CENTRO STUDI DON BOSCO
Università Pontificia Salesiana

GIOVANNI BOSCO

OPERE EDITE

Vol. XXXV
(1884-1885)

LAS-ROMA

CENTRO STUDI DON BOSCO
Università Pontificia Salesiana

GIOVANNI BOSCO

OPERE EDITE

Ristampa anastatica

Vol. XXXV

LAS-ROMA

Prima Serie

LIBRI E OPUSCOLI

GIOVANNI BOSCO

OPERE EDITE

Vol. XXXV
(1884-1885)

Cenni sulla vita del giovane Luigi Comollo [*2ª edizione*]
Il Galantuomo *pel 1885*
Il giovane provveduto [*1885: 101ª edizione*]

LAS-ROMA

© 1977 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia)
Tel. (06) 884.641

ESSE GI ESSE - ROMA

CENNI SULLA VITA DEL GIOVANE LUIGI COMOLLO morto nel Seminario di Chieri ammirato da tutti per le sue rare virtù scritti dal Sacerdote Giovanni Bosco suo collega . . . 1-120

Al Lettore *3-5*; Capo I. Patria e genitori di Luigi Comollo - Sua fanciullezza - Primi tratti di virtù *7-14*; Capo II. Sua prima Confessione - Prima Comunione - Suo desiderio di farsi Ecclesiastico *14-21*; Capo III. Va a studiare a Chieri - La fama di sue virtù precorre in questa città - Fatto eroico di pazienza - Varii attestati di sua commendevole condotta. - Esempi pratici *21-31*; Capo IV. Vari fatti edificanti - Sua amenità nel parlare - Riguardi nel discorrere di religione - Onomastico del suo professore - Fuga dei pubblici spettacoli - Sua allegria nel bruciare un cattivo libro - Sua deliberazione di abbracciare lo stato Ecclesiastico *31-38*; Capo V. Preparazione - Vestizione chiericale - Parole di sua madre *39-45*; Capo VI. Entra in Seminario - Sua bella massima - La voce del campanello - Rispetto ed obbedienza ai suoi superiori - Sua pazienza in un insulto - Sue conversazioni - Sua tenera divozione *45-52*; Capo VII. Modestia degli occhi e mortificazione de' suoi sensi - Sue penitenze - Sue vacanze - Sua ritiratezza - Sua prima predica - Buoni effetti di essa *53-60*; Capo VIII. Presagi di sua morte - La vista delle campagne - Parole dirette al Cav. Fassone - Ultimo sguardo alla patria - Parole del padre - Rientra in Seminario - Straordinario suo fervore *61-66*; Capo IX. Suoi pensieri sul paradiso - Suo raccoglimento nella preghiera - Meditazioni sull'inferno - Gli esercizi spirituali *67-70*; Capo X. Sintomi di sua malattia - Giudizi di Dio - Sogno spaventoso - La tranquillità *70-78*; Capo XI. Ultima Confessione - Il Santo viatico - Avvisi al suo amico - Divozione alla B. V. - Scelta dei buoni compagni - Si raccomanda agli amici affinché preghino per lui *79-88*; Capo XII. Aumenta la violenza del male - E' visitato dai suoi genitori - Parole loro indirizzate - Riceve l'Olio Santo - Sua preghiera a Maria - Sue ultime parole - Sua preziosa morte *88-98*; Capo XIII. Costernazione per la morte del Comollo - Si ottiene di seppellirlo in Chiesa - Discorso del Teologo Arduino - Solenne sepoltura *98-101*; Capo XIV. Santa memoria di Luigi Comollo in Seminario - Sua modestia e purità di costumi - Comparsa ad una camerata di compagni *102-108*; Capo XV. Favori celesti che si assicurano ottenuti ad intercessione del Comollo - Liberazione da grave tentazione - Da grave malattia - Relazione del geometra G.B. Paccotti *108-117*; Indice *118-120*.

+¶ **IL GALANTUOMO.** Almanacco per l'anno 1885 . . . 123-128

Il Galantuomo ai suoi Amici *125-126*; Indice *128*.

IL GIOVANE PROVVEDUTO per la pratica de' suoi doveri negli esercizi di cristiana pietà per la recita dell'Uffizio della B. Vergine dei Vespri di tutto l'anno e dell'Uffizio dei Morti coll'aggiunta di una scelta di Laudi Sacre pel Sac. Giovanni Bosco . . . 130-648

Alla Gioventù *133-136*; Parte Prima. Cose necessarie ad un giovane per diventar virtuoso *137-146*; Cose da fuggirsi massimamente dalla gioventù *147-163*; Sette considerazioni per ciascun giorno della settimana *164-182*; Le Sei domeniche e la Novena di S. Luigi Gonzaga *183-201*; Il giovane nella scelta dello stato *201-204*; Parte Seconda. Esercizi particolari di pietà *205-326*; Parte Terza. Uffizio della Beata Vergine Maria *327-403*; Salmi ed Inni pei Vespri di tutto l'anno *404-415*; Inni e Versetti per le varie domeniche e feste dell'anno *416-432*; Santi nel corso di tutto l'anno *433-472*; Ufficio de' Morti *473-503*; [Preci diverse] *503-548*; Fondamenti della Cattolica Religione *549-569*; Scelta di Laudi Sacre *570-634*; Indice *635-648*.

¶ è premesso agli scritti attribuibili o attribuiti a Don Bosco
+ è premesso alle opere ristampate solo parzialmente

CENNI

SULLA VITA DEL GIOVANE

LUIGI COMOLLO

MORTO NEL SEMINARIO DI CHIERI

AMMIRATO DA TUTTI

PER LE SUE RARE VIRTÙ

scritti dal Sacerdote

GIOVANNI BOSCO

SUO COLLEGA

TORINO, 1884
TIPOGRAFIA E LIBRERIA SALESIANA
S. Pier d'Arena - Lucca - Nizza Marittima - Marsiglia
Montevideo - Buenos-Aires.

AL LETTORE

Siccome l'esempio delle azioni virtuose vale assai più di qualunque elegante discorso, così non sarà fuor di ragione un cenno sulla vita di un giovanetto, il quale in breve periodo di tempo praticò sì belle virtù da potersi proporre per modello ad ogni fedele cristiano, che desideri la salute dell'anima propria. Qui non ci sono cose straordinarie, ma tutto è fatto con perfezione a segno, che possiamo applicare al giovane Comollo quelle parole dello Spirito Santo: Qui timet Deum nihil negligit; *Chi teme Dio nulla trascura di quanto può contribuire ad avanzarsi nelle vie del Signore.*

Quivi sono molti fatti e poche riflessioni, lasciando che ciascuno applichi per se quanto trova adatto al suo stato.

Tutto quello, che qui si legge, fu quasi tutto tramandato a scritti contemporaneamente alla sua morte, e già stampato nel 1844; e mi consola assai di poter con tutta certezza promettere la verità di quanto scrivo. Sono tutte cose pubbliche da me stesso udite e vedute o apprese da persone, della cui fede non avvi luogo a dubitare.

Anzi i Superiori, che in quel tempo reggevano il seminario di Chieri, vollero eglino stessi leggere e correggere ogni più piccola cosa, che non fosse abbastanza esatta.

Giova notare che questa edizione non è riproduzione delle precedenti, ma contiene molte notizie, che allora sembravano inopportune a pubblicarsi, ed altre che pervennero più tardi a nostra cognizione.

Leggi volentieri, o lettor cristiano, e se ti fermerai alquanto a meditare quel che leggi, avrai certamente di che dilettarti, e farti un tenor di vita veramente virtuosa.

Che se scorrendo questo scritto ti sentirai animato a seguire qualcheduna delle accennate virtù, rendine gloria a Dio, al quale, mentre lo prego ti sia ognor propizio, queste poche pagine unicamente consacro

CAPO I.

Patria e genitori di Luigi Comollo — Sua fanciullezza — Primi tratti di virtù.

Nella diocesi di Torino, nel fertile paese di Cinzano e nella borgata detta Apra, ebbe i suoi natali il nostro Luigi Comollo il 7 Aprile 1817. I suoi genitori furono Carlo (1)

(1) Carlo Comollo nativo eziandio di Cinzano, era un vero modello dei padri di famiglia. In tutto il corso della sua vita non cercò mai altro che il necessario sostentamento per la sua famiglia, adoperandosi con tutte le forze onde poterla mettere così all' onore del mondo e vivere nel santo timor di Dio. Nelle sue contrarietà era sempre tranquillo come se nulla gli fosse accaduto, tanta era la sua rassegnazione al voler di Dio. Sapeva farsi amare da tutti, caritatevole per quel che poteva verso i bisognosi, alieno dai litigi, non superbo, non vinolento, non iracondo, ma parco nel bere, modesto nel suo vestire e nel parlare, non portava ma

e Giovanna Comollo, ambidue di professione contadini. Sebbene di condizione non molto agiata essi avevano peraltro quei beni, assai più delle ricchezze pregevoli, quali sono la virtù e il timor di Dio. Il nostro Luigi sortì dalla natura un' anima buona, cuore arrendevole, indole docile e mansueta, cosicchè, giunto appena all'uso di ragione, tosto si videro allignare in lui quei primi semi di virtù e divozione, che mirabilmente si andarono perfezionando in tutto il corso della vita. Come potè apprendere a pronunziare i santi nomi di Gesù e di Maria, li ebbe ognora quali oggetti di tenerezza e riverenza. Non mostrava mai

odio con nessuno; amava e stimava tutti come se stesso. Fu più anni consigliere municipale e finalmente venne eletto sindaco. In questa carica non ha mai risparmiato alcuna sollecitudine che potesse contribuire al pubblico bene di sua patria, e fu sempre considerato da tutti come amico e padre de' suoi patriotti. In una parola era il vero seguace di suo fratello il compianto rettore Comollo. Finalmente, dopo non lunga ma penosa malattia colla gioia sul volto, munito di tutti i conforti della nostra santa cattolica religione, placidamente si addormentò nella pace del Signore nel mese di settembre l'anno 1862 in età di oltre a 70 anni.

quella nausea o svogliatezza nel pregare, che è propria dei fanciulli; anzi quanto più erano prolungate le preghiere, tanto più erane allegro e contento. È più volte avvenuto, che, terminate le solite orazioni, diceva alla madre sua: " Mamma, ancora un *Pater* in suffragio delle povere anime del Purgatorio. „ Imparò con facilità a leggere e scrivere, e poichè la carità aveva piantato salde radici nel tenero suo cuore, così egli si servì ben tosto di quella prima istruzione a proprio e altrui spirituale vantaggio. Ne' giorni festivi, mentre quelli di sua età andavano qua e là a trastullarsi, egli, raccoltine alcuni insieme, si tratteneva coi medesimi leggendo, o spiegando loro quel tanto che sapeva, oppure raccontando un qualche edificante esempio. Questo gli procurò la stima e il rispetto de' suoi coetanei in guisa, che, lui presente, niuno ardiva prorompere in parole sconcie, o men che oneste. Che se ciò inavvedutamente avveniva, tosto l'un l'altro avvertiva: " Zitto c'è Luigi che sente. „ Sopraggiungendo egli ogni discorso men buono era interrotto. All'udire parole disdicevoli ai buoni costumi o alle cose di religione: " Non parlar così, tosto coll'ammirabile sua affabilità diceva,

questo non istà bene nella bocca di un giovane Cristiano. „

Un suo patriotta compagno della sua giovinezza raccontò e depose quanto segue. " Ho passato più anni della mia vita col giovane Comollo, e sebbene ei fosse un santerello ed io un vero dissipato, tuttavia egli mi soffriva e mi dava spesso degli avvisi, che mi sono tuttora altamente impressi nella mente. Un giorno io lo invitai a spendere danari nel giorno della festa del paese.

— Che vuoi fare dei soldi, egli mi chiese, e in che spenderli?

— In comperarmi dei confetti.

— Ma io non ne ho.

— Non sai come provvederne?

— No, io nol saprei.

— Aspettare che tuo padre non veda e poi prenderli dalla sua saccoccia.

— E quando egli lo sappia come se la passeranno le mie spalle e le mie orecchie?

— Oh tuo padre nol saprà mai. E poi bisogna essere coraggiosi; del resto possiamo far niente.

— Non possiamo far niente di male e questo lo desidero di cuore.

— Non parliamo così. Fatti dei quattrini, compreremo dei confetti, li mangeremo allegramente, e tuo padre ne saprà nulla.

— O che tu mi burli, o che vuoi tradirmi. Lo sappia o non lo sappia mio padre, se io rubo divento un ladro. Dato che mio padre nol sappia, potrò evitare i castighi di lui, ma non quelli di Dio, il quale vede tutto in cielo, in terra ed in ogni luogo. — Il pensiero che Dio vede tutto e che si trova in ogni luogo mi ha servito di ritegno in tante occasioni. Più volte ero sul punto di lasciarmi strascinare a commettere mancanze in casa mia ed altrove, ma pensando che Dio mi vedeva e che poteva punirmi sull' istante, mi nasceva tosto in cuore ribrezzo al male e me ne asteneva. „

Secondochè esigeva la condizione sua, Comollo conduceva bestiami al pascolo, ma sempre lontano da persone di sesso diverso, e con libretti spirituali tra le mani, che leggeva da sè solo o con altri. Invitare i suoi compagni alla preghiera, raccontare loro curiose istorielle, cantare con essi delle laudi sacre erano i modi pratici, con cui Luigi teneva i suoi

piccoli amici in allegria e li allontanava dal male. Con questo tenor di vita mentre edificava gli altri col buono esempio era l'ammirazione delle persone provette, le quali stupivano a tanta virtù in un giovanetto di prima età.

" Io aveva un figlio, afferma un padre, di cui non sapevo che farmi: l'aveva trattato con dolcezza e con rigore, e tutto indarno. Mi venne in mente di mandarlo con Luigi, se mai gli fosse riuscito di renderlo alquanto docile, e più non mi fosse cagione di disgusto. Il mio monello dapprima mostravasi ritroso a frequentare chi poco secondava le sue mire, ma ben presto, allettato dalle attrattive di Luigi, divenne amico e compagno delle sue virtù in guisa, che al presente dimostra ancora la morigeratezza e la docilità, che ebbe da quell' anima buona succhiata. „

Singolare era l'obbedienza verso i suoi genitori. Da suo zio Comollo, dotto ecclesiastico e parroco di Cinzano, egli aveva imparato questa obbedienza la quale abbraccia, sostiene e conserva tutte le altre virtù; perciò ad ogni cosa egli preponeva sempre quanto l'obbedienza

proponeva. Pronto e attento a quanto veniva dai genitori ordinato pendeva ansioso da ogni lor cenno, studiandosi con tutta sollecitudine di prevenire anzi i loro comandi. Era la consolazione e la gioia della casa paterna. Quando al sopravvenire di qualche siccità, grandine o perdita di bestiami i suoi parenti mostravansi afflitti, Luigi era colui che li confortava a prendere come favore del Signore quanto accadeva. " Di questo avevamo bisogno, egli diceva; ogniqualvolta la mano del Signore ci tocca, ci usa sempre tratti di bontà; è segno che si ricorda di noi, e vuole che noi eziandio ci ricordiamo di Lui. „

Non era mai che si allontanasse dai suoi genitori senza l' espressa loro licenza, di cui era gelosissimo osservatore. Una volta andò nella città di Caselle a visitare alcuni parenti con limitato permesso. Allettati essi dall' amabilità del suo edificante parlare, non gli permisero di partirsi per tempo. Del che ebbe tale rincrescimento, che si ritirò in disparte a piangere nel vedersi costretto a disubbidire, e, come giunse a casa, tosto dimandò perdono della disubbidienza suo malgrado commessa.

Si allontanava alle volte dalla presenza altrui, ma a fine di ritirarsi in qualche cantuccio della casa a pregare, o far meditazione. " Più volte il vidi, mi afferma una persona che fu con lui allevata, mangiare in fretta, sbrigarsi di alcune occupazioni impostegli, e mentre altri godevano un po' di ricreazione, sotto qualche pretesto andarsi a nascondere in un fosso da vite, se era in campagna, sul fenile, se era in casa, ed ivi trattenersi in preghiere vocali, o leggere libretti divoti ed imparare racconti edificanti, che egli leggiadramente ripeteva ai suoi amici. „ Tanto è vero, che anche fra le glebe Iddio sa guidare i rozzi e gli indotti per le sublimi vie della santità.

CAPO II.

Sua prima Confessione — Prima Comunione — Suo desiderio di farsi Ecclesiastico.

A questi bei segni di virtù andavano strettamente uniti i veri caratteri di divozione ed una grande tenerezza per le cose di religione. La qual cosa dimostrò fin da che fece la sua prima confessione. I suoi genitori si occupavano di lui

come di un prezioso gioiello, che Dio aveva loro affidato, e sebbene non toccasse ancora i sette anni già l'avevano istruito intorno a tutto quello, che è necessario per fare una buona confessione. Parecchi giorni prima che facesse tale atto di pietà pregava più del solito e stava molto ritirato. Il mattino della confessione fece un accurato esame di sua coscienza; di poi andò a presentarsi al confessore. Quando si trovò nel suo cospetto, richiamando alla memoria il gran pensiero che il confessore nel tribunale di penitenza rappresenta lo stesso Gesù Cristo provò tale confusione, congiunta colla riverenza a quel Sacramento, tale apprensione per le sue colpe (se pur aveva colpa), sì grave dolore dei suoi peccati, che proruppe in un profluvio di lagrime, ed ebbe bisogno di conforto a dar principio e continuare la sua confessione.

Con pari edificazione degli astanti fece la sua prima comunione. Si può dire che appena ebbe l' uso di ragione si adoperò con tutti i mezzi a lui possibili a prepararsi degnamente a ricevere questo augusto Sacramento; ma la quaresima precedente a quella sua grande festa fu passata in continuo esercizio di cristiana pietà. I dieci

giorni più prossimi al suo gran giorno, come egli soleva chiamarlo, passolli in vero ritiro con suo zio, senza più trattare con altra persona fuori del suo confessore. Avendo più volte udito a predicare che Dio ricompensa grandemente le opere di carità che si fanno verso ai poveri, volle egli pure farne una speciale.

" Caro zio, gli disse un giorno dei suoi esercizii, a forza di risparmi voi sapete che mi sono messi insieme tre franchi. Se voi siete contento io li userò a comperare un paio di pantaloni ad un giovanetto che dimora qua vicino. Egli forse non potrebbe venire a fare la sua pasqua, perchè ne ha un paio tutti rotti. „ Il buon zio ne fu commosso, acconsentì a fare quella spesa, ma il giorno della comunione diede pari somma al caro nipote, affinchè la conservasse per quell'uso che egli avesse giudicato migliore.

Da quel tempo in poi tanto si affezionò ai Sacramenti della confessione e comunione, che nell'accostarvisi provava consolazione grandissima; nè mai lasciava sfuggire occasione senza che ne approfittasse. A questo riguardo soleva dire ad un confidente compagno: " La confessione e la comunione furono i miei sostegni in tutti gli anni

pericolosi di mia giovinezza. „ Ma comunque frequente gli si permettesse l'uso della comunione, tuttavia non potendo saziare il fervente amore, onde ardeva pel suo Gesù, trovò modo di provvedervi bellamente colla comunione spirituale. Al quale proposito quando, divenuto chierico, trovavasi nel Seminario, udivasi più volte a dire: " Fu per l'insigne opera di s. Alfonso, che ha per titolo: *Visite al SS. Sacramento*, che imparai a fare la comunione spirituale, la quale posso dire essere stata il mio conforto in tutti i pericoli, cui andava soggetto negli anni che fui vestito da secolare. „

Alla comunione spirituale e sacramentale univa frequenti visite alle chiese, dove sentivasi talmente compreso dalla presenza di Gesù, che ben sovente giungeva a passarvi ore intere, sfogando i suoi fervorosi e teneri affetti.

Spesso era mandato in chiesa a far quelle cose di cui gli si dava incombenza, spesso egli medesimo vi si recava sotto pretesto di avervi che fare, ma non ne usciva mai senza prima trattenersi alquanto col suo Gesù, e raccomandarsi alla cara sua madre Maria. Non correva solennità, non si faceva catechismo o predica, non si dava

benedizione, nè altra funzione aveva luogo in chiesa, a cui egli non intervenisse con animo allegro e contento a prestar quei servizi di cui fosse capace. Ma qualcheduno farà le maraviglie dicendo: Onde mai un giovanetto di sì tenera età apprese a praticare sì rare virtù? Ne do pronta risposta. Egli aveva uno zio di nome Giuseppe Comollo, di felice memoria, prevosto di Cinzano, anima veramente buona, che nulla aveva di mira se non il bene delle anime alla sua cura affidate. Egli amava questo suo nipote, e questi amava lui teneramente. Sicchè il nostro Luigi, diretto nelle cose spirituali e temporali da sì prudente e pio direttore, ne andava copiando le virtù di mano in mano che cresceva negli anni.

L'essere il Comollo alieno affatto dalle ragazzate che son proprie della giovanile età, sofferente e tranquillo a checchè potessegli a cadere, affabile cogli eguali, modesto e rispettoso con chiunque gli fosse superiore, ubbidiente con tutti, dato alla divozione, prontissimo nel prestare quei servigi, che in Chiesa gli erano permessi e che erano compatibili colla sua età, tutto faceva presagire che il Signore lo destinava a stato di maggior perfezione. Egli ben penetrato della

grande importanza, che si deve porre nella elezione dello stato, più volte avea consultato il suo zio prevosto, cui confidava ogni segretezza del suo cuore, e avutane risposta per quanto potevasi conoscere, averlo Iddio chiamato allo stato ecclesiastico, ne rimase al sommo contento, essendo pur tale il suo vivissimo desiderio. Suo zio al vedere rampollo sì vigoroso, che prometteva sì bei frutti, volle secondarlo nelle sue sante risoluzioni. Chiamatolo pertanto a sè un giorno:

— Hai dunque, gli disse, ferma volontà di farti prete?

— È appunto questo che io desidero e niente altro, rispose.

— E perchè?

— Perchè essendo i preti, quelli che aprono il paradiso agli altri, spero che lo potrò poi anche aprire a me stesso.

A questo fine fu mandato a fare il corso di grammatica ossia di terza ginnasiale nella città di Caselle presso di un Sacerdote di nome Strumia. Perfezionando colà sempre più le virtù che ovunque lo facevano conoscere per modello di vita cristiana, fu pure ivi della più grande ammirazione a tutti quelli, che in qualche modo

ebbero occasione di conoscerlo. Testimoni oculari raccontano con meraviglia un particolare progresso nello spirito di mortificazione. Già da piccolino soleva far fioretti alla Madonna coll'astinenza di qualche porzione di cibo o di frutta, che gli si dava per companatico: " Questo, diceva, bisogna regalarlo a Maria. „ Qui in Caselle andò più avanti; oltrecchè offriva ogni settimana digiuni a Maria, nei pranzi stessi e nelle cene, sovente sotto specioso pretesto, si toglieva da tavola nel meglio del mangiare. Bastava portare a mensa qualche pietanza di special suo gusto perchè non ne mangiasse, e questo sempre per amor di Maria.

" Il Comollo, scrive il professore Strumia, fu per me una meraviglia ambulante. Con un aspetto angelico, sempre allegro, sempre attento ai suoi doveri, era la delizia di tutti in ricreazione, modello di studio e di moralità in ogni cosa; ma la sua sobrietà non era di un fanciullo bensì di una persona attempata e consumata nella virtù. „

Questo tenor di vita contribuì efficacemente all'avanzamento nello studio e nella pietà, perchè è un fatto da lunga esperienza comprovato,

che la sobrietà nei giovani, e segnatamente negli studenti, riesce di gran giovamento alla sanità corporale ed assai al bene dell'anima.

CAPO III.

Va a studiare a Chieri — La fama di sue virtù precorre in questa città — Fatto eroico di pazienza — Varii attestati di sua commendevole condotta. — Esempi pratici.

Sul cominciare dell' anno scolastico 1835, tempo in cui io frequentava le scuole nella città di Chieri, mi trovai casualmente in una casa di pensione, ove si andava parlando delle buone qualità di alcuni studenti. " Mi fu detto, prese a narrare il padrone di casa, mi fu detto che a casa del tale vi deve andare uno studente santo. „ Io feci un sorriso prendendo la cosa per facezia. " È appunto così, soggiunse, ei deve essere il nipote del Prevosto di Cinzano, giovine di segnalata virtù. „

Non feci gran caso allora di queste parole, sinchè un fatto molto notevole me le fece assai bene ricordare. Erano già più giorni da che io cedeva uno studente (senza saperne il nome)

che dimostrava tanta compostezza nella persona, tale modestia camminando per le vie, e tanta affabilità e cortesia con chi gli parlava, che io ne era del tutto maravigliato. Crebbe questa maraviglia allorchè ne osservai l'esattezza nello adempimento dei suoi doveri, e la puntualità colla quale interveniva alla scuola. Ivi appena giunto si metteva al posto assegnato nè più si muoveva, se non per fare cosa, che il proprio dovere gli prescrivesse.

Egli è consueto costume degli studenti di passare il tempo d'ingresso in ischerzi, giuochi, e salti pericolosi e talvolta immorali. A ciò pure era invitato il modesto giovanetto; ma esso si scusava sempre con dire che non era pratico, non aveva destrezza. Nulla di meno un giorno un suo compagno gli si avvicinò, e colle parole e con importuni scuotimenti voleva costringerlo a prender parte a quei salti smoderati che nella scuola si facevano. " No, mio caro, dolcemente rispondeva, non sono esperto, mi espongo a far brutta figura. „ L'impertinente compagno, quando vide che non voleva arrendersi con insolenza intollerabile gli diede un gagliardo schiaffo sul volto. Io raccapricciai a tal vista, e

siccome l'oltraggiatore era d'età e di forze inferiore all' oltraggiato, attendeva che gli fosse resa la pariglia. Ma l' offeso aveva ben altro spirito: egli rivolto a chi l'aveva percosso, si contentò di dirgli: " Se tu sei pago di questo, vattene pure in pace che io ne sono contento. „ Questo mi fece ricordare di quanto avevo udito, che doveva venire alle scuole un giovanetto santo, e chiestane la patria e il nome, conobbi essere appunto il giovane Luigi Comollo, di cui avevo sì lodevolmente inteso a parlare nella pensione del fu Marchisio Giacomo.

Da un cuore così ben fatto, da una condotta così ben regolata è facile argomentare, come il Comollo si diportasse in fatto di studio e di diligenza, ed io nol saprei meglio esprimere che colle parole stesse del benemerito suo e mio Professore, il quale si degnò di scrivermi del seguente tenore (1):

(1) Professore del Comollo era il T. Bosco Giovanni da Chieri, dottore in Lettere e Filosofia nell'Accademia militare di Torino e Professore di Sacra eloquenza nella regia Università. Ora travagliato da gravi incomodi non cessa di rendersi benemerito della scienza e della Religione.

" Benchè il carattere e l'indole dell' ottimo giovane Comollo possano essere meglio noti a V. S. che l'ebbe per condiscepolo, e potè più da vicino osservarlo, tuttavia assai di buon grado le mando in questa lettera il giudizio ch' io me n' era formato infin d' allora, quando l' ebbi a scolare pel corso dei due anni 1835 e 1836 nello studio dell' Umanità e della Retorica nel Collegio di Chieri. Esso fu giovine d' ingegno e fregiato dalla natura di un' indole dolcissima. Coltivò con ammirabile diligenza lo studio della pietà, e sempre si mostrò attentissimo ad ogni insegnamento, ed era così scrupoloso e vigilante nell' adempimento del suo dovere, che non mi ricordo di averlo mai avuto a rimproverare della benchè minima negligenza. Nol vidi mai altercar con alcuno dei suoi compagni; il vidi bensì a rispondere alle ingiurie ed alle derisioni coll'affabilità e colla pazienza. Egli poteva essere proposto per esemplare ad ogni giovane per la intemerata sua condotta, per l'ubbidienza, per la docilità; onde io meco stesso m' aveva fatto un ottimo augurio, allorchè seppi che era entrato nella carriera Ecclesiastica. Io lo guardava come destinato a confortare la vecchiaia del venerando

suo zio, il degno Prevosto di Cinzano, che lo amava teneramente, ed aveva così di buon' ora saputo seminare nel cuore di lui tante rare e singolari virtù. Mi giunse perciò oltremodo dolorosa la notizia della sua morte, e solo mi confortai nel pensiero che in breve tempo aveva con le sue virtù compiuta anticipatamente una lunga carriera. Forse Iddio lo volle a sè chiamare con immatura morte, perchè lo vedeva oltre la sua età provveduto di buoni meriti, e noi dobbiamo in ciò venerare la divina volontà.

" Ella mi chiede che io le dica qualche singolarità in lui osservata; ma quale cosa potrò io dirle che sia più singolare della sua uniformità e costanza in una età che è tanto leggiera, e vaga di novità e mutazioni? Dal primo giorno che entrò nella mia scuola sino all' ultimo pel corso di due anni egli fu sempre a se stesso uguale, sempre buono, e sempre intento ad esercitare la virtù, la pietà, la diligenza „... Così il suo Professore.

Nè queste belle doti erano meno esercitate fuori di scuola. " Io conobbi, dice il padrone di sua pensione, nel giovane Comollo il complesso di tutte le virtù proprie non solo dell' età sua,

ma di persona lungo tempo nelle medesime esercitata. D' umore sempre uguale ed allegro, imperturbabile ad ogni avvenimento, non dava mai a conoscere quello che fosse di special suo gusto. Mostrandosi sempre contento di quanto se gli offriva, non mai si udì da lui proferire: Questo è troppo insipido, oppure fa molto caldo, o molto freddo; non mai si udì dalla sua bocca una parola meno che onesta, o non moderata. Parlava volentieri di cose spirituali, e se qualcuno metteva fuori discorso o racconto spettante alla religione, esigeva sempre che si parlasse con massima riverenza e rispetto dei sacri ministri. Amantissimo del ritiro, non mai usciva senza licenza de' suoi medesimi padroni, dicendo il tempo, il luogo, e il motivo per cui si assentava. In tutto il tempo, che dimorò in questa casa, fu di grande stimolo per gli altri a vivere da virtuosi, e riuscì a tutti di gran dispiacere allorchè dovette cambiar luogo per vestire l'abito clericale, e recarsi nel Seminario, privandoci colla sua persona di un raro modello di virtù. „

Io pure posso dire lo stesso, giacchè in varie occasioni, che gli parlai, o trattai insieme, non l'udii mai a querelarsi delle vicende del tempo,

o delle stagioni, del troppo lavoro, o del troppo studio; anzi qualora avesse avuto un po' di tempo libero, tosto correva da qualche compagno per farsi rischiarire alcune difficoltà, o conferire per cose spettanti allo studio o alla pietà.

Non minore era l'impegno per le osservanze religiose, e per la vigilanza in tutto ciò che riguardava alle cose di pietà. Ecco quanto scrive il signor Direttore spirituale delle scuole, che di certo potè intimamente conoscerlo (1).

" Mi ha richiesto la S. V. di darle notizie di un figliuolo, del quale mi è carissima la memoria, perciò dolcissima cosa il risponderle. Non è il giovane Comollo Luigi, uno di quelli, in cui riguardo io debba usare espressioni evasive, o di cui io tema esagerare nel rendergliene la più lodevole testimonianza. Ella ben sa che appartenne ad una classe fra le altre distinta di studenti dati alla pietà, ed allo studio, ma tra questi brillava e primeggiava il nostro Comollo. Mi rincresce che ci tocchi lamentare la morte

(1) Direttore spirituale del Collegio di Chieri, allora era il signor D. Calosso Francesco, ora Canonico Priore beneficiato della Collegiata, persona tutta dedita alle opere di zelo e di pietà.

del Prefetto delle scuole, il professore Robiola, il quale e dello studio, e della regolarissima sua condotta anche fuori di collegio potrebbe dirci molte cose di gloriosa rimembranza. Quanto a me, oltre il poterla assicurare di non avere mai avuto motivo di rimproverare alcuna mancanza, nemmeno leggiera, posso asserirle, che, assiduo alle congregazioni, compostissimo, sempre attento alla divina parola, divotissimo nell' assistere alla santa Messa ed ai divini uffizi, frequente ai santi Sacramenti della confessione e comunione, veramente diligentissimo ad ogni dovere di pietà, esemplarissimo in ogni atto di virtù, l'avrei di buon grado proposto a tutti gli altri studenti qual luminoso specchio e raro modello di virtù. Per quanto lo comportava la sua classe, l'anno di Retorica fu nominato a carica, la quale si concede solamente a' studenti più distinti per pietà e studio. Si desiderava allora, e si desidera ancora al presente un giovane studente, d'indole e costumi simile al Comollo Luigi. Ricordava nel suo nome il nostro s. Luigi, e molte sue virtù andava ricopiando nei fatti.

„ Non mi si domandò mai notizia di altro studente, che più volentieri io abbia resa di

questa; posso dirle tutto il bene possibile in un giovane. *Raptus est, ne malitia mutaret intellectum ejus.* Spero che ora in cielo preghi per me. „ Sin qui il Direttore spirituale del pubblico Ginnasio e Liceo di Chieri.

Il dotto professore Robiola allora Prefetto delle scuole ossia Delegato governativo sopra gli studi nella città di Chieri ci lasciò pure questa onorevole memoria intorno al Comollo. " Io desidererei che questo meraviglioso giovanetto serva di modello a tutti gli studiosi dei nostri tempi. „

Da queste relazioni ognuno può di leggieri arguire come la condotta del Comollo fosse un complesso di virtù piccole, ma compiute in guisa, che lo facevano universalmente ammirare quale specchio di singolar virtù. Io aggiungo qui ancora alcune cose da me particolarmente osservate nella sua condotta esterna. Terminati appena gli esercizi di pietà, che nei giorni festivi avevano luogo nella cappella della Congregazione, per lo più gli studenti andavano al passeggio od a qualche altro divertimento. Ma il Comollo persuaso di poter fare a meno di questi passatempi, tosto recavasi al Catechismo dei fanciulli solito

a farsi nella Chiesa di S. Antonio. Ad esso, come pure a tutte le altre sacre funzioni, divotamente interveniva. O fosse beneficio dell' indole felice sortita dalla natura, o merito di virtù acquistata col domare se stesso, pareva che in lui fosse affatto estinta quella stessa curiosità ed ansietà di vedere ed ascoltare generalmente comune a tutti quelli, che dai villaggi vengono nella città, il che d' altronde è proprio dell' età giovanile. Il suo andare e venire dalla scuola era tutto raccoglimento e modestia, nè mai andava qua e là vagando o collo sguardo o colla persona, eccetto che per prestare il dovuto rispetto ai superiori, alle chiese, a qualche immagine o pittura della Beata Vergine. Non succedeva mai che passasse innanzi a questi oggetti religiosi senza scoprirsi il capo per venerazione. Più volte nell' accompagnarlo mi avvenne di vederlo levarsi il cappello senza saperne la ragione; ma guardando poscia attento, scorgeva quinci o quindi in qualche muro dipinta l' immagine della Madonna.

Era ormai sul finir del corso di Retorica, quando io l'interrogava sulle cose più curiose, o sui monumenti più ragguardevoli della città,

ed egli rispondeva di non ne essere punto informato, come se fosse forestiero. Come, gli diceva io, tante persone partono di lontano per venir a vedere la rarità di Chieri, e tu ci dimori e non ti dài nemmeno pensiero di visitarle? — *Eh mio caro,* diceva scherzando, *ciò che non giova per domani, mi do poca premura di cercarlo oggi;* volendomi con ciò significare che se tali rarità avessero contribuito ai beni eterni, che formavano il suo domani, non le avrebbe trascurate.

CAPO IV.

Vari fatti edificanti — Sua amenità nel parlare — Riguardi nel discorrere di religione — Onomastico del suo professore — Fuga dei pubblici spettacoli — Sua allegria nel bruciare un cattivo libro — Sua deliberazione di abbracciare lo stato Ecclesiastico.

Quanto più il Comollo era alieno dalle curiosità e occupazioni temporali, tanto più era informato ed istruito delle cose di Chiesa. Non facevasi esposizione delle quarant' ore od altra pubblica religiosa funzione che egli nol sapesse, e, se il tempo glielo permetteva, non vi inter-

venisse. Aveva il suo orario per la preghiera, lettura spirituale, visita a Gesù Sacramentato, e ciò era scrupolosamente osservato. Alcune mie circostanze vollero, che per più mesi mi recassi al Duomo appunto nell'ora in cui il nostro Luigi vi si recava a trattenersi col suo Gesù. Piacemi pertanto descriverne l'atteggiamento. Ponevasi in qualche canto presso l'altare quanto poteva, ginocchione, colle mani giunte, col capo mediocremente inclinato, cogli occhi bassi, e tutto immobile della persona; insensibile a qualsivoglia voce o rumore. Non di rado mi avveniva, che, compiuti i miei doveri, voleva invitarlo a venir meco per essere da lui accompagnato a casa. Pel che aveva un bel far cenno col capo, passandogli vicino, o tossire, perchè egli si movesse; era sempre lo stesso, finchè io non mi accostava scuotendolo. Allora, come risvegliato dal sonno si moveva, e sebbene a malincuore aderiva al mio invito. Serviva molto volentieri alla santa Messa anche nei giorni di scuola, quando poteva; ma nei giorni di vacanza servirne quattro o cinque era per lui cosa ordinaria.

Benchè fosse così concentrato nelle cose di spirito non vedevasi mai rannuvolato in volto

o tristo, ma sempre ilare e contento, colla dolcezza del suo parlare rallegrava tutti quelli con cui trattava, ed era solito a dire che gli piacevano grandemente le parole del profeta David: *Servite Domino in lactitia*: Servite il Signore in santa allegrezza. Parlava volentieri di storia, di poesia, delle difficoltà della lingua latina o italiana, e questo in maniera umile e gioviale sì, che, mentre proferiva il proprio sentimento, mostrava sempre di sottometterlo all'altrui.

Aveva un compagno di special confidenza per conferire di cose spirituali. Il trattare e parlare di tali argomenti con lui tornavagli di grande consolazione. Ragionava con trasporto dell'immenso amore di Gesù nel darsi a noi in cibo nella santa comunione. Quando discorreva della Beata Vergine, si vedeva tutto compreso di tenerezza, e dopo di aver raccontato, o udito raccontare qualche grazia concessa a favore del corpo, egli sul finire tutto rosseggiava in volto e alle volte rompendo anche in lagrime esclamava; „ Se Maria favorisce cotanto questo miserabile corpo, quanti non saranno i favori che sarà per concedere a pro delle anime di chi la

invoca? Oh! se tutti gli uomini fossero veramente divoti di Maria, che felicità ci sarebbe in questo mondo! „

Tale era la stima che aveva delle cose di religione, che non solo non poteva patire che se ne parlasse con disprezzo, ma nemmeno con indifferenza. A me stesso una volta accadde che scherzando mi servii di parole della Sacra Scrittura, e ne fui vivamente ripreso, dicendomi non doversi faceziare colle parole del Signore.

Qui credo fare cosa grata, col raccontare alcuni episodii piacevoli e nello stesso tempo edificanti avvenuti a questo modello della gioventù. La sua pietà e il suo buon cuore non mai venne meno eziandio, quando trattavasi di dare qualche segno di gratitudine. Ciò fece specialmente conoscere nell'onomastico del suo professore di Umanità o quarta ginnasiale, che nel 1835 era il Dottore Giovanni Bosco. La carità, la pazienza, e le belle maniere con cui trattava gli allievi, la sua sollecitudine per farli progredire nello studio e nella pietà, l' avevano fatto per così dire l' idolo di tutta la sua scolaresca, dimodochè ognuno aspettava con impazienza il giorno onomastico di lui, per fare quanto la gra-

titudine poteva suggerire. Il nostro Luigi non volle essere degli ultimi. Al mattino di quel giorno 24 giugno egli andò per tempo a fare la confessione e servì la santa Messa, in cui ricevette la S. Comunione. Questa offerta, queste preghiere tornarono graditissime al caro professore; *perchè*, esso diceva, *provengono dal più virtuoso de' miei allievi.*

Dal canto suo il professore non volle cederla in generosità. Egli fissò il prossimo giovedì per fare con tutti i suoi allievi una passeggiata fino ai così detti prati di Palermo, che distano tre chilometri da Chieri. Colà stava preparata una magnifica refezione. Sulle prime si lessero varie composizioni ed il professore rispose più volte. Gli applausi, i battimani furono indescrivibili. Seguì poscia la merenda in cui ciascuno mangiò e bevette a piacimento. Ben bevuti e ben pasciuti si diedero a saltare, correre e cantare a più non posso.

Ma ad un certo punto della ricreazione si spande la voce che Comollo è scomparso. Si temeva di lui qualche disgrazia, tanto più che pochi giorni prima era morto un giovane, annegato nelle acque della fontana Rossa a pochi passi

distante di colà. Tutti pertanto rimasero pieni di spavento e si posero a fare indagini tutto all'intorno, ma inutilmente. In fine lo ritrovarono in un sito che niuno si pensava. Era nascosto presso la vicina cappella tra un cespuglio ed un pilastro della medesima.

— Comollo, gli fu detto, che fai tu qui? Tutti sono inquieti sulla tua sorte e ti cercano con ansietà. Vieni.

Egli volse uno sguardo come chi è disturbato da una cara occupazione e rispose:

— Mi rincresce la vostra inquietudine, ma oggi io non aveva ancora recitato il Santo Rosario, e desiderava di pagare questo tributo alla B. V.

Salutati i compagni e ringraziato il professore partirono ciascuno alla volta di Chieri.

Mentre traversavamo questa città giunti alla piazza detta del Piano ci siamo trovati vicino ad un saltimbanco, che con giuochi e salti tratteneva gli oziosi e i buontemponi.

— Guarda qui un momento, dissero due compagni al Comollo; ascolta che belle cose! Costui ce ne dice tante che ci fa ridere assai!

Il Comollo con una strappata si licenziò dai due poco delicati amici dicendo: — Costui dirà

dieci parole per far ridere, ma l'undecima è cattiva e vi darà scandalo. Altronde mio zio mi ha molto raccomandato di non mai fermarmi ad assistere nè ciarlatani, nè saltimbanchi, nè bussolotti, nè altri pubblici spettacoli; perchè egli diceva: In questi luoghi uno può andare coll'anima innocente, ma sarà un miracolo se ritorna in questo stato. —

Un giorno alcuni compagni vollero andar con lui nel ritorno dalla scuola. Ma per la via passando di parola in parola finivano con discorsi che a lui non piacevano. Egli si pose ad accelerare il passo per lasciarli addietro. Allora i finti amici dissero: — Giacchè hai tanta fretta ricevi questo libro. Tu in esso troverai tanti belli esempi. —

Luigi lo prese, ma giunto a casa trovò che sebbene non fosse libro assolutamente proibito era tuttavia certamente dannoso all' inesperta gioventù.

Senza sgomentarsi, come per divertirsi preparò una bella fiammata, poi chiamò la padrona di casa, e gettando sul fuoco quel libro si mise a ridere, saltare, scherzare dicendo: — Eccoti o libro! Tu volevi mandar me ad abbruciare, ed io brucio te. Sì! brucia pure su questo fuoco,

che così per cagion tua io non andrò a bruciare nell'inferno. —

Ascoltava assai volentieri a parlare dei suoi compagni, dei suoi superiori ed anche in generale dei preti. Ma quando alcuno voleva raccontare qualche cosa ad essi riguardante, tosto premetteva o doversene parlar bene, o tacere affatto, perchè erano ministri di Dio. In simile guisa andava il nostro Luigi preparandosi alla vestizione clericale, di cui parlava sempre con venerazione e con gioia. " Possibile, soleva dire, che io miserabile guardiano di buoi abbia a diventare prete, pastore delle anime? Eppure a niun'altra cosa mi sento inclinato: questo mi dice il confessore, mel dice la volontà, solo i miei peccati mi dicono il contrario. Ne andrò a subire l'esame, l'esito del quale mi sarà quale arbitro della volontà divina sulla mia vocazione. „ Si raccomandava anche spesso ad alcuni suoi colleghi che pregassero, perchè il Signore lo illuminasse, e gli facesse conoscere se fosse o no chiamato allo stato ecclesiastico. Così fra la stima dei compagni, fra l'amore dei superiori, onorato e tenuto da tutti qual vero modello d'ogni virtù compiva il corso di retorica l'anno 1836.

CAPO V.

Preparazione — Vestizione chiericale — Parole di sua madre.

La preparazione fatta dal Comollo prima di vestire l'abito chiericale può certamente servire di norma ai giovani studiosi nel fare la scelta dello stato, e segnatamente a quelli che aspirano allo stato Ecclesiastico. La vocazione o chiamata allo stato sacerdotale deve venire da Dio, perciò un giovane non deve far conto di quanto possono consigliare i parenti nel loro interesse temporale, o di quanto può suggerire la vanagloria e il desiderio di terrene comodità. Volete accertarvi della vostra vocazione? Prima di ogni cosa sceglietevi un buon confessore, a lui aprite l'interno del vostro cuore; e per quanto vi è possibile non cangiatelo mai. Qualora poi per qualche ragionevole motivo lo doveste cangiare, al momento della scelta dello stato apritegli bene la vostra coscienza, di poi chiedete il suo parere, e voi tenendovi a quello certamente seguirete la voce del Signore; perchè egli dice nel Vangelo: *Qui vos audit,*

me audit: cioè chi ascolta la voce del direttore spirituale ascolta la voce di Dio; e ciò riguardo alle qualità morali che sono la dote più essenziale, anzi indispensabile per un giovane, che intenda abbracciare lo stato Ecclesiastico.

Un amico lo aveva interrogato sopra alcune cose spettanti la vocazione; egli rispose con questa lettera.

" Mio Caro,

" Tu mi chiedi come sia nato in me il desiderio di abbracciare lo stato Ecclesiastico, e quali siano i mezzi per conoscere la vocazione e perseverare in questa. Non è cosa da me dettarti consigli su cosa tanto importante, ma trattandosi di un amico mi aprirò con te in tutta confidenza, narrandoti ciò che io stesso ho fatto. Oltre la propensione che fin da piccolo sentiva pel Santuario, e la frequenza dei Sacramenti, gli esempi che avea continuamente sott'occhi del mio buon zio prevosto mi erano di grande eccitamento. La semplicità del suo vivere, la santità dei suoi costumi, la tranquillità sua in ogni più spinoso affare, il suo spirito di pietà, la sua carità per i poverelli, la pace e l'allegrezza costante della

sua bell' anima, erano per me un continuo stimolo a farmi migliore e ad amare quello stato, che esso aveva abbracciato.

" E di lui mi giovai per procedere con sicurezza in quella via, nella quale il Signore mi chiamava. Gli apersi tutto il mio cuore in confessione, non gli tenni segreta la menoma cosa che riguardasse la mia coscienza, anzi gli diedi fin dalle prime volte ogni più ampia licenza di servirsi a mio vantaggio, anche fuori di confessione, di quanto io gli avea confidato. Esso, da quell'uomo prudente che era, potè così sempre guidarmi con sicurezza.

" Due cose mai non omisi dietro suo consiglio. La meditazione e l'esame di coscienza tutti i giorni. Ai giovani principalmente sembrano sul principio cose noiose. Ma se perseverassero per un po' di tempo in queste due pratiche di pietà, oltre il vantaggio spirituale, ne proverebbero tale consolazione e piacere da non lasciarle più. Per conoscere la mia vocazione aggiungeva ancora tutte le mattine alle solite orazioni la seguente preghiera.

" Eccomi ai vostri piedi, o Vergine pietosa, per impetrare da voi la grazia importantissima

della scelta del mio stato. Io non cerco altro che di fare perfettamente la volontà del vostro divin Figlio in tutto il tempo della mia vita. Desidero ardentemente di scegliere quello stato che vie più mi renderà consolato, quando mi troverò al punto della morte. Deh! Madre del buon Consiglio, fatemi risuonare all' orecchio una voce, che allontani ogni dubbiezza dalla mente mia. A voi si aspetta, che siete la Madre del mio Salvatore, essere altresì la Madre della mia salvezza; perchè se voi, o Maria, non mi partecipate un raggio del divin sole, qual luce mi rischiarerà? Se voi non m'istruite, o Madre dell'increata Sapienza, chi mi ammaestrerà? Udite dunque, o Maria, le mie umili preghiere. Indirizzatemi dubbioso e vacillante, reggetemi nella retta via, che conduce all'eterna vita, giacchè voi siete unica speranza di virtù e di vita, i cui frutti non sono altro che frutti di onore e di onestà. -- Quindi conchiudeva con *tre Pater, Ave e Gloria.*

" Ecco, o mio caro, quello che io ho fatto per non isbagliare la mia vocazione. Tu pure fa lo stesso, ma apri soprattutto il cuore al tuo confessore, e la sua decisione abbila come una voce del cielo. „

In quanto poi alla scienza che è pure di tutta necessità dovete rimettervi al giudizio dei vostri esaminatori, e riconoscere negli esami la volontà di Dio. Così fece il Comollo, quando si trovò in somigliante congiuntura di sua vita.

Presentatosi egli pertanto all' esame e sortitone l'esito favorevole si andava preparando alla clericale vestizione coi più vivi sentimenti di pietà e di fervore. Io non saprei come chiaramente esprimere tutti gli affetti di tenerezza, che ebbe a provare in quella circostanza. Pregava egli, faceva pregare altri per lui, digiunava, prorompeva sovente in lagrime, si tratteneva molto in Chiesa, sicchè, giunto il giorno di sua festa, (così chiamava il giorno di sua vestizione chiericale) fece la sua confessione generale con una fervorosa comunione. Di poi contento come se fosse sublimato alla più onorevole carica del mondo, tutto compreso dallo spirito di pietà e da sentimenti religiosi, raccolto e modesto, che pareva un angiolo, fu insignito del tanto rispettato e desiderato abito ecclesiastico. Tal giorno fu sempre per lui memorando, e soleva dire essersi il suo cuore totalmente cangiato: di pensoso e rannuvolato essere divenuto tutto ilare

e gioviale, e che ogni qualvolta rammentava quel giorno sentivasi inondare il cuore di tenera gioia. Una lettera indirizzata ad un suo professore ci ha conservate le sante impressioni di quella giornata.

Venne intanto il giorno dell' apertura del Seminario, dove egli puntualmente recandosi doveva far campeggiare non istraordinarie, ma compiute virtù.

I giorni che trascorsero tra la vestizione e la partenza pel Seminario li passò nel ritiro e nelle pratiche di pietà. I suoi genitori non cessavano di raccomandargli l' esatto adempimento dei suoi doveri e la fuga dei cattivi compagni. " Caro Luigi, gli disse sua madre la vigilia della partenza, tu parti pel Seminario ed io ti accompagno col pensiero e colla preghiera. Là avrai superiori che sapranno guidarti pel cammino della virtù: sii loro ubbidiente. Ma per carità non dimenticare il pericolo incorso in queste vacanze per un cattivo compagno. Ti sembrava buono, noi tutti lo giudicavamo tale e ci siamo tristamente accorti che era un lupo da fuggire. Se mai ti accadrà di incontrare compagni, che parlino con poco rispetto delle cose di

pietà, che mormorino dei superiori o disapprovino le loro disposizioni, costoro non siano mai tuoi amici e procura di star lontano da essi. „

CAPO VI.

Entra in Seminario — Sua bella massima — La voce del campanello — Rispetto ed obbedienza ai suoi superiori — Sua pazienza in un insulto — Sue conversazioni — Sua tenera divozione.

Giunto in Seminario, tosto si persuase che non basta il luogo per infondere la scienza e la virtù, ma è necessaria una puntuale osservanza delle regole, e l'esatto adempimento de' proprii doveri. Massima sollecitudine per i doveri di studio e di pietà, ardente desiderio di mortificazione erano i pensieri ,che occuparono l'anima del Comollo in tutto il corso del Seminario. Per non mai dimenticare se stesso, erasi scritto sopra un pezzo di carta, che teneva sempre nel libro o nel quaderno, di cui giornalmente doveva servirsi: *Fa molto chi fa poco, ma fa quel che deve fare; fa nulla chi fa molto, ma non fa quello che deve fare.*

Egli aveva letto come Sant' Alfonso facesse voto di non perdere mai tempo. La quale cosa eragli motivo di alta ammirazione, e studiavasi con tutto l' impegno d' imitarlo. Perciò fin dal suo primo entrare nel Seminario si appigliò con tale diligenza alle cose di studio e di pietà, che approfittava di tutte le occasioni, e di tutti i mezzi, che tendessero all'esatta occupazione del tempo. Suonato il campanello, subito interrompeva checchè facesse per rispondere alla voce di Dio (così chiamava il suono del campanello), che lo chiamava al suo dovere. Mi accertò più volte, che, dato un tocco del campanello, gli era impossibile continuare ciò che aveva fra le mani, perchè rimaneva tutto confuso e non sapeva più che si facesse. Tanto radicata era in lui la virtù dell'ubbidienza.

Non parlo dei superiori, ai quali ubbidiva con tutta prontezza e giovialità, senza mai dimandar conto o ragione di ciò che gli era ingiunto. Agli stessi colleghi assistenti, anche agli uguali mostravasi attento, docile ad ogni loro ordine, e consiglio, non altrimenti che ai superiori medesimi. Dato il segno di studio, puntualissimo v'interveniva, e in raccolto atteggiamento

si applicava in maniera che a qualunque rumore, chiacchera, leggerezza, che da altri si facesse, pareva fosse insensibile, nè punto più della persona si moveva, se non ad un novello segno del campanello.

Un dì avvenne che un compagno, passandogli dietro, gettogli a terra il mantello. Esso si contentò di fargli un semplice motto, acciocchè meglio si guardasse altra volta. Il compagno, dimenticando che era pur chierico, non badando che la carità comanda di sopportare i difetti altrui, e di non oltraggiare il nostro simile, montò in collera e rispose con voce alterata, con parole offensive e minacciose. Allora il Comollo, senza far conto degli insulti a lui diretti si appoggiò di nuovo sullo scrittoio e tutto tranquillo continuò a studiare, come se niente a lui fosse stato detto o fatto.

Nella ricreazione, nei circoli, nei tempi di passeggiata desiderava sempre discorrere di cose scientifiche, anzi in tempo di studio soleva formarsi nella mente una serie delle cose, che meno intendeva, per quindi tosto comunicarle in tempo libero ad un compagno, con cui avea special confidenza, onde averne la spiegazione. In tali

trattenimenti co' suoi compagni faceva sempre uso della lingua latina. Ciò gli tornava di grande vantaggio, perciocchè giunse a maneggiare questa lingua nelle materie scolastiche con molta speditezza e con una famigliarità meravigliosa. Egli sapeva animare le conversazioni con varie utili ricerche e racconti, ma osservava costantemente quel non mai abbastanza encomiato tratto di civiltà di tacere quando altri parla. Pel che non di rado avvenivagli di troncare a mezzo la parola per dar campo a che altri liberamente parlasse.

Abborriva grandemente lo spirito di critica o di censura sulle persone altrui; parlava dei superiori, ma sempre con riverenza e rispetto; parlava dei compagni, ma sempre con carità e moderazione; parlava dell'orario, delle costituzioni o regolamenti del Seminario, degli apprestamenti di tavola, ma sempre con espressioni di soddisfazione e di contento; di modo che io posso con tutta schiettezza affermare, che nei due anni e mezzo che lo frequentai nel Seminario, non lo intesi mai a proferire parola, che fosse contraria a quel principio che fisso teneva nella sua mente: *Degli altri o parlare bene*

o tacere affatto. Qualora poi fosse stato costretto a dare il proprio giudizio sui fatti altrui procurava sempre interpretarli nel senso migliore, dicendo avere imparato da suo zio, che un'azione di cento aspetti, novantanove cattivi ed uno buono, si doveva prendere sotto l'aspetto buono e giudicarla favorevolmente. Per l'opposto parlando di se stesso taceva tutto quello, che poteva tornare in sua lode senza mai far parola di carica, onore o premio a lui compartito, che anzi, avvenendo di essere lodato, metteva la lode in facezia, abbassando così se stesso mentre altri l'esaltava.

Un compagno pieno di stupore nel rimirare un giovane chierico adorno di tante belle virtù, gli disse un giorno: *Certamente, Comollo, tu sei un santo.* Esso senza far caso delle espressioni di encomio prese due pezzi di pane, da noi piemontesi detto *grissino*, e ponendoseli a guisa di corna sopra la testa, scherzando rispose: *Ecco un santo, cioè un diavoletto.*

Quei fiori di tenera divozione, onde noi l'abbiamo veduto adorno tra le glebe, nei pascoli e negli studi, ben lungi dall'appassire cogli anni pervennero a mostrarsi in tutta la loro vaghezza

e perfezione. Era bello a vedersi come il Comollo, dato il segno della preghiera o di altra sacra funzione, accorreva immantinente colla più esatta diligenza, e, composto nella persona e con edificante raccoglimento di tutti i suoi sensi, compieva le pratiche religiose; nè mai in lui si ravvisò il minimo rincrescimento nel portarsi in cappella, o in altro luogo ad assistere a' suoi religiosi doveri. Il mattino al primo tocco di campanello si alzava di letto, e, aggiustato quanto era di dovere, recavasi un quarto d'ora prima degli altri in chiesa a preparare l' anima sua per l'orazione.

Tutte le volte che i Seminaristi assistevano alle solenni funzioni di chiesa, non solevano più recarsi a recitare la corona della B. V.; ma il Comollo non seppe mai astenersi da siffatta speciale divozione, perciò terminate queste pubbliche funzioni, mentre ognuno passava il tempo nella permessa ricreazione, egli con altro compagno si ritirava in cappella a pagare, come soleva dire, i debiti alla sua buona Madre, colla recita del Santissimo Rosario. Nei giorni di vacanza e particolarmente nelle ferie del SS. Natale, di carnovale, delle solennità Pasquali egli, anche

più volte al giorno, si allontanava dai comuni divertimenti, a fine di recarsi a recitare quando i salmi penitenziali, quando l'ufficio dei defunti, o quello della B. V., e questo in suffragio delle anime del purgatorio.

Sempre amante e devoto di Gesù sacramentato, oltre a frequenti visite e oltre a comunicarsi spiritualmente, approfittava pure di tutte le occasioni per comunicarsi sacramentalmente, e ciò con grande edificazione di coloro, che trovavansi presenti. Premetteva alla comunione un giorno di rigoroso digiuno in onore di Maria SS. Dopo la confessione non voleva più parlare d'altro, che di cose riguardanti alla grandezza, alla bontà, all' amore del suo Gesù, che desiderava ricevere nel dì seguente. Giunta poi l'ora di accostarsi alla sacra mensa io lo scorgeva tutto assorto nei più alti e divoti pensieri. Composta la persona in santo atteggiamento, a passo grave, cogli occhi bassi, dando anche in iscuotimenti di commozione avvicinavasi al Santo dei Santi. Ritiratosi poscia a suo posto, pareva fosse fuor di sè, tanto vivamente vedevasi commosso e da viva divozione compreso. Pregava, ma ne era interrotto da singhiozzi, da interni gemiti e da

lagrime; nè poteva acquetare i trasporti di tenera pietà, se non quando, terminata la Messa, si cominciava il canto del mattutino. Avvertito più volte a frenare quegli atti di esterna commozione, come quelli che potevano offendere l'occhio altrui: " Mi sento, rispondevami, mi sento tale piena di affetti e di contento nel cuore, che, se non permetto qualche sfogo, mi pare di essere soffocato. Nel giorno della comunione, (diceva altre volte), mi sento ripieno di dolcezza e di gaudio, che non so nè capire nè spiegare. „ Da ciò ognuno vede chiaramente, come il Comollo fosse avanzato nella via della perfezione giacchè quei moti di amor di Dio, di dolcezza, di contento per le cose spirituali sono un effetto di quella fede viva, e carità infiammata, che altamente gli stava radicata nel cuore e costantemente lo guidava nelle sue azioni.

CAPO VII.

Modestia degli occhi e mortificazione de' suoi sensi — Sue penitenze — Sue vacanze — Sua ritiratezza — Sua prima predica — Buoni effetti di essa.

A questa divozione interna andava strettamente congiunta un'esemplare mortificazione di tutti i suoi sensi esteriori. Modesto qual era negli occhi spesso gli avveniva di far passeggiate in giardini o in ville, senza che egli avesse minimamente veduto le cose più notevoli, che tutti gli altri avevano ammirato. Non vagava mai qua e là collo sguardo, ma cominciato col suo compagno qualche buon discorso in lingua latina attento il continuava, non mai badando a checchè occorresse. Talvolta accadde che dopo il passeggio interrogato se avesse visto suo padre, che pur gli era passato vicino, e l'aveva salutato, rispondesse di non averlo veduto. Sovente era visitato da alcune sue cugine di Chieri, e questo gli era di grave cruccio, dovendo trattare con persone di altro sesso; onde appena detto quello che la

convenienza e il bisogno volevano, raccomandando loro con bella maniera di venirlo a trovare il meno possibile, tosto da loro si licenziava. Richiesto alcune volte, se quelle sue parenti (colle quali trattava con tanto riserbo) fossero grandi o piccole, o di straordinaria avvenenza, rispondeva che all'ombra gli parevano alte, che più oltre nulla sapeva, non avendole mai rimirate in faccia. Bello esempio degno di essere imitato dalla gioventù, e particolarmente da quelli, che aspirano o già si trovano nello stato ecclesiastico!

Le azioni più semplici e indifferenti divenivano per lui mezzi opportuni ad esercitare la virtù. Era assuefatto d'incrocicchiar l'una coll'altra le gambe e di appoggiarsi col gomito, quando gli veniva bene a mensa o nello studio o nella scuola. Per amor di virtù anche di questo si volle correggere, e per riuscirvi pregò istantemente un amico di ammonirlo ed anche imporgli qualche penitenza ogni qual volta l'avesse veduto nelle succitate posizioni. Di qui procedeva quella esteriore compostezza per cui in chiesa, nello studio, in iscuola o in refettorio innamorava ed edificava chiunque il rimirasse.

Le mortificazioni circa il cibo erano quotidiane: d'ordinario quando più sentivasi bisogno di far colezione, era appunto allora che se ne asteneva. A mensa era parco al sommo: beveva poco vino, e quel poco adacquato. Talvolta lasciava pietanza e vino, contentandosi di mangiare pane inzuppato nell'acqua, sotto lo specioso pretesto che gli tornava meglio per la corporale sanità, ma in realtà era per ispirito di mortificazione. Difatto, avvertito che tale modo di nutrirsi poteva cagionargli male di capo o di stomaco, rispondeva: " A me basta che non possa nuocere all'anima. „ Nel sabato di ogni settimana digiunava per amor della B. V.; e nelle altre vigilie, nel tempo quaresimale, anche prima che fosse per età tenuto, digiunava con tale rigore, e prendeva cibo in sì poca quantità, che un compagno, il quale eragli accanto a mensa, ebbe a dire più volte che il Comollo voleva uccidersi. Questi sono i principali atti di penitenza esterna che mi son noti, dai quali lieve cosa sarà argomentare quello che ei nudrisse in cuore, e come l'animo del Comollo fosse di continuo occupato in teneri affetti d'amor di Dio, di viva carità verso il prossimo, e di ardente desiderio di patire per amor di Gesù Cristo.

" La vita, che il Comollo tenne nel Seminario, diede sempre (così depone un suo superiore) (1) ottima e santa idea di lui, mostrandosi in ogni occorrenza esattissimo nei suoi doveri sì di studio come di pietà, esemplare affatto nella sua morale condotta, così che tutto il suo contegno dimostrava un'indole la più docile, ubbidiente, rispettosa e religiosa. „

Egli era piacevole nel parlare, perciò chiunque avesse tristezza alcuna, conversando con lui ne rimaneva consolato. Era così modesto, edificante nelle parole e nei tratti, che anche i più indiscreti erano obbligati a riconoscere in lui uno specchio di modestia e di virtù. Un suo collega soleva dire, che il Comollo era per lui una continua predica; che era un miele, il quale raddolciva i cuori, e gli umori anche i più bizzarri. Un altro disse più volte che voleva adoperarsi a tutta possa per farsi santo, e per riuscirvi avea deliberato di seguire le tracce del Comollo; e benchè si vedesse di gran lunga in-

(1) Il T. Arduino da Carignano, allora prof. di teologia, di poi canonico prev. vic. For. della Collegiata di Giaveno ed ora già passato alla vita eterna.

dietro da quel modello di virtù, nulladimeno era assai contento di quel tanto che veniva in sè ricopiando.

Il tempo di vacanza per lui in quanto alla morale sua condotta era quello stesso del Seminario. Assiduo ai ss. Sacramenti, frequente alle sacre funzioni, puntuale nel fare il Catechismo ai ragazzi in chiesa (il che faceva vestito ancor da borghese), ed anche per le vie ogni volta gli avveniva di incontrarne.

Ecco come egli stesso esprime il suo orario in una lettera diretta ad un amico. " Ho già passato circa due mesi di vacanze, i quali anche con questo gran caldo mi hanno fatto assai bene per la corporale sanità. Ho già studiato quegli avanzi di logica e di etica, che si sono omessi nel decorso dell'anno; leggerei volentieri la storia sacra di Giuseppe Flavio, che mi suggerisci, ma ho già incominciato a leggere la storia delle eresie, onde verrà a mancarmi il tempo. Spero che ciò farò un altr'anno. Del resto la mia stanza è tuttora l'ameno paradiso terrestre; quivi entro salto, rido, studio, leggo, canto, e non vi vorrebbe altro che te per far la battuta. A mensa, in ricreazione, a passeggio sempre mi godo la

compagnia del caro mio zio, il quale sebbene cadente pegli anni è sempre giulivo e lepido, e mi racconta ognor cose una più bella dell'altra, che mi contentano all'estremo.

" Ti attendo pel tempo stabilito, stammi allegro; e se mi vuoi bene prega il Signore per me, ecc. „

Affezionatissimo quale era a tutte quelle cose, che riguardavano l'ecclesiastico ministero, godeva molto quando vi si poteva occupare, chiaro segno che il Signore lo chiamava allo stato, a cui aspirava. Suo zio prevosto per coltivare sì prezioso terreno, e secondare l' ottima inclinazione del nipote, l' incaricò di fare un discorso in onore di Maria SS. Egli esprime a quest'uopo i suoi sentimenti in altra lettera scritta al solito amico.

" Debbo significarti un affare, che da un canto mi consola, dall' altro mi confonde. Mio zio mi diede incombenza di fare un discorso sulla gloriosa Assunzione di M. V. L'essere eccitato a parlare di questa cara Madre mi riempie di gioia il cuore. Dall'altro canto, conoscendo la mia insufficienza, veggo pur chiaro quanto io sia lungi dal saperne tessere condegnamente

gli encomî. Checchè ne sia, appoggiato all'aiuto di colei, di cui debbo favellare, mi dispongo ad ubbidire; l'ho già scritto, e mediocremente studiato; lunedì sarò da te onde l'ascolti a recitare, e mi faccia le osservazioni, che stimerai a proposito sia riguardo al gesto, sia riguardo alla materia.

" Raccomandami all'Angelo Custode pel buon viaggio ..... Addio. „

Io tengo presso di me questo discorso, nel quale, quantunque siasi servito di accreditati autori, nulla di meno la composizione è sua, e vi si scorgono espressi tutti quei vivi affetti, di cui ardeva il suo cuore verso la gran Madre di Dio. Nello esporlo poi vi riuscì mirabilmente. " Sul punto di comparire alla presenza del popolo, scriveva egli, io mi sentii mancare la forza e la voce, e le ginocchia non mi volevano più reggere. Ma tostochè Maria mi porse la mano, divenni vigoroso e forte; di maniera che lo cominciai, lo proseguii sino alla fine senza il minimo intoppo; questo fece Maria, io non già; sia lode a Lei. „

Di lì a qualche mese essendomi recato a Cinzano, richiesi che se ne dicesse del Chierico Co-

mollo e della predica da lui fatta. Tutti mi rispondevano con parole di encomio. Suo zio diceva di veder l'opera di Dio manifestata nel suo nipote: — Predica da santo, mi diceva taluno. Oh, esclamava un altro, pareva un angelo da quel pulpito, tanto era modesto e franco nel ragionare! Altri: Che bella maniera di predicare..... — Ciò dicendo ne ripetevano alcuni sentimenti e perfino le stesse parole, che fisse ancora avevano nella memoria.

Senza dubbio sarebbe stato grande il bene, che avrebbe fatto nella vigna del Signore un coltivatore di così buona volontà. Tale era l'aspettazione del vecchio suo zio, tale la speranza dei genitori, tale il desiderio de' suoi compatrioti, de' suoi superiori, de' suoi compagni. Ma Iddio lo vedeva già abbastanza maturo pel cielo. Ed affinchè la malizia del mondo non venisse a cangiare il suo intelletto volle compensarne la buona volontà e chiamarlo a godere il frutto dei meriti già acquistati e di quelli, che bramava grandemente di acquistarsi.

CAPO VIII.

Presagi di sua morte - La vista delle campagne — Parole dirette al Cav. Fassone — Ultimo sguardo alla patria — Parole del padre — Rientra in Seminario — Straordinario suo fervore.

Non è mio scopo di esporre cose che io giudichi soprannaturali; io intendo soltanto di raccontare i fatti quali sono avvenuti, lasciando ognuno in libertà di farne quel giudizio che gli paia migliore.

Nelle vacanze autunnali dell'anno 1838, mi sono recato a Cinzano per concertare alcune cose spettanti al vicino anno scolastico. Un bel giorno uscii a passeggio col Comollo sopra un colle, donde scorgevasi vasta estensione di prati, campi e vigne. — Vedi Luigi, presi a dirgli, che scarsezza di raccolti abbiamo quest' anno! Poveri contadini! Tanto lavoro e quasi tutto invano!

— È la mano del Signore, egli rispose, che pesa sopra di noi. Credimi, i nostri peccati ne sono la cagione.

— L'anno venturo spero che il Signore ci donerà frutti più abbondanti.

— Lo spero anch' io, e buon per coloro che si troveranno a goderli.

— Su via, lasciamo a parte i pensieri malinconici, per questo anno pazienza, ma l'anno venturo avremo più copiosa vendemmia e faremo miglior vino.

— Tu ne beverai.

— Forse tu intendi continuare a bere la solita tua acqua?

— Io spero di bere un vino assai migliore.

— Che cosa vuoi dire con ciò?

— Lascia, lascia..... il Signore sa quel che si fa.

— Non dimando questo, io dimando che cosa vuoi dire non quelle parole: *Io spero di bere un vino assai migliore.* Vuoi forse andartene al paradiso?

— Sebbene io non isperi di andare dopo morte al paradiso se non per pura misericordia del Signore, tuttavia da qualche tempo mi sento un sì vivo desiderio di andare a gustar l'ambrosia dei Beati, che parmi impossibile che siano ancora lunghi i giorni di mia vita. — Questo diceva

il Comollo colla massima ilarità di volto, in tempo che godeva ottima sanità, e si preparava per ritornare in Seminario.

Quasi le medesime cose manifestò nella occasione in cui venne a Torino. Sul finire delle stesse vacanze si recò nella capitale, e dimorò più giorni in casa di una persona di molto buon giudizio (1), da cui rilevo e trascrivo le seguenti parole " Noi fummo tutti grandemente edificati dalla modestia di quel buon Luigi. Cortese, affabile, semplice inspirava pietà in ogni sua azione, ma specialmente quando pregava, pareva un altro San Luigi. Era nostro piacere grande che si fosse trattenuto ancora qualche giorno con noi, ma ei se ne volle assolutamente partire. Nell' atto che si licenziava: — Addio, gli dissi, forse non ci vedrem più.

— No... no, rispose egli, non ci vedrem più.

— Non è però a tuo riguardo che parlo così, io replicai, ma per la mia età già di molto avanzata, che anzi voglio, e te lo auguro, che tu venga a dir Messa nuova.

(1) Casa del fu Cav. Fassone, intendente al regio Parco de' tabacchi.

Allora egli con parole franche e risolute: — Oh! rispose, io non dirò Messa nuova; l' anno venturo ella vi sarà ancora, ed io non vi sarò più. Preghi intanto il Signore per me: addio. — Queste ultime parole, pronunziate con tanta franchezza da persona cotanto amata, ci lasciarono vivamente commossi, e sovente andavamo dicendo: Chi sa? che quel buon Luigi sappia di dover morire? Quando poi ci fu partecipata la dolorosa notizia di sua morte, pieni d'ammirazione esclamammo: Troppo bene ei la previde! „

A questo racconto io vi presto tutta credenza, essendomi stato riferito da più persone colla stessa precisione di sentimenti e di parole.

Finite queste ultime vacanze e messosi in via per recarsi in Seminario, era giunto a un luogo, ove progredendo perdeva di vista il suo paese. Ivi soffermatosi stava rimirando la patria con una serietà insolita. Suo padre fece alcuni passi verso di lui dicendo: — Che fai Luigi? Non sei bene in sanità? Che guardi?

— Io sono in buona sanità, mi sento bene, ma non posso togliere lo sguardo da Cinzano.

— Che guardi adunque? ti rincresce forse di recarti in Seminario?

— Non solo non mi rincresce, ma desidero di arrivare al più presto in quel luogo di pace; quel che guardo si è il nostro Cinzano, che lo rimiro per l'ultima volta. — Richiesto di nuovo se non istesse bene in salute, se volesse ritornare a casa: — Niente, niente, rispose, sto benissimo, andiamo allegri, il Signore ci aspetta. — Queste parole, dice suo padre, le abbiamo più volte in famiglia ripetute, ed ogni qual volta passo in quel sito, anche presentemente, a stento posso trattenere le lagrime. — Il presente ragguaglio fu a me e ad altri riferito prima della morte del Comollo.

Nonostante tutti questi presentimenti del fine del suo vivere mortale, che il Comollo aveva in più circostanze esternati, con la solita sua pacatezza, con aria sempre uguale e imperturbata ripigliò seriamente i suoi studi e continuò esemplare nelle pratiche di pietà. All' esame semestrale conseguì (come l' anno antecedente) un premio di sessanta lire, che in ciascun corso ogni anno si suole assegnare a colui, che più si distingue nello studio e nella pietà. Sebbene egli dimostrasse la medesima sollecitudine nell'adempimento dei suoi doveri, la medesima giovialità

ed allegria nel ragionare e nel fare la ricreazione, tuttavia io scorgeva un non so che di misterioso nella sua condotta. Lo vedevo oltre l'usato attento nella preghiera e in tutti gli altri esercizi di pietà. In quel tempo in Seminario non si aveva la comodità di fare la S. Comunione se non alla Domenica. Ciò rincresceva al Comollo, e per soddisfare in qualche modo la sua divozione, al giovedì chiedeva di potersi recare a servire qualche messa nella Chiesa di S. Filippo annessa al Seminario. Per ciò fare era d'uopo perdere la ricreazione e la colezione; ma egli si sottometteva di buon grado a queste privazioni, giudicandosi assai bene ricompensato dalla comunione che comodamente faceva nel servir la S. Messa.

Voleva sovente discorrere dei martiri del Tonchino. " Quelli, diceva, sono veramente pastori del gregge di Gesù Cristo, i quali dánno la loro vita per la salvezza delle pecorelle smarrite. Quanta gloria sarà loro riservata in paradiso. „ Altre volte esclamava: " Oh potessi almeno, quando sarò per partire da questo mondo, sentirmi dal Signore un consolante, *euge*, *serve bone*, vieni servo fedele! „

CAPO IX.

Suoi pensieri sul paradiso — Suo raccoglimento nella preghiera — Meditazioni sull'inferno — Gli esercizi spirituali.

Con grande trasporto di gioia discorreva del paradiso; e fra le belle cose, che soleva dire, una fu questa: " Quando mi trovo solo e disoccupato o quando non posso prendere sonno lungo la notte allora mi metto a fare le più amene passeggiate. Suppongo trovarmi sopra un'alta montagna, dalla cui cima mi sia dato scoprire tutte le bellezze della natura. Contemplo il mare, la terra, i paesi, le città, con quanto di più magnifico esiste in essi; levo quindi lo sguardo pel sereno cielo, miro il firmamento, che tutto di stelle tempestato forma il più maraviglioso spettacolo. A questo vi aggiungo ancora l' idea di una soave musica, che a voce ed a suono faccia echeggiare di lieti evviva valli e monti, e deliziando la mente con questa mia immaginazione, mi volgo in altra parte, alzo gli occhi, ed eccomi innanzi la città di Dio. La miro all'esterno, poscia me le avvicino e penetro dentro; qui pensa

tu alle cose, che senza numero io fo passare a rassegna. „

Proseguendo nella sua passeggiata raccontava cose le più curiose ed edificanti, che nella sua mente faceva passarè a rassegna nelle varie sessioni del Paradiso.

Fu pure in quest'anno che gli cavai il segreto di pregare senza distrazione. " Vuoi sapere, dicevami, come io mi metta a pregare? Ella è un'immagine tutta materiale che ti farà ridere. Chiudo gli occhi, e col pensiero mi porto entro una grande sala, il cui soffitto è sostenuto da innumerevoli colonne, adornata nella maniera più squisita, e in fondo alla quale si alza un maestoso trono, sovra di cui suppongo stare assiso Iddio nella sua infinita maestà; dopo di lui tutti i cori dei Beati comprensori. Questa immagine materiale mi serve maravigliosamente per sollevare il mio pensiero all'infinita Maestà Divina, dinanzi a cui mi prostro e con tutto il rispetto a me possibile fo la mia preghiera. „

Questo dimostra, secondo le regole dei maestri di spirito, quanto la mente del Comollo fosse staccata dalle cose sensibili, e quanto ei fosse padrone di raccogliere le facoltà della mente

sua per trattenersi a spirituali colloqui con Dio. La quale cosa segna un alto grado di perfezione.

In quest'anno medesimo, mentre ascoltava la S. Messa ne' giorni feriali, soleva leggere le meditazioni sull'inferno del P. Pinamonti, intorno a che l'udii più volte a dire: " Nel decorso di quest'anno lessi sempre in cappella meditazioni sull'inferno, le ho già lette, e le leggo di nuovo, e benchè trista e spaventosa ne sia la materia, tuttavia vi voglio persistere, affinchè considerando l'intensità di quelle pene, mentre vivo, non le abbia ad esperimentare sensibilmente dopo morte. „

Nel corso della quaresima (1839), coi sentimenti della più viva divozione fece altresì i santi spirituali esercizi. Dopo di essi, quasi più nulla si dovesse aspettare in questo mondo, asseriva, che il più grande di tutti i favori, che il Signore possa concedere al cristiano, è quello degli esercizi spirituali. " Ella è la grazia più grande, diceva con trasporto ai suoi compagni, che Dio possa fare ad un cristiano, accordargli tempo, onde disponga delle cose dell'anima con piena cognizione, con tutto l'agio, e con soccorso di circostanze sì favorevoli, quali sono meditazioni,

istruzioni, letture, buoni esempi. Oh! quanto siete buono, Signore, verso di noi! che ingratitudine non sarebbe mai per chi non corrispondesse a tanta bontà di un Dio! „

CAPO X.

Sintomi di sua malattia — Giudizi di Dio — Sogno spaventoso — La tranquillità.

Mentre io intraprendo a raccontare le cose riguardanti all' ultima infermità e alla morte del Comollo, stimo bene di ripetere che quanto quivi espongo è quale fu scritto durante la sua malattia e immediatamente dopo la morte: cose tutte lette e rivedute dai superiori del Seminario, e dai compagni che ne furono testimoni oculari, prima che si mandassero alle stampe. I quali tutti asseriscono non aver trovata parola non conforme alla verità. È pur bene di notare che un'anima innocente e adorna di tante virtù, quale era quella del Comollo, direbbesi nulla dover paventare l'avvicinarsi dell'ora della morte. Eppure ne provò anch' esso grande apprensione. Ah se le anime buone temono cotanto al doversi

presentare al cospetto del divin Giudice a rendere conto delle loro azioni, che mai sarà, o lettori, che mai sarà di chi non pensa ad altro, che a godere i piaceri della vita! che terribile momento sarà mai quello per l'uomo peccatore!

Ora passiamo al racconto. Era il mattino del 25 marzo 1839, giorno della SS. Annunziata, quando io nell'andare in cappella incontrai pei corridoi il Comollo, che mi stava aspettando. Come l'ebbi interrogato del buon riposo, rispose francamente essere per lui spedita. Ne fui molto sorpreso, stante che il giorno avanti avevamo passeggiato buon pezzo insieme lasciandolo in perfetta salute. Chiesta la ragione d'un tal parlare; " Sento, rispose egli, sento un freddo che m'occupa tutte le membra, mi duole alquanto il capo, lo stomaco è impedito; del male corporale però poco mi do pena, quello che mi atterrisce (ciò diceva con voce commossa) si è il dovermi presentare al gran giudizio di Dio. „ Esortandolo io a non volersi così affannare, essere queste certamente cose serie assai, ma per lui remote, e avere ancora molto tempo a prepararsi, entrammo in chiesa. Ascoltò ancora la S. Messa, dopo la quale venne sorpreso da uno sfinimento di forze, per

cui dovette tosto mettersi a letto. Terminate che furono le funzioni di cappella, mi recai a visitarlo nel proprio dormitorio. Appena mi vide fra gli astanti, fece segno che me gli appressassi, come se avesse a manifestarmi cosa di grande importanza, e così prese a dire: " Mi dicesti, che era cosa remota, e che eravi ancor tempo a prepararmi prima d' andarmene, ma non è così; sono certo che debbo presentarmi presto al cospetto di Dio; poco tempo mi resta a dispormi; vuoi che tel dica chiaramente? Abbiamo da lasciarci. „ Io lo esortava tuttavia a non inquietarsi, e non affannarsi con tali idee. " Non m'inquieto, interrompendomi disse, nè mi affanno, solo penso che debbo andare al gran giudizio, e giudizio inappellabile, e questo agita il mio interno. „ Quelle parole mi afflissero assai; perciò ogni momento desiderava sapere delle sue nuove, e ogni volta che io lo visitava, mi ripeteva sempre la stessa espressione: *Si avvicina il tempo che debbo presentarmi al divin giudizio; dobbiamo lasciarci.* Talmente che nel decorso di sua malattia mi furono non una, ma più di quindici volte ripetute. Lo che sin dal primo giorno di malattia manifestò an-

che a più altri suoi colleghi nell'occasione, che da loro era stato visitato. Disse pure che il suo male sarebbe inteso al rovescio dai medici, che operazioni e medicine non gli avrebbero prodotto verun giovamento; come di fatto avvenne. Queste cose che dapprima io attribuiva a mero timore dei giudizi divini, al vedere poi che si andavano avverando di tratto in tratto, le palesai ad alcuni compagni, quindi allo stesso nostro signor Direttore Spirituale, il quale, benchè sulle prime ne facesse poco conto, rimase poi molto maravigliato dacchè ne vide gli effetti (1).

Frattanto il Comollo si stette il lunedì febbricitante coricato; il martedì e mercoledì passolli fuori di letto per altro sempre tristo e melanconico, assorto nel pensiero dei giudizi divini. Alla sera del mercoledì si pose di nuovo a letto come infermo per non levarsi più. Fra il giovedì, venerdì, sabato di quella settimana (santa) gli furono fatti tre salassi, prese varie medicine,

(1) Direttore Spirituale del Seminario di Chieri era in quel tempo il sig. D. Giuseppe Mottura, creato di poi canonico dell'insigne collegiata di Giaveno, in età assai avanzata. Questo degno Ecclesiastico dopo una vita onorata finiva i suoi giorni con morte edificante nel 1876.

ruppe in copioso sudore, ma senza ricevere alcun giovamento. Il sabato a sera, vigilia di Pasqua, andatolo a visitare: " Poichè, mi disse, dobbiamo lasciarci e tra poco io debbo presentarmi al giudizio, avrei caro che tu vegliassi meco questa notte. „ Il Direttore D. Gius. Mottura, scorgendo l'infermo camminare di male in peggio, mi concedette assai volentieri che passassi presso di lui la notte, che era quella del 30 marzo precedente al solenne giorno di Pasqua. " State attento, mi disse il Direttore, e se vi accorgete di grave pericolo chiamatemi tosto. Notate eziandio ogni particolarità della malattia, e sappiatene ragguagliare il medico domani. „ Alle otto la febbre facevasi più violenta; alle otto e un quarto l' assalì un accesso di febbre convulsiva sì gagliardo, che gli tolse l'uso della ragione. Sulle prime faceva un lamento prolungato, come se fosse stato atterrito da spaventevole oggetto o da tetro fantasma. Da lì a mezz'ora tornato alquanto in sè, e guardando fisso gli astanti, gridò ad alta voce: *Ahi giudizio!* Quindi cominciò a dibattersi con forze tali, che cinque o sei che eravamo astanti appena lo potevamo trattenere in letto.

Tali dibattimenti durarono per ben tre ore, dopo i quali ritornò in piena cognizione di se stesso. Stette lunga pezza pensieroso come occupato in seria riflessione, quindi deposta quell'aria di mestizia e di terrore, che da più giorni dimostrava pei giudizi divini, comparve tutto placido e tranquillo. Parlava, rideva, rispondeva a tutte le interrogazioni, che gli venivano fatte a segno che l'avremmo quasi giudicato in regolare condizione di salute. Gli fu chiesto da che provenisse un tale cangiamento, essendo poco prima così tristo ed ora tanto gioviale ed affabile. A quella dimanda mostrossi alquanto imbarazzato a rispondere; di poi, rivolto qua e là lo sguardo se da nissuno fosse udito, prese a parlare sotto voce con uno degli astanti: — Fin ora paventai di morire pel timore del giudizo divino; questo tutto mi atterriva; ma ora son tranquillo, nulla più temo per le seguenti cose, che in amichevole confidenza ti racconto. Mentre era estremamente agitato pel timore dei giudizi divini, parvemi in un istante essere trasportato in una profonda ed ampia valle, in cui l'agitazione dell'aria e le bufere di un vento furioso toglievano forza e vigore a chiunque colà capi-

tava. Nel centro di questa valle era un grande abisso a guisa di larga e profonda fornace, onde uscivano fiamme avvampanti. Di quando in quando vedeva anime, delle quali alcune riconobbi, cadere là entro, e a quel tonfo globi immensi di fuoco e di fumo si sollevavano verso il cielo . . . . . A tale vista spaventato mi posi a gridare per timore di dover precipitare in quella spaventosa voragine. Perciò mi voltai all'indietro per fuggire, ed ecco una innumerevole turba di mostri di forma orribile e diversa, che tentavano urtarmi in quell' abisso . . . Allora gridai più forte vie più atterrito, senza sapere che mi facessi, e mi segnai col segno della S. Croce. A quell' atto religioso tutti quei mostri volevano chinare il capo, ma non potendo si contorcevano scostandosi alquanto da me. Tuttavia non poteva ancora fuggire e allontanarmi da quel malaugurato luogo; allorchè vidi una moltitudine di uomini armati, che a somiglianza di forti guerrieri venivano in mio soccorso. Essi assalirono vigorosamente quei mostri, alcuni dei quali rimasero sbranati, altri giacquero stesi a terra, altri si diedero a precipitosa fuga. Liberato da quel pericolo, presi a camminare per quella

spaziosa valle, finchè giunsi ai piè di un' alta montagna, su cui solo si poteva salire per una scala. Ma questa aveva gli scalini tutti occupati da grossi serpenti, pronti a divorare chiunque vi ascendesse. Eppure non v'era altro passaggio che quello, ed io non osava avanzarmi temendo essere da quei serpenti divorato. Quivi abbattuto dalla stanchezza e dagli affanni, privo di forze, già veniva meno, quando una donna ch' io giudico essere la comune nostra Madre, vestita in gran pompa, mi prese per mano e fecemi rizzare in piedi dicendo: " Vieni meco. Hai lavorato in mio onore e mi hai tante volte invocata, pertanto è giusto che ora ne abbi la dovuta mercede. Le comunioni fatte in mio onore ti meritano lo scampo dal pericolo, in cui ti ha posto il nemico delle anime. „ Intanto Ella mi fe' cenno di seguirla per quella scala. Come essa pose piede sugli scaglioni, tutti quei serpenti voltavano altrove la mortifera loro testa, nè si volgevano verso di noi, se non quando eravamo alquanto da loro lontani. Giunti in cima a quella scala, mi trovai in deliziosissimo giardino, dove io vidi cose, che non mi sono giammai immaginato che esi-

stessero. Quando fui in sicuro la benefica Signora mi aggiunse queste parole: " Ora sei in salvo. La mia scala è quella che deve condurti al sommo bene. Animo, figlio mio, il tempo è breve. Quei fiori che formano sì bello ornamento in questo giardino sono raccolti dagli angioli, con cui ti vanno intrecciando una corona di gloria a fine di collocarti tra i miei figli nel regno dei cieli. „ Ciò detto disparve. Queste cose, conchiuse il Comollo, appagarono talmente il mio cuore e mi resero così tranquillo, che ben lungi dal temere la morte, io desidero che venga presto, a fine di potermi unire cogli angioli del cielo per cantare le lodi del mio Signore. — Sin qui l'infermo.

Checchè se ne voglia dire del sovraesposto racconto, il fatto fu che quanto grande era prima il suo timore di comparire innanzi a Dio, altrettanto di poi manifestavasi il suo desiderio che giugnesse quello istante. Non più tristezza o malinconia in volto, ma tutto ridente e gioviale voleva sempre cantare salmi, inni o laudi spirituali.

CAPO XI.

Ultima Confessione — Il Santo viatico — Avvisi al suo amico — Divozione alla B. V. — Scelta dei buoni compagni — Si raccomanda agli amici affinchè preghino per lui.

Sebbene lo stato della malattia del Comollo apparentemente sembrasse assai migliorato, tuttavia sul fare dell'alba ho stimato di avvertirlo essere cosa buona che in quel giorno ricevesse i ss. Sacramenti, occorrendo appunto la solennità di Pasqua. " Volentieri, ripigliò, e poichè dicono che il Signore risuscitò dal sepolcro in circa a quest'ora (erano le quattro e mezzo del mattino) vorrei che altresì risuscitasse nel mio cuore coll'abbondanza delle sue grazie. Non ho alcuna cosa che m'inquieti la coscienza, nulladimeno, atteso lo stato in cui mi trovo, ho piacere di parlare un momento col mio confessore prima di ricevere la santa comunione „ (1).

(1) Confessore regolare del Comollo era il sig. Don Bagnasacco, canonico di felice memoria della onorevole collegiata di Chieri. Ne' due anni di collegio, e ne' due anni e mezzo di Seminario egli aveva sempre frequentato il medesimo confessore.

La è pur questa cosa degna di osservazione; un giovane vissuto nel secolo, sul vigore di sua età, persuaso doversi fra poco presentare al divin giudizio, dire francamente non sentirsi la minima inquietudine di coscienza ..... essere tranquillo. È forza dire che ben regolata sia stata la sua vita, puro il cuore e pura l'anima sua.

Lettor mio, sia questo fatto di eccitamento a me ed a te a regolar fin d'ora le partite dell'anima nostra, onde possiamo in quello estremo di vita dire anche noi: *Ho nulla che faccia pena alla mia coscienza.* Ce lo conceda Iddio!

Spettacolo poi veramente edificante e maraviglioso fu la sua comunione. Terminata la confessione, fatta la preparazione per ricevere il SS. Viatico, già il signor Direttore, che ne era il ministro, seguito dai seminaristi, entrava nella infermeria; quando al suo primo comparire l'infermo tutto commosso cangia colore, muta d'aspetto, e pieno di santo trasporto esclama: " Oh bella vista . . . Giocondo vedere . . . ! Mira come isplende quel sole! Quante belle stelle gli fanno orona! Quanti prostrati a terra l'adorano e non osano alzare la chinata fronte! Deh! la-

scìa che io vada ad inginocchiarmi con loro, e adori anch'io quel non mai veduto sole. „ Mentre tali cose diceva, voleva rizzarsi, e con forti slanci tentava portarsi verso il SS. Sacramento. Io mi sforzava a fine di trattenerlo in letto; mi cadevano lagrime di tenerezza e di stupore; e non sapeva che dire, nè che rispondergli. Ed egli vie più si dibatteva onde portarsi verso il SS. Viatico; nè s'acquetò finchè non l' ebbe ricevuto. Dopo la comunione, tutto concentrato nei più affettuosi sentimenti verso Gesù, stette alcun tempo immobile, quindi, dando in novelli trasporti di gioia: " Oh! . . . portento d' amore, esclamava! Chi mai son io per essere fatto degno di tesoro sì prezioso! Oh! esultino pure gli Angeli del cielo, ma con più di ragione ho io di che rallegrarmi, giacchè Colui, che gli Angeli prostrati mirano rispettosamente svelato in Cielo, io lo custodisco nel seno: *Quem Coeli capere non possunt, meo gremio confero: magnificavit Deus facere nobiscum:* operò il Signore con me le sue maraviglie, e fui ripieno di celeste gioia e di divina consolazione: *Et facti sumus laetantes.* „ Queste e molte altre simili giaculatorie continuò a pronunziare per buon tratto di

tempo. Infine abbassata la voce, chiamommi a sè e mi pregò a non parlargli più d' altro che di cose spirituali, dicendo essere troppo preziosi quegli ultimi momenti, che gli restavano ancor di vita, e doverla tutta impiegare a glorificare il suo Dio; perciò non darebbe più alcuna risposta, qualora fosse interrogato intorno ad altre cose.

Difatto in tutto il tempo di que' convulsivi dibattimenti se veniva richiesto intorno a cose temporali vaneggiava; se intorno a cose spirituali dava le più sode risposte.

Crescendo ognor più il male, i parenti giudicarono di fare un consulto di parecchi valenti medici, che proposero rimedi ed eseguirono varie operazioni: insomma si operò quanto l'arte dei medici e dei chirurghi poteva suggerire, ma tutto senza effetto, avverandosi così ogni cosa nel modo e colle circostanze dal Comollo prenunziate.

Intanto l' infermo, apparendo assai prostrato di forze, e palesando tendenza al sonno, si lasciò alquanto riposare. I Seminaristi erano andati alle sacre funzioni del Duomo. Dopo breve riposo si svegliò e trovandosi solo col solito amico

prese a parlargli così: " Eccoci, o caro amico, eccoci al momento, in cui noi dobbiamo per alcun tempo lasciarci. Noi pensavamo di confortarci nelle vicende della vita, aiutarci, consigliarci in tutto quello, che ci avrebbe potuto giovare alla eterna nostra salvezza. Non era scritto così nei santi e sempre adorabili voleri del Signore. Tu mi hai sempre aiutato nelle cose spirituali, nelle cose scientifiche ed anche temporali, ed ora ti ringrazio. Dio te ne rimeriti. Ma prima di lasciarci ascolta alcuni ricordi di un tuo amico. L'amicizia non importa solo di far quanto l'amico richiede mentre vive, ma di eseguire altresì quello che a vicenda si è promesso da effettuarsi dopo la morte. Perciò il patto, che abbiamo fatto colle più obbliganti promesse, di pregare a vicenda a fine di poterci salvare, non solo voglio che si estenda sino alla morte dell'uno o dell'altro, ma di ambidue; onde finchè tu condurrai i tuoi giorni quaggiù, prometti e giura di pregar per me. „ Benchè in udir tali parole, asserisce l'amico, mi sentissi forzato a piangere, pure frenai le lacrime e promisi nel modo richiesto quanto voleva. " Or bene, proseguiva l'infermo, ecco quello che io posso dire a tuo riguardo: Non

sai ancora se brevi o lunghi saranno i giorni di tua vita; ma checchè ne sia sull'incertezza dell'ora della morte, n'è certa la venuta; perciò fa in maniera, che tutto il tuo vivere altro non sia che una preparazione alla morte, al giudizio... Gli uomini pensano di quando in quando alla morte, credono che verrà quell'ora da essi non voluta, ma non vi si dispongono, perciò allorachè se ne appressa il momento rimangono agitati anzi spaventati per l'imbarazzo grande, in cui si trovano nel sistemare le partite dell'anima. E chi muore in mezzo a tale confusione fa temere assai della sua eterna perdizione. Felici coloro che passando i giorni in opere sante e pie si trovano apparecchiati per quel momento. Se poi sarai chiamato dal Signore a divenir guida delle anime altrui, inculca mai sempre il pensiero della morte, del giudizio, il rispetto alle chiese, poichè si vedono pur troppo anche persone di grado distinto, che hanno poca riverenza alla casa di Dio; perciò alle volte avviene che un uomo della plebe, una semplice donniciuola stia colle più sante disposizioni, mentre il ministro del Santuario vi sta svagato senza riflettere che si trova nella casa del Dio vivente!

« Siccome poi per tutto il tempo che militiamo in questo mondo di lacrime, non abbiamo patrocinio più possente che quello di Maria Santissima, devi perciò professarle una speciale divozione. Oh! se gli uomini potessero essere persuasi del contento che arreca in punto di morte la divozione a Maria, tutti a gara cercherebbero nuovi modi, con cui renderle speciali onori. Sarà pur dessa, che col suo figlio tra le braccia formerà la nostra difesa contro il nemico dell'anima nostra all'ora estrema. Si armi pur tutto l'inferno contro di noi, con Maria in nostra difesa, nostra sarà la vittoria. Guardati per altro bene dall'essere di quei tali, che recitando a Maria qualche preghiera, oppure offrendole qualche mortificazione, credono essere da lei protetti, mentre conducono vita scostumata. Invece di essere divoti di questa fatta, è meglio non esserlo, perchè se si mostrano tali, è puro effetto d'ipocrisia per essere favoriti nei loro cattivi disegni, e quello che è più, se fosse possibile, farle approvare la loro vita sregolata. Sii tu sempre dei veri divoti di Maria coll'imitare le virtù di lei, e proverai i dolci effetti di sua bontà e del suo amore.

" Aggiungi a questo la frequenza dei Sacramenti della confessione e comunione, che sono i due strumenti, ossia le due armi, colle quali si superano tutti gli assalti del comun nemico, e tutti gli scogli di questo burrascoso mare del mondo. Procura di avere un confessore fisso: a lui apri il tuo cuore, a lui ubbidisci, e in lui avrai una guida sicura per la strada che conduce al cielo. Ma, ohimè! quanti si vanno a confessare senza alcun frutto: confessioni e peccati, peccati e confessioni: ma nessuna emendazione. Ricordati pertanto, che il sacramento della Penitenza è appoggiato sopra il dolore e sopra il proponimento, e dove manca una di queste essenziali condizioni, diventano nulle o sacrileghe tutte le nostre confessioni.

" Avverti finalmente con chi tratti, parli, e chi frequenti. Non parlo già delle persone di sesso diverso, od altre persone secolari, che siano per noi d'evidente pericolo, le quali si devono affatto evitare; ma parlo degli stessi compagni, chierici, ed anche seminaristi. Alcuni di essi sono cattivi, altri non sono cattivi, ma non molto buoni, altri poi sono veramente buoni. I primi si devono assolutamente evitare, coi se-

condi soltanto trattare qualora ne sia il bisogno, senza stringere alcuna famigliarità; gli ultimi poi si devono frequentare, e questi sono quelli, da cui si riporta utilità spirituale e temporale. Egli è vero, che son pochi, ma appunto per questo devesi usare massima cautela nel cercarli, e trovati frequentarli, formando con essi quella spirituale amicizia, dalla quale si ricava tanto profitto. Coi buoni sarai buono, coi cattivi sarai cattivo.

" Una cosa ho ancora da dimandarti, di cui ti prego cordialmente. Quando andrai al passeggio, e passando presso il luogo di mia tomba udirai i compagni a dire: *Qui sta sepolto il nostro collega Comollo*, allora tu suggerisci in prudente maniera a ciascheduno da parte mia, che mi recitino un *Pater* ed un *Requiem.* In tal guisa io sarò dalle pene del purgatorio liberato. Molte cose ti direi ancora, ma il male prende forza, e m'opprime, perciò raccomandami alle preghiere degli amici, prega il Signore per me, Iddio ti accompagni e ti benedica, e ci rivedremo quando egli vorrà. „

Questi sentimenti esternati in quei momenti in cui si manifesta tutto l' intrinseco del cuore

formano il vero ritratto dell'animo suo. Il pensiero delle massime eterne, la frequenza dei Sacramenti, tenera divozione verso la B. V., fuggire i compagni pericolosi, cercare quelli, da cui sperava ricavare qualche giovamento per le cose di studio, o di pietà, formavano lo scopo di tutte le sue azioni.

CAPO XII.

Aumenta la violenza del male — È visitato dai suoi genitori — Parole loro indirizzate — Riceve l'Olio Santo — Sua preghiera a Maria — Sue ultime parole — Sua preziosa morte.

Sulla sera del giorno di Pasqua apparve così prostrato che appena poteva articolare e pronunciare qualche parola, quando fu sorpreso da nuovo e più violento accesso di febbre, accompagnato da dolorose convulsioni, sicchè a stento si poteva trattenere. Ma la nostra santa cattolica religione produce tali impressioni sul cuore delle anime buone, che al medesimo Comollo servì di spediente efficacissimo per acquetarlo. Comun-

que fuori di sè, o agitato dalla violenza del male, dettogli appena: *Comollo, per chi bisogna soffrire?* Egli subito rinvenendo tutto gioviale e ridente, " Per Gesù Crocifisso, „ rispondeva.

In simile stato, senza mai proferire un lamento per l' atrocità dei dolori, passò la notte e quasi intiero il giorno susseguente. In questo frattempo fu visitato da' suoi genitori, i quali conobbe appieno, e raccomandò loro di rassegnarsi alla divina volontà. Queste parole furono pungenti strali al cuore dell'addolorata sua madre, la quale tanto amava un figlio così amabile, e da cui ella pure era tanto amata. — Luigi, ella disse, frenando le lagrime, non ti pare di star meglio? Fa coraggio.

— Sì, cara madre, mi sento un po' meglio, ma di qui a poco spero di star benissimo. È questo il tempo del coraggio! Speriamo nel Signore.

— Tuo zio prevosto ti saluta e prega e fa pregare per te.

— Salutate mio zio. Sì, caro zio, quanto mai vi ringrazio del bene che mi avete fatto. Se non mi sono lasciato strascinare dai perversi compagni lo debbo a voi. Quanto mai di cuore vi ringrazio.

Dopo una piccola pausa ripigliò: — Io godo grande consolazione nel vedervi qui, o cari genitori. Vi domando perdono dei dispiaceri, che vi ho cagionati colle mie disobbedienze.

— Figlio mio, tu non hai bisogno di perdono; fosti sempre la nostra consolazione.

— Voi siete troppo buoni. Vi ringrazio ancora di tutto ciò che avete fatto e sofferto per me. Io mi raccomando alle vostre preghiere. Non dimenticatemi! Se mio zio fosse qui lo vedrei con tanto piacere.

— Se avesse potuto sarebbe volato al tuo fianco. Ma siamo nelle feste di Pasqua. Esso non può lasciar la parrocchia.

— Oh caro zio, non potrò più vedervi in terra, ma ho piena fiducia di vedervi in cielo. E voi, madre mia diletta, ditelo voi al mio zio prevosto, ditegli che io lo attendo in paradiso.

— Luigi caro, ripigliò la madre mischiando le parole a copiose lagrime, ti ricorderai anche di me e di tuo padre?

— Sì, amati genitori; voi mi avete sempre dati buoni esempi; vi ho amati in vita e se morendo sarò accolto, come spero, dalla divina

misericordia non mancherò di invocare incessantemente i celesti favori sopra di voi.

La dolente genitrice non potè più trattenere i singhiozzi e diede in dirottissimo pianto.

— Madre amata! egli soggiunse: Non piangete, o miei genitori. Dio vuole così; coraggio, coraggio! Al cielo il nostro cuore!... Al cielo le nostre consolazioni!... Al cielo!... Addio o cara madre! Addio o amato padre! A rivederci nella beata eternità. —

Di quando in quando si metteva a cantare con voce ordinaria e così sostenuta che l'avreste giudicato in perfetto stato di salute. Il suo canto era il *Miserere*, le litanie della Madonna. l'*Ave maris Stella* e laudi spirituali. Ma siccome il cantare di troppo lo prostrava si cercò di suggerirgli qualche preghiera; così egli cessava di cantare, per recitare quello che gli veniva suggerito.

Alle sette di sera 1° aprile, andando le cose ognora peggio, il Direttore spirituale stimò bene amministrargli l'Olio Santo. Cominciata appena tale sacra funzione l'infermo parea perfettamente guarito, rispondeva opportunamente a quanto abbisognava, talchè il sacerdote ebbe a dire essere

cosa del tutto singolare, che mentre pochi momenti prima pareva in agonia, potesse con tanta precisione far l' assistente al ministro, rispondendo a tutte le preci e responsori, che in quella amministrazione occorrono. Lo stesso avvenne alle undici e mezzo, quando il signor Rettore, al vedere che un freddo sudore cominciava coprirgli il pallido volto, gli compartì la papale benedizione (1).

Amministrati così tutti i conforti di nostra santa cattolica religione, non pareva più un infermo, ma uno che stesse in letto per riposo; era pienamente consapevole di se stesso, con animo pacato e tranquillo; tutto allegro ad ogni momento innalzava fervorose giaculatorie a Gesù Crocifisso, a Maria Santissima, ai Santi; onde il signor Rettore ebbe a dire: " Egli non abbisogna che altri gli raccomandi l' anima, essendo sufficiente per se medesimo. „ A mezza notte, con voce assai robusta intuonò l'*Ave maris Stella*, e continuò quest'inno sino all' ultimo versetto, senza desi-

(1) Il Rettore del Seminario era il Teologo Sebastiano Mottura, Canonico, Arciprete della Collegiata di Chieri. Ivi in età di 83 anni terminava i suoi giorni nel 1876.

stere, nonostante che i compagni lo pregassero a non istancarsi. Era tanto assorto in se stesso e traspariva dal suo volto tale un'aria di paradiso da sembrare un angiolo. Un' ora dopo la mezzanotte del 2 aprile dimandò ad uno degli astanti, quanto tempo vi era ancora; gli fu risposto: — Vi è ancor mezz'ora.

— C'è ancora di più, soggiunse l'infermo.

— Sì, ripigliò l'altro credendo che vaneggiasse; ancor mezz'ora poi andremo alla ripetizione.

— Eh mio caro, ripigliò l'infermo sorridendo, bella ripetizione!... V'è altro che ripetizione. —

Richiesto da un compagno, se sarebbesi ricordato di lui quando fosse in paradiso, rispose:

— Mi ricorderò di tutti, ma in modo particolare di quelli, che mi aiuteranno ad uscir presto dal purgatorio. —

Un altro compagno gli domandò se non gli rincrescesse di lasciare il mondo, i parenti gli amici.

— No..., no..... Non mi rincresce; mio padre e mia madre li vedrò presto in cielo; gli Angioli santi saranno i miei amici in eterno.

— Che cosa ti consola di più in questo momento?

— Aver fatto qualche cosa per amore di Maria e l'aver frequentato la santa comunione. —

Ad un' ora e mezzo, benchè conservasse sempre la solita serenità nel volto apparve talmente estenuato di forze, che sembrava mancargli il respiro. Rinvenuto poscia un tantino, raccolto quanto avea di vigore, con voce tronca, cogli occhi elevati al cielo proruppe in questi accenti: " Vergine santa, Madre benigna, cara madre del mio amato Gesù, Voi, che fra tutte le creature sola foste degna di portarlo nel vostro immacolato seno, deh! per quell'amore, con cui l'allattaste, lo stringeste amorosamente fra le vostre braccia, per quel che soffriste allorchè gli foste compagna nella sua povertà, allorchè lo vedesti fra gli strapazzi, sputi, flagelli, e finalmente spasimare morendo in croce; deh! per tutto questo ottenetemi il dono della fortezza, viva fede, ferma speranza, infiammata carità, con sincero dolore de' miei peccati; ed ai favori, che mi avete ottenuti in tutto il tempo di mia vita, aggiungete la grazia, che io possa fare una santa morte. Sì, cara Madre pietosa, assistetemi in questo punto che sto per presentare l'anima mia al divin giudizio; presentatela Voi

medesima nelle braccia del vostro divin Figlio; che se tanto mi promettete, ecco io con animo ardito e franco, appoggiato alla vostra clemenza e bontà presento per le vostre mani quest' anima mia a quella Maestà Suprema, da cui spero conseguire misericordia. „

Queste furono le precise parole da lui pronunciate con tanta enfasi e penetrazione, che commossero tutti gli astanti, sino a trarre loro le lacrime.

Terminata questa fervorosa preghiera, pareva venir sorpreso da un letargo mortale, onde per tenerlo in sentimento gli dimandai se sapeva qual età avesse s. Luigi, quando morì: alla qual dimanda scossosi: " S. Luigi, rispose, aveva ventitrè anni compiuti, e io muoio che non ne ho ancora ventidue. „ Vedendo venirgli meno il polso, m'accorsi appressarsi il momento che egli dovea abbandonare il mondo ed i suoi compagni; perciò presi a suggerirgli quel tanto, che venivami a proposito in simili circostanze. Ed egli tutto attento a ciò che gli si diceva, col volto e colle labbra ridenti, conservando l' inalterabile sua tranquillità, fissi gli occhi nel Crocifisso, che stretto teneva fra le mani giunte innanzi al

petto, si sforzava di ripetere ogni parola che gli veniva suggerita. Circa dieci minuti prima del suo spirare, chiamò per nome uno degli astanti, e, " se vuoi, gli disse, qualche cosa per l'eternità, io . . . . . addio me ne parto. Gesù e Maria metto nelle vostre mani l' anima mia. „ Queste furono le ultime sue parole. Quindi per la durezza delle labbra e la spessezza della lingua non potendo più colla voce pronunziare le giaculatorie suggerite, le componeva e le articolava colle labbra.

Eranvi altresì due diaconi Don Sassi e Don Fiorito, che gli leggevano il *proficiscere*, il quale terminato, mentre gli si raccomandava l' anima alla Vergine Santissima, agli Angeli onde fosse da loro offerta nel cospetto dell' Altissimo, nell' atto, che si pronunciavano i santi nomi di Gesù e di Maria, sempre sereno e ridente in volto, movendo egli un dolce sorriso a guisa di chi resta sorpreso alla vista di un maraviglioso e giocondo oggetto, senza fare alcun movimento, l'anima sua bella si separò dal corpo volando, come piamente si spera, a riposare nella pace del Signore. Il suo felice transito avvenne alle due dopo mezzanotte, prima che

sorgesse l' aurora del due aprile 1839, in età d'anni 22 meno cinque giorni. Così morì il giovine chierico Comollo Luigi, il quale seppe gettare nel suo cuore i semi della virtù nelle più rozze occupazioni, coltivarli in mezzo alle lusinghe del mondo, perfezionarli con due anni e mezzo circa di chiericato, facendoli venire a tutta maturazione con una penosa malattia. E mentre ognuno si stimava fortunato di averlo chi per modello, chi per guida nei consigli, altri per amico leale, egli tutti lasciò nel mondo per andarci a proteggere in cielo.

Parrebbe sulle prime che un'anima sì buona, sì cristianamente vissuta come il nostro Comollo, non avrebbe dovuto paventare tanto i giudizi divini. Ma, se ben si osserva, questa è la condotta ordinaria che tiene Iddio co' suoi eletti, i quali, al pensiero di doversi presentare al rigoroso divin tribunale, ne rimangono pieni di timore e di spavento; ma Dio corre a suo tempo in loro soccorso, e invece che lo spavento del peccatore continua in agitazioni, rimorsi e disperazione, quello dei giusti si cangia in coraggio, confidenza e rassegnazione, che produce nel loro cuore la più dolce allegrezza. Questo è ve-

ramente il punto, in cui Iddio fa gustare al giusto il centuplicato delle opere buone, secondo la promessa del Vangelo, con raddolcire le amarezze della morte colla pacatezza e tranquillità di animo, di contento e di gaudio interno che ravviva la fede, conferma la speranza, infiamma la carità a segno, che il male per dir così perde la sua violenza, e vi sottentra un saggio anticipato del godimento di quel bene, che Iddio sta per compartir loro in eterno. Il che deve stimarsi guiderdone sufficiente ai travagli della vita, confortarci a tollerarli con rassegnazione, e a regolare tutte le azioni nostre secondo i divini precetti.

CAPO XIII.

Costernazione per la morte del Comollo — Si ottiene di seppellirlo in Chiesa — Discorso del Teologo Arduino — Solenne sepoltura.

Fattosi giorno e sparsasi la voce della morte del Comollo, tutto il Seminario rimase nella più grande costernazione. Diceva taluno: *In quest'ora Comollo è già in paradiso a pregare*

per noi; un altro: *Quanto bene previde la sua morte!* questi: *Visse da giusto, morì da santo;* quegli: *Se dagli uomini si può giudicare che un'anima partendo dal mondo voli al paradiso, certamente ciò si può affermare del Comollo.* Quindi ognuno andava a gara per avere qualche cosa che fosse stata di sua pertinenza. Taluno fece il possibile per avere il suo crocifisso, altri per avere divote immagini: altri poi si stimavano grandemente contenti di possedere qualche suo librettino, e fuvvi persino chi, non potendo avere altro, prese il suo collare, onde conservarsi stabile memoria di tanto amato e venerato collega.

Il Rettore del Seminario, mosso pur egli dalle singolari circostanze che accompagnarono la morte di lui, comportando a malincuore che il suo cadavere fosse portato al cimitero comune, appena giorno si recò a Torino dalle autorità civili ed ecclesiastiche, da cui ottenne che fosse sepolto nella chiesa di s. Filippo annessa al Seminario medesimo.

Il professore della conferenza del mattino Don Prialis cominciò la scuola all' ora solita, ma venuto il tempo di spiegare, rimirando la me-

stizia che tutti gli uditori avevano dipinta in fronte, fu egli pure talmente commosso, che prorompendo in lacrime e singhiozzi, dovette intralasciare la scuola, non avendo più forza di continuarla.

L'altro professore il Teologo Arduino la sera venne pure nella scuola, ma invece della solita spiegazione fece un patetico discorso sulla morte del Comollo, nel quale discorso diceva essere ben giusto il dolore, che ognuno esternava per la perdita di sì amato compagno, ma doversi dall'altro canto ognuno di noi rallegrare nella dolce speranza, che una vita sì edificante, una morte sì preziosa dovesse averci procurato un protettore in cielo. Esortò tutti a proporselo per modello di virtuosa e costumata chiericale condotta. Definì inoltre in varie maniere la sua morte; morte di un giusto, morte preziosa negli occhi del Signore, e finì con raccomandarci che ne serbassimo sempre cara memoria, e procurassimo imitarne le virtù.

Il mattino del 3 aprile coll'intervento di tutti i Seminaristi, di tutti i superiori, del signor Canonico Curato cogli altri Canonici e col clero, fu il cadavere portato processionalmente per

la città di Chieri, e dopo lungo giro accompagnato con funerei cantici e pie preghiere alla suddetta chiesa di s. Filippo. In quel momento cadeva dirotta pioggia a segno che le vie della città erano inondate ed infangate. Ciò nulla di meno una folla immensa accompagnò il feretro colla massima divozione e raccoglimento. Giunti in Chiesa con lugubre musica, con pomposo apparato si cantò messa dal signor Direttore *presente cadavere;* terminata la quale, venne deposto in una tomba preparatagli vicino allo steccato che ne tramezza la balaustrata, quasi che quel Gesù Sacramentato, verso cui mostrò tanto amore e col quale sì volentieri si tratteneva, vicino pure lo volesse anche dopo morte.

Sette giorni dopo fecesi un solenne funerale con gran pompa e col più maestoso apparato di addobbamenti e di lumi.

Questi furono gli ultimi onori resigli dai suoi colleghi, i quali oltremodo dolenti niente risparmiarono a favore di un compagno a tutti carissimo.

CAPO XIV.

Santa memoria di Luigi Comollo in Seminario — Sua modestia e purità di costumi — Comparsa ad una camerata di compagni.

Ella è verità innegabile che la memoria delle anime buone non finisce colla loro morte, ma il loro esempio viene tramandato a' posteri con utilità. Una malattia e una morte accompagnata da tanti segni di viva fede e da sentimenti di virtù e di pietà risvegliò eziandio in molti Seminaristi il desiderio di imitare Comollo. Perciò non pochi s' impegnarono a seguitare gli avvisi e i consigli loro dati mentre ancora viveva, altri a tener dietro a' suoi esempi e virtù, di modo che alcuni alunni, i quali prima non mostravano gran fatto di vocazione allo stato cui dicevano aspirare, dopo questa morte si posero con le più ferme risoluzioni per divenire modelli di perfezione.

" Egli fu appunto alla morte del Comollo, dice un suo compagno, che mi sono risoluto di menare una vita da buon chierico, per divenire santo ecclesiastico; e quantunque tale determi-

nazione sia stata finora inefficace, nulladimeno non mi rimango, anzi voglio addoppiare vie più ogni giorno l' impegno. „ Nè queste furono solamente risoluzioni di primo movimento, ma continua ancora oggidì a farsi sentire il buon odore delle virtù del Comollo. Onde il Rettore del Seminario poco tempo fa mi assicurò che " il cangiamento di moralità avvenuto nei nostri Seminaristi alla morte del Comollo continua ad essere tuttodì permanente. „

Nel decorso di questo ragguaglio poco si parlò della virtù della modestia che era appunto quella, la quale in modo particolare caratterizzava il Comollo. Un esterno così regolato, una condotta tanto esatta, una compostezza sì edificante, una mortificazione sì compita di tutti i sensi e principalmente degli occhi, fanno arguire che abbia posseduta una tale virtù in grado eminente. Ed a me pare non dire troppo, se affermo e nutro costante opinione, che egli abbia portata all'altra vita la bella stola dell'innocenza battesimale. Questo io argomento non solo dalla scrupolosa riserbatezza nel trattare, o parlare con persone di sesso diverso; ma molto più da certe materie teologiche, che egli niente affatto comprendeva,

da certe interrogazioni che talvolta faceva, il che mostrava la sua semplicità e purezza. Mi conferma in questa opinione ciò che rilevai dal suo Direttore di spirito, il quale, dopo lungo discorso meco fatto sul Comollo, conchiuse, che aveva egli conosciuto in lui un angioletto di costumi, che fervoroso e divoto di s. Luigi sempre si studiava d'imitarne le virtù. Difatto tuttavolta che di questo santo faceva parola (oltrechè gli offriva mattina e sera special preghiera), parlavane sempre con trasporto di gioia; anzi gloriavasi perchè ne portava il nome. " Son Luigi di nome, diceva, ah! potessi pure un giorno essere Luigi di fatti. „ Che se studiavasi di seguire le virtù di san Luigi, gli avrà certamente tenuto dietro in quella, che di tal santo è la caratteristica, il candore e la purità di costumi.

Qui sembrami opportuno di osservare che la ragione, per cui la morte del Comollo fece sì grande impressione, furono due apparizioni del medesimo seguite dopo la sua morte. Io mi limito ad esporne una di cui fu testimonio un intero dormitorio, avvenimento che ha destato rumore dentro e fuori del Seminario. Questa visita straordinaria venne fatta ad un compagno, col quale

esso Comollo era stato in amicizia mentre viveva. Ecco in qual modo lo stesso compagno narra il fatto. " Nelle nostre amichevoli relazioni, seguendo ciò che avevamo letto in alcuni libri, avevamo pattuito fra di noi di pregare l' un per l' altro, e che colui, il quale primo fosse chiamato all'eternità, avrebbe portato al superstite notizie dell'altro mondo. Più volte abbiamo la medesima promessa confermata, mettendo sempre la condizione, se Dio avesse ciò permesso e fosse stato di suo gradimento. Simil cosa allora si fece come una puerilità, senza conoscerne l'importanza; tuttavia tra di noi si ritenne sempre sul serio quale sacra promessa e da mantenersi. Nel corso della malattia del Comollo si rinnovò più volte la medesima promessa, e quando egli venne a morire se ne attendeva l'adempimento, non solo da me, ma eziandio da alcuni compagni che ne erano informati.

„ Era la notte del 4 aprile, notte che seguiva il giorno della sua sepoltura, ed io riposava cogli alunni del corso Teologico in quel dormitorio che dà nel cortile a mezzodì. Ero a letto, ma non dormiva e stava pensando alla fatta promessa, e quasi presago di ciò che doveva accadere ero

in preda ad una paurosa commozione. Quando, sullo scoccare della mezzanotte, odesi un cupo rumore in fondo al corridoio, rumore che rendevasi più sensibile, più cupo, più acuto mentre si avvicinava. Pareva quello di un carrettone, di un treno di ferrovia, quasi dello sparo di un cannone. Non saprei esprimermi se non col dire che formava un complesso di fragori così vibrati e in certo modo così violenti, da recare spavento grandissimo e togliere le parole di bocca a chi l'ascoltava. Ma nell'atto che si avvicinava lasciava dietro di sè rumoreggianti le pareti, la volta, il pavimento del corridoio, come se fossero costrutti di lastre di ferro scosse da potentissimo braccio. Il suo avvicinarsi non era sensibile in modo da potersi misurare il diminuirsi delle distanze, ma lasciava un' incertezza quale lascia una vaporiera, della quale talora non si può conoscere il punto ove si trova nella sua corsa, se si è costretti a giudicare dal solo fumo che si stende per l'aria.

„ I Seminaristi di quel dormitorio si svegliano, ma niuno parla. Io era impietrito dal timore. Il rumore si avanza, ma sempre più spaventoso; è presso al dormitorio; si apre da sè violente-

mente la porta del medesimo; continua più veemente il fragore senza che alcuna cosa si veda, eccetto una languida luce, ma di vario colore, che pareva regolatrice di quel suono. Ad un certo momento si fa improvviso silenzio, splende più viva quella luce, e si ode distintamente risuonare la voce del Comollo che, chiamato per nome il compagno tre volte consecutive, dice:

— Io sono salvo!

„ In quel momento il dormitorio venne ancora più luminoso, il cessato rumore di bel nuovo si fa udire di gran lunga più violento, quasi tuono che sprofondasse la casa, ma tosto cessò ed ogni luce disparve. I compagni balzati di letto fuggirono senza saper dove; si raccolsero alcuni in qualche angolo del dormitorio, si strinsero altri intorno al prefetto di camerata, che era D. Giuseppe Fiorito da Rivoli; tutti passarono la notte, aspettando ansiosamente il sollievo della luce del giorno.

„ Io ho sofferto assai e fu tale il mio spavento, che in quell' istante avrei preferito di morire. Di qui incominciò una malattia, che mi portò all'orlo della tomba e mi lasciò così male andato di sanità, che non ho potuto più riacquistarla se non molti anni dopo. „

Lascio a ciascheduno dei lettori a fare di questa apparizione quel giudizio che egli crederà, avvertendo però che dopo tanti anni sono oggigiorno ancora fra i vivi alcuni testimoni del fatto. Io mi contento di averlo esposto nella sua interezza, ma raccomando a tutti i miei giovani di non fare tali convenzioni, perchè, trattandosi di mettere in relazione le cose naturali colle soprannaturali, la povera umanità ne soffre gravemente, specialmente in cose non necessarie alla nostra eterna salvezza.

CAPO XV.

Favori celesti che si assicurano ottenuti ad intercessione del Comollo — Liberazione da grave tentazione — Da grave malattia — Relazione del geometra G. B. Paccotti.

Pare che qui sia opportuno parlare di alcuni favori celesti, che ad intercessione del Comollo furono ottenuti. Sebbene io di questi conservi esatta memoria, chiuderò questo comunque siasi ragguaglio con tre soli fatti, ai quali atteso il

carattere e la dignità delle persone che li affermano parmi potersi prestare tutta credenza.

Il primo riguarda ad una persona, che fu liberata da grave tentazione. Costei molto impegnata pel servizio di Dio era da lungo tempo tentata: ora con un mezzo, ed ora con un altro era sempre riuscita a vincere la tentazione. Un giorno poi fu sì gagliarda, che pareva omai avervi sgraziatamente a soccombere, e quanto più cercava d' allontanare le cattive idee dalla sua fantasia, tanto più vi correvano. Secca, arida non poteva muoversi a pregare; quando volgendo lo sguardo sopra un tavolino, vide un oggetto che apparteneva al Comollo, e che conservava qual grata memoria di lui. " Allora mi posi a gridare, afferma la persona medesima, se tu sei in paradiso, o virtuoso Luigi, e se mi puoi favorire presso il Signore, pregalo, che mi liberi da questo terribile frangente. Gran cosa! dette appena tali parole, quasi fossi mutata in un' altra, cessò del tutto la non voluta tentazione, e mi trovai tranquilla. D'allora in poi non tralasciai più d' invocare in mio soccorso quell'angioletto di costumi nei miei bisogni, e ne fu ognor favorita. „

L' altro fatto io lo scrivo tal quale mi viene esposto da chi ne fu l' attore, e testimonio oculare. " Un mattino fui chiamato in tutta fretta a raccomandare al Signore l' anima di un mio amico, il quale pativa l'ultima agonia. Là giunto, lo trovai veramente qual erami stato raffigurato. Privo dell' uso dei sensi e della ragione, aveva gli occhi acquosi, le labbra dure, e bagnate di freddo sudore, le arterie sfinite e mancanti sì, che avresti detto tra pochi minuti dovesse mandare l'ultimo respiro. Lo dimandai più volte, ma senza pro. Non sapendo più che fare, dirotte mi cadevano le lacrime; e in tal frangente venutomi in mente il Chierico Comollo, di cui eranmi state riferite tante belle virtù, volli, a sfogo del mio dolore, invocarlo. Orsù, dissi, se tu puoi qualche cosa presso il Signore, pregalo, che sollevi quest' anima addolorata, e sia libera dalle angosce di morte. Questo dissi, e il morente tosto lasciando cadere l'estremità del lenzuolo, che stretto teneva tra' denti, si riscosse, e cominciò a parlare, quasi non fosse stato ammalato. Il suo miglioramento fu tale, che, passati otto giorni, l' infermo si trovò totalmente guarito da una malattia, che esigeva più mesi di con-

valescenza, e potè ripigliare le sue primiere occupazioni. „

L'ultimo fatto io stimo bene di esporlo tale quale fu scritto dalla persona, che ha ricevuto il celeste favore, e che dichiara di riconoscerlo dal Signore ad intercessione del Comollo. È questi il signor Paccotti Gio. Battista, geometra e proprietario a Cinzano, testimonio oculare delle ammirabili virtù praticate dal Comollo in questo paese.

Ecco il tenore della relazione.

Molto Rev. Signore,

Cinzano, 16 settembre 1847.

Secondo la promessa fatta nello scorso autunno alla S. V. M. Rev., la quale si fa premura di registrare i fatti storici succeduti prima e dopo la morte del chierico Luigi Comollo, mi reco a dovere, sebben tardi, di renderla informata d'un fatto, che mi successe nell'anno 1845, rinnovato nel 1846 e parimente nell'ora scorso mese di agosto corrente anno 1847.

Molestato da certa acuta malattia, la quale da molti anni ad una certa data stagione del-

l'anno viemmaggiormente inviperiva, con maggior violenza ne fui sorpreso nel mese di ottobre e novembre 1845, a segno che malgrado tutti i suggerimenti dell' arte medica, e specialmente immaginati dai celebri sig. Cavalieri Professori Riberi e Gallo, senza far parola di varii altri di egual merito, la cosa ciò nonostante rendevasi sempre peggiore ed insopportabile, tal che già dichiaravasi irrimediabile.

In una notte adunque di detto mese di novembre 1845, come dissi, giacendo in letto secondo il solito, e quasi sfinito, più seriamente che mai pensavo al tristo caso in cui mi trovavo ridotto, ed al fine a cui io mi vedevo esposto; ed addormentandomi alquanto sul far del giorno, dopo una trista notte passata, non so se svegliato o che me lo credessi, il fatto si è che mi sentii pronunziare all'orecchio: *E perchè non pensi a Luigi Comollo, il quale ti potrebbe aiutare in questa tua critica circostanza?* E nient' altro intesi se non che mi trovai realmente svegliato.

Fatto adunque serio riflesso a queste parole, e ritenuto che la condotta di questo degnissimo chierico fu sempre irreprensibile, anzi d'esempio

a tutti gli altri, risolsi fra me stesso di ricorrere al medesimo invitandolo col dirgli: " Se adunque voi, o Luigi, siete fra i Beati, procurate di ottenermi dal Signore la guarigione, ed io m'obbligo di rendere di ciò informato il sig. D. Bosco, acciò, unitamente alle altre particolarità a vostro riguardo descritte, unisca eziandio la presente sempre a vostro maggior decoro. „

Ciò detto rimasi alquanto più tranquillo, e quindi all'indomani mi trovai presso che libero da una malattia, per cui credevo di dover soccombere, o per lo meno diventare una persona d'incomodo o d'aggravio alla famiglia.

Intanto restituitomi finalmente in perfetta salute, tra i negozi, e gli affari di mia professione di misuratore, dimenticai totalmente l'adempimento di quanto al chierico Luigi Comollo promisi di eseguire. Ma nell' anno successivo, cioè nell'autunno 1846, si rinnovò intempestivamente e con più rigore la mia malattia; ed allora sì che mi rammentai dell' obbligo assuntomi. Infatti rinnovando la stessa promessa con essermi tosto dalla S. V. M. Rev. presentato, libero come prima mi trovai dall' affezione sopravvenutami..... Ma siccome la S. V. M. Rev.

in certo modo mi obbligò di farle la narrazione genuina del fatto occorsomi, ed io, dopo averne accettato l' incarico, non l' ho poi eseguito, incontrai la terza volta e pochi giorni sono la stessa malattia; la quale facendosi ogni giorno più seria, opinai ciò derivare dal non aver adempito all'obbligo assuntomi . . . . . Ed invero avendo ieri rinnovato la mia protesta col dire che se oggi mi sentivo meglio, avrei senza ritardo esposto alla S. V. M. Rev. il fatto intiero occorsomi, ottenni per ben la terza volta un notabile miglioramento, e posso dire esservi tutta la certezza di guarigione d' una malattia, della quale sicuramente l'arte medica non m'avrebbe al certo potuto liberare.

E siccome la mia guarigione intieramente la riconosco e la debbo all' intercessione del chierico Luigi Comollo, mi reco a premura di pregare la S. V. M. Rev. di voler pubblicare questo vero e sincero fatto a me occorso a maggior gloria di Dio, ed affinchè per l' avvenire il rispetto e la venerazione verso questo modello di virtù, Luigi Comollo, cresca sempre più presso tutti, e specialmente presso di quelli i quali, ebbero in vita la fortuna di conoscerlo.

Ecco quanto posso e deggio accertare nell'atto che ho l'onore, ecc.

Di V. S. M. Rev.

Dev^mo Umil^mo Servitore

Paccotti Gio. Batt.

Dal fin qui esposto ognuno facilmente comprende come le virtù del Comollo, quantunque non siano straordinarie, sono peraltro nel loro genere singolari, e compiute, di modo che parmi si possa proporre per esemplare a qualunque persona sia secolare, sia religiosa; avendo per certo, che chi sarà seguace del Comollo, diventerà giovine virtuoso, chierico esemplare, vero e degno ministro del Santuario.

Mentre però noi ammiriamo le virtuose azioni del Comollo, voglio che fermiamo i nostri pensieri su quella divina religione, che forma sì bei modelli di virtù. Egli è proprio della sola Cattolica Religione aver dei Santi e degli uomini segnalati in virtù; essa sola abbonda di mezzi che confortano l'uomo in tutti i bisogni della vita; essa lo istruisce e lo guida nella giovinezza pel

sentiero della verità; lo conforta co' Sacramenti, colla parola di vita nell' età adulta; raddoppia le sollecitudini nelle malattie, nulla tralasciando di quanto può contribuire al bene spirituale ed eterno, ed anche al bene temporale; essa sola lo conforta in punto di morte, nella morte e dopo morte.

O Religione Cattolica, Religione santa, Religione divina! Quanto sono grandi i beni che tu procuri a chi ti pratica, a chi in te spera e in te confida! Quanto sono fortunati quelli, che si trovano nel tuo seno e ne praticano i precetti!

Intanto, o lettore, mentre ammiriamo le virtuose azioni degli eroi del Cattolicismo, rendiamo i più vivi ringraziamenti a Dio, che per tratto di sua bontà ci ha creati e conservati nella santa Cattolica Religione; e in pegno di gratitudine mostriamoci zelanti osservatori dei precetti di questa nostra Religione divina; ma non cessiamo di supplicare di cuore Iddio ad usarci un gran tratto di misericordia, a conservarci in questa Religione fino agli ultimi momenti di vita.

Allora, lettor caro, sarà pure un gran contento per noi, e quando l' anima nostra abban-

donerà tutte le cose terrene a fine di presentarsi per la prima volta alla Suprema e Divina Maestà, saremo certi di sentirci anche noi il dolce invito annunciato da Gesù Cristo nel Vangelo: " Vieni, o servo fedele, vieni, tu fosti a me fedele in vita, ora vieni ad essere coronato di gloria in cielo, ove godrai in eterno il gaudio del tuo Signore: „ *Intra in gaudium Domini tui.* „

Il Signore Iddio conceda questa grazia a me che scrivo, a te che leggi, e a tutti i fedeli cristiani. Così sia.

FINE.

V. nulla osta alla stampa.

Torino, 7 marzo 1884.

Cumino Domenico *Prov. Gen.*

INDICE

Al Lettore . . . . . *pag.* 3

CAPO I — Patria e genitori di Luigi Comollo — Sua fanciullezza — Primi tratti di virtù „ 7

CAPO II — Sua prima Confessione — Prima Comunione — Suo desiderio di farsi Ecclesiastico . . . . . „ 14

CAPO III — Va a studiare a Chieri — La fama di sue virtù precorre in questa città — Fatto eroico di pazienza — Varii attestati di sua commendevole condotta — Esempi pratici „ 21

CAPO IV — Vari fatti edificanti — Sua amenità nel parlare — Riguardi nel discorrere di Religione — Onomastico del suo professore — Fuga dei pubblici spettacoli — Sua allegria nel bruciare un cattivo libro — Sua deliberazione di abbracciare lo stato Ecclesiastico „ 31

CAPO V — Preparazione — Vestizione chiericale — Parole di sua madre . . . . „ 39

CAPO VI — Entra in Seminario — Sua bella massima — La voce del campanello — Rispetto ed obbedienza ai suoi superiori — Sua

pazienza in un insulto — Sue conversazioni — Sua tenera divozione . . . . *pag.* 45
CAPO VII — Modestia degli occhi e mortificazione de' suoi sensi — Sue penitenze — Sue vacanze — Sua ritiratezza — Sua prima predica — Buoni effetti di essa . . . . . „ 53
CAPO VIII — Presagi di sua morte — La vista delle campagne — Parole dirette al Cav. Fassone — Ultimo sguardo alla patria — Parole del padre — Rientra in Seminario — Straordinario suo fervore . . . . . „ 61
CAPO IX — Suoi pensieri sul paradiso — Suo raccoglimento nella preghiera — Meditazioni sull'inferno — Gli esercizi spirituali . . „ 67
CAPO X — Sintomi di sua malattia — Giudizi di Dio — Sogno spaventoso — La tranquillità . . . . . „ 70
CAPO XI — Ultima Confessione — Il Santo viatico — Avvisi al suo amico — Divozione alla B. V. — Scelta dei buoni compagni — Si raccomanda agli amici affinchè preghino per lui „ 79
CAPO XII — Aumenta la violenza del male — È visitato dai suoi genitori — Parole loro indirizzate — Riceve l'Olio Santo. — Sua preghiera a Maria — Sue ultime parole — Sua preziosa morte . . . . . „ 88
CAPO XIII — Costernazione per la morte del Comollo — Si ottiene di seppellirlo in Chiesa — Discorso del Teologo Arduino — Solenne sepoltura . . . . . „ 98

CAPO XIV — Santa memoria di Luigi Comollo in Seminario — Sua modestia e purità di costumi — Comparsa ad una camerata di compagni . . . . . *pag.* 102

CAPO XV — Favori celesti che si assicurano ottenuti ad intercessione del Comollo — Liberazione da grave tentazione — Da grave malattia — Relazione del geometra Gio. Batt. Paccotti . . . . . „ 108

IL

GALANTUOMO

ALMANACCO

PER L'ANNO 1885

ANNO XXXIII

STRENNA OFFERTA AI SOCI

delle LETTURE CATTOLICHE di Torino

TORINO 1884.

TIPOGRAFIA E LIBRERIA SALESIANA

S. Pier d'Arena - S. Benigno Canav. - Nizza mar.

Montevideo - Buenos-Ayres - Marsiglia

PROPRIETÀ DELL'EDITORE

S. BENIGNO CANAVESE
TIPOGRAFIA E LIBRERIA SALESIANA

Il Galantuomo ai suoi Amici

Le parole e le frasi più ricercate non sono tali da esprimere la consolazione che provo ogni volta che posso indirizzare una parola a voi, miei buoni amici. Dice un proverbio, che l'amicizia è come il vino, più invecchia e più si fa buona e vigorosa. Ed io ne provo in me la verità. Gli anni crescono a tutti senza eccezione di sorta, ed i miei mi pesano sulle spalle, e guardate bene li porto scritti e stampati in fronte, sono XXXIII, pur pure mi sento sempre vivo, lieto e sano, quando posso trattenermi coi miei amici e lettori. Passerò forse per un po' chiacchierone, ma la buona cera che mi fate ogni qualvolta mi presento a voi, mi dà animo e tiro avanti. Anzi, se Dio mi aiuta, non pensate che voglia tacere sì tosto. Concedo che le occupazioni e l'età mi possono rendere più positivo e meno brioso, tuttavia non vo' essere meno utile, perchè, e ciò lo dico senza om-

IV

bra di vanagloria, l'esperienza è maestra della vita, e la mia lunga età medesima è un argomento in mio favore.

Non ho mai avuto cose sì importanti da discorrervi come al presente. Il nostro S. Padre Leone XIII, che Dio conservi cento anni, ce ne ha fornito argomento in una sua lettera al mondo cattolico. In Essa ragiona della massoneria in lungo ed in largo, mostrando a vigor di prove quanto male faccia nel mondo e quante rovine sta preparando se non la si combatte a tutto potere. Ebbene, voglio raccontarvi alcuni fatti riguardanti appunto questa terribile setta, e ciò fornirà materia principale della strenna presente, che offro con tutto il cuore agli Abbonati delle Letture Cattoliche, ed a chi vorrà leggerla, ai quali tutti prego da Dio un anno felice e benedetto, ricolmo di consolazioni. Amen.

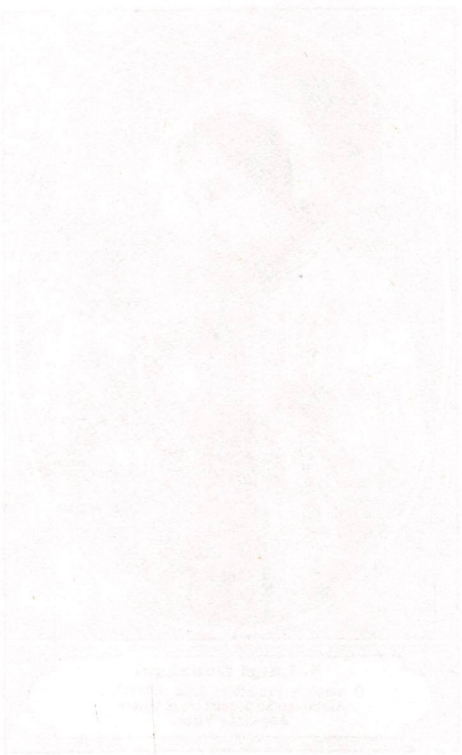
Il Vostro Amico

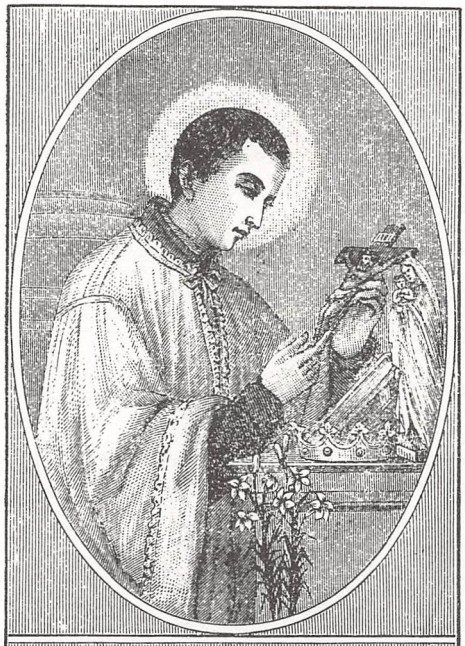
IL GALANTUOMO.

INDICE

Il Galantuomo *ai suoi Amici* . . pag. III
Il Calendario per l'Anno 1885 . . » 1
La Massoneria e la Costituzione apostolica del S. Padre *del 20 Aprile 1884* » 17
Morte di un framassone e Monsignor Comboni . . . . . » 18
Misteri settarii . . . . . » 26
Conversione d' un militare ascritto alla framassoneria narrata da esso . . » 27
Il Cholera . . . . . » 44
Dell'Igiene . . . . . » 46
Di un professore . . . . . » 58
Parole . . . . . » 59
Un nipote avveduto . . . . . » ivi
Una cappa canonicale . . . . . » ivi
Leggenda . . . . . » 60
La terra e suoi abitatori . . . . » 67
Mezzi di comunicazioni materiali . » ivi
Mezzi di comunicazione delle idee . » 68
Lettere, poste e civiltà. . . . . . » 69
Telegrafo . . . . . » 70
Tariffa postale . . . . . » 72
Tassa pei pacchi postali . . . . . » 73
Tariffa telegrafica interna . . . . » 75

Visto per la Revisione Ecclesiastica:
Cav. Teol. Antonio Benone *Delegato.*
S. Benigno Canavese, 3 Dicembre 1884.





S. Luigi Gonzaga.
O amabile Protettore della Gioventù,
Aiutatemi ad acquistare le vostre
Angeliche Virtù.

IL
GIOVANE PROVVEDUTO

PER LA PRATICA DE' SUOI DOVERI

NEGLI ESERCIZI DI CRISTIANA PIETÀ

PER

LA RECITA DELL'UFFIZIO DELLA B. VERGINE

DEI VESPRI DI TUTTO L'ANNO E DELL'UFFIZIO DEI MORTI

coll'aggiunta

DI UNA SCELTA DI LAUDI SACRE

PEL SAC.

GIOVANNI BOSCO

101ª Edizione

TORINO, 1885

TIPOGRAFIA E LIBRERIA SALESIANA

S. Benigno Canavese - S. Pier d'Arena - Lucca - Nizza Marittima

Marsiglia - Montevideo - Buenos-Aires.

L'Editore intende godere dei privilegi conceduti
dalle vigenti leggi, avendone adempiute le norme prescritte.

ALLA GIOVENTÙ

Due sono gl'inganni principali, con cui il demonio suole allontanare i giovani dalla virtù Il primo è far loro venire in mente che il servire al Signore consista in una vita malinconica e lontana da ogni divertimento e piacere. Non è così, cari giovani. Io voglio insegnarvi un modo di vita cristiana, che vi possa nel tempo stesso rendere allegri e contenti, e additarvi quali siano i veri divertimenti e i veri piaceri, talchè voi possiate dire col santo profeta Davidde: Serviamo al Signore in santa allegria: *Servite Domino in laetitia.* Tale appunto è lo scopo di questo libretto: insegnare a servire il Signore e a stare allegri.

6°

L'altro inganno è la speranza di una lunga vita, di convertirvi poi nella vecchiaia od in punto di morte. Badate bene, miei figliuoli, che molti furono in simile guisa ingannati. Chi ci assicura di venir vecchi? Uopo sarebbe patteggiare colla morte che ci aspetti fino a quel tempo; ma vita e morte sono nelle mani del Signore, il quale può disporne come a Lui piace.

Che se Iddio vi concedesse lunga vita, udite il grande avviso che Egli vi dà: Quella strada, che l'uomo comincia in gioventù, si continua nella vecchiaia fino alla morte: *Adolescens juxta viam suam, etiam cum senuerit, non recedet ab ea.* E vuol dire: se noi cominciamo una buona vita ora che siamo giovani, buoni saremo negli anni avanzati, buona sarà la nostra morte e principio di un'eterna felicità. Al contrario se i vizi prenderanno possesso di noi in gioventù, per lo più continueranno in ogni età nostra fino alla morte, caparra troppo funesta di una infelicissima eternità. Acciocchè questa disgrazia a voi non accada,

vi presento un metodo di vivere breve e facile, ma sufficiente perchè possiate diventare la consolazione dei vostri parenti, l'onore della patria, buoni cittadini in terra, per essere poi un giorno fortunati abitatori del Cielo.

Questa operetta è divisa in tre parti. Nella prima voi troverete le cose principali che dovete operare e quanto dovete fuggire per vivere da buoni cristiani. Nella seconda si raccolgono parecchie pratiche divote, come soglionsi usare nelle parochie e nelle case di educazione. Nell'ultima si contiene l'Uffizio della B. V., i Vespri dell' anno e l'Uffizio dei Morti. In fine troverete un dialogo intorno ai fondamenti della nostra santa Cattolica Religione, secondo i bisogni del tempo, coll'aggiunta di una scelta di canzoncine sacre.

Miei cari, io vi amo di tutto cuore, e basta che siate giovani, perchè io vi ami assai. Nel vostro cuore voi conservate il tesoro della virtù, il quale possedendo, avete tutto; perdendolo, voi divenite i più infelici e sventurati del mondo.

8

Il Signore sia sempre con voi, e faccia che praticando questi pochi suggerimenti possiate accrescere la gloria di Dio e giugnere a salvare l'anima, fine supremo per cui fummo creati.

Il Cielo vi conceda lunghi anni di vita felice, e il santo timor di Dio sia ognora quella grande ricchezza, che vi colmi di celesti favori nel tempo e nell'eternità.

PARTE PRIMA.

Cose necessarie ad un giovane per diventar virtuoso

Articolo I.

Conoscenza di Dio.

Alzate gli occhi, o figliuoli miei, ed osservate quanto esiste nel cielo e nella terra. Il sole, la luna, le stelle, l'aria, l'acqua. il fuoco sono tutte cose che un tempo non esistevano. Nè mai alcuna cosa potè dare l'esistenza a se medesima. Egli è Dio che colla sua onnipotenza le trasse dal niente creandole, motivo per cui si nomina Creatore.

Questo Dio, che sempre fu e sempre sarà, dopo aver create le cose che nel cielo e nella terra si contengono, diede esistenza all'uomo, il quale di tutte le creature visibili è la più nobile e perfetta. Onde i nostri occhi, i piedi, la bocca, la lingua, le orecchie, le mani sono tutti doni del Signore.

L'uomo è distinto da tutti gli altri animali, specialmente perchè è fornito di un'anima, la quale pensa, ragiona, vuole e conosce ciò che è bene e ciò che è male. Quest'anima essendo un puro spirito non può morire col corpo; ma quando questo

sarà portato al sepolcro, quella andra a cominciare un'altra vita che non finirà più. Se fece bene, sarà sempre beata con Dio in Paradiso, dove godrà tutti i beni in eterno; se operò male, verrà punita con un terribile castigo nell'Inferno, dove patirà per sempre il fuoco ed ogni sorta di pene.

Badate per altro, o miei figliuoli, che voi siete tutti creati pel Paradiso, e Iddio qual padre amoroso prova grande dispiacere, quando è costretto a condannare qualcheduno all'Inferno. Oh! quanto mai il Signore vi ama e desidera che voi facciate buone opere, per potervi rendere partecipi di quella grande felicità, che a tutti tiene preparata in eterno in Cielo.

Articolo II.

I giovanetti sono grandemente amati da Dio.

Persuasi, cari giovani, che noi siamo tutti creati pel Paradiso, dobbiamo indirizzare ogni nostra azione a questo gran fine. A questo deve muoverci il premio che Dio ci propone, il castigo che ci minaccia; ma assai più deve spingerci ad amarlo e servirlo il grande amore che ci porta. Imperciocchè quantunque Egli ami tutti gli uomini, come opera delle sue mani, tuttavia porta una particolare affezione ai giovanetti, a segno che Egli trova la sua delizia nel dimorare con essi: *Deliciae meae esse cum filiis hominum.* Dio vi ama perchè siete ancora in tempo a fare molte opere buone; vi ama perchè siete in una età semplice, umile, innocente, ed in generale non ancora divenuta preda infelice del nemico infernale.

Simili prove di speciale benevolenza vi diede pure il nostro divin Salvatore. Egli assicura che considera come fatti a se stesso tutti i benefizi fatti a' fanciulli. Minaccia terribilmente coloro, che con parole o con fatti vi danno scandalo. Ecco le parole sue: « Se qualcheduno scandalizzerà uno di questi parvoli che credono in me, per lui meglio sarebbe che gli fosse legata una macina al collo e fosse gettato nel profondo del mare. » Gradiva che i fanciulli lo seguissero, li chiamava a sè, li abbracciava e dava loro la sua santa benedizione. Lasciate, Egli diceva, lasciate che i fanciulli vengano a me: *Sinite parvulos venire ad me,* facendo così ad evidenza conoscere come voi, o giovani, siete la delizia del suo cuore.

Posto che il Signore tanto vi ami nell'età in cui vi trovate, quale non dev' essere il vostro fermo proposito per corrispondergli, facendo tutte quelle cose, che gli possono piacere, ed evitando quelle che lo potrebbero disgustare?

Articolo III.

La salvezza di un Cristiano dipende ordinariamente dal tempo della gioventù.

Due sono i luoghi, che nell' altra vita stanno a noi preparati: l' Inferno, dove si patisce ogni male: il Paradiso, ove si godono tutti i beni. Ma il Signore vi fa sapere, che se voi comincierete ad esser buoni in gioventù, tali sarete nel resto della vita, la quale sarà coronata con una felicità di gloria. Al contrario la mala vita cominciata in gioventù troppo facilmente si continuerà fino alla morte, e vi condurrà inevitabilmente all'Inferno.

Perciò, se voi vedete uomini avanzati negli anni, dati al vizio dell'ubriachezza, del giuoco, della bestemmia, per lo più potete dire che questi vizi cominciarono in gioventù: *Adolescens juxta viam suam, etiam cum senuerit, non recedet ab ea.* Ah! figliuolo, dice Iddio, ricordati del tuo Creatore nel tempo di tua gioventù. Altrove dichiara fortunato quell'uomo, che fin dalla sua adolescenza avrà portato il giogo dei comandamenti: *Bonum est viro, cum portaverit jugum ab adolescentia sua.* Questa verità fu conosciuta dai Santi, specialmente da santa Rosa di Lima e da s. Luigi Gonzaga, i quali avendo cominciato fin dall'età più tenera a servire fervorosamente il Signore, fatti adulti non trovavano più gusto se non per le cose che riguardavano Dio; e così divennero grandi santi. Lo stesso diciamo del figliuolo di Tobia, il quale in ogni cosa fu sempre ubbidiente e sommesso a' suoi genitori. Essi morirono ed egli continuò a vivere virtuosamente fino alla morte.

Ma taluni diranno: Se cominciamo al presente a servire il Signore diventiamo malinconici. Vi rispondo che ciò non è vero. Sarà malinconico colui che serve il demonio, poichè comunque si sforzi per mostrarsi contento avrà sempre il cuore che piange, dicendogli: Tu sei infelice, perchè nemico del tuo Dio. Chi più affabile e più gioviale di san Luigi Gonzaga? Chi più lepido e più allegro di s. Filippo Neri e di s. Vincenzo de' Paoli? Nondimeno la loro vita fu una continua pratica di ogni virtù.

Coraggio adunque, miei cari, datevi per tempo al servizio del nostro buon Dio, e voi avrete sempre il cuore allegro e contento, e conoscerete per prova quanto sia cosa dolce e soave servire al Signore.

Articolo IV.

La prima virtù di un giovane è l'ubbidienza a' proprii genitori e superiori.

Siccome una tenera pianta, sebbene posta in buon terreno dentro un giardino, tuttavia prende cattiva piega e finisce male, se non è coltivata, o, per modo di dire, guidata fino ad una certa grossezza, così voi, miei cari giovani, piegherete sicuramente al male, se non vi lasciate guidare da chi ha cura della vostra educazione e del bene dell'anima vostra. Questa guida voi l'avete nei vostri genitori e in quelli che ne fanno le veci, cui dovete docilmente ubbidire. « Onora tuo padre e tua madre, e avrai lunga vita sopra la terra, » dice il Signore. Ma in che consiste questo onore? Consiste nell'ubbidienza, nel rispetto e nello assisterli. Nell'ubbidienza: e perciò quando vi comandano qualche cosa, fatela prontamente senza mostrarvi ritrosi, e guardatevi dall'essere di que'tali che brontolando alzano le spalle, crollano il capo, e, quello che è peggio, rispondono insolenze. Costoro fanno grande ingiuria a' loro genitori e a Dio medesimo, il quale per loro mezzo vi comanda questa o quell'altra cosa. Il nostro Salvatore, quantunque onnipotente, volle insegnarci ad ubbidire sottomettendosi in tutto alla Beata Vergine ed a s. Giuseppe nell'umile mestiere di artigiano: *Et erat subditus illis.* Per ubbidire poi al suo Padre Celeste si offerì a morire spasimando in croce: *Factus obediens usque ad mortem, mortem autem crucis.*

Dovete altresì portare grande rispetto al padre ed alla madre, e non intraprendere cosa alcuna

senza il loro permesso, nè mai mostrarvi impazienti in loro presenza nè scoprirne i difetti. S. Luigi non faceva cosa alcuna senza licenza, e non essendovi altri, la chiedeva ai suoi medesimi servitori.

Il giovane Luigi Comollo fu un giorno costretto a star lontano dai suoi genitori più che non gli avevano concesso. Ma giunto a casa piangendo chiese umilmente perdono della disubbidienza involontariamente commessa.

Devesi eziandio prestare assistenza a' genitori ne' loro bisogni, sia per quei servigi domestici, di cui siete capaci, e molto più consegnando loro ogni danaro, regalo, roba che vi possa venire fra le mani, e farne quell'uso che da' medesimi verrà suggerito. È altresì stretto dovere di un giovane di pregare mattino e sera pe' suoi parenti, affinchè Dio loro conceda ogni bene spirituale e temporale.

Quanto dico circa l'obbedienza e il rispetto ai vostri genitori s'intende pur detto di ogni vostro superiore ecclesiastico o secolare, de'vostri maestri, dai quali parimenti riceverete volentieri con umiltà e rispetto gl'insegnamenti, i consigli, le correzioni, perchè ogni loro comando è indirizzato a vostro maggior vantaggio, e perchè l'ubbidienza prestata ai superiori è come prestata a Gesù Cristo medesimo e a Maria SS.

Due cose con tutto il cuore vi raccomando. La prima che siate sinceri coi vostri maggiori, non coprendo mai con finzioni i vostri mancamenti, molto meno negandoli. Dite sempre con franchezza la verità; perciocchè le bugie ci rendono figli del demonio principe della menzogna, e fanno sì, che, conosciuta la verità, voi sarete reputati menzogneri, disonorati presso i vostri superiori e presso

i compagni. In secondo luogo vi raccomando di fare in modo che i consigli e gli avvertimenti dei vostri superiori siano regola del vostro vivere e del vostro operare. Beati voi, se così farete; i vostri giorni saranno felici, ogni vostra azione sarà sempre bene ordinata e di comune edificazione. Perciò conchiudo con dirvi: Un giovanetto ubbidiente si farà santo. Il disubbidiente va per una strada che lo condurrà alla perdizione.

Articolo V.

Del rispetto che devesi alle Chiese ed ai sacri Ministri.

L' ubbidienza ed il rispetto ai superiori vuole essere congiunto col rispetto alle Chiese e a tutte le altre cose di Religione. Siamo Cristiani, perciò dobbiamo venerare tutto quello che riguarda a questo stato, e specialmente la chiesa che è denominata tempio del Signore, luogo di santità, casa di orazione. Qualunque cosa noi dimandiamo a Dio in chiesa, la otterremo: *In ea omnis qui petit accipit.* Ah miei cari figliuoli, che grande piacere recate a Gesù Cristo! che buon esempio date al prossimo standovi con divozione e raccoglimento! Quando s. Luigi andava in chiesa, la gente correva per osservarlo, e tutti erano edificati dalla sua modestia e dal suo contegno. Quando voi entrate in chiesa, guardatevi dal correre o fare strepito; ma, presa l'acqua benedetta, e fatta la debita riverenza all' altare, andate al posto assegnato, ponendovi ginocchioni ad adorare la SS. Trinità con tre *Gloria Patri.*

16

In caso non sia ancor tempo delle sacre funzioni, potete recitar le sette Allegrezze di Maria o fare qualche altro divoto esercizio di pietà. Guardatevi poi dal ridere in chiesa, o dal parlare senza necessità, perchè basta una parola od un sorriso per dare scandalo e disturbare quelli, che assistono alle sacre funzioni. S. Stanislao Kostka stava in chiesa con tanta divozione, che più volte non udiva le chiamate, nè sentiva le spinte, colle quali i suoi servitori lo avvertivano di recarsi a casa.

Vi raccomando poi sommo rispetto ai Sacerdoti ed ai Religiosi. Perciò ricevete con venerazione quegli avvisi, che vi danno; scopritevi il capo in segno di riverenza, quando parlate con essi o li riscontrate per istrada. Dio vi guardi dal disprezzarli con fatti o con parole. Alcuni giovanetti avendo deriso il profeta Eliseo con soprannomi, il Signore li castigò facendo uscire alcuni orsi da una selva, i quali avventandosi sopra quelli ne sbranarono quarantadue. Chi non rispetta i Sacri Ministri deve temere gran castigo dal Signore. Qualora si parli di essi imitate il giovanetto Luigi Comollo, il quale soleva dire: De' Sacri Ministri o parlar bene o tacere affatto.

Da ultimo debbo avvertirvi di non aver rossore di comparire Cristiani anche fuori di chiesa. Per la qual cosa quando passerete dinnanzi alle chiese o a qualche immagine di Maria o di altri Santi non trapassate senza scoprirvi il capo in segno di venerazione. Così vi mostrerete veri Cristiani e il Signore vi colmerà di benedizioni pel buon esempio che date al prossimo.

Articolo VI.

Lettura spirituale e parola di Dio.

Oltre le consuete preghiere del mattino e della sera, vi esorto a spendere eziandio un po' di tempo a leggere qualche libro che tratti di cose spirituali, come il libro *Dell'Imitazione di Gesù Cristo, la Filotea* di S. Francesco di Sales, *l'Apparecchio alla morte* di s. Alfonso, *Gesù al cuor del giovane,* le vite dei Santi od altri simili. Dalla lettura di questi libri riporterete grandissimo vantaggio per l'anima vostra. Sarebbe poi doppio il merito avanti a Dio, se quanto leggete lo raccontaste agli altri, ovvero leggeste in loro presenza, soprattutto in presenza di quelli che non sanno leggere.

Ma nel tempo stesso che vi inculco la buona lettura, debbo caldamente raccomandarvi di fuggire come la peste i cattivi libri e la cattiva stampa. Perciò ogni libro, ogni giornale o pagella, in cui si parli male della Religione, de' suoi Ministri, o vi si contengano cose immorali o disoneste, tosto gettateli lungi da voi, come fareste di una tazza di veleno. In simili casi dovete imitare i Cristiani di Efeso, quando udirono s. Paolo a predicare sul danno che cagionavano i cattivi libri. Que' fervorosi fedeli a fasci li portarono sulla pubblica piazza e ne fecero un falò, giudicando miglior cosa mettere in fiamme tutti i libri del mondo, piuttosto che esporre l'anima loro al pericolo di cadere nel fuoco eterno dell'Inferno.

Siccome poi il nostro corpo senza cibo diviene infermo e muore, così è dell'anima nostra, se

non le diamo il suo cibo. Nutrimento e cibo dell'anima nostra è la parola di Dio, cioè le prediche, la spiegazione del Vangelo e il Catechismo. Fatevi pertanto grande premura di intervenire a tempo debito in chiesa, standovi con massima attenzione, applicando per voi le cose conformi al vostro stato. Vi raccomando poi molto d'intervenire al Catechismo. Nè vale il dire: Io sono già promosso assoluto per la santa Comunione; poichè allora eziandio l'anima vostra abbisogna di cibo, come ne abbisogna il corpo; e se voi private l'anima vostra di questo nutrimento, vi mettete a rischio di gravissimo danno spirituale.

Guardatevi altresì da quell'inganno del demonio quando vi suggerisce: *Questo fa pel mio compagno Pietro, quello conviene a Paolo.* No, miei cari; il predicatore parla a voi e intende di applicare a voi le verità che espone. D'altra parte quello che non serve a correggervi del passato servirà a preservarvi da qualche peccato in avvenire.

Udendo la predica procurate di tenerla a mente, e lungo il giorno ed in ispecie alla sera prima di coricarvi fermatevi un tantino a riflettere sulle cose udite. Se così farete, grande vantaggio ridonderà all'anima vostra.

Vi raccomando pure di fare ogni possibile per intervenire alle vostre parochie per l'adempimento di questi vostri doveri, essendo il vostro Paroco in modo particolare destinato da Dio ad aver cura dell'anima vostra.

COSE DA FUGGIRSI

MASSIMAMENTE DALLA GIOVENTU'

Articolo I.

Fuga dell' ozio.

Il laccio principale che il demonio tende alla gioventù è l'ozio, sorgente funesta di tutti i vizi. Persuadetevi adunque, o miei cari, che l'uomo è nato pel lavoro, e quando desiste da esso egli è fuor del suo centro e corre grande rischio di offendere il Signore. L'ozio, dice lo Spirito Santo, è il padre di tutti i vizi, e l'occupazione li combatte e li vince tutti. Non v'ha cosa che tormenti maggiormente i dannati nell'Inferno che il pensiero di aver passato in ozio quel tempo, che Dio aveva loro dato per salvarsi. Al contrario non v'è cosa che più consoli i beati in Paradiso, quanto il tempo impiegato per la gloria di Dio.

Non intendo per altro che vi occupiate da mattino a sera senza verun sollievo, perciocchè io vi voglio bene e vi concedo volentieri que' divertimenti che non sono peccati. Tuttavia non posso a meno di raccomandarvi di preferenza que' trastulli, che, mentre servono di ricreazione, possono recarvi qualche utilità.

Tale è lo studio della storia, della geografia, delle arti meccaniche e liberali, e di altri studi e lavori domestici, i quali ricreando possono acquistarvi cognizioni utili ed oneste, e contentare i

vostri superiori. Del resto potete anche divertirvi con giuochi e trattenimenti leciti, atti a darvi ricreazione. Ma non recatevi mai a questi divertimenti senza aver prima chiesta la debita licenza, e preferite quelli che ricercano destrezza del corpo, come più utili alla sanità. Lungi siano da voi certi inganni, certe frodi e destrezze di mano, bizzarrie di spirito, le quali sovente cagionano discordie e offendono i vostri compagni. Mentre state nel giuoco, nella conversazione od in altro passatempo, alzate qualche volta la mente al Signore, offerendo que' trastulli ad onore e gloria di Lui. *Omnia in gloriam Dei facite,* scrive s. Paolo. Interrogato una volta s. Luigi, mentre trattenevasi con altri suoi pari allegramente giuocando, che cosa fatto avrebbe se in quel punto fosse stato avvertito da un Angelo, che dopo un quarto d' ora il Signore lo avrebbe chiamato al tremendo suo giudizio, egli prontamente rispose che avrebbe seguitato il suo giuoco — perchè so di certo, soggiunse, che questi divertimenti piaciono al Signore.

Quello poi che vi raccomando caldamente nei passatempi e nelle ricreazioni si è di fuggire come la peste i cattivi compagni.

Articolo II.

Fuga dei cattivi compagni.

Vi sono tre sorta di compagni. Alcuni buoni, altri cattivi; alcuni poi non sono del tutto cattivi, ma nemmeno buoni. Coi primi potete trattenervi e ne avrete vantaggio; cogli ultimi trattar solo quando lo richiede il bisogno senza contrarre famigliarità. I cattivi poi si devono assolutamente fuggire. Ma

quali sono questi compagni cattivi? State attenti e conoscerete quali siano. Tutti quei giovani, i quali in vostra presenza non arrossiscono di fare discorsi osceni, proferir parole equivoche o scandalose, mormorazioni, bugíe, spergiuri, imprecazioni. bestemmie, oppure cercano d' allontanarvi dalle cose di chiesa, vi consigliano a rubare, a disobbedire ai vostri genitori o trasgredire qualche loro comando, tutti costoro sono compagni cattivi, ministri di Satanasso, dai quali voi dovete guardarvi come dal diavolo stesso. Ah miei cari, colle lacrime agli occhi io vi supplico a fuggire ed abborrire simili compagnie!

Udite ciò che dice il Signore: Chi cammina col virtuoso, sarà altresì virtuoso. L'amico degli stolti diventerà loro somigliante. Guardati dal cattivo compagno come dalla faccia di un serpente velenoso, *quasi a facie colubri.* Insomma se voi camminerete co' buoni, io vi assicuro che andrete co' buoni in Paradiso. Al contrario frequentando compagni perversi, vi pervertirete ancora voi, con pericolo di perdere irreparabilmente l' anima vostra.

Dirà taluno: Sono tanti i cattivi compagni, che si dovrebbe uscire dal mondo per fuggirli tutti. Certo son molti i cattivi compagni; ed appunto per questo vi raccomando caldamente di fuggirli. Che se per non trattare con essi foste costretti a starvene soli, beati voi, poichè avreste in vostra compagnia Gesù Cristo, la Beata Vergine, il vostro Angelo Custode. Potranno trovarsi compagni migliori di questi? Nondimeno si possono anche avere buoni compagni, e saranno quelli, che frequentano i SS. Sacramenti della Confessione e Comunione, intervengono alle chiese, e che colle

parole e coll'esempio vi animano all'adempimento dei vostri doveri, e vi allontanano dall'offendere il Signore. Frequentate pure costoro, e ne trarrete grande profitto. Da che il giovane Davidde cominciò a frequentare un buon compagno di nome Gionata, divennero buoni amici con reciproco vantaggio; perciocchè l'uno incoraggiava l'altro alla pratica della virtù.

Articolo III.

Evitare i cattivi discorsi.

Quanti giovanetti si trovano all'Inferno per aver dato ascolto ai cattivi discorsi! Questa verità predicava già s. Paolo, quando diceva che le cose sconce non devonsi nemmeno nominare tra' Cristiani, perchè sono la rovina dei buoni costumi: *Corrumpunt mores bonos colloquia mala.* Considerate i discorsi come il cibo: sia pur buona una pietanza, ma una sola goccia di veleno cadutavi sopra basta per dar la morte a quanti ne mangiano; lo stesso fa il discorso osceno. Una parola, un gesto, uno scherzo bastano per insegnare la malizia ad uno ed anche a più giovanetti, i quali, vissuti fino allora come innocenti agnelli, per quei cattivi discorsi e fatti perdono la grazia di Dio e diventano miseri schiavi di Satanasso.

Qualcheduno potrà dire: Conosco le funeste conseguenze dei cattivi discorsi, ma come fare? Io mi trovo in una scuola, in una bottega, in un negozio, in un sito a lavorare, dove si fanno cattivi discorsi. Pur troppo, miei cari giovani, so che ci sono questi luoghi; perciò vi suggerisco il modo per liberarvene senza offendere il Signore.

Se sono persone a voi inferieri, correggetele rigorosamente; qualora siano persone a cui non convenga fare rimprovero, fuggite, se potete; e non potendo, state fermi a non prendervi parte nè con parole, nè con sorriso; e nel vostro cuore dite: *Gesù mio, misericordia.* Qualora poi malgrado di queste precauzioni vi trovaste in pericolo di offendere Iddio, vi darei il consiglio di s. Agostino che dice: *Apprehende fugam, si vis referre victoriam.* Fuggi, abbandona il luogo, la scuola, il lavoro e l'officina, sopporta qualunque male del mondo, piuttosto che dimorare in un luogo o trattare con persone, che mettono in pericolo la salvezza dell'anima tua. Perchè, dice il Vangelo, è meglio essere povero, disprezzato, sopportare che ci siano tagliati i piedi, le mani e perfino cavati gli occhi e andarcene così al Paradiso, piuttosto che aver quanto desideriamo nel mondo e andarcene di poi eternamente perduti.

Può darsi che taluno vi metta in canzone e si beffi di voi, ma non importa. Verrà tempo in cui il ridere ed il burlare dei maligni si cambierà in pianto nell'Inferno, ed il disprezzo dei buoni si muterà nella più consolante allegria in Paradiso: *Tristitia vestra vertetur in gaudium.* Notate per altro che stando voi fedeli al Signore, ne avverrà che gli stessi vostri dileggiatori saranno costretti a pregiare la vostra virtù, di maniera che non oseranno più molestarvi coi loro perversi ragionamenti.

Dove si trovava s. Luigi Gonzaga niuno più ardiva proferire parola meno onesta e, sopraggiungendo egli in atto che altri ne pronunziava, tosto si diceva: Zitto c'è Luigi.

Articolo IV.

Evitare lo scandalo.

La parola scandalo vuol dire inciampo, e si dice scandaloso colui che coi detti o coi fatti porge ad altri occasione di offendere Iddio. Lo scandalo è un peccato enorme, perchè ruba a Dio le anime da lui create pel Paradiso, e riscattate col prezioso sangue di Gesù Cristo, e le ruba per metterle nelle mani del demonio, che le condurrà all' Inferno. Per la qual cosa lo scandaloso si può chiamare vero ministro di Satanasso. Quando il demonio colle sue arti non può altrimenti riuscire a far preda di qualche giovanetto, si suole servire degli scandalosi. Di quanti enormi peccati si aggravano la coscienza quei giovani, che nella chiesa, nelle strade, nelle scuole, od altrove nelle loro occupazioni danno scandalo! Quante sono le persone, da cui sono osservati, altrettanti sono i peccati di cui si rendono colpevoli agli occhi di Dio. Che si dovrà poi dire di coloro, i quali giungono fino ad insegnare la malizia a quelli, che sono ancora innocenti? Questi sciagurati odano ciò, che loro dice il Salvatore. Preso Egli un giorno un giovinetto per mano si volse alle turbe, che lo ascoltavano, e disse: « Guai a chi dà scandalo ad uno di questi fanciulli, che credono in me; pur troppo ci sono degli scandali nel mondo, ma guai a chi ne dà: meglio per lui sarebbe che gli si legasse una pietra da molino al collo e fosse gettato nel profondo del mare. »

Se mai si potessero levare gli scandali dal mondo, quante anime camminerebbero pel Para-

diso, e al contrario vanno eternamente perdute nell'Inferno! Guardatevi pertanto da questa razza di scellerati, e fuggiteli più che il demonio medesimo. Una fanciulla tenera di età all'udire un discorso scandaloso disse a chi lo faceva: Fuggi di qui, o diavolo maledetto. Se voi, o miei cari, volete essere veri amici di Gesù e di Maria, dovete non solo fuggire gli scandalosi, ma adoperarvi col buon esempio di riparare al gran male che eglino fanno alle anime. Perciò siano i vostri discorsi buoni e modesti; siate divoti in chiesa, ubbidienti e rispettosi ai vostri superiori. Oh quanti compagni vi imiteranno e cammineranno per la strada del Cielo! E voi sarete sicuri di andarvi in loro compagnia, perchè, come dice sant'Agostino, colui che procura la salvezza di un'anima può fondatamente sperare di salvare la propria: *Animam salvasti, animam tuam praedestinasti.* Queste sono le cose principali che voi, giovani cari, dovete fuggire ed evitare nel mondo: sono poche, ma bastanti perchè possiate formarvi uno stato di vita virtuosa e cristiana.

Articolo V.

Modo di portarsi nelle tentazioni.

Anche nella vostra tenera età, o amati giovani, il demonio vi tende lacci per farvi cadere in peccato, e così rendere l'anima vostra schiava di lui e nemica di Dio. Perciò dovete vegliare attentamente per non soccombere quando siete tentati, ossia quando il demonio vi suggerisce di fare del male. Giovarà moltissimo a preservarvi dalle tentazioni il fuggire le occasioni, le conversazioni

scandalose e i pubblici spettacoli, dove non c'è niente di bene e si riporta sempre qualche danno all'anima. Procurate di star sempre occupati o nell'arte, o nello studio, nel canto, nel suono, e quando non sapete che fare, adornate altarini, aggiustate immagini o quadrettini, o almeno andate a passar qualche tempo in onesto divertimento, ben inteso, con licenza dei genitori. Procura, dice s. Girolamo, che il demonio non ti trovi mai disoccupato.

Quando poi siete tentati, non fermatevi aspettando che la tentazione prenda possesso del vostro cuore, ma fate subito qualche cosa per liberarvene, o per mezzo del lavoro, o per mezzo della preghiera. Se poi la tentazione continua, fate il segno della santa Croce, baciate qualche oggetto benedetto, dicendo: *Maria, Aiuto dei Cristiani, pregate per me;* oppure: *San Luigi, fate ch' io non offenda il mio Dio.* Vi nomino questo Santo, perchè è proposto dalla Chiesa a protettore speciale e modello della gioventù. Infatti egli per vincere le tentazioni fuggiva ogni sorta di occasioni; digiunava sovente a pane ed acqua, si flagellava per modo che le vesti, le pareti ed il pavimento erano tinti del suo innocente sangue. Così ottenne Luigi una compiuta vittoria di tutte le tentazioni; così la otterrete anche voi, se procurerete d'imitarlo almeno nella mortificazione dei sensi, soprattutto nella modestia, e se vi raccomanderete di cuore a lui quando siete tentati.

Articolo VI.

Alcune astuzie che usa il demonio per ingannare la gioventù.

Il primo laccio, che suole il demonio tendere per rovinare l'anima vostra, è il presentarvi alla mente, come sarà mai possibile che per quaranta, cinquanta o sessant'anni, che vi promette di vita, possiate camminare per la difficile strada della virtù sempre lontani dai piaceri.

Quando il demonio vi suggerisce questo, voi rispondetegli: Chi mi assicura che io giunga fino a quell'età? La mia vita è nelle mani del Signore; può essere che questo giorno sia l'ultimo di mia vita. Quanti della mia età erano ieri allegri, benestanti, spiritosi, ed oggi sono condotti al sepolcro? E quand' anche dovessimo faticare alcuni anni pel Signore sopra la terra, non saremmo abbondantissimamente compensati da un'eternità di gloria e di piaceri nel Paradiso? Del resto noi vediamo che quelli, i quali vivono in grazia di Dio, sono sempre allegri, ed anche nelle afflizioni hanno il cuor contento. Al contrario coloro, che si danno ai piaceri, vivono arrabbiati, inquieti, e si sforzano per trovare la pace nei loro passatempi, ma sono sempre più infelici: *Non est pax impiis*, dice il Signore.

Soggiungerà ancora qualcheduno: Noi siamo giovani, se ci mettiamo a pensare all'eternità, all'Inferno, questo ci fa divenire malinconici, anzi ci farebbe anche girare la testa. Io vi concedo che il pensiero di una eternità beata od infelice,

il pensiero di un supplizio che non finirà mai più, sia un pensiero tetro e spaventoso. Ma ditemi: Se ci fa girar la testa il solo pensarvi, che sarebbe l'andarvi? Meglio è pensarvi adesso a fine di non cadervi per l'avvenire; ed è certo che, se noi vi pensiamo a dovere, ne saremo preservati. Osservate per altro, che se è tristo il pensiero dell'Inferno, ci colma di consolazione la speranza di un Paradiso, dove si godono tutti i beni. Perciò i Santi mentre pensavano seriamente all'eternità delle pene, vivevano in somma allegria colla ferma fiducia in Dio di evitarle, e andare un giorno al possesso dei beni infiniti, che il Signore tiene preparati a coloro che lo servono. Coraggio adunque, o miei cari, provate a servire il Signore, e poi vedrete quanto sia dolce e soave il suo servizio, e di quanta contentezza innondi il cuor vostro e nel tempo e nell'eternità.

Articolo VII.

La più bella delle virtù.

La virtù nei giovanetti è un prezioso ornamento, che li rende cari a Dio ed agli uomini. Ma la virtù regina, la virtù angelica, la santa Purità è un tesoro di tale pregio, che i giovanetti, i quali la possedono, diventano simili agli Angeli di Dio, sebbene siano ancora mortali sulla terra: *Erunt sicut Angeli Dei*, sono le parole del Salvatore. Questa virtù è come il centro, intorno a cui si raccolgono e si conservano tutti i beni, e se per disgrazia si perde, tutte le altre virtù sono perdute: *Venerunt omnia bona pariter cum illa*, dice il Signore.

Ma questa virtù, o giovani miei, che fa di voi altrettanti Angeli del Cielo, virtù che tanto piace a Gesù ed a Maria, è sommamente invidiata dal nemico delle anime, che suole darvi gagliardi assalti per farvela perdere o almeno indurvi a macchiarla. Per questo motivo io vi suggerisco alcune regole, ovvero armi, con cui riuscirete certamente a conservarla ed a respingere il nemico tentatore.

L'arma principale è la ritiratezza. La Purità è un diamante di gran valore; se uno si espone con un tesoro in vista del ladro, corre grave rischio di essere assassinato. S. Gregorio Magno dichiarò che vuol essere derubato colui, che porta pubblicamente un tesoro per istrada.

Alla ritiratezza aggiungete la frequenza della Confessione sincera, la frequenza della Comunione divota, e la fuga di coloro, che colle opere o coi discorsi dimostrano di non apprezzare questa virtù.

A fine poi di prevenire gli assalti del demonio richiamate alla mente l' avviso del Salvatore che dice: Questo genere di demonî, ossia la tentazione contro la Purità, non si vince se non col digiuno e colla preghiera. Col digiuno, ossia colla mortificazione dei sensi, tenendo a freno gli occhi, la gola, fuggendo l'ozio, non dando al corpo se non il riposo strettamente necessario. Gesù Cristo raccomanda di ricorrere all'orazione, ma all'orazione fervorosa e con fede, non cessando di pregare sino a tanto che non sia cacciata la tentazione.

Avete poi delle armi formidabili nelle giaculatorie, invocando cioè il Santo Nome di Gesù, di Giuseppe e di Maria. Dite pertanto spesso: *Gesù mio, misericordia. Gesù, salvatemi. Maria concepita senza peccato, pregate per me, che ricorro a voi. Maria, Aiuto dei Cristiani, pregate per me.*

Sacro Cuore di Maria, siate la salvezza mia. Sacro Cuore del mio Gesù, non vi voglio offender più. Giova pure il baciare il santo Crocifisso, la medaglia o l'abitino della Beata Vergine. Ma se tutte queste armi non bastassero ad allontanare questa maligna tentazione, allora ricorrete all'arma invincibile, che è la presenza di Dio. Siamo nelle mani di Dio, che qual padrone assoluto della nostra vita può farci morire in un momento. E noi come ardiremo di offenderlo in sua presenza? Il Patriarca Giuseppe, essendo schiavo in Egitto, venne tentato a commettere azione nefanda; ma tosto rispose a chi lo insidiava: Come mai posso io commettere questo male alla presenza del mio Signore? Voi aggiugnete ancora: Come mai posso lasciarmi indurre a commettere questo peccato alla presenza di Dio, di Dio Creatore, di Dio Salvatore, di quel Dio che in un istante può privarmi di vita, come fece al primo che commise questo genere di peccati? alla presenza di Dio, che nell'atto stesso che lo offendo può mandarmi alle pene eterne dell'Inferno? Io credo cosa impossibile che nelle tentazioni resti vinto colui, che in tali pericoli ricorre alla presenza di Dio.

Articolo VIII.

Divozione a Maria Santissima.

Un sostegno grande per voi, un'arma potente contro alle insidie del demonio l'avrete, o cari giovani, nella divozione a Maria Santissima. Ascoltate come Ella v'invita: *Si quis est parvulus veniat ad me;* chi è fanciullo venga a me; chi

è abbandonato corra da me e troverà una madre amorosa, che si prenderà cura di lui. Maria ci assicura che se saremo suoi divoti ci annovererà tra' suoi figliuoli, ci coprirà col suo manto, ci colmerà di benedizioni in questo mondo per ottenerci poi il Paradiso nell'altro: *Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt.* Amate adunque questa vostra Madre celeste; ricorrete a Lei di cuore e siate certi, che quante grazie a Lei chiederete, vi saranno concesse, purchè non imploriate cose che tornino a vostro danno.

Dovete per altro chiedere con perseveranza tre grazie speciali, che sono di assoluto bisogno a tutti, ma specialmente a voi nella vostra giovanile età.

La prima è quella, che vi aiuti a non commettere mai peccato mortale in vita vostra. Questa grazia voglio che domandiate ed otteniate a qualunque costo dall' intercessione di Maria, perchè ogni altra grazia sarebbe poco senza di questa.

Sapete che cosa dir voglia cadere in peccato mortale? Vuol dire rinunziare all' essere figliuolo di Dio per farsi schiavo di Satanasso. Vuol dire perdere quella bellezza che ci rende belli come Angioli agli occhi di Dio, per diventare deformi al suo cospetto come demonî. Vuol dire perdere tutti i meriti già acquistati per la vita eterna; vuol dire restare sospesi per un filo sottilissimo sopra la bocca dell'Inferno; vuol dire ingiuriare enormemente una Bontà infinita, che è il male più grande che si possa immaginare. Ah! sì, per molte grazie che vi ottenga Maria, vi otterrebbe poco non ottenendovi quella di non cadere mai o mai più in peccato mortale. Questa grazia dovete implorare mattino e sera e in tutti i vostri esercizi di pietà.

32

La seconda grazia, che chiedere dovete, è di poter conservare la preziosa virtù della Purità, di cui vi ho sopra parlato. Se conserverete questa bella virtù, avrete la più grande somiglianza cogli Angioli del Paradiso, e il vostro Angelo Custode vi terrà per fratelli, sicchè godrà moltissimo della vostra compagnia.

Siccome poi mi sta molto a cuore che voi tutti conserviate questa virtù, così, oltre a quanto vi dissi, vi accenno ancora alcuni altri mezzi, onde preservarla da quel veleno che la potrebbe contaminare.

Prima di tutto fuggite la compagnia delle persone di sesso diverso. Capite bene; io voglio dire che i giovani non devono mai contrarre alcuna famigliarità con giovanette; del resto questa bella virtù si trova in grande pericolo.

Giova pure moltissimo alla conservazione della medesima la custodia dei sensi e particolarmente degli occhi. Dovete perciò guardarvi da ogni eccesso nel mangiare e nel bere, da' teatri, dai balli e da simili divertimenti, che sono la rovina dei costumi. Gli occhi poi sono le finestre per cui il peccato si fa strada nel nostro cuore, e per cui il demonio viene a prendere possesso dell' anima nostra. Pertanto non fermatevi mai a rimirare cose, le quali siano anche per poco contrarie alla modestia. S. Luigi Gonzaga non voleva nemmeno che gli fossero veduti i piedi nel porsi a letto o nel levarsi. Non si permetteva di fissar in volto nè anco la propria madre. Stette per due anni colla regina di Spagna in qualità di paggio d'onore, e non la rimirò mai in faccia.

Un altro giovinetto, interrogato perchè fosse così cauto negli sguardi, diede questa risposta: Ho risoluto di non fissare sembiante di donna, per

serbare gli occhi miei a mirare la prima volta (se non ne sarò indegno) il gloriosissimo volto della Madre di Purità Maria Santissima.

In terzo luogo fuggite la compagnia di quei giovanetti, che fanno cattivi discorsi, cioè che fanno certi discorsi, i quali non si farebbero alla presenza dei vostri genitori o di qualche persona dabbene. State lontani da costoro, quand' anche fossero vostri amici, vostri parenti. Posso accertarvi che la compagnia di un demonio non porterebbe talvolta danno uguale a quello, che cagiona la compagnia di costoro.

Quindi nasce la necessità della terza grazia, che vi aiuterà anche moltissimo a conservare la virtù della Purità, ed è quella appunto di fuggire i cattivi compagni. Oh! sì, dimandatela sovente a Maria. Felici voi, miei cari figliuoli, se fuggirete la compagnia dei malvagi! Così facendo sarete sicuri di camminare per la via del Paradiso; altrimenti correrete gravissimo rischio di perdervi in eterno. Perciò quando udirete compagni proferire bestemmie, disprezzare le pratiche di Religione, oppure cercar di allontanarvi dalle cose di chiesa, peggio ancora dir parole anche per poco contrarie alla virtù della modestia, come la peste fuggiteli, tenendo per certo che quanto più puri saranno i vostri sguardi e i vostri discorsi, altrettanto Maria si compiacerà di voi, e maggiori grazie vi otterrà dal suo Figlio e nostro Redentore Gesù Cristo.

Queste sono tre grazie più d' ogni altra necessarie alla vostra età, e bastanti a farvi tenere fin da giovani quella strada, che vi renderà uomini onorati nell' età avanzata, pegno sicuro di una gloria eterna, che Maria colla sua intercessione procurerà indubitatamente a' suoi divoti.

Quale ossequio offrirete voi a Maria per ottenere le grazie accennate? Poche cose bastano. Chi non può di più reciti il suo Rosario, o almeno non dimentichi mai ogni giorno di recitare tre *Ave Maria* e il *Gloria Patri*, colla giaculatoria: *Cara Madre Vergine Maria, fate ch'io salvi l'anima mia.*

Articolo IX.

Avvertimenti pei giovani ascritti a qualche Congregazione o a qualche Oratorio.

Se avete la bella sorte di essere ascritti a qualche Congregazione od Oratorio, procurate di portarvi puntualmente e di osservarne con esattezza le regole. Soprattutto vi raccomando somma riverenza ai Direttori di quel luogo, procurando di chiedere sempre permissione quando dovete assentarvene. Nella chiesa state con modestia e silenzio, leggendo o udendo a leggere qualche libro divoto, finchè sia tempo dei divini uffizi. Allora con allegrezza di spirito e con raccoglimento cantate le lodi del Signore. Se dovete confessarvi o fare la santa Comunione, procurate anche di farla nella Congregazione o nell'Oratorio, perchè questo contribuerà molto al buon esempio e ad animare gli altri alla frequenza di questi Sacramenti.

Eccettuate per altro la Comunione Pasquale, che si deve fare alla propria parrocchia; anzi quando avete la comodità procurate parimenti di accostarvi a' santi Sacramenti nella stessa vostra chiesa parrocchiale pel buon esempio altrui.

Che se poi vi si presentasse nel vostro Oratorio la bella comodità della ricreazione pei giorni fe-

stivi, partecipatene volentieri ; ma guardatevi dalle risse, dal mettere soprannomi, dal non mostrarvi soddisfatti dei divertimenti che vi sono distribuiti. Qualora poi udiste, o vedeste qualche cosa sconveniente a quel santo luogo, procurate di darne avviso al Superiore, affinchè esso impedisca le cose che possono tornare ad offesa di Dio.

Sarebbe cosa lodevolissima che i più istruiti si facessero a raccontare degli esempi edificanti agli altri.

Siate sinceri nelle parole e guardatevi dalle bugíe, perchè se foste colti bugiardi, oltre l' offesa di Dio, verreste disonorati alla presenza dei vostri compagni e dei vostri Superiori. Vi raccomando eziandio di avere una figliale confidenza col Direttore, ricorrendo a lui quando avete qualche dubbio di coscienza. Usate altresì gran rispetto a tutti gli altri Superiori, all'incontro de' quali cavatevi tosto il cappello. Quando poi parlate con essi rispondete alle loro interrogazioni con parole umili e con sincerità. Coloro, che sono destinati all'uffizio di cantori, di assistenti e simili, abbiano cura di mostrarsi i più esemplari e zelanti nelle pratiche di pietà. A tutti infine raccomando somma esattezza nell'osservanza delle regole, facendo a gara ognuno per essere il più divoto, il più modesto e il più puntuale negli esercizi di divozione.

SETTE CONSIDERAZIONI

PER CIASCUN GIORNO DELLA SETTIMANA.

Siccome io desidero grandemente che ogni giorno facciate qualche poco di lettura spirituale, per cui non tutti potranno avere i libri convenienti, così vi presento qui sette brevi considerazioni distribuite per ciascun giorno della settimana, le quali saranno di comodità a quelli, che non possono avere libri opportuni. Postivi pertanto ginocchioni direte: — Mio Dio, mi pento con tutto il cuore di avervi offeso; fatemi la grazia che ben conosca le verità che io sono per meditare, e mi accenda d'amore per Voi. Vergine Maria Madre di Gesù, pregate per me.

Domenica.

Fine dell' uomo.

1. Considera, o figliuolo, che questo tuo corpo, quest'anima tua ti furono dati da Dio senza alcun tuo merito creandoti a sua immagine. Egli ti fece suo figliuolo col santo Battesimo; ti amò e ti ama qual tenero padre, e l'unico fine, per cui ti creò, si è per essere da te amato e servito in questa vita, e con questo mezzo renderti un giorno eternamente felice in Paradiso. Sicchè non sei al mondo solamente per godere, nè per farti ricco, per mangiare, bere e dormire come le bestie; il tuo fine è di gran lunga più nobile e più sublime; è di amare e servire Iddio, e così salvare l'anima tua. Se nel corso della vita avrai ognor presente questo gran

fine, quante consolazioni proverai al punto di morte! Al contrario se non attendi a servir Dio, quanti rimorsi proverai alla fine de' tuoi dì, quando conoscerai che le ricchezze, i piaceri, che tu hai cotanto ricercato, ad altro più non giovano, fuorchè ad amareggiare il tuo cuore, e a farti conoscere il danno, che hanno cagionato all'anima tua.

Figliuol mio, guardati bene dall'essere di quei tali, che solo pensano a soddisfare il corpo con opere, discorsi e divertimenti cattivi; poichè nell' ora estrema della vita costoro si troveranno in un gran pericolo di andare eternamente perduti. Un segretario del re d'Inghilterra moriva dicendo: Misero me! consumai tanta carta per iscrivere lettere del mio principe, e non ne usai un foglio per notare i miei peccati e fare una buona Confessione.

2. Cresce poi l' importanza di questo fine, se consideri che da esso dipende la tua salvezza o la tua perdizione. Se salvi l'anima, tutto va bene, e godrai per sempre; ma se la sbagli, perderai e anima e corpo e Dio e Paradiso, e sarai sempre dannato. Non imitare que' miseri ingannati, che vanno dicendo: Fo questo peccato, dopo me ne confesserò; non lasciarti ingannare da queste parole, perchè Iddio maledice colui che pecca colla speranza del perdono: *Maledictus homo qui peccat in spe.* Ricordati che tutti quelli, che sono all'Inferno, avevano speranza di emendarsi poi, ed ora sono eternamente perduti. Chi sa se avrai poi tempo di confessarti? Chi ti assicura che tu non muoia subito dopo il peccato. e l'anima tua non precipiti giù nell'Inferno? Oltre a ciò, che pazzia è mai farti una piaga colla speranza di avere un medico che ti guarisca? Dunque metti a parte la fallace lusinga di darti a Dio più tardi; in questo

stesso momento detesta ed abbandona il peccato, che è il sommo di tutti i mali, e che, allontanandoti dal tuo fine, ti priva di tutti i beni.

3. Qui per altro voglio farti osservare un laccio terribile, con cui il demonio coglie e conduce alla perdizione tanti Cristiani, ed è di permettere che imparino le cose di Religione, ma che non le mettano in pratica. Sanno di essere creati da Dio per amarlo e servirlo, e intanto colle loro opere sembra che niente altro cerchino che la loro eterna rovina. Di fatto quante persone vedonsi nel mondo, le quali pensano a tutto fuorchè a salvarsi! Se io dico ad un giovane che frequenti i Sacramenti, che faccia un po' di orazione, risponde: Ho altro a fare, ho da lavorare, ho da divertirmi. Oh infelice! e non hai l'anima da salvare? Perciò tu, o giovane cristiano, che leggi questa considerazione, procura di non lasciarti in questo modo ingannare dal demonio; prometti al Signore che quanto farai, dirai e penserai in avvenire sarà tutto per l'anima tua; perchè sarebbe massima follìa occuparti tanto seriamente di quello, che finisce così presto, e pensar sì poco all'eternità, che non finisce mai più. S. Luigi poteva godere piaceri, ricchezze ed onori, ma a tutto rinunziò dicendo: Che mi giova questo per la mia eternità? *Quid haec ad aeternitatem?*

Conchiudi anche tu così: Ho un'anima; se la perdo, ho perduto ogni cosa. Se io guadagno tutto il mondo con danno dell'anima mia, che mi gioverebbe? *Quid enim prodest homini, si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum patiatur?* Se divento un grand'uomo, se acquisto ricchezze, se acquisto la fama di sapiente, di modo che sapessi tutte le arti e le scienze di

questo mondo, se poi perdo l'anima, che mi giova? Nulla giova tutta la sapienza di Salomone, se tu te ne vai perduto. Di' adunque così: Sono creato da Dio per salvarmi l'anima, e la voglio salvare a qualunque costo, e voglio che per l'avvenire l'amare Iddio e il salvare l'anima sia l'unico scopo delle mie azioni. Si tratta di essere sempre beato o sempre infelice; ah vada ogni cosa, purchè mi salvi! Mio Dio, perdonatemi i miei peccati e fate, che non mi accada mai più la disgrazia di offendervi; anzi aiutatemi colla vostra santa grazia, affinchè io possa fedelmente amarvi e servirvi per l'avvenire. Maria, mia speranza, intercedete per me.

Lunedì.

Il Peccato mortale.

1. Oh se tu, o figlio, conoscessi che cosa fai quando commetti un peccato mortale! Tu volti le spalle a quel Dio, che ti creò e ti fece tanti benefizi; disprezzi la sua grazia e la sua amicizia. Chi pecca, dice col fatto al Signore: Va, o Dio, lontano da me, io non ti voglio più obbedire, non ti voglio più servire, non ti voglio più riconoscere per mio Signore: *Non serviam.* Il mio Dio è quel piacere, quella vendetta, quella collera, quel discorso cattivo, quella bestemmia. Si può immaginare un'ingratitudine più mostruosa di questa? Pure, o figliuol mio, questo facesti tu, quando offendesti il tuo Signore.

2. Cresce poi questa ingratitudine al riflettere come tu peccando ti servi di quelle medesime cose che ti diede Iddio. Orecchie, occhi, bocca, lingua, mani, piedi, tutto ti fu donato da Dio, e tu ti servisti di questi doni per offenderlo. Oh! dunque

ascolta ciò, che ti dice il Signore: Figlio, io ti creai dal niente; ti diedi quanto hai presentemente, ti feci nascere nella vera Religione, ti feci dare il santo Battesimo. Io poteva lasciarti morire quando eri in peccato; e pure ti conservai in vita per non mandarti all'Inferno; e tu dimenticando tanti benefizi vuoi servirti di questi stessi miei doni per offendermi? Chi non si sente compreso da rincrescimento per aver fatto ingiuria così enorme a un Dio sì buono, sì benefico verso di noi miserabili sue creature?

3. Tu devi pur considerare, che questo Dio, quantunque buono ed infinitamente misericordioso, tuttavia resta grandemente sdegnato quando l'offendi. Perciò quanto più a lungo tu vivi nel peccato, tanto più si accresce e provochi l'ira di Dio contro di te. Quindi hai molto da temere, che i tuoi peccati pervengano ad un tal numero, che Egli ti abbandoni: *In plenitudine peccatorum puniat.* Non già che sia per mancarti la misericordia divina, ma ti mancherà il tempo per chiedere perdono, perchè non merita misericordia chi si abusa della misericordia del Signore. In fatti quanti vissero nel peccato colla speranza di convertirsi, e intanto giunse la morte, loro mancò il tempo di aggiustare le cose di coscienza, ed ora sono eternamente perduti! Trema che lo stesso non avvenga a te. Dopo tanti peccati, che il Signore ti perdonò, devi giustamente temere che ad un altro peccato mortale l'ira divina ti colpisca e ti mandi all'Inferno.

Ringrazialo che ti ha sin'ora aspettato, e fa in questo punto una ferma risoluzione dicendo: Signore, basta quanto vi offesi; la vita che mi resta non la voglio più spendere ad offendervi; la spenderò ad amarvi e a piangere i miei peccati.

Me ne pento con tutto il cuore. Gesù mio, vi voglio amare, datemi forza. Vergine Santissima Madre del mio Gesù, aiutatemi. Così sia.

Martedì.

La Morte.

1. La morte è una separazione dell' anima dal corpo con un totale abbandono delle cose di questo mondo. Considera pertanto, o figlio, che l'anima tua avrà da separarsi dal corpo; ma non sai dove avverrà questa separazione. Non sai se la morte ti coglierà nel tuo letto, sul lavoro, per istrada o altrove. La rottura di una vena, un catarro, un impeto di sangue, una febbre, una piaga, una caduta, un terremoto, un fulmine basta a privarti di vita. Ciò può essere di qui ad un anno, ad un mese, ad una settimana, ad un'ora e forse appena finita la lettura di questa considerazione. Quanti la sera in buona sanità si posero a dormire e la mattina trovaronsi morti! Quanti colpiti da qualche accidente morirono all' istante! Poi dove andarono? Se erano in grazia di Dio, beati loro, saranno per sempre felici: al contrario sono eternamente perduti. E tu, figliuol mio, se dovessi morire in questo momento, che ne sarebbe dell'anima tua? Guai a te se non ti tieni apparecchiato! Chi oggi non è preparato a morir bene, corre grave pericolo di morir male.

2. Quantunque sia incerto il luogo ed incerta l'ora di tua morte, ne è per altro certa la venuta. Giova sperare che l'ora estrema di tua vita non verrà in maniera repentina o violenta, ma in modo lento, e con ordinaria malattia. Verrà

pertanto un giorno, in cui steso in letto sarai vicino a passare all' eternità, assistito da un Sacerdote, che ti raccomanderà l'anima, col crocifisso da un canto, dall' altro con una candela accesa, facendo a te corona i parenti, che piangono. Ti sentirai la testa addolorata, gli occhi offuscati, la lingua arsa, le fauci chiuse, oppresso il petto, il sangue gelato, la carne consumata, il cuore trafitto. Spirata che avrai l' anima, il tuo corpo vestito di pochi cenci verrà gittato a marcire in una fossa. Quivi i sorci ed i vermi ti roderanno tutte le carni, e di te non rimarranno che quattro ossa spolpate e un poco di polvere fetente. Apri un sepolcro e vedi a che è ridotto quel giovane ricco, quell'ambizioso, quel superbo. Leggi attentamente, o figlio, e ricordati che questo è un fatto storico, che si applica a tutti e a te stesso. Il demonio per indurti a peccare vorrebbe distoglierti da questo pensiero, e scusare la colpa, dicendoti che non c'è gran male in quel piacere, in quella disobbedienza, in tralasciare la Messa nei giorni festivi; ma in morte ti scoprirà la gravezza di questi e di altri tuoi peccati, e te li metterà innanzi. Intanto che farai tu allora sul punto d'incamminarti per la tua eternità? Guai a chi si trova in disgrazia di Dio in quel momento!

3. Considera che il punto di morte è quel momento, da cui dipende la tua eterna salute, o la tua eterna dannazione. Vicino a morire, vicino a quell'ultimo chiuder di bocca, al lume di quella candela quante cose si vedranno! Due volte ci si tiene accesa innanzi una candela: quando siamo battezzati ed al punto di morte. La prima volta essa ci rischiara, a così dire, per farci conoscere i precetti della divina Legge, che dobbiamo osservare;

la seconda per farci vedere se li abbiamo osservati. Perciò, o figlio mio, alla luce dell'accennata candela vedrai, se amasti il tuo Dio, oppure se lo disprezzasti; se avesti in onore il suo santo Nome, o lo bestemmiasti; vedrai le Feste profanate, le Messe tralasciate, le disobbedienze fatte ai Superiori, lo scandalo dato a' tuoi compagni; vedrai quella superbia, quell'orgoglio, che ti lusingarono; vedrai... Ma, oh Dio! tutto vedrai in un momento, nel quale agli occhi tuoi aprirassi la via dell'eternità: *Momentum a quo pendet aeternitas.* Oh punto! oh momento, da cui dipende un' eternità o di gloria o di pene! Capisci ciò che ti dico? Voglio dire che da quel momento dipende l' andare in Paradiso o all'Inferno; o sempre contento, o sempre afflitto; o sempre figlio di Dio, o sempre schiavo del demonio; o sempre godere cogli Angioli e co' Santi in Cielo, o gemere ed ardere per sempre co' dannati nell'Inferno.

Temi grandemente per l' anima tua, e pensa che dal ben vivere dipende una buona morte ed un' eternità di gloria; perciò non più differire, ma preparati fin d'ora a fare una buona Confessione e ad aggiustar bene le partite della tua coscienza, promettendo al Signore di perdonare ai tuoi nemici, di riparare lo scandalo dato, di essere più obbediente, di astenerti dalle carni nei giorni proibiti, di non più perdere tempo, di santificare le Feste, di adempiere i doveri del tuo stato.

Intanto, posto innanzi al tuo Signore, digli di cuore così: Mio Signore, sino da questo momento io mi converto a Voi; io vi amo, vi voglio amare e servire fino alla morte. Vergine Santissima Madre mia, aiutatemi in quel punto terribile. Gesù, Giuseppe e Maria spiri in pace con Voi l'anima mia.

MERCOLEDÌ.

Il Giudizio.

1. Per giudizio intendiamo la sentenza, che il Salvatore darà in fine della nostra vita, con cui sarà fissata la sorte di ciascuno per tutta l'eternità. Appena uscita l'anima dal corpo subito comparirà davanti al Divin Giudice. La prima cosa, che rende terribile al peccatore questa comparsa, si è che l'anima sua si trova sola al cospetto di un Dio sprezzato, di un Dio, che conosce ogni segretezza del cuore, ogni pensiero. Quali cose porterai teco? Porterai quel tanto di bene e di male, che operasti in vita tua: *Ut referat unusquisque propria corporis, prout gessit, sive bonum, sive malum.* Non si può trovare nè scusa, nè pretesto. S. Agostino parlando di questa terribile comparsa dice: Quando, o uomo, comparirai davanti al Creatore per essere giudicato, avrai sopra di te un Giudice sdegnato, da un canto i peccati che ti accusano, dall'altro i demonî pronti ad eseguir la condanna, dentro una coscienza che ti agita e ti tormenta, al di sotto un Inferno spalancato che sta per ingoiarti. In tali strettezze dove andrai, dove fuggirai? Beato te, o figliuol mio, se operasti bene in vita tua. Intanto il Giudice Divino apre i libri della coscienza, e comincia l'esame: *Iudicium sedit, et libri aperti sunt.*

2. Allora dirà l'inappellabile Giudice: Chi sei tu? Io sono un Cristiano, risponderai. Bene, Egli ripiglierà, se tu sei Cristiano, vedrò se operasti da Cristiano. Indi comincierà a rammentarti le promesse fatte nel santo Battesimo, colle quali rinunziasti al demonio, al mondo, alla carne: ti

rammenterà le grazie che ti concesse, i Sacramenti frequentati, le prediche, le istruzioni, gli avvisi de' Confessori, le correzioni de' parenti, ogni cosa ti verrà schierata innanzi. Ma tu, dirà il Divin Giudice, a dispetto di tanti doni, di tante grazie, oh quanto male corrispondesti alla tua professione! Venuta l'età, in cui appena cominciavi a conoscermi, tosto cominciasti ad offendermi con bugie, con mancanze di rispetto alle chiese, con disobbedienze a' tuoi genitori, e con molte altre trasgressioni de' tuoi doveri.

Almeno, col crescere degli anni, avessi meglio regolate le tue azioni; ma no, tu crescendo in età, aumentasti il disprezzo della mia Legge. Messe perdute, profanazioni de' giorni Festivi, bestemmie, vigilie non osservate, Confessioni malfatte, Comunioni talvolta sacrileghe, scandalo dato a' tuoi compagni; ecco ciò che facesti invece di servirmi. Si volterà poi tutto pieno di sdegno verso allo scandaloso e dirà: Vedi quell' anima, che cammina per la strada del peccato? Sei tu, che co' tuoi discorsi scandalosi le insinuasti la malizia. Tu come Cristiano dovevi col buon esempio insegnare a' tuoi compagni la via del Paradiso; ma tu tradisti il mio Sangue, e loro insegnasti la strada della perdizione. Vedi quell'anima, che è laggiù nell'Inferno? Sei tu che co' tuoi perfidi consigli la togliesti a me, la consegnasti al demonio e fosti causa della sua eterna perdizione. Ora vada l'anima tua per l'anima, che facesti perdere col tuo scandalo: *Repetam animam tuam pro anima illius.* — Che ti pare, o figlio, di questo esame? Che cosa dice la tua coscienza? Sei ancora a tempo; chiedi perdono a Dio de' tuoi peccati con una sincera promessa di non peccar più; e

comincia fin d'oggi una vita da buon Cristiano, per prepararti un corredo di opere buone pel giorno, in cui dovrai comparire davanti al Tribunale di Gesù Cristo.

3. Al conto rigoroso che il Giudice Supremo esige dal peccatore, questi tenterà di opporre qualche scusa o pretesto, dicendo, che non sapeva di venire a tanto stretto esame. Ma gli sarà risposto: E non udisti quella predica, e quel catechismo? non leggesti in quel libro, che io ti avrei dimandato conto di ogni cosa? L'anima si raccomanderà alla misericordia divina, e la misericordia di Dio non è più per lei, perchè non merita misericordia chi per tanto tempo si abusò della misericordia, e perchè colla morte finisce il tempo della misericordia. Si raccomanderà agli Angeli, a' Santi, a Maria Santissima; ed Ella a nome di tutti risponderà: Chiedi ora il mio aiuto? Non mi volesti per madre in vita, adesso non ti voglio più per figlio, non ti conosco più. Allora il peccatore non trovando scampo alcuno griderà alle montagne, alle pietre, che lo coprano, e non si muoveranno. Invocherà l'Inferno e lo vedrà aperto: *Inferius horrendum chaos.* Quello è l'istante, in cui l'inesorabile Giudice proferirà la tremenda sentenza. Figlio infedele, dirà, va lungi da me; il mio Padre Celeste ti ha maledetto; io ti maledico; vattene al fuoco eterno a gemere e a penare coi demonî per tutta l'eternità: *Discedite a me, maledicti, in ignem aeternum.* Quell'anima infelice, prima di allontanarsi per sempre dal suo Dio, volgerà per l'ultima volta lo sguardo al Cielo, e nel colmo della sua desolazione dirà: Addio, compagni; addio, amici, che abitate nel Regno della gloria; addio, padre, madre, fratelli, sorelle; voi godrete per sempre,

e io sarò per sempre tormentata. Addio, Angelo Custode, Angeli e Santi tutti del Paradiso; io non vi rivedrò mai più. Addio, o Salvatore; addio, o Croce santa; addio, o Sangue sparso invano per me, io non vi rivedrò mai più. In questo momento io cesso di essere figlia di Dio, e sarò per sempre schiava dei demonî nell'Inferno. Allora quest'anima infelice viene abbandonata nelle mani dei demonî, i quali la strascinano, la urtano e la fanno piombare in quegli abissi di pene, di miserie e di tormenti eterni.

Non temi per te una simile sentenza? Ah per amor di Gesù e di Maria! prepárati con opere buone per avere una sentenza favorevole, e ricórdati che quanto più spaventa la sentenza proferita contro del peccatore, altrettanto sarà consolante l'invito, che Gesù farà a chi visse cristianamente. Vieni, gli dirà, vieni al possesso della gloria, che ti preparai. Tu mi servisti un po' di tempo, ora godrai in eterno: *Intra in gaudium Domini tui.* — Gesù mio, fatemi grazia ch'io possa essere uno di questi benedetti. Vergine Santissima, aiutatemi Voi; proteggetemi in vita ed in morte, e specialmente quando mi presenterò al vostro divin Figlio per essere giudicato.

Giovedì.

L'Inferno.

1. L'Inferno è un luogo destinato dalla divina Giustizia per punire con supplizio eterno quelli, che muoiono in peccato mortale. La prima cosa che i dannati patiscono nell'Inferno si è la pena dei sensi, che sono tormentati da un fuoco, che

brucia orribilmente senza mai diminuire. Fuoco negli occhi, fuoco nella bocca, fuoco in ogni parte. Ogni senso patisce la propria pena. Gli occhi sono accecati dal fumo e dalle tenebre, atterriti dalla vista dei demonii e degli altri dannati. Le orecchie giorno e notte non odono che continui urli, pianti e bestemmie. L'odorato è in sommo abborrimento pel fetore di quello zolfo e bitume ardente, che lo soffoca. La bocca è crucciata da ardentissima sete e fame canina: *Et famem patientur ut canes.* Il ricco Epulone dal mezzo di que' tormenti alzò uno sguardo e chiese per somma grazia una piccola goccia d'acqua per temperare l'arsura della sua lingua, e una goccia d'acqua gli fu negata. Onde quegli sventurati in mezzo alle ardenti fiamme, arsi dalla sete, divorati dalla fame, tormentati dal fuoco, piangono, urlano e si disperano. Oh Inferno, Inferno, quanto sono infelici quelli che vi cadono! Che dici, o figlio, se tu avessi a morire in questo momento, dove andresti? Se ora non puoi tenere un dito sopra la fiammella di una candela, se non puoi soffrire una scintilla di fuoco sulla mano senza gridare, come potrai reggere tra quelle vampe per tutta l'eternità?

2. Considera, o figlio, il rimorso che proverà la coscienza dei dannati. Essi soffriranno un Inferno nella memoria, nell'intelletto, nella volontà. Si ricorderanno continuamente del motivo, per cui si sono perduti, cioè per un piacere, per uno sfogo di passione; questo è quel verme che non muore mai: *Vermis eorum non moritur.* Penseranno al tempo, che loro fu dato da Dio per riparare alla loro perdizione, ai buoni esempi dei compagni, ai propositi fatti e non eseguiti. Penseranno alle prediche udite, agli avvisi del Confessore, e alle buone

inspirazioni avute di lasciare il peccato, e vedendo che non vi è più rimedio manderanno urli disperati. La volontà non avrà mai più niente di quello che vuole, e al contrario patirà tutti i mali. L'intelletto conoscerà il gran bene che ha perduto. L'anima separata dal corpo e presentata al divin Tribunale ha visto la bellezza di Dio, conobbe tutta la sua bontà, contemplò si può dire quasi per un istante lo splendore del Paradiso, udì i canti dolcissimi degli Angeli e dei Santi. Ed ahi! che dolore vedendo che tutto ha perduto per sempre! Chi potrà mai resistere a tali tormenti!

3. Mio figlio, che ora non curi di perdere Dio e Paradiso, conoscerai la tua cecità quando vedrai tanti tuoi compagni più ignoranti e più poveri di te trionfare e godere nel Regno de' Cieli, e tu maledetto da Dio sarai cacciato via da quella patria beata, dal godimento di Lui, dalla compagnia della SS. Vergine e dei Santi. Orsù adunque, fa penitenza; non aspettare che non vi sia più tempo: dàtti a Dio. Chi sa che non sia questa l'ultima chiamata, a cui se non corrispondi, Iddio ti abbandoni e ti lasci piombare giù in quegli eterni supplizi? — Deh! Gesù mio liberatemi dall'Inferno! *A poenis inferni libera me, Domine.*

Venerdì.

L'Eternità delle pene.

1. Considera, o figlio, che se tu andrai nell'Inferno, non uscirai mai più. Là si patiscono tutte le pene e tutte eterne. Passeranno cent'anni da che tu sarai nell'Inferno, ne passeranno mille e l'Inferno allora incomincia: ne passeranno cento mila, cento milioni, passeranno mille milioni d'anni e di secoli,

e l'Inferno sarà da principio. Se un Angelo portasse la nuova ai dannati, che Iddio li vuol liberare dall' Inferno quando saranno passati tanti milioni di secoli, quante sono le gocce d' acqua, le foglie degli alberi e i granelli di sabbia del mare e della terra, questa nuova porterebbe la più grande consolazione ai dannati, i quali direbbero: È vero che hanno da passare tanti secoli, avranno per altro da finire un giorno. Ma passeranno tutti questi secoli e tutti i tempi immaginabili, e l'Inferno sarà sempre da capo. Ogni dannato farebbe questo patto con Dio: Signore, accrescete quanto vi piace questa mia pena, fatemi stare in questi tormenti per quanto tempo vorrete, basta che mi diate la speranza che finiranno una volta. Ma no; questo termine, questa speranza non verranno mai.

2. Almeno il povero dannato potesse ingannar se stesso e lusingarsi con dire: Chi sa, forse un giorno Dio avrà pietà di me, e mi caverà da questo baratro! Ma no, neppure questa lusinga egli avrà giammai. Il dannato si vedrà sempre in faccia scritta la sentenza della sua eternità infelice. Dunque, andrà dicendo, tutte queste pene, questo fuoco, queste grida non hanno più a finire per me? *No*, gli verrà risposto, *no, mai più*. E dureranno sempre? *Sempre, per un' eternità. Sempre* vedrà scritto su quelle fiamme che lo crucciano: *sempre* sulla punta delle spade che lo trafiggono: *sempre* su quei demonî, che lo tormentano: *sempre* su quelle porte che non si apriranno mai più. Oh eternità! oh abisso senza fondo! oh mare senza sponda! oh caverna senza uscita! Chi non tremerà pensando a te? Oh maledetto peccato! che tremendo supplicio prepari a chi ti commette! Ah! non più, non più peccati in vita mia.

3. Quello poi, che ti deve colmar di spavento, è il pensare che quella orrenda fornace sta eziandio aperta sotto a'tuoi piedi, e che basta un sol peccato mortale a farviti cadere. Capisci, o figlio, ciò che leggi? Una pena eterna per un solo peccato mortale, che commetti con tanta facilità. Una bestemmia, una profanazione dei giorni festivi, un furto, un odio, una mormorazione, un fatto, un detto, un pensiero osceno basta per farti condannare alle pene dell'Inferno. Ah dunque, o figlio! ascolta quanto io sono per dirti: Se la coscienza ti rimorde di qualche peccato, va presto a confessarti per cominciare una buona vita; pratica ogni mezzo che ti suggerirà il Confessore; se è necessario, fa una Confessione generale; prometti di fuggire le occasioni pericolose, i cattivi compagni; e se Dio ti chiama anche a lasciare il mondo, arrenditi presto. Qualunque cosa si faccia per iscampare da un' eternità di pene è poco, è niente: *Nulla nimia securitas ubi periclitatur aeternitas.* Oh quanti sul fiore di loro età abbandonarono il mondo, la patria, i parenti, e andarono a confinarsi nelle grotte, ne' deserti, vivendo soltanto a pane ed acqua, anzi talvolta a sole radici d'erba, e tutto questo fecero per evitare l'Inferno! E tu che fai? Dopo tante volte che ti meritasti l'Inferno col peccato, che fai? Mettiti ai piedi del tuo Dio e digli: Signore, eccomi pronto a far quello che volete; non più peccati in vita mia; già troppo vi ho offeso; datemi pure ogni pena in questa vita, purchè io possa salvare l'anima mia.

SABATO.

Il Paradiso.

1. Quanto più spaventa il pensiero e la considerazione dell'Inferno, altrettanto consola quella del Paradiso, che è preparato a tutti coloro, che amano Iddio e lo servono nella vita presente. Per fartene un'idea considera una notte serena. Quanto mai fa bel vedere il cielo con quella moltitudine e varietà di stelle! Altre più piccole, altre più grandi: le une nascono sull'orizzonte, le altre tramontano; ma tutte con ordine e secondo la volontà di Dio Creatore. Aggiungi la vista di un bel giorno, dimodochè lo splendore del sole non impedisca la chiara vista delle stelle, nè della luna. Supponi altresì quanto si può ritrovar nel mare, nella terra, nei paesi, nelle città e abitazioni dei Re e dei Monarchi di tutta la terra. Si aggiunga a questo ogni squisita bevanda, ogni cibo il più saporito, una musica la più dolce, un'armonia la più soave. Or bene tutto questo insieme è un nulla paragonato all'eccellenza, ai beni, ai godimenti del Paradiso. Oh come è desiderabile e amabile quel luogo, ove si godono tutti i beni! Il Beato non potrà a meno di esclamare: Io sono sazio della gloria del Signore: *Satiabor cum apparuerit gloria tua.*

2. Considera poi la gioia, che proverà l'anima tua nell'entrare in Paradiso; l'accoglienza e l'incontro dei parenti e degli amici; la nobiltà, la bellezza dei Cherubini, dei Serafini, di tutti gli Angeli e di tutti i Santi, che a milioni a milioni lodano il Creatore; il coro degli Apostoli, l'immenso numero dei Martiri, dei Confessori e delle

Vergini. Avvi poi una grande moltitudine di giovani, i quali, perchè conservarono la virtù della Purità, cantano a Dio un inno, che niun altro può imparare. Oh quanto godono in quel regno dei Beati! Sono sempre in allegria, senza infermità, senza dispiaceri e senza affanni, che turbino la loro pace, il loro contento.

3. Osserva inoltre, o figlio, che tutti i beni sopra considerati sono un niente paragonati alla grande consolazione che si prova nella vista di Dio. Egli consola i Beati col suo amorevole sguardo, e sparge nel loro cuore un mare di delizie. Nella stessa guisa che il sole illumina ed abbellisce tutto il mondo, così Iddio colla sua presenza illumina tutto il Paradiso e riempie que' fortunati abitatori di piaceri inesprimibili. In Lui come in uno specchio vedrai tutte le cose, godrai tutti i piaceri della mente e del cuore. San Pietro, che sul monte Tabor mirò una sola volta la faccia di Gesù raggiante di luce, fu ripieno di tanta dolcezza, che fuori di se esclamò: *O Signore, buona cosa è per noi lo star qui: Bonum est nos hic esse.* E vi sarebbe rimasto per sempre. Quale gioia sarà poi mirare non per un istante, ma contemplare per sempre, godere quella faccia che innamora gli Angeli e i Santi, e che abbellisce tutto il Paradiso? E la bellezza e l'amorevolezza di Maria di quanto gaudio non riempierà pure il cuore del Beato? Oh sì! quanto sono amabili i tuoi tabernacoli, o Signore! *Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum!* Perciò tutte le schiere degli Angeli e dei Beati canteranno gloria a Dio dicendo: Santo, Santo, Santo è il Dio degli eserciti, a cui sia onore e gloria per tutti i secoli.

Coraggio adunque, o figlio; ti toccherà patire

qualche cosa in questo mondo, ma non importa; il premio, che avrai in Paradiso, compenserà infinitamente tutto quello che avrai a soffrire nella vita presente. Che grande consolazione sarà la tua, quando ti troverai in Cielo in compagnia dei parenti, degli amici, dei Santi, degli Angeli, e dirai: Io sono salvo e sarò sempre col Signore! *Et sic semper cum Domino erimus.* Allora sì, che benedirai quel momento, in cui lasciasti il peccato; benedirai il momento, in cui facesti quella buona Confessione, e frequentasti i Sacramenti; benedirai quel giorno, in cui lasciando i cattivi compagni ti desti alla virtù: e tu pieno di gratitudine ti volgerai al tuo Dio, e a Lui canterai lode e gloria per tutti i secoli. Così sia.

S. LUIGI GONZAGA.

S. Luigi nacque in Castiglione di Lombardia da Ferdinando Gonzaga, marchese di quella città e parente coi duchi di Mantova e di Monferrato. Sua madre fu donna Marta della illustre famiglia Tana di Chieri.

Luigi, dopo una vita penitente ed innocente, dopo aver portato all'eroismo la pratica delle virtù cristiane, rendeva in Roma l'anima al Signore il 21 Giugno 1591, in età di ventitrè anni, tre mesi e undici giorni. Sua madre ebbe ancora la consolazione di vederlo assunto all'onore degli altari e invocarlo col titolo di Beato.

LE SEI DOMENICHE

e la Novena di S. Luigi Gonzaga.

Questo Santo dalla Chiesa viene proposto quale esempio d'innocenza e di virtù a tutti, ma specialmente alla gioventù, in favor della quale in ogni tempo ha impetrato moltissime grazie dal Signore.

I Romani Pontefici a fine di accrescere il culto di questo gran Santo concedettero Indulgenza Plenaria a tutti quelli, che santificheranno sei Domeniche consecutive ad onore di Lui. Queste Domeniche possono scegliersi prima o dopo la Festa, o nel corso dell'anno, purchè uno si accosti ai santi Sacramenti della Confessione e della Comunione, e faccia in quel giorno qualche opera di pietà. Questa Indulgenza si può lucrare in ciascuna delle Domeniche suddette, e si può anche applicare alle Anime del Purgatorio. Affinchè poi siate tutti in grado di conoscere le opere e le orazioni da praticarsi, furono disposti qui per ogni giorno quegli esercizi di pietà, che potranno servire a celebrare le Domeniche e la Novena di questo Santo, onde partecipare di quelle grazie e di que' favori, che tuttodì ottiene da Dio a' suoi divoti.

DOMENICA PRIMA.

GIORNO PRIMO (PER LA NOVENA).

San Luigi piange i suoi peccati.

Quantunque si possa dire che S. Luigi non abbia mai commesso peccato deliberato, tuttavia pianse amaramente ciò, che Egli riputava offesa di Dio In

età di quattro o cinque anni prese un po'di polvere ad alcuni soldati di suo padre per isparare un pezzetto d'artiglieria, e proferì alcune parole scovenevoli. Per questo egli pianse per tutta la vita, e quando se ne confessò la prima volta svenne appiè del Confessore, nè mai poteva ricordarsene senza lacrime. Anzi le rigorose penitenze, le dure mortificazioni, gli austeri e prolungati digiuni, gli erano inspirati non solo dall'amor di Dio, ma dal desiderio di punire l'innocente suo corpo di quelle mancanze commesse nella sua tenera età.

Qual rossore per noi, che abbiamo commessi tanti e tanto gravi peccati eppure ce ne ridiamo senza dar alcun segno di pentimento! Ah! se si considerasse che un solo peccato oltraggia un Dio d'infinita bontà, ci fa indegni del Paradiso, che contiene tutti i beni, ci rende meritevoli dell'Inferno, luogo di tutti i mali, chi mai potrebbe a tale considerazione trattenere le lacrime? Questo pensiero è appunto quello, che faceva piangere san Luigi.

Giaculatoria.

Amabile mio Protettore, Voi, che aveste sì poco da piangere e tuttavia piangeste a lagrime sì amare e continuate, fate, che io pianga le mie colpe e le detesti, a fine di ottenerne da Dio il perdono.

Pratica.

Se trovate la vostra coscienza rea di qualche peccato, chiedetene di cuore perdono al Signore con promessa di confessarvene al più presto possibile.

PREGHIERA.

Luigi Santo, di angelici costumi adorno, io indegno vostro divoto, umilmente prostrato dinanzi a Voi, adoro quella Maestà infinita, che vi elevò a tanta gloria: benedico mille volte la SS. Trinità, che vi concesse un'innocenza così illibata e vi adornò di tante eroiche virtù. Deh! per tanti doni sovrumani, per quella innocenza e penitenza, per quell'amore, che portaste a Dio in terra, vi prego umilmente a volermi oggi ricevere fra'vostri divoti, e ottenermi vera contrizione de'miei peccati, purità di cuore lontana da ogni colpa ed offesa del mio Dio. Vi supplico di essere il mio protettore in ogni azione in vita e specialmente in punto di morte, quando avrò maggior bisogno del vostro patrocinio. E Voi, grande Regina del Cielo, Maria, che tanto amaste e favoriste Luigi mentre viveva in terra, rendete efficaci queste mie preghiere, esauditele Voi, non per mio merito, ma pei meriti del vostro servo Luigi e pel vostro materno amore. Fate, o cara Madre, che io possa imitare san Luigi in vita, e dopo una santa morte essere partecipe di quella felicità, che in compagnia dei Beati si gode in Cielo per tutti i secoli de'secoli. Così sia.

Un *Pater*, *Ave* e *Gloria*.

DOMENICA SECONDA.

GIORNO SECONDO (PER LA NOVENA).

Penitenze di s. Luigi.

La vita di s. Luigi è un complesso delle virtù più pure ed eroiche, le quali Egli conservò e perfezionò colle più rigide penitenze. Ancor fanciullo macerava le innocenti sue carni con assidui digiuni. Giunse a restringere il suo cibo ad un'oncia al giorno. Flagellavasi a sangue; metteva sotto le lenzuola pezzetti di legno per tormentarsi anche nel sonno; sotto le vesti nascondeva speroni da cavallo, perchè non aveva cilici; cercava il maggior suo incomodo nello stare, nel sedere, nel camminare. Anzi andò tant'oltre l'ardore di penitenza in s. Luigi, che essendo moribondo chiese con lacrime al suo Superiore di essere in quell' ora estrema senza compassione flagellato da capo a piedi. Il che non avendo ottenuto, supplicò di essere almeno gettato sulla nuda terra, e così poter morire da vero penitente per amore di Gesù Cristo, che era morto per Lui sopra il duro legno della croce.

Se Luigi, principe delicato, di sanità cagionevole, puro ed innocente, faceva tante penitenze, quale confusione non deve mai essere per que' giovani, i quali cercano mille pretesti per fuggire ogni occasione di mortificare il loro corpo, fare qualche astinenza per amore di quel Dio, che tanto patì per noi!

GIACULATORIA.

Glorioso san Luigi, intercedetemi un vivo desiderio di far penitenza de' miei peccati, affin-

chè non m' accada la disgrazia di doverli poi scontare nell'altra vita tra le pene dell'Inferno o del Purgatorio.

Pratica.

Non differite la penitenza alla vecchiaia, quando le forze non la comportano più. A chi poi vi dice, che non conviene usare tanto rigore contro del vostro corpo, rispondete: Chi non vuole patire con Gesù Cristo in terra, non potrà godere con Gesù Cristo in Cielo.

Preghiera. Luigi Santo, *ecc.*, *a pag.* 57.

DOMENICA TERZA.

GIORNO TERZO (PER LA NOVENA).

S. Luigi modello nella virtù della Purità.

Ogni virtù da s. Luigi fu portata al grado eroico, ma più di tutte in Lui risplendette la virtù della Purità. Veniva ordinariamente chiamato col nome di Angioletto, o di Angelo in carne, o giovane Angelico. Qualora in qualche conversazione si facessero discorsi men puri, al sopraggiungere di Luigi nessuno più ardiva di proseguirli, credendo di offendere la sua modestia, il suo candore. Convien per altro notare, che per conservare una virtù sì bella Egli custodiva gelosamente tutti i sensi esterni, ma specialmente gli occhi. Per più anni dovendo ogni dì trovarsi colla regina di Spagna qual paggio d'onore, non la mirò mai in faccia. Anzi colla propria madre stava sempre cogli occhi bassi, a segno di non sapere quale fisionomia ella avesse. Una volta in Chieri, invitato al ballo, fuggì sbigottito e si pose segretamente in una stanza a pregare e a flagellarsi a sangue. Aveva solo dieci anni,

quando conosciuto il gran pregio di questa virtù, la offerì con voto alla Regina de' Vergini Maria Santissima nella chiesa dell'Annunziata in Firenze. Essa gradì quel voto per modo, che s. Luigi non provò mai tentazione contro questa virtù, ed ebbe la gloria di portare nell' altra vita senza macchia l'innocenza battesimale.

Giovani miei, se volete voi altresì conservare questa virtù che vi rende tanto cari a Dio, alla Beata Vergine ed agli Angeli tutti, prendete per modello s. Luigi, mettetevi come lui sotto alla speciale protezione di questa Madre, ed Essa sarà la Custode fedele della vostra Purità. Oh quanto mai Ella ama ed accoglie le anime pure e caste più delle altre! Quante grazie loro concede! Ma questa virtù non si può conservare senza fuggire l'ozio, che è il padre di tutti i vizi, senza star lungi dai cattivi compagni, e custodire i sensi del corpo, specialmente gli occhi.

GIACULATORIA.

Fate, o s. Luigi, che io fugga qual peste l'ozio e que' compagni, i quali co'loro malvagi discorsi cercano la rovina dell'anima mia.

Pratica.

Stabilite oggi di non voler mai riguardare oggetti pericolosi nè parlare di cose contrarie alla virtù della Purità.

Preghiera. Luigi Santo, *ecc., a pag.* 57.

DOMENICA QUARTA.

GIORNO QUARTO (PER LA NOVENA).

San Luigi staccato dai beni della terra.

Ogni bene terreno fu stimato da s. Luigi come cosa da nulla. Egli leggeva con ispavento le parole

del Salvatore, il quale dice essere più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco abbia a salvarsi. Perciò compiangeva i ricchi e i grandi del mondo, i quali vanno dietro a' beni sì vili e caduchi, e che sovente per un po' di danaro o per un palmo di terreno perdono la loro eterna felicità. Disprezzava ogni umano rispetto, e sebbene più volte deriso e burlato, tuttavia Egli, lasciando che ognuno parlasse a suo talento, si manteneva costante nel praticare le cose riguardanti alla gloria di Dio ed alla salvezza dell' anima. Ma alla vista dei grandi pericoli, che portano sempre seco le ricchezze e le grandezze terrene, deliberò di romperla interamente col mondo e darsi tutto al Signore. A tale effetto rinunciò al principato, abbandonò i parenti, gli amici, e, dopo moltissimi contrasti da parte degli uni e degli altri, abbracciò lo stato religioso, in cui pervenne al più alto grado di cristiana perfezione.

Se vogliamo anche noi distaccare il nostro cuore dalle vanità del mondo ed affezionarci alle cose di Dio, cominciamo dal disprezzare i beni terreni, che come pungenti spine e lacci funesti ci son d'impedimento alla nostra eterna salute; stimiamo soltanto quello, che giova a condurci alla beata eternità, dicendo con s. Luigi: Ciò, che non è eterno, è un niente: *Quod aeternum non est, nihil est.* Questo si otterrà facilmente, se dispregiando noi ogni rispetto umano attenderemo alle cose che riguardano all'onor di Dio, e specialmente alla frequenza dei Sacramenti della Confessione e Comunione, che sono i due mezzi piu efficaci per distaccar il nostro cuore dalle cose terrene e innamorarlo delle celesti.

GIACULATORIA.

Amabilissimo s. Luigi, per quella stretta unione che Voi aveste con Dio, fate, che il mio cuore per l'avvenire non pensi più ad altro che alle cose del Cielo, ed abbia sempre a vile quelle della terra.

Pratica.

Risolviamoci oggi di voler frequentare, per quanto ci è possibile, i Sacramenti della Confessione e Comunione, e di mettere in pratica i consigli del Confessore,

Preghiera. Luigi Santo, *ecc., a pag.* 57.

DOMENICA QUINTA.

GIORNO QUINTO (PER LA NOVENA).

Amor di s. Luigi verso Dio.

S. Luigi nell' amore verso Dio fu un Serafino. Tanto ne era acceso, che al solo pensare o udir parlare delle cose del Signore quasi cadeva di sfinimento. Era poi singolare il suo amore a Gesù Crocifisso. Ogni volta che veniva da altri disprezzato, oppure pativa dolor di testa o altro incomodo di sanità, erane lietissimo, e bramava patir di più per amor del Signore.

Quanto grande fu poi la sua tenerezza per Gesù Sacramentato! Passava più ore al giorno avanti l'altare del SS. Sacramento. Ancor giovinetto impiegava tre giorni a prepararsi alla Comunione, e tre giorni appresso per farne il ringraziamento. Fatto più grandicello si accostava ogni giorno alla santa Comunione, ma sempre con angelico fervore e con massimo raccoglimento. Nel ricevere poi l' Ostia

Santa discioglievasi in tali lagrime e deliquii, che spesso non aveva più forze a levarsi da terra.

Da quale cosa deriva mai che noi proviamo sì poco gusto per le cose spirituali? Questo avviene dall' essere il nostro cuore poco innamorato di Gesù Crocifisso, e dall' accostarci troppo di rado alla SS. Comunione, o dall' accostarci indegnamente, oppure col cuore pieno d'affetti mondani; perchè è impossibile avvicinarsi a queste due inestinguibili fiamme dell'amor di Dio senza sentircene accesi e trovarne conforto e contento. Accostiamoci dunque per l'avvenire con cuore infiammato di viva carità e con atti ferventi di fede, di speranza e di amore; e allora proveremo anche noi quelle delizie e quelle contentezze che provava s. Luigi.

GIACULATORIA.

O gran Serafino d'amore, fate che per l'avvenire altro più non voglia che amare Dio e a Lui solo servire.

Pratica.

Procurate di recitare le preghiere del mattino e della sera avanti l'immagine di Gesù Crocifisso e baciatela spesso. I Sommi Pontefici concedono molte indulgenze a chi bacia il Crocifisso.

Se potete, andate a far qualche visita a Gesù Sacramentato, specialmente dove è esposto per l'adorazione delle Quarant'ore.

Preghiera. Luigi Santo, *ecc.*, *a pag.* 57.

DOMENICA SESTA.

GIORNO SESTO (PER LA NOVENA).

Carità di san Luigi verso del prossimo.

L'amore verso il prossimo è la misura dell'amor di Dio. S. Luigi non solo aveva viscere di ca-

rità verso del prossimo, ma sapeva eziandio maravigliosamente sopportarne i difetti. Fin da fanciullo era sì paziente agli insulti, agli oltraggi, alle villanie dei compagni, che, ben lontano dal mostrarsi offeso, gioiva; e chi più lo disprezzava più da Lui era amato. Fin d' allora aveva imparate e meditate queste parole del Vangelo: *Date in limosina il superfluo;* perciò godeva nel dare ai poveri non solo il superfluo, ma nel privarsi ancora delle cose a Lui più care in loro sollievo. Quando poi sapeva che trovavasi qualche poverello alla porta, Egli subito lo andava a vedere, e tutto premuroso correva dalla marchesa sua madre per chiederle qualche cosa, e, ottenutala, volea andarla a riporre Egli stesso nelle mani del mendico. Questa carità era molto più ardente pei bisogni spirituali del prossimo. Ancora secolare portavasi nelle chiese ad insegnare il Catechismo agl'ignoranti, ne correggeva i costumi, e studiavasi di acquetarli nelle risse e nelle discordie. Fattosi religioso, percorreva la città di Roma ad istruire i mendici; menavali seco da qualche Confessore, affinchè fossero assolti dalle loro colpe, e così rimessi in grazia di Dio. Non avendo più altro da offerire a Dio in favore del prossimo, se non la propria vita, questa offerì ancora. Imperciocchè in una pestilenza avvenuta in Roma ottenne di andare a servire gli appestati, e dove più erano schifosi gli infetti, più volentieri Luigi prestava l'opera sua. Si metteva pure le tasche in collo, camminava per la città accattando limosina di porta in porta, indi se ne tornava all'ospedale per sovvenire quei miserabili, cui prestava ogni più basso servigio.

Anche noi, o giovani cari, possiamo imitare sì gran Santo nelle opere di carità, col sopportare i

difetti dei nostri compagni e perdonar loro quando ne siamo oltraggiati. Ma questa carità sarà assai più grande, se insegneremo loro le cose della fede, o almeno li condurremo in quei luoghi, dove possano esserne istruiti. Quante anime potremo così levare dal sentiero della perdizione e rimetterle in quella strada, che le conduce a salvamento! Ed allora quante grazie ci otterrà da Dio s. Luigi!

GIACULATORIA.

Amorosissimo s. Luigi, infiammate il mio cuore del vero amor del prossimo, onde cresca sempre più in me l' amor di Dio

Pratica.

Procurate di condurre qualche vostro compagno ad ascoltare la parola di Dio o ad accostarsi al Sacramento della Confessione.

Preghiera. Luigi Santo, *ecc.*, *a pag.* 57.

TRE CONSIDERAZIONI

Che valgono a compiere l' esercizio dei nove giorni per la Novena di S. Luigi.

SETTIMO GIORNO.

S. Luigi si diede per tempo a Dio.

Per lo più non si conosce il pregio della divina grazia, se non quando si è perduta; e molti non hanno più alcun mezzo di rimediare al passato,

se non col piangere i peccati commessi. Di s. Luigi non fu così. Appena potè conoscere Iddio, subito incominciò ad amarlo. Le prime sue voci fecero risuonare i dolci nomi di Gesù e di Maria; le prime inclinazioni furono per la pietà; i primi trattenimenti furono esercizi di sincera divozione; il qual tenore di vita proseguì finchè visse. Questo mio figliuolo, testificò sua madre, fu sempre un angioletto. Dai sette anni di età fino alla morte sempre tenne una vita virtuosa, una vita angelica, e fu vero modello di santità.

Quanto mai piace al Signore l'essere servito singolarmente in tempo di gioventù! Figli, Egli ci dice, ricordatevi di me nei primi anni di vostra vita. Datene a me le primizie; non vogliate dare al demonio i vostri anni più belli, e a me riserbare gli avanzi di una vita peccaminosa. S. Luigi ascoltò questa voce, e il Signore lo colmò di tante grazie, che divenne un gran Santo. Se egli avesse ritardato sino all'età avanzata per darsi a Dio, non avrebbe senza dubbio raggiunto sì eminente grado di santità, giacchè egli morì molto giovane, e forse non si sarebbe neppure salvato.

Perchè dunque non consacrare al Signore questo tempo di nostra gioventù, che gli è di tanto gradimento? Perchè differir di giorno in giorno ad abbandonare il peccato, e a cominciar una vita da fedele cristiano? Tutti quelli, che ora si trovano nell'Inferno, avevano volontà di darsi poi una volta a Dio; ma la morte li prevenne e si sono perduti per sempre.

Orsù adunque diamoci a Dio, ma diamoci adesso, che siamo in buona età, mentre siamo ancora a tempo; perchè colui, il quale si mette per la buona strada in gioventù, è sicuro di camminare per quella sino al fine della vita.

GIACULATORIA.

Fate, o glorioso s. Luigi, che io pianga il tempo perduto, e che quello, che il Signore mi concederà, tutto lo possa per Lui impiegare.

Pratica.

Fuggite l' ozio, che è la cagione funesta di tanto tempo perduto, e cominciate oggi una vita nuova, che piaccia al Signore.

Preghiera. Luigi Santo, *ecc., a pag.* 57.

OTTAVO GIORNO.

S. Luigi modello nella preghiera.

I doni e le virtù sublimi, di cui era adorno san Luigi, bisogna dire che erano anche frutto delle sue preghiere. Illuminato Egli da Dio sapeva che quanto gli domandiamo per l' anima ci viene concesso: *Petite, et accipietis.*

Appena potè articolare qualche parola di divozione suggeritagli dalla madre, Egli ne rimase altamente affezionato. A quattro anni si assentava dalla presenza altrui, e, fatto cercare, veniva trovato in qualche nascondiglio, ove a terra genuflesso colle sue manine giunte dinanzi al petto fervorosamente pregava; e quantunque forte chiamato con difficoltà poteva udire ciò che da lui si voleva, tanto era il diletto che provava in trattenersi con Dio. Spesse volte eziandio si alzava di letto nella notte, e nel cuore dell' inverno se ne stava molte ore pregando. Questo tenor di vita col crescere degli anni divenne sempre più perfetto, e arrivò ad ottenere il raro privilegio di non essere più distratto nelle

sue orazioni. Anzi bisognava che si facesse grande violenza per cessare dalla preghiera. Con questo mezzo giunse a quel sublime grado di santità, che si può quasi dire senza esempio.

Procuriamo anche noi di acquistare questo spirito di preghiera. In ogni nostro bisogno, nelle tribolazioni, nelle disgrazie, nell' intraprendere qualche azione difficile non tralasciamo mai di ricorrere prima a Dio. Ma soprattutto ne' bisogni dell' anima ricorriamo a Lui con fiducia, e saremo esauditi. Preghiamo altresì il Signore, che ci faccia conoscere in quale stato Egli vuol essere servito da noi, affinchè possiamo spender bene quel tempo, che Ei pose in nostro potere, e da cui dipende la nostra eterna salvezza.

GIACULATORIA.

Ottenetemi, o glorioso s. Luigi, una scintilla del vostro fervore, e fate che sempre cresca in me lo spirito di preghiera e di divozione.

Pratica.

Procurate per l' avvenire di recitare sempre con divozione e con raccoglimento le preghiere del mattino e della sera:

Preghiera. Luigi Santo, *ecc.*, *a pag.* 57.

NONO GIORNO.

Preziosa morte di s. Luigi.

Le cose, che ci possono turbare in punto di morte, sono specialmente i peccati della vita passata, e il timore de' castighi divini nell' altra vita. San Luigi niente di ciò aveva a temere. La sua vita era

stata un continuo pensare alla morte, che Egli considerava come unico mezzo per finire l'esilio di questo mondo e andare al possesso dei beni celesti. Dopo tanti digiuni, dopo così rigide mortificazioni, austerità, continue meditazioni e preghiere, insomma dopo una vita veramente angelica, che aveva tenuto, quali cose aveva ancor Egli a temere? Ed è perciò che all'avviso di morire cantava il *Te Deum*, e pieno di allegrezza andava ripetendo: *Laetantes imus*. Seppe da Dio l'istante di sua morte, e dopo goduta la gloria del Paradiso nell'estasi di una notte, che a Lui parve un momento, promettendo a tutti gli astanti che avrebbe eseguito le loro commissioni presso Dio, presso Maria Santissima e presso altri Santi, nel bacio di Gesù Crocifisso placidamente spirò. Che bel morire!

Ci piace senza dubbio la morte preziosa di san Luigi. Se la vogliamo, sarà tale anche per noi. Ma badiamo che al punto di morte si raccoglie quello, che abbiamo seminato nel corso della vita. Se abbiamo fatto opere buone, beati noi! la morte ci riuscirà di contento, e il Paradiso ci sarà aperto per sempre. Al contrario guai a noi! avremo rimorsi di coscienza nel punto di morte, ed un Inferno che ci aspetta per tutta la eternità: *Quae enim seminaverit homo, haec et metet.*

GIACULATORIA.

Ottenetemi, o glorioso s. Luigi, di poter vivere da buon cristiano per fare una santa morte.

Pratica.

Pensate ogni sera se doveste morire in quella notte quale sarebbe la vostra morte.

Preghiera. Luigi Santo, *ecc.*, *a pag.* 57.

FESTA DI SAN LUIGI

Questa festa per concessione dei Sommi Pontefici e colla licenza dell' Ordinario può celebrarsi in qualunque giorno fra l' anno, luogo ed altare. Inoltre in detto giorno si può acquistare Indulgenza *Plenaria* da chi confessato e comunicato visiti l' altare dedicato a s. Luigi, pregando per i bisogni di S. Chiesa e del Sommo Pontefice.

GLORIA DI S. LUIGI IN CIELO.

La gloria, che gode un' anima in Paradiso, si misura specialmente dall'innocenza della vita, dalla penitenza e dalla carità. Queste virtù furono in san Luigi luminosissime. Non iscorgesi in tutta la sua vita una colpa, che si possa dire certamente deliberata. Appena acquistò l'uso di ragione, si rivolse di tutto cuore a Dio per amarlo. All'innocenza accoppiò rigorosissima penitenza. Ora se in Cielo si tiene conto di un bicchiere d' acqua fresca data per amor di Dio, che sarà di tanto sangue, che s. Luigi sparse, ancor fanciullo, flagellandosi più volte al giorno da rimanere gli stessi abiti suoi insanguinati? Che diremo del levarsi di notte a pregare genuflesso sul gelido terreno, agghiacciandosi al freddo? Che dei digiuni sì austeri? Che di tante invenzioni di flagelli, con cui macerò le sue carni innocenti? Tutto questo quale gloria avrà meritato a san Luigi in Cielo? La sua carità verso Dio e verso del prossimo era così intensa, che tutto il

viver suo dal primo uso di ragione sino alla morte ne fu un continuo esercizio, con ricchissimo aumento di grazia e di meriti. Non è perciò meraviglia che s. Maddalena de'Pazzi, rapita a contemplar la felicità dei Beati, vedendo la gloria di s. Luigi, abbia esclamato, che, se veduto non avesse, non avrebbe mai creduto esservi tanta gloria in Paradiso, quanta era quella, che adornava s. Luigi.

Ecco, o giovani miei, a che conduce una vita buona e virtuosa; ad una beata eternità di delizie, ad una gloria incomprensibile, dove contempleremo Iddio a faccia a faccia, lo loderemo, lo benediremo insieme con Maria, cogli Angeli e con tutti i Beati per tutti i secoli. Coraggio adunque; cominciamo per tempo a lavorare pel Signore. Ci toccherà patire qualche cosa in questo mondo, ma i patimenti della vita presente durano poco, e il premio che ne avremo durerà in eterno. Breve è il patire, eterno il godere.

GIACULATORIA.

Pietosissimo s. Luigi, ottenetemi la grazia di farmi santo, affinchè un giorno io sia partecipe della vostra gloria in Paradiso.

Pratica.

Offerite a s. Luigi gli esercizi di pietà di questo giorno, affinchè vi ottenga il dono della perseveranza finale.

Preghiera. Luigi Santo, *ecc.*, *a pag.* 57.

Inno.

Infensus hostis gloriae,
Omnisque culpae nescius,
Et mollis osor Curiae,
Laudetur Aloysius.

72

Alma juvante Virgine
Ex matris alvo ducitur,
Simulque sacro flumine
Nascens puer renascitur.
Primis ab incunabulis
Piae loquelae semina,
Castis fluunt labellulis
Jesu et Mariae nomina.
Summo sacer jam Numini
Curas profanas abdicat,
Et se decennis Virgini
Per castitatem dedicat.
Deo trahente coelitus,
Sic mente pergit vivere,
Ut carnis expers spiritus,
Vel angelus cum corpore.
Non hunc honores saeculi,
Non magna tangunt nomina.
Non aulici , non servuli,
Nec cara gentis agmina.
Sed haec habens despectui,
Sacrisque captus gaudiis,
Adjunctus almo Coetui
Christi meret stipendiis.
Illo nihil perfectius,
Nihil fuit constantius:
Omni carens labecula
Fit sanctitatis regula.
Uni ter almo Numini,
Sanctoque Jesu Nomini
Sit laus, decus, dilectio;
Sit laus et Aloysio. Amen.

℣. Ora pro nobis, sancte Aloysi.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Ant. Elegi abjectus esse in domo Dei mei, magis quam habitare in tabernaculis peccatorum.

Oremus.

Coelestium donorum distributor Deus, qui in Angelico juvene Aloysio miram vitae innocentiam pari cum poenitentia sociasti; ejus meritis et precibus concede, ut, innocentem non secuti, poenitentem imitemur. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

PREGHIERA

con cui S. Luigi Gonzaga si dedicava a Maria.

O Signora e Madre mia, Maria Santissima, pieno di fiducia in Voi, oggi e per sempre e nell'ora della mia morte, io mi metto sotto la vostra singolare custodia, e come in seno alla vostra misericordia; vi raccomando l'anima mia e il mio corpo. Nelle vostre mani ripongo ogni mia speranza e consolazione, tutte le mie angustie e miserie, la mia vita e il suo fine. Deh! fate che per la vostra santissima intercessione e pei meriti vostri ogni mia azione sia diretta e disposta secondo la vostra volontà e quella del vostro Santissimo Figliuolo. Così sia.

IL GIOVANE NELLA SCELTA DELLO STATO

Ne' suoi eterni consigli Iddio ha destinato a ciascheduno una condizione di vita e le grazie relative. Come in ogni altra circostanza, il Cristiano deve anche in questa, che è capitalissima, cercare la

divina volontà, imitando Gesù Cristo, che protestava di essere venuto a compiere i voleri del suo Eterno Padre. Importa adunque moltissimo, o giovane mio, accertare questo passo, per non impegnarti in occupazioni, a cui il Signore non ti elesse.

A qualche anima, che Dio volle favorire in modo singolare, manifestò per via straordinaria lo stato a cui la chiamava. Tu non pretendere tanto; ma consolati colla sicurezza che il Signore ti dirigerà sul retto cammino nei modi consueti della sua provvidenza, purchè tu non trascuri i mezzi opportuni per una prudente determinazione.

Uno di questi è di passare illibata la fanciullezza e la gioventù, o riparare con una sincera penitenza gli anni sgraziatamente trascorsi nel peccato.

Altro mezzo è la preghiera umile e perseverante. Ti gioverà ripetere con s. Paolo: *Signore, che volete che io faccia?* Oppure con Samuele: *Parlate, o Signore, che il vostro servo vi ascolta.* O col Salmista: *Insegnatemi a fare la vostra volontà, perchè siete Voi il mio Dio.* O altra consimile affettuosa aspirazione.

Allorchè dovrai venire alla risoluzione, rivolgiti a Dio con più speciali e frequenti orazioni; indirizza a quest' intento la santa Messa che ascolti; applica a questo scopo qualche Comunione. Puoi anche praticare qualche novena, qualche triduo, qualche astinenza, visitare qualche insigne Santuario.

Ricorri anche a Maria, che è la Madre del buon Consiglio, a s. Giuseppe suo Sposo, fedelissimo ai divini comandamenti, all'Angelo Custode e a' tuoi Santi Protettori.

Sarebbe ottima cosa, potendo, il premettere a decisione sì rilevante gli Esercizi spirituali o qualche giorno di ritiro.

Proponiti di seguire i voleri di Dio che che te ne possa avvenire, e malgrado la disapprovazione di chi giudicasse secondo le viste del secolo.

Ove i genitori o altre persone autorevoli ti volessero distogliere dal cammino a cui Dio ti invita, ricordati che è quello il caso di mettere in pratica il grande avviso del Vangelo, di ubbidire prima a Dio che agli uomini. Non dimenticare, no, il rispetto e l'amore dovuto agli oppositori; rispondi e trattali sempre con umiltà e mansuetudine, ma senza pregiudicare al supremo interesse dell'anima tua. Chiedi parere sul contegno da osservare e confida in Colui che tutto può.

Consulta persone timorate del Signore e saggie, specialmente il Confessore, dichiarando con piena schiettezza il caso e le tue disposizioni.

Il giovane fedele alla sua Vocazione.

Quando s. Francesco di Sales ebbe palesato in casa che Iddio lo chiamava al Sacerdozio, i genitori gli osservarono che come primogenito della famiglia doveva esserne l'appoggio ed il sostegno; che l'inclinazione allo stato ecclesiastico derivava da una divozione indiscreta, e che avrebbe ben potuto santificarsi anche vivendo nel secolo; anzi per meglio impegnarlo a secondare le loro intenzioni gli proposero un matrimonio onorevole e vantaggioso.

Ma nulla valse a smuoverlo dal suo proponimento. Antepose costantemente la volontà di Dio a quella del padre e della madre, che pur teneramente amava e profondamente rispettava, e preferì di rinunciare a tutti i vantaggi temporali, anzi che venir meno alla grazia della sua vocazione. I genitori che, non ostante qualche men retta idea

originata da viste mondane, erano persone di pietà, ebbero in seguito a chiamarsi contenti della risoluzione del figlio.

PREGHIERA ALLA B. VERGINE

PER CONOSCERE LA PROPRIA VOCAZIONE.

Eccomi ai vostri piedi, o Vergine pietosa, per impetrare da Voi la grazia importantissima della scelta del mio stato. Io non cerco altro che di fare perfettamente la volontà del vostro divin Figlio in tutto il tempo della mia vita. Desidero ardentemente di scegliere quello stato, che vie più mi renderà contento quando mi troverò al punto della morte. Deh! Madre del buon Consiglio, fatemi risuonare agli orecchi una voce, che allontani ogni dubbiezza dalla mia mente. A Voi si aspetta, che siete la Madre del mio Salvatore, essere altresì la Madre della mia salvezza; perchè se Voi, o Maria, non mi partecipate un raggio del divin Sole, qual luce mi rischiarerà? Se Voi non m' instruite, o Madre dell' incarnata Sapienza, chi mi ammaestrerà? Udite dunque, o Maria, le mie umili preghiere. Indirizzatemi dubbioso e vacillante, reggetemi nella retta via, che conduce all' eterna vita, giacchè Voi siete la Madre del bell'amore, del timore, della cognizione e della santa speranza, i cui fiori sono frutti di onestà e di onore.

Un *Pater*, *Ave* e *Gloria*.

PARTE SECONDA.

Esercizi particolari di pietà

PREGHIERE

del Mattino e della Sera.

Un buon Cristiano appena svegliato deve fare il segno della S. Croce, indi offrire il suo cuore a Dio dicendo: *Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.* Di poi alzarsi da letto e vestirsi colla massima modestia. San Luigi Gonzaga voleva nemmeno che gli si vedessero i piedi, perchè giudicava la purità come un limpido specchio, il quale anche ad un soffio solo si appanna.

Mentre vi vestite potete dire:

Angelo di Dio, che siete il mio Custode per ordine della pietosa sua provvidenza, custoditemi in questo giorno (*la sera,* in questa notte), illuminate il mio intelletto, reggete i miei affetti, governate i miei sentimenti, acciocchè io non offenda mai il mio Signore Iddio. Così sia.

Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo, siccome era da principio, ed è, e sarà sempre per tutti i secoli del secoli. Così sia.

Vestiti, vi porrete ginocchioni avanti l'immagine di Gesù Crocifisso o della B. Vergine o di qualche Santo, indi reciterete le seguenti preghiere.

Nel nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Vi adoro, Dio mio, e vi amo con tutto il cuore; vi ringrazio d' avermi creato, fatto cristiano, e conservato in questa notte *(alla sera direte*: conservato in questo giorno). Vi offerisco tutte le mie azioni, e vi prego a darmi grazia di non offendervi mai, principalmente in questo giorno (*alla sera*, in questa notte).

Padre nostro, che sei ne' Cieli, sia santificato il Nome tuo, venga il regno tuo, sia fatta la volontà tua come in Cielo, così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non c'indurre in tentazione; ma liberaci dal male. Così sia.

Dio ti salvi, o Maria, piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del ventre tuo, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso e nell' ora della morte nostra. Così sia.

Io credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del Cielo e della terra. Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor nostro, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine: patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso,

morto e sepolto: discese agl'inferni, il terzo dì risuscitò da morte: salì al Cielo, ove siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti. Credo nello Spirito Santo: la Santa Chiesa Cattolica: la Comunione dei Santi: la Remissione dei peccati: la Risurrezione della carne: la Vita eterna. Così è.

Dio ti salvi, o Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra. A te ricorriamo noi miseri figli di Eva. A te sospiriamo gemendo e piangendo in questa valle di lagrime. Su dunque, o Avvocata nostra, degnati di volgere verso di noi i tuoi occhi misericordiosi, e dopo questo esilio mostraci Gesù, benedetto frutto del tuo seno; o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Angelo di Dio, che sieté il mio Custode *ecc.*, *a pag.* 77.

I Comandamenti di Dio sono dieci:

1. Io sono il Signore Iddio tuo, non avrai altro Dio avanti di me.
2. Non nominare il Nome di Dio invano.
3. Ricordati di santificare le Feste.
4. Onora il padre e la madre, acciocchè tu viva lungo tempo sopra la terra.
5. Non ammazzare.
6. Non fornicare.
7. Non rubare.
8. Non dire il falso testimonio.
9. Non desiderare la persona d'altri.
10. Non desiderare la roba d'altri.

I Comandamenti della S. Chiesa sono cinque:

1. Udir la Messa intiera tutte le Domeniche e le altre Feste comandate.

2. Digiunare la Quaresima, le Quattro Tempora e le altre Vigilie comandate, e non mangiar carne il Venerdì ed il Sabato.

3. Confessarsi almeno una volta all'anno, e comunicarsi alla Pasqua.

4. Non celebrare le nozze ne' tempi proibiti.

5. Pagare le decime secondo l'usanza.

Atto di Fede.

Credo fermamente che vi è Dio, il quale premia i buoni e castiga i cattivi. Credo che in Dio vi sono tre persone realmente distinte, Padre, Figliuolo e Spirito Santo. Credo che il Figliuolo di Dio si è incarnato, fatto uomo nel seno purissimo di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo. Come uomo è morto sulla croce pei nostri peccati, ed il terzo dì risuscitò. Credo queste e tutte le altre verità della nostra Santa Fede, perchè Dio sommamente verace le ha rivelate alla Santa Chiesa, e per mezzo della Santa Chiesa le insegna a noi.

Atto di Speranza.

Mio Dio, perchè siete onnipotente, misericordioso e fedele, spero che mi darete il perdono de' miei peccati, la grazia di vivere e morir bene, ed il Paradiso, che mi avete promesso per i meriti di Gesù Cristo, facendo io opere

da buon Cristiano, come propongo di fare col vostro santo aiuto.

Atto di Carità.

Dio mio, vi amo sopra ogni cosa, vi amo per i beni che ho ricevuto da Voi, vi amo per quelli che spero di ricevere; ma vi amo principalmente, perchè siete Dio d'infinita bontà, e perciò degno per Voi medesimo d'essere amato sopra tutte le cose, ed amo il prossimo come me stesso per amor vostro.

Il Papa Benedetto XIV a chi recita questi tre Atti ogni giorno durante un mese concede Indulgenza *Plenaria* una volta al mese, ed in punto di morte; e di *7 anni* e *7 quarantene* per ogni volta.

Atto di Contrizione.

Misericordia, Signore, mi pento, e mi dolgo con tutto il cuore d' avervi offeso; mi pento non solo per li beni che ho perduti, e per i mali, che ho meritati peccando; ma mi pento principalmente perchè ho offeso un Dio sì buono, sì grande e sì amabile come siete Voi. Vorrei prima esser morto che avervi offeso. E propongo fermamente colla vostra santa grazia di non offendervi mai più per l' avvenire, perchè vi amo sopra ogni cosa.

Gesù mio, misericordia.

Glorioso s. Luigi Gonzaga, io vi supplico umilmente di ricevermi sotto la vostra protezione, e di ottenermi dal Signore l'aiuto di praticare le

vostre virtù in vita, per fare una santa morte ed essere un dì partecipe della vostra gloria in Paradiso. Così sia. *Pater*, *Ave* e *Gloria*.

Cara Madre Vergine Maria, fate che io salvi l'anima mia. *Ave Maria*, etc.

Si ripete per tre volte e in fine si aggiunge il *Gloria Patri* etc.

Finite le preghiere, recatevi dai vostri genitori o da altri vostri superiori, per intendere i loro ordini, e non intraprendete cosa alcuna senza il loro consenso.

Sera.

Alla sera reciterete la terza parte del Rosario (se non l'avete ancora recitata al mattino o lungo il giorno) in compagnia dei vostri fratelli e delle vostre sorelle, ma divotamente, nè troppo in fretta, senza appoggiarvi incivilmente sulla tavola o sugli scanni o sedere sulle calcagna. Se poi vi manca il tempo per la recita del Rosario, dite almeno tre *Ave Maria* per ottenere il patrocinio della gran Vergine. Direte quindi le stesse preghiere del mattino; terminate le quali fermatevi alcuni istanti a considerare lo stato di vostra coscienza; e se vi trovate colpevoli di qualche peccato, fate di cuore un atto di Contrizione promettendo al Signore di confessarvene al più presto possibile. Mentre vi spogliate, immaginatevi di vedere i carnefici a levar con violenza le vesti di dosso a Gesù Cristo per flagellarlo. Appena coricati direte:

Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia. Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima agonia. Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con Voi l'anima mia.

Pensando quindi che siete alla presenza di Dio colle mani giunte innanzi al petto prenderete riposo.

Nel corso del giorno.

Vergine Maria, Madre di Gesù, s. Giuseppe, s. Luigi Gonzaga, ottenetemi la grazia di farmi santo.

Lungo il giorno, oppure dopo le preghiere del mattino o della sera leggete un tratto della vita di qualche Santo[2], come di s. Luigi, oppure una delle Considerazioni[3] poste *a pag.* 36, oppure pensate agli avvisi, che il Confessore vi diede nell'ultima Confessione.

Un buon Cristiano nel corso del dì deve attendere diligentemente a quelle cose, che riguardano al proprio stato, e indirizzare ogni azione al Signore dicendo: *Signore, vi offerisco questo lavoro, dategli la vostra santa benedizione.*

Al mattino, al mezzodì ed alla sera quando suona l'*Ave Maria,* mettetevi ginocchioni e recitate la seguente orazione:

Angelus Domini nuntiavit Mariae, et concepit de Spiritu Sancto. Ave, Maria, etc.

Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum. Ave, Maria, etc.

Et Verbum Caro factum est, et habitavit in nobis. Ave, Maria, etc.

℣. Ora pro nobis, Sancta Dei Genitrix.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Gratiam tuam, quaesumus, Domine, mentibus nostris infunde, ut qui, Angelo nuntiante, Christi Filii tui incarnationem cognovimus, per passionem ejus et crucem ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eumdem Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Si reciteranno quindi tre *Gloria Patri* per lucrare ogni volta l'Indulgenza di *100 giorni* concessa da Pio VII.

Alla sera si suole piamente aggiungere un *De profundis* (*pag.* 253) in suffragio delle Anime del Purgatorio coi seguenti versetti in fine:

℣. Requiem aeternam dona eis, Domine.
℟. Et lux perpetua luceat eis.
℣. A porta inferi.
℟. Erue, Domine, animas eorum.
℣. Requiescant in pace.
℟. Amen.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Fidelium Deus omnium Conditor et Redemptor, animabus famulorum, famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum: ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur. Qui vivis, et regnas in saecula saeculorum.

℟. Amen.
℣. Requiem eternam dona eis, Domine.
℟. Et lux perpetua luceat eis.
℣. Requiescant in pace.
℟. Amen.

Clemente XII ha concesso *100 giorni* d' Indulgenza a chi verso un' ora di notte al suono della campana reciterà ginocchioni il Salmo *De profundis*, come a *pag.* 253, col *Requiem*, ovvero un *Pater*, *Ave* e *Requiem*.

Benedetto XIV ordinò, che nel recitare l'*Angelus* dal Vespro di ciascun Sabato a tutta la Domenica seguente si stia in piedi, e dal Sabato Santo

alla vigilia della Santissima Trinità invece dell'*Angelus* dicasi pur sempre in piedi l'Antifona:

℣. Regina coeli, laetare, alleluja.
℟. Quia quem meruisti portare, alleluja.
℣. Resurrexit sicut dixit, alleluja.
℟. Ora pro nobis Deum, alleluja.
℣. Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluja.
℟. Quia surrexit Dominus vere, alleluja.

Oremus.

Deus, qui per resurrectionem Filii tui Domini nostri Jesu Christi mundum laetificare dignatus es, praesta, quaesumus, ut per ejus Genitricem Virginem Mariam perpetuae capiamus gaudia vitae. Per eumdem Christum Dominum nostrum.
℟. Amen.

Il medesimo Pontefice concesse *100 giorni* di Indulg. ogni volta che si pratica questa Divozione

Leone XIII estese la stessa Indulgenza eziandio a coloro che, impediti da ragionevole motivo, non potessero praticarla in ginocchio od al suono della campana; e a quelli, che non sapendola a memoria od a leggerla, reciteranno cinque *Ave Maria.*

Vi sono eziandio parecchie Indulgenze per chi accompagna il SS. Viatico quando è portato agli infermi. Se le vostre occupazioni non permettono di andarvi, dite almeno un *Pater* ed *Ave* per la persona inferma.

Quando si suona l'agonia molte altre Indulgenze si possono lucrare da chi interviene alla chiesa a pregare per quel moribondo, o non potendo reciti almeno un *Pater* ed *Ave.* Lo stesso dicasi al segno della morte di alcuno per chi recita tre *Requiem aeternam* in suffragio di quell'anima passata all'eternità.

Prima di prender cibo fate il segno della santa Croce e dite:

Date, o Signore, la vostra santa benedizione a me ed al cibo, che ora prenderò per mantenermi nel vostro santo servizio.

S. Benedetto un giorno prima di mettersi a tavola, fatto secondo il solito il segno della santa Croce, vide spezzarsi con gran rumore un bicchiere, entro cui eragli stato messo il veleno da alcuni malevoli.

DOPO IL CIBO.

Signore, vi ringrazio del cibo, che mi avete dato, fatemi grazia di servirmene sempre in bene.

MANIERA
di assistere con frutto alla S. Messa.

Avvertimento.

La Messa è il Sacrificio del Corpo e del Sangue di Nostro Signor Gesù Cristo, che viene offerto a Dio sugli altari, sotto le specie del pane e del vino consacrato. Capite bene, o giovani, che nell'assistere alla santa Messa fate lo stesso, come se accompagnaste il divin Salvatore, quando uscì di Gerusalemme portando la Croce sul monte Calvario, dove giunto fra i più barbari tormenti fu crocifisso, e sparse fin l'ultima goccia del proprio sangue. Questo medesimo Sacrificio rinnova il Sacerdote mentre celebra la santa Messa, con questa sola distinzione, che il Sacrificio del Calvario fu doloroso a Gesù e con ispargimento di

sangue, quello della Messa è incruento, cioè senza spargimento di sangue, e senza dolore alcuno. Siccome non si può immaginare cosa più santa, più preziosa che il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di Gesù Cristo, così assistendo alla Messa voi fate un'azione la più grande, la più santa, la più gloriosa a Dio, e la più utile all'anima vostra. Gesù Cristo viene Egli stesso in persona ad applicare a ciascuno in particolare i meriti di quel Sangue adorabilissimo, il quale sparse per noi sul Calvario in croce.

Ma il vedere tanti giovanetti con volontà deliberata distratti a starvi irriverentemente, senza modestia, senza attenzione, senza rispetto, rimanendosi in piedi, guardando qua e là, ci fa dire che costoro non assistono al divin Sacrifizio come Maria e s. Giovanni, ma come i Giudei, e rinnovano più volte i patimenti del Calvario con grave scandalo dei compagni e disonore di nostra santa Religione!

Andate adunque alla s. Messa, miei cari giovani, ma andate colle disposizioni di vero Cristiano, e supponete di veder Gesù Cristo cominciare la sua dolorosa Passione, esposto ai più barbari trattamenti per nostra salvezza. Durante la Messa state con modestia e raccoglimento tale, che alcuna cosa non sia per disturbarvi. La mente, il cuore, e tutti i sentimenti vostri non siano ad altro intenti, che ad onorare Iddio.

Vi raccomando di avere grande premura per andare ad udire la santa Messa ogni giorno, e di tollerare anche a questo fine qualche incomodo. Sant'Isidoro, che era servo di campagna, si levava di buon mattino per andare alla santa Messa, e trovavasi a tempo debito a fare

quelle cose, che dal suo padrone venivangli comandate. Con questo si meritò dal Signore ogni sorta di benedizioni, per modo che ogni suo lavoro riusciva bene. Ricordatevi anche di ascoltare qualche volta la s. Messa in suffragio delle Anime Purganti, specialmente dei vostri parenti e dei vostri benefattori defunti.

In principio della Messa.

Signor mio e Dio mio, io vi offerisco questo santo Sacrificio a vostra maggior gloria ed a bene spirituale dell'anima mia. Fatemi la grazia che il mio cuore e la mia mente ad altro più non pensino che a Voi. Anima mia, scaccia ogni altro pensiero e preparati ad assistere a questa santa Messa col massimo raccoglimento.

Al Confiteor.

Io mi confesso a Dio onnipotente, alla Beata Maria sempre Vergine, al Beato Michele Arcangelo, al Beato Giovanni Battista, ai Santi Apostoli Pietro e Paolo e a tutti i Santi. perchè molto peccai con pensieri, parole ed opere, per mia colpa, per mia colpa, per mia grandissima colpa. Perciò prego la Beata Maria sempre Vergine, il Beato Michele Arcangelo, il Beato Giovanni Battista, i Santi Apostoli Pietro e Paolo e tutti i Santi ad intercedere per me appresso il Signore Iddio nostro.

Il Sacerdote ascende all'Altare.

Tutta la terra vi adori, o Signore, e canti lode al vostro santo Nome. Sia gloria al Padre, e al Figliuolo ed allo Spirito Santo. Così sia.

Al Kyrie eleison.

Signor mio Gesù Cristo, abbiate misericordia di questa povera anima mia, e dell'anima di tutti quelli, per cui Voi sapete che sono obbligato a pregare.

Al Gloria.

Sia gloria a Dio nel più alto de' Cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà, perchè solo Iddio è degno di essere amato, lodato e glorificato per tutti i secoli.

All' Oremus.

Ricevete, o Signore, le preghiere che da questo Sacerdote vi sono indirizzate per me. Concedetemi la grazia di vivere e morire da buon Cristiano nel grembo della Santa Madre Chiesa.

All' Epistola.

Datemi grazia, o Signore, di adempiere fedelmente tutte le cose prescritte dalla vostra santa Legge, e infiammate il cuor mio del vostro santo amore, acciocchè io vi ami e vi serva per tutti i giorni della mia vita.

Al Vangelo.

Io sono pronto, o Signore, a confessare la fede del Vangelo a costo della mia vita professando le grandi verità, che ivi sono contenute. Datemi grazia e fortezza per fare la vostra divina volontà, di fuggire il peccato e tutte le occasioni di peccare.

Al Credo.

Io credo fermamente tutte le verità che Voi, mio Dio, rivelaste alla vostra Chiesa, perchè siete Verità Infallibile. Accrescete perciò in me lo spirito di viva Fede, ferma Speranza e d'infiammata Carità.

All'Offertorio.

Vi offerisco, o mio Dio, per le mani del Sacerdote quel pane e quel vino, che debbono essere cangiati nel Corpo e nel Sangue di Gesù Cristo. Vi offro nel medesimo tempo il mio cuore, la mia lingua, affinchè per l'avvenire altro non desideri, nè d'altra cosa io parli, se non di quello che riguarda al vostro santo servizio.

All'Orate fratres.

Ricevete, Signore, questo Sacrifizio ad onore e gloria del vostro santo Nome, per mio vantaggio e per quello di tutta la vostra santa Chiesa.

Al Prefazio.

Mio cuore, alzati a Dio e pensa alla Passione di Gesù Cristo, che Egli va ad incominciare per cagione de' tuoi peccati.

Al Sanctus.

Anima mia, allontana da te in questo momento ogni pensiero e sollecitudine di cose temporali; unisci ogni tuo affetto al coro degli Angeli, e canta con essi un inno di gloria dicendo: Santo, Santo, Santo è il Signore, il Dio degli eserciti. Sia glorificato e benedetto per tutti i secoli il suo santo Nome.

Al Memento dei vivi.

Vi prego, o Gesù mio, di ricordarvi de' miei genitori, degli altri parenti, e de' benefattori spirituali e temporali, degli amici miei, ed anche de' miei nemici; ricordatevi specialmente del Sommo Pontefice, di tutta la Chiesa, e di ogni autorità spirituale e temporale, a cui sia pace, concordia e benedizione.

All'Elevazione dell'Ostia.

Con tutta umiltà prostrato vi adoro, o Signor mio Gesù Cristo, e credo fermamente che Voi siete presente in quest'Ostia consacrata. Oh gran mistero! un Dio viene dal Cielo in terra per la mia salute! *Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento.*

(*100 giorni* d'Indulgenza in ciascuna Messa durante l'Elevazione).

All' Elevazione del Calice.

Signor mio Gesù Cristo, io adoro quel Sangue, che Voi spargeste per salvare l'anima mia. Io ve l'offerisco in memoria della vostra Passione, Morte, Risurrezione e Ascensione al Cielo: ricevetelo in isconto de' miei peccati e per i bisogni di santa Chiesa.

Al Memento dei morti.

Ricordatevi, Signore, delle Anime del Purgatorio e specialmente di quelle de' miei parenti, benefattori spirituali e temporali. Liberatele da quelle pene e date a tutte la gloria del Paradiso.

92

Al Nobis quoque peccatoribus.

Pei meriti della vostra Passione e Morte, o mio buon Gesù, e per quelli dell'Augusta vostra Genitrice, e di tutti i Santi, concedetemi il perdono de' miei peccati.

Al Pater nǫster.

Vi ringrazio, Gesù mio, di questo eccellente modello di preghiera che mi deste; fatemi la grazia, che io la possa recitare colla divozione e coll'attenzione che si merita. Concedetemi quanto in essa vi domanda per me quel Sacerdote, e soprattutto che io non cada in mortale peccato, unico e sommo male che può farmi perdere eternamente. Dite il *Pater noster*.

All'Agnus Dei.

Gesù Agnello Immacolato, vi supplico ad usare misericordia a me e a tutti gli uomini del mondo, affinchè tutti si convertano a Voi, per godere quella vera pace, che provano coloro, i quali sono in grazia vostra.

Al Domine non sum dignus.

O Signore, per la moltitudine de' miei peccati io non son degno, che Voi veniate ad abitare nell'anima mia, ma dite solamente una parola, e mi sarà rimesso ogni peccato. Oh quanto mi spiace d'avervi offeso! Fatemi la grazia che non v'offenda mai più per l'avvenire.

Alla Comunione.

Se non potete comunicarvi sacramentalmente, fate almeno la Comunione Spirituale, che consiste in un ardente desiderio di ricevere Gesù nel vostro cuore, dicendo:

Mio caro e buon Gesù, poichè questa mattina non posso ricevere l'Ostia Santa, venite almeno a prendere possesso di me colla vostra grazia, onde io viva sempre nel vostro santo amore.

Qui fermatevi un istante e immaginatevi di aver ricevuta l'Ostia divina e che Gesù si trovi entro di voi. Domandategli le grazie che fanno più bisogno per voi e pei vostri cari, aggiungendo:

La grazia che singolarmente vi domando, o mio Dio, è di poter stare lontano dai cattivi compagni, perchè se avrò la sorte di frequentare buoni compagni, io sarò anche buono e potrò salvare l'anima mia.

Alle ultime orazioni.

Vi ringrazio, o mio Gesù, di esservi sacrificato per me; fate che da questo momento tutto io mi possa sacrificare a Voi. Dispiaceri, fatiche, caldo, freddo, fame, sete ed anche la morte, tutto accetterò volentieri dalle vostre mani, pronto ad offerirvi tutto e perdere tutto, purchè io possa adempiere la vostra santa Legge.

Alla Benedizione.

Benedite, o Signore, queste sante risoluzioni, beneditemi per la mano del vostro Ministro, e

fate che gli effetti di questa benedizione siano eternamente sopra di me. Nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

All' ultimo Vangelo.

Verbo Eterno, fatto Carne per salvare l'anima mia, io vi adoro col più profondo rispetto, e vi ringrazio di quanto patiste per me. Concedetemi la grazia di conservare i frutti di questa santa Messa; perdonatemi, se non vi ho assistito colla debita attenzione, e fate che uscendo io di questa chiesa abbiano gli occhi, la lingua e tutti i sensi miei in sommo orrore ogni cosa, che si opponga alle verità del vostro santo Vangelo.

Dite una *Salve* alla Beata Vergine ed un *Pater* a s. Giuseppe ed a s. Luigi, affinchè vi aiutino a mantenere i proponimenti fatti e soprattutto di evitare i cattivi discorsi.

DEL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

Un solo peccato mortale, o cari giovani, basta a precipitare nell'Inferno colui, che l'ha commesso, se egli non ne ottiene il perdono da Dio prima di morire. Perciò non avvi cosa al mondo, che ci debba stare maggiormente a cuore, quanto l'ottenere questo perdono, quando si ha avuto la disgrazia di peccare mortalmente. A fine di provvedere a questo

supremo bisogno Gesù Cristo ha instituito il Sacramento della Penitenza, con cui noi possiamo ottenere il perdono dei peccati commessi dopo il Battesimo.

Egli disse a' suoi Apostoli e nella persona di quelli ai Sacerdoti loro successori: « Come mandò me il Padre, anch' io mando voi. » Cioè l'autorità data a me dal mio Eterno Padre, la medesima io concedo a voi. Questa autorità comprendeva certamente [illegible]dio la facoltà di rimettere i peccati; ma, volendo parlare in ispecie della Confessione, disse precisamente ai suoi Apostoli: « Saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete: e saranno ritenuti a chi li riterrete » (*S. Giov.* xx).

Con queste parole Gesù Cristo diede a' suoi Ministri la facoltà di assolvere e di non assolvere; donde nasce l'obbligazione ai Cristiani di confessare le loro colpe, affinchè il Confessore possa conoscere quando si deve dare o non dare l'Assoluzione.

Ma disgraziatamente molti Cristiani non sanno approfittarsi di questo augusto Sacramento. E ci sono fondate ragioni di temere che a molti, invece di essere mezzo di salute, sia motivo di dannazione, perchè lo ricevono male. Per impedire che una tale disgrazia accada a voi, o giovani cari, fu quivi esposta una breve istruzione, che vi prego di leggere attentamente ogni volta che andrete a confessarvi.

DISPOSIZIONI NECESSARIE

PER FARE UNA BUONA CONFESSIONE.

Le disposizioni necessarie per fare una buona Confessione sono: Esame, Dolore, Proponimento, Confessione e Penitenza. Le più importanti sono il Dolore o Contrizione e il Proponimento.

1. La Contrizione è un dolore dell'animo ed una detestazione dei peccati commessi, congiunta con una ferma risoluzione di non più commetterli per l'avvenire.

Senza la Contrizione Iddio non concede mai ad alcuno il perdono dei peccati. Questo dolore deve essere interno, soprannaturale, sommo ed universale.

2. Deve essere *interno;* perciò non basta recitare la formola dell'atto di Contrizione; ma bisogna avere nel cuore un vero dolore, un vero dispiacere di aver offeso Dio.

3. Deve essere *soprannaturale*, vale a dire che sia eccitato in noi dalla grazia dello Spirito Santo e concepito per motivi suggeriti dalla fede. Così non basta detestare il peccato perchè ci ha cagionato qualche disgrazia temporale, un castigo, una malattia, la perdita di qualche bene terreno; questi non sono motivi sufficienti per un atto di Contrizione, che valga ad ottenerci il perdono dei peccati. Bisogna pertanto pentirci perchè il peccato ha offeso gravemente Iddio, ci ha fatti indegni del Paradiso e meritevoli dell'Inferno.

A fine di eccitarci al pentimento giova molto considerare che col peccato abbiamo offeso Iddio, che è nostro Padrone, a cui noi dobbiamo obbe-

dire; che Dio è infinitamente buono, nostro Creatore, nostro Padre, nostro Salvatore, e che ci ha riscattati col prezzo del suo Sangue. La Contrizione perfetta è il dispiacere di aver offeso Dio, perchè Egli in se stesso è infinitamente buono e perfetto, e perciò infinitamente degno del nostro amore.

Questa Contrizione, se è in grado perfetto e congiunta a vivo desiderio del Sacramento, quando questo non si potesse veramente ricevere, basta per ottenerci da Dio il perdono, ma con obbligo di confessarci appena si possa.

Giova eziandio riflettere sopra i castighi del peccato, la grazia di Dio e il Paradiso perduti, l'Inferno meritato, la bruttezza dell'anima, i rimorsi della coscienza. Questi motivi servono ad eccitare nel nostro cuore un vero Dolore dei nostri peccati, senza cui Dio non perdona mai.

4. Il Dolore poi del peccato mortale deve essere *sommo;* valè a dire il più grande di tutti i dispiaceri; imperciocchè il peccato mortale è il più grande di tutti i mali, in quanto che offende Iddio, e reca un gravissimo danno a noi medesimi.

Dobbiamo adunque essere più afflitti dell'offesa fatta a Dio, che di tutti i mali del mondo. Tuttavia non è necessario che noi versiamo lagrime, come facciamo talora per altri mali; basta che il nostro Dolore sia sommo, avuto riguardo, che abbiamo offeso la somma Maestà e Bontà di Dio da stimarsi e da amarsi più di tutte le altre cose.

5. Questo Dolore deve essere *universale*, cioè estendersi sopra tutti i peccati mortali commessi. Se ce ne fosse un solo, di cui non si avesse questa Contrizione, Iddio non perdonerebbe nè questo, nè gli altri, perchè un solo peccato mortale merita e attira sopra di noi l'inimicizia di Dio.

6. Bisogna che il Dolore sia congiunto ad un fermo Proponimento, ossia ad una promessa o risoluzione di voler piuttosto morire, che ricadere in alcun peccato mortale: senza di ciò non si ottiene il perdono. La mancanza di questa risoluzione è una prova evidente, che non vi è il vero Dolore; imperciocchè se siamo veramente pentiti di aver fatto un male, dobbiamo essere decisi di non più commetterlo in avvenire per qualsiasi ragione.

7. Se questa risoluzione è ferma, presto si vedranno abbandonate le occasioni, che possono condurre al peccato mortale, poichè chiunque si ponga volontariamente nel pericolo di peccare, è già reo di peccato. Un segno evidente del vero Dolore si è quando succede alla Confessione un cangiamento interno ed esterno; quando si soddisfa alla Giustizia di Dio colla penitenza, o con altre buone opere; si riparano i danni cagionati al prossimo nell'onore, nella roba o nella persona, e si pone pronto rimedio agli scandali dati.

8. L'Assoluzione, per cui riceviamo il perdono dei peccati, non si riceve se non quando il Confessore, dopo di aver udita tutta la Confessione, pronunzia le parole che diconsi *sacramentali*. Soltanto queste parole conferiscono alle anime ben disposte la grazia del Sacramento della Penitenza.

9. Quando la Confessione non è terminata, oppure il Penitente non è ancora abbastanza disposto, il Confessore non dà che una semplice benedizione, che non bisogna confondere coll'Assoluzione.

Il biglietto di Confessione, che talvolta fa il Confessore, è solamente un certificato che attesta esserci noi accostati al Sacerdote per confessarci, ma non dice nulla delle cose confessate, nè dell'Assoluzione data o differita.

In generale il Penitente può rimaner tranquillo di aver ricevuta l'Assoluzione, quando il Confessore non l'avvisa che sia stata differita.

10. Colla Contrizione, colla Confessione, coll'Assoluzione ci vuole ancora la Soddisfazione, che consiste particolarmente nel fare la Penitenza imposta dal Confessore, e rimediare ai peccati passati con opere buone.

MODO PRATICO

PER ACCOSTARSI DEGNAMENTE AL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE.

Dopo che avremo attentamente lette e considerate le disposizioni generali per fare una buona Confessione, potremo facilmente passare alla pratica. Pertanto nel giorno precedente a quello destinato per la Confessione dobbiamo prepararci con qualche opera di cristiana pietà, come sarebbe una visita al SS. Sacramento, un digiuno o almeno qualche mortificazione, un po' di lettura spirituale, qualche preghiera e simili. Nel giorno poi della Confessione dobbiamo metterci alla presenza di Dio e pregarlo di cuore, affinchè ci aiuti a far bene l'Esame, cioè a fare una diligente ricerca dei peccati commessi dopo l'ultima Confessione; perciò invochiamo l'aiuto di Dio colla seguente:

Orazione.

Signor mio Gesù Cristo, Redentore dell'anima mia, io mi getto ai vostri piedi supplicandovi di aver pietà e misericordia di me. Illuminatemi colla vostra grazia, affinchè io conosca ora i miei

peccati, come li farete a me noti quando mi presenterò al vostro Divin Tribunale per essere giudicato. Fate, o Signore, che li detesti con vero Dolore, e ne conseguisca il perdono pei meriti infiniti del Sangue preziosissimo di Gesù Cristo, sparso per me sopra la Croce. Vergine Santissima, Santi e Sante tutte del Paradiso, pregate per me, onde io possa fare una buona Confessione.

Esame.

Per fare l'Esame è bene che ci portiamo col pensiero sopra i Comandamenti della Legge di Dio e della Chiesa, facendo a noi stessi l'applicazione di quanto ivi è proibito o comandato. Si dara nondimeno un cenno sopra l'Esame pratico.

Esaminatevi pertanto: se parlaste male delle cose di Religione; se bestemmiaste, nominaste il Nome di Dio invano; se non ascoltaste la Santa Messa nei giorni Festivi; se vi siete occupati in opere servili o in lavori proibiti; se disobbediste ai vostri maggiori. Esaminatevi anche intorno ai doveri del proprio stato, se avete dato scandalo in chiesa o fuori di chiesa, specialmente con discorsi osceni o con altri cattivi discorsi; se avete recato danno al prossimo nella roba, nella persona o nell'onore. Notate bene che si può anche rubare non occupando il tempo in quelle cose per le quali siamo pagati, o ne siamo altrimenti ricompensati. Se diceste, ascoltaste, faceste, permetteste o anche solo avvertentemente pensaste cose contrarie all'onestà.

Dobbiamo qui riflettere, riguardo all'Esame, che non basta esporre semplicemente il peccato, ma dobbiamo dire il numero delle volte che abbiamo

commesso questo o quell'altro peccato. Per esempio non basta dire: ho fatto cattivi discorsi; ma bisogna dire il numero delle volte che furono fatti; oppure: ho avuto cattivi pensieri; ma anche se furono acconsentiti e quante volte. In quanto poi al peccato di scandalo dobbiamo esaminarci in particolare e riflettere se i nostri discorsi, le nostre parole, le nostre azioni furono ad altri occasione di peccato. Imperocchè quante sono le persone, che ascoltarono quei discorsi, altrettanti sono i peccati di scandalo, di cui dobbiamo accusarci. Che se non ci siamo mai esaminati così pel passato, dobbiamo darci la massima sollecitudine di farlo presentemente, chiedendo sopra di ciò consiglio al Confessore, e se egli lo giudica bene, anche rifare le Confessioni passate.

Fatto l'Esame, dobbiamo eccitarci ad un vero Dolore; quindi mettendoci alla presenza di Dio faremo la preghiera seguente:

Atto di Pentimento.

Eccomi, o mio Dio, innanzi a Voi ripieno di confusione e di rincrescimento per avervi offeso. Ahimè! le mie iniquità mi circondano, la loro immagine mi angustia, la loro moltitudine mi spaventa. Oh non le avessi mai commesse! Oh non mi fossi mai staccato dall'osservanza della vostra Santa Legge! Io vi ho offeso, mio buon Dio, ed ho corrisposto al vostro amore colla più nera ingratitudine. Ho oltraggiata la vostra Giustizia. O mio Dio, quanto mai è amara la memoria de' miei peccati! Quanto mi rincresce di averli commessi! Ah! Signore d'infinita bontà, e degno per Voi medesimo di essere amato da

ogni cuore e sopra ogni cosa, io vi domando perdono. Il Sangue di Gesù Cristo sparso per me sulla Croce chiede al Trono vostro pietà e misericordia. Deh! ascoltate, o mio Dio, le voci di questo Sangue divino, e perdonatemi. Io non vi offenderò mai più; sono disposto di perdere ogni cosa del mondo piuttostochè ritornare ad offendervi. Vi prometto di fuggire il peccato e le occasioni di peccare: abbandonerò quei luoghi, quelle amicizie, quelle compagnie, che pur troppo furono la cagione delle mie ricadute nel peccato. Voi, o Dio d'infinita bontà e misericordia, avvalorate questi miei proponimenti colla vostra grazia, da cui dipende tutta la mia forza e la speranza di perseverare nel bene.

Vergine Immacolata, cara Madre del mio Gesù, S. Giuseppe, S. Francesco di Sales, S. Luigi Gonzaga, Angelo mio Custode, ottenetemi in questo momento le grazie necessarie per fare una buona Confessione.

Giunto il momento di confessarvi fate il segno della S. Croce e poi dite il *Confiteor* sino a *mea maxima culpa;* oppure:

Mi confesso a Dio Onnipotente, alla B. Maria sempre Vergine, a tutti i Santi ed a Voi, mio Padre Spirituale, per averne la penitenza e l'assoluzione; od anche solo: *Beneditemi, o Padre, perchè ho peccato.*

Quindi direte il tempo dell' ultima vostra Confessione, se avete fatta o no la Penitenza e la Comunione; poi manifesterete i vostri peccati al Confessore come viene esposto nella seguente istruzione.

Della Confessione.

La Confessione Sacramentale è un'accusa, che fa il Penitente dei proprii peccati ad un Confessore approvato, per riceverne l'Assoluzione.

I caratteri che devono accompagnare quest'accusa dei peccati sono: l'*integrità*, l'*umiltà* e la *sincerità*.

Integrità. Non si taccia mai alcun peccato mortale, nè per negligenza, nè per vergogna. Tacendo volontariamente un peccato mortale, invece di ricevere un Sacramento, che scancella i peccati, si commetterebbe un sacrilegio. Chi disgraziatamente per rossore od anche per dimenticanza avesse tralasciato qualche peccato, prima di ogni altra cosa se ne accusi in questa Confessione, e se il Confessore lo giudica a proposito, rifaccia le sue Confessioni fino a quella, in cui si è taciuto o dimenticato qualche peccato.

Umiltà. Un sentimento di umiliazione e di confusione deve essere proprio di chi si presenta in forma di reo al suo giudice, e in faccia a colui, che nel Tribunale della Penitenza tiene il luogo di Dio.

Sincerità. Si manifestino i peccati schiettamente e senza scusa. Si sfugga la prolissità nel dire, e lo apporre ad altri la cagione dei proprii mancamenti. Confessiamo i peccati certi come certi, e i dubbi come dubbi.

Giova qui richiamare a memoria il grande segreto della Confessione. Il Confessore non può dire ad altri alcuna delle cose udite in Confessione; nè può servirsene per se stesso, si trattasse anche di liberare se od altri dalla morte. Questi riflessi ci devono inspirare grande confidenza a palesare qualsiasi nostra colpa al Confessore, che è un Padre

amante, che fa le veci di nostro Signor Gesù Cristo nel rimetterci i peccati. Terminata l' accusa dei peccati, ascoltate con somma attenzione e con grande rispetto la Penitenza e gli Avvisi, che vi verranno dati dal Confessore, per correggervi delle colpe commesse e preservarvi dalle ricadute nelle medesime per l'avvenire, procurando di tenerli bene a mente e di metterli in pratica. Quindi direte l'Atto di Contrizione, rinnovando eziandio il Dolore di tutti i peccati della vita passata, specialmente dei più gravi; in fine ricevuta l' Assoluzione cogli occhi bassi vi ritirerete in disparte a fare il seguente ringraziamento.

DOPO LA CONFESSIONE.

Ringraziamento.

Come potrò io mai, Dio d' immensa bontà, rendervi le grazie che meritate? Quali grazie non dovrò io rendere alla infinita vostra misericordia? A me erano riserbate pene eterne per i miei peccati, e Voi invece me li perdonate e li seppellite in un profondo oblìo. Chi potrà mai comprendere l' immensità della vostra misericordia? Chi potrà ringraziarvi come si conviene per tanta vostra bontà? Troppo debole io sono. Io non posso fare altro, adorabile Salvatore dell'anima mia, che offrirvi tutto me stesso, tutta la mia vita. Sì, io occuperò tutta la mia vita a raccontare le vostre maraviglie, e sino all' ultimo mio respiro io annunzierò all' universo le vostre misericordie.

Nell'atto stesso che mi vedo colmare di consolazione al pensiero di ciò che era prima e di ciò che ora sono, mi sento, o mio Dio, un odio grande contro al peccato, e col più vivo sentimento dell'anima prometto di non offendervi mai più. Aiutatemi Voi a mettermi con animo costante e generoso intorno all'affare della mia eterna salute. Vergine Immacolata, Angelo mio Custode, Santi miei protettori, Celesti Spiriti e felicissimi Comprensori del Paradiso, ottenetemi Voi da Dio che non l'offenda mai più per l'avvenire. Deh! ringraziatelo in vece mia, e colla potente vostra intercessione ottenetemi la grazia della santa perseveranza nel bene.

APPARECCHIO

alla Santa Comunione.

Nella Messa, al momento che il Sacerdote profferisce sul pane e sul vino le parole della Consacrazione, il pane e il vino si cangiano nel Corpo e nel Sangue di Gesù Cristo, di maniera che non restano più che le specie, ovvero le apparenze del pane e del vino. Le parole usate dal divin Salvatore nell'istituire il Sacramento dell'Eucaristia sono: *Questo è il mio Corpo; questo è il mio Sangue;* le quali parole Gesù comandò che fossero costantemente usate dai suoi Sacerdoti a nome suo

nel Santo Sacrifizio della Messa. Così quando il Santissimo Sacramento viene esposto sull' Altare, oppure è nascosto nel Tabernacolo, là vi è Gesù Cristo realmente presente, che noi dobbiamo adorare. Quando poi ci comunichiamo, noi riceviamo Gesù Cristo medesimo per cibo spirituale dell' anima nostra.

Non è la sua immagine, nemmeno la sua figura, come un Crocifisso, ma vi è lo stesso Gesù Cristo, vale a dire il medesimo Figliuolo di Dio, il medesimo Gesù Cristo nato dall'Immacolata Vergine Maria, che morì per noi sulla Croce, che è risuscitato e salito al Cielo. Egli è nell'Ostia Santa vivo e glorioso come in Cielo.

Per fare una buona Comunione bisogna avere la coscienza monda da ogni peccato mortale. Chi ne avesse anche un solo commetterebbe un sacrilegio, e, come dice S. Paolo, mangierebbe e beverebbe il suo giudizio e la sua condanna, non distinguendo il Corpo del Signore dal pane materiale. Bisogna eziandio essere digiuno dalla mezzanotte sino al tempo della Comunione, eccetto che uno sia comunicato per Viatico in caso di grave malattia.

Ora ascoltate come Gesù Cristo c'invita alla Santa Comunione. « Se voi, Egli dice, non mangierete la mia Carne e non berrete il mio Sangue, non avrete la vita eterna. Colui, che mangia la mia Carne e beve il mio Sangue, abita in me ed io in lui; imperocchè la mia Carne è un vero cibo, e il mio Sangue una vera bevanda » (*S. Giov.* VI).

COMUNIONE FREQUENTE.

Gesù Cristo, avendo istituito il Sacramento della Eucaristia pel bene delle anime nostre, desidera che noi vi ci accostiamo non solo qualche volta,

ma assai di frequente. Ecco le parole con cui Egli ci invita: Venite a me tutti voi, che siete affaticati ed aggravati, e io vi ristorerò: *Venite ad me omnes qui laboratis, et onerati estis, et ego reficiam vos.* Altrove Egli ci fa le più grandi promesse, se ci accostiamo a cibarci della sua Carne: « Io sono, Egli dice, il pane disceso dal Cielo; chi mangia di questo pane, che è la mia Carne, vivrà in eterno, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. » Per corrispondere a questi inviti del Divin Salvatore, la Santa Vergine Maria ed i Cristiani dei primi tempi andavano ogni giorno ad ascoltare la parola di Dio ed ogni giorno si accostavano alla Santa Comunione. Egli è in questo Sacramento che i Martiri trovavano la loro fortezza, le Vergini il loro fervore, i Santi il loro coraggio. (*Atti*, II).

Se pertanto vogliamo secondare i desiderii di Gesù Cristo e fare il nostro bene, dobbiamo comunicarci molto sovente. Siccome la manna ogni giorno serviva di cibo corporale agli Ebrei in tutto il tempo che vissero nel deserto, finchè non furono introdotti nella Terra Promessa, così la Santa Comunione deve essere il nostro conforto, il cibo quotidiano nei pericoli di questo mondo, per guidarci alla vera Terra Promessa del Paradiso. Sant'Agostino dice così: Se ogni giorno dimandiamo a Dio il pane corporale, perchè non procureremo anche di cibarci ogni giorno del Pane Spirituale colla Santa Comunione? San Filippo Neri incoraggiava i Cristiani a confessarsi ogni otto giorni e a comunicarsi anche più spesso, secondo l'avviso del Confessore. La Santa Chiesa poi manifesta il vivo desiderio della frequente Comunione nel Concilio Tridentino, ove dice: « Sarebbe cosa sommamente desiderabile che ogni fedel Cristiano si mantenesse

in tale stato di coscienza da poter fare la Santa Comunione ogni volta che interviene alla Santa Messa. E ciò non solo colla Comunione Spirituale, ma colla Comunione Sacramentale, affinchè sia più copioso il frutto che si ricava da questo Sacramento. »

Taluno dirà: *Io sono troppo peccatore.* Se tu sei peccatore procura di metterti in grazia di Dio col Sacramento della Confessione, e poi accostati alla Santa Comunione, e ne avrai grande aiuto. Un altro dirà: *Mi comunico di rado per aver maggior fervore.* Questo è un inganno. Le cose che si fanno di rado per lo più si fanno male. Del resto essendo frequenti i tuoi bisogni, frequente deve pur essere il soccorso per l'anima tua. — Alcuni soggiungono: *Io sono pieno d'infermità spirituali e non oso comunicarmi sovente.* Risponde Gesù Cristo: « Non hanno bisogno del medico i sani, ma gli ammalati. » Perciò quelli che sono piu soggetti ad incomodi spirituali è necessario che siano anche più spesso visitati dal Medico vero delle anime, che è Gesù Cristo. Esso venendo sovente dentro di noi ci dà la grazia di non più cadere in peccati gravi, e ci cancella le colpe veniali. Difatto si vede che sono assai più difettose quelle persone che alla Comunione si accostano di rado, che non quelle le quali si accostano con maggior frequenza. Coraggio adunque. Se volete fare un'azione la più gradita a Dio, la più efficace per vincere le tentazioni e perseverare nel bene, accostatevi spesso e con buone disposizioni alla Santa Comunione.

ORAZIONE PREPARATORIA

ALLA S. COMUNIONE.

Grande Iddio, che colla vostra immensità riempite il Cielo e la terra, io mi umilio dinanzi a Voi e vi adoro con tutto il rispetto a me possibile. Vi ringrazio di tutti i benefizi, che mi avete fatto, specialmente nel Sacramento della Confessione, per cui spero che mi siano stati rimessi tutti i miei peccati. Ma Voi avete voluto fare ancora di più instituendo il SS. Sacramento della Comunione, in cui manifestaste agli uomini gli ultimi sforzi del vostro amore, dando per cibo spirituale alle anime nostre il vostro Corpo, Sangue, Anima e Divinità. Oh bontà grande del mio Dio! Quale cosa potevate Voi fare di più a mio riguardo? Quello, che amaramente mi rincresce, si è l'avere male corrisposto a tanta vostra bontà, offendendovi tante volte co' miei peccati. Ora conosco il gran male che ho fatto, e me ne pento di tutto cuore. Protesto che per l'avvenire io disprezzerò tutto quello, che si oppone al vostro santo servizio. Prometto di volervi per sempre amare con tutta la mia mente, con tutto il mio cuore, con tutte le forze dell'anima mia, perchè siete infinitamente degno d'essere amato. Questo spero di fare col vostro santo aiuto. O mio buon Gesù, infiammate Voi il mio cuore del vostro santo

amore, e fate che questa Comunione sia per me un pegno ed una caparra sicura della mia eterna felicità.

ATTI DA FARSI PRIMA DELLA COMUNIONE.

Signor mio Gesù Cristo, io credo con viva fede che Voi siete realmente presente nel Santissimo Sacramento col vostro Corpo e Sangue, colla vostr'Anima e Divinità.

Signore, io vi adoro in questo Sacramento, e vi riconosco per mio Creatore, Redentore, sovrano Padrone, sommo ed unico mio Bene.

Signore, io non son degno che Voi entriate nella povera abitazione dell'anima mia; ma dite solo una parola, e l'anima mia sarà salva.

Signore, io detesto tutti i miei peccati, che mi rendono indegno di ricevervi nel mio cuore, e propongo colla vostra grazia di non più commetterli per l'avvenire, di schivarne le occasioni e di farne la penitenza.

Signore, io spero che dandovi tutto a me in questo Divin Sacramento mi userete misericordia, e mi concederete tutte le grazie necessarie per la mia eterna salute.

Signore, Voi siete infinitamente amabile, Voi siete il mio Padre, il mio Redentore, il mio Dio, e perciò vi amo con tutto il mio cuore sopra ogni cosa, e per amor vostro amo il mio prossimo come me stesso, e perdono di cuore a chi mi ha offeso.

Signore, io desidero ardentemente che Voi veniate nell'anima mia, affinchè non mi separi mai più da Voi, ma resti sempre con me la vostra divina grazia.

Voi intanto, o Vergine Immacolata, per l'amore che portaste al Bambino Gesù, fate che io lo possa degnamente ricevere, e quando mi accosterò all'Altare per ricevere l'Ostia Santa, io supporrò di riceverlo dalle vostre mani medesime accompagnato da tutti i Cori degli Angeli, i quali in Cielo lodano e benedicono quel medesimo Gesù, che io vado a ricevere. Angelo mio Custode, S. Giuseppe, S. Francesco di Sales, S. Luigi Gonzaga, Angeli e Santi tutti del Paradiso, pregate il Signore per me ed ottenetemi la grazia di fare una Santa Comunione.

Omnes Sancti, et Sanctae Dei, intercedite pro me.

Qui fermati alquanto a considerare Chi stai per ricevere. Egli è G. C., Dio d' immensa grandezza e maestà, Dio di bontà e di misericordia infinita, il quale viene ad una misera creatura, ad un povero peccatore, e viene qual Padre, Fratello, Amico e Sposo dell'anima tua; viene per esserti Medico, Maestro e Cibo. Oh bontà! Oh amore! Oh misericordia inaudita!

Recita il *Confiteor* (V. verso il fine del libro, *Modo pratico per servire la S. Messa*).

Quindi tutto raccolto cogli occhi bassi e colle mani giunte accóstati a ricevere l'Ostia Santa.

DOPO LA COMUNIONE.

Mio Dio, Creatore e Redentore dell' anima mia, io vi adoro col più profondo rispetto, e colla più profonda riverenza. Oh quanto fu grande la bontà vostra! Una Maestà così pura, così santa ed infinita venire in persona a visitare una creatura tanto miserabile, un pugno di terra, un peccatore ingrato! Mio caro e buon Gesù, io vi ringrazio di così grande favore, vi lodo e vi benedico dentro me stesso. Potenze dell'anima mia, sentimenti del mio corpo, esultate alla presenza del vostro Dio. È troppo poco un cuor solo, o mio buon Gesù, per amarvi, lodarvi, e ringraziarvi di tanti benefizi, e particolarmente per aver dato in cibo all'anima mia il vostro Corpo, il vostro Sangue, l' Anima vostra e la vostra Divinità.

Ah potessi avere il cuore dei Serafini e Santi del Cielo, affinchè io ardessi mai sempre d' amore pel mio Dio, il quale si degnò di eleggere la povera anima mia per sua abitazione, per sua delizia! Ah caro Gesù! quanto è mai dolce e preziosa questa vostra visita, questa vostra dimora, questa vostra unione!

Io non son degno di sì grande favore, nemmeno so che cosa offerirvi in ringraziamento; ma appoggiato ai vostri meriti vi offro questi meriti medesimi, che sono infiniti. Vi ringrazio di tutto cuore, e protesto che per l'avvenire Voi

sarete sempre il mio piacere, il riposo dell'anima mia; Voi solo la mia speranza, il mio conforto; Voi solo la mia ricchezza, il mio bene, il mio possesso, il tesoro del mio cuore. Vorrei pure io solo potervi dare tutta la lode e la gloria, che vi danno i Santi in Paradiso; e poichè non posso fare tanto, vi offerisco tutto me stesso; vi offerisco questa volontà, affinchè non voglia altre cose se non quelle che a Voi piacciono; vi offerisco le mie mani, i miei piedi, gli occhi miei, la lingua, la bocca, la mente, il cuore, tutto offro a Voi. Custodite Voi tutti questi sentimenti miei, acciocchè ogni mio pensiero, ogni parola, ogni azione non abbia altro di mira se non quello, che sarà di vostra maggior gloria e di vantaggio spirituale all'anima mia.

Vergine Santissima, cara Madre del mio Gesù, S. Giuseppe, Angelo mio custode, S. Francesco di Sales, S. Luigi Gonzaga, ottenete questa grazia per me, per i miei parenti, per i miei benefattori, per i miei compagni, amici e nemici, e specialmente per quelli che si trovano presenti in questa chiesa: cioè che noi tutti per l'avvenire ci possiamo conservare degni vostri divoti, fuggire il peccato e le occasioni di peccare.

Intanto, o Vergine Immacolata, io in fede di esser vostro vi consacro per tutta la mia vita gli occhi, le orecchie, la lingua, il cuore e tutto me stesso. Voglio essere tutto vostro, e Voi difendetemi come vostro.

Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia. Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima agonia. Gesù, Giuseppe e Maria spiri in pace con Voi l'anima mia.

Quindi si possono recitare gli Atti di Fede, Speranza e Carità come *a pag.* 80 e cinque *Pater, Ave* e *Gloria* alle cinque Piaghe di N. S. G. C.; o la Corona al Sacro Cuore di Gesù, *a pag.* 120; o la terza parte del S. Rosario *a pag.* 127; ed anche le seguenti preghiere:

INVOCAZIONE A GESÙ CRISTO.

Anima di Cristo, santificatemi. — Corpo di Cristo, salvatemi. — Sangue di Cristo, inebbriatemi. — Acqua del lato di Cristo, lavatemi. — Passione di Cristo, confortatemi. — O buon Gesù, esauditemi. — Dentro le vostre piaghe nascondetemi. — Non permettete che io mi separi da Voi. — Dal nemico maligno difendetemi. — Nell'ora della mia morte chiamatemi. — E comandate che io venga a Voi. — Affinchè vi lodi coi vostri Santi — Per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

Pio IX concede l'Indulgenza di *300 giorni* ogni volta che si reciterà divotamente e con cuore contrito la suddetta Invocazione; di *sette anni* una volta al giorno dopo la S. Comunione, e *Plenaria* una volta al mese alle solite condizioni.

ORAZIONE A GESÙ CROCIFISSO.

Eccomi, o mio dolcissimo Gesù, che alla vostra presenza prostrato, vi prego e vi scongiuro con tutto il fervore dell'anima, affinchè vi de-

gniate d'imprimere nel mio cuore vivi sentimenti di Fede, Speranza e Carità; un vivo pentimento de' miei peccati, ed una fermissima volontà di emendarmene. Intanto io considero in me stesso e contemplo col mio spirito le vostre cinque Piaghe con grande affetto, e con gran dolore, avendo avanti agli occhi ciò che di Voi, o mio buon Gesù, diceva il real profeta Davidde: *Trapassarono le mie mani, e i miei piedi, e numerarono tutte le mie ossa.*

Indulgenza *Plenaria* applicabile ai Defunti a chi, dopo la Confessione e Comunione, recita davanti a qualche Immagine di Gesù Crocifisso la sopra riferita Orazione, e prega secondo la mente del Sommo Pontefice.

VISITA AL SANTISSIMO SACRAMENTO

ed a Maria Santissima.

Ricordiamoci, o giovani cari, che Gesù trovasi nel SS. Sacramento ricco di grazie da distribuirsi a chi le implora. Il B. Giovanni Berchmans visitando Gesù Sacramentato lo vide in forma di bambino, che teneva in mano una corona di rose. Dimandato avendo che cosa significavano quelle rose, Gesù gli disse: Queste rose sono altrettante grazie, che io comparto a coloro, che le vengono a chiedere

ATTI DA FARSI

NEL VISITARE IL SS. SACRAMENTO.

Signor mio Gesù Cristo, il quale per amor nostro state notte e giorno in questo Sacramento, tutto pieno di bontà e di amore aspettando, chiamando ed accogliendo tutti coloro che vengono a visitarvi; io credo che nell'Ostia SS. c' è il Corpo, il Sangue vostro, l' Anima vostra, e la vostra Divinità. Vi adoro umilmente e vi ringrazio dei benefizi fattimi, particolarmente di avermi dato Voi stesso in questo Sacramento, di avermi data per avvocata Maria vostra Madre, e di avermi chiamato a visitarvi in questa Chiesa. Io saluto oggi il vostro amatissimo ed amantissimo Cuore, e intendo salutarlo per tre fini: 1° In ringraziamento di questo gran dono; 2° Per compensarvi di tutte le ingiurie, che ricevete in questo Sacramento da tutti gl' infedeli, da tutti gli eretici, e da tutti i cattivi Cristiani; 3° Con questa visita intendo di adorarvi in tutti i luoghi della terra, dove Voi Sacramentato state meno riverito e più abbandonato. Gesù mio, io vi amo con tutto il mio cuore. Mi pento di avere per lo addietro tante volte disgustato la vostra infinita Bontà. Propongo colla vostra grazia di non più offendervi per l'avvenire. Da oggi in poi voglio essere tutto vostro; fate Voi di me quello che vi piace; solo imploro il vostro amore, la perse-

veranza nel bene, e l'adempimento perfetto della vostra santa volontà. Vi raccomando le Anime del Purgatorio, specialmente le più divote del SS. Sacramento e di Maria SS. Vi raccomando ancora tutti i poveri peccatori. Unisco in fine, o mio buon Gesù, tutti gli affetti miei cogli affetti del vostro amorosissimo Cuore, e così uniti li offerisco al vostro Eterno Padre, e lo prego in nome vostro, che li accetti e li esaudisca. *Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento.*

Tre *Pater, Ave* e *Gloria.*

Recitandosi questa Orazione davanti al SS. Sacramento, si acquistano *300 giorni* d'Indulgenza per ogni volta, ed Indulgenza *Plenaria* una volta al mese, applicabile ai Fedeli defunti.

FORMOLA
per fare la Comunione Spirituale.

Gesù mio, credo che Voi siete realmente presente nel SS. Sacramento Vi amo sopra ogni cosa, e vi desidero nell'anima mia. Giacchè ora non posso ricevervi Sacramentalmente, venite almeno Spiritualmente nel mio cuore.... Come già venuto io vi abbraccio, e mi unisco tutto a Voi, non permettete che io m' abbia mai a separare da Voi.

Qui immaginandovi di aver ricevuto Gesù Sacramentato nel vostro cuore, fermatevi un istante a fare atti di amore e a chiedergli le grazie di cui avete maggior bisogno.

Indi reciterete la seguente giaculatoria per guadagnare 100 giorni d'Indulgenza ogni volta.

Eterno Padre, io vi offro il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo in isconto de' miei peccati e pei bisogni di S. Chiesa.

ORAZIONE DA RECITARSI NEL VISITARE L'IMMAGINE DELLA B. VERGINE.

Santissima Vergine Immacolata, e Madre mia Maria, a Voi, che siete la Madre del mio Signore, la Regina del mondo, l'Avvocata, la Speranza, il Rifugio dei peccatori, ricorro oggi io, che sono il più miserabile di tutti. Vi venero, o gran Regina, e vi ringrazio di tutti i benefizi, che mi avete fatti sinora, specialmente per avermi liberato dall'Inferno tante volte da me meritato. Io vi amo, o Signora amabilissima, e, per l'amore che vi porto, prometto di volervi sempre servire, e di far quanto posso, acciocchè siate amata ancora dagli altri. Io ripongo in Voi tutte le mie speranze, tutta la mia fiducia; accettatemi per vostro servo, ed accoglietemi sotto il vostro manto, Voi Madre di misericordia. E giacchè siete così potente presso Dio, Voi liberatemi da tutte le tentazioni, od almeno ottenetemi la grazia d'esserne vincitore sino alla morte. A Voi domando il vero amore a Gesù Cristo. Da' Voi spero di fare una santa morte. Madre mia Maria, per l'amore che portate a Dio, vi prego ad aiutarmi sempre, ma

specialmente nell' estremo punto di mia vita. Non lasciate mai di proteggermi, finchè non mi vediate già salvo in Cielo a benedirvi e a cantare le vostre misericordie per tutta l'eternità. Così sia. Tre *Ave Maria.*

Pio IX concede *300 giorni* d' Indulgenza ogni volta che con cuore contrito e divotamente si reciterà questa preghiera dinanzi a qualche Immagine della Madonna; e *Plenaria* una volta al mese a chi l' avrà recitata come sopra tutti i giorni, purchè confessato e comunicato preghi pei bisogni di S. Chiesa e secondo l' intenzione del Sommo Pontefice.

DIVOZIONE AL SACRO CUORE DI GESÙ

La divozione al Sacratissimo Cuore di Gesù, che ogni dì più va crescendo, ascoltate, o cari giovani, come ebbe origine. Viveva in Francia nel monastero della Visitazione di Paray le Monial un'umile verginella per nome Margherita Alacoque, cara a Dio per la sua grande purezza. Un dì mentre ella se ne stava avanti al SS. Sacramento per adorarvi il benedetto Gesù, vide il Celeste suo Sposo nell'atto di scoprirsi il petto, e mostrarle il Sacratissimo suo Cuore, raggiante di fiamme, cinto di spine, trapassato da una ferita, e con sopravi una croce. Nello stesso tempo lo udì lagnarsi della mostruosa ingratitudine degli uomini, e ordinarle di adoperarsi, affinchè nel Venerdì dopo l'Ottava del *Corpus Domini*

fosse reso un culto speciale al Divin suo Cuore in riparazione delle offese, che Ei riceve nella SS. Eucaristia. La pia verginella piena di confusione espose a Gesù quanto fosse inetta a sì grande impresa, ma fu dal Signore confortata a proseguire nella sua opera, e la festa del Sacro Cuore di Gesù fu stabilita non ostante le vive opposizioni de'suoi avversarii.

I motivi poi di questo culto sono molteplici: 1° Perchè G. Cristo ci offerse il suo S. Cuore come la sede delle sue affezioni: 2° Perchè ci è simbolo di quella immensa carità, che Egli dimostrò specialmente col permettere che il SS. suo Cuore fosse ferito da una lancia: 3° Perchè da questo Cuore siano mossi i fedeli a meditare i dolori di Gesù Cristo e a professargli riconoscenza.

Onoriamo adunque costantemente questo Divin Cuore, il quale pei molti e grandi benefizi, che già ci ha fatto e ci farà, ben merita tutta la nostra più umile ed amorosa venerazione.

MESE DI GIUGNO.

Chi consacra l'intero mese di Giugno ad onore del Sacro Cuore di Gesù con qualche quotidiana preghiera o divoto ossequio, acquista 7 *anni* d'Indulg. per ciascun giorno e *Plenaria* alla fine del mese.

CORONA AL SACRO CUORE DI GESU'.

Intendete di recitar questa Corona al Divin Cuore di Gesù Cristo per risarcirlo degli oltraggi, che riceve nella SS. Eucaristia dagli infedeli, dagli eretici e dai cattivi Cristiani. Si dica adunque o da solo o con altre persone raccolte, se si può dinanzi all'Immagine del Divin Cuore o avanti al Santissimo Sacramento:

℣. Deus, in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri, etc.

1. O Cuore amabilissimo del mio Gesù, adoro umilmente quella dolcissima amabilità vostra, che in singolar modo usate nel Divin Sacramento colle anime ancor peccatrici. Mi dispiace di vedervi così ingratamente corrisposto, ed intendo risarcirvi di tante offese che ricevete nella SS. Eucaristia dagli eretici, dagl'infedeli e dai cattivi Cristiani.

Pater, Ave e *Gloria.*

2. O Cuore umllissimo del mio Sacramentato Gesù, adoro quella profondissima umiltà vostra nella Divina Eucaristia, nascondendovi per nostro amore sotto le specie del pane e del vino. Deh! vi prego, Gesù mío, ad insinuare nel mio cuore così bella virtù; io intanto procurerò di risarcirvi di tante offese che ricevete nel SS. Sacramento dagli eretici, dagl' infedeli e dai cattivi Cristiani.

Pater, Ave e *Gloria.*

3. O Cuore del mio Gesù, desiderosissimo di patire, adoro quei desiderii così accesi d'incontrare la vostra Passione dolorosissima e di assoggettarvi a quei torti da Voi preveduti nel SS. Sacramento. Ah Gesù mio! intendo ben di cuore di risarcirvene colla mia vita stessa; vorrei impedire quelle offese, che pur troppo ricevete

nella SS. Eucaristia dagli eretici, dagl'infedeli e dai cattivi Cristiani.

Pater, Ave e *Gloria.*

4. O Cuore pazientissimo del mio Gesù, io venero umilmente quell'invincibile pazienza vostra nel sostenere per amor mio tante pene sulla Croce, e tanti strapazzi nella Divina Eucaristia. Oh mio caro Gesù! poichè non posso lavar col Sangue mio que' luoghi dove foste così maltrattato nell' uno e nell' altro Mistero, vi prometto, o mio Sommo Bene, di usare ogni mezzo per risarcire il vostro Divin Cuore di tanti oltraggi, che ricevete nella SS. Eucaristia dagli eretici, dagl' infedeli e dai cattivi Cristiani.

Pater, Ave e *Gloria.*

5. O Cuore del mio Gesù, amantissimo delle anime nostre nell' istituzione ammirabile della SS. Eucaristia, io adoro umilmente quell'amore immenso, che ci portate donandoci per nutrimento il vostro Divin Corpo e Divin Sangue. Qual è quel cuore che struggere non si debba alla vista di così immensa carità? Oh mio buon Gesù! datemi abbondanti lacrime per piangere e risarcire tante offese, che ricevete nel SS. Sacramento dagli eretici, dagl' infedeli e dai cattivi Cristiani.

Pater, Ave e *Gloria.*

6. O Cuore del mio Gesù sitibondo della salute nostra, io venero umilmente quell' amore

ardentissimo che vi spinse ad operare il Sacrificio ineffabile della Croce, rinnovandolo ogni giorno sugli Altari nella Santa Messa. Possibile che a tanto amore non arda il cuore umano pieno di gratitudine? Sì, pur troppo, o mio Dio; ma per l'avvenire vi prometto di fare quanto posso per risarcirvi di tanti oltraggi, che ricevete in questo Mistero d' amore dagli eretici, dagl'infedeli e dai cattivi Cristiani.

Pater, Ave e *Gloria.*

Chi reciterà anche solo i suddetti 6 *Pater, Ave* e *Gloria* davanti al SS. Sacramento, di cui l'ultimo *Pater, Ave* e *Gloria* sia detto secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, acquista 300 giorni d'Indulgenza per ogni volta.

PROMESSE FATTE DA GESÙ CRISTO
ALLA BEATA MARGHERITA ALACOQUE
PEI DIVOTI DEL SUO DIVIN CUORE.

Io darò loro tutte le grazie necessarie nel loro stato.
Io farò regnare la pace nelle loro famiglie.
Io li consolerò in tutte le loro afflizioni.
Io sarò il loro sicuro rifugio in vita, ma specialmente in punto di morte.
Ricolmerò di benedizioni ogni loro impresa.
I peccatori troveranno nel mio Cuore la sorgente e l'oceano infinito della misericordia.
Le anime tiepide diverranno fervorose.
Le anime ferventi saliranno rapidamente ad una grande perfezione.
Io benedirò alla stessa casa dove l'Immagine del mio Sacro Cuore sarà esposta ed onorata.
Io darò ai Sacerdoti il dono di commuovere i cuori più induriti.
Il nome delle persone che propagheranno questa Divozione sarà scritto nel mio Cuore, e non ne sarà mai più cancellato

ATTO DI RIPARAZIONE
contro le bestemmie.

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù.
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare.
Benedetto il suo Amabilissimo Cuore.
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima.
Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione.
Benedetto Iddio ne'suoi Angeli e ne'suoi Santi.

È concessa Indulgenza di *un anno* per ogni volta: e *Plenaria* a chi lo recita per un mese, in quel giorno che farà la Santa Confessione e Comunione.

OFFERTA AL SS. CUORE DI GESÙ AVANTI LA SUA S. IMMAGINE.

Io NN. per esservi grato, e per riparare alle mie infedeltà vi dono il cuore, e interamente mi consacro a Voi, amabile mio Gesù, e col vostro aiuto propongo di non più peccare.

Il Pontefice Pio VII concesse *cento giorni* d'Indulgenza una volta al giorno, recitandola con cuore contrito, e *Plenaria* una volta al mese, a chi la reciterà tutti i giorni.

ORAZIONE

AL SACRATISSIMO CUORE DI MARIA.

Dio vi salvi, Augustissima Regina di pace, Madre di Dio; pel Sacratissimo Cuore del vostro Figlio Gesù, Principe della pace, fate che l'ira di Lui si plachi, e che regni sopra di noi in pace. Ricordatevi, o Piissima Vergine Maria, che non si è mai udito al mondo, che da Voi sia stato rigettato, od abbandonato alcuno, il quale implori i vostri favori. Io animato da questa fiducia mi presento a Voi: non vogliate, o Madre del Verbo Eterno, disprezzare le mie preghiere, ma uditele favorevolmente, ed esauditele, o Clemente, o Pia, o Dolce Vergine Maria.

Pio IX accordò l'Indulgenza di *300 giorni* ogni volta che si reciterà divotamente detta orazione, e *Plenaria* una volta al mese a chi l'avrà recitata ogni giorno.

O Gesù d'amor acceso,
Non t' avessi mai offeso;
O mio dolce e buon Gesù,
Non ti voglio offender più.

Sacro Cuore di Maria,
Fa, ch' io salvi l'alma mia.
Sacro Cuor del mio Gesù,
Fa, ch' io t'ami sempre più.

A voi dono il mio cuore,
Madre del mio Gesù — Madre d'amore.

ROSARIO

DI MARIA VERGINE

Nel principio del secolo decimo terzo, epoca in cui l' eresia degli Albigesi si sforzava di menar guasto alla S. Religione di Gesù Cristo, la Beata Vergine rivelò la divozione del Rosario a S. Domenico, fondatore dell'Ordine dei Predicatori. La propose come mezzo efficacissimo per combattere l'errore, sostenere la Fede ed ottenere le benedizioni del Cielo sopra i popoli Cristiani. Il Rosario intiero consta di 150 *Ave Maria,* per significare i 150 Salmi di Davide contenuti nei Libri Santi. Ad ogni dieci *Ave Maria* si aggiunge il *Gloria Patri*, e si considera brevemente un punto della Vita, della Passione e Morte, della Glorificazione di G. C., e di Maria SS. Dopo tale considerazione si recita il *Pater noster*. In fine si aggiungono le Litanie Lauretane. Fu pure introdotta la consuetudine di recitarne soltanto una terza parte al giorno nel modo che si vedrà qui appresso. Sono innumerevoli i celesti favori che si ottennero colla pratica di questa Divozione. Col Rosario furono combattute le eresie, si riformarono i costumi, si allontanarono pestilenze, si pose fine a molte guerre; ed è per ciò ch' esso in breve tempo fu divulgato in tutta la Cristianità. I Sommi Pontefici l'arricchirono di moltissime Indulgenze applicabili anche alle Anime del Purgatorio.

Si ravvivi adunque la divozione del S. Rosario in noi e nelle nostre famiglie. Imperocchè se nelle nostre case, nei nostri laboratorii si reciterà il Rosario di Maria, abbiamo fondato motivo a sperare che cesseranno i flagelli, rifiorirà la fede, ricompariranno fra noi giorni di pace e di tranquillità. Tra le altre intenzioni nel recitarlo abbiate anche questa, d'implorare dal Signore, per intercessione di Maria Vergine Immacolata, la grazia che si conservi in mezzo a noi la Santa Fede, ci tenga lontani dagli errori che presentemente si vanno spandendo tra i Cristiani, e faccia sì che trionfi gloriosa la S. Romana Chiesa, Maestra della vera Religione, fuori della quale non vi è salute.

MANIERA PRATICA

per recitare il Rosario di Maria Santissima.

Benedetto XIII accordò a chi contrito di cuore reciterà l'intero Rosario o la terza parte, usando corona benedetta da un Sacerdote, che ne abbia speciale facoltà, *100 giorni* d'Indulgenza per ogni *Pater noster* e per ogni *Ave Maria*. Pio IX a chi ne reciterà almeno la terza parte con altri in pubblico od in privato elargì pure l'Indulgenza di *10 anni* ed *altrettante quarantene* una volta al giorno; e *Plenaria* l'ultima Domenica d'ogni mese, se l'avrà recitato come sopra almeno tre volte alla settimana. Le persone idiote incapaci della considerazione dei divini Misteri, per l'acquisto delle Indulgenze, basta che recitino divotamente il S. Rosario.

℣. Deus, in adjutorium meum intende.
℟. Domine, ad adjuvandum me festina.

Gloria Patri, etc. Salve, Regina, etc.

LUNEDÌ E GIOVÉDI

e nel giorno del SS. Natale, dell'Annunziazione, Visitazione, e Purificazione della Beata Vergine.

Misteri Gaudiosi.

Nel primo Mistero Gaudioso si contempla come la Vergine Immacolata fu annunziata dall' Arcangelo Gabriele, che restando sempre Vergine doveva diventar Madre del nostro Signor Gesù Cristo.

Infine di ciascun Mistero dicesi un *Pater* con dieci *Ave*, e dopo l'ultima il *Gloria Patri etc.* indi: *Lodato sempre sia, il Nome di Gesù e di Maria.*

Nel secondo si contempla come la Vergine Immacolata andò a visitare S. Elisabetta, e stette in casa sua tre mesi, servendola quale umile ancella.

Nel terzo si contempla come il nostro Redentore nacque nella città di Betlemme in una stalla, e fu posto fra due animali nel Presepio.

Nel quarto si contempla come la Vergine Santa presentò Cristo Nostro Signore al Tempio nelle braccia del vecchio Simeone.

Nel quinto si contempla come Maria Vergine Immacolata avendo smarrito il suo Divin Figlio lo cercò per tre giorni, ed alla fine del terzo lo trovò in mezzo ai Dottori che disputava, essendo in età d'anni dodici.

MARTEDÌ E VENERDÌ

e Mercoledì e Giovedì della Settimana Santa.

Misteri Dolorosi.

Nel primo mistero Doloroso si contempla come il nostro Signor Gesù Cristo, facendo orazione nell'orto di Getsemani, per l'orror della vicina Passione sudò sangue.

Nel secondo si contempla come Gesù Cristo per li nostri peccati in casa di Pilato fu sottoposto a crudelissima flagellazione.

Nel terzo si contempla come Gesù Cristo fu coronato di pungentissime spine.

Nel quarto si contempla come Gesù Cristo, condannato a morte, per sua maggior ignominia e dolore, fu obbligato a portare sopra le spalle il pesante legno della Croce sino al monte Calvario.

Nel quinto si contempla come Gesù Cristo giunto sul monte Calvario fu spogliato e confitto in croce con durissimi chiodi, e dopo tre ore di penosissima agonia, in presenza dell' afflittissima sua Madre, morì per chiuderci l'Inferno e per acquistarci la vita eterna.

DOMENICA, MERCOLEDÌ E SABATO

Lunedì e Martedì di Pasqua e di Pentecoste, e nel giorno dell' Ascensione del Signore.

Misteri Gloriosi.

Nel primo mistero Glorioso si contempla come il Nostro Signor Gesù Cristo il terzo giorno dopo la sua Passione e Morte risuscitò glorioso e trionfante per non mai più morire.

Nel secondo si contempla come Gesù Cristo 40 giorni dopo la sua Risurrezione ascese al Cielo con mirabile festa e trionfo, vedendolo la sua Madre Santissima con tutti i suoi Discepoli.

Nel terzo si contempla come Gesù Cristo sedendo alla destra del Padre mandò lo Spirito Santo nel Cenacolo, dove erano gli Apostoli con Maria Vergine congregati in orazione.

Nel quarto si contempla come la Vergine Immacolata circa dodici anni dopo la Risurrezione del nostro Signore passò da questa vita e dagli Angeli fu assunta in Cielo.

Nel quinto si contempla come la Vergine Santa fu coronata dal suo Divin Figliuolo Regina del Cielo e della terra; e si contempla ancora la gloria di tutti i Santi.

LITANIE DELLA B. VERGINE.

Kyrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie, eleison.
Christe, audi nos. Christe, exaudi nos.
Pater de Coelis Deus, miserere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis.
Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis.

Sancta Maria,	ora pro nobis.
Sancta Dei Genitrix,	ora
Sancta Virgo virginum,	ora
Mater Christi,	ora
Mater divinae gratiae,	ora
Mater purissima,	ora
Mater castissima,	ora
Mater inviolata,	ora
Mater intemerata,	ora
Mater amabilis,	ora
Mater admirabilis,	ora
Mater Creatoris,	ora
Mater Salvatoris,	ora
Virgo prudentissima,	ora
Virgo veneranda,	ora
Virgo praedicanda,	ora
Virgo potens,	ora
Virgo clemens,	ora
Virgo fidelis,	ora
Speculum justitiae,	ora
Sedes sapientiae,	ora
Causa nostrae laetitiae,	ora
Vas spirituale,	ora
Vas honorabile,	ora

Vas insigne devotionis, ora pro nobis.
Rosa mystica, ora
Turris Davidica, ora
Turris eburnea, ora
Domus aurea, ora
Foederis arca, ora
Janua coeli, ora
Stella matutina, ora
Salus infirmorum, ora
Refugium peccatorum, ora
Consolatrix afflictorum, ora
Auxilium Christianorum, ora
Regina Angelorum, ora
Regina Patriarcharum, ora
Regina Prophetarum, ora
Regina Apostolorum, ora
Regina Martyrum, ora
Regina Confessorum, ora
Regina Virginum, ora
Regina Sanctorum omnium, ora
Regina sine labe originali concepta, ora
Regina Sacratissimi Rosarii, ora

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis, Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos, Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genitrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta.

℣. Ora pro nobis, Sancta Dei Genitrix.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Domine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere: et gloriosa Beatae Mariae semper Virginis intercessione a praesenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Pio VII concede *300 giorni* d' Indulgenza ogni volta che si reciteranno divotamente queste *Litanie;* e *Plenaria* a chi le avrà recitate ogni giorno, nelle cinque Feste principali della Madonna, cioè Immacolata Concezione, Natività, Annunziazione, Purificazione ed Assunzione, purchè confessato e comunicato in ciascuna di dette Feste visiti una pubblica Chiesa e preghi secondo la mente del Sommo Pontefice.

Se il Rosario si recita pei Defunti si risponderà: *Ora pro eis*, e in fine dirassi:

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem sempiternam.

Il resto come sopra, ma invece del *Gloria Patri*, si dice sempre il *Requiem aeternam.*

Chi per riparare le ingiurie fatte contro l'onore di Maria SS. Madre di Dio, e dei Santi; e per difendere e promuovere il culto e la venerazione verso le loro Sacre Immagini reciterà con cuore contrito e divotamente, al mattino la *Salve Regina, etc.*, *a pag.* 150, coi seguenti versetti:

℣. Dignare me laudare te, Virgo sacrata.

℟. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

℣. Benedictus Deus in Sanctis suis.
℟. Amen.

e alla sera il *Sub tuum praesidium, p.* 132, coi suddetti versicoli, guadagna ogni dì l'Indulgenza di *100 giorni* durante la settimana, concessa da Pio VII; e di *7 anni* ed *altrettante quarantene* in tutte le Domeniche dell'anno. Lo stesso Pontefice concede pure l'Indulgenza *Plenaria* due volte al mese in due Domeniche da scegliersi ad arbitrio, a chi avrà praticata questa Divozione ogni giorno, se confessato e comunicato pregherà secondo l'intenzione del Sommo Pontefice; inoltre *Plenaria* alle stesse condizioni in tutte e singole le Feste della B. V. M. e nella Solennità di Tutti i Santi; ed in punto di morte, purchè siasi almeno contrito di vero cuore.

S. FRANCESCO DI SALES

PROTETTORE DEGLI ORATORII FESTIVI PEI GIOVANETTI

S. Francesco di Sales nacque ai 21 di Agosto dell'anno 1567 nel castello di Sales, diocesi di Ginevra, da Francesco conte di Sales e da Francesca di Sionas, ambidue di sangue illustre e di eminente pietà. La madre l'educò santamente; lo conduceva seco in chiesa, gl'inspirava un profondo rispetto per tutte le cose di religione; gli leggeva talora le vite dei Santi; e quando ella visitava i

poveri, voleva che egli l'accompagnasse e che facesse loro l'elemosina e quei piccoli servigi di cui era capace. Compita la prima istruzione nel collegio della Roche e poi in quello d'Annecy, fu dal conte suo genitore mandato a Parigi ad apprendere le lettere e le scienze.

Quivi, mentre attendeva agli studi, venne dal nemico d'ogni bene assalito da gravissima tentazione. Il demonio gli rappresentava alla mente che quanto faceva per rendersi caro a Dio, tutto era inutile; che la sua irreparabile perdizione era decisa; che il suo nome era già scritto nel numero dei dannati. Questo funesto pensiero lo consumava sensibilmente anche nel corpo, di modo che non poteva più nutrirsi; e trovandosi immerso in estrema tristezza, si sentiva pure spossato per continuo languore. Così la durò circa un mese; sino a che, per mezzo della Santissima Vergine Maria, piacque al Signore di far succedere alla procella la calma.

Dimorando a Parigi, Francesco andava spesso a pregare nella chiesa di Santo Stefano dei Grès, siccome quella che si trovava più appartata dai rumori della città; e in questa chiesa egli aveva fatto voto di perpetua verginità, ponendosi sotto la protezione dell'Immacolata Madre di Dio. Fu pertanto in questa chiesa che, entrato un giorno nel colmo delle sue gravi afflizioni, si prostrò innanzi all'altare della Beatissima Vergine, e caldamente la pregò a fare in modo che, se pure per qualche passata sua colpa dovea essere nell'eternità diviso da Dio e da Lei, potesse almeno professar loro adesso la più fedele servitù ed il più tenero amore. Nè pago di questo, tornò a consecrarle la sua verginità; le promise di onorarla ogni giorno di sua vita colla

recita del Santo Rosario; e, scongiurandola ad essergli Avvocata ed Ausiliatrice in così gravi distrette, con filiale confidenza e cogli occhi molli di lacrime le recitò la tanto divota Orazione di S. Bernardo — *Memorare,* che comincia: *Ricordatevi, o Piissima Vergine Maria, che non si è mai udito al mondo che alcuno, ricorrendo alla vostra protezione, implorando il vostro aiuto e chiedendo il vostro patrocinio sia rimasto da Voi abbandonato.* — L'avea finita appena, che il pio giovane, come se una fosca nebbia gli si fosse dileguata d'intorno, si trovò d'un tratto rasserenata la mente e pieno il cuore di contento e di pace.

Egli si mostrò poi sempre grato alla sua Liberatrice per sì segnalato favore. Ricusata la carica di senatore e quant'altro di lusinghiero il secolo poteva offrirgli, abbracciò lo stato ecclesiastico e si rese sacerdote. Eletto prima coadiutore, poi successore del Vescovo di Ginevra Claudio di Granier, residente in Annecy, ricevette l'episcopale consecrazione l'anno 1602, nel giorno dedicato all'Immacolata Concezione di Maria Vergine.

Durante la sua carriera episcopale praticò tutte le virtù in sommo grado, ma nella dolcezza e mansuetudine imitò così dappresso il divin Maestro, che S. Vincenzo de'Paoli, avendo trattato con lui a Parigi, ebbe ad esclamare: Oh mio Dio! Se Monsignor di Sales è così buono, quanto mai dev'esser grande la vostra bontà!

Finalmente, dopo una vita tutta consumata alla maggior gloria di Dio ed a vantaggio d'ogni genere di persone, specialmente degli eretici del Chiablese, di cui ne convertì oltre a 72,000, in Lione, città di Francia, ove trovavasi di passaggio per una missione affidatagli dal Duca di Savoia,

spirò nel bacio del Signore ai 28 Dicembre dell'anno 1622.

Papa Alessandro VII il 19 Aprile 1665 lo ascrisse nel catalogo dei Santi, e Pio IX nel 1877 lo dichiarò Dottore universale della S. Chiesa e Patrono di tutta la Stampa Cattolica.

La sua Festa si celebra il 29 Gennaio, perchè in detto giorno, l'anno 1623, il sacro suo corpo trasferito da Lione venne sepolto in Annecy.

PREGHIERA

con cui S. Francesco di Sales consacrava la sua verginità a Maria Santissima.

Ricordatevi, o Piissima Vergine Maria, che non si è mai udito al mondo che alcuno, ricorrendo alla vostra protezione, implorando il vostro aiuto e chiedendo il vostro patrocinio, sia rimasto da Voi abbandonato. Animato io da tale confidenza, a Voi ricorro, o Madre, Vergine de' Vergini, a Voi vengo, dinanzi a Voi contrito mi prostro a dimandar pietà.

Non vogliate, o Madre del Divin Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma benigna ascoltatemi ed esauditemi. Così sia.

Indulgenza di *300 giorni* ogni volta, e *Plenaria* una volta al mese a chi l' avrà divotamente recitata tutti i giorni.

IN ONORE
DI SAN FRANCESCO DI SALES

Pratica quotidiana.

Un *Pater, Ave* e *Gloria* in onore di S. Francesco.

Antiphona. O Oliva fructifera in domo Dei, Beate Francisce, ardens charitate, coruscans miraculis, fac nos ejus, qua frueris, lucis et sanctitatis participes.

℣. Ora pro nobis, Beate Pater Francisce.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Deus, qui ad animarum salutem, Beatum Franciscum Confessorem tuum atque Pontificem, omnibus omnia factum esse voluisti: concede propitius, ut charitatis tuae dulcedine perfusi, ejus dirigentibus monitis, ac suffragantibus meritis, aeterna gaudia consequamur. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Pratica mensile
e per ogni giorno della novena.

ORAZIONE.

Gloriosissimo S. Francesco di Sales, il cui nome porta la dolcezza ne' cuori più afflitti, le cui opere stillano l' eletto miele della pietà, la cui vita fu un continuo olocausto di perfetto amor di Dio, deh! impetrate a me, che con fiducia

V'invoco, il vero gusto delle cose spirituali, il generoso abbandono nell'amorosa divina volontà, l' umiltà nel mio interno, la dolcezza nel mio esterno, l'imitazione di quelle care virtù, che Voi copiaste dagli amatissimi Cuori di Gesù e di Maria. Così sia.

Qui si aggiunga la pratica quotidiana, cangiando solo l'Antifona con questa:

O Doctor optime, Ecclesiae sancte lumen, Beate Francisce, divinae legis amator, deprecare pro nobis Filium Dei.

ALCUNE MASSIME

RICAVATE DAGLI SCRITTI DI S. FRANCESCO DI SALES.

È una gran fortuna per la gioventù l'avere alcuno che vegli sopra di lei, perchè in quell'età l'amor proprio accieca la ragione.

Assuefatevi ad avere un cuore umile e maneggevole, facile a condiscendere nelle cose lecite. Così si acquista la vera carità.

Quando la collera vi ha trasportato contro qualche persona, riparate al più presto questo mancamento con qualche atto esteriore di mansuetudine verso la stessa persona.

Amate tutti con carità; ma le vostre amicizie siano solo di persone che possano aiutarvi all'acquisto delle virtù.

Avvertite di non motteggiare, burlare e offendere il vostro prossimo. Poco ci vuole a disprezzarlo e odiarlo mortalmente.

Prendete per regola di non mai censurare la divozione e condotta altrui. Questo modo di offendere la carità è di molto pregiudizio.

Prima di giudicare del vostro prossimo, fate conto essere voi lui e lui essere voi, e v'assicuro che giudicherete rettamente e bene.

Parlate meno che potete di voi medesimi, sia in bene, che in male; perchè l'amor proprio suole acciecare anche quando se ne dice male.

Non parlate di Dio e di ciò che riguarda il divino servizio per ricreazione e scherzo; ma sempre con umile riverenza e sommessione.

Il vostro parlare sia poco e dolce, poco e buono, poco e sincero, poco e amabile.

È un atto di carità gridare al lupo quando s'avvicina alle pecore; così non si deve tacere quando i nemici di Dio e della sua Chiesa possono far del male.

Gridi il mondo quanto vuole, critichi, mormori, operandosi bene, tutto s'ascolti, si soffra, non se ne prenda spavento; ma si seguiti con fermezza.

Quelle opere, che sono più contrarie al nostro genio ed inclinazione, sono di maggior gradimento di Dio; e perciò a noi più profittevoli.

Quando vi viene imputato qualche mancamento, di cui non siete colpevoli, giustificatevi con dolcezza. Se ciò non basta, non cercate di più; e contentatevi di ricorrere all'umiltà e silenzio.

Guardatevi dalle ansietà, dalla malinconia e dagli scrupoli; a chi per niuna cosa del mondo vorrebbe offendere Dio, tanto deve bastare per vivere allegro.

In questa vita la pazienza deve essere il nostro pane quotidiano, e particolarmente con noi stessi.

La maniera di far bene ogni nostra azione è il farla alla presenza di Dio. Non avremo certamente cuore di strapazzarlo, sapendo che Egli ci vede ed osserva.

Ho detto più volte, che chi non è umile, non è casto; e l'ho detto perchè Iddio suol permettere la caduta in peccati più vergognosi, per reprimere e correggere l'orgoglio dello spirito.

Teniamoci sempre con modestia, anche quando siamo da soli, perchè siamo sempre alla presenza di Dio e de' suoi Angeli Santi.

La tentazione non ha mai tanta forza contro di noi, come quando ci trova oziosi.

Grande rimedio contro le tentazioni è informarne con santa schiettezza il proprio Confessore; giacchè il primo patto che procura di fare il Demonio con l'anima si è di tacere.

Devesi piuttosto morire, che deliberatamente peccare; ma dopo d'aver peccato piuttosto perdere ogni cosa, che il coraggio, la speranza e la risoluzione.

Al Confessore aprasi l'interno con tutta confidenza, in quella maniera che il figlio al padre, e l'infermo scuopre al medico i suoi mali.

Molti non fanno alcun profitto, perchè non iscoprono con sincerità al Padre spirituale quella passione, che è la vera radice di tutti i mancamenti.

Abbiate sempre un vero dispiacere de' peccati, che confesserete, per piccoli che siano, con una ferma risoluzione di emendarvene per l'avvenire.

Una continua moderazione nel mangiare e nel bere vale assai più che certe rigorose astinenze.

Il Demonio non teme le austerità, ma l'obbedienza.

Dio ama tanto l'ubbidienza, che prospera ed approva anche i soli consigli che si ricevono dagli altri, e particolarmente dai Padri spirituali.

Nulla tanto serve per illuminare l'intelletto ed accendere la volontà, quanto l'orazione, massimamente la mentale, fatta di cuore.

Imparate a fare spesso delle orazioni Giaculatorie e degli slanci di cuore in Dio.

Siate fedeli nel poco, e Dio vi stabilirà nel molto.

Non è sempre in vostro potere far cose grandi, vi bastino le piccole cose, che vi si offeriscono a tutte l'ore; ma fatele con fervore ed amore.

Un solo *Pater noster* detto con attenzione e di cuore vale più assai che molti recitati in fretta e per usanza.

Una sola Comunione ben fatta è capace e basta per farvi santi e perfetti.

Non trascurate l'occasione presente di fare il bene. Talora lasciandosi un bene per cercarne uno migliore, si lascia l'uno e non si trova l'altro.

Voi non siete predicatori; ma consolatevi, chè vi è una maniera di predicare efficacissima; e questa si è il buon esempio che si dà al prossimo.

Fate in modo che la vostra divozione riesca amabile, affinchè ognuno ne prenda amore e s'animi a praticarla.

Fate come le Api, che succhiano miele da ogni fiore: procurando d'imitare ciò che osserviamo di buono nel nostro prossimo.

Non siate così curiosi, che vogliate saper tutto; ma non però trascurati di saper ciò, che riguarda la nostra eterna salute.

Procurate di leggere ogni giorno in qualche bel libro cosa, che vi ammaestri e vi inviti alla divozione.

CORONCINA

al Sacro Cuore di Maria Addolorata

Pio VII concesse *300 giorni* d' Indulgenza per ogni volta, a chi divotamente e con cuore contrito reciterà la seguente Coroncina :

℣. Deus, in adjutorium meum intende.
℟. Domine, ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri et Filio, etc.

I. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quell'afflizione che il vostro tenero Cuore soffrì nella profezia del santo vecchio Simeone. Cara Madre, pel vostro Cuore così afflitto impetratemi la virtù dell'Umiltà, e il dono del santo Timor di Dio. *Ave Maria, etc.*

II. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quelle angustie che il vostro sensibilissimo Cuore soffrì nella fuga e dimora in Egitto. Cara Madre, pel vostro Cuore tanto angustiato impetratemi la virtù della Carità, specialmente verso dei poveri, e il dono della Pietà. *Ave Maria, etc.*

III. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quegli affanni che il sollecito vostro Cuore provò nella perdita del vostro caro Gesù. Cara Madre, pel vostro Cuore sì fattamente agitato impetratemi la virtù della Castità, e il dono della Scienza. *Ave Maria, etc.*

IV. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quella costernazione che il vostro materno Cuore sentì nell'incontrare Gesù che portava la Croce. Cara Madre, per l'amoroso vostro Cuore in tal guisa travagliato, impetratemi la virtù della Pazienza, e il dono della Fortezza. *Ave Maria, etc.*

V. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quel Martirio che il vostro Cuor generoso sostenne nell'assistere a Gesù agonizzante. Cara Madre, pel vostro Cuore in tal maniera martirizzato impetratemi la virtù della Temperanza, e il dono del Consiglio. *Ave Maria, etc.*

VI. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quella ferita che il pietoso vostro Cuore soffrì nella lanciata che squarciò il Costato di Gesù e ferì l'amabilissimo suo Cuore. Cara Madre, per il vostro Cuore in tal maniera trafitto impetratemi la virtù dell'Amor Fraterno, e il dono dell'Intelletto. *Ave Maria, etc.*

VII. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quello spasimo che l'amatissimo vostro Cuore sperimentò nella sepoltura di Gesù. Cara Madre, pel Sacro vostro Cuore in estremo rammaricato impetratemi la virtù della Diligenza, e il dono della Sapienza. *Ave Maria, etc.*

℣. Ora pro nobis, Virgo Dolorosissima.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Interveniat pro nobis, quaesumus, Domine Jesu Christe, nunc et in hora mortis nostrae apud tuam

clementiam Beata Virgo Maria Mater tua, cujus sacratissimam animam in hora tuae Passionis doloris gladius pertransivit. Per Te, Jesu Christe Salvator mundi, qui cum Patre et Spiritu Sancto vivis et regnas in saecula saeculorum.

℟. Amen.

Divoto Esercizio a Maria SS. Addolorata.

Lo stesso Sommo Pontefice Pio VII per accrescere maggiormente la divozione ai Sette Dolori di Maria SS. ed eccitare i Fedeli ad una grata memoria della Passione del suo Figlio Gesù concede a tutti quelli, che, contriti di cuore, reciteranno anche solo sette *Ave Maria*, aggiungendo a ciascuna il versetto: *Santa Madre, deh voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore, 300 giorni* d'Ind. una volta al dì, e *Plenaria* una volta al mese a chi lo recita tutti giorni, alle solite condizioni.

CORONA DI MARIA ADDOLORATA.

Benedetto XIII concede Indulgenza di *200 giorni* per ogni *Pater noster* e per ogni *Ave Maria*, a chi praticherà questa Divozione nei giorni di Venerdì, nella Quaresima, e nella Festa ed Ottava dei Sette Dolori di Maria; di *100 giorni* per ciascun *Pater* ed *Ave* in qualsivoglia altro dì dell'anno; e di *sette anni* ed *altrettante quarantene* a chi la reciterà intiera da solo o con altri, usando Corona a questo fine benedetta. Clemente XII vi aggiunse l'Indulgenza di *ducento anni* a chi la reciterà dopo la Confessione e pregherà pei bisogni di Santa Chiesa e secondo l'intenzione del Sommo Pontefice; di *cento cinquant'anni* i Lunedì, Mercoledì, Venerdì e nelle Feste di Precetto, se veramente

pentito e confessato; di *cento anni* ogni volta che la recita col fermo proposito di confessarsi; e *Plenaria* una volta al mese recitandola tutti i giorni, purchè veramente pentito, confessato e comunicatosi, preghi come sopra.

Per guadagnare dette Indulgenze è necessario si faccia sempre uso della Corona benedetta da chi ne ha speciale facoltà.

PREPARAZIONE.

Carissimi fratelli e sorelle in Gesù Cristo, noi intraprendiamo a meditare divotamente gli acerbissimi Dolori, che la Beata Vergine Maria patì nella vita e nella morte del suo amato Figlio, nostro Divin Salvatore. Immaginiamoci di trovarci presenti a Gesù pendente in Croce, e che l'afflitta sua Madre dica a ciascheduno di noi: Venite e vedete se c'è dolore uguale al mio. Questa Madre pietosa si degni di concederci speciale protezione nel meditare i suoi Dolori, mentre invochiamo il divino aiuto colle seguenti preghiere:

Veni, Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium et tui amoris in eis ignem accende.
℣. Emitte spiritum tuum et creabuntur.
℟. Et renovabis faciem terrae.
℣. Memento Congregationis tuae.
℟. Quam possedisti ab initio.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Mentes nostras, quaesumus, Domine, lumine tuae claritatis illustra, ut videre possimus quae agenda sunt, et quae recta sunt agere valeamus. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

PRIMO DOLORE.

Profezia di Simeone.

Il primo Dolore fu allora quando la Beata Vergine Madre di Dio, avendo presentato l'unico suo Figlio al Tempio tra le braccia del santo vecchio Simeone, le fu detto dal medesimo: Questo Figlio sarà una spada che trapasserà l'anima tua; la qual cosa dinotava la Passione e la Morte di nostro Signor Gesù Cristo.

Un *Pater* e sette *Ave Maria*.

SECONDO DOLORE.

Fuga in Egitto.

Questo Dolore soffrì la Beata Vergine quando fu costretta di fuggire in Egitto per evitare la persecuzione del crudele Erode, che empiamente cercava di uccidere il suo amato Gesù. *Pater, etc.*

TERZO DOLORE.

Gesù smarrito nel Tempio.

Il terzo Dolore della Beata Vergine fu quando al tempo della Pasqua, dopo di essere stata col suo sposo Giuseppe e coll'amato Figlio Gesù in Gerusalemme, nel ritornarsene alla sua povera casa lo smarrì, e per tre giorni continui lo cercò lamentandone la perdita. *Pater, etc.*

QUARTO DOLORE.

Incontro di Gesù che porta la Croce.

Il quarto Dolore della Beata Vergine fu quando s'incontrò col suo dolcissimo Figlio, che portava

una pesante Croce sulle delicate sue spalle sopra il monte Calvario, a fine di esservi crocifisso per la nostra salute. *Pater*, *etc.*

Quinto Dolore.
Crocifissione di Gesù.

Il quinto Dolore della Beata Vergine fu quando vide il suo Figlio alzato sopra il duro tronco della Croce, che da ogni parte del suo Sacratissimo Corpo versava sangue. *Pater*, *etc.*

Sesto Dolore.
Deposizione di Gesù dalla Croce.

Il sesto Dolore della Beata Vergine fu quando il suo Figliuolo, così spietatamente ucciso, essendo stato ferito nel Costato dopo morte e deposto dalla Croce, venne posto tra le sue santissime braccia. *Pater*, *etc.*

Settimo Dolore.
Sepoltura di Gesù.

Il settimo Dolore di Maria Vergine, Signora ed Avvocata di noi suoi servi e miseri peccatori, fu quando accompagnò il Santissimo Corpo del suo Figlio alla sepoltura. *Pater*, *etc.*

Si reciteranno tre *Ave Maria* in segno di profondo rispetto alle lagrime che sparse la Beata Vergine in tutti i suoi Dolori, onde impetrare per mezzo suo un simile pianto ed un vero dolore dei nostri peccati, e per l' acquisto delle Sante Indulgenze.

Ave, Maria, etc.

℣. Ora pro nobis, Virgo dolorosissima.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Interveniat pro nobis, quaesumus, Domine Jesu Christe, nunc et in hora mortis nostrae apud tuam clementiam Beata Virgo Maria Mater tua, cujus sacratissimam animam in hora tuae Passionis doloris gladius pertransivit. Per Te, Jesu Christe Salvator mundi, qui cum Patre et Spiritu Sancto vivis et regnas in saecula saeculorum.

℟. Amen.

Inno.

Stabat Mater dolorosa
Juxta Crucem lacrymosa,
Dum pendebat Filius.
Cuius animam gementem,
Contristatam et dolentem
Pertransivit gladius.
O quam tristis et afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!
Quae moerebat et dolebat,
Pia Mater dum videbat
Nati poenas inclyti.
Quis est homo, qui non fleret,
Matrem Christi si videret
In tanto supplicio?
Quis non posset contristari
Christi Matrem contemplari
Dolentem cum Filio?
Pro peccatis suae gentis
Vidit Jesum in tormentis
Et flagellis subditum.

Vidit suum dulcem Natum
Moriendo desolatum,
Dum emisit spiritum.

Eja, Mater, fons amoris,
Me sentire vim doloris
Fac, ut tecum lugeam.

Fac, ut ardeat cor meum
In amando Christum Deum,
Ut sibi complaceam.

Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
Cordi meo valide.

Tui Nati vulnerati,
Tam dignati pro me pati,
Poenas mecum divide.

Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere,
Donec ego vixero.

Juxta Crucem tecum stare,
Et me tibi sociare
In planctu desidero.

Virgo Virginum praeclara,
Mihi jam non sis amara,
Fac me tecum plangere.

Fac, ut portem Christi mortem,
Passionis fac consortem,
Et plagas recolere.

Fac me Plagis vulnerari,
Fac me Cruce inebriari
Et Cruore Filii.

Flammis ne urar succensus,
Per Te, Virgo, sim defensus
In die judicii.

Christe, cum sit hinc exire,
Da per Matrem me venire
Ad palmam victoriae.
Quando corpus morietur,
Fac, ut animae donetur
Paradisi gloria. Amen.

Indulg. di *100 giorni* per ciascuna volta a chi reciterà divotamente ad onore della B. V. Addolorata il suddetto Inno.

LITANIE

DELLA B. VERGINE ADDOLORATA

Composte dal Sommo Pontefice Pio VII, il quale accordò Indulgenza Plenaria *nei Venerdì dell'anno a chi di cuore contrito le reciterà col* Credo, *colla* Salve Regina, e *con tre* Ave Maria *al Cuore addolorato di Maria Santissima.*

Credo in Deum Patrem omnipotentem, Creatorem coeli et terrae. Et in Jesum Christum Filium ejus unicum, Dominum nostrum: Qui conceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine: Passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus et sepultus: Descendit ad Inferos, tertia die resurrexit a mortuis: Ascendit ad Coelos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis: Inde venturus est judicare vivos et mortuos. Credo in Spiritum Sanctum, Sanctam Ecclesiam Catholicam, Sanctorum Communionem, Remissionem peccatorum, Carnis Resurrectionem, Vitam aeternam. Amen.

Salve, Regina, Mater misericordiae, vita, dulcedo, et spes nostra, salve. Ad Te clamamus exules filii Hevae. Ad Te suspiramus gementes et

flentes in hac lacrymarum valle. Eja ergo, Advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Jesum, benedictum fructum ventris tui, nobis post hoc exilium ostende; o clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

Quelli che reciteranno divotamente la *Salve Regina* acquistano *40 giorni* d'Indulgenza per ogni volta.

Tre Ave Maria, etc.

Kyrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie, eleison.
Christe, audi nos. Christe, exaudi nos.
Pater de Coelis Deus, miserere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis.
Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis.
Sancta Maria, ora pro nobis.
Sancta Dei Genitrix, ora
Sancta Virgo Virginum, ora
Mater crucifixa, ora
Mater dolorosa, ora
Mater lacrymosa, ora
Mater afflicta, ora
Mater derelicta, ora
Mater desolata, ora
Mater Filio orbata, ora
Mater gladio transverberata, ora
Mater aerumnis confecta, ora
Mater angustiis repleta, ora
Mater Cruci corde affixa, ora
Mater moestissima, ora
Fons lacrymarum, ora
Cumulus passionum, ora
Speculum patientiae, ora
Rupes constantiae, ora

Anchora confidentiae, ora pro nobis.
Refugium derelictorum, ora
Clypeus oppressorum, ora
Debellatrix incredulorum, ora
Solatium miserorum, ora
Medicina languentium, ora
Fortitudo debilium, ora
Portus naufragantium, ora
Sedatio procellarum, ora
Recursus moerentium, ora
Terror insidiantium, ora
Thesaurus fidelium, ora
Oculus Prophetarum, ora
Baculus Apostolorum, ora
Corona Martyrum, ora
Lumen Confessorum, ora
Margarita Virginum, ora
Consolatio Viduarum, ora
Laetitia Sanctorum omnium, ora

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis, Domine
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos, Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Respice super nos, libera nos, salva nos ab omnibus angustiis in virtute Jesu Christi: Amen.

Scribe, Domina, vulnera tua in corde meo, ut in eis legam dolorem et amorem: dolorem ad sustinendum per Te omnem dolorem; amorem ad contemnendum pro Te omnem amorem. Laus Deo ac Deiparae.

Oremus. Interveniat, etc. *pag.* 148.

GIACULATORIE

per ciascuna delle quali ogni volta che si dicono acquistansi 300 giorni d'Indulgenza.

Dolce Cuore del mio Gesù, fa che io t'ami sempre più.
Dolce Cuore di Maria, siate la salvezza mia. (Plenaria una volta al mese)

Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria Madre di Dio.

Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis.

Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.
Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima agonia.
Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con Voi l'anima mia. (100 per ciascuna)

Vi adoro ogni momento,
O vivo Pan del Ciel, gran Sacramento.
Gesù, Cuor di Maria,
Vi prego a benedir l'anima mia.
A Voi dono il mio cuore,
Santissimo Gesù, mio Salvatore. (100 per ciascuna)

O Gesù mite ed umile di Cuore, fate il mio cuore simile al vostro *(300 al giorno)*.

Altre, per cui si acquistano 100 giorni per ogni volta.

Eterno Padre, io vi offro il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo in isconto de' miei peccati, e pei bisogni di S. Chiesa.

154

A Voi, Vergine Madre, che giammai foste tocca da neo alcuno di colpa nè attuale nè originale, raccomando ed affido la Purità del mio cuore.

Gesù mio, misericordia.

Per le seguenti se ne guadagnano 100 una sol volta al giorno.

Sia fatta, lodata ed in eterno esaltata la giustissima, altissima ed amabilissima Volontà di Dio in ogni cosa.

Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

100 giorni per tre volte al Giovedì; cento ogni volta recitandola al segno della Campana quando si dà la benedizione col SS. Sacramento, e Plenaria una volta al mese.

Amato sia da per tutto il Sacro Cuore di Gesù.

O Maria, che siete entrata nel mondo senza macchia, deh! ottenetemi da Dio ch' io possa uscirne senza colpa.

S. Giuseppe amico del Sacro Cuore, pregate per noi.

Per le seguenti sono concessi 50 giorni tutte le volte che si recitano.

Dolcissimo Gesù, non vogliate essermi Giudice ma Salvatore.

Gesù, Dio mio, vi amo sopra tutte le cose.

Sia lodato Gesù Cristo — Sempre sia lodato.

Sia lodato Gesù e Maria — Oggi e sempre.

Facendosi il segno della S. Croce e pronunziando le parole: Nel nome del Padre e del Figliuolo, e dello Spirito Santo *(50 giorni per volta); e coll'*Acqua benedetta *(100 giorni ogni volta). Chinando il capo al* Gloria Patri etc. *(30 giorni per volta); ai SS. Nomi di* Gesù *e di* Maria *(20 giorni per ciascuna volta). Baciando divotamente il* Crocifisso *(Indulgenza di un anno ogni volta).*

Invocando i SS. Nomi: Gesù e Maria! *25 giorni ogni volta, e Plenaria in punto di morte a chi li avrà invocati spesso in vita, non potendo allora colla bocca almeno col cuor contrito.*

Nelle tentazioni.

Oh Signora mia! Oh Madre mia! Ricordatevi che son vostro. Conservatemi, difendetemi come cosa e possessione vostra. *Ave Maria, etc.*

Indulgenza di *40 giorni* per ciascuna volta a chi divotamente la reciterà nelle tentazioni, e di 100 coll'*Ave Maria.*

AVVERTENZA.

Qui è pur bene di notare che per l'acquisto delle Sante Indulgenze si richiedono sempre alcune condizioni, e sono per le *Parziali:* 1° Essere in grazia di Dio; 2° Avere l'intenzione di acquistarle; 3° Fare le Opere e recitare le Orazioni prescritte con cuore contrito e divotamente.

Inoltre per le *Plenarie* si ricercano ancora: 1° la Confessione almeno entro gli otto giorni antecedenti per chi è solito confessarsi ogni settimana; 2° la Comunione nel giorno stesso, o nella vigilia in cui si vogliono conseguire; 3° la visita a qualche Chiesa o pubblico Oratorio, (e può bastare quella in cui si è fatta la S. Comunione) purchè quivi si reciti qualche preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice e con animo di guadagnare le Indulgenze.

NOVENA

DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA SANTISSIMA.

I. O Maria purissima, la cui intemerata Purità fu già espressa in quel misterioso roveto, che cinto dalle fiamme se ne stava illeso; deh! estinguete in noi il fuoco delle malnate concupiscenze, per cui tante anime vanno miseramente ad ardere tra le fiamme dell'Inferno. *Ave Maria, etc. Gloria, etc.*

II. O Maria fortunatissima, che, quale arca mistica del diluvio universale del mondo, sola e senza esempio foste preservata dal naufragio; deh! salvate noi da tanti vizi e peccati, che innondano le contrade del Cristianesimo. *Ave, etc. Gloria, etc.*

III. O Maria, colomba candidissima, che con penne inargentate spiegaste il volo senza mai posarvi sopra le immondezze, che coprivano la faccia della terra; deh! fate che impariamo da Voi a non mai abbandonarci sopra i beni fallaci di questa vita. *Ave, etc. Gloria, etc.*

IV. O Maria leggiadrissima, che stando sempre appresso alla fonte della grazia foste qual palma sempre fiorita e verdeggiante e sempre carica di frutti; deh! fate che per noi pure siano

sempre aperti i fonti della divina grazia, onde produrre possiamo degni frutti di penitenza. *Ave, etc. Gloria, etc.*

V. O Maria amabilissima, che foste quell'Orto chiuso e quel Paradiso di delizie, ove non potè entrare per un sol momento l'insidioso serpente; deh! fate che nel nostro cuore mai non trovi l'ingresso il nemico delle anime nostre. *Ave, etc. Gloria, etc.*

VI. O Maria, che quale splendidissima aurora spuntaste sull'orizzonte di questa vita, senza nebbia o vapore che ne offuscasse alcun poco il limpidissimo chiarore; deh! non permettete che l'anima nostra giammai riposi nelle tenebre e nell'ombra di morte. *Ave, etc. Gloria, etc.*

VII. O Maria dolcissima, che qual vite feconda al primo vostro fiorire spargeste fragranza sì soave, che lungi sempre si tenne ogni alito impuro; deh! concedeteci che il cuor nostro mai non resti contaminato dal fetore d'impurità. *Ave, etc. Gloria, etc.*

VIII. O Maria, giglio delle convalli, giglio nato fra le spine senza riportarne puntura, o lieve macchia al vostro candore; deh! concedeteci quel dono di Purità, a cui è promessa la visione di Dio. *Ave, etc. Gloria, etc.*

IX. O Maria Vergine, sempre amabile, da Dio sempre amata, bella iride di pace, tempio augusto, consacrato fin dal primo istante dalla reale

presenza dello Spirito Santo, e da tutta la pienezza de' suoi doni; deh! otteneteci di vivere in modo, che meritiamo di vedervi un dì nel celeste Tempio della gloria. *Ave, etc. Gloria, etc.*

℣. Ora pro nobis, Virgo Immaculata.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus:

Deus, qui per Immaculatam Virginis Conceptionem dignum Filio tuo habitaculum praeparasti; quaesumus, ut qui ex morte ejusdem Filii tui praevisa, eam ab omni labe praeservasti, nos quoque mundos ejus intercessione ad Te pervenire concedas. Per eumdem Christum Dominum nostrum.
℟. Amen.

CORONCINA

in onore di Maria SS. Immacolata.

Nel Nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Prima Posta. — Sia Benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria Madre di Dio. *Poi si recita un* Pater noster, *quattro* Ave Maria *ed un* Gloria Patri.

Seconda Posta. — Sia Benedetta la Santa ecc. *come sopra. Un* Pater etc. *in tutto come sopra.*

Terza Posta. — Sia Benedetta ecc. *in tutto come sopra.*

Pio IX concede a tutti i Fedeli, che reciteranno divotamente e con cuore contrito questa Coroncina, *trecento giorni* d'Indulgenza per ciascuna volta, e *Plenaria* una volta al mese, se l'avranno recitata tutti i giorni, e Leone XIII *300 giorni* ogni volta per la giaculatoria *Sia Benedetta* ecc.

ATTO DI OSSEQUIO E DI CONSACRAZIONE
a Maria SS. Immacolata
PER OTTENERE LA SUA PROTEZIONE NELL'ESERCIZIO DELLE SANTE VIRTU' E SPECIALMENTE DELLA CASTITÀ.

I. Vi venero con tutto il cuore, Vergine SS., al di sopra di tutti gli Angeli e Santi del Paradiso come Figlia dell'Eterno Padre, e vi consacro l'anima mia con tutte le sue potenze. *Ave Maria, etc.*

II. Vi venero con tutto il cuore, Vergine SS., al di sopra di tutti gli Angeli e Santi del Paradiso come Madre dell'Unigenito Figlio, e vi consacro il mio corpo con tutti i suoi sentimenti. *Ave Maria, etc.*

III. Vi venero con tutto il cuore, Vergine SS., al di sopra di tutti gli Angeli e Santi del Paradiso come Sposa diletta del Divino Spirito, e vi consacro il mio cuore con tutti i suoi affetti, pregandovi d'ottenermi dalla SS. Trinità tutti i mezzi per salvarmi. *Ave Maria, etc.*

Indulgenza di *100 giorni* ogni volta e *Plenaria* una volta al mese a chi l'avrà recitata tutti i giorni.

Guadagnano *cento giorni* d'Indulgenza per volta tutti quelli che reciteranno divotamente l'Antifona e preci che seguono:

Haec est Virga, in qua nec nodus originalis, nec cortex actualis culpae fuit.

℣. In Conceptione tua, Virgo, Immaculata fuisti.

℟. Ora pro nobis Patrem, cujus Filium peperisti.

Oremus. Deus, qui per Immaculatam, etc. *come a pag.* 158.

MARIA AIUTO DEI CRISTIANI

Perchè conosciate, o cari giovani, l'origine della Festa di Maria SS. Ausiliatrice e la propagazione di questa Divozione, è bene sappiate che nel 1571 i Turchi minacciando d'invadere l'Europa intiera, il grande Pontefice S. Pio V a frenare la loro potenza e ferocia procurò che si radunasse contro di loro un esercito di valorosi Cattolici. Giovanni d' Austria con molti altri illustri guerrieri italiani uniti in santa alleanza sotto la bandiera, che portava impressa in oro l' immagine di Gesù Crocifisso, mandata dal Pontefice, accorsero a difendere le ragioni della Chiesa, anzi della stessa civiltà. Dopo un triduo di digiuni, di pubbliche preghiere e processioni, questi giovani soldati si accostarono ai SS. Sacramenti, e invocato il nome di Maria Aiuto dei Cristiani, il dì 7 Ottobre nelle acque di Lepanto attaccarono il nemico. Dopo tre ore di accanito combattimento, in cui apparve manifesto l'aiuto di Dio e di Maria Santissima, fu ucciso il capitano dei nemici. Allora la confusione e lo spavento invase tutta la flotta Musulmana, che cadde in potere dei nostri, i quali al grido di Viva Maria inalberarono la bandiera di Gesù Cristo. Il Pontefice S. Pio V, che stando in orazione nelle sue stanze aveva dal Cielo avuto avviso della miracolosa vittoria, perchè se ne serbasse la rimembranza, volle che si aggiungesse nelle Litanie Lauretane il titolo di « *Maria, Auxilium Christianorum* » e si celebrasse al 7 Ottobre la Solennità di S. Maria della Vittoria. Più

tardi, per la liberazione di Vienna assediata dai Turchi nel 1683, fu eretta in Baviera una Compagnia in onore di Maria Ausiliatrice, da cui si riconosceva tanta grazia, la quale si diffuse ben presto dalla Germania nell'Italia ed altrove. In fine Pio VII per essere stato liberato da ingiusta oppressione stabilì che si celebrasse la Festa di Maria Ausiliatrice al 24 di Maggio. La divozione a Maria Santissima sotto questo titolo andò sempre crescendo dopo i tanti prodigi, che diedero origine al magnifico Santuario di Spoleto, e a quello innalzato in Torino nel 1865, ove accorrono in gran numero i fedeli anche dalle più lontane regioni, dopo avere sperimentato l'efficacissima protezione di Maria Santissima invocata sotto il titolo di *Auxilium Christianorum*. Il Pontefice Pio IX, di felice memoria, con breve 5 aprile 1870 fondò nel detto Santuario torinese un'Arciconfraternita, arricchendola di molte Indulgenze.

MESE DI MARIA.

Coloro che dedicano l'intero mese di Maggio a Maria SS. con qualche pio ossequio guadagnano *300 dì* d'Indulgenza ogni giorno e *Plenaria* una volta in detto mese.

NOVENA

AD ONORE DI MARIA SS. AUSILIATRICE.

I. O Maria SS., Aiuto potente dei Cristiani, che ricorrono con fiducia al Trono della vostra misericordia, ascoltate le preghiere di questo povero peccatore, che implora il vostro soccorso per poter sempre fuggire il peccato e le occasioni di peccare. *Ave Maria, Gloria Patri, etc.*

II. Maria SS., Madre di bontà e di misericordia, che più volte liberaste col visibile vostro Patrocinio il popolo Cristiano dagli assalti e dalla barbarie dei Musulmani, liberate, Vi prego, l'anima mia dagli assalti del demonio, del mondo e della carne, e fate che io possa riportare in ogni tempo completa vittoria sui nemici dell'anima mia. *Ave Maria, etc.*

III. Potentissima Regina Maria, che sola trionfaste delle molteplici eresie, che cercavano strappare tanti figliuoli dal seno della nostra Madre Chiesa, aiutatemi, Vi prego, a mantenere salda la mia fede e puro il mio cuore in mezzo a tante insidie e al veleno di sì perverse dottrine. *Ave Maria, etc.*

IV. Dolcissima Madre mia Maria, Voi che siete la Regina dei Martiri pei tanti atti eroici di coraggio e di fortezza che esercitaste in terra, degnatevi d' infondere nel mio cuore la forza necessaria per mantenermi costante nel vostro servizio, ond'io, calpestando ogni umano rispetto, possa praticare apertamente e senza rossore tutti i miei doveri religiosi, e mostrarmi sempre, in ogni occasione, vostro figlio divoto sino alla morte. *Ave Maria, etc.*

V. Cara Madre Maria, che nel trionfo del settimo Pio mostraste il vostro valido Patrocinio, stendete il vostro manto pietoso su tutta quanta la Chiesa e specialmente sul suo Capo Augusto il Sommo Pontefice; difendetelo in ogni tempo

contro gli assalti dei tanti suoi nemici; liberatelo dalle pene temporali ed assistetelo sempre, perchè possa condurre sicura al porto la navicella di S. Pietro e trionfare dei flutti orgogliosi, che tentano di sommergerla. *Ave Maria, etc.*

VI. O Maria, Regina degli Apostoli, prendete sotto la vostra valida protezione i Sacri Ministri e tutti i fedeli della Chiesa Cattolica; ottenete loro lo spirito d'unione, di perfetta obbedienza al Romano Pontefice, e di zelo fervente per la salvezza delle anime; e specialmente Vi prego di estendere la vostra amorosa assistenza sopra i Missionarii, affinchè possano condurre tutte le genti della terra alla vera Fede di G. C., per far così di tutto il mondo un solo Ovile sotto la guida di un solo Pastore. *Ave Maria, etc.*

VII. O Maria Madre di pietà e di clemenza, che tante volte colla efficace vostra intercessione avete salvato i Cristiani dalla peste e da altri corporali flagelli, soccorreteli e liberateli ora dalla peste dell'empietà e dell'irreligione, che in mille guise s'insinua nell'animo loro per allontanarli dalla Chiesa e dalle pratiche di pietà, specialmente colle sétte, colla stampa e colle scuole perverse. Deh! Vi prego, sostenete i buoni, chè possano perseverare, rinfrancate i deboli, e richiamate a penitenza i miseri traviati ed i peccatori, acciocchè trionfi qui in terra la verità e il regno di G. C. e si accresca così la vostra gloria e il numero degli eletti in Cielo. *Ave Maria, etc.*

VIII. O Maria, Colonna spirituale della Chiesa e Soccorritrice dei Cristiani, Vi prego di mantenermi stabile nella divina Fede e di conservare in me la libertà dei figliuoli di Dio. Quanto a me Vi prometto di non macchiare, nè vincolare la mia anima col peccato, di non prendere parte ad alcuna società segreta, di non aggregarmi mai alla sétta dei Massoni condannata dalla Santa Sede; Vi prometto di ubbidire al Sommo Pontefice ed ai Vescovi che stanno in comunione con Lui, volendo vivere e morire nel seno della Religione Cattolica, in cui solo posso sperare con certezza d'ottenere la mia salute eterna. *Ave Maria, etc.*

IX. Pietosissima Madre mia Maria, che in ogni tempo bramaste essere l'Aiuto de'Cristiani, assistetemi col vostro potente Patrocinio in vita, ma specialmente in punto di morte, e fate che io, dopo avervi amata e venerata in terra, possa venire a cantare le vostre misericordie in Cielo. *Ave Maria, etc.*

℣. Dignare me laudare te, Virgo sacrata
℟. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

Oremus.

Omnipotens et misericors Deus, qui ad defensionem populi Christiani in Beatissima Virgine Maria perpetuum auxilium mirabiliter constituisti; concede propitius, ut tali praesidio muniti, certantes in vita, victoriam de hoste maligno consequi valeamus in morte. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Preghiera di S. S. Pio IX a Maria.

Signore, Dio onnipotente, che permettete il male per ricavarne il bene, ascoltate le umili nostre preghiere, colle quali Vi domandiamo di restarvi fedeli in mezzo a tanti assalti, e perseverare fedeli sino alla morte. Nel resto dateci forza, colla mediazione di Maria SS., di poter sempre uniformarci alla vostra santissima volontà.

Il S. Padre Pio IX il 15 giugno 1862 concesse *100 giorni* d'Indulgenza, da lucrarsi una volta al giorno, a chi recita divotamente la sopra riferita preghiera.

Consacrazione di se stesso a Maria SS.

Santissima Vergine, Madre di Dio, io N. N. quantunque peccatore indegno prostrato ai vostri piedi, alla presenza dell' onnipotente Iddio e di tutta la Corte Celeste, Vi presento e Vi offro questo mio cuore con tutti gli affetti suoi; a Voi lo consacro, e voglio che sia sempre vostro e del vostro caro Gesù. Accettate, o benignissima Madre, da questo vostro povero servo l' umile offerta unita al cuore di tutti i Santi; e fate che da questo punto io incominci a vivere unicamente per Voi e pel vostro Divin Figliuolo Gesù. Col suo divino aiuto e colla vostra amorosa assistenza io spero di farlo, e dal canto mio lo prometto. Fra i vostri due Cuori, Gesù e Maria, mettete il mio povero cuore, perchè

s'infiammi tutto del vostro santo amore. Affinchè così vivendo nel vostro amore vi possa poi un giorno benedire e lodare lassù nel Cielo in compagnia degli Angeli e dei Santi in eterno. Così sia.

℣. Maria, Auxilium Christianorum.
℟. Ora pro nobis.

300 giorni d'Indulgenza ogni volta.

LE SETTE ALLEGREZZE

CHE GODE MARIA IN CIELO.

1.

Rallegratevi, o Sposa Immacolata dello Spirito Santo, per quel contento che ora godete in Paradiso, perchè per la vostra Purità e Verginità siete esaltata sopra tutti gli Angeli e sublimata sopra tutti i Santi.

Ave Maria e *Gloria Patri, etc.*

2.

Rallegratevi, o Madre di Dio, per quel piacere, che provate in Paradiso, perchè siccome il sole quaggiù in terra illumina tutto il mondo, così Voi col vostro splendore adornate e fate risplendere tutto il Paradiso.

Ave Maria e *Gloria Patri, etc.*

3.

Rallegratevi, o Figlia di Dio, per la sublime dignità, a cui foste elevata in Paradiso, perchè

tutte le Gerarchie degli Angeli, degli Arcangeli, dei Troni, delle Dominazioni e di tutti gli Spiriti beati Vi onorano, Vi riveriscono e Vi riconoscono per Madre del loro Creatore, e ad ogni minimo cenno Vi sono obbedientissime.

Ave Maria e *Gloria Patri, etc.*

4.

Rallegratevi, o Ancella della SS. Trinità, per quel gran potere, che avete in Paradiso, perchè tutte le grazie che chiedete al vostro Figliuolo Gesù Vi sono subito concedute; anzi, come dice s. Bernardo, non si concede grazia quaggiù in terra, che non passi prima per le vostre santissime mani.

Ave Maria e *Gloria Patri etc.*

5.

Rallegratevi, o Augustissima Regina, perchè Voi sola meritaste sedere alla destra del vostro Santissimo Figlio, il quale siede alla destra dell'Eterno Padre.

Ave Maria e *Gloria Patri, etc.*

6.

Rallegratevi, o Speranza dei peccatori, Rifugio dei tribolati, pel gran piacere che provate in Paradiso nel vedere che tutti quelli, che Vi lodano e Vi riveriscono in questo mondo, sono dall'Eterno Padre premiati colla sua santa grazia in terra, e colla sua immensa gloria in Cielo.

Ave Maria e *Gloria Patri, etc.*

7.

Rallegratevi, o Madre, Figlia e Sposa di Dio, perchè tutte le grazie, tutti i gaudii, tutte le allegrezze e tutti i favori, che ora godete in Paradiso, non si diminuiranno mai; anzi aumenterannosi fino al giorno del giudizio e dureranno in eterno.

Ave Maria e *Gloria Patri, etc.*

ORAZIONE

ALLA BEATISSIMA VERGINE.

O gloriosa Vergine Maria, Madre del mio Signore, fonte di ogni nostra consolazione, per queste vostre Allegrezze, di cui ho fatto rimembranza con quella divozione che ho potuto maggiore, Vi prego d'impetrarmi da Dio la remissione de'miei peccati, ed il continuo aiuto della sua santa grazia, onde io non mi renda mai indegno della vostra protezione, ma bensì abbia la sorte di ricevere tutti quei celesti favori, che siete solita ottenere e compartire ai vostri servi, i quali fanno divota memoria di queste Allegrezze, di cui ridonda il vostro bel Cuore, o Regina immortale del Cielo. Così sia.

Il Sommo Pontefice Pio VII concesse a tutti i Fedeli, i quali reciteranno al mattino, a mezzogiorno ed alla sera tre *Gloria Patri* in ringraziamento alla SS. Trinità pei sublimi doni e privilegi accordati alla SS. Vergine, specialmente nella sua gloriosa Assunzione al Cielo, Indulgenza di *cento giorni* ogni volta, e *Plenaria* una volta al mese a chi li avrà recitati come sopra tutti i giorni.

DIVOZIONE AL S. ANGELO CUSTODE.

Angele Dei, qui Custos es mei, me Tibi commissum pietate superna, hodie (*la sera* hac nocte) illumina, custodi, rege et guberna. Amen.

I Sommi Pontefici Pio VI e Pio VII concessero l'Indulgenza di *cento giorni* tutte le volte che si recita l'*Angele Dei*, e a chi lo recita ogni giorno per un mese Indulgenza *Plenaria*, purchè confessato e comunicato.

Queste Indulgenze sono anche applicabili alle Anime del Purgatorio.

DIVOTO ESERCIZIO

IN ONORE DEL S. ANGELO CUSTODE.

1 Angelo mio Custode, Voi che non isdegnate di prendere tanta cura di me miserabile peccatore, deh! vi prego, avvalorate il mio spirito con viva fede, con ferma speranza e con infiammata carità, sì che disprezzando il mondo io pensi solo ad amare e servire il mio Dio.

Tre *Angele Dei* e tre *Gloria Patri*.

2. Nobilissimo Principe della Corte Celeste, che vi degnaste prendere tanta cura di questa povera anima mia, difendetela Voi dalle insidie e dagli assalti del demonio, onde non mi accada mai più di offendere il mio Signore per l'avvenire. Tre *Angele Dei* e tre *Gloria Patri*.

3. Gloriosissimo Spirito, che con assidua benignità vi occupate dell' anima mia, ottenetemi grazia di essere sempre vostro divoto e fedele

nel praticare quegli avvisi e que' consigli, che vi degnerete suggerirmi alla mente ed inspirarmi nel cuore.

Tre *Angele Dei* e tre *Gloria Patri.*

4. Pietosissimo Custode dell'anima mia, Voi che tanto vi umiliaste col venire dal Cielo in terra per impiegare il vostro ministero a favore di un essere sì vile quale io sono, fate che possa anch'io acquistare lo spirito di vera umiltà, e sia pienamente persuaso, che da per me non posso nulla senza il vostro aiuto e senza la grazia del mio Signore.

Tre *Angele Dei* e tre *Gloria Patri.*

5. Benignissimo Spirito, che tante fatiche spendete per salvare l' anima mia, ottenetemi dal Signore, che nell'estremo della vita l'anima mia da Voi difesa possa passare dalle vostre mani nelle amorosissime braccia del mio Gesù.

Tre *Angele Dei* e tre *Gloria Patri.*

ORAZIONE.

Poichè, amabilissimo mio Custode, tutto quello che Voi fate per me in questo mondo niente altro ha di mira, che la salute dell'anima mia, deh! vi supplico, quando mi troverò nel letto di morte privo di tutti i sensi, immerso nelle angosce dell' agonia, e l'anima si separerà dal corpo per comparire avanti al suo Creatore, Voi difendetela da' suoi nemici, e vincitrice conducetela con Voi a godere per sempre la gloria del Paradiso. Così sia.

BREVE MODO

DI PRATICARE LA VIA CRUCIS.

Si premette che chiunque fa divotamente la *Via Crucis*, acquista tutte le Indulgenze già accordate dai Sommi Pontefici ai fedeli Cristiani, che personalmente visitano i Luoghi Santi di Gerusalemme; le quali Indulgenze sono anche applicabili alle Anime del Purgatorio.

Ma pel conseguimento delle medesime si richiede che nel visitare la *Via Crucis* si vada considerando la Passione del Nostro Divin Salvatore e Redentore Gesù Cristo, secondo la propria capacità, e che si passi da una Stazione all' altra, per quanto permette o la moltitudine delle persone che la visitano, o la ristrettezza del luogo, dove sono erette le 14 Stazioni.

Chi non potesse assolutamente intervenire a visitare in unione con altri o da solo le Stazioni della *Via Crucis*, erette da chi ne ha speciale facoltà, in qualche Chiesa o pubblico Oratorio, può conseguire le stesse Indulgenze recitando con cuore contrito 14 *Pater, Ave* e *Gloria;* più altri cinque *Pater, Ave* e *Gloria* alle santissime Piaghe di Gesù Cristo; ed un altro *Pater, Ave* e *Gloria* pel Sommo Pontefice, tenendo in mano un Crocifisso a quest'uopo benedetto con applicazione di dette Indulgenze.

Si nota ancora che il recitarsi a ciascuna delle Stazioni il ℣. *Adoramus te, Christe, etc.;* il *Pater noster, l'Ave Maria,* col ℣. *Miserere nostri, Domine, etc.* è soltanto un pio e lodevole costume consigliato e introdotto dai divoti nella visita della *Via Crucis*, ma non è necessario per l' acquisto delle Indulgenze, bastando a ciò la pia considerazione del fatto rappresentato in quella data Stazione.

℣. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
℟. Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.

Oremus.

Respice, quaesumus, Domine, super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster Jesus Christus non dubitavit manibus tradi nocentium et Crucis subire tormentum. Qui tecum vivit et regnat in saecula saeculorum. Amen.

ATTO DI CONTRIZIONE.

Mio Redentore, e mio Dio, eccomi ai vostri piedi pentito con tutto il cuore de'miei peccati, perchè sono offesa della vostra somma bontà; voglio piuttosto morire, che ancora offendervi, perchè vi amo sopra ogni cosa.

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh! Voi fate,
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore!

Stabat Mater dolorosa
Juxta Crucem lacrymosa,
Dum pendebat Filius.

STAZIONE I.

℣. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
℟. Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.

Questa prima Stazione ci rappresenta il Pretorio di Pilato, dove il nostro Divin Redentore ricevè la sentenza di morte.

Considera, anima mia, come Pilato condannò a morte di Croce il nostro innocentissimo Gesù, e come Egli volentieri si sottomise a quella condanna, acciocchè tu fossi liberata dall' eterna dannazione.

Ah! Gesù, Vi ringrazio di tanta carità, e Vi supplico di cancellare la sentenza di eterna morte meritata per le mie colpe, ond'io sia fatto degno di godere l'eterna vita.

Pater, Ave e *Gloria.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Cujus animam gementem,
Contristatam et dolentem
Pertransivit gladius.

STAZIONE II.

℣. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

℟. Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.

Questa seconda Stazione ci rappresenta come Gesù fu caricato del pesantissimo legno della Croce.

Considera, anima mia, come Gesù sottopose le sue spalle alla Croce, la quale era aggravata dai tuoi moltissimi ed enormi peccati.

Ah Gesù! perdonatèmi e datemi grazia di non più aggravarvi nel restante di mia vita con nuove colpe, ma bensì di portare sempre la croce di una vera penitenza.

Pater, Ave e *Gloria.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

O quam tristis et afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!

STAZIONE III.

℣. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
℟. Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.

Questa terza Stazione ci rappresenta come Gesù cadde la prima volta sotto la Croce.

Considera, anima mia, come Gesù non reggendo il grave peso, cadde sotto la Croce con grande suo dolore.

Ah Gesù mio! le mie ricadute nel peccato ne sono la cagione. Vi supplico a farmi grazia di non rinnovarvi mai più questo dolore con nuovi peccati.

Pâter, Ave e *Gloria.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Quae moerebat et dolebat
Pia Mater dum videbat
Nati poenas inclyti.

STAZIONE IV.

℣. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
℟. Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.

Questa quarta Stazione ci rappresenta l'incontro dolorosissimo di Maria Vergine col suo Divin Figliuolo.

Considera, anima mia, quanto restò ferito il cuor della Vergine alla vista di Gesù, ed il cuore di Gesù alla vista della sua Madre afflittissima. Tu fosti la causa di questo dolore di Gesù e di Maria colle tue colpe.

Ah Gesù! Ah Maria! fatemi sentire un vero dolore de'miei peccati, onde io li pianga finchè vivo e meriti d'incontrarvi pietosi alla mia morte.

Pater, Ave e *Gloria.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Quis est homo, qui non fleret,
Matrem Christi si videret
In tanto supplicio?

STAZIONE V.

℣. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
℟. Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.

Questa quinta Stazione ci rappresenta come fu costretto Simon Cireneo a portare la Croce dietro a Gesù Cristo.

Considera, anima mia, come Gesù non aveva più forze a reggere la Croce, onde gli Ebrei con finta compassione lo sgravarono dell'enorme peso di essa.

176

Ah Gesù! a me è dovuta la Croce, chè ho peccato. Deh! fate che io vi sia almen compagno nel portare la croce di ogni avversità per vostro amore.

Pater, Ave e *Gloria.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Quis non posset contristari
Christi Matrem contemplari
Dolentem cum Filio?

STAZIONE VI.

℣. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

℟. Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.

Questa sesta Stazione ci rappresenta la Veronica, che asciugò il volto a Gesù.

Considera, anima mia, l'ossequio fatto a Gesù da questa donna, e come Egli la premiò subito dandole il volto suo effigiato in quel lino.

Ah Gesù mio! datemi grazia di mondare l'anima mia da ogni lordura, e d'imprimere nella mia mente e nel mio cuore la vostra santissima Passione.

Pater, Ave e *Gloria.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Pro peccatis suae gentis
Vidit Jesum in tormentis
Et flagellis subditum.

STAZIONE VII.

℣. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
℟. Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.

Questa settima Stazione ci rappresenta la seconda caduta di Gesù Cristo con grande suo strapazzo e tormento.

Considera, anima mia, i patimenti di Gesù in questa nuova caduta, effetto delle tue ricadute nel peccato.

Ah Gesù! mi confondo avanti a Voi, e Vi prego di darmi grazia che io mi rialzi in maniera dalle mie colpe, che non ricada mai più.

Pater, Ave e *Gloria.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Vidit suum dulcem Natum
Moriendo desolatum,
Dum emisit spiritum.

STAZIONE VIII.

℣. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
℟. Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.

Questa ottava Stazione ci rappresenta quando Gesù incontrò le pie donne, che piangevano sopra di Lui.

Considera, o anima mia, come Gesù disse a quelle donne, che non piangessero sopra di Lui,

ma sopra di loro stesse, onde tu impari, che devi prima piangere i tuoi peccati, indi i suoi patimenti.

Ah Gesù! datemi lacrime di vera contrizione, acciocchè sia meritoria la compassione mia ai vostri dolori.

Pater, Ave e *Gloria.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Eja, Mater, fons amoris,
Me sentire vim doloris
Fac, ut tecum lugeam.

STAZIONE IX.

℣. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

℟. Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.

Questa nona Stazione ci rappresenta la terza caduta di Gesù con nuove ferite e con nuovi tormenti.

Considera, anima mia, come il buon Gesù cadde la terza volta, perchè la tua ostinazione al male ti portò a continuare nelle colpe.

Ah Gesù! voglio dar fine per sempre alle mie iniquità per dare a Voi sollievo. Deh! confermate il mio proponimento e rendetelo efficace colla vostra grazia.

Pater, Ave e *Gloria.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Fac ut ardeat cor meum
In amando Christum Deum,
Ut sibi complaceam.

STAZIONE X.

℣. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
℟. Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.

Questa decima Stazione ci rappresenta come Gesù, giunto che fu sul monte Calvario, venne spogliato nudo ed amareggiato con fiele e mirra.

Considera, anima mia, la confusione di Gesù nell'essere spogliato nudo, e la pena di essere abbeverato di fiele e mirra. Ciò fu in pena delle tue immodestie e golosità.

Ah Gesù! mi pento delle libertà mie, e risolvo di non più rinnovarvi in tutto il rimanente dei giorni miei tali pene, ma di vivere con tutta modestia e temperanza. Così spero col vostro divino aiuto.

Pater, Ave e *Gloria.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
Cordi meo valide.

STAZIONE XI.

℣. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
℟. Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.

Questa undecima Stazione ci rappresenta quando Gesù fu inchiodato sopra la Croce, essendo presente l'afflittissima sua Madre

Considera, anima mia, gli spasimi di Gesù nell' essergli trapassati da chiodi le mani e i piedi. Oh crudeltà de' Giudei! Oh amore di Gesù verso di noi!

Ah Gesù mio! Voi tanto avete patito per me ed io tanto fuggo ogni patire. Deh! inchiodate sulla vostra Croce la mia volontà, risoluta di non più offendervi per l'avvenire, anzi di patire volentieri qualunque pena per vostro amore.

Pater, Ave e *Gloria.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Tui nati vulnerati,
Tam dignati pro me pati,
Poenas mecum divide.

STAZIONE XII.

℣. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

℟. Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.

Questa duodecima Stazione ci rappresenta la morte di Gesù in Croce.

Considera, anima mia, che dopo tre ore di agonia morì il tuo Redentore sulla Croce per la tua salute.

Ah Gesù mio! è ben giusto che io spenda per Voi il restante di mia vita, avendo Voi data

la vostra con tanti spasimi per me. Così risolvo: mi assista la vostra grazia pei meriti della vostra morte.

Pater, Ave e *Gloria.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere,
Donec ego vixero.

STAZIONE XIII.

℣. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

℟. Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.

Questa decimaterza Stazione ci rappresenta come il Corpo Santissimo di Gesù fu deposto dalla Croce nel seno di Maria Vergine sua Madre.

Considera, anima mia, il dolore di Maria Vergine in vedersi fra le sue braccia morto il suo Divin Figliuolo.

Ah Vergine Santissima! pei meriti di Gesù ottenetemi grazia di non più rinnovare in vita mia la cagione della sua morte, ma che Egli viva sempre in me colla sua divina grazia.

Pater, Ave e *Gloria.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Juxtà Crucem tecum stare,
Et me tibi sociare
In planctu desidero.

STAZIONE XIV.

℣. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
℟. Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.

Questa ultima Stazione ci rappresenta la sepoltura del nostro Divin Redentore.

Considera, anima mia, come il Corpo Santissimo di Gesù fu seppellito con grande divozione dentro il sepolcro nuovo per Lui preparato.

Ah Gesù mio! Vi ringrazio di quanto patiste per me, e Vi supplico a darmi grazia di preparare il mio cuore a ricevervi degnamente nella Santa Comunione e di fare nell'anima mia la vostra abitazione per sempre.

Pater, Ave e *Gloria.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Quando corpus morietur,
Fac ut animae donetur
Paradisi gloria.

℣. Salva nos, Christe Salvator, per virtutem Crucis.
℟. Qui salvasti Petrum in mari, miserere nobis.

Oremus.

Deus, qui Unigeniti Filii tui pretioso Sanguine vivificae Crucis vexillum sanctificare voluisti, concede, quaesumus, eos qui ejusdem Sanctae Crucis gaudent honore, tua quoque ubique protectione gaudere. Per eumdem Christum Dominum nostrum.
℟. Amen.

℣. Divinum auxilium maneat semper nobiscum.
℟. Amen.

Si reciterà quindi un Pater, Ave *e* Gloria *secondo l'intenzione del Sommo Pontefice per l'acquisto delle sante Indulgenze.*

Invocazione alla Croce di N. S. Gesù Cristo.

La Croce è la mia certa salute.
La Croce io sempre adoro.
La Croce del Signore è con me.
La Croce è il mio rifugio.

Pio IX concede, a chi reciterà divotamente e con cuore contrito le suddette preci, Indulgenza di *300 giorni* una volta al dì.

Visita a Gesù Sacramentato nel Santo Sepolcro il Giovedì e Venerdì Santo, e quando trovasi esposto per le Quarant'Ore.

Pio VII concedette a chi confessato e comunicato visiterà Gesù in Sacramento nel S. Sepolcro il Giovedì e Venerdì Santo, ed ivi pregherà per qualche spazio di tempo secondo l'intenzione del Somme Pontefice, l'Indul. *Plenaria* da lucrarsi nel Giovedì stesso o nella prossima Domenica di Pasqua; e di *dieci anni* e *dieci quarantene* per ciascun'altra volta che si visiti come sopra, con fermo proposito di confessarsi.

Le stesse Indulgenze erano già state concesse da Clemente VIII alla Visita del SS. Sacramento solennemente esposto per le Quarant'Ore, e si possono anche applicare ai Fedeli defunti.

Pia pratica nel giorno di Venerdì.

Benedetto XIV concedette a tutti i Fedeli, che nel Venerdì al segno della campana circa le tre ore pomeridiane, o prima dell'*Ave Maria*, genuflessi reciteranno divotamente cinque *Pater* ed *Ave* in memoria della Passione, *Agonia* e Morte di Nostro Signor Gesù Cristo, Indulgenza di *100 giorni*.

ESERCIZIO DELLA BUONA MORTE.

Tutta la nostra vita, o miei cari giovani, deve essere una preparazione a fare una buona morte.

Per conseguire questo fine importantissimo giova assai praticare il così detto *Esercizio della buona morte,* il quale consiste nel disporre in un giorno di ogni mese tutti i nostri affari spirituali e temporali, come se in quel dì dovessimo realmente morire.

Il modo pratico di far tale Esercizio è il seguente: —Fissare per detto Esercizio il primo giorno oppure la prima Domenica del mese; fare fin dal giorno o dalla sera precedente un qualche riflesso sulla morte, la quale forse è vicina e potrebbe anche sopraggiungere all'improvviso; pensare come si è passato il mese antecedente, e soprattutto se vi è qualche cosa che turbi la coscienza e lasci inquieta l'anima, qualora dovesse presentarsi al tribunale di Dio; e intanto al domani fare una Confessione e Comunione, come si fosse veramente al punto di morte.

Siccome poi potrebbe anche succedere che doveste passare da questa all'altra vita con una morte subitanea, o per una disgrazia o malattia, che non vi lasciasse tempo a chiamare un prete e ricevere i santi Sacramenti, così vi esorto ancora a far sovente durante la vita, anche fuori della Confessione, atti di dolore perfetto dei peccati commessi, ed atti di perfetto amor di Dio, perchè anche un solo di tali atti, congiunto col desiderio di confessarsi, può bastare in ogni tempo e specialmente negli estremi momenti a cancellare qualsiasi peccato e introdurvi in Paradiso.

PREGHIERA DI BENEDETTO PAPA XIII

PER IMPETRARE DA DIO LA GRAZIA DI NON MORIRE DI MORTE IMPROVVISA.

Misericordiosissimo Signore Gesù, per la vostra Agonia e sudor di Sangue, e per la Morte vostra liberatemi, Vi supplico, dalla morte subitanea ed improvvisa.

Benignissimo Signore Gesù, per l'acerbissima ed ignominiosissima Flagellazione e Coronazione vostra, per la vostra Croce e Passione amarissima e per la vostra Bontà umilmente Vi prego che non permettiate, che io improvvisamente muoia, e senza i Santi Sacramenti passi da questa vita all'eternità.

Mio amatissimo Gesù, mio Signore e Dio mio, per tutti i travagli e dolori vostri, pel vostro prezioso Sangue e per le sagrosante vostre Piaghe: per quelle vostre, o mio dolcissimo Gesù, ultime parole dette in Croce: *Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?* e per quel forte grido: *Padre, nelle tue mani raccomando lo Spirito mio;* ardentissimamente Vi prego di non levarmi tantosto da questo mondo. Le vostre mani, o mio Redentore, mi hanno fatto e formato tutto intieramente. Déh! non mi precipitate sì presto; datemi, Vi supplico, spazio di penitenza; concedetemi un transito felice ed in grazia vostra, affinchè io Vi ami con tutto il cuore, Vi lodi e Vi benedica in eterno.

Signor mio Gesù Cristo, per quelle cinque Piaghe, che l'amore verso di noi Vi fece in Croce, soccorrete ai vostri servi redenti col vostro preziosissimo Sangue... *Sanguinisque pretiosi, quem in mundi pretium, Rex effudit gentium.*

PREGHIERA

PER LA BUONA MORTE.

Gesù Signore, Dio di bontà, Padre di misericordia, io mi presento dinanzi a Voi con cuore umiliato e contrito: Vi raccomando la mia ultima ora, e ciò che dopo di essa mi attende.

Quando i miei piedi immobili mi avvertiranno che la mia carriera in questo mondo è presso a finire; *misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.*

Quando le mie mani tremole e intorpidite non potranno più stringervi, Crocifisso mio Bene, e mio malgrado lascierovvi cadere sul letto del mio dolore; *misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.*

Quando i miei occhi, offuscati e stravolti all'orror della morte imminente, fisseranno in Voi gli sguardi languidi e moribondi; *misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.*

Quando le mie labbra fredde e tremanti pronunzieranno per l'ultima volta il vostro Nome adorabile; *misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.*

Quando le mie guancie pallide e livide inspireranno agli astanti la compassione ed il terrore, e i miei capelli bagnati dal sudor della

morte, sollevandosi sulla mia testa, annunzieranno prossimo il mio fine; *misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.*

Quando le mie orecchie, presso a chiudersi per sempre ai discorsi degli uomini, si apriranno per intendere la vostra voce, che pronunzierà l'irrevocabile sentenza, onde verrà fissata la mia sorte per tutta l'eternità; *misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.*

Quando la mia immaginazione agitata da orrendi e spaventevoli fantasmi sarà immersa in mortali tristezze, ed il mio spirito turbato dall'aspetto delle mie iniquità e dal timore della vostra giustizia, lotterà contro l'angelo delle tenebre, che vorrà togliermi la vista consolatrice delle vostre misericordie e precipitarmi in seno alla disperazione; *misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.*

Quando il mio debole cuore oppresso dal dolore della malattia sarà sorpreso dagli orrori di morte e spossato dagli sforzi che avrà fatto contro ai nemici della mia eterna salute; *misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.*

Quando verserò le mie ultime lagrime, sintomi della mia distruzione, ricevetele in sacrifizio di espiazione, acciocchè io spiri come una vittima di penitenza, ed in quel terribile momento; *misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.*

Quando i miei parenti ed amici, stretti a me d'intorno, s'inteneriranno sul dolente mio stato, e V'invocheranno per me; *misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.*

Quando avrò perduto l'uso di tutti i sensi ed il mondo intero sarà sparito da me, ed io gemerò nelle angoscie dell' estrema agonia e negli affanni di morte; *misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.*

Quando gli ultimi sospiri del cuore sforzeranno l'anima mia ad uscire dal corpo, accettateli come figli di una santa impazienza di venire a Voi, e Voi, *misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.*

Quando l'anima mia sull'estremità delle labbra uscirà per sempre da questo mondo e lascierà il mio corpo pallido, freddo e senza vita, accettate la distruzione del mio essere come un omaggio, che io vengo a rendere alla vostra Divina Maestà, ed allora; *misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.*

Quando finalmente l'anima mia comparirà dinanzi a Voi, e vedrà per la prima volta lo splendore immortale della vostra Maestà, non la rigettate dal vostro cospetto; degnatevi ricevermi nel seno amoroso della vostra misericordia, affinchè io canti eternamente le vostre lodi: *misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.*

ORAZIONE.

O Dio, che condannandoci alla morte, ce ne avete nascosto il momento e l'ora, fate ch'io passando nella giustizia e nella santità tutti i giorni della vita, possa meritare d'uscire di questo mondo nel vostro santo amore, pei me-

riti del nostro Signor Gesù Cristo, che vive e regna con Voi nell'unità dello Spirito Santo. Così sia.

Leone XII accordò l'Indulgenza di *100 giorni* a chi recita divotamente e con cuore contrito detta Preghiera; ed a chi la reciterà ogni giorno per un mese Indulgenza *Plenaria* alle solite condizioni.

ORAZIONE

PER LE ANIME DEL PURGATORIO.

O Signore onnipotente, il quale per l'amore che portate agli uomini Vi degnaste di prendere umana carne, di vivere fra gli stenti, di soffrire dolorosissima Passione e finalmente di spirare in Croce, deh! per tanti meriti che ci procuraste col vostro preziosissimo Sangue, Vi prego di volgere uno sguardo pietoso ai tormenti, che soffrono nel Purgatorio quelle anime benedette, che, partite da questa valle di pianto in grazia vostra, soffrono gli ardori di quelle fiamme per iscontare i debiti, che hanno tuttora verso della vostra divina giustizia. Accettate adunque, o pietosissimo Iddio, le preghiere, che per esse umilmente Vi offro, traetele da quel carcere tenebroso e chiamatele alla gloria del Paradiso. Vi raccomando particolarmente le anime de' miei parenti, benefattori spirituali e temporali, e in ispecial modo quelle, a cui posso essere stato occasione di peccato col mio mal esempio. Vergine Santissima, Madre pietosa, Consolatrice

degli afflitti, intercedete Voi per quelle anime, affinchè per la vostra potentissima intercessione volino a godere quel Paradiso, che loro sta preparato.

℣. Te ergo quaesumus, famulis tuis subveni.
℟. Quos pretioso Sanguine redemisti.
Pater, Ave *e* Requiem.

ATTO EROICO DI CARITÀ

in suffragio delle Anime del Purgatorio.

Dio mio, in unione ai meriti di Gesù e di Maria, Vi offro per le Anime del Purgatorio tutte le mie opere satisfattorie, e quelle da altri a me applicate in vita, in morte, e dopo la mia morte.

Pio IX concesse per quest' Atto: 1° Ai Sacerdoti l'Altare privilegiato quotidiano. 2° A tutti i Fedeli Indul. *Plenaria* per i Defunti ogni volta che si comunicano, e ogni Lunedì udendo Messa pei medesimi: visitando in ambi i casi qualche Chiesa e pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. 3° A chi poi fosse impedito di udir la S. Messa il Lunedì, di poter applicare a questo fine la Messa d'obbligo della Domenica o quella di Precetto. 4° E a chi non potesse fare la Comunione, diede la facoltà ai Confessori di commutarla in altra opera di pietà. 5° Per tutti, ogni Indulgenza concessa e da concedersi è applicabile ai Fedeli defunti.

DIVOZIONE A S. GIUSEPPE

Colla divozione a Gesù ed a Maria deve andare congiunta la divozione al glorioso Patriarca San Giuseppe. Imperocchè dopo Gesù e Maria Egli è il Santo, che più di tutti si merita la nostra venerazione e il nostro amore per la sublime sua dignità. I suoi meriti furono sì alti, la sua santità sì grande, che la stessa Santissima Trinità lo elesse a Sposo della più pura delle vergini, della più eccellente e più amabile creatura, che è Maria Santissima; lo fece Custode e quasi Padre di Gesù Cristo vero Figlio dell'Eterno Iddio; gli confidò insomma i due tesori più preziosi che possedesse il Cielo e la terra, che sono Gesù e Maria.

S. Teresa ci anima a ricorrere sovente a questo Santo dicendo: « Io non mi ricordo di aver finora supplicato S. Giuseppe per cosa alcuna, senza che Egli mi abbia consolata. I favori e le grazie grandi, che mediante l'intercessione di questo Santo io ho ricevuto da Dio; i pericoli, dai quali mi ha liberata sì nell'anima come nel corpo, sono cose maravigliose. Vorrei persuadere ad ognuno la divozione verso questo glorioso Patriarca, per la grande esperienza che ho dei beni grandi, che Egli ottiene da Dio. Solo per amor di Dio domando che chi non mi crede ne faccia la prova, e vedrà che gran bene sia l'essere divoto di questo santo Patriarca. » Queste parole bastino a stimolarci ad essere divoti dello Sposo purissimo di Maria Immacolata, e Padre putativo di Gesù.

S. Giuseppe, avendo avuto la invidiabile sorte di morire assistito da Gesù e da Maria, viene dato per Protettore ai moribondi. Siamogli dunque divoti in vita, se vogliamo averlo per nostro aiuto in morte.

Per la grande dignità poi, a cui fu elevato san Giuseppe, per aver protetto la Sacra Famiglia dalle insidie dei nemici, mentre ancor viveva in terra, per le grazie straordinarie che ottiene tuttodì ai fedeli Cristiani, il Papa Pio IX con decreto degli 8 Dicembre 1870 dichiarò san Giuseppe *Patrono universale della Chiesa Cattolica*, e sollevò a rito doppio di prima classe la sua Festa del 19 Marzo.

Per queste ragioni io vi raccomando, o figliuoli miei, di professare a questo Santo una grande divozione.

IL MESE DI MARZO

CONSACRATO A SAN GIUSEPPE.

Pio IX concede a tutti i Fedeli, che dedicheranno l'intero mese di Marzo con qualche pratica quotidiana di pietà ad onorare il glorioso Patriarca San Giuseppe, Indulgenza di *trecento giorni* in ciascun dì del mese, e *Plenaria* in un giorno scelto ad arbitrio, purchè pentiti, confessati e comunicati, preghino secondo la mente del Sommo Pontefice. Inoltre lo stesso Pontefice dichiarò che le medesime Indulgenze possono anche lucrarsi dai Fedeli, che compiono questo divoto esercizio in modo da terminare il mese colla festa di San Giuseppe nel giorno 19 Marzo.

PRATICA IN ONORE

DEI SETTE DOLORI E DELLE SETTE ALLEGREZZE di S. Giuseppe.

I. O Sposo purissimo di Maria SS., glorioso S. Giuseppe, siccome fu grande il travaglio e l'angoscia del vostro cuore nella perplessità di abbandonare la vostra illibatissima Sposa, così fu inesplicabile l'allegrezza, quando dall'Angelo vi fu rivelato il divino Mistero dell' Incarnazione.

Per questo vostro dolore, e per questa vostra allegrezza vi preghiamo di consolare ora e negli estremi dolori l' anima nostra coll' allegrezza di una buona vita e di una santa morte, somigliante alla vostra, tra le braccia di Gesù e di Maria. *Pater, Ave* e *Gloria.*

II. O felicissimo Patriarca, glorioso S. Giuseppe, che trascelto foste all' ufficio di Padre putativo dell'umanato Verbo, il dolore, che sentiste nel veder nascere con tanta povertà il Bambino Gesù, vi si cambiò subito in giubilo celeste nell' udire l' armonia angelica, e nel vedere le glorie di quella risplendentissima notte.

Per questo vostro dolore, e per questa vostra allegrezza vi supplichiamo d' impetrarci, che dopo il cammino di questa vita passiamo ad udire le lodi angeliche, ed a godere gli splendori della celeste gloria. *Pater, Ave* e *Gloria.*

III. O esecutore obbedientissimo delle divine leggi, glorioso S. Giuseppe, il Sangue preziosissimo, che sparse nella Circoncisione il Bambino Redentore, vi trafisse il cuore; ma il Nome di Gesù ve lo ravvivò, riempiendolo di contento.

Per questo vostro dolore, e per questa vostra allegrezza otteneteci, che tolto da noi ogni vizio in vita, col Nome Santissimo di Gesù nel cuore e nella bocca giubilando spiriamo. *Pater, Ave* e *Gloria.*

IV. O fedelissimo Santo, che foste a parte dei Misteri della nostra Redenzione, glorioso san Giuseppe, se la profezia di Simeone intorno a ciò, che Gesù e Maria erano per patire, vi cagionò spasimo di morte, vi ricolmò ancora di un beato godimento per la salute e gloriosa risurrezione, che insieme predisse dover seguire, d'innumerevoli anime.

Per questo vostro dolore, e per questa vostra allegrezza impetrateci di essere nel numero di quelli, che pei meriti di Gesù, e ad intercessione della Vergine Madre hanno gloriosamente a risorgere. *Pater, Ave* e *Gloria.*

V. O vigilantissimo Custode, famigliare intrinseco dell' incarnato Figliuolo di Dio, glorioso S. Giuseppe, quanto penaste in sostentare ed assistere il Figliuolo dell' Altissimo, particolarmente nella fuga, che doveste fare in Egitto; ma quanto ancora gioiste, avendo sempre con Voi lo stesso Dio, e vedendo cadere a terra gli idoli egiziani!

Per questo vostro dolore, e per questa vostra allegrezza impetrateci, che tenendo noi lontano il tiranno infernale, specialmente colla fuga delle occasioni pericolose, cada dal nostro cuore ogni idolo di affetto terreno: e tutti impiegati a servire Gesù e Maria, per essi solamente da noi si viva, e felicemente si muoia. *Pater, Ave* e *Gloria.*

VI. O angelo della terra, glorioso S. Giuseppe, che a' vostri cenni ammiraste soggetto il Re del Cielo, se la consolazione vostra nel ricondurlo dall' Egitto si turbò pel timore di Archelao, assicurato nondimeno dall' Angelo, lieto con Gesù e Maria dimoraste in Nazaret.

Per questo vostro dolore, e per questa vostra allegrezza impetrateci, che, dai timori nocivi libero il nostro cuore, godiamo pace di coscienza, e sicuri viviamo con Gesù e Maria, e fra loro ancora moriamo. *Pater, Ave* e *Gloria.*

VII. O esemplare di ogni santità, glorioso san Giuseppe, smarrito che aveste senza vostra colpa il fanciullo Gesù, col massimo dolore tre giorni lo cercaste, finchè con sommo giubilo godeste di averlo ritrovato nel Tempio fra i Dottori.

Per questo vostro dolore, e per questa vostra allegrezza vi supplichiamo col cuore sulle labbra ad interporvi, onde non ci avvenga mai di perdere Gesù con colpa grave; ma se per somma disgrazia lo perdessimo, tanto con indefesso dolore lo cerchiamo, finchè favorevole lo ritro-

viamo, particolarmente alla nostra morte per passare a goderlo in Cielo, ed ivi con Voi in eterno cantare le sue divine misericordie. *Pater, Ave* e *Gloria.*

Antifona. Ipse Jesus erat incipiens quasi annorum triginta, ut putabatur Filius Joseph.

℣. Ora pro nobis, Sancte Joseph.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Deus, qui ineffabili providentia Beatum Joseph Sanctissimae Genitricis tuae Sponsum eligere dignatus es; praesta, quaesumus: ut quem Protectorem veneramur in terris, intercessorem habere mereamur in coelis. Qui vivis, et regnas in saecula saeculorum. Amen.

Pio VII concede a tutti i Fedeli, che contriti di cuore reciteranno divotamente le suddette Preghiere, Indulgenza di *cento giorni* una volta al dì, e *Plenaria* una volta al mese; di *trecento giorni* in tutti i Mercoledì dell'anno ed in ciascun giorno delle due Novene precedenti la festa principale di san Giuseppe (19 Marzo) e quella del suo Patrocinio (terza Domenica dopo Pasqua), e *Plenaria* in ciascuna delle dette Solennità, purchè confessati e comunicati. Gregorio XVI accordò pure l'Indulgenza di *300 giorni* per ogni volta a coloro, che praticheranno questa Divozione per sette Domeniche consecutive, e *Plenaria* nell'ultima. Pio IX vi aggiunse Indulgenza *Plenaria* applicabile eziandio ai Defunti in ciascuna delle sette Domeniche non interrotte, alle note condizioni. Inoltre estese l'Indulg. *Plenaria* in ciascuna delle dette Domeniche da scegliersi fra l'anno ad arbitrio, anche a coloro che, non sapendo leggere, o dimorando in

luoghi lontani dove non si praticano pubblicamente tali ossequii, in ciascuna Domenica, adempiute tutte le altre condizioni, in vece delle Preghiere sopra esposte, recitino solamente sette *Pater, Ave* e *Gloria*.

PREGHIERE A S. GIUSEPPE

PER OTTENERE LA S. VIRTÙ DELLA PURITÀ.

O Custode dei Vergini e Padre, S. Giuseppe, alla cui custodia fu affidata la stessa Innocenza Cristo Gesù e la Vergine delle Vergini Maria Santissima, io vi supplico e vi scongiuro di far sì che, preservato da ogni immondezza, puro di mente e di cuore, e casto di corpo, io sia sempre castissimo servo di Gesù e di Maria. Così sia.

Ricordatevi, o purissimo Sposo di Maria Vergine, e dolce Protettor mio san Giuseppe, che non si è mai udito, che alcuno abbia invocata la vostra protezione e chiesto aiuto da Voi senza essere stato consolato. Con questa fiducia io vengo al vostro cospetto, e a Voi fervorosamente mi raccomando. Deh! non rigettate le mie preghiere, o Padre putativo di Gesù, ma ricevetele pietosamente ed esauditele. Così sia.

Indulgenza di *100 giorni* per la prima Preghiera, e di *300* per la seconda, concesse da Pio IX, da guadagnarsi una volta al giorno, applicabili eziandio alle Anime del Purgatorio.

PREGHIERA

PER IMPETRARE UNA BUONA MORTE.

Gloriosissimo san Giuseppe, fortunato Sposo di Maria, Voi che meritaste di essere fatto Custode del Salvator del mondo Gesù Cristo, e abbracciandolo teneramente godeste anticipato il Paradiso, deh! ottenetemi dal Signore un intero perdono de' miei peccati, la grazia d'imitare le vostre virtù, affinchè io cammini sempre per la via che conduce al Cielo. Siccome Voi meritaste di avere Gesù e Maria intorno al vostro letto al punto di morte, e tra le loro braccia dolcemente spiraste l'anima beata, vi prego di volermi difendere dai nemici dell'anima mia in quell'ultimo punto di mia vita; di modo che consolato dalla dolce speranza di volare con Voi a possedere l'eterna gloria in Paradiso, io spiri pronunziando i SS. Nomi di *Gesù*, di *Giuseppe* e di *Maria*.

PARTE TERZA

UFFIZIO DELLA BEATA VERGINE MARIA

Il Pontefice S. Pio V concede a tutti i Fedeli, che reciteranno divotamente l' Uffizio della B. Vergine Maria, se obbligati, Indulgenza di *cento giorni*, se per divozione, di *cinquanta giorni;* e di *quindici giorni* a chi reciterà qualcuno degli *Oremus* inseriti nello stesso Uffizio.

A MATTUTINO.

Aperi, Domine, os meum ad benedicendum nomen sanctum tuum: munda quoque cor meum ab omnibus vanis, perversis, et alienis cogitationibus; intellectum illumina, affectum inflamma, ut digne, attente, ac devote hoc Officium recitare valeam, et exaudiri merear ante conspectum divinae Majestatis tuae. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Domine, in unione illius divinae intentionis, qua ipse in terris laudes Deo persolvisti, has tibi Horas persolvo.

Ave, Maria, gratia plena, Dominus tecum: Benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui, Jesus. Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc, et in hora mortis nostrae. Amen.

Chi recita divotamente l'*Ave Maria* guadagna *60 giorni* d' Indulgenza ogni volta.

℣. Domine, labia mea aperies.
℟. Et os meum annuntiabit laudem tuam.
(Si fa sempre il segno di croce dicendo)
℣. Deus, in adjutorium meum intende.
℟. Domine, ad adjuvandum me festina.
(S' inchina sempre il capo al)
℣. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
℟. Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen. Alleluja.

Dalla Domenica di Settuagesima al Sabato Santo invece di Alleluja *dicesi:*

Laus tibi, Domine, Rex aeternae gloriae.

Invitatorio. Ave, Maria, gratia plena: Dominus tecum.

Si ripete. Ave, Maria, gratia plena: Dominus tecum.

Salmo 94.

Venite, exultemus Domino, jubilemus Deo salutari nostro: praeoccupemus faciem ejus in confessione, et in psalmis jubilemus ei.

Ave, Maria, gratia plena: Dominus tecum.

Quoniam Deus magnus Dominus, et Rex magnus super omnes Deos: quoniam non repellet Dominus plebem suam, quia in manu ejus sunt omnes fines terrae, et altitudines montium ipse conspicit.

Dominus tecum.

Quoniam ipsius est mare, et ipse fecit illud, et aridam fundaverunt manus ejus: *(si genuflette)* Venite, adoremus, et procidamus ante Deum: *(si alza)* ploremus coram Domino, qui fecit nos; quia ipse est Dominus Deus noster: nos autem populus ejus, et oves pascuae ejus.

Ave, Maria, gratia plena: Dominus tecum.

Hodie si vocem ejus audieritis, nolite obdurare corda vestra, sicut in exacerbatione secundum diem tentationis in deserto: ubi tentaverunt me patres vestri, probaverunt et viderunt opera mea.

Dominus tecum.

Quadraginta annis proximus fui generationi huic, et dixi: semper hi errant corde: ipsi vero non cognoverunt vias meas, quibus juravi in ira mea, si introibunt in requiem meam.

Ave, Maria, gratia plena: Dominus tecum.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto: sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.

Dominus tecum.

Ave, Maria, gratia plena:

Dominus tecum.

Inno.

NB. Gl' Inni si cantano o si recitano sempre in piedi.

Quem terra, pontus, sydera
Colunt, adorant, praedicant,
Trinam regentem machinam,
Claustrum Mariae bajulat.

Cui luna, sol et omnia
Deserviunt per tempora,
Perfusa coeli gratia,
Gestant Puellae viscera.

Beata Mater munere,
Cujus supernus Artifex
Mundum pugillo continens,
Ventris sub arca clausus est.

Beata coeli nuntio,
Foecunda Sancto Spiritu,
Desideratus gentibus
Cujus per alvum fusus est.

Jesu, tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, et almo Spiritu,
In sempiterna saecula. Amen

Il Mattutino del piccolo Uffizio della B. V. si suole dividere in modo che per la Domenica, Lunedì e Giovedì si legge il primo Notturno, il secondo Notturno pel Martedì e Venerdì, il terzo Notturno pel Mercoledì e Sabato. Ma in ciascun giorno in fine diconsi le Lezioni che seguono i tre Notturni.

PRIMO NOTTURNO.

PER LA DOMENICA, LUNEDÌ E GIOVEDÌ.

Fra l'anno. — *Ant.* Benedicta tu.

Salmo 8.

Domine, Dominus noster, * quam admirabile est Nomen tuum in universa terra!

Quoniam elevata est magnificentia tua * super coelos.

Ex ore infantium et lactentium perfecisti laudem propter inimicos tuos, * ut destruas inimicum et ultorem.

Quoniam videbo coelos tuos, opera digitorum tuorum: * lunam et stellas, quae tu fundasti.

Quid est homo, quod memor es ejus? * aut filius hominis, quoniam visitas eum?

Minuisti eum paullo minus ab Angelis, gloria et honore coronasti eum: * et constituisti eum super opera manuum tuarum.

Omnia subjecisti sub pedibus ejus: * oves et boves universas, insuper et pecora campi.

Volucres coeli et pisces maris, * qui perambulant semitas maris.

Domine, Dominus noster, * quam admirabile est Nomen tuum in universa terra!

Gloria Patri, etc.

Ant. Benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui.

Nel tempo Pasquale in fine di ogni antifona si aggiunge Alleluia.

Ant. Sicut myrra.

Salmo 18.

Coeli enarrant gloriam Dei, * et opera manuum ejus annuntiat firmamentum.

Dies diei eructat verbum, * et nox nocti indicat scientiam.

Non sunt loquelae, neque sermones, * quorum non audiantur voces eorum.

In omnem terram exivit sonus eorum: * et in fines orbis terrae verba eorum.

In sole posuit tabernaculum suum: * et ipse tamquam sponsus procedens de thalamo suo.

Exultavit ut gigas ad currendam viam: * a summo coelo egressio ejus.

Et occursus ejus usque ad summum ejus: * nec est qui se abscondat a calore ejus.

Lex Domini immaculata convertens animas: * testimonium Domini fidele, sapientiam praestans parvulis.

Justitiae Domini rectae, laetificantes corda: * praeceptum Domini lucidum, illuminans oculos.

Timor Domini sanctus, permanens in saeculum saeculi: * judicia Domini vera, justificata in semetipsa.

Desiderabilia super aurum et lapidem pretiosum multum: * et dulciora super mel et favum.

Etenim servus tuus custodit ea, * in custodiendis illis retributio multa.

Delicta quis intelligit? ab occultis meis munda me: * et ab alienis parce servo tuo.

Si mei non fuerint dominati, tunc immaculatus ero, * et emundabor a delicto maximo.

Et erunt ut complaceant eloquia oris mei: * et meditatio cordis mei in conspectu tuo semper.

Domine, adjutor meus, * et redemptor meus.

Gloria Patri, etc.

Ant. Sicut myrrha electa odorem dedisti suavitatis, Sancta Dei Genitrix.

Ant. Ante torum.

Salmo 23.

Domini est terra, et plenitudo ejus: * orbis terrarum, et universi, qui habitant in eo.

Quia ipse super maria fundavit eum: * et super flumina praeparavit eum.

Quis ascendet in montem Domini? * aut quis stabit in loco sancto ejus?

Innocens manibus et mundo corde, * qui non accepit in vano animam suam, nec juravit in dolo proximo suo.

Hic accipiet benedictionem a Domino, * et misericordiam a Deo salutari suo.

Haec est generatio quaerentium eum, * quaerentium faciem Dei Jacob.

Attollite portas, principes, vestras, et elevamini portae aeternales: * et introibit Rex gloriae.

Quis est iste Rex gloriae? * Dominus fortis et potens: Dominus potens in proelio.

Attollite portas, principes, vestras, et elevamini portae aeternales: * et introibit Rex gloriae.

Quis est iste Rex gloriae? * Dominus virtutum ipse est Rex gloriae.

Gloria Patri, etc.

Ant. Ante torum hujus Virginis frequentate nobis dulcia cantica dramatis.

℣. Diffusa est gratia, etc., *come a pag.* 211.

SECONDO NOTTURNO.

PEL MARTEDÌ E VENERDÌ

Ant. Specie tua.

Salmo 44.

Eructavit cor meum verbum bonum: * dico ego opera mea Regi.

Lingua mea calamus scribae, * velociter scribentis.

Speciosus forma prae filiis hominum, diffusa est gratia in labiis tuis: * propterea benedixit te Deus in aeternum.

Accingere gladio tuo super femur tuum, * potentissime.

Specie tua et pulcritudine tua * intende, prospere procede, et regna,

Propter veritatem et mansuetudinem et justitiam: * et deducet te mirabiliter dextera tua.

Sagittae tuae acutae, populi sub te cadent, * in corda inimicorum Regis.

Sedes tua, Deus, in saeculum saeculi: * virga directionis, virga regni tui.

Dilexisti justitiam, et odisti iniquitatem: * propterea unxit te Deus, Deus tuus, oleo laetitiae prae consortibus tuis.

Myrrha et gutta et casia a vestimentis tuis, a domibus eburneis: * ex quibus delectaverunt te filiae regum in honore tuo.

Astitit regina a dextris tuis in vestitu deaurato: * circumdata varietate.

Audi, filia, et vide, et inclina aurem tuam: * et obliviscere populum tuum, et domum patris tui.

Et concupiscet Rex decorem tuum: * quoniam ipse est Dominus Deus tuus, et adorabunt eum.

Et filiae Tyri in muneribus, * vultum tuum deprecabuntur omnes divites plebis.

Omnis gloria ejus filiae Regis ab intus, * in fimbriis aureis circumamicta varietatibus.

Adducentur Regi virgines post eam: * proximae ejus afferentur tibi.

Afferentur in laetitia et exultatione: * adducentur in templum Regis.

Pro patribus tuis nati sunt tibi filii: * constitues eos principes super omnem terram.

Memores erunt nominis tui * in omni generatione et generationem.

Propterea populi confitebuntur tibi in aeternum, * et in saeculum saeculi.

Gloria Patri, etc.

Ant. Specie tua et pulcritudine tua intende, prospere procede, et regna.

Ant. Adjuvabit eam.

Salmo 45.

Deus noster refugium et virtus: * adjutor in tribulationibus, quae invenerunt nos nimis.

Propterea non timebimus dum turbabitur terra: * et transferentur montes in cor maris.

Sonuerunt, et turbatae sunt aquae eorum: * conturbati sunt montes in fortitudine ejus.

Fluminis impetus laetificat civitatem Dei: * sanctificavit tabernaculum suum Altissimus.

Deus in medio ejus non commovebitur: * adjuvabit eam Deus mane diluculo.

Conturbatae sunt gentes et inclinata sunt regna: * dedit vocem suam, mota est terra.

Dominus virtutum nobiscum: * susceptor noster Deus Jacob.

Venite, et videte opera Domini, quae posuit prodigia super terram: * auferens bella usque ad finem terrae.

Arcum conteret, et confringet arma: * et scuta comburet igni.

Vacate, et videte quoniam ego sum Deus: * exaltabor in gentibus, et exaltabor in terra.

Dominus virtutum nobiscum: * susceptor noster Deus Jacob. Gloria Patri, etc.

Ant. Adjuvabit eam Deus vultu suo: Deus in medio ejus non commovebitur.

Ant. Sicut laetantium.

Salmo 86.

Fundamenta ejus in montibus sanctis: * diligit Dominus portas Sion super omnia tabernacula Jacob.

Gloriosa dicta sunt de te, * civitas Dei.

Memor ero Rahab et Babylonis * scientium me.

Ecce alienigenae et Tyrus, et populus Aethiopum, * hi fuerunt illic.

Numquid Sion dicet: Homo, et homo natus est in ea: * et ipse fundavit eam Altissimus?

Dominus narrabit in scripturis populorum et principum horum: * qui fuerunt in ea.

Sicut laetantium omnium * habitatio est in te.

Gloria Patri, etc.

Ant. Sicut laetantium omnium nostrum habitatio est in te, sancta Dei Genitrix.

℣. Diffusa est gratia, etc., *come a pag.* 211.

TERZO NOTTURNO.

PEL MERCOLEDÌ E SABATO.

Ant. Gaude, Maria Virgo.

Salmo 95.

Cantate Domino canticum novum: * cantate Domino omnis terra.

Cantate Domino, et benedicite Nomini ejus: * annuntiate de die in diem salutare ejus.

Annuntiate inter Gentes gloriam ejus, * in omnibus populis mirabilia ejus.

Quoniam magnus Dominus et laudabilis nimis: * terribilis est super omnes deos:

Quoniam omnes dii gentium daemonia: * Dominus autem coelos fecit.

Confessio et pulcritudo in conspectu ejus: * sanctimonia et magnificentia in sanctificatione ejus.

Afferte Domino patriae gentium, afferte Domino gloriam et honorem: * afferte Domino gloriam Nomini ejus.

Tollite hostias, et introite in atria ejus: * adorate Dominum in atrio sancto ejus.

Commoveatur a facie ejus universa terra: * dicite in gentibus, quia Dominus regnavit.

Etenim correxit orbem terrae, qui non commovebitur: * judicabit populos in aequitate.

Laetentur coeli, et exultet terra, commoveatur mare, et plenitudo ejus: * gaudebunt campi, et omnia quae in eis sunt.

Tunc exultabunt omnia ligna silvarum a facie Domini, quia venit: * quoniam venit judicare terram.

Judicabit orbem terrae in aequitate, * et populos in veritate sua. Gloria Patri, etc.

Ant. Gaude, Maria Virgo, cunctas haereses sola interemisti in universo mundo.

Ant. Dignare me.

Salmo 96.

Dominus regnavit, exultet terra: * laetentur insulae multae.

Nubes et caligo in circuitu ejus: * justitia et judicium correctio sedis ejus.

Ignis ante ipsum praecedet, * et inflammabit in circuitu inimicos ejus.

Illuxerunt fulgura ejus orbi terrae: * vidit, et commota est terra.

Montes sicut cera fluxerunt a facie Domini: * a facie Domini omnis terra.

Annuntiaverunt coeli justitiam ejus: * et viderunt omnes populi gloriam ejus.

Confundantur omnes, qui adorant sculptilia: * et qui gloriantur in simulacris suis.

Adorate eum omnes Angeli ejus: * audivit, et laetata est Sion:

Et exultaverunt filiae Judae, * propter judicia tua, Domine.

Quoniam tu Dominus altissimus super omnem terram: * nimis exaltatus es super omnes deos.

Qui diligitis Dominum, odite malum: * custodit Dominus animas Sanctorum suorum, de manu peccatoris liberabit eos.

Lux orta est justo, * et rectis corde laetitia.

Laetamini justi in Domino: * et confitemini memoriae sanctificationis ejus. Gloria Patri, etc.

Ant. Dignare me laudare te, Virgo sacrata: da mihi virtutem contra hostes tuos.

Fra l'anno. — *Ant.* Post partum.

Nell'Avvento e nella festa dell'Annunziazione di Maria Santissima dicesi la seguente:

Ant. Angelus Domini.

Salmo 97.

Cantate Domino canticum novum: * quia mirabilia fecit.

Salvavit sibi dextera ejus, * et brachium sanctum ejus.

Notum fecit Dominus salutare suum: * in conspectu gentium revelavit justitiam suam.

Recordatus est misericordiae suae, * et veritatis suae domui Israël.

Viderunt omnes termini terrae * salutare Dei nostri.

Jubilate Deo omnis terra: * cantate, et exultate, et psallite.

Psallite Domino in cithara, in cithara et voce psalmi: * in tubis ductilibus, et voce tubae corneae.

Jubilate in conspectu regis Domini: * moveatur mare et plenitudo ejus; orbis terrarum, et qui habitant in eo.

Flumina plaudent manu, simul montes exultabunt a conspectu Domini: * quoniam venit judicare terram.

Judicabit orbem terrarum in justitia, * et populos in aequitate. Gloria Patri, etc.

Fra l'anno. Ant. Post partum, Virgo, inviolata permansisti: Dei Genitrix, intercede pro nobis.

Nell'Avvento e nel giorno della SS. Annunziata.

Ant. Angelus Domini nuntiavit Mariae, et concepit de Spiritu Sancto.

℣. Diffusa est gratia in labiis tuis.
℟. Propterea benedixit te Deus in aeternum.

Nel tempo Pasquale in fine dei Versicoli e dei Responsori si aggiunge Alleluja.

Pater noster, etc. *(in segreto).*
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.

Assoluzione.

Precibus et meritis Beatae Mariae semper Virginis, et omnium Sanctorum, perducat nos Dominus ad regna coelorum. ℟. Amen

℣. Jube, domne, benedicere.

Benedizione.

℣. Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria.
℟. Amen.

Fra l'anno si dicono le seguenti Lezioni: nell'Avvento però e nel giorno della SS. Annunziata vedi le Lezioni a pag. 214.

Lezione prima (Eccli. 24).

In omnibus requiem quaesivi, et in haereditate Domini morabor. Tunc praecepit, et dixit mihi Creator omnium: et qui creavit me, requievit in tabernaculo meo, et dixit mihi: In Jacob inhabita, et in Israël haereditare, et in electis meis mitte radices. Tu autem, Domine, miserere nobis.

℟. Deo gratias.

Sancta et immaculata virginitas, quibus te laudibus efferam nescio: * Quia quem coeli capere non poterant, tuo gremio contulisti.

℣. Benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui.

℟. Quia quem coeli capere non poterant, tuo gremio contulisti.

℣. Jube, domne, benedicere.

Benedizione. Ipsa Virgo virginum intercedat pro nobis ad Dominum. ℟. Amen.

Lezione seconda.

Et sic in Sion firmata sum, et in civitate sanctificata similiter requievi, et in Jerusalem potestas mea. Et radicavi in populo honorificato, et in parte Dei mei haereditas illius, et in plenitudine Sanctorum detentio mea. Tu autem, Domine, miserere nobis. ℟. Deo gratias.

Beata es, Virgo Maria, quae Dominum portasti Creatorem mundi: * Genuisti qui te fecit, et in aeternum permanes virgo.

℣. Ave, Maria, gratia plena: Dominus tecum.

℟. Genuisti qui te fecit, et in aeternum permanes virgo.

Quando si dice il Te Deum *in fine di questo Responsorio si aggiunge:*

℣. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
℟. Genuisti qui te fecit, et in aeternum permanes virgo.

℣. Jube, domne, benedicere.

Benedizione. Per Virginem Matrem concedat nobis Dominus salutem et pacem. ℟. Amen.

Lezione terza.

Quasi cedrus exaltata sum in Libano, et quasi cypressus in monte Sion: quasi palma exaltata sum in Cades, et quasi plantatio rosae in Jericho: quasi oliva speciosa in campis, et quasi platanus exaltata sum juxta aquam in plateis. Sicut cinnamomum, et balsamum aromatizans, odorem dedi: quasi myrrha electa dedi suavitatem odoris. Tu autem, Domine, miserere nobis.
℟. Deo gratias.

Il seguente Responsorio si tralascia quando si dice il Te Deum.

℟. Felix namque es, sacra Virgo Maria, et omni laude dignissima: * Quia ex te ortus est sol justitiae, Christus Deus noster.

℣. Ora pro populo, interveni pro clero, intercede pro devoto foemineo sexu: sentiant omnes tuum juvamen, quicumque celebrant tuam sanctam commemorationem.

℟. Quia ex te ortus est sol justitiae, Christus Deus noster.

℣. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
℟. Christus Deus noster.

Nell'Avvento si dicono le seguenti Lezioni:

℣. Jube, domne, benedicere.

Benedizione. Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria. ℟. Amen.

Lezione prima (Luc. 1).

Missus est Angelus Gabriel a Deo in civitatem Galilaeae, cui nomen Nazareth, ad Virginem desponsatam viro, cui nomen erat Joseph, de domo David, et nomen virginis Maria. Et ingressus Angelus ad eam, dixit: Ave, gratia plena: Dominus tecum: Benedicta tu in mulieribus. Tu autem, Domine, miserere nobis. ℟. Deo gratias.

Missus est Gabriel Angelus ad Mariam Virginem desponsatam Joseph, nuntians ei verbum, et expavescit Virgo de lumine. Ne timeas, Maria: invenisti gratiam apud Dominum: * Ecce concipies et paries, et vocabitur Altissimi Filius.

℣. Dabit ei Dominus Deus sedem David patris ejus, et regnabit in domo Jacob in aeternum.

℟. Ecce concipies et paries, et vocabitur Altissimi Filius.

℣. Jube, domne, benedicere.

Benedizione. Ipsa Virgo virginum intercedat pro nobis ad Dominum. ℟. Amen.

Lezione seconda.

Quae cum audisset, turbata est in sermone ejus, et cogitabat qualis esset ista salutatio. Et ait Angelus ei: Ne timeas, Maria: invenisti enim gratiam apud Deum: ecce concipies in utero, et paries

Filium, et vocabis nomen ejus Jesum. Hic erit magnus, et Filius Altissimi vocabitur: et dabit illi Dominus Deus sedem David patris ejus: et regnabit in domo Jacob in aeternum, et regni ejus non erit finis. Tu autem, Domine, miserere nobis.

℟. Deo gratias.

Ave, Maria, gratia plena: Dominus tecum: * Spiritus Sanctus superveniet in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi: quod enim ex te nascetur Sanctum, vocabitur Filius Dei.

℣. Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco? Et respondens Angelus dixit ei:

℟. Spiritus Sanctus superveniet in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi: quod enim ex te nascetur Sanctum, vocabitur Filius Dei.

Quando si dice il Te Deum *si aggiunge:*

℣. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.

℟. Spiritus Sanctus, etc.

℣. Jube, domne, benedicere.

Benedizione. Per Virginem Matrem concedat nobis Dominus salutem et pacem. ℟. Amen.

Lezione terza.

Dixit autem Maria ad Angelum: Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco? Et respondens Angelus dixit ei: Spiritus Sanctus superveniet in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi. Ideoque et quod nascetur ex te Sanctum, vocabitur Filius Dei. Et ecce Elisabeth cognata tua, et ipsa concepit filium in senectute sua: et hic mensis sextus est illi, quae vocatur sterilis: quia non erit impossibile apud Deum omne verbum. Dixit autem Maria: Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum. Tu autem, Domine, miserere nobis.

℟. Deo gratias.

Suscipe verbum, Virgo Maria, quod tibi a Domino per Angelum transmissum est: concipies et paries Deum pariter et hominem: * Ut Benedicta dicaris inter omnes mulieres.

℣. Paries quidem Filium, et virginitatis non patieris detrimentum: efficieris gravida, et eris mater semper intacta.

℟. Ut Benedicta dicaris inter omnes mulieres.

℣. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.

℟. Ut Benedicta dicaris inter omnes mulieres.

Così dicesi quando si tralascia il Te Deum.

Il Te Deum *non si dice nell'Avvento, nè dalla Settuagesima sino a Pasqua, eccetto che nelle Feste della B. V. M.*

INNO DE' SS. AMBROGIO ED AGOSTINO.

Si canta o si recita sempre in piedi
anche dinanzi al SS. Sacramento esposto.

Te Deum laudamus: * te Dominum confitemur.

Te aeternum Patrem * omnis terra veneratur.

Tibi omnes Angeli, * tibi coeli et universae potestates.

Tibi Cherubim et Seraphim * incessabili voce proclamant:

Sanctus, Sanctus, * Sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt coeli et terra * majestatis gloriae tuae.

Te gloriosus * Apostolorum chorus.

Te Prophetarum * laudabilis numerus.

Te Martyrum candidatus * laudat exercitus.

Te per orbem terrarum * sancta confitetur Ecclesia.

Patrem * immensae majestatis.

Venerandum tuum verum * et unicum Filium.

Sanctum quoque * Paraclitum Spiritum.

Tu Rex * gloriae, Christe.

Tu Patris * sempiternus es Filius.

Tu, ad liberandum suscepturus hominem, * non horruisti Virginis uterum.

Tu, devicto mortis aculeo, * aperuisti credentibus regna coelorum.

Tu ad dexteram Dei sedes, * in gloria Patris.

Judex * crederis esse venturus.

Te ergo, quaesumus, tuis famulis subveni, * *(s'inginocchia e s' inchina profondamente)* quos pretioso Sanguine redemisti. *(s' alza)*

Aeterna fac cum Sanctis tuis * in gloria numerari.

Salvum fac populum tuum, Domine, * et benedic haereditati tuae.

Et rege eos, * et extolle illos usque in aeternum.

Per singulos dies * benedicimus te.

Et laudamus Nomen tuum in saeculum, * et in saeculum saeculi.

Dignare, Domine, die isto * sine peccato nos custodire.

Miserere nostri, Domine, * miserere nostri.

Fiat misericordia tua, Domine, super nos, * quemadmodum speravimus in te.

In te, Domine, speravi: * non confundar in aeternum.

ALLE LODI.

℣. Deus, in adjutorium meum intende.
℟. Domine, ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri, etc. Alleluja.

Fra l'anno. Ant. Assumpta est.
Nell'Avvento. Ant. Missus est.
Dal Natale alla Purificazione. Ant. O admirabile commercium!

Salmo 92.

Dominus regnavit, decorem indutus est: * indutus est Dominus fortitudinem, et praecinxit se.
Etenim firmavit orbem terrae, * qui non commovebitur.
Parata sedes tua ex tunc: * a saeculo tu es.
Elevaverunt flumina, Domine: * elevaverunt flumina vocem suam.
Elevaverunt flumina fluctus suos * a vocibus aquarum multarum.
Mirabiles elationes maris: * mirabilis in altis Dominus.
Testimonia tua credibilia facta sunt nimis: * domum tuam decet sanctitudo, Domine, in longitudinem dierum.
Gloria Patri, etc.
Fra l'anno. Ant. Assumpta est Maria in Coelum: gaudent Angeli; laudantes benedicunt Dominum.
Nell'Avvento. Ant. Missus est Angelus Gabriel ad Mariam Virginem desponsatam Joseph.

Dal Natale alla Purificazione.

Ant. O admirabile commercium! Creator generis humani, animatum corpus sumens, de Virgine nasci dignatus est: et procedens homo sine semine, largitus est nobis suam Deitatem.

Fra l'anno. Ant. Maria Virgo.
Nell'Avvento. Ant. Ave, Maria.
Dal Natale alla Purificazione. Ant. Quando natus es.

Salmo 99.

Jubilate Deo omnis terra: * servite Domino in laetitia.

Introite in conspectu ejus, * in exultatione.

Scitote quoniam Dominus ipse est Deus: * ipse fecit nos, et non ipsi nos.

Populus ejus, et oves pascuae ejus: * introite portas ejus in confessione, atria ejus in hymnis: confitemini illi.

Laudate Nomen ejus, quoniam suavis est Dominus: in aeternum misericordia ejus, * et usque in generationem et generationem veritas ejus.

Gloria Patri, etc.

Fra l'anno. Ant. Maria Virgo assumpta est ad aethereum thalamum, in quo Rex regum stellato sedet solio.

Nell'Avvento. Ant. Ave, Maria, gratia plena, Dominus tecum: benedicta tu in mulieribus. Alleluia.

Dal Natale alla Purificaz. Ant. Quando natus es ineffabiliter ex Virgine, tunc impletae sunt Scripturae: sicut pluvia in vellus descendisti, ut salvum faceres genus humanum: te laudamus. Deus noster.

Fra l'anno. Ant. In odorem.

Nell'Avvento. Ant. Ne timeas, Maria.

Dal Natale alla Purificaz. Ant. Rubum, quem viderat Moyses.

Salmo 62.

Deus, Deus meus, * ad te de luce vigilo.

Sitivit in te anima mea: * quam multipliciter tibi caro mea.

In terra deserta, et invia, et inaquosa: * sic in sancto apparui tibi, ut viderem virtutem tuam, et gloriam tuam.

Quoniam melior est misericordia tua super vitas: * labia mea laudabunt te.

Sic benedicam te in vita mea: * et in nomine tuo levabo manus meas.

Sicut adipe, et pinguedine repleatur anima mea: * et labiis exultationis laudabit os meum.

Si memor fui tui super stratum meum, in matutinis meditabor in te: * quia fuisti adiutor meus.

Et in velamento alarum tuarum exultabo, adhaesit anima mea post te: * me suscepit dextera tua.

Ipsi vero in vanum quaesierunt animam meam, introibunt in inferiora terrae: * tradentur in manus gladii, partes vulpium erunt.

Rex vero laetabitur in Deo: laudabuntur omnes, qui iurant in eo: * quia obstructum est os loquentium iniqua.

Salmo 66.

Deus misereatur nostri, et benedicat nobis: * illuminet vultum suum super nos, et misereatur nostri.

Ut cognoscamus in terra viam tuam, * in omnibus gentibus salutare tuum.

Confiteantur tibi populi, Deus: * confiteantur tibi populi omnes.

Laetentur, et exultent gentes: * quoniam judicas populos in aequitate, et gentes in terra dirigis.

Confiteantur tibi populi, Deus: confiteantur tibi populi omnes; * terra dedit fructum suum.

Benedicat nos Deus, Deus noster, benedicat nos Deus: * et metuant eum omnes fines terrae.

Gloria Patri, etc.

Fra l'anno. Ant. In odorem unguentorum tuorum currimus: adolescentulae dilexerunt te nimis.

Nell'Avvento. Ant. Ne timeas, Maria, invenisti gratiam apud Dominum: ecce concipies, et paries Filium. Alleluia.

Dal Natale alla Purif. Ant. Rubum, quem viderat Moyses incombustum, conservatam agnovimus tuam laudabilem virginitatem: Dei Genitrix, intercede pro nobis.

Fra l'anno. Ant. Benedicta filia.

Nell'Avvento. Ant. Dabit ei Dominus.

Dal Natale alla Purificazione. Ant. Germinavit radix Jesse.

Cantico dei tre fanciulli (Dan. 3).

Benedicite, omnia opera Domini, Domino: laudate et superexaltate eum in saecula.

Benedicite, Angeli Domini, Domino: * benedicite, coeli, Domino.

Benedicite, aquae omnes, quae super coelos sunt, Domino: * benedicite, omnes virtutes Domini, Domino.

Benedicite, sol et luna, Domino: * benedicite, stellae coeli, Domino.

Benedicite, omnis imber et ros, Domino: * benedicite, omnes spiritus Dei, Domino.

Benedicite, ignis et aestus, Domino: * benedicite, frigus et aestus, Domino.

Benedicite, rores et pruina, Domino: * benedicite, gelu et frigus, Domino.

Benedicite, glacies et nives, Domino: * benedicite, noctes et dies, Domino.

Benedicite, lux et tenebrae, Domino: * benedicite, fulgura et nubes, Domino.

Benedicat terra Dominum: * laudet, et superexaltet eum in saecula.

Benedicite, montes et colles, Domino: * benedicite, universa germinantia in terra, Domino.

Benedicite, fontes, Domino: * benedicite, maria et flumina, Domino.

Benedicite, cete, et omnia, quae moventur in aquis, Domino: * benedicite, omnes volucres coeli, Domino.

Benedicite, omnes bestiae et pecora, Domino: * benedicite, filii hominum, Domino.

Benedicat Israël Dominum: * laudet, et superexaltet eum in saecula.

Benedicite, sacerdotes Domini, Domino: * benedicite, servi Domini, Domino.

Benedicite spiritus et animae justorum, Domino: benedicite, sancti et humiles corde, Domino.

Benedicite, Anania, Azaria, Misaël, Domino: laudate et superexaltate eum in saecula.

Benedicamus Patrem et Filium cum Sancto Spiritu: * laudemus et superexaltemus eum in saecula.

Benedictus es, Domine, in firmamento coeli: * et laudabilis, et gloriosus, et superexaltatus in saecula.

Qui non si dice il Gloria, *perchè il penultimo Versetto ne fa le veci.*

Fra l'anno. Ant. Benedicta, filia, tu a Domino, quia per te fructum vitae communicavimus.

Nell'Avvento. Ant. Dabit ei Dominus sedem David, patris ejus, et regnabit in aeternum.

Dal Natale alla Purificazione. Ant. Germinavit radix Jesse, orta est stella ex Jacob: Virgo peperit Salvatorem: te laudamus, Deus noster.

Fra l'anno. Ant. Pulcra es.
Nell'Avvento. Ant. Ecce ancilla Domini.
Dal Natale alla Purificaz. Ant. Ecce, Maria.

Salmo 148.

Laudate Dominum de coelis: * laudate eum in excelsis.

Laudate eum, omnes Angeli ejus: * laudate eum, omnes virtutes ejus.

Laudate eum, sol et luna: * laudate eum, omnes stellae et lumen.

Laudate eum, coeli coelorum: * et aquae omnes, quae super coelos sunt, laudent Nomen Domini.

Quia ipse dixit, et facta sunt: * ipse mandavit et creata sunt.

Statuit ea in aeternum, et in saeculum saeculi: * praeceptum posuit, et non praeteribit.

Laudate Dominum de terra, * dracones et omnes abyssi.

Ignis, grando, nix, glacies, spiritus procellarum: * quae faciunt verbum ejus.

Montes, et omnes colles: * ligna fructifera, et omnes cedri.

Bestiae, et universa pecora: * serpentes, et volucres pennatae.

Reges terrae, et omnes populi: * principes, et omnes judices terrae.

Juvenes, et virgines, senes cum junioribus laudent Nomen Domini: * quia exaltatum est Nomen ejus solius.

Confessio ejus super coelum et terram: * et exaltavit cornu populi sui.

Hymnus omnibus Sanctis ejus: * filiis Israël, populo appropinquanti sibi.

Salmo 149.

Cantate Domino canticum novum: * laus ejus in Ecclesia Sanctorum.

Laetetur Israël in eo, qui fecit eum: * et filii Sion exultent in rege suo.

Laudent Nomen ejus in choro: * in tympano, et psalterio psallant ei:

Quia beneplacitum est Domino in populo suo: * et exaltabit mansuetos in salutem.

Exultabunt Sancti in gloria: * laetabuntur in cubilibus suis.

Exaltationes Dei in gutture eorum: * et gladii ancipites in manibus eorum:

Ad faciendam vindictam in nationibus, * increpationes in populis.

Ad alligandos reges eorum in compedibus: * et nobiles eorum in manicis ferreis.

Ut faciant in eis judicium conscriptum: * gloria haec est omnibus Sanctis ejus.

Salmo 150.

Laudate Dominum in Sanctis ejus: * laudate eum in firmamento virtutis ejus.

Laudate eum in virtutibus ejus: * laudate eum secundum multitudinem magnitudinis ejus.

Laudate eum in sono tubae: * laudate eum in psalterio et cithara.

Laudate eum in tympano et choro: * laudate eum in chordis et organo.

Laudate eum in cymbalis benesonantibus, laudate eum in cymbalis jubilationis: * omnis spiritus laudet Dominum. Gloria Patri, etc.

Fra l'anno. Ant. Pulcra es et decora, filia Jerusalem, terribilis ut castrorum acies ordinata.

Nell'Avvento. Ant. Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum.

Dal Natale alla Purificazione. Ant. Ecce, Maria genuit nobis Salvatorem, quem Joannes videns exclamavit, dicens: Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi. Alleluia.

Capitolo fra l'anno (Cant. 6).

Viderunt eam filiae Sion, et beatissimam praedicaverunt, et reginae laudaverunt eam.

℟. Deo gratias.

Nell'Avvento (Isaiae 11).

Egredietur virga de radice Jesse, et flos de radice ejus ascendet: et requiescet super eum Spiritus Domini. ℟. Deo gratias.

Inno.

O gloriosa Virginum,
Sublimis inter sidera,
Qui te creavit, parvulum
Lactente nutris ubere.

Quod Heva tristis abstulit,
Tu reddis almo germine:
Intrent ut astra flebiles,
Coeli recludis cardines.

Tu Regis alti janua,
Et aula lucis fulgida:
Vitam datam per Virginem,
Gentes redemptae, plaudite.

Jesu, tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, et almo Spiritu
In sempiterna saecula. Amen.

℣. Benedicta tu in mulieribus.
℟. Et benedictus fructus ventris tui.

Fra l'anno. Ant. Beata Dei Genitrix.
Nel tempo Pasquale. Ant. Regina coeli.
Nell'Avvento. Ant. Spiritus Sanctus.
Dal Natale alla Purificazione. Ant. Mirabile mysterium.

Cantico di Zaccaria (Luc. 1).

Si canta o si recita in piedi e si fa il segno di croce dicendosi:

Benedictus Dominus Deus Israël, * quia visitavit, et fecit redemptionem plebis suae:

Et erexit cornu salutis nobis, * in domo David pueri sui.

Sicut locutus est per os Sanctorum, * qui a saeculo sunt, Prophetarum ejus:

Salutem ex inimicis nostris, * et de manu omnium qui oderunt nos.

Ad faciendam misericordiam cum patribus nostris: * et memorari testamenti sui sancti.

Jusjurandum, quod juravit ad Abraham patrem nostrum, * daturum se nobis:

Ut sine timore, de manu inimicorum nostrorum liberati, * serviamus illi,

In sanctitate et justitia coram ipso * omnibus diebus nostris.

Et tu, puer, Propheta Altissimi vocaberis: * praeibis enim ante faciem Domini parare vias ejus.

Ad dandam scientiam salutis plebi ejus: * in remissionem peccatorum eorum:

Per viscera misericordiae Dei nostri: * in quibus visitavit nos, Oriens ex alto:

Illuminare his, qui in tenebris et in umbra mortis sedent: * ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.

Gloria Patri, etc.

Fra l'anno. Ant. Beata Dei Genitrix Maria, Virgo perpetua, templum Domini, sacrarium Spiritus Sancti: sola sine exemplo placuisti Domino nostro Jesu Christo: ora pro populo, interveni pro clero, intercede pro devoto foemineo sexu.

Nel tempo Pasquale. Ant. Regina coeli, laetare, alleluja: quia quem meruisti portare, alleluja: resurrexit sicut dixit, alleluja: ora pro nobis Deum, alleluia.

Nell'Avvento. Ant. Spiritus Sanctus in te descendet, Maria: Ne timeas, habebis in utero Filium Dei, alleluia.

Dal Natale alla Purificazione. Ant. Mirabile mysterium declaratur hodie; innovantur naturae, Deus homo factus est, id quod fuit permansit, et quod non erat assumpsit, non commixtionem passus, neque divisionem.

Preci.

Kyrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie, eleison.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

NB. *Gli* Oremus *alle Lodi ed a Vespro nell' Uffizio piccolo della B. Vergine hanno sempre la chiusura breve, eccetto quelli della Commemorazione dei Santi e del Papa. Nelle Ore minori poi di Prima, Terza, Sesta, Nona e Compieta ritengono la conclusione intiera.*

Oremus (fra l'anno).

Deus, qui de Beatae Mariae Virginis utero, Verbum tuum, Angelo nuntiante, carnem suscipere voluisti: praesta supplicibus tuis: ut qui vere eam Genitricem Dei credimus, ejus apud te intercessionibus adjuvemur. Per eumdem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Benedicamus Domino. ℟. Deo gratias.
℣. Fidelium animae per misericordiam Dei requiescant in pace. ℟. Amen.

Ma dal Natale alla Purificaz. si dirà:

Oremus.

Deus, qui salutis aeternae, etc. *pag.* 232, *colla finale breve* suscipere, Dominum Nostrum Jesum Christum Filium tuum. ℟. Amen.

COMMEMORAZIONE DEI SANTI.

Ant. Sancti Dei omnes, intercedere dignemini pro nostra omniumque salute.

℣. Laetamini in Domino, et exultate, justi.
℟. Et gloriamini, omnes recti corde.

Oremus.

Protege, Domine, populum tuum, et Apostolorum tuorum Petri et Pauli, et aliorum Apostolorum patrocinio confidentem, perpetua defensione conserva.

Omnes Sancti tui, quaesumus, Domine, nos ubique adiuvent: ut dum eorum merita recolimus, patrocinia sentiamus; et pacem tuam nostris concede temporibus, et ab Ecclesia tua cunctam repelle nequitiam: iter, actus, et voluntates nostras, et omnium famulorum tuorum, in salutis tuae prosperitate dispone: benefactoribus nostris sempiterna bona retribue: et omnibus fidelibus defunctis requiem aeternam concede. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum: Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

COMMEMORAZIONE DEI SANTI *(nell'Avvento).*

Ant. Ecce Dominus veniet, et omnes Sancti ejus cum Eo: et erit in die illa lux magna. Alleluja.

℣. Ecce apparebit Dominus super nubem candidam.

℟. Et cum Eo Sanctorum millia.

Oremus.

Conscientias nostras, quaesumus, Domine, visitando purifica: ut, veniens Jesus Christus Filius tuus Dominus noster cum omnibus Sanctis, paratam sibi in nobis inveniat mansionem. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

Pel Papa. *Oremus.*

Deus, omnium fidelium Pastor et Rector, famulum tuum N., quem Pastorem Ecclesiae tuae praesse voluisti, propitius respice; da ei, quaesumus, verbo et exemplo, quibus praeest, proficere; ut ad vitam, una cum grege sibi credito, perveniat sempiternam. Per Dominum nostrum, etc. ℟. Amen.

℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Benedicamus Domino. ℟. Deo gratias.
℣. Fidelium animae per misericordiam Dei requiescant in pace. ℟. Amen.

Pater noster, etc. *(in segreto).*

℣. Dominus det nobis suam pacem.
℟. Et vitam aeternam. Amen.

Dal Vespro del Sabato innanzi la prima Domenica dell'Avvento sino al Vespro della Purificazione della Madonna si dice:

Alma Redemptoris Mater, quae pervia coeli
Porta manes, et stella maris, succurre cadenti,
Surgere qui curat, populo: tu quae genuisti,
Natura mirante, tuum sanctum Genitorem,
Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore
Sumens illud Ave, peccatorum miserere.

℣. Angelus Domini nuntiavit Mariae.
℟. Et concepit de Spiritu Sancto.

Oremus.

Gratiam tuam, quaesumus, Domine, mentibus nostris infunde: ut qui, Angelo nuntiante, Christi Filii tui incarnationem cognovimus, per passionem ejus et crucem, ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eumdem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Dal Natale alla Purificazione.

℣. Post partum, Virgo, inviolata permansisti.
℟. Dei Genitrix, intercede pro nobis.

Oremus.

Deus, qui salutis aeternae, Beatae Mariae virginitate foecunda, humano generi praemia praestitisti: tribue, quaesumus, ut ipsam pro nobis intercedere sentiamus, per quam meruimus auctorem vitae suscipere, Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum. ℟. Amen.

Dalla Purificazione al Sabato Santo.

Ave, Regina coelorum,
Ave, Domina Angelorum:
Salve, radix: salve, porta,
Ex qua mundo lux est orta.
Gaude, Virgo gloriosa,
Super omnes speciosa:
Vale, o valde decora,
Et pro nobis Christum exora.

℣. Dignare me, laudare te, Virgo sacrata.
℟. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

Oremus.

Concede, misericors Deus, fragilitati nostrae praesidium: ut, qui sanctae Dei Genitricis memoriam agimus, intercessionis eius auxilio, a nostris iniquitatibus resurgamus. Per eumdem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Dal Sabato Santo sino al primo Sabato dopo la Pentecoste si dice: Regina coeli, *pag.* 85.

Oremus.

Deus, qui per resurrectionem etc., *pag.* 85, *colla finale* per eumdem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Dal detto Sabato sino all'Avvento.

Salve, Regina, Mater misericordiae, vita, dulcedo et spes nostra, salve. Ad Te clamamus exules filii Hevae. Ad Te suspiramus gementes et flentes in hac lacrymarum valle. Eja ergo, Advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte: et Jesum, benedictum fructum ventris tui, nobis post hoc exilium ostende; o clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

℣. Ora pro nobis, Sancta Dei Genitrix.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi

Oremus.

Omnipotens, sempiterne Deus, qui gloriosae Virginis Matris Mariae corpus et animam, ut dignum Filii tui habitaculum effici mereretur, Spiritu Sancto cooperante, praeparasti: da ut, cujus commemoratione laetamur, ejus pia intercessione, ab instantibus malis. et a morte perpetua liberemur. Per eumdem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

℣. Divinum auxilium maneat semper nobiscum.
℟. Amen.

A PRIMA.

Ave, Maria, etc.
℣. Deus, in adjutorium meum intende.
℟. Domine, ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri, etc. Alleluja.

Inno.

Memento, rerum Conditor,
Nostri quod olim corporis
Sacrata ab alvo Virginis,
Nascendo formam sumpseris.
Maria, Mater gratiae,
Dulcis Parens clementiae,
Tu nos ab hoste protege,
Et mortis hora suscipe.
Jesu, tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre et almo Spiritu,
In sempiterna saecula. Amen.

Fra l'anno. Ant. Assumpta est.
Nell'Avvento. Ant. Missus est.
Dal Natale alla Purificaz. Ant. O admirabile commercium!

Salmo 53.

Deus, in nomine tuo salvum me fac: * et in virtute tua judica me.

Deus, exaudi orationem meam: * auribus percipe verba oris mei.

Quoniam alieni insurrexerunt adversum me, et fortes quaesierunt animam meam: * et non proposuerunt Deum ante conspectum suum.

Ecce enim Deus adjuvat me: * et Dominus susceptor est animae meae.

Averte mala inimicis meis: * et in veritate tua disperde illos.

Voluntarie sacrificabo tibi: * et confitebor Nomini tuo, Domine, quoniam bonum est.

Quoniam ex omni tribulatione eripuisti me: * et super inimicos meos despexit oculus meus.

Gloria Patri, etc.

Salmo 84.

Benedixisti, Domine, terram tuam: * avertisti captivitatem Jacob.

Remisisti iniquitatem plebis tuae: * operuisti omnia peccata eorum.

Mitigasti omnem iram tuam: * avertisti ab ira indignationis tuae.

Converte nos, Deus salutaris noster: * et averte iram tuam a nobis.

Numquid in aeternum irasceris nobis? * aut extendes iram tuam a generatione in generationem?

Deus, tu conversus vivificabis nos: * et plebs tua laetabitur in te.

Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam: * et salutare tuum da nobis.

Audiam quid loquatur in me Dominus Deus: * quoniam loquetur pacem in plebem suam;

Et super sanctos suos; * et in eos qui convertuntur ad cor.

Veruntamen prope timentes eum salutare ipsius: * ut inhabitet gloria in terra nostra.

Misericordia, et veritas obviaverunt sibi: * justitia et pax osculatae sunt.

Veritas de terra orta est: * et justitia de coelo prospexit.

Etenim Dominus dabit benignitatem: * et terra nostra dabit fructum suum.

Justitia ante eum ambulabit: * et ponet in via gressus suos. Gloria Patri, etc.

Salmo 116.

Laudate Dominum, omnes gentes: * laudate eum, omnes populi:

Quoniam confirmata est super nos misericordia ejus: * et veritas Domini manet in aeternum.
Gloria Patri, etc.

Fra l'anno. Ant. Assumpta est Maria in coelum: gaudent Angeli; laudantes benedicunt Dominum.

Nell'Avvento. Ant. Missus est Angelus Gabriel ad Mariam Virginem desponsatam Joseph.

Dal Natale alla Purificazione. Ant. O admirabile commercium! Creator generis humani, animatum corpus sumens, de Virgine nasci dignatus est: et procedens homo sine semine, largitus est nobis suam Deitatem.

Fra l'anno e dal Natale alla Purificazione si dice il seguente Capit. (Cant. 6).

Quae est ista, quae progreditur quasi aurora consurgens, pulcra ut luna, electa ut sol, terribilis ut castrorum acies ordinata?
℟. Deo gratias.

Nell'Avvento poi si dice il seguente Capitolo. (Isaiae 7).

Ecce Virgo concipiet, et pariet filium, et vocabitur nomen ejus Emmanuel. Butyrum et mel comedet, ut sciat reprobare malum, et eligere bonum.
℟. Deo gratias.

℣. Dignare me, laudare te, Virgo sacrata.
℟. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

Preci.

Kyrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie, eleison.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

Fra l'anno. — Oremus.

Deus, qui virginalem aulam beatae Mariae, in qua habitares, eligere dignatus es: da, quaesumus, ut sua nos defensione munitos, jucundos facias suae interesse commemorationi. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

Nell'Avvento si dice:

Oremus.

Deus, qui de Beatae etc., *pag.* 228, *colla conclusione intiera:* Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum; qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen

Dal Natale alla Purificazione.

Oremus.

Deus, qui salutis, etc., *pag.* 232, *colla finale intiera:* Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Benedicamus Domino.

℟. Deo gratias.

℣. Fidelium animae per misericordiam Dei requiescant in pace.

℟. Amen.

A TERZA.

Ave, Maria, etc.
℣. Deus, in adjutorium meum intende.
℟. Domine, ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri, etc. Alleluja.

Inno.

Memento, rerum *a pag.* 233.

Fra l'anno. Ant. Maria.
Nell'Avvento. Ant. Ave, Maria.
Dal Natale alla Purificazione. Ant. Quando natus es.

Salmo 119.

Ad Dominum, cum tribularer, clamavi: * et exaudivit me.

Domine, libera animam meam a labiis iniquis, * et a lingua dolosa.

Quid detur tibi, aut quid apponatur tibi * ad linguam dolosam?

Sagittae potentis acutae, * cum carbonibus desolatoriis.

Heu mihi! quia incolatus meus prolongatus est: habitavi cum habitantibus Cedar: * multum incola fuit anima mea.

Cum his, qui oderunt pacem, eram pacificus: * cum loquebar illis, impugnabant me gratis.

Gloria Patri, etc.

Salmo 120.

Levavi oculos meos in montes, * unde veniet auxilium mihi.

Auxilium meum a Domino, * qui fecit coelum et terram.

Non det in commotionem pedem tuum: * neque dormitet, qui custodit te.

Ecce non dormitabit, neque dormiet, * qui custodit Israël.

Dominus custodit te, Dominus protectio tua, * super manum dexteram tuam.

Per diem sol non uret te, * neque luna per noctem.

Dominus custodit te ab omni malo: * custodiat animam tuam Dominus.

Dominus custodiat introitum tuum, et exitum tuum: * ex hoc nunc, et usque in saeculum.

Gloria Patri, etc.

Salmo 121.

Laetatus sum, etc. *come a pag.* 247.

Fra l'anno. Ant. Maria Virgo assumpta est ad aethereum thalamum, in quo Rex regum stellato sedet solio.

Nell'Avv. Ant. Ave, Maria, gratia plena: Dominus tecum: Benedicta tu in mulieribus. Allel.

Dal Natale alla Purificazione. Ant. Quando natus es ineffabiliter ex Virgine, tunc impletae sunt Scripturae: sicut pluvia in vellus descendisti, ut salvum faceres genus humanum: te laudamus, Deus noster.

Fra l'anno e nel Natalizio.

Capitolo (Eccli. 24).

Et sic in Sion firmata sum, et in civitate sanctificata similiter requievi, et in Jerusalem potestas mea.

℟. Deo gratias.

Nell'Avv. Capit. (Isaiae 11).

Egredietur virga de radice Jesse, et flos de radice ejus ascendet: et requiescet super eum Spiritus Domini. ℟. Deo gratias.

℣. Diffusa est gratia in labiis tuis.

℟. Propterea benedixit te Deus in aeternum.

Preci.

Kyrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie, eleison

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Fra l'anno e nel Natalizio.

Oremus.

Deus, qui salutis aeternae, Beatae Mariae virginitate foecunda, humano generi praemia praestitisti: tribue, quaesumus; ut ipsam pro nobis intercedere sentiamus, per quam meruimus auctorem vitae suscipere, Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum: Qui tecum vivit, etc.

℟. Amen.

Nell'Avvento. — Oremus.

Deus, qui de Beatae Mariae Virginis utero, Verbum tuum, Angelo nuntiante, carnem suscipere voluisti: praesta supplicibus tuis; ut qui vere eam Genitricem Dei credimus, ejus apud te intercessionibus adjuvemur. Per eumdem Dominum, etc.

℟. Amen.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Benedicamus Domino.

℟. Deo gratias.

℣. Fidelium animae per misericordiam Dei, requiescant in pace. ℟. Amen.

A SESTA.

Ave, Maria, etc.
℣. Deus, in adjutorium meum intende.
℟. Domine, ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri, etc. Alleluja.

Inno.

Memento, rerum Conditor, etc., *come a p.* 233.

Fra l'anno. Ant. In odorem.
Nell'Avvento. Ant. Ne timeas, Maria.
Dal Natale alla Purificazione. Ant. Rubum, quem viderat Moyses.

Salmo 122.

Ad te levavi oculos meos, * qui habitas in coelis.
Ecce sicut oculi servorum * in manibus dominorum suorum,
Sicut oculi ancillae in manibus dominae suae: ita oculi nostri ad Dominum Deum nostrum, donec misereatur nostri.
Miserere nostri, Domine, miserere nostri; * quia multum repleti sumus despectione.
Quia multum repleta est anima nostra: * opprobrium abundantibus, et despectio superbis.
Gloria Patri, etc.

Salmo 123.

Nisi quia Dominus erat in nobis, dicat nunc Israël: * nisi quia Dominus erat in nobis;
Cum exurgerent homines in nos, * forte vivos deglutissent nos:
Cum irasceretur furor eorum in nos, * forsitan aqua absorbuisset nos.

Torrentem pertransivit anima nostra: * forsitan pertransisset anima nostra aquam intolerabilem.

Benedictus Dominus, * qui non dedit nos in captionem dentibus eorum.

Anima nostra sicut passer erepta est * de laqueo venantium.

Laqueus contritus est, * et nos liberati sumus.

Adjutorium nostrum in nomine Domini, * qui fecit coelum et terram. Gloria Patri, etc.

Salmo 124.

Qui confidunt in Domino, sicut mons Sion: * non commovebitur in aeternum, qui habitat in Jerusalem.

Montes in circuitu ejus: * et Dominus in circuitu populi sui, ex hoc nunc, et usque in saeculum.

Quia non relinquet Dominus virgam peccatorum super sortem justorum: * ut non extendant justi ad iniquitatem manus suas.

Benefac, Domine, bonis, * et rectis corde.

Declinantes autem in obligationes, adducet Dominus cum operantibus iniquitatem: * pax super Israël. Gloria Patri, etc.

Fra l'anno. Ant. In odorem unguentorum tuorum currimus: adolescentulae dilexerunt te nimis.

Nell'Avvento. Ant. Ne timeas, Maria, invenisti gratiam apud Dominum: ecce concipies, et paries filium, alleluia.

Dal Natale alla Purificazione. Ant. Rubum, quem viderat Moyses incombustum, conservatam agnovimus tuam laudabilem virginitatem: Dei Genitrix, intercede pro nobis.

Fra l'anno e nel Natalizio.

Capitolo (Eccli. 24).

Et radicavi in populo honorificato, et in parte Dei mei haereditas illius: et in plenitudine Sanctorum detentio mea. ℟. Deo gratias.

Nell'Avvento.

Capitolo (Lucae 1).

Dabit illi Dominus Deus sedem David Patris ejus, et regnabit in domo Jacob in aeternum, et regni ejus non erit finis. ℟. Deo gratias.

℣. Benedicta tu in mulieribus.

℟. Et benedictus fructus ventris tui.

Preci.

Kyrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie, eleison.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Concede, misericors Deus, etc. *come a pag.* 231, *colla conclusione intiera:* Per eumdem Dominum nostrum etc.

Nell'Avvento si dice:

Oremus.

Deus, qui de Beatae Mariae, etc. *come a pag.* 228.

Nel Natalizio.

Oremus.

Deus, qui salutis aeternae, etc *come a pag.* 231.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Benedicamus Domino. ℟. Deo gratias.

℣. Fidelium animae per misericordiam Dei requiescant in pace. ℟. Amen.

A NONA.

Ave, Maria, etc.
℣. Deus, in adjutorium meum intende.
℟. Domine, ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri, etc. Alleluja.

Inno.

Memento, rerum, etc. *pag.* 233.

Fra l'anno. Ant. Pulcra es.
Nell'Avvento. Ant. Ecce ancilla Domini.
Dal Natale alla Purific. Ant. Ecce Maria.

Salmo 125.

In convertendo Dominus captivitatem Sion: * facti sumus sicut consolati:

Tunc repletum est gaudio os nostrum: * et lingua nostra exultatione.

Tunc dicent inter gentes: * magnificavit Dominus facere cum eis.

Magnificavit Dominus facere nobiscum: * facti sumus laetantes.

Converte, Domine, captivitatem nostram, * sicut torrens in Austro.

Qui seminant in lacrymis, * in exultatione metent.

Euntes ibant, et flebant, * mittentes semina sua.

Venientes autem venient cum exultatione, * portantes manipulos suos. Gloria Patri, etc.

Salmo 126.

Nisi Dominus aedificaverit domum, etc. *p.* 248.

Salmo 127.

Beati omnes, qui timent Dominum, * qui ambulant in viis ejus.

Labores manuum tuarum quia manducabis: beatus es, et bene tibi erit.

Uxor tua sicut vitis abundans, * in lateribus domus tuae.

Filii tui sicut novellae olivarum * in circuitu mensae tuae.

Ecce sic benedicetur homo, * qui timet Dominum.

Benedicat tibi Dominus ex Sion: * et videas bona Jerusalem omnibus diebus vitae tuae.

Et videas filios filiorum tuorum, * pacem super Israël. Gloria Patri, etc.

Fra l'anno. Ant. Pulcra es et decora, filia Jerusalem: terribilis ut castrorum acies ordinata.

Nell'Avvento. Ant. Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum.

Dal Natale alla Purific. Ant. Ecce Maria genuit nobis Salvatorem, quem Joannes videns exclamavit, dicens: Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi. Alleluja.

Fra l'anno e nel Natalizio si dice il seguente

Capitolo (Eccli. 24).

In plateis sicut cinnamomum et balsamum aromatizans odorem dedi: quasi myrrha electa dedi suavitatem odoris.

℟. Deo gratias.

℣. Post partum, Virgo, inviolata permansisti.

℟. Dei Genitrix, intercede pro nobis.

Nell'Avvento si dice il seguente Capitolo:

(Isaiae 7).

Ecce Virgo concipiet, et pariet Filium, et vocabitur nomen eius Emmanuel. Butyrum et mel comedet, ut sciat reprobare malum, et eligere bonum.

℟. Deo gratias.

℣. Angelus Domini nuntiavit Mariae.

℟. Et concepit de Spiritu Sancto.

Preci.

Kyrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie, eleison.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Fra l'anno. — Oremus.

Famulorum tuorum, quaesumus, Domine, delictis ignosce: ut qui tibi placere de actibus nostris non valemus, Genitricis Filii tui Domini nostri intercessione salvemur. Qui tecum vivit et regnat, etc.

Per l'Avvento. — Oremus.

Deus, qui de Beatae Mariae Virginis utero, etc. *pag.* 239.

Nel Natalizio. — Oremus.

Deus, qui salutis aeternae, etc., *pag.* 239.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Benedicamus Domino.

℟. Deo gratias.

℣. Fidelium animae per misericordiam Dei requiescant in pace. ℟. Amen.

A VESPRO.

Ave, Maria, etc.

℣. Deus, in adjutorium meum intende.

℟. Domine, ad adjuvandum me festina. Gloria Patri, etc. Alleluja.

Fra l'anno. Ant. Dum esset Rex.

Per gli altri tempi dell'anno le Antifone si prendono dalle Lodi pag. 218 *e seguenti.*

Salmo 109.

Dixit Dominus Domino meo: * Sede a dextris meis.

Donec ponam inimicos tuos, * scabellum pedum tuorum.

Virgam virtutis tuae emittet Dominus ex Sion: dominare in medio inimicorum tuorum.

Tecum principium in die virtutis tuae in splendoribus Sanctorum: * ex utero ante Luciferum genui te.

Juravit Dominus, et non poenitebit eum: * Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech.

Dominus a dextris tuis: * confregit in die irae suae reges.

Judicabit in nationibus, implebit ruinas: conquassabit capita in terra multorum.

De torrente in via bibet: * propterea exaltabit caput.

Gloria Patri, etc.

Ant. Dum esset Rex in accubitu suo, nardus mea dedit odorem suavitatis.

Nel tempo Pasquale si aggiunge Alleluja *in fine di ciascuna Antifona e di ciascun Versetto.*

Ant. Laeva ejus.

Salmo 112.

Laudate, pueri, Dominum : * laudate Nomen Domini.

Sit Nomen *(s'inchina il capo)* Domini benedictum, * ex hoc nunc, et usque in saeculum.

A solis ortu usque ad occasum, * laudabile Nomen Domini.

Excelsus super omnes gentes Dominus, * et super coelos gloria ejus.

Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis habitat : * et humilia respicit in coelo et in terra?

Suscitans a terra inopem, * et de stercore erigens pauperem :

Ut collocet eum cum principibus, * cum principibus populi sui.

Qui habitare facit sterilem in domo, * matrem filiorum laetantem. Gloria Patri, etc.

Ant. Laeva ejus sub capite meo, et dextera illius amplexabitur me.

Ant. Nigra sum.

Salmo 121.

Laetatus sum in his, quae dicta sunt mihi, * in domum Domini ibimus.

Stantes erant pedes nostri, * in atriis tuis, Jerusalem.

Jerusalem, quae aedificatur, ut civitas : * cujus participatio ejus in idipsum.

Illuc enim ascenderunt tribus, tribus Domini: * testimonium Israël, ad confitendum Nomini Domini.

Quia illic sederunt sedes in judicio, * sedes super domum David.

Rogate quae ad pacem sunt Jerusalem: * et abundantia diligentibus te.

Fiat pax in virtute tua: * et abundantia in turribus tuis.

Propter fratres meos, et proximos meos, * loquebar pacem de te:

Propter domum Domini Dei nostri, * quaesivi bona tibi. Gloria Patri, etc.

Ant. Nigra sum, sed formosa, filiae Jerusalem: ideo dilexit me Rex, et introduxit me in cubiculum suum.

Ant. Jam hyems transiit.

Salmo 126.

Nisi Dominus aedificaverit domum, * in vanum laboraverunt, qui aedificant eam.

Nisi Dominus custodierit civitatem, * frustra vigilat, qui custodit eam.

Vanum est vobis ante lucem surgere: * surgite postquam sederitis, qui manducatis panem doloris.

Cum dederit dilectis suis somnum: * ecce haereditas Domini, filii, merces, fructus ventris.

Sicut sagittae in manu potentis: * ita filii excussorum.

Beatus vir, qui implevit desiderium suum ex ipsis: * non confundetur, cum loquetur inimicis suis in porta. Gloria Patri, etc.

Ant. Jam hyems transiit, imber abiit, et recessit: surge, amica mea, et veni.

Ant. Speciosa facta es.

Salmo 147.

Lauda, Jerusalem, Dominum: * lauda Deum tuum, Sion.

Quoniam confortavit seras portarum tuarum: benedixit filiis tuis in te.

Qui posuit fines tuos pacem: * et adipe frumenti satiat te.

Qui emittit eloquium suum terrae: * velociter currit sermo eius.

Qui dat nivem sicut lanam: * nebulam sicut cinerem spargit.

Mittit crystallum suam sicut buccellas: * ante faciem frigoris ejus quis sustinebit?

Emittet verbum suum, et liquefaciet ea: * flabit spiritus ejus, et fluent aquae.

Qui annuntiat verbum suum Jacob: * justitias, et judicia sua Israël.

Non fecit taliter omni nationi: et judicia sua non manifestavit eis. Gloria Patri, etc.

Ant. Speciosa facta es, et suavis in deliciis tuis. Sancta Dei Genitrix.

Capitolo (Eccli. 24).

Ab initio, et ante saecula creata sum, et usque ad futurum saeculum non desinam, et in habitatione sancta coram ipso ministravi.

℟. Deo gratias.

Nell'Avvento.

Capitolo (Isaiae (11).

Egredietur virga de radice Jesse, et flos de radice ejus ascendet: et requiescet super eum Spiritus Domini. ℟. Deo gratias.

Inno.

La prima strofa si canta o si recita in ginocchio.

Ave, maris stella,
Dei Mater alma,
Atque semper virgo,
Felix coeli porta.

Sumens illud Ave
Gabrielis ore,
Funda nos in pace,
Mutans Hevae nomen.

Solve vincla reis,
Profer lumen caecis,
Mala nostra pelle,
Bona cuncta posce.

Monstra te esse matrem,
Sumat per te preces,
Qui pro nobis natus,
Tulit esse tuus.

Virgo singularis,
Inter omnes mitis,
Nos, culpis solutos,
Mites fac et castos.

Vitam praesta puram,
Iter para tutum,
Ut videntes Jesum
Semper collaetemur.

Sit laus Deo Patri,
Summo Christo decus,
Spiritui Sancto,
Tribus honor unus. Amen.

℣. Diffusa est gratia in labiis tuis.
℟. Propterea benedixit te Deus in aeternum.

Nei Vespri delle feste titolari della Madonna, che non hanno Versetto proprio, si dice sempre il seguente:

℣. Dignare me laudare te, Virgo sacrata.
℟. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

Fra l'anno. Ant. Beata Mater.
Nel tempo Pasquale. Ant. Regina coeli.
Nell'Avvento. Ant. Spiritus Sanctus.
Dal Natale alla Purificazione. Ant. Magnum haereditatis mysterium.

Cantico della B. V. (Luc. 1).

Si canta o si recita in piedi e si fa il segno di croce dicendo:

Magnificat * anima mea Dominum:
Et exultavit spiritus meus * in Deo salutari meo.
Quia respexit humilitatem ancillae suae: * ecce enim ex hoc Beatam me dicent omnes generationes.
Quia fecit mihi magna qui potens est, * et sanctum Nomen ejus.
Et misericordia ejus a progenie in progenies timentibus eum.
Fecit potentiam in brachio suo: dispersit superbos mente cordis sui.
Deposuit potentes de sede, et exaltavit humiles

Esurientes implevit bonis: * et divites dimisit inanes.

Suscepit Israël puerum suum; * recordatus misericordiae suae.

Sicut locutus est ad patres nostros, * Abraham, et semini ejus in saecula. Gloria Patri, etc.

(Chi recita divotamente questo Cantico guadagna ogni volta l'Indulgenza di *100 giorni* concessa da Leone XIII).

Fra l'anno. Ant. Beata Mater, et intacta Virgo, gloriosa Regina mundi, intercede pro nobis ad Dominum.

Nel tempo Pasquale. Ant. Regina coeli, laetare, alleluja: quia quem meruisti portare, alleluja: resurrexit, sicut dixit, alleluja: ora pro nobis Deum, alleluja.

Nell' Avvento. Ant. Spiritus Sanctus in te descendet, Maria; ne timeas, habebis in utero Filium Dei, alleluja.

Dal Natale alla Purificazione. Ant. Magnum haereditatis mysterium: templum Dei factus est uterus nescientis virum: non est pollutus ex ea carnem assumens: omnes gentes venient dicentes: Gloria tibi, Domine.

Le Preci come alle Lodi pag. 228.

Oremus *(fra l'anno)*. Concede nos, etc. *p.* 133.

Nell' Avvento. Deus, qui de Beatae, etc. *p.* 228.

Nel Natalizio. Deus, qui salutis aeternae, etc. *a p.* 232.

A COMPIETA.

Ave, Maria, etc.
℣. Converte nos, Deus Salutaris noster.
℟. Et averte iram tuam a nobis.
℣. Deus, in adjutorium meum intende.
℟. Domine, ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri, etc. Alleluja.

Salmo 128.

Saepe expugnaverunt me a juventute mea: * dicat nunc Israël:

Saepe expugnaverunt me a juventute mea: * etenim non potuerunt mihi.

Supra dorsum meum fabricaverunt peccatores: * prolongaverunt iniquitatem suam.

Dominus justus concidit cervices peccatorum: * confundantur, et convertantur retrorsum omnes qui oderunt Sion.

Fiant sicut fœnum tectorum, * quod priusquam evellatur, exaruit:

De quo non implevit manum suam, qui metit, * et sinum suum, qui manipulos colligit.

Et non dixerunt qui praeteribant: Benedictio Domini super vos: * benediximus vobis in nomine Domini. Gloria Patri, etc.

Salmo 129.

De profundis clamavi ad te, Domine: * Domine, exaudi vocem meam.

Fiant aures tuae intendentes, * in vocem deprecationis meae.

Si iniquitates observaveris, Domine: * Domine, quis sustinebit?

Quia apud te propitiatio est: * et propter legem tuam sustinui te, Domine.

Sustinuit anima mea in verbo ejus: * speravit anima mea in Domino.

A custodia matutina usque ad noctem, * speret Israël in Domino.

Quia apud Dominum misericordia, * et copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israël * ex omnibus iniquitatibus ejus. Gloria Patri, etc.

Salmo 130.

Domine, non est exaltatum cor meum: * neque elati sunt oculi mei.

Neque ambulavi in magnis: * neque in mirabilibus super me.

Si non humiliter sentiebam: * sed exaltavi animam meam.

Sicut ablactatus est super matre sua: * ita retributio in anima mea.

Speret Israël in Domino: * ex hoc nunc, et usque in saeculum. Gloria Patri, etc.

Inno.

Memento, rerum Conditor, *come a pag.* 233.

Fra l'anno e nel Natalizio.

Capitolo (Eccli. 24).

Ego Mater pulcrae dilectionis, et timoris, et agnitionis, et sanctae spei. ℟. Deo gratias.

℣. Ora pro nobis, Sancta Dei Genitrix.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Nell' Avvento.

Capitolo (Isaiae 7).

Ecce Virgo concipiet, et pariet Filium, et vocabitur Emmanuel. Butyrum et mel comedet, ut sciat reprobare malum, et eligere bonum.

℟. Deo gratias.

℣. Angelus Domini nuntiavit Mariae.

℟. Et concepit de Spiritu Sancto.

Fra l'anno. Ant. Sub tuum praesidium.

Tempo Pasquale. Ant. Regina coeli.

Nell'Avvento. Ant. Spiritus Sanctus.

Dal Natale alla Purificazione. Ant. Magnum haereditatis mysterium.

Cantico di Simeone. (Luc. 2).

Si canta o si recita in piedi e si fa il segno di Croce dicendosi:

Nunc dimittis servum tuum, Domine, * secundum verbum tuum in pace:

Quia viderunt oculi mei * salutare tuum,

Quod parasti * ante faciem omnium populorum:

Lumen ad revelationem Gentium, * et gloriam plebis tuae, Israël. Gloria Patri, etc.

Fra l'anno. Ant. Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genitrix: nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus: sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta.

Tempo Pasquale. Ant. Regina coeli, laetare, alleluja: quia quem meruisti portare, alleluja: resurrexit, sicut dixit, alleluja: ora pro nobis Deum, alleluja.

Avvento. Ant. Spiritus Sanctus in te descendet, Maria: ne timeas, habebis in utero Filium Dei, alleluja.

Dal Natale alla Purificazione. Ant. Magnum haereditatis mysterium: templum Dei factus est uterus nescientis virum; non est pollutus ex ea carnem assumens, omnes gentes venient dicentes: Gloria tibi, Domine.

Preci.

Kyrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie, eleison.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

Fra l'anno. — Oremus.

Beatae et gloriosae semper Virginis Mariae, quaesumus, Domine, intercessio gloriosa nos protegat, et ad vitam perducat aeternam. Per Dominum, etc.
℟. Amen.

Nell'Avvento. — Oremus.

Deus, qui de B. Mariae Virginis utero, etc., *pag.* 239.

Dal Natale alla Purificazione.

Oremus.

Deus, qui salutis aeternae, etc. *pag.* 239.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Benedicamus Domino. ℟. Deo gratias.

Benedizione.

Benedicat, et custodiat nos omnipotens, et misericors Dominus, Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus. ℟. Amen.

Qui si dice una delle Antifone finali della Madonna poste a pag. 230 dopo le Lodi, secondo il suo tempo, e detto: Divinum Auxilium maneat semper nobiscum. ℟. Amen, ***si recitano in segreto il*** Pater, Ave, Credo etc. *pag.* 152, *e* Sacrosanctae, etc. *pag.* 267.

VESPRO DELLA DOMENICA

Pater noster, *(in segreto)* qui es in coelis, sanctificetur Nomen tuum: adveniat regnum tuum: fiat voluntas tua, sicut in coelo, et in terra. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie: et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris: et ne nos inducas in tentationem: sed libera nos a malo. Amen.

Ave, Maria, gratia plena: Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui Jesus. Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc, et in hora mortis nostrae. Amen.

℣. Deus, in adjutorium meum intende.
℟. Domine, ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri, et Filio et Spiritui Sancto.
℟. Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.

Ant. Dixit Dominus.

Salmo 109.

Dixit Dominus Domino meo: *a pag.* 246.

Ant. Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis.

Ant. Fidelia.

Salmo 110.

Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo: * in consilio justorum, et congregatione.

Magna opera Domini: * exquisita in omnes voluntates ejus.

Confessio, et magnificentia opus ejus: * et justitia ejus manet in saeculum saeculi.

Memoriam fecit mirabilium suorum, misericors et miserator Dominus: * escam dedit timentibus se.

Memor erit in saeculum testamenti sui: * virtutem operum suorum annuntiabit populo suo:

Ut det illis haereditatem Gentium: * opera manuum ejus veritas, et judicium.

Fidelia omnia mandata ejus: confirmata in saeculum saeculi: * facta in veritate et aequitate.

Redemptionem misit populo suo: * mandavit in aeternum testamentum suum.

Sanctum et terribile *(s'inchina il capo)* Nomen ejus: * initium sapientiae timor Domini.

Intellectus bonus omnibus facientibus eum: laudatio ejus manet in saeculum saeculi.

Gloria Patri, etc.

Ant. Fidelia omnia mandata ejus, confirmata in saeculum saeculi.

Ant. In mandatis.

Salmo 111.

Beatus vir, qui timet Dominum: * in mandatis ejus volet nimis.

Potens in terra erit semen ejus: * generatio rectorum benedicetur.

Gloria et divitiae in domo ejus: * et justitia ejus manet in saeculum saeculi.

Exortum est in tenebris lumen rectis: * misericors, et miserator, et justus.

Jucundus homo, qui miseretur, et commodat, disponet sermones suos in judicio: * quia in aeternum non commovebitur.

In memoria aeterna erit justus: * ab auditione mala non timebit.

Paratum cor ejus sperare in Domino, confirmatum est cor ejus: * non commovebitur, donec despiciat inimicos suos.

Dispersit, dedit pauperibus, justitia ejus manet in saeculum saeculi: * cornu ejus exaltabitur in gloria.

Peccator videbit, et irascetur, dentibus suis fremet et tabescet: * desiderium peccatorum peribit.

Gloria Patri, etc.

Ant. In mandatis ejus cupit nimis.

Ant. Sit Nomen Domini.

Salmo 112.

Laudate, pueri, Dominum: *a pag.* 247.

Ant. Sit Nomen Domini benedictum in saecula

Ant. Nos qui vivimus.

Salmo 113.

In exitu Israël de Aegypto, * domus Jacob de populo barbaro:

Facta est Judaea sanctificatio ejus: * Israël potestas ejus.

Mare vidit, et fugit: * Jordanis conversus est retrorsum.

Montes exultaverunt ut arietes: * et colles sicut agni ovium.

Quid est tibi, mare, quod fugisti? * et tu, Jordanis, quia conversus es retrorsum?

Montes exultastis sicut arietes, * et colles sicut agni ovium.

A facie Domini mota est terra: * a facie Dei Jacob.

Qui convertit petram in stagna aquarum, * et rupem in fontes aquarum.

Non nobis, Domine, non nobis: * sed Nomini tuo da gloriam

Super misericordia tua, et veritate tua: * nequando dicant Gentes: Ubi est Deus eorum?

Deus autem noster in coelo: * omnia quaecumque voluit, fecit.

Simulacra Gentium argentum et aurum: * opera manuum hominum.

Os habent, et non loquentur: * oculos habent, et non videbunt.

Aures habent, et non audient: * nares habent, et non odorabunt.

Manus habent, et non palpabunt: pedes habent, et non ambulabunt: * non clamabunt in gutture suo.

Similes illis fiant, qui faciunt ea: * et omnes qui confidunt in eis.

Domus Israël speravit in Domino: * adjutor eorum, et protector eorum est.

Domus Aaron speravit in Domino: * adiutor eorum, et protector eorum est.

Qui timent Dominum, speraverunt in Domino: * adjutor eorum, et protector eorum est.

Dominus memor fuit nostri: * et benedixit nobis.

Benedixit domui Israël: * benedixit domui Aäron.

Benedixit omnibus, qui timent Dominum, * pusillis cum majoribus.

Adjiciat Dominus super vos: * super vos, et super filios vestros.

Benedicti vos a Domino: * qui fecit coelum et terram.

Coelum coeli Domino: * terram autem dedit filiis hominum.

Non mortui laudabunt te, Domine: * neque omnes, qui descendunt in infernum.

Sed nos, qui vivimus, benedicimus Domino, * ex hoc nunc, et usque in saeculum. Gloria Patri, etc.

Ant. Nos qui vivimus, benedicimus Domino.

In alcune Domeniche in luogo del Salmo In exitu *si canta* Laudate Dominum, omnes gentes: etc. *a pag.* 234.

Capitolo (II Cor. 1).

Benedictus Deus, et Pater Domini nostri Jesu Christi, Pater misericordiarum, et Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra. ℟. Deo gratias.

Inno.

Lucis Creator optime,
Lucem dierum proferens,
Primordiis lucis novae,
Mundi parans originem.
Qui mane junctum vesperi,
Diem vocari praecipis,
Illabitur tetrum chaos,
Audi preces cum fletibus.
Ne mens gravata crimine,
Vitae sit exul munere,
Dum nil perenne cogitat,
Seseque culpis illigat.
Coeleste pulset ostium:
Vitale tollat praemium:
Vitemus omne noxium:
Purgemus omne pessimum.
Praesta, Pater piissime,
Patrique compar Unice,
Cum Spiritu Paraclito,
Regnans per omne saeculum. Amen.

℣. Dirigatur, Domine, oratio mea.
℟. Sicut incensum in conspectu tuo.

Qui i Cantori intonano l'Antifona propria.

Cantico della B. V. (Luc. 1).

Magnificat * anima mea Dominum, *pag.* 251.

Si ripete l'Antifona, e poi si dice l'Oremus *proprio.*

℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Benedicamus Domino. ℟. Deo gratias.
℣. Fidelium animae per misericordiam Dei requiescant in pace. ℟. Amen.

COMPIETA MAGGIORE.

℣. Jube, domne, benedicere.
℟. Noctem quietam, et finem perfectum concedat nobis Dominus omnipotens. ℟. Amen.

Lezione breve (1 S. Pietro, 5).

Fratres, sobrii estote, et vigilate: quia adversarius vester diabolus, tamquam leo rugiens, circuit, quaerens quem devoret: cui resistite fortes in fide. Tu autem, Domine, miserere nobis.
℟. Deo gratias.
℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit coelum et terram.
Pater noster *(in segreto)*.

Il Ministro dice il Confiteor. *Il Coro risponde:* Misereatur tui, etc. Confiteor, etc. *Il Ministro soggiunge:* Misereatur vestri, etc. Indulgentiam, etc. (Vedi verso il fine del libro: *Modo pratico per servire la S. Messa*).

℣. Converte nos, Deus, salutaris noster.
℟. Et averte iram tuam a nobis.
℣. Deus, in adjutorium meum intende.
℟. Domine, ad adjuvandum me festina
Gloria Patri, etc.

Ant. Miserere.
Nel tempo Pasquale. Alleluja.

Salmo 4.

Cum invocarem, exaudivit me Deus justitiae meae: * in tribulatione dilatasti mihi.

Miserere mei, * et exaudi orationem meam.

Filii hominum usquequo gravi corde? * ut quid diligitis vanitatem, et quaeritis mendacium?

Et scitote, quoniam mirificavit Dominus Sanctum suum: * Dominus exaudiet me, cum clamavero ad eum.

Irascimini, et nolite peccare: * quae dicitis in cordibus vestris, in cubilibus vestris compungimini.

Sacrificate sacrificium justitiae, et sperate in Domino. * Multi dicunt: Quis ostendit nobis bona?

Signatum est super nos lumen vultus tui, Domine: * dedisti laetitiam in corde meo.

A fructu frumenti, vini, et olei sui * multiplicati sunt.

In pace in idipsum * dormiam, et requiescam:

Quoniam tu, Domine, singulariter in spe * constituisti me. Gloria Patri, etc.

Salmo 30.

In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum: * in justitia tua libera me.

Inclina ad me aurem tuam: * accelera ut eruas me.

Esto mihi in Deum protectorem, et in domum refugii, * ut salvum me facias.

Quoniam fortitudo mea, et refugium meum es tu: * et propter nomen tuum deduces me, et enutries me.

Educes me de laqueo hoc, quem absconderunt mihi: * quoniam tu es protector meus.

In manus tuas commendo spiritum meum: * redemisti me, Domine Deus veritatis.

Gloria Patri, etc.

Salmo 90.

Qui habitat in adjutorio Altissimi, * in protectione Dei coeli commorabitur.

Dicet Domino: Susceptor meus es tu, et refugium meum: * Deus meus, sperabo in eum.

Quoniam ipse liberavit me de laqueo venantium, * et a verbo aspero.

Scapulis suis obumbrabit tibi: * et sub pennis ejus sperabis.

Scuto circumdabit te veritas ejus: * non timebis a timore nocturno:

A sagitta volante in die, a negotio perambulante in tenebris: * ab incursu, et daemonio meridiano.

Cadent a latere tuo mille, et decem millia a dextris tuis: * ad te autem non appropinquabit.

Verumtamen oculis tuis considerabis: * et retributionem peccatorum videbis.

Quoniam tu es, Domine, spes mea: * Altissimum posuisti refugium tuum.

Non accedet ad te malum: * et flagellum non appropinquabit tabernaculo tuo.

Quoniam Angelis suis mandavit de te, * ut custodiant te in omnibus viis tuis.

In manibus portabunt te, * ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.

Super aspidem, et basiliscum ambulabis: * et conculcabis leonem, et draconem.

Quoniam in me speravit, liberabo eum: * protegam eum, quoniam cognovit Nomen meum.

Clamabit ad me, et ego exaudiam eum: * cum ipso sum in tribulatione: eripiam eum, et glorificabo eum.

Longitudine dierum replebo eum: * et ostendam illi salutare meum. Gloria Patri, etc.

Salmo 133.

Ecce nunc benedicite Dominum, * omnes servi Domini.

Qui statis in domo Domini, * in atriis domus Dei nostri.

In noctibus extollite manus vestras in sancta, * et benedicite Dominum.

Benedicat te Dominus ex Sion, * qui fecit coelum et terram. Gloria Patri, etc.

Ant. Miserere mihi, Domine, et exaudi orationem meam.

Nel tempo Pasquale: Alleluja, alleluja, alleluja.

Inno.

Te lucis ante terminum,
Rerum Creator, poscimus,
Ut pro tua clementia
Sis praesul, et custodia.
Procul recedant somnia,
Et noctium phantasmata;
Hostemque nostrum comprime,
Ne polluantur corpora.
Praesta, Pater piissime,
Patrique compar Unice,
Cum Spiritu Paraclito
Regnans per omne saeculum. Amen

Al tempo Pasquale. Deo Patri sit gloria, etc.

Nelle Feste della B. V. Jesu, tibi sit gloria, Qui natus es, etc.

Capitolo (Jerem. 14, 9).

Tu autem in nobis es, Domine, et Nomen sanctum tuum invocatum est super nos: ne derelinquas nos, Domine Deus noster. ℟. Deo gratias.

℣. In manus tuas, Domine, * commendo spiritum meum.

Si ripete: In manus tuas, Domine, etc.

℣. Redemisti nos, Domine Deus veritatis.

℟. Commendo spiritum meum.

℣. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.

℟. In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.

℣. Custodi nos, Domine, ut pupillam oculi.

℟. Sub umbra alarum tuarum protege nos.

Nel tempo Pasquale poi aggiungonsi due Alleluja *nei Responsori brevi ed un* Alleluja *nel Versetto e suo Responsorio.*

Ant. Salva nos.

Cantico di Simeone. (Luc. 2).

Nunc dimittis *a pag.* 255.

Ant. Salva nos, Domine, vigilantes, custodi nos dormientes: ut vigilemus cum Christo, et requiescamus in pace. *Temp. Pasq.* Alleluja.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Visita, quaesumus, Domine, habitationem istam, et omnes insidias inimici ab ea longe repelle: Angeli tui sancti habitent in ea, qui nos in pace

custodiant, et benedictio tua sit super nos semper. Per Dominum etc.

℟. Amen.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Benedicamus Domino. ℟. Deo gratias.

Benedizione.

Benedicat, et custodiat nos omnipotens, et misericors Dominus, Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus. ℟. Amen.

Subito si dice o si canta una delle Antifone finali della Madonna, secondo il tempo, come nelle Lodi a pag. 230.

℣. Divinum auxilium maneat semper nobiscum.

℟. Amen.

Pater noster, Ave Maria, *a pag.* 257, Credo *a pag.* 150 *(in segreto e in ginocchio).*

Sacrosanctae et individuae Trinitati, Crucifixi Domini nostri Jesu Christi Humanitati, beatissimae et gloriosissimae, semperque Virginis Mariae foecundae integritati, et omnium Sanctorum universitati, sit sempiterna laus, honor, virtus et gloria ab omni creatura, nobisque remissio omnium peccatorum, per infinita saecula saeculorum. Amen.

℣. Beata viscera Mariae Virginis, quae portaverunt Aeterni Patris Filium.

℟. Et beata ubera, quae lactaverunt Christum Dominum.

Pater, Ave Maria, etc.

SALMI

PER ALCUNE FESTE DELL'ANNO

Salmo 116.

Laudate Dominum, etc. *a pag.* 234.

Salmo 129.

De profundis clamavi, etc. *a pag.* 253.

Salmo 131.

Memento, Domine, David, * et omnis mansuetudinis ejus:

Sicut juravit Domino, * votum vovit Deo Jacob:

Si introiero in tabernaculum domus meae, * si ascendero in lectum strati mei:

- Si dedero somnum oculis meis, * et palpebris meis dormitationem;

Et requiem temporibus meis, donec inveniam locum Domino, * tabernaculum Deo Jacob.

Ecce audivimus eam in Ephrata: * invenimus eam in campis sylvae.

Introibimus in tabernaculum ejus: * adorabimus in loco, ubi steterunt pedes ejus.

Surge, Domine, in requiem tuam: * Tu, et arca sanctificationis tuae.

Sacerdotes tui induantur justitiam: * et Sancti tui exultent.

Propter David servum tuum, * non avertas faciem Christi tui.

Juravit Dominus David veritatem, et non frustrabitur eam: * de fructu ventris tui ponam super sedem tuam.

Si custodierint filii tui testamentum meum, * et testimonia mea haec, quae docebo eos:

Et filii eorum usque in saeculum, * sedebunt super sedem tuam.

Quoniam elegit Dominus Sion: * elegit eam in habitationem sibi.

Haec requies mea in saeculum saeculi: * hic habitabo, quoniam elegi eam.

Viduam ejus benedicens benedicam: * pauperes ejus saturabo panibus.

Sacerdotes ejus induam salutari: * et Sancti ejus exultatione exultabunt.

Illuc producam cornu David: * paravi lucernam Christo meo.

Inimicos ejus induam confusione: * super ipsum autem efflorebit sanctificatio mea.

Gloria Patri, etc.

Salmo 115.

Credidi; propter quod locutus sum: * ego autem humiliatus sum nimis.

Ego dixi in excessu meo: * omnis homo mendax.

Quid retribuam Domino, * pro omnibus, quae retribuit mihi?

Calicem salutaris accipiam: * et Nomen Domini invocabo.

Vota mea Domino reddam coram omni populo ejus: * pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum ejus.

O Domine, quia ego servus tuus: * ego servus tuus, et filius ancillae tuae.

Dirupisti vincula mea: tibi sacrificabo hostiam laudis, * et Nomen Domini invocabo.

Vota mea Domino reddam in conspectu omnis populi ejus: * in atriis domus Domini, in medio tui, Jerusalem. Gloria Patri, etc.

Salmo 125.

In convertendo Dominus etc., *pag.* 243.

Salmo 138.

Domine, probasti me, et cognovisti me: * tu cognovisti sessionem meam, et resurrectionem meam.

Intellexisti cogitationes meas de longe: * semitam meam, et funiculum meum investigasti.

Et omnes vias meas praevidisti: * quia non est sermo in lingua mea.

Ecce, Domine, tu cognovisti omnia, novissima et antiqua: * tu formasti me, et posuisti super me manum tuam.

Mirabilis facta est scientia tua ex me: * confortata est, et non potero ad eam.

Quo ibo a spiritu tuo? * et quo a facie tua fugiam?

Si ascendero in coelum, tu illic es: * si descendero in infernum, ades.

Si assumpsero pennas meas diluculo, * et habitavero in extremis maris:

Etenim illuc manus tua deducet me: * et tenebit me dextera tua.

Et dixi: Forsitan tenebrae conculcabunt me: * et nox illuminatio mea in deliciis meis.

Quia tenebrae non obscurabuntur a te, et nox sicut dies illuminabitur: * sicut tenebrae ejus, ita et lumen ejus.

Quia tu possedisti renes meos: * suscepisti me de utero matris meae.

Confitebor tibi, quia terribiliter magnificatus es: * mirabilia opera tua, et anima mea cognoscit nimis.

Non est occultatum os meum a te, quod fecisti in occulto: * et substantia mea in inferioribus terrae.

Imperfectum meum viderunt oculi tui, et in libro tuo omnes scribentur: * dies formabuntur, et nemo in eis.

Mihi autem nimis honorificati sunt amici tui Deus: * nimis confortatus est principatus eorum.

Dinumerabo eos, et super arenam multiplicabuntur: * exsurrexi, et adhuc sum tecum.

Si occideris, Deus, peccatores: * viri sanguinum, declinate a me:

Quia dicitis in cogitatione: * Accipient in vanitate civitates tuas.

Nonne qui oderunt te, Domine, oderam? * et super inimicos tuos tabescebam?

Perfecto odio oderam illos: * et inimici facti sunt mihi.

Proba me, Deus, et scito cor meum: * interroga me, et cognosce semitas meas.

Et vide, si via iniquitatis in me est: * et deduc me in via aeterna. Gloria Patri, etc.

Salmo 137.

Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo: quoniam audisti verba oris mei.

In conspectu Angelorum psallam tibi: * adorabo ad templum sanctum tuum, et confitebor Nomini tuo.

Super misericordia tua, et veritate tua: quoniam magnificasti super omne, Nomen Sanctum tuum.

In quacumque die invocavero te, exaudi me: multiplicabis in anima mea virtutem.

Confiteantur tibi, Domine, omnes reges terrae: quia audierunt omnia verba oris tui:

Et cantent in viis Domini: * quoniam magna est gloria Domini.

272

Quoniam excelsus Dominus, et humilia respicit: * et alta a longe cognoscit.

Si ambulavero in medio tribulationis, vivificabis me: * et super iram inimicorum meorum extendisti manum tuam, et salvum me fecit dextera tua.

Dominus retribuet pro me: * Domine, misericordia tua in saeculum: opera manuum tuarum ne despicias. Gloria Patri, etc.

Salmo 119.

Ad Dominum, cum tribularer, etc., *pag.* 237.

Salmo 139.

Eripe me, Domine, ab homine malo: * a viro iniquo eripe me.

Qui cogitaverunt iniquitates in corde: * tota die constituebant proelia.

Acuerunt linguas suas sicut serpentis: * venenum aspidum sub labiis eorum.

Custodi me, Domine, de manu peccatoris: * et ab hominibus iniquis eripe me.

Qui cogitaverunt supplantare gressus meos: * absconderunt superbi laqueum mihi.

Et funes extenderunt in laqueum: * juxta iter scandalum posuerunt mihi.

Dixi Domino: Deus meus es tu: * exaudi, Domine, vocem deprecationis meae.

Domine, Domine, virtus salutis meae: * obumbrasti super caput meum in die belli:

Ne tradas me, Domine, a desiderio meo, peccatori: * cogitaverunt contra me, ne derelinquas me, ne forte exaltentur.

Caput circuitus eorum: * labor labiorum ipsorum operiet eos.

Cadent super eos carbones, in ignem deiicies eos: * in miseriis non subsistent.

Vir linguosus non dirigetur in terra: * virum injustum mala capient in interitu.

Cognovi, quia faciet Dominus judicium inopis, * et vindictam pauperum.

Verumtamen justi confitebuntur Nomini tuo: * et habitabunt recti cum vultu tuo.

Gloria, etc.

Salmo 140.

Domine, clamavi ad te, exaudi me: * intende voci meae, cum clamavero ad te.

Dirigatur oratio mea sicut incensum in conspectu tuo: * elevatio manuum mearum sacrificium vespertinum.

Pone, Domine, custodiam ori meo: * et ostium circumstantiae labiis meis.

Non declines cor meum in verba malitiae, * ad excusandas excusationes in peccatis.

Cum hominibus operantibus iniquitatem: * et non communicabo cum electis eorum.

Corripiet me justus in misericordia, et increpabit me: * oleum autem peccatoris non impinguet caput meum.

Quoniam adhuc, et oratio mea in beneplacitis eorum: * absorpti sunt juncti petrae judices eorum.

Audient verba mea, quoniam potuerunt: * sicut crassitudo terrae erupta est super terram.

Dissipata sunt ossa nostra secus infernum: quia ad te, Domine, Domine, oculi mei: in te speravi, non auferas animam meam.

Custodi me a laqueo, quem statuerunt mihi: * et a scandalis operantium iniquitatem.

Cadent in retiaculo ejus peccatores: * singulariter sum ego, donec transeam.

Gloria, etc.

Salmo 141.

Voce mea ad Dominum clamavi: * voce mea ad Dominum deprecatus sum:

Effundo in conspectu ejus orationem meam, * et tribulationem meam ante ipsum pronuntio.

In deficiendo ex me spiritum meum: * et tu cognovisti semitas meas.

In via hac, qua ambulabam, * absconderunt laqueum mihi.

Considerabam ad dexteram, et videbam: * et non erat qui cognosceret me.

Periit fuga a me, * et non est qui requirat animam meam.

Clamavi ad te, Domine, * dixi: Tu es spes mea, portio mea in terra viventium.

Intende ad deprecationem meam: * quia humiliatus sum nimis.

Libera me a persequentibus me: * quia confortati sunt super me.

Educ de custodia animam meam ad confitendum Nomini tuo: * me expectant justi, donec retribuas mihi. Gloria Patri, etc.

Salmo 144.

Exaltabo te, Deus meus Rex: * et benedicam Nomini tuo in saeculum, et in saeculum saeculi.

Per singulos dies benedicam tibi: * et laudabo Nomen tuum in saeculum, et in saeculum saeculi.

Magnus Dominus, et laudabilis nimis: * et magnitudinis ejus non est finis.

Generatio, et generatio laudabit opera tua: * et potentiam tuam pronuntiabunt.

Magnificentiam gloriae sanctitatis tuae loquentur: * et mirabilia tua narrabunt.

Et virtutem terribilium tuorum dicent: * et magnitudinem tuam enarrabunt.

Memoriam abundantiae suavitatis tuae eructabunt: * et justitia tua exultabunt.

Miserator, et misericors Dominus: * patiens, et multum misericors.

Suavis Dominus universis: * et miserationes ejus super omnia opera ejus.

Confiteantur tibi, Domine, omnia opera tua: * et Sancti tui benedicant tibi.

Gloriam regni tui dicent: * et potentiam tuam loquentur:

Ut notam faciant filiis hominum potentiam tuam: * et gloriam magnificentiae regni tui.

Regnum tuum, regnum omnium saeculorum: * et dominatio tua in omni generatione et generationem.

Fidelis Dominus in omnibus verbis suis: * et sanctus in omnibus operibus suis.

Allevat Dominus omnes, qui corruunt: * et erigit omnes elisos.

Oculi omnium in te sperant, Domine: * et tu das escam illorum in tempore opportuno.

Aperis tu manum tuam: * et imples omne animal benedictione.

Justus Dominus in omnibus viis suis: * et sanctus in omnibus operibus suis.

Prope est Dominus omnibus invocantibus eum: * omnibus invocantibus eum in veritate.

Voluntatem timentium se faciet, * et deprecationem eorum exaudiet: et salvos faciet eos.

Custodit Dominus omnes diligentes se: * et omnes peccatores disperdet.

Laudationem Domini loquetur os meum: * et benedicat omnis caro Nomini Sancto ejus in saeculum, et in saeculum saeculi.

Gloria Patri, etc.

SALMI ED INNI

PEI VESPRI DI TUTTO L'ANNO

COMUNE

De' Santi Apostoli ed Evangelisti.

Dicesi Comune di un Santo l'Uffizio di un Apostolo, di un Martire, ecc., quando detto Santo non ha Uffizio proprio.

NEL PRIMO VESPRO.

Il primo Vespro è quello che dicesi nella vigilia del Santo. Il secondo quello della sera del giorno della Festa.

I quattro primi Salmi a pag. 257.
Il quinto Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno

Exultet orbis gaudiis:
Coelum resultet laudibus;
Apostolorum gloriam
Tellus et astra concinunt.
Vos saeculorum Judices,
Et vera mundi lumina,
Votis precamur cordium,
Audite voces supplicum.
Qui templa coeli clauditis,
Serasque verbo solvitis,
Nos a reatu noxios,
Solvi jubete, quaesumus.

Praecepta quorum protinus
Languor, salusque sentiunt:
Sanate mentes languidas:
Augete nos virtutibus.
Ut, cum redibit Arbiter
In fine Christus saeculi,
Nos sempiterni gaudii
Concedat esse compotes.
Patri, simulque Filio,
Tibique, Sancte Spiritus,
Sicut fuit, sit jugiter
Saeclum per omne gloria. Amen.

℣. In omnem terram exivit sonus eorum.
℟. Et in fines orbis terrae verba eorum.

NEL SECONDO VESPRO.

Dixit Dominus *a pag.* 246.
Laudate, pueri *a pag.* 247.
Credidi; propter *a pag.* 269.
In convertendo *a pag.* 243.
Domine probasti me *a pag.* 270.
Inno Exultet *come sopra.*

℣. Annuntiaverunt opera Dei.
℟. Et facta ejus intellexerunt.

COMUNE.

Degli Apostoli ed Evangelisti.

nel tempo Pasquale.

NEL PRIMO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257.
Il quinto Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno.

Tristes erant Apostoli
De Christi acerbo funere,
Quem morte crudelissima
Servi necarant impii.
Sermone verax Angelus
Mulieribus praedixerat:
Mox ore Christi gaudium
Gregi feret Fidelium.
Ad anxios Apostolos
Currunt statim dum nuntiae,
Illae micantis obvia
Christi tenent vestigia.
Galilaeae ad alta montium
Se conferunt Apostoli,
Jesuque, voti compotes,
Almo beantur lumine.
Ut sis perenne mentibus
Paschale, Jesu, gaudium;
A morte dira criminum
Vitae renatos libera.
Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclito,
In sempiterna saecula. Amen.

Dall' ASCENSIONE *sino alla* PENTECOSTE, *in vece della suddetta strofa* Deo Patri, etc., *si dirà la seguente in tutti gl' Inni di tal metro.*

Jesu, tibi sit gloria,
Qui victor in coelum redis,
Cum Patre et almo Spiritu,
In sempiterna saecula. Amen.

℣. Sancti et justi, in Domino gaudete, allel.
℟. Vos elegit Deus in haereditatem sibi, allel.

NEL SECONDO VESPRO.

I Salmi come nel secondo Vespro fuori del tempo Pasquale pag. 277. *Inno come sopra.*

℣. Pretiosa in conspectu Domini, alleluja.
℟. Mors Sanctorum ejus, alleluja.

COMUNE

Di un Santo Martire.

NEL PRIMO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257, *il quinto* Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno.

Deus, tuorum militum
Sors et corona, praemium,
Laudes canentes Martyris
Absolve nexu criminis.
Hic nempe mundi gaudia,
Et blanda fraudum pabula
Imbuta felle deputans,
Pervenit ad coelestia.
Poenas cucurrit fortiter,
Et sustulit viriliter,
Fundensque pro te sanguinem,
Aeterna dona possidet.
Ob hoc precatu supplici
Te poscimus, piissime,
In hoc triumpho Martyris
Dimitte noxam servulis.
Laus, et perennis gloria
Patri sit, atque Filio,
Sancto simul Paraclito
In sempiterna saecula. Amen.

Nel tempo Pasquale.

Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclito,
In sempiterna saecula. Amen.

℣. Gloria et honore coronasti eum, Domine.
℟. Et constituisti eum super opera manuum tuarum.

NEL SECONDO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257, *il quinto* Credidi; propter *a pag.* 269.
Inno come nel primo Vespro.
℣. Justus ut palma florebit.
℟. Sicut cedrus Libani multiplicabitur.

COMUNE

Di un Santo Martire.

nel tempo Pasquale.

NEL PRIMO VESPRO.

Come a pag. 279.
℣. Sancti et justi, in Domino gaudete, alleluja.
℟. Vos elegit Deus in haereditatem sibi, alleluja.

NEL SECONDO VESPRO.

I Salmi ed Inno come sopra nel secondo Vespro fuori del tempo Pasquale.
℣. Pretiosa in conspectu Domini, alleluja.
℟. Mors Sanctorum ejus, alleluja.

COMUNE

Di più Santi Martiri.

NEL PRIMO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257, *il quinto* Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno.

Sanctorum meritis inclyta gaudia
Pangamus, socii, gestaque fortia:
Gliscens fert animus promere cantibus
Victorum genus optimum.
Hi sunt, quos fatue mundus abhorruit:
Hunc fructu vacuum floribus aridum
Contempsere tui nominis asseclae,
Jesu, Rex bone Coelitum.
Hi pro te furias, atque minas truces
Calcarunt hominum, saevaque verbera:
His cessit lacerans fortiter ungula,
Nec carpsit penetralia.
Caeduntur gladiis more bidentium:
Non murmur resonat, non quaerimonia:
Sed corde impavido mens bene conscia
Conservat patientiam.
Quae vox, quae poterit lingua retexere,
Quae tu Martyribus munera praeparas?
Rubri nam fluido sanguine fulgidis
Cingunt tempora laureis.
Te, summa o Deitas, unaque poscimus,
Ut culpas abigas, noxia subtrahas,
Des pacem famulis, ut tibi gloriam
Annorum in seriem canant. Amen.

℣. Laetamini in Domino, et exultate justi.
℟. Et gloriamini omnes recti corde.

Nel secondo Vespro come nel primo, il quinto Salmo Credidi; propter *a pag.* 269.

℣. Exultabunt Sancti in gloria.
℟. Laetabuntur in cubilibus suis.

COMUNE

Di più Santi Martiri.

nel tempo Pasquale.

NEL PRIMO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257, *il quinto* Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno.

Rex gloriose Martyrum,
Corona confitentium,
Qui respuentes terrea,
Perducis ad coelestia.
Aurem benignam protinus
Intende nostris vocibus:
Trophæa sacra pangimus:
Ignosce quod deliquimus.
Tu vincis inter Martyres,
Parcisque confessoribus:
Tu vince nostra crimina,
Largitor indulgentiae.
Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclyto,
In sempiterna saecula. Amen.

℣. Sancti et justi, in Domino gaudete, alleluja.
℟. Vos elegit Deus in haereditatem sibi, allel.

Nel secondo Vespro come nel primo, e il quinto Salmo Credidi; propter *a pag.* 269.
Inno come sopra.

℣. Pretiosa in conspectu Domini, alleluja.
℟. Mors Sanctorum ejus, alleluja.

COMUNE

Di un Santo Confessore Vescovo.

NEL PRIMO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257, *il quinto* Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno:

Iste Confessor Domini, colentes
Quem pie laudant populi per orbem,
Hac die laetus meruit beatas
Scandere sedes.

Se non è il giorno della morte dicesi:

Hac die laetus meruit supremos
Laudis honores.

Qui pius, prudens, humilis, pudicus,
Sobriam duxit sine labe vitam,
Donec humanos animavit aurae
Spiritus artus.

Cujus ob praestans meritum, frequenter
Aegra quae passim jacuere membra,
Viribus morbi domitis, saluti
Restituuntur.

Noster hinc illi chorus obsequentem
Concinit laudem, celebresque palmas,
Ut piis ejus precibus juvemur
Omne per aevum.

Sit salus illi, decus, atque virtus,
Qui super Coeli solio coruscans,
Totius mundi seriem gubernat,
Trinus et unus. Amen.

℣. Amavit eum Dominus, et ornavit eum.
℟. Stolam gloriae induit eum.

Nel tempo Pasquale in fine ad ogni Versetto e Responsorio si aggiunge: Alleluja.

NEL SECONDO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257, *il quinto* Memento Domine, etc. *a pag.* 268.

Inno.

Iste Confessor, etc. *come a pag.* 283.
℣. Justum deduxit Dominus per vias rectas.
℟. Et ostendit illi regnum Dei.

COMUNE

Di un Santo Confessore non Vescovo.

NEL PRIMO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257, *il quinto* Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno.

Iste Confessor, etc. *pag. antecedente.*
℣. Amavit eum Dominus, et ornavit eum.
℟. Stolam gloriae induit eum.

NEL SECONDO VESPRO.

Tutto come nel primo, eccetto:
℣. Justum deduxit Dominus per vias rectas.
℟. Et ostendit illi regnum Dei.

COMUNE

Delle ss. Vergini e delle Vergini e Martiri.

NEL PRIMO VESPRO.

I Salmi del Vespro della Madonna a pag. 246.

Inno.

Jesu, corona Virginum,
Quem mater illa concipit,
Quae sola Virgo parturit,
Haec vota clemens accipe.

Qui pergis inter lilia,
Septus choréis Virginum,
Sponsus decorus gloria,
Sponsisque reddens praemia.
Quocumque tendis, Virgines
Sequuntur, atque laudibus
Post te canentes cursitant,
Hymnosque dulces personant.
Te deprecamur supplices,
Nostris ut addas sensibus,
Nescire prorsus omnia
Corruptionis vulnera.
Virtus, honor, laus, gloria
Deo Patri cum Filio,
Sancto simul Paraclito,
In saeculorum saecula. Amen.

℣. Specie tua, et pulcritudine tua.
℟. Intende, prospere procede, et regna.

NEL SECONDO VESPRO.

Tutto come nel primo, eccetto il seguente:

℣. Diffusa est gratia in labiis tuis.
℟. Propterea benedixit te Deus in aeternum.

COMUNE
Delle Sante solamente Martiri e nè Vergini, nè Martiri.

NEL PRIMO VESPRO.

Salmi del Vespro della Madonna a pag. 246.

Inno.

Fortem virili pectore
Laudemus omnes foeminam,
Quae sanctitatis gloria
Ubique fulget inclyta.

Haec sancto amore saucia,
Dum mundi amorem noxium
Horrescit, ad coelestia
Iter peregit arduum.
Carnem domans jejuniis,
Dulcique mentem pabulo
Orationis nutriens,
Coeli potítur gaudiis.
Rex Christe, virtus fortium,
Qui magna solus efficis,
Hujus precatu, quaesumus,
Audi benignus supplices.
Deo Patri sit gloria,
Ejusque soli Filio,
Cum Spiritu Paraclito,
Nunc, et per omne saeculum. Amen.

℣. Specie tua, et pulcritudine tua.
℟. Intende, prospere procede, et regna.

Nel secondo Vespro come nel primo, eccetto:

℣. Diffusa est gratia in labiis tuis.
℟. Propterea benedixit te Deus in aeternum.

COMUNE
Della Dedicazione della Chiesa.

NEL PRIMO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pagina 257, *il quinto* Lauda, Jerusalem *a pag.* 249.

Inno.

Coelestis Urbs Jerusalem,
Beata pacis visio,
Quae celsa de viventibus
Saxis ad astra tolleris,
Sponsaeque ritu cingeris
Mille Angelorum millibus.

O sorte nupta prospera,
Dotata patris gloria,
Respersa Sponsi gratia,
Regina formosissima,
Christo jugata Principi,
Coeli corusca Civitas.
Hic margaritis emicant,
Patentque cunctis ostia:
Virtute namque praevia
Mortalis illuc ducitur,
Amore Christi percitus
Tormenta quisquis sustinet.
Scalpri salúbris ictibus,
Et tunsione plurima,
Fabri polita malleo
Hanc saxa molem construunt,
Aptisque juncta nexibus
Locantur in fastigio.
Decus Parenti debitum
Sit usquequaque Altissimo,
Natoque Patris unico,
Et ínclyto Paraclito,
Cui laus, potestas, gloria
Aeterna sit per saecula. Amen.

℣. Haec est domus Domini firmiter aedificata.
℟. Bene fundata est supra firmam petram.

Nel secondo Vespro come nel primo, eccetto:

℣. Domum tuam, Domine, decet sanctitudo.
℟. In longitudinem dierum.

INNI E VERSETTI

PER LE VARIE DOMENICHE E FESTE DELL'ANNO.

Domeniche dell'Avvento.

I cinque Salmi a pagina 257.

Inno.

Creator alme siderum,
Aeterna lux credentium,
Jesu, Redemptor omnium,
Intende votis supplicum.
Qui daemonis ne fraudibus
Periret orbis, impetu
Amoris actus, languidi
Mundi medela factus es.
Commune qui mundi nefas
Ut expiares, ad Crucem
E Virginis sacrario
Intacta prodis victima.
Cujus potestas gloriae,
Nomenque cum primum sonat:
Et Caelites, et inferi
Tremente curvantur genu.
Te deprecamur ultimae
Magnum diei Judicem:
Armis supernae gratiae
Defende nos ab hostibus.
Virtus, honor, laus, gloria
Deo Patri cum Filio,
Sancto simul Paraclito,
In saeculorum saecula. Amen.

℣. Rorate, coeli, desuper, et nubes pluant Justum.
℟. Aperiatur terra, et germinet Salvatorem.

SS. Natale di Gesù Cristo.

NEL PRIMO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pagina 257, *il quinto* Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno.

Jesu, Redemptor omnium,
Quem lucis ante originem
Parem paternae gloriae
Pater supremus edidit:
Tu lumen, et splendor Patris,
Tu spes perennis omnium,
Intende quas fundunt preces
Tui per orbem servuli.
Memento, rerum Conditor,
Nostri quod olim corporis,
Sacrata ab alvo Virginis
Nascendo, formam sumpseris.
Testatur hoc praesens dies
Currens per anni circulum,
Quod solus e sinu Patris
Mundi salus adveneris.
Hunc astra, tellus, aequora,
Hunc omne, quod coelo subest,
Salutis Auctorem novae
Novo salutat cantico.
Et nos, beata quos sacri
Rigavit unda sanguinis,
Natalis ob diem tui,
Hymni tributum solvimus.
Jesu, tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, et almo Spiritu,
In sempiterna saecula. Amen.

Così terminansi tutti gl' Inni dello stesso metro sino all'Epifania.

℣. Crastina die delebitur iniquitas terrae.
℟. Et regnabit super nos Salvator mundi.

NEL SECONDO VESPRO.

I tre primi Salmi a pag. 257.
Il quarto De profundis *a pag.* 253.
Il quinto Memento Domine *a pag.* 268.
I quali Salmi si cantano ne' Vespri per tutta l'Ottava del SS. Natale.

Inno.

Jesu Redemptor, etc. *come sopra a pag.* 289.

℣. Notum fecit Dominus, alleluja.
℟. Salutare suum, alleluja.

S. Stefano primo Martire.

Inno.

Deus tuorum militum, etc. *a pag.* 279, *ma l' ultima strofa si muta così:*

Jesu, tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, et almo Spiritu,
In sempiterna saecula. Amen.

℣. Stephanus vidit coelos apertos.
℟. Vidit et introivit: beatus homo, cui coeli patebant.

S. Giovanni Apostolo ed Evangelista

Inno.

Exultet orbis gaudiis, etc. *a pag.* 276, *coll'ultima strofa come sopra.*

℣. Valde honorandus est beatus Joannes.
℟. Qui supra pectus Domini in coena recubuit.

Ss. Innocenti.

Inno.

Salvete, flores Martyrum,
Quos, lucis ipso in limine,
Christi insecutor sustulit,
Ceu turbo nascentes rosas.
Vos prima Christi victima,
Grex immolatorum tener,
Aram sub ipsam simplices
Palma et coronis luditis.
Jesu, tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, et almo Spiritu,
In sempiterna saecula. Amen.

℣. Sub throno Dei omnes Sancti clamant.
℟. Vindica sanguinem nostrum, Deus noster.

S. Tommaso di Cantorberì P. M.

Come nel Comune di un Martire a pagina 279 *coll'ultima strofa dell'Inno:*

Jesu, tibi sit gloria, etc.

Domenica fra l'Ottava del SS. Natale.

I Salmi ed Inno del SS. Natale, pag. 289.

℣. Verbum caro factum est, alleluja.
℟. Et habitavit in nobis, alleluja.

S. Silvestro Confessore e Pontefice.

Inno e Versetto

Come nel Comune di un Confessore Vescovo a pag. 283.

Circoncisione del Signore.

NEL PRIMO VESPRO.

I Salmi della Madonna, a pag. 246.

Inno.

Jesu, Redemptor omnium, etc, *a pag.* 289.

℣. Verbum caro factum est, alleluja.

℟. Et habitavit in nobis, alleluja.

NEL SECONDO VESPRO.

Tutto come nel primo.

℣. Notum fecit Dominus, alleluja.

℟. Salutare suum, alleluja.

Ottava di S. Stefano.

I quattro primi Salmi a pag. 257.

Il quinto Credidi; propter *a pag.* 269.

Inno.

Exultet orbis gaudiis *a pagina* 276, *coll' ultima strofa come nella pagina precedente.*

℣. Valde honorandus est beatus Joannes.

℟. Qui supra pectus Domini in coena recubuit.

Ottava di S. Giovanni Apostolo.

Come nel secondo Vespro del Com. degli Ap., pagina 277, *eccetto:*

℣. Valde honorandus est beatus Joannes.

℟. Qui supra pectus Domini in coena recubuit.

Ottava dei Ss. Innocenti.

I quattro primi Salmi a pag. 257.

Il quinto Credidi, propter *a pag.* 269.

Inno.

Salvete, flores Martyrum, *col suo Vers. a pag.* 291.

Epifania del Signore.

NEL PRIMO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257.
Il quinto, Laudate Dominum, *a pag.* 284.

Inno.

Crudelis Herodes, Deum
Regem venire quid times?
Non eripit mortalia,
Qui regna dat coelestia.
Ibant Magi, quam viderant,
Stellam sequentes praeviam:
Lumen requirunt lumine:
Deum fatentur munere.
Lavacra puri gurgitis
Coelestis Agnus attigit:
Peccata, quae non detulit,
Nos abluendo sustulit.
Novum genus potentiae:
Aquae rubescunt hydriae,
Vinumque jussa fundere,
Mutavit unda originem.
Jesu, tibi sit gloria,
Qui apparuisti gentibus,
Cum Patre, et almo Spiritu,
In sempiterna saecula. Amen.

Così si termineranno gl'Inni dello stesso metro per tutta l'Ottava.

℣. Reges Tharsis, et insulae munera offerent.
℟. Reges Arabum et Saba dona adducent.

NEL SECONDO VESPRO.

Salmi della Domenica a pag. 257.
Inno e Versetto come sopra per tutta l'Ottava.

Quattro prime Domeniche di Quaresima.

Salmi della Domenica, pag. 257.

Inno.

Audi, benigne Conditor,
Nostras preces cum fletibus,
In hoc sacro jejunio
Fusas quadragenario.
Scrutator alme cordium,
Infirma tu scis virium:
Ad te reversis exhibe
Remissionis gratiam.
Multum quidem peccavimus,
Sed parce confitentibus:
Ad nominis laudem tui
Confer medelam languidis.
Concede nostrum conteri
Corpus per abstinentiam:
Culpae ut relinquant pabulum
Jejuna corda criminum.
Praesta, beata Trinitas,
Concede, simplex unitas:
Ut fructuosa sint tuis
Jejuniorum munera. Amen.

℣. Angelis suis Deus mandavit de te.
℟. Ut custodiant te in omnibus viis tuis.

Dom. di Passione e delle Palme.

I Salmi della Domenica a pag. 257.

Inno.

Vexilla Regis prodeunt:
Fulget Crucis Mysterium,
Qua vita mortem pertulit,
Et morte vitam protulit.

Quae vulnerata lanceae
Mucrone diro, criminum
Ut nos lavaret sordibus,
Manavit unda et sanguine.
Impleta sunt, quae concinit
David fideli carmine,
Dicendo nationibus:
Regnavit a ligno Deus.
Arbor decora, et fulgida,
Ornata Regis purpura,
Electa digno stipite
Tam sancta membra tangere.
Beata, cujus brachiis
Pretium pependit saeculi,
Statera facta corporis,
Tulitque praedam tartari.
O Crux, ave, spes unica,
Hoc passionis tempore
Piis adauge gratiam,
Reisque dele crimina.
Te, fons salutis, Trinitas,
Collaudet omnis spiritus:
Quibus Crucis victoriam
Largiris, adde praemium. Amen.

℣. Eripe me, Domine, ab homine malo.
℟. A viro iniquo eripe me.

Festa di Pasqua.

I Salmi della Domenica a pag. 257.

Invece del Capitolo, Inno e Versetto si dice per tutta l'Ottava la seguente:

Ant. Haec dies, quam fecit Dominus: exultemus, et laetemur in ea.

℣. Benedicamus Domino, alleluja, alleluja.
℟. Deo gratias, alleluja, alleluja.

Per le Domeniche dopo Pasqua.

I Salmi della Domenica a pag. 257.

Inno.

Ad regias Agni dapes,
Stolis amicti candidis,
Post transitum maris Rubri,
Christo canamus Principi.

Divina cujus charitas
Sacrum propinat Sanguinem,
Almique membra corporis
Amor sacerdos immolat.

Sparsum cruorem postibus
Vastator horret Angelus:
Fugitque divisum mare:
Merguntur hostes fluctibus.

Jam Pascha nostrum Christus est,
Paschalis idem victima,
Et pura, puris mentibus,
Sinceritatis azyma.

O vera coeli Victima,
Subiecta cui sunt tartara,
Soluta mortis vincula,
Recepta vitae praemia.

Victor subactis inferis
Trophaea Christus explicat,
Coeloque aperto, subditum
Regem tenebrarum trahit.

Ut sis perenne mentibus
Paschale Jesu gaudium,
A morte dira criminum
Vitae renatos libera.

Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclito,
In sempiterna saecula. Amen.

℣. Mane nobiscum, Domine, alleluja.
℟. Quoniam advesperascit, alleluja.

Ascensione del Signore.

I quattro primi Salmi a pag. 257.
Il quinto Laudate Dominum *a pag.* 234

Inno.

Salutis humanae Sator,
Jesu, voluptas cordium,
Orbis redempti Conditor,
Et casta lux amantium:
Qua victus es clementia,
Ut nostra ferres crimina,
Mortem subires innocens,
A morte nos ut tolleres?
Perrumpis infernum chaos,
Vinctis catenas detrahis;
Victor triumpho nobili
Ad dexteram Patris sedes.
Te cogat indulgentia,
Ut damna nostra sarcias,
Tuique vultus compotes
Dites beato lumine.
Tu dux ad astra, et semita,
Sis meta nostris cordibus,
Sis lacrymarum gaudium,
Sis dulce vitae praemium. Amen.

℣. Dominus in coelo, alleluja,
℟. Paravit sedem suam, alleluja.

Festa di Pentecoste.

PRIMO VESPRO.

I quattro Salmi della Domenica a pag. 257.
L'ultimo Laudate Dominum, *a pag.* 234.

Inno.

(La prima strofa si canta in ginocchio).

Veni, Creator Spiritus,
Mentes tuorum visita,
Imple superna gratia
Quae tu creasti pectora.
Qui diceris Paraclytus,
Altissimi donum Dei,
Fons vivus, ignis, charitas,
Et spiritalis unctio.
Tu septiformis munere,
Digitus paternae dexterae,
Tu rite promissum Patris,
Sermone ditans guttura.
Accende lumen sensibus,
Infunde amorem cordibus:
Infirma nostri corporis
Virtute firmans perpeti.
Hostem repellas longius,
Pacemque dones protinus:
Ductore sic te praevio
Vitemus omne noxium.
Per te sciamus, da, Patrem
Noscamus atque Filium:
Teque utriusque Spiritum,
Credamus omni tempore.
Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclito,
In saeculorum saecula. Amen.

Tuori del tempo Pasquale:

Deo Patri sit gloria,
Ejusque soli Filio,
Cum Spiritu Paraclito,
In saeculorum saecula. Amen.

℣. Repleti sunt omnes Spiritu Sancto, alleluja.
℟. Et coeperunt loqui, alleluja.

SECONDO VESPRO.

Salmi a p. 257 per tutta l'Ottava. Inno come sopra.

℣. Loquebantur variis linguis Apostoli, alleluja.
℟. Magnalia Dei, alleluja.

SEQUENZA per la Novena dello Spirito Santo.

Veni, Sancte Spiritus, et emitte coelitus lucis tuae radium.

Veni, Pater pauperum, veni, dator munerum, veni, lumen cordium.

Consolator optime, dulcis hospes animae, dulce refrigerium.

In labore requies, in aestu temperies, in fletu solatium.

O lux beatissima, reple cordis intima tuorum fidelium.

Sine tuo numine, nihil est in homine, nihil est innoxium.

Lava quod est sordidum, riga quod est aridum, sana quod est saucium;

Flecte quod est rigidum, fove quod est frigidum, rege quod est devium.

Da tuis fidelibus, in te confidentibus, sacrum septenarium.

Da virtutis meritum, da salutis exitum, da perenne gaudium. Amen, alleluja.

℣. Emitte Spiritum tuum et creabuntur.
℟. Et renovabis faciem terrae.

Pio VI concede a chi con cuore contrito e divotamente reciterà una volta al giorno l'Inno *Veni, Creator,* o la Sequenza *Veni, Sancte Spiritus;* Indulg. *Plen.* una volta al mese; di *300 giorni* nella Domenica di Pentecoste e sua Ottava, e di *100 giorni* ogni volta negli altri di dell'anno.

Festa della SS. Trinità.

PRIMO VESPRO.

I quattro primi Salmi della Domenica a pag. 257
Il quinto Laudate Dominum, *pag.* 234.

Inno.

Jam sol recedit igneus:
Tu Lux perennis Unitas,
Nostris, Beata Trinitas,
Infunde amorem cordibus.
Te mane laudum carmine,
Te deprecamur vespere;
Digneris ut te supplices
Laudemus inter Coelites.
Patri simulque Filio,
Tibique, Sancte Spiritus,
Sicut fuit, sit jugiter,
Saeclum per omne gloria. Amen.

℣. Benedicamus Patrem et Filium cum Sancto Spiritu.
℟. Laudemus et superexaltemus eum in saecula.

SECONDO VESPRO.

I Salmi della Domenica, pag. 257. *Inno come sopra, e Versetto:*

℣. Benedictus es, Domine, in firmamento coeli.
℟. Et laudabilis, et gloriosus in saecula.

Solennità
ed Ottava del Corpus Domini.

I Sommi Pontefici Urbano IV, Martino V, ed Eugenio IV per eccitare i Fedeli ad una grata memoria dell'istituzione adorabile della SS. Eucaristia, ed a rendere in questa Solennità le dovute grazie al Signore per sì grande benefizio concedettero:

1°. *Indulgenza di ducento giorni* nella vigilia di detta Festa a quelli che veramente contriti e confessati digiuneranno, o faranno altra opera pia secondo il consiglio del proprio Confessore.

2°. *Indulgenza di quattrocento giorni* nella Festa a quelli che, contriti di cuore e confessati, assisteranno divotamente al primo o secondo Vespro, Mattutino e Messa, per ciascuna di dette funzioni; e di *centosessanta giorni* per ciascuna delle Ore Minori di Prima, Terza, Sesta, Nona e Compieta.

3°. *Indulgenza di ducento giorni* in tutti i dì dell' Ottava per ciascun Vespro, Mattutino e Messa a cui siasi assistito come sopra; e di *giorni ottanta* per ciascuna delle Ore Minori.

4°. *Indulgenza di ducento giorni* a chi accompagna il SS. Sacramento nella Processione che si fa in questa Solennità; come pure a tutti quelli che in detta Festa faranno divotamente la S. Comunione.

PRIMO VESPRO.

I due primi Salmi a pag. 257.
Il terzo Credidi; propter *a pag.* 269.
Il quarto Beati omnes *a pag.* 244.
Il quinto Lauda, Jerusalem, *a pag.* 249.

Inno.

Pange, lingua, gloriosi
Corporis Mysterium,
Sanguinisque pretiosi,
Quem in mundi pretium,
Fructus ventris generosi
Rex effudit gentium.
Nobis datus, nobis natus
Ex intacta Virgine,
Et in mundo conversatus,
Sparso Verbi semine,
Sui moras incolatus
Miro clausit ordine.

In supremae nocte coenae
Recumbens cum fratribus,
Observata lege plene,
Cibis in legalibus,
Cibum turbae duodenae
Se dat suis manibus.
Verbum caro, panem verum
Verbo carnem efficit:
Fitque Sanguis Christi merum,
Et si sensus deficit:
Ad firmandum cor sincerum
Sola fides sufficit.
Tantum ergo Sacramentum *(s'inginocchia)*
Veneremur *(s'inchina profondamente)*
cernui:
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui:
Praestet fides supplementum
Sensuum defectui.
Genitori, genitoque
Laus, et jubilatio,
Salus, honor, virtus quoque
Sit et benedictio:
Procedenti ab utroque.
Compar sit laudatio. Amen.

℣. Panem de coelo praestitisti eis, alleluja.
℟. Omne delectamentum in se habentem, allel.

Oremus.

Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili Passionis tuae memoriam reliquisti: tribue, quaesumus, ita nos Corporis et Sanguinis tui Sacra Mysteria venerari, ut Redemptionis tuae fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. ℟. Amen.

SECONDO VESPRO.

Tutto come nel primo.

Pio VII concede a chi, contrito di cuore, reciterà divotamente il suddetto Inno coll' unito *Versetto* ed *Oremus*, Indulgenza di *trecento giorni* una volta al dì; di *cento giorni* pel solo *Tantum Ergo*, *Versetto* ed *Oremus*. Quelli poi che avranno recitato il *Pange, lingua,* od anche il solo *Tantum Ergo*, *Versetto* ed *Oremus* almeno dieci volte al mese possono acquistare Indulgenza *Plenaria* nel Giovedì Santo e nella Festa del *Corpus Domini,* od in un giorno fra l' Ottava.

Coloro che genuflettono passando dinanzi al SS. Sacramento con divozione e raccoglimento, guadagnano *200 giorni* d' Indulgenza per volta.

Venerdì dopo l'Ottava del Corpus Domini.

Festa del SS. Cuore di Gesù.

NEL PRIMO VESPRO.

I due primi Salmi a pag. 257.

Il terzo De profundis *a pag.* 253.

Il quarto Confitebor tibi..... quoniam, *a pagina* 271.

Il quinto Exaltabo te, Deus meus Rex: *a pag.* 274.

Inno.

Quicumque certum quaeritis
Rebus levamen asperis:
Seu culpa mordet anxia,
Seu poena vos premit comes:
Jesu, qui ut Agnus innocens
Se immolandum tradidit,
Ad Cor reclusum vulnere,
Ad mite Cor accedite.
Auditis, ut suavissimis
Invitet omnes vocibus?
Venite quos gravat labor,
Premitque pondus criminum.

Quid Corde Jesu mitius?
Jesum Cruci qui affixerant
Excusat, et Patrem rogat,
Ne perdat ultor impios.
O Cor, voluptas coelitum,
Cor fida spes mortalium,
En hisce tracti vocibus
Ad te venimus supplices!
Tu nostra terge vulnera,
Ex te fluente sanguine:
Tu da novum cor omnibus,
Qui te gementes invocant. Amen.

℣. Miserator, et misericors Dominus.
℟. Longanimis, et multum misericors.

NEL SECONDO VESPRO.

Tutto come nel primo, eccetto il Versetto:

℣. Misericordia Domini a progenie in progenies.
℟. Timentibus eum.

Coloro, che visiteranno con cuore almeno contrito e divotamente l'Immagine del S. Cuore di Gesù esposta alla pubblica venerazione in qualsiasi Chiesa, Oratorio od Altare, pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, possono guadagnare l' indulgenza di *sette anni ed altrettante quarantene* concessa da Pio VI; e la *Plenaria* elargita da Pio VII se, confessati e comunicati, ciò faranno nel giorno in cui se ne celebra colà la Festa. Lo stesso Pontefice ha pure conceduto la facoltà di trasferire detta Festa, col permesso dei rispettivi Ordinarii, in qualunque giorno dell' anno.

SANTI NEL CORSO DI TUTTO L'ANNO

Gennaio.

Seconda Domenica dopo l'Epifania.

Festa del SS. Nome di Gesù.

I quattro primi Salmi a pag. 257.
Il quinto Credidi; propter *a pag.* 269.

Inno.

Jesu, dulcis memoria,
Dans vera cordis gaudia:
Sed super mel, et omnia,
Ejus dulcis praesentia.
Nil canitur suavius,
Nil auditur jucundius,
Nil cogitatur dulcius,
Quam Jesus Dei Filius.
Jesus, spes poenitentibus,
Quam pius es petentibus!
Quam bonus te quaerentibus!
Sed quid invenientibus?
Nec lingua valet dicere,
Nec littera exprimere:
Expertus potest credere,
Quid sit Jesum diligere.
Sis, Jesu, nostrum gaudium,
Qui es futurus praemium;
Sit nostra in te gloria,
Per cuncta semper saecula. Amen.

℣. Sit Nomen Domini benedictum, alleluja.
℟. Ex hoc nunc, et usque in saeculum, allel.

18 Gennaio.

Cattedra di S. Pietro in Roma.

NEL PRIMO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257.

Il quinto Laudate Dominum *pag.* 234.

Inno.

Quodcumque in orbe nexibus revinxeris,
Erit revinctum, Petre, in arce siderum:
Et quod resolvit hic potestas tradita,
Erit solutum coeli in alto vertice:
In fine mundi judicabis saeculum.
Patri perenne sit per aevum gloria:
Tibique laudes concinamus inclytas,
Aeterne Nate; sit, superne Spiritus,
Honor tibi, decusque: Sancta jugiter
Laudetur omne Trinitas per saeculum.
Amen.

℣. Tu es Petrus.

℟. Et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam.

NEL SECONDO VESPRO.

Come nel primo, eccetto il quinto Salmo.

Memento, Domine, *a pag.* 268.

℣. Elegit te Dominus Sacerdotem sibi.

℟. Ad sacrificandum ei hostiam laudis.

21 Gennaio.

S. Agnese Vergine e Martire.

PRIMO VESPRO.

I quattro primi Salmi della Domenica a pagina 257.

Il quinto Laudate Dominum, etc. *a pag.* 234.

Inno e Versetto come nel Comune delle Ss. Vergini e Martiri a pag. 284.

SECONDO VESPRO.

I quattro primi Salmi della Domenica pag. 257, *eccetto l'ultimo* Lauda, Jerusalem, *a pag.* 249.
Il resto come nel primo Vespro.

23 Gennaio.

Sposalizio della B. Vergine.

Salmi ed Inno del Vespro della Madonna a pagina 246.
℣. Desponsatio est hodie Sanctae Mariae Virginis.
℟. Cujus vita inclyta cunctas illustrat Ecclesias.

25 Gennaio.

Conversione di S. Paolo Apostolo.

PRIMO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257.
Il quinto Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno.

Egregie Doctor Paule, mores instrue,
Et nostra tecum pectora in coelum trahe:
Velata dum meridiem cernat Fides,
Et solis instar sola regnet Charitas.
Sit Trinitati sempiterna gloria,
Honor, potestas, atque jubilatio,
In Unitate, quae gubernat omnia,
Per universa aeternitatis saecula. Amen.
℣. Tu es vas electionis, Sancte Paule Apostole.
℟. Praedicator veritatis in universo mundo.

SECONDO VESPRO.

Come nel secondo Vespro degli Apostoli, pagina 277.
Inno e Versetto come sopra.

29 Gennaio.

S. Francesco di Sales
Vescovo e Dottore di S. Chiesa.

Tutto come nel Comune di un Santo Confessore Vescovo a pag. 283.

Oremus.

Deus, qui ad animarum salutem, etc. *pag.* 138.

30 Gennaio.

Santa Martina.

Tutto come nel Comune di una S. Vergine e Martire a pag. 284, *eccetto il seguente*

Inno.

Martinae celebri plaudite nomini,
Cives Romulei, plaudite gloriae:
Insignem meritis dicite Virginem,
Christi dicite Martyrem.
Haec dum conspicuis orta parentibus
Inter delicias, inter amabiles
Luxus illecebras, ditibus affluit
Faustae muneribus domus:
Vitae despiciens commoda, dedicat
Se rerum Domino, et munifica manu
Christi pauperibus distribuens opes,
Quaerit praemia Coelitum.
A nobis ábigas lubrica gaudia,
Tu, qui Martyribus dexter ades, Deus
Une et Trine: tuis da famulis jubar,
Quo clemens animos beas. Amen.

2 Febbraio.

Purificazione della B. Vergine.

Salmi ed Inno del Vespro della Madonna a pagina 246.

℣. Responsum accepit Simeon a Spiritu Sancto.
℟. Non visurum se mortem, nisi videret Christum Domini.

5 Febbraio.

S. Agata Vergine e Martire.

Tutto come nella Festa di S. Agnese 21 Gennaio, pag. 306.

22 Febbraio.

Cattedra di S. Pietro in Antiochia.

Il tutto come addì 18 Gennaio a pag. 306.

18 Marzo.

S. Gabriele Arcangelo.

PRIMO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257.
Il quinto Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno.

Christe, sanctorum decus Angelorum,
Gentis humanae Sator et Redemptor,
Coelitum nobis tribuas beatas
Scandere sedes.

Angelus pacis Michaël in aedes
Coelitus nostras veniat, serenae
Auctor ut pacis lacrymosa in orcum
Bella releget.

Angelus fortis Gabriel, ut hostes
Pellat antiquos, et amica coelo,
Quae triumphator statuit per orbem,
Templa revisat.

Angelus nostrae medicus salutis
Adsit e Coelo Raphaël, ut omnes
Sanet aegrotos, dubiosque vitae
Dirigat actus.

Virgo dux pacis, Genitrixque lucis,
Et sacer nobis chorus Angelorum
Semper assistat, simul et micantis
Regia coeli.
Praestet hoc nobis Deitas beata
Patris, ac Nati, pariterque Sancti
Spiritus, cujus resonat per omnem
Gloria mundum. Amen.

℣. Stetit Angelus juxta aram templi.
℟. Habens thuribulum aureum in manu sua.

SECONDO VESPRO.

Tutto come sopra, eccetto il quinto Salmo Confitebor tibi,..... quoniam *a pag.* 271 *e Versetto.*

℣. In conspectu Angelorum psallam tibi, Deus meus.
℟. Adorabo ad templum sanctum tuum et confitebor Nomini tuo.

18 Marzo.

Apparizione della B. Vergine della Misericordia.

I Salmi ed Inno della Madonna pag. 246.
℣. Coram omnibus viventibus confitemini ei.
℟. Quia fecit vobiscum misericordiam suam.

19 Marzo.

S. Giuseppe Sposo di Maria Vergine.

NEL PRIMO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257.
Il quinto Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno.

Te, Joseph, celebrent agmina Coelitum:
Te cuncti resonent Christiadum Chori,
Qui clarus meritis, junctus es inclytae,
Casto foedere, Virgini.

Almo cum tumidam germine conjugem
Admirans, dubio tangeris anxius,
Afflatu superi Flaminis Angelus
Conceptum puerum docet.
Tu natum Dominum stringis, ad exteras
Aegypti profugum tu séqueris plagas;
Amissum Solymis quaeris, et invenis,
Miscens gaudia fletibus.
Post mortem reliquos mors pia consecrat,
Palmamque emeritos gloria suscipit:
Tu vivens, Superis par, frúeris Deo,
Mira sorte beatior.
Nobis, summa Trias, parce precantibus;
Da Joseph meritis sidera scandere:
Ut tandem liceat nos tibi perpetim
Gratum promere canticum. Amen.

℣. Constituit eum dominum domus suae.
℟. Et principem omnis possessionis suae.

NEL SECONDO VESPRO.

Tutto come nel primo, eccetto il seguente:

℣. Gloria, et divitiae in domo ejus.
℟. Et justitia ejus manet in saeculum saeculi.

25 Marzo.

Annunziazione di Maria Vergine.

Salmi ed Inno del Vespro della Madonna a pagina 246.

℣. Ave, Maria, gratia plena.
℟. Dominus tecum.

Venerdì dopo la Domenica di Passione.

Sette Dolori della B. Vergine Maria.

Credidi; propter *a pag.* 269.
Ad Dominum, *a pag.* 237.
Eripe me, Domine, *a pag.* 272.
Domine, clamavi *a pag.* 273.
Voce mea ad Dominum *a pag.* 274.

Inno.

Stabat Mater *a pag.* 148.
℣. Ora pro nobis, Virgo dolorosissima.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Domenica seconda dopo Pasqua.

Beata Maria Vergine d' Oropa.

I Salmi del Vespro della Madonna a pag. 246.

Inno.

Plaude festivo, pia gens, honore
Montis Oropae venerans sacellum,
Quo Dei magnae Genitricis alma
Splendet imago.

Haec, ubi Eóis rediens ab oris
Attulit Praesul patribus colendam,
Multa mox secum bona ferre nostros
Visa per agros.

Hostis infensus fremat et minetur
Haeresi gentem vitiare fidam:
Virgo compescit, prohibet, repellit
Insidiantem.

Annuens fusis precibus clientum
Corporis morbos, animique longe
Depulit; casus populo imminentes
Saepe fugavit.

Caecus en visum recipit cupìtum,
Mutus extemplo fruitur loquela:
Exsilit claudus, graditurque firmis
Passibus acer.
Venit interdum comitata luctu
Pestis, ut nostram popularet urbem:
Se tamen vidit subito, jubente
Virgine, pulsam.
Prisca sic patrum monumenta narrant,
Templa testantur spoliis opimis
Clara, solemni repetita cultu
Festa quotannis.
Trinitas summo veneranda plausu,
Da pie nobis celebrare Matrem
Virginem, nostrum columen, decusque
Omne per aevum. Amen.

NEI PRIMI VESPRI.

℣. Protegam civitatem istam, alleluja.
℟. Ut salvem eam propter me, alleluja.

NEI SECONDI VESPRI.

℣. Levavi oculos meos in montes, alleluja.
℟. Unde veniet auxilium mihi, alleluja.

Fuori del tempo Pasquale si tralasciano gli alleluia.

Terza Domenica dopo Pasqua.

Patrocinio di S. Giuseppe Sposo di Maria V.

Tutto come a pag. 310.
Nel secondo Vespro però si dice:

℣. Sub umbra illius, quem desideraveram, sedi, alleluia.
℟. Et fructus ejus dulcis gutturi meo, alleluja.

13 Aprile.

S. Ermenegildo Re e Martire.

Tutto come nel Com. di un Mart. pag. 279.

Inno.

Regali solio fortis Iberiae,
Hermenegilde, jubar, gloria Martyrum
Christi, quos amor almis
Coeli coetibus inserit.
Ut perstas patiens pollicitum Deo
Servans obsequium! quo potius tibi
Nihil proponis, et arces
Cautus noxia, quae placent.
Ut motus cohibeas, pabula qui parant
Surgentis vitii, non dubios agens
Per vestigia gressus,
Quo veri via dirigit!
Sit rerum Domino jugis honor Patri,
Et Natum celebrent ora precantium,
Divinumque supremis
Flamen laudibus efferant. Amen.

3 Maggio.

Invenzione di Santa Croce.

I quattro primi Salmi a pag. 257.
Il quinto Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno.

Vexilla Regis prodeunt *come a pag.* 294, *ma si cangiano le parole della sesta strofa in queste:*

O Crux, ave, spes unica,
Paschale quae fers gaudium,

℣. Hoc signum Crucis erit in coelo, alleluja.
℟. Cum Dominus ad judicandum venerit, alleluja.

4 Maggio.

SS. Sindone

NEL PRIMO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257.
Il quinto Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno.

Annui sacrae redeunt honores
Sindonis; festis veneremur hymnis,
Et piis votis monumenta nostrae
Certa salutis.

Quae refert semper veneranda Sindon
Sanguine impressis decorata signis,
Dum Cruce ex alta tulit involutum
Corpus Jesu.

Reddit haec saevos animo dolores,
Quos tulit casum miseratus Adae
Christus humani generis Redemptor,
Morte perempta.

Saucium ferro latus, atque palmas,
Et pedes clavis, lacerata flagris
Membra, et infixam capiti coronam
Monstrat imago.

Quis pius siccis oculis, et absque
Intimi cordis gemitu notata,
Vivaque indignae simulacra mortis
Cernere possit?

Nostra cum solum tibi, Christe, culpa
Causa tantorum fuerit malorum,
Nostra debetur tibi vita: vitam
Dedimus ipsam.

Sit tibi, Fili, decus atque virtus,
Qui tuo mundum redimis cruore,
Quique cum summo Genitore, et almo
Flamine regnas. Amen.

℣. Tuam Sindonem veneramur, Domine, alleluja.
℟. Tuam recolimus Passionem, alleluja.

Nel secondo Vespro come nel primo.
Il quinto Salmo Voce mea *a pag.* 274.

8 Maggio.

Apparizione di S. Michele Arcangelo.

NEL PRIMO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257.
Il quinto Laudate Dominum *a pag.* 234

Inno.

Te splendor, et virtus Patris,
Te vita, Jesu, cordium,
Ab ore qui pendent tuo,
Laudamus inter Angelos.
Tibi mille densa millium
Ducum corona militat:
Sed explicat Victor Crucem
Michaël salutis signifer.
Draconis hic dirum caput
In ima pellit Tartara,
Ducemque cum rebellibus
Coelesti ab arce fulminat.
Contra ducem superbiae
Sequamur hunc nos Principem:
Ut detur ex Agni throno
Nobis corona gloriae.

Fra l'anno.

Patri, simulque Filio,
Tibique, Sancte Spiritus,
Sicut fuit, sit jugiter
Saeclum per omne gloria. Amen.

Nel tempo Pasquale l'ultima strofa sarà:

Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclito,
In sempiterna saecula. Amen.

Fra l'Ottava dell'Ascensione poi si dirà:

Jesu, tibi sit gloria,
Qui victor in coelum redis,
Cum Patre et almo Spiritu,
In sempiterna saecula. Amen.

℣. Stetit Angelus juxta aram templi, alleluja.
℟. Habens thuribulum aureum in manu sua, alleluja.

NEL SECONDO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257.
Il quinto Confitebor tibi ... quoniam *a pag.* 271.
Inno come sopra nel primo Vespro.

℣. In conspectu Angelorum psallam tibi, Deus meus, alleluja.
℟. Adorabo ad templum sanctum tuum, et confitebor Nomini tuo, alleluja.

18 Maggio.

S. Venanzio Martire.

Tutto come nel Comune di un Martire a pagina 279.

Inno.

Martyr Dei Venantius,
Lux, et decus Camertium,
Tortóre victo, et judice,
Laetus triumphum concinit.

Annis puer, post vincula,
Post carceres, post verbera,
Longa fame frementibus
Cibus datur leonibus.
Sed ejus innocentiae
Parcit leonum immanitas,
Pedesque lambunt Martyris,
Irae famisque immemores.
Verso deorsum vertice
Haurire fumum cogitur:
Costas utrinque, et viscera
Succensa lampas ustulat.
Sit laus Patri, sit Filio,
Tibique, Sancte Spiritus:
Da, per preces Venantii,
Beata nobis gaudia. Amen.

24 Maggio.

Maria Auxilium Christianorum.

ovvero

MARIA AUSILIATRICE.

I Salmi della Madonna a pag. 246.

Inno.

Saepe dum Christi populus cruentis
Hostis infensi premeretur armis,
Venit adjutrix pia Virgo coelo
Lapsa sereno.
Prisca sic Patrum monumenta narrant,
Templa testantur spoliis opimis
Clara, votivo repetita cultu
Festa quotannis.
En novi grates liceat Mariae
Cantici laetis modulis referre
Pro novis donis, resonante plausu
Urbis et Orbis.

O dies felix, memoranda fastis,
Qua Petri Sedes fidei Magistrum,
Triste post lustrum, reducem beata
Sorte recepit!
Virgines castae, puerique puri,
Gestiens Clerus, populusque grato
Corde Reginae celebrare coeli
Munera certent.
Virginum Virgo, benedicta Jesu
Mater, haec auge bona; fac, precamur,
Ut gregem Pastor Pius ad salutis
Pascua ducat.
Te per aeternos veneremur annos,
Trinitas, summo celebranda plausu:
Te fide mentes, resonoque linguae
Carmine laudent. Amen.

℣. Dignare me laudare te, Virgo sacrata, alleluja.
℟. Da mihi virtutem contra hostes tuos, alleluja.

Oremus.

Omnipotens et misericors Deus, etc. *pag.* 164.

1 Giugno.

Beata Vergine delle Grazie.

Come nel Vespro della Madonna a pag. 246.

Versetto.

℣. Ave, Maria, gratia plena, alleluja.
℟. Dominus tecum, alleluja.

6 Giugno.

Miracolo del SS. Sacramento.

PRIMO VESPRO.

I Salmi come nel dì del Corpus Domini pag. 301.

320

Inno.

Summam Dei potentiam,
Et hanc in urbem maximum
Divini amoris debitis
Pignus canamus laudibus.
Immota mansit bellua
Pretioso onusta pondere,
Praedonis et nefarii
Hic est soluta sarcina.
Attollitur per aëra,
Sacrata fulget Hostia,
Fidei triumphat veritas,
Et haeresis confunditur.
Redemptor o mitissime,
Dignare sedem figere
In urbe nostra, ut arceas
Quaecumque turbant tristia.
Hanc dulcis hospes eligens
Ad permanendum recreas,
Zachaei ut aedem visitans
Reples salutis gaudio.
Adesto nobis jugiter:
Regem tuere, ac subditos,
Averte morbos, praelia,
Largire pacis munera.
Tuo superno lumine
Erroris umbras excute:
Ne corda confitentium
Contaminent increduli.
Jesu, tibi sit gloria,
Qui te revelas parvulis,
Cum Patre et almo Spiritu
In sempiterna saecula. Amen.

℣. Non fecit taliter omni nationi, alleluja.
℟. Et judicia sua non manifestavit eis, alleluja.

SECONDO VESPRO.

Come nel primo, eccetto:
℣. Mane nobiscum, Domine, alleluja.
℟. Quoniam advesperascit, alleluja.

19 Giugno.

S. Giuliana de' Falconieri.

Tutto come nel Comune di una Vergine a pagina 284.

Inno.

Coelestis Agni nuptias,
O Juliana, dum petis,
Domum paternam deseris,
Chorumque ducis Virginum.
Sponsumque suffixum Cruci,
Noctes, diesque dum gemis,
Doloris icta cuspide,
Sponsi refers imaginem.
Quin septiformi vulnere
Fles ad genu Deiparae;
Sed crescit infusa fletu,
Flammasque tollit charitas.
Hinc morte fessam proxima
Non usitato te modo
Solatur, et nutrit Deus,
Dapem supernam porrigens.
Aeterne rerum Conditor,
Aeterne Fili par Patri,
Et par utrique Spiritus,
Soli tibi sit gloria. Amen.

20 Giugno.

Invenzione della Sacra Immagine della B. Vergine Consolatrice.

Tutto dal Vespro della Madonna a pag. 246.

21 Giugno.

S. Luigi Gonzaga.

Il tutto come nel Comune d'un Confessore non Pontefice, pag. 284.

Inno per la Novena.

Infensus hostis *a pag.* 71.

24 Giugno.

Natività di S. Giovanni Battista.

NEL PRIMO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257.

Il quinto Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno.

Ut queant laxis resonare fibris
Mira gestorum famuli tuorum,
Solve polluti labii reatum,
Sancte Joannes.

Nuntius celso veniens olympo,
Te Patri magnum fore nasciturum,
Nomen, et vitae seriem gerendae,
Ordine promit.

Ille promissi dubius superni,
Perdidit promptae modulos loquelae:
Sed reformasti genitus peremptae
Organa vocis.

Ventris obstruso rècubans cubìli,
Senseras Regem thalamo manentem:
Hinc parens, nati meritis, uterque
Abdita pandit.

Sit decus Patri, genitaeque Proli,
Et tibi, compar utriusque virtus,
Spiritus semper, Deus unus, omni
Temporis aevo. Amen.

℣. Fuit homo missus a Deo.
℟. Cui nomen erat Joannes.

NEL SECONDO VESPRO.

Tutto come nel primo, eccetto il seguente:
℣. Iste puer magnus coram Domino.
℟. Nam et manus ejus cum ipso est.

29 Giugno.

SS. Apostoli Pietro e Paolo.

NEL PRIMO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257.
Il quinto Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno.

Decora lux aeternitatis auream
Diem beatis irrigavit ignibus,
Apostolorum quae coronat Principes,
Reisque in astra liberam pandit viam.
Mundi Magister, atque coeli Janitor,
Romae parentes, arbitrique gentium,
Per ensis ille, hic per crucis victor necem
Vitae Senatum laureati possident.
O Roma felix, quae duorum Principum
Es consecrata glorioso sanguine;
Horum cruore purpurata caeteras
Excellis orbis una pulcritudines.
Sit Trinitati sempiterna gloria,
Honor, potestas, atque jubilatio,
In unitate, quae gubernat omnia,
Per universa saeculorum saecula. Amen.

℣. In omnem terram exivit sonus eorum.
℟. Et in fines orbis terrae verba eorum.

NEL SECONDO VESPRO.

I Salmi come nel secondo Vespro degli Apostoli pag. 277.

Inno.

Decora lux aeternitatis, *come nel primo Vespro.*
℣. Annuntiaverunt opera Dei.
℟. Et facta ejus intellexerunt.

30 Giugno.

Commemorazione di S. Paolo Apostolo.

Tutto come nel dì della sua Conversione, pagina 307.

2 Luglio.

Visitazione della B. V. Maria.

Salmi ed Inni del Vespro della Madonna, pagina 246.

℣. Benedicta tu in mulieribus.
℟. Et benedictus fructus ventris tui.

6 Luglio.

Ottava de' SS. Apostoli Pietro e Paolo.

Tutto come nel Comune degli Apostoli tanto nel primo come nel secondo Vespro, a pag. 276-77, *eccetto il seguente:*

℣. Constitues eos Principes super omnem terram.
℟. Memores erunt Nominis tui, Domine.

Domenica prima di Luglio.

Preziosissimo Sangue di N. S. G. C.

NEI PRIMI VESPRI.

I quattro primi Salmi della Domenica a p. 257. *e l'ultimo* Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno.

Festivis resonent compita vocibus,
Cives laetitiam frontibus explicent,
Taedis flammiferis ordine prodeant
Instructi pueri et senes.
Quem dura moriens Christus in arbore
Fudit multiplici vulnere Sanguinem,
Nos facti memores dum colimus, decet
Saltem fundere lacrymas.
Humano generi pernicies gravis
Adami veteris crimine contigit;
Adami integritas et pietas novi
Vitam reddidit omnibus.
Clamorem validum summus ab aethere
Languentis Geniti si Pater audiit,
Placari potius Sanguine debuit,
Et nobis veniam dare.
Hoc quicumque stolam Sanguine protulit,
Abstergit maculas, et roseum decus,
Quo fiat similis protinus Angelis,
Et Regi placeat, capit.
A recto instabilis tramite postmodum
Se nullus retrahat, meta sed ultima
Tangatur; tribuet nobile praemium,
Qui cursum Deus adjuvat.
Nobis propitius sis, Genitor potens,
Ut quos unigenae Sanguine Filii
Emisti, et placido Flamine recreas,
Coeli ad culmina transferas. Amen.

℣. Redemisti nos, Domine, in Sanguine tuo.
℟. Et fecisti nos Deo nostro regnum.

NEI SECONDI VESPRI.

Tutto come nei primi, eccetto il quinto Salmo Lauda, Jerusalem, Dominum, *a pag.* 249, *e Versetto seguente:*

℣. Te ergo, quaesumus, tuis famulis subveni.
℟. Quos pretioso Sanguine redemisti.

7 Luglio.

Santi Cirillo e Metodio.

PRIMO VESPRO.

I Salmi come nel Comune di un Santo Vescovo Confessore, pag. 283.

Inno.

Sedibus caeli nitidis receptos
Dicite athletas geminos, Fideles;
Slavicae duplex columen, decusque
Dicite gentis.

Hos amor fratres sociavit unus,
Unaque abduxit pietas eremo,
Ferre quo multis celerent beatae
Pignora vitae.

Luce, quae templis superis renidet,
Bulgaros complent, Moravos, Bohemos;
Mox feras turmas numerosa Petro
Agmina ducunt.

Debitam cincti meritis coronam
Pergite, o flecti, lacrymis precantum,
Prisca vos Slavis opus est datores
Dona tueri.

Quaeque vos clamat generosa tellus
Servet aeternae fidei nitorem;
Quae dedit princeps, dabit ipsa semper
Roma salutem.
Gentis humanae Sator et Redemptor,
Qui bonus nobis bona cuncta praebes,
Sint Tibi grates, Tibi sit per omne
Gloria saeclum. Amen.

℣. Sacerdotes tui induantur justitiam.
℟. Et Sancti tui exultent.

SECONDO VESPRO.

I Salmi come nel secondo Vespro del Comune di un Santo Vescovo Confessore, pag. 284.
Il resto come sopra.

8 Luglio.

S. Elisabetta Regina di Portogallo.

I Salmi del Vespro della Madonna a pag. 246.

Inno.

Domare cordis impetus Elisabeth
Fortis inopsque, Deo
Servire regno praetulit.
En fulgidis recepta coeli sedibus,
Sidereaeque domus,
Ditata sanctis gaudiis.
Nunc regnat inter coelites beatior,
Et premit astra, docens
Quae vera sint regni bona.
Patri potestas, Filioque gloria,
Perpetuumque decus
Tibi sit, alme Spiritus. Amen.

℣. Ora pro nobis, beata Elisabeth.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Domenica seconda di Luglio.

Commemorazione
di tutti i Sommi Pontefici.

I primi quattro Salmi a pag. 257.
Il quinto Laudate Dominum *pag.* 234.

Inno.

Rex gloriose praesulum,
Corona confitentium,
Qui respuentes terrea
Perducis ad coelestia.
Aurem benignam protinus
Appone nostris vocibus:
Trophaea sacra pangimus,
Ignosce quod deliquimus.
Tu vincis in martyribus
Parcendo confessoribus,
Tu vince nostra crimina
Donando indulgentiam.
Deo Patri sit gloria,
Ejusque soli Filio
Cum Spiritu Paraclito,
Et nunc, et in perpetuum. Amen.

NEI PRIMI VESPRI.

℣. Exaltent eos in ecclesia plebis.
℟. Et in cathedra seniorum laudent eos.

NEI SECONDI VESPRI.

Il quinto Salmo Memento, Domine, David, *a pagina* 268, *e Versetto:*

℣. Elegit eos Dominus Sacerdotes sibi.
℟. Ad sacrificandum ei hostiam laudis.

16 Luglio.

Beata Vergine Maria del Carmine.

Tutto dal Vespro della Madonna a pag. 246.

22 Luglio.

Santa Maria Maddalena.

I Salmi del Vesp. della Madonna a pag. 246.

Inno.

Pater superni luminis,
Cum Magdalenam respicis,
Flammas amoris excitas,
Geluque solvis pectoris.
Amore currit saucia
Pedes beatos ungere,
Lavare fletu, tergere
Comis, et ore lambere.
Adstare non timet Cruci,
Sepulcro inhaeret anxia:
Truces nec horret milites:
Pellit timorem charitas.
O vera, Christe, charitas,
Tu nostra purga crimina,
Tu corda reple gratia,
Tu redde coeli praemia.
Patri, simulque Filio,
Tibique, Sancte Spiritus,
Sicut fuit, sit jugiter
Saeclum per omne gloria. Amen.

℣. Diffusa est gratia in labiis tuis.
℟. Propterea benedixit te Deus in aeternum.

1 Agosto.

S. Pietro in Vincoli.

I quattro primi Salmi a pag. 257.
Il quinto Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno.

Miris modis repente liber, ferrea,
Christo jubente, vincla Petrus exuit:
Ovilis ille Pastor, et Rector gregis
Vitae recludit pascua, et fontes sacros,
Ovesque servat creditas, arcet lupos.
Patri perenne sit per aevum gloria,
Tibique laudes concinamus inclytas,
Aeterne Nate: sit, superne Spiritus,
Honor tibi decusque: Sancta jugiter
Laudetur omne Trinitas per saeculum.
Amen.

℣. Tu es Petrus.
℟. Et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam.

NEI SECONDI VESPRI.

Come nel secondo Vespro degli Apostoli p. 277.
Inno e Versetto come sopra.

2 Agosto.

Festa della B. V. del Soccorso.

Tutto come nei Vespri della Madonna pag. 246.

3 Agosto.

Invenzione di S. Stefano Martire.

Come nel Comune di un Martire pag. 279.

NEI SECONDI VESPRI.

℣. Stephanus vidit coelos apertos.
℟. Vidit, et introivit; beatus homo, cui coeli patebant.

5 Agosto.

Dedicazione di Maria SS. della Neve.

Tutto dal Vespro della Madonna a pag. 246.

6 Agosto.

Trasfigurazione di Gesù Cristo.

I quattro primi Salmi a pag. 257.
Il quinto Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno.

Quicumque Christum quaeritis,
Oculos in altum tollite:
Illic licebit visere
Signum perennis gloriae.
Illustre quiddam cernimus,
Quod nesciat finem pati,
Sublime, celsum, interminum,
Antiquius coelo, et chao.
Hic ille Rex est Gentium,
Populique Rex Judaici,
Promissus Abrahae patri,
Ejusque in aevum semini.
Hunc et Prophetis testibus,
Iisdemque signatoribus,
Testator et Pater jubet
Audire nos et credere.
Jesu, tibi sit gloria,
Qui te revelas parvulis,
Cum Patre et almo Spiritu,
In sempiterna saecula. Amen.

℣. Gloriosus apparuisti in conspectu Domini.
℟. Propterea decorem induit te Dominus.

10 Agosto.

S. Lorenzo Martire.

Tutto come nel Comune di un Mart. pag. 279, *eccetto:*

NEI SECONDI VESPRI.

℣. Levita Laurentius bonum opus operatus est.
℟. Qui per signum Crucis caecos illuminavit.

15 Agosto.

Assunzione della B. Vergine.

Come nel Vespro della B. Vergine pag. 246.

℣. Exaltata est Sancta Dei Genitrix.
℟. Super choros Angelorum ad coelestia regna.

Domenica fra l'Ottava dell'Assunzione.

Festa di S. Gioachino, Padre della B. V.

Come nel Comune di un Confessore non Vescovo, pag. 284, *eccetto nei primi Vespri il Versetto:*

℣. Potens in terra erit semen ejus.
℟. Generatio rectorum benedicetur.

Domenica dopo l'Ottava dell'Assunzione della B. V.

Festa del Purissimo Cuore di Maria.

NEI PRIMI VESPRI.

Salmi ed Inno della Madonna pag. 246.
℣. Exulta in omni Corde, filia Jerusalem.
℟. Rex Israel Dominus in medio tui.

NEI SECONDI VESPRI.

Come nei primi, eccetto:
℣. Viam mandatorum tuorum cucurri.
℟. Cum dilatasti Cor meum.

7 Settembre.

Patrocinio della B. V. Maria.

Tutto come nel Vespro della Madonna pag. 246.

8 Settembre.

Natività della B. V. Maria.

Come nel Vespro della Madonna pag. 246.

℣. Nativitas est hodie Sanctae Mariae Virginis.
℟. Cujus vita inclyta cunctas illustrat Ecclesias.

Domenica fra l'Ottava della Natività.

Festa del SS. Nome di Maria.

Come nel Vespro della Madonna a pag. 246.

Terza Domenica di Settembre.

Festa di Maria SS. Addolorata.

I Salmi del Vespro della Madonna a pag. 246.

Inno.

O quot undis lacrymarum,
Quo dolore volvitur,
Luctuosa de cruento
Dum revulsum stipite,
Cernit ulnis incubantem
Virgo Mater Filium!
Os suave, mite pectus,
Et latus dulcissimum,
Dexteramque vulneratam,
Et sinistram sauciam,
Et rubras cruore plantas
Aegra tingit lacrymis.
Centiesque, milliesque
Stringit arctis nexibus
Pectus illud, et lacertos,
Illa figit vulnera;
Sicque tota colliquescit
In doloris osculis.

Eia, Mater, obsecramus,
Per tuas has lacrymas,
Filiique triste funus,
Vulnerumque purpuram,
Hunc tui cordis dolorem
Conde nostris cordibus.
Esto Patri, Filioque,
Et coaevo Flamini:
Esto summae Trinitati
Sempiterna gloria:
Et perennis laus, honorque
Hoc, et omni saeculo. Amen.

℣. Regina Martyrum, ora pro nobis.
℟. Quae juxta Crucem Jesu constitisti.

14 Settembre.

Esaltazione di S. Croce.

I quattro primi Salmi a pag. 257.
Il quinto Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno.

Vexilla Regis prodeunt *come a pag.* 294. *Solamente si cangiano le parole:*

Hoc passionis tempore, *in queste altre:*
In hac triumphi gloria.

℣. Hoc signum Crucis erit in coelo.
℟. Cum Dominus ad judicandum venerit.

17 Settembre.

Sacre Stimmate di S. Francesco d'Assisi.

Il tutto come nel Comune di un Confessore non Pontefice, a pag. 284, *eccetto la prima strofa dell'Inno ed il Versetto seguente:*

Iste Confessor Domini, colentes
Quem pie laudant populi per orbem,
Hac die laetus meruit beata —
Vulnera Christi.

℣. Signasti, Domine, servum tuum Franciscum.
℟. Signis redemptionis nostrae.

24 Settembre.

SS. Vergine della Mercede.

Tutto come nel Vespro della Madonna a pag. 246.

29 Settembre.

Dedicazione di S. Michele Arcangelo.

Tutto come alli 8 di Maggio pag. 316, *ma non si dicono gli* Alleluja.

Prima Domenica di Ottobre.

Festa della B. V. M. del Rosario.

Tutto come nel Vespro della Madonna a pag. 246

2 Ottobre.

Santi Angeli Custodi.

NEL PRIMO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257.
Il quinto Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno.

Custodes hominum psallimus Angelos,
Naturae fragili quos Pater addidit
Coelestis comites, insidiantibus
Ne succumberet hostibus.
Nam quod corruerit proditor Angelus,
Concessis merito pulsus honoribus,
Ardens invidia, pellere nititur
Quos coelo Deus advocat.

Huc custos igitur pervigil advola,
Avertens patria de tibi credita
Tam morbos animi, quam requiescere
Quidquid non sinit incolas.
Sanctae sit Triadi laus pia jugiter,
Cuius perpetuo Numine machina
Triplex haec regitur, cujus in omnia
Regnat gloria saecula. Amen.

℣. In conspectu Angelorum psallam tibi, Deus meus.

℟. Adorabo ad templum sanctum tuum, et confitebor Nomini tuo.

NEL SECONDO VESPRO.

Tutto come nel primo, solamente in luogo dell' ultimo Salmo si dice Confitebor tibi..... quoniam *pag.* 271.

Seconda Domenica di Ottobre.

Festa della Maternità di Maria SS.

Come nel Vespro della Madonna pag. 246.

℣. Benedicta tu in mulieribus.

℟. Et benedictus fructus ventris tui.

Terza Domenica di Ottobre.

Festa della Purità della B. V.

I Salmi del Vespro della Madonna pag. 246.

Inno.

Praeclara custos Virginum,
Intacta Mater Numinis,
Coelestis aulae janua,
Spes nostra, coeli gaudium.
Inter rubeta lilium,
Columba formosissima,
Virga e radice germinans
Nostro medelam vulneri.

Turris draconi impervia,
Amica stella naufragis,
Tuere nos a fraudibus,
Tuaque luce dirige.
Erroris umbras discute,
Syrtes dolosas amove,
Fluctus tot inter deviis
Tutam reclude semitam.
Jesu, tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, et almo Spiritu
In sempiterna saecula. Amen.

℣. Cum jucunditate Virginitatem beatae Mariae semper Virginis celebremus.
℟. Ut ipsa pro nobis intercedat ad Dominum Jesum Christum.

15 Ottobre.

S. Teresa Vergine.

Come nel Comune di una Vergine pag. 284.

Inno.

Regis superni nuntia
Domum paternam deseris,
Terris, Theresia, barbaris
Christum datura, aut sanguinem.
Sed te manet suavior
Mors, poena poscit dulcior:
Divini amoris cuspide
In vulnus icta concides.
O charitatis victima!
Tu corda nostra concrema,
Tibique gentes creditas
Averni ab igne libera.

Sit laus Patri cum Filio,
Et Spiritu Paraclito,
Tibique, Sancta Trinitas,
Nunc, et per omne saeculum.
Amen.

20 Ottobre.

S. Giovanni Canzio.

Comune di un Confessore non Vescovo pag. 284

Inno.

Gentis Polonae gloria,
Clerique splendor nobilis,
Decus lycei, et patriae
Pater, Joannes inclyte.
Legem superni Numinis
Doces, Magister, et facis:
Nil scire prodest: sedulo
Legem nitamur exequi.
Apostolorum limina
Pedes viator visitas:
Ad Patriam, ad quam tendimus,
Gressus, viamque dirige.
Urbem petis Jerusalem,
Signata sacro Sanguine,
Christi colis vestigia,
Rigasque fusis fletibus.
Acerba Christi vulnera,
Haerete nostris cordibus,
Ut cogitemus consequi
Redemptionis pretium.
Te prona mundi machina,
Clemens, adoret, Trinitas:
Et nos novi per gratiam,
Novum canamus canticum. Amen.

NEL SECONDO VESPRO.

Inno.

Te deprecante, corporum
Lues recedit, improbi
Morbi fugantur, pristina
Redeunt salutis munera.
Phthisi, febrique et ulcere
Diram redactos ad necem,
Sacratas morti victimas
Ejus rapis e faucibus.
Te deprecante, tumido
Merces abactae flumine,
Tractae Dei potentia
Sursum fluunt retrogradae.
Quum tanta possis, sedibus
Coeli locatus, poscimus,
Responde votis supplicum,
Et invocatus subveni.
O una semper Trinitas!
O trina semper Unitas!
Da, supplicante Cantio,
Aeterna nobis praemia. Amen.

21 Ottobre.

Ss. Orsola e Compagne Vergini e Martiri.

Tutto come nel Comune delle Sante Vergini e Martiri a pag. 284, *eccetto il Versetto seguente tanto pel primo quanto pel secondo Vespro.*

℣. Adducentur Regi Virgines post eam.
℟. Proximae ejus afferentur tibi.

24 Ottobre.

S. Raffaele Arcangelo.

NEL PRIMO VESPRO

I quattro primi Salmi a pag. 257.
Il quinto Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno.

Tibi, Christe, splendor Patris,
Vita, virtus cordium,
In conspectu Angelorum
Votis, voce psallimus:
Alternantes concrepando
Melos damus vocibus.
Collaudamus venerantes
Omnes coeli Principes:
Sed praecipue fidelem
Medicum et comitem
Raphaëlem, in virtute
Alligantem daemonem.
Quo custode procul pelle,
Rex Christe piissime,
Omne nefas inimici;
Mundo corde et corpore,
Paradiso redde tuo
Nos sola clementia.
Gloriam Patri melodis
Personemus vocibus:
Gloriam Christo canamus,
Gloriam Paraclito,
Qui trinus et unus Deus
Extat ante saecula. Amen.

℣. Stetit Angelus juxta aram templi.
℟. Habens thuribulum aureum in manu sua.

NEL SECONDO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257.
Il quinto Confitebor tibi... quoniam *a pag.* 271
Inno e Versetto come nel primo Vespro.

Ultima Domenica di Ottobre.

Festa del SS. Redentore.

PRIMI VESPRI.

I due primi Salmi pag. 257.
Il terzo Credidi; *pag.* 269.
Il quarto De profundis *a pag.* 253.
Il quinto Confitebor tibi... quoniam *pag.* 271.

Inno.

Creator alme siderum,
Aeterna lux credentium,
Jesu Redemptor omnium,
Intende votis supplicum.
Commune qui mundi nefas
Ut expiares, ad Crucem
E Virginis sacrario
Intacta prodis Victima.
Cujus potestas gloriae,
Nomenque cum primum sonat,
Et Coelites, et inferi
Tremente curvantur genu.
Qui Daemonis ne fraudibus
Periret orbis, impetu
Amoris actus, languidi
Mundi medela factus es.
Te deprecamur ultimae
Magnum diei judicem,
Armis supernae gratiae
Defende nos ab hostibus.
Jesu, tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, et almo Spiritu
In sempiterna saecula. Amen.

℣. Redemisti nos, Domine, in Sanguine tuo.
℟. Et fecisti nos Deo nostro regnum.

SECONDI VESPRI.

Tutto come nei primi.

1 *Novembre.*

Festa di Tutti i Santi.

NEL PRIMO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257.
Il quinto Laudate Dominum *a pag.* 234.

Inno.

Placare, Christe, servulis,
Quibus Patris clementiam
Tuae ad tribunal gratiae
Patrona Virgo postulat.
Et vos beata, per novem
Distincta gyros, agmina,
Antiqua cum praesentibus,
Futura damna pellite.
Apostoli cum Vatibus,
Apud severum Judicem,
Veris reorum fletibus,
Exposcite indulgentiam.
Vos purpurati Martyres,
Vos candidati praemio
Confessionis, exules
Vocate nos in patriam.
Chorêa casta Virginum,
Et quos erèmus incolas
Transmisit astris, Coelitum
Locate nos in sedibus.
Auferte gentem perfidam
Credentium de finibus;
Ut unus omnes unicum
Ovile nos Pastor regat.

Deo Patri sit gloria,
Natoque Patris unico,
Sancto simul Paraclito,
In sempiterna saecula. Amen.

℣. Laetamini in Domino, et exultate, iusti.
℟. Et gloriamini, omnes recti corde.

NEL SECONDO VESPRO.

I quattro primi Salmi a pag. 257.
Il quinto Credidi; propter *a pag.* 269.
Inno come nel primo Vespro.

℣. Exultabunt Sancti in gloria.
℟. Laetabuntur in cubilibus suis.

9 Novembre.

Dedicazione della Basilica del SS. Redentore.

Tutto come nel Comune della Dedicazione della Chiesa, pag. 286.

Prima Domenica dopo l'Ottava d'Ognissanti.

Dedicazione di tutte le Chiese.

Tutto come a pag. 286.

18 Novembre.

Dedicazione delle Basiliche dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

Come nel Com. della Dedicaz. della Chiesa pag. 286.

21 Novembre.

Presentazione della B. V. M.

Come nel Vespro della Madonna a pag. 246.

8 Dicembre.

Immac. Concezione della B. V. M.

Come nel Vespro della Madonna a pag. 246.

℣. Immaculata Conceptio est hodie Sanctae Mariae Virginis.

℟. Quae serpentis caput virgineo pede contrivit.

Oremus.

Deus, qui per Immaculatam Virginis Conceptionem etc. *pag.* 158.

10 Dicembre.

Traslazione della S. Casa di Loreto.

Come nel Vespro della Madonna a pag. 246.

℣. Haec est domus Domini firmiter aedificata.

℟. Bene fundata est supra firmam petram.

18 Dicembre.

Aspettazione del Parto della B. V. M.

Come nel Vespro della Madonna a pag. 246.

Inno.

Creator alme siderum, *a pag.* 288.

℣. Ave, Maria, gratia plena.

℟. Dominus tecum.

NEL SECONDŌ VESPRO.

Come nel primo; eccetto l'ultimo Salmo

Memento, Domine, David, *a pag.* 268.

UFFICIO DE' MORTI.

S. Pio V concede a tutti i Fedeli che, essendo obbligati, reciteranno divotamente l' Ufficio dei Morti Indulgenza di *cento giorni*, e di *cinquanta* a chi lo reciterà per sola divozione.

A MATTUTINO.

Invitatorio.

Regem, cui omnia vivunt; venite adoremus.

E si replica. Regem, cui omnia vivunt; venite adoremus.

Salmo 94.

Venite, exultemus Domino: jubilemus Deo salutari nostro: praeoccupemus faciem ejus in confessione, et in psalmis jubilemus ei.

Regem, cui omnia vivunt; venite adoremus.

Quoniam Deus magnus Dominus, et Rex magnus super omnes Deos: quoniam non repellet Dominus plebem suam, quia in manu ejus sunt omnes fines terrae; et altitudines montium ipse conspicit.

Venite adoremus.

Quoniam ipsius est mare, et ipse fecit illud, et aridam fundaverunt manus ejus: *(si genuflette)* venite, adoremus, et procidamus ante Deum; *(si alza)* ploremus coram Domino, qui fecit nos, quia ipse est Dominus Deus noster; nos autem populus ejus, et oves pascuae ejus.

Regem, cui omnia vivunt; venite adoremus.

Hodie si vocem ejus audieritis, nolite obdurare corda vestra, sicut in exacerbatione, secundum diem tentationis in deserto; ubi tentaverunt me patres vestri, probaverunt, et viderunt opera mea.

Venite adoremus.

Quadraginta annis proximus fui generationi huic, et dixi: semper hi errant corde: ipsi vero non cognoverunt vias meas, quibus juravi in ira mea, si introibunt in requiem meam.

Regem, cui omnia vivunt; venite adoremus.

Requiem aeternam dona eis, Domine: et lux perpetua luceat eis.

Venite adoremus.

Regem, cui omnia vivunt:

Venite adoremus.

PRIMO NOTTURNO.

SALMI PEL LUNEDÌ E GIOVEDÌ.

Ant. Dirige.

Salmo 5.

Verba mea auribus percipe, Domine: * intellige clamorem meum.

Intende voci orationis meae, * Rex meus et Deus meus.

Quoniam ad te orabo, * Domine, mane exaudies vocem meam.

Mane astabo tibi, et videbo, * quoniam non Deus volens iniquitatem tu es.

Neque habitabit juxta te malignus, * neque permanebunt injusti ante oculos tuos.

Odisti omnes qui operantur iniquitatem: * perdes omnes, qui loquuntur mendacium.

Virum sanguinum et dolosum abominabitur Dominus, * ego autem in multitudine misericordiae tuae.

Introibo in domum tuam, * adorabo ad templum sanctum tuum in timore tuo.

Domine, deduc me in justitia tua, * propter inimicos meos, dirige in conspectu tuo viam meam.

Quoniam non est in ore eorum veritas, * cor eorum vanum est.

Sepulcrum patens est guttur eorum, linguis suis dolose agebant, * judica illos, Deus.

Decidant a cogitationibus suis, secundum multitudinem impietatum eorum expelle eos, * quoniam irritaverunt te, Domine.

Et laetentur omnes, qui sperant in te, * in aeternum exultabunt, et habitabis in eis.

Et gloriabuntur in te omnes qui diligunt nomen tuum, * quoniam tu benedices justo.

Domine, ut scuto bonae voluntatis tuae, * coronasti nos.

Requiem aeternam, etc.

Ant. Dirige, Domine, Deus meus, in conspectu tuo viam meam.

Ant. Convertere, Domine.

Salmo. 6

Domine, ne in furore tuo arguas me, * neque in ira tua corripias me.

Miserere mei, Domine, quoniam infirmus sum, * sana me, Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea.

Et anima mea turbata est valde: * sed tu, Domine, usquequo?

Convertere, Domine, et eripe animam meam: * salvum me fac propter misericordiam tuam.

Quoniam non est in morte qui memor sit tui, * in inferno autem quis confitebitur tibi?

Laboravi in gemitu meo, lavabo per singulas noctes lectum meum, * lacrimis meis stratum meum rigabo.

Turbatus est a furore oculus meus, * inveteravi inter omnes inimicos meos.

Discedite a me omnes, qui operamini iniquitatem, * quoniam exaudivit Dominus vocem fletus mei.

Exaudivit Dominus deprecationem meam, * Dominus orationem meam suscepit.

Erubescant, et conturbentur vehementer omnes inimici mei, * convertantur, et erubescant valde velociter.

Requiem etc.

Ant. Convertere, Domine, et eripe animam meam, quoniam non est in morte, qui memor sit tui.

Ant. Ne quando.

Salmo 7.

Domine, Deus meus, in te speravi, * salvum me fac ex omnibus persequentibus me, et libera me.

Ne quando rapiat ut leo animam meam, * dum non est qui redimat, neque qui salvum faciat.

Domine, Deus meus, si feci istud, * si est iniquitas in manibus meis:

Si reddidi retribuentibus mihi mala, * decidam merito ab inimicis meis inanis.

Persequatur inimicus animam meam, et comprehendat et conculcet in terra vitam meam, * et gloriam meam in pulverem deducat.

Exurge, Domine, in ira tua, * et exaltare in finibus inimicorum meorum.

Et exurge, Domine, Deus meus, in praecepto quòd mandasti, * et synagoga populorum circumdabit te.

Et propter hanc in altum regredere: * Dominus judicat populos.

Judica me, Domine, secundum justitiam meam, * et secundum innocentiam meam super me.

Consummetur nequitia peccatorum, et diriges justum, * scrutans corda et renes Deus.

Justum adjutorium meum a Domino, * qui salvos facit rectos corde.

Deus judex justus, fortis et patiens, * numquid irascitur per singulos dies?

Nisi conversi fueritis, gladium suum vibrabit, * arcum suum tetendit et paravit illum.

Et in eo paravit vasa mortis, * sagittas suas ardentibus effecit.

Ecce parturiit injustitiam, * concepit dolorem, et peperit iniquitatem.

Lacum aperuit et effodit eum, * et incidit in foveam quam fecit.

Convertetur dolor ejus in caput eius, * et in verticem ipsius iniquitas ejus descendet.

Confitebor Domino secundum justitiam ejus, * et psallam nomini Domini Altissimi.

Requiem aeternam etc.

Ant. Ne quando rapiat ut leo animam meam, dum non est qui redimat, neque qui salvum faciat.

℣. A porta inferi.

℟. Erue, Domine, animas eorum

Pater noster, *tutto segreto.*

Lezione prima (Job, 7).

Parce mihi, Domine, nihil enim sunt dies mei. Quid est homo, quia magnificas eum? aut quid apponis erga eum cor tuum? Visitas eum diluculo, et subito probas illum. Usquequo non parcis mihi, nec dimittis me, ut glutiam salivam meam? Peccavi, quid faciam tibi, o custos hominum? Quare posuisti me contrarium tibi, et factus sum mihimetipsi gravis? Cur non tollis peccatum meum, et quare non aufers iniquitatem meam? Ecce nunc in pulvere dormiam: et si mane me quaesieris, non subsistam.

℟. Credo quod Redemptor meus vivit, et in novissimo die de terra surrecturus sum: * Et in carne mea videbo Deum Salvatorem meum.

℣. Quem visurus sum ego ipse, et non alius, et oculi mei conspecturi sunt.

℟. Et in carne mea videbo Deum Salvatorem meum.

Lezione seconda (Job, 10).

Taedet animam meam vitae meae; dimittam adversum me eloquium meum: loquar in amaritudine animae meae. Dicam Deo: noli me condemnare: indica mihi cur me ita judices? Numquid bonum tibi videtur, si calumnieris me, et opprimas me, opus manuum tuarum, et consilium impiorum adjuves? Numquid oculi carnei tibi sunt: aut sicut videt homo, et tu videbis? Numquid sicut dies hominis dies tui, et anni tui sicut humana sunt tempora, ut quaeras iniquitatem meam, et peccatum meum scruteris? Et scias, quia nihil impium fecerim, cum sit nemo, qui de manu tua possit erúere.

℟. Qui Lazarum resuscitasti a monumento foetidum: * Tu eis, Domine, dona requiem, et locum indulgentiae.

℣. Qui venturus es judicare vivos et mortuos et saeculum per ignem.

℟. Tu eis, Domine, dona requiem, et locum indulgentiae.

Lezione terza. (Job, 10).

Manus tuae fecerunt me, et plasmaverunt me totum in circuitu: et sic repente praecipitas me? Memento, quaeso, quod sicut lutum feceris me, et in pulverem reduces me. Nonne sicut lac mulsisti me, et sicut caseum me coagulasti? Pelle et carnibus vestisti me: ossibus et nervis compegisti me. Vitam et misericordiam tribuisti mihi, et visitatio tua custodivit spiritum meum.

℟. Domine, quando veneris judicare terram, ubi me abscondam a vultu irae tuae? Quia peccavi nimis in vita mea.

℣. Commissa mea pavesco, et ante te erubesco: dum veneris judicare, noli me condemnare.

℟. Quia peccavi nimis in vita mea.

℣. Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis.

℟. Quia peccavi nimis in vita mea.

Poi seguono le Lodi a pag. 364, se dicesi un solo Notturno.

SECONDO NOTTURNO

SALMI PEL MARTEDÌ E VENERDÌ.

Ant. In loco pascuae.

Salmo 22.

Dominus regit me, et nihil mihi deerit: * in loco pascuae ibi me collocavit.

Super aquam refectionis educavit me: * animam meam convertit.

Deduxit me super semitas justitiae * propter nomen suum.

Nam, et si ambulavero in medio umbrae mortis, non timebo mala, * quoniam tu mecum es.

Virga tua, et baculus tuus, * ipsa me consolata sunt.

Parasti in conspectu meo mensam, * adversus eos, qui tribulant me.

Impinguasti in oleo caput meum, * et calix meus inebrians quam praeclarus est!

Et misericordia tua subsequetur me * omnibus diebus vitae meae.

Et ut inhabitem in domo Domini, * in longitudinem dierum.

Requiem aeternam etc.

Ant. In loco pascuae ibi me collocavit.

Ant. Delicta.

Salmo 24.

Ad te, Domine, levavi animam meam: * Deus meus, in te confido, non erubescam.

Neque irrideant me inimici mei, * etenim universi, qui sustinent te, non confundentur.

Confundantur omnes iniqua agentes, * supervacue.

Vias tuas, Domine, demonstra mihi, * et sèmitas tuas èdoce me.

Dirige me in veritate tua, et doce me, * quia tu es Deus Salvator meus, et te sustinui tota die.

Reminiscere miserationum tuarum, Domine, * et misericordiarum tuarum, quae a saeculo sunt.

Delicta juventutis meae, * et ignorantias meas ne memineris.

Secundum misericordiam tuam memento mei tu, * propter bonitatem tuam, Domine.

Dulcis, et rectus Dominus: * propter hoc legem dabit delinquentibus in via.

Diriget mansuetos in judicio: * docebit mites vias suas.

Universae viae Domini, misericordia, et veritas: * requirentibus testamentum ejus, et testimonia ejus.

Propter nomen tuum, Domine, propitiaberis peccato meo: * multum est enim.

Quis est homo, qui timet Dominum? * legem statuit ei in via, quam elegit.

Anima ejus in bonis demorabitur: * et semen ejus haereditabit terram.

Firmamentum est Dominus timentibus eum, * et testamentum ipsius, ut manifestetur illis.

Oculi mei semper ad Dominum, * quoniam ipse evellet de laqueo pedes meos.

Respice in me, et miserere mei, * quia unicus, et pauper sum ego.

Tribulationes cordis mei multiplicatae sunt: * de necessitatibus meis erue me.

Vide humilitatem meam, et laborem meum, * et dimitte universa delicta mea.

Respice inimicos meos, quoniam multiplicati sunt, * et odio iniquo oderunt me.

Custodi animam meam, et erue me: * non erubescam, quoniam speravi in te.

Innocentes, et recti adhaeserunt mihi, * quia sustinui te.

Libera, Deus, Israël * ex omnibus tribulationibus suis. Requiem aeternam etc.

Ant. Delicta juventutis meae, et ignorantias meas ne memineris, Domine.

Ant. Credo videre.

Salmo 26.

Dominus illuminatio mea, et salus mea: * quem timebo.

Dominus protector vitae meae: * a quo trepidabo?

Dum appropiant super me nocentes, * ut edant carnes meas.

Qui tribulant me inimici mei, * ipsi infirmati sunt et ceciderunt.

Si consistant adversum me castra: * non timebit cor meum.

Si exurgat adversum me proelium, * in hoc ego sperabo.

Unam petii a Domino, hanc requiram, * ut inhabitem in domo Domini omnibus diebus vitae meae.

Ut videam voluptatem Domini, * et visitem templum ejus.

Quoniam abscondit me in tabernaculo suo: * in die malorum protexit me in abscondito tabernaculi sui.

In petra exaltavit me, * et nunc exaltavit caput meum super inimicos meos.

Circuivi, et immolavi in tabernaculo ejus hostiam vociferationis: * cantabo, et psalmum dicam Domino.

Exaudi, Domine, vocem meam, qua clamavi ad te: * miserere mei, et exaudi me.

Tibi dixit cor meum, exquisivit te facies mea: * faciem tuam, Domine, requiram.

Ne avertas faciem tuam a me: * ne declines in ira a servo tuo.

Adjutor meus esto: ne derelinquas me, * neque despicias me, Deus salutaris meus.

Quoniam pater meus, et mater mea dereliquerunt me: * Dominus autem assumpsit me.

Legem pone mihi, Domine, in via tua, * et dirige me in semitam rectam propter inimicos meos.

Ne tradideris me in animas tribulantium me, * quoniam insurrexerunt in me testes iniqui, et mentita est iniquitas sibi.

Credo videre bona Domini, * in terra viventium.

Expecta Dominum, viriliter age: * et confortetur cor tuum, et sustine Dominum.

Requiem aeternam etc.

Ant. Credo videre bona Domini, in terra viventium.

℣. Collocet eos Dominus cum principibus.

℟. Cum principibus populi sui.

Pater noster, *tutto segreto.*

Lezione quarta (Job, 13).

Responde mihi: quantas habeo iniquitates et peccata, scelera mea et delicta ostende mihi. Cur faciem tuam abscondis, et arbitraris me inimicum tuum? Contra folium, quod vento rapitur, ostendis potentiam tuam, et stipulam siccam persequeris. Scribis enim contra me amaritudines, et consùmere me vis peccatis adolescentiae meae. Posuisti in nervo pedem meum, et observasti omnes semitas meas, et vestigia pedum meorum considerasti. Qui quasi putredo consumendus sum, et quasi vestimentum, quod comeditur a tinea.

℟. Memento mei, Deus, quia ventus est vita mea: * Nec aspiciat me visus hominis.

℣. De profundis clamavi ad te, Domine, * Domine, exaudi vocem meam.

℟. Nec aspiciat me visus hominis.

Lezione quinta (Job, 14).

Homo natus de muliere, brevi vivens tempore, repletur multis miseriis. Qui quasi flos egreditur, et conteritur, et fugit velut umbra, et numquam in eodem statu permanet. Et dignum ducis super hujuscemodi aperire oculos tuos, et adducere eum tecum in judicium? Quis potest facere mundum de immundo conceptum semine? Nonne tu, qui solus es? Breves dies hominis sunt; numerus mensium ejus apud te est: constituisti terminos ejus, qui praeteriri non poterunt. Recede paullulum ab eo, ut quiescat, donec optata veniat, sicut mercenarii, dies ejus.

℟. Hei mihi, Domine, quia peccavi nimis in vita mea! Quid faciam miser? Ubi fugiam, nisi ad te, Deus meus?* Miserere mei dum veneris in novissimo die.

℣. Anima mea turbata est valde,* sed tu, Domine, succurre ei.

℟. Miserere mei, dum veneris in novissimo die.

Lezione sesta (Job, 14).

Quis mihi hoc tribuat, ut in inferno protegas me et abscondas me, donec pertranseat furor tuus, et constituas mihi tempus, in quo recordèris mei? Putasne mortuus homo rursum vivat? Cunctis diebus, quibus nunc milito, expecto donec veniat immutatio mea. Vocabis me, et ego respondebo tibi: operi manuum tuarum porriges dexteram. Tu quidem gressus meos dinumerasti, sed parce peccatis meis.

℟. Ne recordéris peccata mea, Domine:* dum veneris judicare saeculum per ignem.

℣. Dirige, Domine Deus meus, in conspectu tuo viam meam.

℟. Dum veneris judicare saeculum per ignem.

℣. Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis.

℟. Dum veneris judicare saeculum per ignem.

Poi seguono le Lodi a pag. 364, *quando si dice questo solo Notturno.*

TERZO NOTTURNO.

PEL MERCOLEDÌ E SABATO.

Ant. Complaceat.

Salmo 39.

Expectans expectavi Dominum, * et intendit mihi.

Et exaudivit preces meas, * et eduxit me de lacu miseriae, et de luto faecis.

Et statuit super petram pedes meos, * et direxit gressus meos.

Et immisit in os meum canticum novum, * carmen Deo nostro.

Videbunt multi, et timebunt, * et sperabunt in Domino.

Beatus vir, cujus est nomen Domini spes ejus, * et non respexit in vanitates, et insanias falsas.

Multa fecisti tu, Domine Deus meus, mirabilia tua: * et cogitationibus tuis non est, qui similis sit tibi.

Annuntiavi, et locutus sum: * multiplicati sunt super numerum.

Sacrificium, et oblationem noluisti: * aures autem perfecisti mihi.

Holocaustum, et pro peccato non postulasti: tunc dixi: Ecce venio.

In capite libri scriptum est de me, ut facerem voluntatem tuam: * Deus meus, volui, et legem tuam in medio cordis mei.

Annuntiavi justitiam tuam in Ecclesia magna: ecce labia mea non prohibebo, Domine, tu scisti.

Justitiam tuam non abscondi in corde meo: veritatem tuam, et salutare tuum dixi.

Non abscondi misericordiam tuam, et veritatem tuam, * a concilio multo.

Tu autem, Domine, ne longe facias miserationes tuas a me: * misericordia tua, et veritas tua semper susceperunt me.

Quoniam circumdederunt me mala, quorum non est numerus: * comprehenderunt me iniquitates meae, et non potui, ut viderem.

Multiplicatae sunt super capillos capitis mei: * et cor meum dereliquit me.

Complaceat tibi, Domine, ut eruas me: Domine, ad adjuvandum me respice.

Confundantur, et revereantur simul, qui quaerunt animam meam, * ut auferant eam.

Convertantur retrorsum, et revereantur, qui volunt mihi mala.

Ferant confestim confusionem suam: qui dicunt mihi: Euge, euge.

Exultent, et laetentur super te omnes quaerentes te, * et dicant semper: magnificetur Dominus, qui diligunt salutare tuum.

Ego autem mendicus sum, et pauper: Dominus sollicitus est mei.

Adiutor meus, protector meus tu es: * Deus meus, ne tardaveris.

Requiem aeternam etc.

Ant. Complaceat tibi, Domine, ut eripias me: Domine, ad adjuvandum me respice.

Ant. Sana, Domine.

Salmo 40.

Beatus, qui intelligit super egenum, et pauperem: * in die mala liberabit eum Dominus.

Dominus conservet eum, et vivificet eum, et beàtum faciat eum in terra, * et non tradat eum in animam inimicorum ejus.

Dominus opem ferat illi super lectum doloris ejus: * universum stratum ejus versasti in infirmitate ejus.

Ego dixi: Domine, miserere mei: * sana animam meam, quia peccavi tibi.

Inimici mei dixerunt mala mihi: * Quando morietur, et peribit nomen ejus?

Et si ingrediebatur, ut videret, vana loquebatur: * cor ejus congregavit iniquitatem sibi.

Egrediebatur foras, * et loquebatur in idipsum.

Adversum me susurrabant omnes inimici mei: * adversum me cogitabant mala mihi.

Verbum iniquum constituerunt adversum me: * numquid qui dormit non adjiciet, ut resurgat?

Etenim homo pacis meae, in quo speravi: * qui edebat panes meos, magnificavit super me supplantationem.

Tu autem, Domine, miserere mei, * et resuscita me: et retribuam eis.

In hoc cognovi, quoniam voluisti me: * quoniam non gaudebit inimicus meus super me.

Me autem propter innocentiam suscepisti: * et confirmasti me in conspectu tuo in aeternum.

Benedictus Dominus Deus Israël a saeculo, et usque in saeculum: * fiat, fiat.

Requiem aeternam etc.

Ant. Sana, Domine, animam meam, quia peccavi tibi.

Ant. Sitivit anima mea.

Salmo 41.

Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum: * ita desiderat anima mea ad te, Deus.

Sitivit anima mea ad Deum fortem, vivum, quando veniam, et apparebo ante faciem Dei?

Fuerunt mihi lacrymae meae panes die ac nocte: * dum dicitur mihi quotidie: ubi est Deus tuus?

Haec recordatus sum, et effudi in me animam meam: * quoniam transibo in locum tabernaculi admirabilis, usque ad domum Dei.

In voce exultationis et confessionis: sonus epulantis.

Quare tristis es, anima mea? * et quare conturbas me?

Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: salutare vultus mei, et Deus meus.

Ad meipsum anima mea conturbata est: propterea memor ero tui de terra Jordanis, et Hermoniim a monte modico.

Abyssus abyssum invocat, * in voce cataractarum tuarum.

Omnia excelsa tua, et fluctus tui, super me transierunt.

In die mandavit Dominus misericordiam suam, * et nocte canticum ejus.

Apud me oratio Deo vitae meae: dicam Deo: Susceptor meus es.

Quare oblitus es mei? et quare contristatus incedo, * dum affligit me inimicus?

Dum confringuntur ossa mea, * exprobraverunt mihi, qui tribulant me inimici mei.

Dum dicunt mihi per singulos dies: Ubi est Deus tuus? * Quare tristis es, anima mea, et quare conturbas me?

Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: * salutare vultus mei, et Deus meus.

Requiem aeternam, etc.

Ant. Sitivit anima mea ad Deum vivum: quando veniam, et apparebo ante faciem Domini?

℣. Ne tradas bestiis animas confitentes tibi.

℟. Et animas pauperum tuorum nè obliviscaris in finem.

Pater noster, *tutto segreto.*

Lezione settima (Job, 17).

Spiritus meus attenuabitur, dies mei breviabuntur, et solum mihi superest sepulcrum. Non peccavi, et in amaritudinibus moratur oculus meus. Libera me, Domine, et pone me juxta te, et cujusvis manus pugnet contra me. Dies mei transierunt, cogitationes meae dissipatae sunt, torquentes cor meum. Noctem verterunt in diem, et rursum post tenebras spero lucem. Si sustinuero, infernus domus mea est, et in tenebris stravi lectulum meum. Putredini dixi: Pater meus es; mater mea, et soror mea vermibus. Ubi est ergo nunc praestolatio mea, et patientiam meam quis considerat?

℟. Peccantem me quotidie, et non me poenitentem, timor mortis conturbat me: * Quia in inferno nulla est redemptio, miserere mei, Deus, et salva me.

℣. Deus, in nomine tuo salvum me fac, et in virtute tua libera me.

℟. Quia in inferno nulla est redemptio, miserere mei, Deus, et salva me.

Lezione ottava (Job, 19).

Pelli meae, consumptis carnibus, adhaesit os meum, et derelicta sunt tantummodo labia circa dentes meos. Miseremini mei, miseremini mei, saltem vos, amici mei, quia manus Domini tetigit me. Quare persequimini me sicut Deus, et carnibus meis saturamini? Quis mihi tribuat, ut scribantur sermones mei? Quis mihi det, ut exarentur in libro stylo ferreo, et plumbi lamina, vel celte sculpantur in silice? Scio enim, quod Redemptor meus vivit, et in novissimo die de terra surrecturus sum: et rursum circumdabor pelle mea, et in carne mea videbo Deum meum, quem visurus sum ego ipse, et oculi mei conspecturi sunt, et non alius: reposita est haec spes mea in sinu meo

℟. Domine, secundum actum meum noli me judicare, nihil dignum in conspectu tuo egi: ideo deprecor Majestatem tuam, * ut tu, Deus, deleas iniquitatem meam.

℣. Amplius lava me, Domine, ab injustitia mea, et a delicto meo munda me.

℟. Ut tu, Deus, deleas iniquitatem meam.

Lezione nona (Job, 10).

Quare de vulva eduxisti me? qui utinam consumptus essem, ne oculus me videret! Fuissem quasi non essem, de utero translatus ad tumulum. Numquid non paucitas dierum meorum finietur brevi? Dimitte ergo me, ut plangam paululum dolorem meum: antequam vadam, et non revertar, ad terram tenebrosam, et opertam mortis caligine:

terram miseriae, et tenebrarum, ubi umbra mortis et nullus ordo, sed sempiternus horror inhabitat.

Il seguente Responsorio si dice solamente quando si recita un solo Notturno.

℟. Libera me, Domine, de viis inferni, qui portas aereas confregisti, et visitasti infernum, et dedisti eis lumen, ut viderent te: * qui erant in poenis tenebrarum.

℣. Clamantes, et dicentes: Advenisti, Redemptor noster.

℟. Qui erant in poenis tenebrarum.

℣. Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis.

℟. Qui erant in poenis tenebrarum.

Si dicono quindi le Lodi come qui appresso.

Il seguente Responsorio si dice solamente nel giorno de' Morti, e quando si dicono i tre Notturni.

℟. Libera me, Domine, de morte aeterna, in die illa tremenda: * Quando coeli movendi sunt, et terra: * Dum veneris judicare saeculum per ignem.

℣. Tremens factus sum ego, et timeo, dum discussio venerit, atque ventura ira.

℟. Quando coeli movendi sunt, et terra.

℣. Dies illa, dies irae, calamitatis, et miseriae, dies magna et amara valde.

℟. Dum veneris judicare saeculum per ignem.

℣. Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis.

℟. Libera me, Domine, de morte aeterna, in die illa tremenda: * Quando coeli movendi sunt, et terra: * Dum veneris judicare saeculum per ignem.

ALLE LODI.

Ant. Exultabunt Domino.

Salmo 50.

Miserere mei, Deus, * secundum magnam misericordiam tuam.

Et secundum multitudinem miserationum tuarum, * dele iniquitatem meam.

Amplius lava me ab iniquitate mea: * et a peccato meo munda me.

Quoniam iniquitatem meam ego cognosco: * et peccatum meum contra me est semper.

Tibi soli peccavi, et malum coram te feci: * ut justificeris in sermonibus tuis, et vincas, cum judicaris.

Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum: * et in peccatis concepit me mater mea.

Ecce enim veritatem dilexisti: * incerta et occulta sapientiae tuae manifestasti mihi.

Asperges me hyssopo, et mundabor: * lavabis me, et super nivem dealbabor.

Auditui meo dabis gaudium et laetitiam: * et exultabunt ossa humiliata.

Averte faciem tuam a peccatis meis: * et omnes iniquitates meas dele.

Cor mundum crea in me, Deus: * et spiritum rectum innova in visceribus meis.

Ne projicias me a facie tua; * et spiritum sanctum tuum ne auferas a me.

Redde mihi laetitiam salutaris tui; * et spiritu principali confirma me.

Docebo iniquos vias tuas: * et impii ad te convertentur.

Libera me de sanguinibus, Deus, Deus salutis meae: * et exultabit lingua mea justitiam tuam.

Domine, labia mea aperies: * et os meum annuntiabit laudem tuam.

Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem utique: * holocaustis non delectaberis.

Sacrificium Deo, spiritus contribulatus: * cor contritum et humiliatum, Deus, non despicies.

Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion: * ut aedificentur muri Jerusalem.

Tunc acceptabis sacrificium justitiae, oblationes, et holocausta: * tunc imponent super altare tuum vitulos.

Requiem aeternam etc.

Ant. Exultabunt Domino ossa humiliata.

Ant. Exaudi, Domine.

Salmo 64.

Te decet hymnus, Deus, in Sion: * et tibi reddetur votum in Jerusalem.

Exaudi orationem meam: * ad te omnis caro veniet.

Verba iniquorum praevaluerunt super nos, * et impietatibus nostris tu propitiaberis.

Beatus, quem elegisti, et assumpsisti: * inhabitabit in atriis tuis.

Replebimur in bonis domus tuae: * sanctum est templum tuum, mirabile in aequitate.

Exaudi nos, Deus salutaris noster: * spes omnium finium terrae, et in mari longe.

Praeparans montes in virtute tua, accinctus potentia: * qui conturbas profundum maris, sonum fluctuum ejus.

Turbabuntur gentes, et timebunt, qui habitant terminos a signis tuis: * exitus matutini, et vespere delectabis.

Visitasti terram, et inebriasti eam: * multiplicasti locupletare eam.

Flumen Dei repletum est aquis, parasti cibum illorum: * quoniam ita est praeparatio ejus.

Rivos ejus inebria, multiplica genimina ejus: * in stillicidiis ejus laetabitur germinans.

Benedices coronae anni benignitatis tuae: * et campi tui replebuntur ubertate.

Pinguescent speciosa deserti: * et exultatione colles accingentur.

Induti sunt arietes ovium, et valles abundabunt frumento: * clamabunt, etenim hymnum dicent.

Requiem aeternam etc.

Ant. Exaudi, Domine, orationem meam: ad te omnis caro veniet.

Ant. Me suscepit.

Salmo 62.

Deus, Deus meus, * ad te de luce vigilo. *Come a pag.* 220.

Salmo 66.

Deus misereatur nostri, etc. *a pag* 220.

Ant. Me suscepit dextera tua, Domine.

Ant. A porta inferi.

Cantico di Ezechia (Isaia, 38).

Ego dixi: In dimidio dierum meorum, * vadam ad portas inferi.

Quaesivi residuum annorum meorum: * dixi Non videbo Dominum Deum in terra viventium.

Non aspiciam hominem ultra, * et habitatorem quietis.

Generatio mea ablata est, et convoluta est a me,* quasi tabernaculum pastorum.

Praecisa est velut a texente vita mea; dum adhuc ordirer, succidit me: * de mane usque ad vesperam finies me.

Sperabam usque ad mane: * quasi leo sic contrivit omnia ossa mea.

De mane usque ad vesperam finies me: * Sicut pullus hirundinis, sic clamabo, meditabor ut columba.

Attenuati sunt oculi mei, * suspicientes in excelsum.

Domine, vim patior, responde pro me: * Quid dicam, aut quid respondebit mihi, cum ipse fecerit?

Recogitabo tibi omnes annos meos * in amaritudine animae meae.

Domine, si sic vivitur, et in talibus vita spiritus mei, corripies me, et vivificabis me: * ecce in pace amaritudo mea amarissima.

Tu autem eruisti animam meam, ut non periret: * projecisti post tergum tuum omnia peccata mea.

Quia non infernus confitebitur tibi, neque mors laudabit te: * non expectabunt qui descendunt in lacum, veritatem tuam.

Vivens, vivens ipse confitebitur tibi, sicut et ego hodie: * pater filiis notam faciet veritatem tuam.

Domine, salvum me fac, * et psalmos nostros cantabimus cunctis diebus vitae nostrae in domo Domini.

Requiem aeternam, etc.

Ant. A porta inferi erue, Domine, animam meam.

Ant. Omnis spiritus.

Salmo 148.

Laudate Dominum de coelis: * laudate etc. *come a pag.* 223.

Salmo 149.

Cantate Domino canticum novum : laus ejus in Ecclesia Sanctorum. *Come a pag.* 224.

Salmo 150.

Laudate Dominum in Sanctis eius: * laudate eum in firmamento etc. *come a pag.* 224.

Requiem aeternam, etc.

Ant. Omnis spiritus laudet Dominum.

℣. Audivi vocem de coelo dicentem mihi.

℟. Beati mortui, qui in Domino moriuntur.

Ant. Ego sum.

Cantico di Zaccaria (Luc. 1).

Benedictus Dominus Deus Israël, * quia visitavit, et fecit etc. *come a pag.* 226.

Requiem aeternam, etc.

Ant. Ego sum resurrectio, et vita: qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet; et omnis, qui vivit et credit in me, non morietur in aeternum.

Quando si dice un solo Notturno le infrascritte Preci e Salmo si dicono in ginocchio.

Pater noster, *segreto sino al:*

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

De profundis clamavi ad te, Domine, etc. *come a pag.* 253.

Requiem aeternam, etc.

℣. A porta inferi.

℟. Erue, Domine, animas eorum.

℣. Requiescant in pace. ℟. Amen.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Deus, qui inter Apostolicos Sacerdotes, famulos tuos Pontificali seu Sacerdotali fecisti dignitate vigere: praesta, quaesumus, ut eorum quoque perpetuo aggregentur consortio.

Deus, veniae largitor, et humanae salutis etc. *pag.* 375.

Fidelium Deus, omnium conditor etc. *p.* 375.

℣. Requiem aeternam dona eis, Domine.

℟. Et lux perpetua luceat eis.

℣. Requiescant in pace.

℟. Amen.

Nel dì della Commemorazione di tutti i Morti.

si dice solamente il suddetto Oremus.

Fidelium Deus etc. *come a pag.* 375.

Nel dì della morte d' un Defunto o Defunta.

Oremus.

Absolve, quaesumus, Domine, animam famuli tui N. (*ovvero* famulae tuae N.), ut defunctus (*ovvero* defuncta) saeculo, tibi vivat: et quae per fragilitatem carnis humana conversatione commisit, tu venia misericordiosissimae pietatis absterge.
Per Dominum etc.

Per un Vescovo defunto.

Oremus.

Deus, qui inter Apostolicos Sacerdotes famulum tuum N. Pontificali fecisti dignitate vigere: praesta, quaesumus, ut eorum quoque perpetuo aggregetur consortio. Per Dominum, etc.

Per un Sacerdote defunto si dice lo stesso Oremus, *ma in vece di* Pontificali *si dice* Sacerdotali.

Pel Padre defunto.

Oremus.

Deus, qui nos patrem, et matrem honorare praecepisti, miserere clementer animae patris mei, ejusque peccata dimitte: meque eum in aeternae claritatis gaudio fac videre. Per Dominum, etc.

Per la Madre defunta si dice il detto Oremus, *ma dove si dice* patris mei *si dica* matris meae, *e nel luogo* di meque eum *si dica* meque eam.

Pel Padre e la Madre.

Oremus.

Deus, qui nos patrem, et matrem honorare praecepisti, miserere clementer animabus patris et matris meae, eorumque peccata dimitte: meque eos in aeternae claritatis gaudio fac videre. Per Dominum, etc.

Per un Defunto.

Oremus.

Inclina, Domine, aurem tuam ad praeces nostras, quibus misericordiam tuam supplices deprecamur: ut animam famuli tui N., quam de hoc saeculo migrare jussisti, in pacis, ac lucis regione constituas, et Sanctorum tuorum jubeas esse consortem. Per Dominum, etc.

Per una Defunta.

Oremus.

Quaesumus, Domine, pro tua pietate miserere animae famulae tuae N., et a contagiis mortalitatis exutam, in aeternae salvationis partem restitue. Per Dominum, etc.

Nel di Anniversario.

Oremus.

Deus indulgentiarum, Domine: da animabus famulorum famularumque tuarum, quorum anniversarium depositionis diem commemoramus, refrigerii sedem, quietis beatitudinem, et luminis claritatem. Per Dominum, etc.

Se l'Anniversario si fa solamente per uno, si dica

da animae famuli tui (*ovvero* famulae tuae) cujus anniversarium etc.

Pei Fratelli defunti, Propinqui e Benefattori.

Oremus.

Deus veniae largitor et humanae salutis etc. *pag.* 375.

Pei Defunti in generale.

Fidelium Deus omnium Conditor etc. *come a pag.* 375.

℣. Requiem aeternam dona eis, Domine.
℟. Et lux perpetua luceat eis.
℣. Requiescant in pace.
℟. Amen.

A VESPRO.

Nel dì della Commemorazione de' Morti l'Antifona si canta intiera prima e dopo di ciascun Salmo. Si comincia assolutamente dalla seguente.

Ant. Placebo Domino.

Salmo 114.

Dilexi, quoniam exaudiet Dominus vocem orationis meae.

Quia inclinavit aurem suam mihi: et in diebus meis invocabo.

Circumdederunt me dolores mortis: et pericula inferni invenerunt me.

Tribulationem et dolorem inveni: et Nomen Domini invocavi.

O Domine, libera animam meam: misericors Dominus, et justus, et Deus noster miseretur.

Custodiens parvulos Dominus: humiliatus sum, et liberavit me.

Convertere, anima mea, in requiem tuam: quia Dominus benefecit tibi.

Quia eripuit animam meam de morte, oculos meos a lacrymis, pedes meos a lapsu.

Placebo Domino in regione vivorum.

Nel fine di tutti i Salmi si dice:

Requiem aeternam dona eis, Domine.

Et lux perpetua luceat eis.

Ant. Placebo Domino in regione vivorum.

Ant. Hei mihi! Domine.

Salmo 119.

Ad Dominum cum tribularer, *pag.* 237.

Ant. Hei mihi! Domine, quia incolatus meus prolungatus est.

Ant. Dominus custodit.

Salmo Levavi oculos meos, *a pag.* 237.

Ant. Dominus custodit te ab omni malo: custodiat animam tuam Dominus.

Ant. Si iniquitates.

Salmo De profundis *a pag.* 253.

Ant. Si iniquitates observaveris, Domine, Domine, quis sustinebit?

Ant. Opera.

Salmo Confitebor tibi, Domine,... quoniam *a pagina* 271.

Ant. Opera manuum tuarum, Domine, ne despicias.

℣. Audivi vocem de coelo dicentem mihi.

℟. Beati mortui, qui in Domino moriuntur.

Ant. Omne.

Magnificat *a pag.* 251.

Ant. Omne, quod dat mihi Pater, ad me veniet: et eum, qui venit ad me, non ejiciam foras.

Le seguenti Preci si recitano ginocchioni.

Pater noster *in segreto.*

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

Il Salmo seguente non si dice nel dì della Commemorazione di tutti i Defunti.

Salmo 145.

Lauda, anima mea, Dominum, laudabo Dominum in vita mea: * psallam Deo meo, quamdiu fuero.

Nolite confidere in principibus, * in filiis hominum, in quibus non est salus.

Exibit spiritus ejus, et revertetur in terram suam: * in illa die peribunt omnes cogitationes eorum.

Beatus, cujus Deus Jacob adjutor ejus, spes ejus in Domino Deo ipsius: * qui fecit coelum et terram, mare et omnia, quae in eis sunt.

Qui custodit veritatem in saeculum, facit judicium injuriam patientibus: * dat escam esurientibus.

Dominus solvit compeditos: * Dominus illuminat caecos.

Dominus erigit elisos: * Dominus diligit justos.

Dominus custodit advenas; pupillum et viduam suscipiet: * et vias peccatorum disperdet.

Regnabit Dominus in saecula: Deus tuus, Sion, * in generationem et generationem.

Requiem aeternam, etc.

℣. A porta inferi.

℟. Erue, Domine, animas eorum.

℣. Requiescant in pace.

℟. Amen.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Deus, qui inter Apostolicos Sacerdotes, famulos tuos Pontificali (*seu* Sacerdotali) fecisti dignitate vigere: praesta, quaesumus; ut eorum quoque perpetuo aggregentur consortio.

Deus, veniae largitor, et humanae salutis amator: quaesumus clementiam tuam, ut nostrae congregationis fratres, propinquos, et benefactores, qui ex hoc saeculo transierunt, Beata Maria semper Virgine intercedente, cum omnibus Sanctis tuis, ad perpetuae beatitudinis consortium pervenire concedas.

Fidelium Deus omnium Conditor et Redemptor, animabus famulorum, famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum: ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum.

℟. Amen.
℣. Requiem aeternam dona eis, Domine.
℟. Et lux perpetua luceat eis.
℣. Requiescant in pace.
℟. Amen.

Nel dì della Commemorazione di tutti i Morti si dice solamente la suddetta orazione: Fidelium Deus, etc., *e in fine di essa:* Qui vivis et regnas cum Deo Patre, in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

PER LE SEPOLTURE DEGLI ADULTI.

Nel levare il cadavere di casa.

Ant. Si iniquitates.

Salmo 129.

De profundis, etc. *a pag.* 253.

Ant. Si iniquitates observaveris, Domine, Domine, quis sustinebit?

Nell' uscir di casa.

Ant. Exultabunt Domino.

Salmo 50.

Miserere mei, Deus, *come a pag.* 364.

Nell' entrare in Chiesa.

Ant. Exultabunt Domino ossa humiliata.

Entrati i Sacerdoti in Chiesa, si canta:

Subvenite, Sancti Dei; occurrite, Angeli Domini: Suscipientes animam ejus: Offerentes eam in conspectu Altissimi.

℣. Suscipiat te Christus, qui vocavit te: et in sinum Abrahae Angeli deducant te.

℟. Suscipientes animam ejus: Offerentes eam in conspectu Altissimi.

℣. Requiem aeternam dona ei, Domine.

℟. Et lux perpetua luceat ei.

Offerentes eam in conspectu Altissimi.

Dopo l'uffizio dei Morti a pag. 345, *se possa recitarsi, e l'Ant.* Ego sum *del* Benedictus, *a pagina* 368, *si dicono dal Sac. le solite preci* Kyrie eleison, *etc. come a pag.* 377 *col seguente*

Oremus.

Absolve, quaesumus, Domine, animam famuli tui ab omni vinculo delictorum: ut in resurrectionis gloria inter Sanctos et Electos tuos resuscitatus respiret. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Terminata la Messa cantata da Requiem, *presente cadavere, quando il rito lo permette, e deposta la pianeta ed il manipolo, indossando il Piviale, il celebrante si porta al Cataletto e recita l'* O-

remus *che incomincia:* Non intres in judicium cum servo tuo, Domine, etc. *Quindi* Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. ℟. Amen. *I Cantori intonano il Responsorio:* Libera me, Domine, de morte aeterna, etc. *come a pag.* 363; *poi il Sac. dice le solite preci* Kyrie, eleison, etc. *come sotto.*

ESEQUIE DEI FEDELI DEFUNTI.

Libera me, Domine, de morte aeterna, etc. *come a pag.* 363.

Kyrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie, eleison.

Pater noster (*segreto*), *mentre il Sac. asperge ed incensa il feretro, poi continua:*

℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. A porta inferi.
℟. Erue, Domine, animam ejus.
℣ Requiescat in pace.
℟. Amen.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

*Qualora il cadavere del defunto non sia presente come anche nel giorno 3° 7° 30° ed Anniversario, dicesi l'*Oremus: Absolve, quaesumus Domine, etc. Per Christum Dominum nostrum. Amen. *a pag.* 369, *od altro conveniente; e risposto:* Amen. *si termina dicendo:*

℣. Requiem aeternam dona ei, Domine.
℟. Et lux perpetua luceat ei.
℣. Requiescat in pace.
℟. Amen.

Se i funerali si fanno per più Defunti insieme si dice: Animas eorum. Requiescant in pace. Dona eis, Domine. Luceat eis. *Che se poi trovasi presente il cadavere il Sac. recita il seguente*

Oremus.

Deus, cui proprium est misereri semper, et parcere: etc. Per Christum Dominum Nostrum.

℟. Amen.

Nel tempo che portasi il cadavere alla sepoltura si canta questo Responsorio.

In Paradisum deducant te Angeli: in tuo adventu suscipiant te Martyres, et perducant te in civitatem sanctam Jerusalem. Chorus Angelorum te suscipiat, et cum Lazaro quondam paupere, aeternam habeas requiem.

Ant. Ego sum.

Cantico. Benedictus Dominus, *a pag.* 226.

Ant. Ego sum resurrectio et vita: Qui credit in me, etiamsi mortuus fuerit, vivet; et omnis, qui vivit, et credit in me, non morietur in aeternum.

Di poi il Sacerdote dice:

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.

Pater Noster *(segreto), e frattanto asperge il cadavere; poi ripiglia il resto come sopra, pag.* 377.

Oremus.

Fac, quaesumus, Domine, etc. Per Christum Dominum Nostrum.

℟. Amen.

℣. Requiem aeternam dona ei, Domine.

℟. Et lux perpetua luceat ei.

℣. Requiescat in pace.
℟. Amen.
℣. Anima ejus, et animae omnium fidelium defunctorum per misericordiam Dei requiescant in pace. ℟. Amen.

Nel ritornare in sagrestia si dice a voce bassa l'Ant. Si iniquitates *poi il Salmo* De profundis *col* Requiem aeternam etc. *a pag.* 253.

Per la sepoltura dei fanciulli.

Ant. Sit Nomen Domini.

Salmo 112.

Laudate, pueri, Dominum: etc. *a pag.* 247.

Ant. Sit Nomen Domini benedictum, ex hoc nunc, et usque in saeculum.

Salmo 118.

Beati immaculati in via. * qui ambulant in lege Domini.

Beati, qui scrutantur testimonia ejus: * in toto corde exquirunt eum.

Non enim qui operantur iniquitatem, * in viis ejus ambulaverunt.

Tu mandasti * mandata tua custodiri nimis.

Utinam dirigantur viae meae, * ad custodiendas justificationes tuas!

Tunc non confundar, * cum perspexero in omnibus mandatis tuis.

Confitebor tibi in directione cordis, * in eo quod didici judicia justitiae tuae.

Justificationes tuas custodiam: * non me derelinquas usquequaque.

In quo corrigit adolescentior viam suam? * in custodiendo sermones tuos.

In toto corde meo exquisivi te: * ne repellas me a mandatis tuis.

In corde meo abscondi eloquia tua: * ut non peccem tibi.

Benedictus es, Domine: doce me justificationes tuas.

In labiis meis * pronuntiavi omnia judicia oris tui.

In via testimoniorum tuorum delectatus sum, * sicut in omnibus divitiis.

In mandatis tuis exercebor: * et considerabo vias tuas.

In justificationibus tuis meditabor: * non oblviscar sermones tuos.

Se rimane tempo si dirà ancora il Salmo:

Laudate Dominum de coelis: *come a pag.* 223.
Cantate Domino canticum novum: *pag.* 224.
Laudate Dominum in Sanctis ejus: *pag.* 224.

In fine il Gloria Patri, etc.

Ant. Hic accipiet.

Salmo 23.

Domini est terra, et plenitudo ejus: *pag.* 204.

Ant. Hic accipiet benedictionem à Domino, et misericordiam a Deo salutari suo, quia haec est generatio quaerentium Dominum.

Kyrie, eleison. Christe, eleison.
Kyrie, eleison. Pater noster (*segreto*).
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. Me autem propter innocentiam suscepisti.

℟. Et confirmasti me in conspectu tuo in aeternum.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Omnipotens et mitissime Deus, etc. Per Christum Dominum Nostrum. ℟. Amen.

Ant. Juvenes.

Salmo 148.

Laudate Dominum de coelis: *pag.* 223.

Ant. Juvenes, et virgines, senes cum junioribus laudent Nomen Domini.

Kyrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie, eleison.

Pater noster (*segreto*).

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. Sinite parvulos venire ad me.

℟. Talium est enim regnum coelorum.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Omnipotens et sempiterne Deus, etc. Qui vivis et regnas cum Deo Patre, in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

Ant. Benedicite.

Cantico. Benedicite, omnia opera Domini, Domino, *pag.* 221.

Ant. Benedicite Dominum, omnes electi ejus, agite dies laetitiae, et confitemini illi.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Deus, qui miro ordine Angelorum ministeria, etc. Per Christum Dominum Nostrum. ℟. Amen.

COSE CHE SI CANTANO

NELLE MESSE PEI MORTI.

Introito.

Requiem aeternam dona eis, Domine: et lux perpetua luceat eis.

Salmo 64.

Te decet hymnus, Deus, in Sion: et tibi reddetur votum in Jerusalem: exaudi orationem meam; ad Te omnis caro veniet.

Requiem aeternam, etc.

Kyrie, eleison. Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.
Christe, eleison. Christe, eleison. Christe, eleison.
Kyrie, eleison. Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.

Sequenza.

Dies irae, dies illa,
Solvet saeclum in favilla,
Teste David cum Sybilla.
Quantus tremor est futurus,
Quando Judex est venturus,
Cuncta stricte discussurus!
Tuba mirum spargens sonum
Per sepulcra regionum,
Coget omnes ante thronum.
Mors stupebit et natura,
Cum resurget creatura,
Judicanti responsura.
Liber scriptus proferetur,
In quo totum continetur,
Unde mundus judicetur.

Judex ergo cum sedebit,
Quidquid latet apparebit:
Nil inultum remanebit.

Quid sum miser tunc dicturus?
Quem patronum rogaturus,
Cum vix justus sit securus?

Rex tremendae Majestatis,
Qui salvandos salvas gratis,
Salva me, Fons pietatis.

Recordare, Jesu pie,
Quod sum causa tuae viae,
Ne me perdas illa die.

Quaerens me, sedisti lassus:
Redemisti Crucem passus:
Tantus labor non sit cassus.

Juste Judex ultionis,
Donum fac remissionis
Ante diem rationis.

Ingemisco tamquam reus:
Culpa rubet vultus meus:
Supplicanti parce, Deus.

Qui Mariam absolvisti,
Et latronem exaudisti,
Mihi quoque spem dedisti.

Preces meae non sunt dignae:
Sed Tu bonus fac benigne,
Ne perenni cremer igne.

Inter oves locum praesta,
Et ab haedis me sequestra,
Statuens in parte dextra.

Confutatis maledictis,
Flammis acribus addictis:
Voca me cum benedictis.

Oro supplex, et acclinis,
Cor contritum quasi cinis,
Gere curam mei finis.
Lacrymosa dies illa,
Qua resurget ex favilla,
Judicandus homo reus.
Huic ergo parce, Deus:
Pie Jesu Domine,
Dona eis requiem. Amen.

Offertorio.

Domine Jesu Christe, Rex gloriae, libera animas omnium fidelium defunctorum de poenis inferni, et de profundo lacu: libera eas de ore leonis, ne absorbeat eas tartarus, ne cadant in obscurum: sed signifer Sanctus Michaël repraesentet eas in lucem sanctam: Quam olim Abrahae promisisti, et semini ejus.

℣. Hostias et preces tibi, Domine, laudis offerimus: Tu suscipe pro animabus illis, quarum hodie memoriam facimus: fac eas, Domine, de morte transire ad vitam.

℟. Quam olim Abrahae promisisti, et semini ejus.

Sanctus.

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt coeli, et terra gloria tua.
Hosanna in excelsis.

Dopo l'Elevazione.

Benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis.

All'Agnus Dei.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem sempiternam.

Dopo la Comunione.

Lux aeterna luceat eis, Domine: Cum Sanctis tuis in aeternum, quia pius es.

℣. Requiem aeternam dona eis, Domine: et lux perpetua luceat eis.

℟. Cum Sanctis tuis in aeternum: quia pius es.

I SETTE SALMI PENITENZIALI.

S. Pio V concedette Indulgenza di *cinquanta giorni* ogni volta quando si recitano d' obbligo; e di *quaranta* a chi li recita per sola divozione. Si dicono in ginocchio.

Ant. Ne reminiscaris.

Salmo 6.

Domine, ne in furore tuo arguas me, *a pag.* 347.

Salmo 31.

Beati quorum remissae sunt iniquitates: * et quorum tecta sunt peccata.

Beatus vir, cui non imputavit Dominus peccatum, * nec est in spiritu ejus dolus.

Quoniam tacui, inveteraverunt ossa mea, * dum clamarem tota die.

Quoniam die ac nocte gravata est super me manus tua: * conversus sum in aerumna mea, dum configitur spina.

Delictum meum cognitum tibi feci: * et injustitiam meam non abscondi.

Dixi: Confitebor adversum me injustitiam meam Domino: * et tu remisisti impietatem peccati mei.

Pro hac orabit ad te omnis sanctus * in tempore opportuno.

Verumtamen in diluvio aquarum multarum, * ad eum non approximabunt.

Tu es refugium meum a tribulatione, quae circumdedit me: * exultatio mea, erue me a circumdantibus me.

Intellectum tibi dabo, et instruam te in via hac, qua gradiéris: * firmabo super te oculos meos.

Nolite fieri sicut equus et mulus, * quibus non est intellectus.

In camo et fraeno maxillas eorum constringe, * qui non approximant ad te.

Multa flagella peccatoris: * sperantem autem in Domino misericordia circumdabit.

Laetamini in Domino, et exultate justi: * et gloriamini omnes recti corde.

Gloria Patri, etc.

Salmo 37.

Domine, ne in furore tuo arguas me, * neque in ira tua corripias me.

Quoniam sagittae tuae infixae sunt mihi: * et confirmasti super me manum tuam.

Non est sanitas in carne mea a facie irae tuae: * non est pax ossibus meis a facie peccatorum meorum.

Quoniam iniquitates meae supergressae sunt caput meum: * et sicut onus grave gravatae sunt super me.

Putruerunt et corruptae sunt cicatrices meae, * a facie insipientiae meae.

Miser factus sum, et curvatus sum usque in finem: * tota die contristatus ingrediebar.

Quoniam lumbi mei impleti sunt illusionibus: * et non est sanitas in carne mea.

Afflictus sum, et humiliatus sum nimis: * rugiebam a gemitu cordis mei.

Domine, ante te omne desiderium meum: * et gemitus meus a te non est absconditus.

Cor meum conturbatum est, dereliquit me virtus mea: * et lumen oculorum meorum, et ipsum non est mecum.

Amici mei, et proximi mei * adversum me appropinquaverunt, et steterunt.

Et qui juxta me erant, de longe steterunt: * et vim faciebant, qui quaerebant animam meam.

Et qui inquirebant mala mihi, locuti sunt vanitates: * et dolos tota die meditabantur.

Ego autem tanquam surdus non audiebam: * et sicut mutus non aperiens os suum.

Et factus sum sicut homo non audiens: * et non habens in ore suo redargutiones.

Quoniam in te, Domine, speravi: * tu exaudies me, Domine Deus meus.

Quia dixi: Nequando supergaudeant mihi inimici mei: * et dum commoventur pedes mei, super me magna locuti sunt.

Quoniam ego in flagella paratus sum: * et dolor meus in conspectu meo semper.

Quoniam iniquitatem meam annuntiabo: * et cogitabo pro peccato meo.

Inimici autem mei vivunt, et confirmati sunt super me: * et multiplicati sunt, qui oderunt me inique.

Qui retribuunt mala pro bonis, detrahebant mihi: * quoniam sequebar bonitatem.

Ne derelinquas me, Domine Deus meus: * ne discésseris a me.

Intende in adjutorium meum, * Domine, Deus salutis meae.

Gloria, etc.

Salmo 50.

Miserere mei, Deus, etc., *a pag.* 364.

Salmo 101.

Domine, exaudi orationem meam: * et clamor meus ad te veniat.

Non avertas faciem tuam a me: * in quacumque diè tribulor, inclina ad me aurem tuam.

In quacumque die invocavero te, * velociter exaudi me.

Quia defecerunt sicut fumus dies mei: * et ossa mea sicut cremium aruerunt.

Percussus sum ut foenum, et aruit cor meum: * quia oblitus sum comedere panem meum.

A voce gemitus mei * adhaesit os meum carni meae.

Similis factus sum pellicano solitudinis: * factus sum sicut nyctícorax in domicilio.

Vigilavi, * et factus sum sicut passer solitarius in tecto.

Tota die exprobrabant mihi inimici mei: * et qui laudabant me, adversum me jurabant.

Quia cinerem tanquam panem manducabam: * et potum meum cum fletu miscebam.

A facie irae, et indignationis tuae: * quia elevans allisisti me.

Dies mei sicut umbra declinaverunt: * et ego sicut foenum arui.

Tu autem, Domine, in aeternum pérmanes: * et memoriale tuum in generationem et generationem.

Tu exurgens miseréberis Sion: * quia tempus miserendi ejus, quia venit tempus.

Quoniam placuerunt servis tuis lapides ejus: * et terrae ejus miserebuntur.

Et timebunt gentes nomen tuum, Domine: * et omnes reges terrae gloriam tuam.

Quia aedificavit Dominus Sion: * et videbitur in gloria sua.

Respexit in orationem humilium: * et non sprevit precem eorum.

Scribantur haec in generatione altera: * et populus, qui creabitur, laudabit Dominum.

Quia prospexit de excelso sancto suo: * Dominus de coelo in terram aspexit;

Ut audiret gemitus compeditorum: * ut solveret filios interemptorum;

Ut annuntient in Sion nomen Domini: * et laudem ejus in Jerusalem.

In conveniendo populos in unum, * et reges, ut serviant Domino.

Respondit ei in via virtutis suae: * paucitatem dierum meorum nuntia mihi.

Ne révoces me in dimidio dierum meorum: * in generationem et generationem anni tui.

Initio tu, Domine, terram fundasti: * et opera manuum tuarum sunt coeli.

Ipsi peribunt, tu autem pérmanes: * et omnes sicut vestimentum veterascent.

Et sicut opertorium mutabis eos, et mutabuntur: * tu autem idem ipse es, et anni tui non deficient.

Filii servorum tuorum habitabunt: * et semen eorum in saeculum dirigetur.

Gloria Patri, etc.

Salmo 129.

De profundis clamavi, etc. *a pag.* 253.

Salmo 142.

Domine, exaudi orationem meam, auribus percipe obsecrationem meam in veritate tua: * exaudi me in tua justitia.

Et non intres in judicium cum servo tuo: * quia non justificabitur in conspectu tuo omnis vivens.

Quia persecutus est inimicus animam meam: * humiliavit in terra vitam meam.

Collocavit me in obscuris sicut mortuos saeculi: * et anxiatus est super me spiritus meus, in me turbatum est cor meum.

Memor fui dierum antiquorum; meditatus sum in omnibus operibus tuis: * in factis manuum tuarum meditabar.

Expandi manus meas ad te: * anima mea sicut terra sine aqua tibi.

Velociter exaudi me, Domine: * defecit spiritus meus.

Non avertas faciem tuam a me: * et similis ero descendentibus in lacum.

Auditam fac mihi mane misericordiam tuam: * quia in te speravi.

Notam fac mihi viam, in qua ambulem: * quia ad te levavi animam meam.

Eripe me de inimicis meis, Domine, ad te confugi: * doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.

Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam: * propter nomen tuum, Domine, vivificabis me in aequitate tua.

Edùces de tribulatione animam meam: * et in misericordia tua disperdes inimicos meos.

Et perdes omnes, qui tribulant animam meam: quoniam ego servus tuus sum.

Gloria Patri, etc.

Ant. Ne reminiscaris, Domine, delicta nostra, vel parentum nostrorum; neque vindictam sumas ae peccatis nostris.

LITANIE DEI SANTI.

Si recitano in ginocchio.

Kyrie, eleison
Christe, eleison.
Kyrie, eleison.
Christe, audi nos.
Christe, exaudi nos.
Pater de coelis Deus, miserere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis.
Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis.
Sancta Maria, ora pro nobis.
Sancta Dei Genitrix, ora
Sancta Virgo Virginum, ora
Sancte Michaël, ora
Sancte Gabriel, ora
Sancte Raphaël, ora
Omnes sancti Angeli et Archangeli, orate pro nobis.
Omnes sancti Beatorum Spirituum Ordines, orate
Sancte Joannes Baptista, ora pro nobis.
Sancte Joseph, ora
Omnes sancti Patriarchae et Prophetae, orate
Sancte Petre, ora pro nobis.
Sancte Paule, ora
Sancte Andrea, ora
Sancte Jacobe, ora

Sancte Joannes, ora pro nobis.
Sancte Thoma, ora
Sancte Jacobe, ora
Sancte Philippe, ora
Sancte Bartholomaee, ora
Sancte Matthaee, ora
Sancte Simon, ora
Sancte Thaddaee, ora
Sancte Mathia, ora
Sancte Barnaba, ora
Sancte Luca, ora
Sancte Marce, ora
Omnes sancti Apostoli et Evangelistae, orate
Omnes sancti Discipuli Domini, orate
Omnes sancti Innocentes, orate
Sancte Stephane, ora pro nobis.
Sancte Laurenti, ora
Sancte Vincenti, ora
Sancti Fabiane et Sebastiane, orate pro nobis.
Sancti Joannes et Paule, orate
Sancti Cosma et Damiane, orate
Sancti Gervasi et Protasi, orate
Omnes sancti Martyres, orate
Sancte Silvester, ora pro nobis.
Sancte Gregori, ora
Sancte Ambrosi, ora
Sancte Augustine, ora
Sancte Hieronyme, ora
Sancte Martine, ora
Sancte Nicoläe, ora
Sancte Bernarde, ora
Omnes sancti Pontifices, et Confessores, orate
Omnes sancti Doctores, orate
Sancte Antoni, ora pro nobis.
Sancte Benedicte, ora

Sancte Dominice, ora pro nobis.
Sancte Francisce, ora
Omnes sancti Sacerdotes, et Levítae, orate
Omnes sancti Monachi, et Eremitae, orate
Sancta Maria Magdalena, ora pro nobis.
Sancta Agatha, ora
Sancta Lucia, ora
Sancta Agnes, ora
Sancta Caecilia, ora
Sancta Catharina, ora
Sancta Anastasia, ora
Omnes sanctae Virgines, et Viduae, orate
Omnes Sancti et Sanctae Dei, intercedite pro nobis.
Propitius esto, parce nobis, Domine.
Propitius esto, exaudi nos, Domine.
Ab omni malo libera nos, Domine.
Ab omni peccato libera
Ab ira tua libera
A subitanea et improvisa morte libera
Ab insidiis diaboli libera
Ab ira, et odio, et omni mala voluntate libera
A spiritu fornicationis libera
A fulgure et tempestate libera
A flagello terraemotus libera
A peste, fame, et bello libera
A morte perpetua libera
Per mysterium sanctae Incarnationis tuae, libera
Per adventum tuum, libera
Per Nativitatem tuam, libera
Per Baptismum et sanctum jejunium tuum, libera
Per Crucem et Passionem tuam, libera
Per Mortem et Sepulturam tuam, libera
Per sanctam Resurrectionem tuam, libera
Per admirabilem Ascensionem tuam, libera
Per adventum Spiritus Sancti Paracliti, libera

In die Judicii, libera nos, Domine.
Peccatores, te rogamus, audi nos.
Ut nobis parcas, te rogamus, audi nos.
Ut nobis indulgeas, te rogamus, audi nos.
Ut ad veram poenitentiam nos perducere digneris, te rogamus, audi nos.
Ut Ecclesiam tuam sanctam regere et conservare digneris, te rogamus, audi nos.
Ut Domnum Apostolicum et omnes Ecclesiasticos Ordines in sancta Religione conservare digneris, te rogamus, audi nos.
Ut inimicos sanctae Ecclesiae humiliare digneris, te rogamus, audi nos.
Ut Regibus et Principibus Christianis pacem et veram concordiam donare digneris, te rogamus, audi nos.
Ut cuncto populo Christiano pacem et unitatem largiri digneris, te rogamus, audi nos.
Ut nosmetipsos in tuo sancto servitio confortare et conservare digneris, te rogamus, audi nos.
Ut mentes nostras ad coelestia desideria erigas, te rogamus, audi nos.
Ut omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona retribuas, te rogamus, audi nos.
Ut animas nostras, fratrum, propinquorum et benefactorum nostrorum ab aeterna damnatione eripias, te rogamus, audi nos.
Ut fructus terrae dare, et conservare digneris, te rogamus, audi nos.
Ut omnibus fidelibus defunctis requiem aeternam donare digneris, te rogamus, audi nos.
Ut nos exaudire digneris, te rogamus, audi nos.
Fili Dei, te rogamus, audi nos.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis, Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos, Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis

Christe, audi nos.
Christe, exaudi nos.
Kyrie, eleison.
Christe, eleison.
Kyrie, eleison.
Pater noster, *in segreto.*

℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.

Salmo 69.

Deus, in adjutorium meum intende: * Domine, ad adjuvandum me festina.

Confundantur et revereantur, * qui quaerunt animam meam.

Avertantur retrorsum, et erubescant, * qui volunt mihi mala.

Avertantur statim erubescentes, * qui dicunt mihi: Euge, euge.

Exultent et laetentur in te omnes, qui quaerunt te, * et dicant semper: Magnificetur Dominus, qui diligunt salutare tuum.

Ego vero egenus et pauper sum: * Deus adjuva me.

Adjutor meus, et liberator meus es tu: * Domine, ne moréris.

Gloria Patri, etc.

℣. Salvos fac servos tuos.
℟. Deus meus, sperantes in te.
℣. Esto nobis, Domine, turris fortitudinis.
℟. A facie inimici.

℣. Nihil proficiat inimicus in nobis.

℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere nobis.

℣. Domine, non secundum peccata nostra facias nobis.

℟. Neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.

℣. Oremus pro Pontifice nostro N.

℟. Dominus conservet eum, et vivificet eum, et beatum faciat eum in terra, et non tradat eum in animam inimicorum ejus.

℣. Oremus pro benefactoribus nostris.

℟. Retribúere dignare, Domine, omnibus nobis bona facientibus propter nomen tuum vitam aeternam. Amen.

℣. Oremus pro fidelibus defunctis.

℟. Requiem æternam dona eis, Domine: et lux perpetua luceat eis.

℣. Requiescant in pace.

℟. Amen.

℣. Pro fratribus nostris absentibus.

℟. Salvos fac servos tuos, Deus meus, sperantes in te.

℣. Mitte eis, Domine, auxilium de sancto.

℟. Et de Sion tuere eos.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

PER LA REMISSIONE DEI PECCATI.

Oremus.

Deus, cui proprium est misereri semper, et parcere: suscipe deprecationem nostram; ut nos, et omnes famulos tuos, quos delictorum catena constringit, miseratio tuae pietatis clementer absolvat.

Exaudi, quaesumus, Domine, supplicum preces, et confitentium tibi parce peccatis: ut pariter nobis indulgentiam tribuas benignus, et pacem.

Ineffabilem nobis, Domine, misericordiam tuam clementer ostende: ut simul nos, et a peccatis omnibus exuas, et a poenis, quas pro his meremur, eripias.

Deus, qui culpa offenderis, poenitentia placaris: preces populi tui supplicantis propitius respice; et flagella tuae iracundiae, quae pro peccatis nostris meremur, averte.

PER IL PAPA.

Omnipotens sempiterne Deus, miserere famulo tuo Pontifici nostro N., et dirige eum secundum tuam clementiam in viam salutis aeternae: ut, te donante, tibi placita cupiat, et tota virtute perficiat.

PER LA PACE.

Deus, a quo sancta desideria, recta consilia, et justa sunt opera: da servis tuis illam, quam mundus dare non potest, pacem; ut, et corda nostra mandatis tuis dedita, et hostium sublata formidine, tempora sint, tua protectione, tranquilla.

ORAZIONE PER LA CASTITÀ.

Ure igne Sancti Spiritus renes nostros, et cor nostrum, Domine: ut tibi casto corpore serviamus, et mundo corde placeamus.

ORAZIONE
PER LE ANIME DEL PURGATORIO.

Fidelium Deus omnium Conditor et Redemptor, animabus famulorum famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum: ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur.

ORAZIONE PER L'ASSISTENZA DELL'AIUTO DIVINO IN OGNI AZIONE CHE S'INCOMINCIA.

Actiones nostras, quaesumus, Domine, aspirando praeveni, et adjuvando prosequere: ut cuncta nostra oratio et operatio a te semper incipiat, et per te coepta finiatur.

ORAZIONE PER TUTTI I FEDELI VIVI E DEFUNTI.

Omnipotens sempiterne Deus, qui vivorum dominaris simul et mortuorum, omniumque misereris, quos tuos fide et opere futuros esse praenoscis: te supplices exoramus: ut pro quibus effundere preces decrevimus, quosque vel praesens saeculum adhuc in carne retinet, vel futurum jam exutos corpore suscepit, intercedentibus omnibus Sanctis tuis, pietatis tuae clementia, omnium delictorum suorum veniam consequantur. Per Dominum etc.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Exaudiat nos omnipotens et misericors Dominus. ℟. Amen.

℣. Et fidelium animae per misericordiam Dei requiescant in pace. ℟. Amen.

Preghiere

PEL SOMMO PONTEFICE.

℣. Oremus pro Pontifice Nostro...

℟. Dominus conservet eum, et vivificet eum, et beatum faciat eum in terra, et non tradat eum in animam inimicorum ejus.

Un *Pater* ed *Ave*.

Pio IX concedette *300 giorni* d' Indulg. per ciascun giorno, e *Plenaria* una volta al mese a chi avrà recitate divotamente le suddette Preci almeno una volta al giorno.

Preghiere

PER IMPLORARE LA PACE.

Da pacem, Domine, in diebus nostris, quia non est alius, qui pugnet pro nobis, nisi tu, Deus Noster.

℣. Fiat pax in virtute tua.

℟. Et abundantia in turribus tuis.

Oremus.

Deus, a quo sancta desideria, etc. *pag.* 397. Per Christum Dominum Nostrum. ℟. Amen.

Pio IX concesse a tutti i Fedeli ogni volta che divotamente e con cuore contrito reciteranno le suddette Preci Indulg. di *100 giorni* e *Plenaria* una volta al mese a chi le avrà recitate tutti i giorni almeno una volta.

Preghiere da recitarsi

IN TEMPO DI FLAGELLI E TRIBOLAZIONI.

Adiuva nos Deus salutaris noster, et propter gloriam Nominis tui, libera nos; et propitius esto peccatis nostris propter Nomen tuum.

Salmo 53.

Deus, in Nomine tuo salvum me fac: etc. *p.* 233.

In fine il Gloria Patri, etc.

℣. Propter gloriam Nominis tui libera nos.

℟. Et propitius esto peccatis nostris propter Nomen tuum.

Oremus.

Preces populi tui quaesumus, Domine, clementer exaudi, ut qui juste pro peccatis nostris affligimur, pro gloria Nominis tui misericorditer liberemur. Per Christum Dominum Nostrum. ℟. Amen.

Te ergo quaesumus tuis famulis subveni, quos pretioso Sanguine redemisti.

Pio IX concedette *100 giorni* d'Indulg. per volta a chi divotamente e con cuore contrito recitera le suddette preghiere.

RENDIMENTO DI GRAZIE.

Te Deum laudamus, etc. *pag.* 216.

℣. Benedictus es, Domine Deus patrum nostrorum.

℟. Et laudabilis, et gloriosus in saecula.

℣. Benedicamus Patrem, et Filium cum Sancto Spiritu.

℟. Laudemus et superexaltemus eum in saeculâ.

℣. Benedictus es, Domine Deus, in firmamento coeli.

℟. Et laudabilis, et gloriosus, et superexaltatus in saecula.

℣. Benedic, anima mea, Domino,

℟. Et noli oblivisci omnes retributiones ejus.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum Spiritu tuo.

Oremus.

Deus, cujus misericordiae non est numerus, et bonitatis infinitus est thesaurus: piissimae majestati tuae pro collatis donis gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes; ut qui petentibus postulata concedis, eosdem non deserens, ad proemia futura disponas. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

COSE CHE SI CANTANO
NELLA BENEDIZIONE DELLE CAMPAGNE.

Litanie de' Santi, a pag. 391, *ripetendo per tre volte il versicolo:*

Ut fructus terrae dare, et conservare digneris,
Te rogamus, audi nos.
Pater noster *(in segreto).*
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.

Salmo 84.

Benedixisti, Domine, terram tuam: etc. *pag.* 234. *In fine il* Gloria Patri, etc.

℣. Benedices coronae anni benignitatis tuae.
℟. Et campi tui replebuntur ubertate.
℣. Oculi omnium in te sperant, Domine.
℟. Et tu das illis escam in tempore opportuno.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.
Oremus, etc.... Per Christum Dominum nostrum
℟. Amen.

Poi il Sacerdote benedice i campi dicendo:

Benedictio Dei omnipotentis, Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, super agros, et bona quaecumque loci hujus plena descendat, et maneat semper.
℟. Amen.

Quindi li asperge coll'acqua benedetta.

PASSIONE DI N. S. GESU' CRISTO.

Passio Domini nostri Jesu Christi sit semper in cordibus nostris. Amen.

Recordemini, fratres carissimi, quod Dominus noster Jesus Christus fuit pro nobis venditus, osculo traditus, ad Annam primum, deinde ad Caipham Pontificem ductus; postremo in praetorium Pilati, ubi fuit ad columnam ligatus et flagellatus, spinea corona coronatus, veste purpurea circumdatus, a-lapis percussus atque consputus, Judaeis traditus, ut crucifigeretur, et ad Calvarii locum deductus, et crucifixus; et cum Eo crucifixi sunt latrones duo, unus a dextris et alter a sinistris; et cum dixisset: *Sitio,* porrexerunt Ei acetum cum felle mixtum; quod cum accepisset, dixit: *Consummatum est,* et inclinato capite, emisit spiritum. Tu autem, Domine, miserere nobis. ℟. Deo gratias.

NOVENA DEL SS. NATALE.

(Incomincia il 16 Dicembre)

Pio VII concesse l'Indulg. di *trecento dì* per ciascun giorno della Novena del SS. Natale a chi in essa si dispone divotamente con qualche pia pratica quotidiana alla detta Solennità; e *Plenaria* il dì della Festa, od in altro dell'Ottava a chi, avendo fatta tutta la Novena e ricevuti i SS. Sacramenti, pregherà secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. — Inoltre per eccitare i Fedeli Cristiani a celebrare questa solennità con maggior frutto spirituale Sisto V ebbe già concesso antecedentemente nel 1586 a tutti coloro che veramente pentiti, confessati e comunicati reciteranno o personalmente assisteranno ai divini Uffizi in qualunque Chiesa: Indulg. di *anni cento* pel Mattutino e Lodi; per la S. Messa; per i primi, come pei secondi Vespri: e di *quarant' anni* per ciascuna delle Ore Minori di Prima, Terza, Sesta, Nona e Compieta.

I cantori intonano. Regem venturum Dominum, venite, adoremus.

Il coro risponde. Regem venturum Dominum, venite, adoremus.

I cantori cantano le seguenti profezie.

Jucundare, filia Sion, et exulta satis, filia Jerusalem. Ecce Dominus veniet, et erit in die illa lux magna, et stillabunt montes dulcedinem, et colles fluent lac et mel; quia veniet Propheta magnus, et ipse renovabit Jerusalem.

Coro. Regem venturum Dominum, etc.

Cantori. Ecce veniet Deus et Homo de domo David sedere in throno, et videbitis, et gaudebit cor vestrum.

Coro. Regem venturum, etc.

Cantori. Ecce veniet Dominus, protector noster, Sanctus Israel, coronam regni habens in capite suo: et dominabitur a mari usque ad mare, et a flumine usque ad terminos orbis terrarum.

Coro. Regem venturum, etc.

Cantori. Ecce apparebit Dominus, et non mentietur: si moram fecerit, expecta eum, quia veniet, et non tardabit.

Coro. Regem venturum, etc.

Cantori. Descendet Dominus sicut pluvia in vellus, orietur in diebus ejus justitia et abundantia pacis, et adorabunt eum omnes Reges terrae, omnes gentes servient ei.

Coro. Regem venturum, etc.

Cantori. Nascetur nobis parvulus, et vocabitur Deus fortis: ipse sedebit super thronum David patris sui, et imperabit; cujus potestas super humerum ejus.

Coro. Regem venturum, etc.

Cantori. Bethleem, Civitas Dei summi, ex te exiet Dominator Israël; et egressus ejus sicut a principio dierum aeternitatis, et magnificabitur in medio universae terrae, et pax erit in terra nostra dum venerit.

Coro. Regem venturum, etc.

Nella vigilia della Natività i cantori aggiungono.

Crastina die delebitur iniquitas terrae, et regnabit super nos Salvator mundi.

Coro. Regem venturum, etc.

Cantori. Prope est jam Dominus.

Coro. Venite adoremus.

Quindi si canta alternativamente il Cantico seguente in tono 6°.

Laetentur coeli, et exultet terra, * jubilate montes laudem.

Erumpant montes jucunditatem, * et colles justitiam.

Quia Dominus noster veniet, * et pauperum suorum miserebitur.

Rorate, coeli, desuper, et nubes pluant Justum; aperiatur terra, et germinet Salvatorem.

Memento nostri, Domine, * et visita nos in salutari tuo.

Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam, et salutare tuum da nobis.

Emitte Agnum, Domine, dominatorem terrae, de petra deserti ad montem filiae Sion.

Veni ad liberandum nos, Domine, Deus virtutum, * ostende faciem tuam, et salvi erimus.

Veni, Domine, visitare nos in pace, ut laetemur coram te corde perfecto.

Ut cognoscamus, Domine, in terra viam tuam, in omnibus gentibus salutare tuum.

Excita, Domine, potentiam tuam, et veni, ut salvos facias nos.

Veni, Domine, et noli tardare, relaxa facinora plebi tuae.

Utinam dirumperes coelos, et descenderes; a facie tua montes defluerent.

Veni, et ostende nobis faciem tuam, Domine, qui sedes super Cherubim.

Gloria Patri, etc.

Il celebrante in tono di Capitolo dice:

Praecursor pro nobis ingreditur Agnus sine macula secundum ordinem Melchisedech, Pontifex factus in aeternum, et in saeculum saeculi. Ipse est Rex justitiae, cujus generatio non habet finem.

℟. Deo gratias.

Inno.

En clara vox redarguit,
Obscura quaeque personans:
Procul fugentur somnia,
Ab alto Jesus promicat.

En Agnus ad nos mittitur
Laxare gratis debitum;
Omnes simul cum lacrymis
Precemur indulgentiam.

Beatus Auctor saeculi
Servile corpus induit:
Ut carne carnem liberans,
Ne perderet quos condidit.

Castae Parentis viscera
Coelestis intrat gratia:
Venter puellae bajulat
Secreta, quae non noverat.
Domus pudici pectoris
Templum repente fit Dei:
Intacta nesciens virum,
Concepit alvo Filium.
Deo Patri sit gloria,
Ejusque soli Filio,
Cum Spiritu Paraclito
In saeculorum saecula. Amen.

Al Magnificat *si canta una delle seguenti Antifone.*

16 *Dicembre.* Ecce veniet Rex Dominus terrae, et ipse auferet jugum captivitatis nostrae.

17. O Sapientia, quae ex ore Altissimi prodiisti, attingens a fine usque ad finem, fortiter, suaviterque disponens omnia, veni ad docendum nos viam prudentiae.

18. O Adonai et Dux domus Israël, qui Moysi in igne flammae rubi apparuisti, et ei in Sina legem dedisti, veni ad redimendum nos in brachio extento.

19. O Radix Iesse, qui stas in signum populorum, super quem continebunt Reges os suum, quem gentes deprecabuntur: veni ad liberandum nos; jam noli tardare.

20. O Clavis David et sceptrum domus Israël, qui aperis, et nemo claudit: claudis, et nemo aperit: veni, et educ vinctum de domo carceris, sedentem in tenebris et umbra mortis.

21. O Oriens, splendor lucis aeternae, et sol justitiae: veni, et illumina sedentes in tenebris et umbra mortis.

22. O Rex gentium et desideratus earum, lapisque angularis, qui facis utraque unum: veni, et salva hominem, quem de limo formasti.

23. O Emmanuel Rex et legifer noster, expectatio gentium et Salvator earum, veni ad salvandum nos, Domine Deus noster.

24. Cum ortus fuerit sol de coelo, videbitis Regem Regum procedentem a Patre tamquam sponsum de thalamo suo.

Poscia si canta il Magnificat, *a pag.* 251

Il celebrante dice:

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Festina, quaesumus, Domine, ne tardaveris, et auxilium nobis supernae virtutis impende: ut adventus tui consolationibus subleventur, qui in tua pietate confidunt. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen.

MODO PRATICO
PER SERVIRE LA SANTA MESSA

(Quando un solo serve la Messa, si pone sempre dalla parte opposta al Messale, e inginocchiatosi per terra s'incomincia):

Sacerdote. *In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen* (si fa il segno di Croce).

Sac. *Introibo ad Altare Dei.*

R. Ad Deum qui laetificat juventutem meam.

Sac. *Judica me, Deus, et discerne causam meam de gente non sancta: ab homine iniquo et doloso erue me.*

R. Quia tu es, Deus, fortitudo mea: quare me repulisti, et quare tristis incedo, dum affligit me inimicus?

Sac. *Emitte lucem tuam, et veritatem tuam: ipsa me deduxerunt, et adduxerunt in montem sanctum tuum, et in tabernacula tua.*

R. Et introibo ad Altare Dei: ad Deum, qui laetificat juventutem meam.

Sac. *Confitebor tibi in cythara, Deus, Deus meus: quare tristis es, anima mea, et quare conturbas me?*

R. Spera in Deo, quoniam adhuc confitébor illi. salutare vultus mei, et Deus meus.

Sac. *Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto* (s'inchina il capo).

R. Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.

Sac. *Introibo ad Altare Dei.*

R. Ad Deum, qui laetificat juventutem meam.

Sac. *Adjutorium nostrum in nomine Domini.* (si fa il segno di Croce).

R. Qui fecit coelum et terram.

Sac. *Confiteor Deo omnipotenti, etc.*

R. Misereatur tui omnipotens Deus, et dimissis peccatis tuis, perducat te ad vitam aeternam *(si sta mediocremente inchinato verso il Sac. Al* Confiteor *poi profondamente inchinato verso l'Altare e si sta così fin dopo il* Misereatur vestri *del Sac.).*

Sac. *Amen.*

R. Confiteor Deo omnipotenti, Beatae Mariae semper Virgini, Beato Michaëli Archangelo, Beato Joanni Baptistae, Sanctis Apostolis Petro et Paulo, omnibus Sanctis, et tibi, Pater: quia peccavi nimis cogitatione, verbo, et opere: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. *(si percuote tre volte il petto colla mano destra distesa e dita unite).* Ideo precor Beatam Mariam semper Virginem, Beatum Michaëlem Archangelum, Beatum Joannem Baptistam, Sanctos Apostolos Petrum et Paulum, omnes Sanctos, et te, Pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

Sac. *Misereatur vestri omnipotens Deus, et dimissis peccatis vestris, perducat vos ad vitam aeternam.*

R. Amen.

Sac. *Indulgentiam, absolutionem, et remissionem peccatorum nostrorum tribuat nobis omnipotens et misericors Dominus.* (si fa il segno di Croce).

R. Amen.

Sac. *Deus, tu conversus vivificabis nos.* (si sta mediocremente inchinato verso l'Altare sino al *Dominus vobiscum).*

R. Et plebs tua laetabitur in te.

Sac. *Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam.*
R. Et salutare tuum da nobis.
Sac. *Domine, exaudi orationem meam.*
R. Et clamor meus ad te veniat.
Sac. *Dominus vobiscum.*
R. Et cum spiritu tuo. *(S'alza in piedi e s'inginocchia sul primo gradino dell'Altare).*

Sac. *Kyrie, eleison.* *R.* Kyrie, eleison.
Sac. *Kyrie, eleison.* *R.* Christe, eleison.
Sac. *Christe, eleison.* *R.* Christe, eleison.
Sac. *Kyrie, eleison.* *R.* Kyrie, eleison.
Sac. *Kyrie, eleison.*

Sac. *Dominus vobiscum.*
R. Et cum spiritu tuo.

Nel fine degli Oremus *il Sac. dice:*

Per omnia saecula saeculorum.
R. Amen.

In fine dell'Epistola.

R. Deo gratias. *(S'alza in piedi).*

(Indi si trasporterà il messale dalla parte dell'Evangelio, ossia alla destra dell'Altare).

Sac. *Dominus vobiscum.*
R. Et cum spiritu tuo.
Sac. *Initium,* oppure *Sequentia sancti Evangelii secundum; etc.*
R. Gloria tibi, Domine

In fine del Vangelo:

R. Laus tibi, Christe. *(S'inginocchia sul primo gradino).*
Sac. *Dominus vobiscum.*
R. Et cum spiritu tuo.

*(All'*Oremus *si portano le ampolle e si baciano prima di porgerle al Sacerdote, ma nella Messa dei Morti si tralasciano tutti i baci).*

Sac. *Orate fratres.* (Rivoltosi all'Altare si dice).
R. Suscipiat Dominus Sacrificium de manibus tuis ad laudem et gloriam nominis sui, ad utilitatem quoque nostram, totiusque Ecclesiae suae sanctae.
Sac. *Per omnia saecula saeculorum.*
R. Amen.
Sac. *Dominus vobiscum.*
R. Et cum spiritu tuo.
Sac. *Sursum corda.*
R. Habemus ad Dominum.
Sac. *Gratias agamus Domino Deo nostro.*
R. Dignum et justum est.
(Al Sanctus *si sta mediocremente inchinato verso l' Altare e si danno tre tocchi doppi di campanello; così pure all'elevazione tanto dell'Ostia che del Calice consecrati).*

Dopo l'Elevazione.

Sac. *Per omnia saecula saeculorum.*
R. Amen.
Sac. *Et ne nos inducas in tentationem.*
R. Sed libera nos a malo.
Sac. *Per omnia saecula saeculorum.*
R. Amen.
Sac. *Pax Domini sit semper vobiscum.*
R. Et cum spiritu tuo.

*(All'*Agnus Dei, *si sta mediocremente inchinato e si percuote tre volte il petto colla mano destra).*
(Al Domine non sum dignus, *si sta pure mediocremente inchinato percuotendosi tre volte il petto*

colla destra distesa e dita unite, e non si suona più il campanello. Dopo la consumazione, portate le ampolle, si trasporterà il messale dalla parte dell'Epistola, ossia alla sinistra dell'Altare. Se poi devesi distribuire la SS. Comunione ai fedeli si dice il Confiteor *e si risponde* Amen *dopo il* Misereatur, *e l'*Indulgentiam *del Sacerdote. Finita la comunione si portano le ampolle e si trasporta il messale come si è detto. A Natale non si portano le seconde ampolle che alla terza Messa).*

Sac. *Dominus vobiscum.*
R. Et cum spiritu tuo.
Sac. *Ite, Missa est.*
R. Deo gratias.

Nel giorno di Pasqua e per tutta l'ottava.

Sac. *Ite, Missa est. Alleluja, alleluja.*
R. Deo gratias. Alleluja, alleluja.

Oppure:

Sac. *Benedicamus Domino.*
R. Deo gratias.
Sac. *Benedicat vos omnipotens Deus, Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus.* (s'inchina profondamente e si fa il segno di Croce).
R. Amen. *(S'alza in piedi).*

Se sarà Messa pei Morti:

Sac. *Requiescant in pace.*
R. Amen.
Sac. *Dominus vobiscum.*
R. Et cum spiritu tuo. *(S'alza in piedi).*
Sac. *Initium sancti Evangelii secundum Ioannem.*
R. Gloria tibi, Domine.

Nel fine della Messa:

R. Deo gratias.

Dopo la Messa si recitano in ginocchio alternativamente dal Sacerdote col popolo le seguenti Preghiere, cui sono annessi *300 giorni d'Indulg.* conceduti da Leone XIII.

Tre Ave, Maria, etc. *Una* Salve, Regina, etc.

Sac. *Ora pro nobis, Sancta Dei Genitrix.*

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Deus, refugium nostrum et virtus, adesto piis Ecclesiae tuae praecibus, et praesta, ut, intercedente gloriosa et immaculata Virgine Dei Genitrice Maria, beato Josepho, ac beatis Apostolis tuis Petro et Paulo, et omnibus Sanctis, quod in praesentibus necessitatibus humiliter petimus, efficaciter consequamur. Per eumdem Christum Dominum nostrum. *R.* Amen.

N. B. *Quando si distribuisce la SS. Comunione ai fedeli fuori della Messa, in fine si aggiunge:*

Sac. *Panem de Coelo praestitisti eis* (Tempo Pasquale) *Alleluja.*

R. Omne delectamentum in se habentem *(T. P.)* Alleluja.

Sac. *Domine, exaudi orationem meam.*

R. Et clamor meus ad te veniat.

Sac. *Dominus vobiscum.*

R. Et cum spiritu tuo.

*Al fine dell'*Oremus:

R. Amen.

Sac. *Benedictio Dei omnipotentis Patris, et Filii, et Spiritus Sancti descendat super vos et maneat semper* (s'inchina profondamente e si fa il segno di Croce). *R.* Amen.

Alcuni avvertimenti pel Serviente.

1. Si raccomanda pulitezza in tutta la persona e specialmente nelle mani.

2. Si tenga un contegno modesto e raccolto.

3. Si pronunzino distintamente e divotamente tutte le parole.

4. Si faccia sempre la genuflessione passando in mezzo all'Altare se vi è il SS. Sacramento, e l'inchino profondo quando vi è solo la Croce.

5. Si ponga il Messale sul leggio o cuscino in modo che l'apertura sia rivolta verso il tabernacolo.

6. Nel trasportare il Messale si procuri di non porre le dita sui fogli, non voltar le spalle al celebrante, e di fare ogni volta prima di prenderlo o deporlo inchino semplice alla Croce.

7. Quando il Celebrante recita il Credo, all'*Incarnatus* si fa inchino profondo, mentre quegli genuflette.

8. Per quanto sarà possibile si somministri l'abluzione al Celebrante tenendo sollevate le ampolle sopra la mensa dell'Altare.

9. Dopo l'*Ite Missa est,* se il Celebrante ha lasciato aperto il Messale si trasporta subito dalla parte del Vangelo e finita la lettura del medesimo si riporta al pristino luogo.

10. Al *Sequentia Sancti Evangelii....* ed all'*Initium* del Vangelo di S. Giovanni si fa col polpastrello del pollice destro un segno di Croce sulla fronte, sulla bocca e sul petto.

11. Al *Verbum Caro factum est* si genuflette col Celebrante. Così pure ogni altra volta che il Sacerdote genuflette ed il Serviente trovasi in piedi.

12. Si metta grande impegno nell'apprender bene le parole, ed eseguire con esattezza tutte le cerimonie della s. Messa, a fine di meritarsi le celesti benedizioni.

Osserva i precetti e le Cerimonie del Signore, che oggi io ti ho annunziato, dice Mosè nel Deuteronomio: che se non ascolterai la voce del tuo Dio verranno sopra di te tutte le maledizioni.

COSE CHE SI CANTANO

PER LE MESSE SOLENNI DELLE DOMENICHE E FESTE

Kyrie, eleison. Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.
Christe, eleison. Christe, eleison. Christe, eleison.
Kyrie, eleison. Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.

Inno Angelico.

Gloria in excelsis Deo *(s'inchina il capo)*: Et in terra pax hominibus bonae voluntatis. Laudamus Te. Benedicimus Te. Adoramus Te *(s'inchina il capo)*. Glorificamus Te. Gratias agimus tibi *(s'inchina il capo)* propter magnam gloriam tuam, Domine Deus, Rex coelestis, Deus Pater omnipotens. Domine Fili Unigenite, Jesu Christe *(s'inchina il capo)*. Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris. Qui tollis peccata mundi, miserere nobis. Qui tollis peccata mundi, suscipe deprecationem nostram *(s'inchina il capo)*. Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis. Quoniam Tu solus Sanctus. Tu solus Dominus. Tu solus Altissimus, Jesu Christe *(s'inchina il capo)*. Cum Sancto Spiritu in gloria Dei Patris. Amen *(si fa il segno di Croce)*.

Credo o Simbolo Niceno.

Credo in unum Deum: Patrem omnipotentem, Factorem coeli et terrae, visibilium omnium, et invisibilium. Et in unum Dominum Jesum Christum *(s'inchina il capo)*, Filium Dei unigenitum: Et ex Patre natum ante omnia saecula. Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero.

Genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt. Qui propter nos homines, et propter nostram salutem descendit de coelis *(qui si genuflette e s'inchina profondamente)*. Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine: Et homo factus est *(s'alza)*. Crucifixus etiam pro nobis, sub Pontio Pilato passus, et sepultus est. Et resurrexit tertia die, secundum Scripturas. Et ascendit in Coelum: Sedet ad dexteram Patris. Et iterum venturus est cum gloria judicare vivos et mortuos: cujus regni non erit finis. Et in Spiritum Sanctum, Dominum, et vivificantem: Qui ex Patre Filioque procedit. Qui cum Patre et Filio simul adoratur *(s'inchina il capo)*, et conglorificatur: Qui locutus est per Prophetas. Et unam, Sanctam, Catholicam et Apostolicam Ecclesiam. Confiteor unum Baptisma in remissionem peccatorum. Et expecto resurrectionem mortuorum: et vitam venturi saeculi. Amen *(si fa il segno di Croce)*.

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt coeli, et terra gloria tua.
Hosanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis *(si fa il segno di Croce)*.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem *(si percuote tre volte il petto colla mano distesa e dita unite)*.

TRISAGIO ANGELICO.

Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus exercituum: Plena est terra gloria tua: Gloria Patri, gloria Filio, gloria Spiritui Sancto.

Indulg. di *cento dì* una volta al giorno, tre volte alla Domenica, e nella festa della SS. Trinità ed in ciascun giorno della sua Ottava; e *Plenaria* una volta al mese alle solite condizioni, per chi l'avrà recitato divotamente ogni giorno, concesse da Clemente XIV.

INVOCAZIONE

DELLO SPIRITO SANTO

Veni, Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium: et tui divini amoris in eis ignem accende.

℣. Emitte Spiritum tuum, et creabuntur.

℟. Et renovabis faciem terrae.

Oremus.

Deus, qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem Spiritu recta sapere, et de ejus semper consolatione gaudere. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Invocazione del divino aiuto nel cominciare le azioni di maggior rilievo.

Actiones nostras, quaesumus, Domine, aspirando praeveni, et adjuvando prosequere: ut cuncta nostra oratio et operatio a te semper incipiat, et per te coepta finiatur. Per Christum Dominum nostrum. Amen. Ave, Maria etc.

Rendimento di grazie.

Agimus tibi gratias, omnipotens Deus, pro universis beneficiis tuis: qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen. Ave, Maria etc.

Preghiera da recitarsi
prima della lettura e dello studio.

Leone XIII ha concesso *trecento giorni* d'Indulg. a chi reciterà divotamente prima di leggere e studiare la seguente orazione:

Oremus.	*Orazione.*
Concede nobis, quaesumus, misericors Deus, quae tibi sunt placita ardenter concupiscere, prudenter investigare, veraciter agnoscere, et perfecte implere ad laudem et gloriam Nominis tui. Amen.	Concedeteci, vi preghiamo, o misericordioso Iddio, di desiderare ardentemente quelle cose che vi piacciono, investigarle con prudenza, conoscerle con verità, e perfettamente adempirle a lode e gloria del vostro santo Nome. Così sia.
Ave, Maria, etc.	

TABELLA TEMPORARIA

Anno Domini	Litteræ Dom.	Aur. num.	Epactæ	Septuagesima	Dies Cinerum	PASCHA
1885	d	5	XIV	1 Febr.	18 Febr.	5 Apr.
1886	c	6	XXV	21 Febr.	10 Mar.	25 Apr.
1887	b	7	VI	6 Febr.	23 Febr.	10 Apr.
1888	A g	8	XVII	29 Jan.	15 Febr.	1 Apr.
1889	f	9	XXVIII	17 Febr.	6 Mar.	21 Apr.
1890	e	10	IX	2 Febr.	19 Febr.	6 Apr.
1891	d	11	XX	25 Jan.	11 Febr.	29 Mar.
1892	c b	12	I	14 Febr.	2 Mar.	17 Apr.
1893	A	13	XII	29 Jan.	15 Febr.	2 Apr.
1894	g	14	XXIII	21 Jan.	7 Febr.	25 Mar.
1895	f	15	IV	10 Febr.	27 Febr.	14 Apr.
1896	e d	16	XV	2 Febr.	19 Febr.	5 Apr.
1897	c	17	XXVI	14 Febr.	3 Mar.	18 Apr.
1898	b	18	VII	6 Febr.	23 Febr.	10 Apr.
1899	A	19	XVIII	29 Jan.	15 Febr.	2 Apr.
1900	g	1	XXIX	11 Febr.	28 Febr.	15 Apr.
1901	f	2	X	3 Febr.	20 Febr.	7 Apr.
1902	e	3	XXI	26 Jan.	12 Febr.	30 Mar.
1903	d	4	II	8 Febr.	25 Febr.	12 Apr.
1904	c b	5	XIII	31 Jan.	17 Febr.	3 Apr.
1905	A	6	XXIV	19 Febr.	8 Mar.	23 Apr.
1906	g	7	V	11 Febr.	28 Febr.	15 Apr.
1907	f	8	XVI	27 Jan.	13 Febr.	31 Mar.
1908	e d	9	XXVII	16 Febr.	4 Mar.	19 Apr.
1909	c	10	VIII	7 Febr.	24 Febr.	11 Apr.
1910	b	11	XIX	23 Jan.	9 Febr.	27 Mar.
1911	A	12	*	12 Febr.	1 Mar.	16 Apr.
1912	g f	13	XI	4 Febr.	21 Febr.	7 Apr.

FESTORUM MOBILIUM

Anno Domini	Ascensio	Pentecostes	CORPUS DOMINI	Indictio	D. post Pent.	Dominica I Adv.
1885	14 Maji	24 Maji	4 Jun.	13	26	29 Nov.
1886	3 Jun.	13 Jun.	24 Jun.	14	23	28 Nov.
1887	19 Maji	29 Maji	9 Jun.	15	25	27 Nov.
1888	10 Maji	20 Maji	31 Maji	1	27	2 Dec.
1889	30 Maji	9 Jun.	20 Jun.	2	24	1 Dec.
1890	15 Maji	25 Maji	5 Jun.	3	26	30 Nov.
1891	7 Maji	17 Maji	28 Maji	4	27	29 Nov.
1892	26 Maji	5 Jun.	16 Jun.	5	24	27 Nov.
1893	11 Maji	21 Maji	1 Jun.	6	27	3 Dec.
1894	3 Maji	13 Maji	24 Maji	7	28	2 Dec.
1895	23 Maji	2 Jun.	13 Jun.	8	25	1 Dec.
1896	14 Maji	24 Maji	4 Jun.	9	26	29 Nov.
1897	27 Maji	6 Jun.	17 Jun.	10	24	28 Nov.
1898	19 Maji	29 Maji	9 Jun.	11	25	27 Nov.
1899	11 Maji	21 Maji	1 Jun.	12	27	3 Dec.
1900	24 Maji	3 Jun.	14 Jun.	13	25	2 Dec.
1901	16 Maji	26 Maji	6 Jun.	14	26	1 Dec.
1902	8 Maji	18 Maji	29 Maji	15	27	30 Nov.
1903	21 Maji	31 Maji	11 Jun.	1	25	29 Nov.
1904	12 Maji	22 Maji	2 Jun.	2	26	27 Nov.
1905	1 Jun.	11 Jun.	22 Jun.	3	24	3 Dec.
1906	24 Maji	3 Jun.	14 Jun.	4	25	2 Dec.
1907	9 Maji	19 Maji	30 Maji	5	27	1 Dec.
1908	28 Maji	7 Jun.	18 Jun.	6	24	29 Nov.
1909	20 Maji	30 Maji	10 Jun	7	25	28 Nov.
1910	5 Maji	15 Maji	26 Maj	8	27	27 Nov.
1911	25 Maji	4 Jun.	15 Jun.	9	25	3 Dec.
1912	16 Maji	26 Maji	6 Jun.	10	26	1 Dec.

FONDAMENTI DELLA CATTOLICA RELIGIONE

I. — *Idea generale della vera Religione.*

D. Che cosa s'intende per Religione?

R. Per Religione s'intende una virtù, ovvero una serie d'azioni buone, con cui l'uomo rende a Dio l'ossequio e l'onore a Lui dovuto, come a supremo Signore e Padrone di tutte le cose.

D. Come deve l'uomo praticare la Religione?

R. L'uomo deve praticare la Religione col credere tutte le verità da Dio rivelate, e coll'osservare la sua Santa Legge; cioè coll'esatto adempimento dei Comandamenti di Dio e della Chiesa dal medesimo Iddio fondata e stabilita.

D. A chi fu rivelata la vera Religione?

R. La vera Religione fu primieramente da Dio rivelata ad Adamo, che fu il primo uomo del mondo; quindi dallo stesso Dio, e talvolta col ministero degli Angeli, venne rivelata ai santi Patriarchi, che la praticarono, e ai Profeti, i quali coi loro miracoli dimostrarono di essere da Dio inspirati. Imperciocchè Dio solo è autore de' veri miracoli, nè li può fare o concedere che altri li faccia, in prova dell'errore e della menzogna. Gli uni e gli altri confermarono questa rivelazione con profezie, cioè con predizioni riguardanti l'avvenire, che esattamente si avverarono, poichè solamente Iddio sa l'avvenire, e può rivelarlo agli uomini

II. — *Una sola è la vera Religione.*

D. Le varie religioni, che si praticano nel mondo, possono essere egualmente vere?

R. No certamente, perchè la verità è sempre una sola, e non può trovarsi in cose opposte. Ora le varie religioni insegnando cose diverse, le une contrarie ed opposte alle

altre, ne deve perciò derivare che una sola debba essere la vera Religione, e tutte le altre appartenere a credenze erronee, e che chi le professa, segua l'errore, e sia fuori della via della salvezza.

D. Portate qualche similitudine.

R. Siccome quello che è nero non può esser bianco; le tenebre non chiamansi luce; il giorno non può essere la notte; così quando una credenza è opposta ad un'altra, o l'una o l'altra deve trovarsi nell'errore.

D. Ci sono gli Ebrei, i Maomettani, i Scismatici, i Protestanti, cioè i Calvinisti, i Luterani e i così detti Evangelici, ossia spacciatori di Bibbie e di Vangeli falsificati ecc., ed avvi la Chiesa Cattolica Romana; in quale di queste principali società noi possiamo con certezza trovare la vera Religione?

R. Noi possiamo soltanto trovare la vera Religione nella Chiesa Cattolica Romana.

D. Datene la ragione.

R. Noi possiamo solamente trovare la vera Religione nella Chiesa Cattolica Romana, perchè essa sola conserva intatta la divina rivelazione; essa sola fu fondata da Gesù Cristo vero Dio e vero uomo, propagata dagli Apostoli e dai loro successori sino ai nostri giorni; motivo per cui essa sola presenta i caratteri della Divinità.

D. Quali sono i caratteri, mediante i quali noi possiamo con certezza conoscere la vera Chiesa di Gesù Cristo?

R. I veri caratteri, che ci fanno con certezza conoscere la divinità della Chiesa di Gesù Cristo, sono quattro, cioè: *Una, Santa, Cattolica, Apostolica.*

La vera Chiesa deve essere *Una*, perchè essendovi un solo Dio, una sola Fede, un solo Battesimo, non può esservi che una sola vera Chiesa.

Santa, perchè deve essere fondata e governata da Dio, fonte di ogni santità; insegnare cose sante per condurre gli uomini alla santità ed alla salvezza eterna.

Cattolica, ossia universale, perchè deve professare tutta la dottrina di Gesù Cristo, e secondo le parole dello stesso Divin Salvatore, dilatarsi in tutto il mondo, abbracciare i fedeli di tutti i tempi e di tutti i luoghi, e durare visibile sino alla consumazione de' secoli

Apostolica, vale a dire insegnare e credere tutto ciò che hanno insegnato e creduto gli Apostoli, da G. Cristo inviati a predicare il Vangelo a tutte le creature; e che coloro, i quali attualmente l'amministrano, siano realmente i successori degli Apostoli. La Chiesa, che ha questi quattro caratteri, è senza dubbio la Chiesa di Gesù Cristo.

D. Quale è la Chiesa che presenta questi quattro caratteri della Divinità?

R. La Chiesa Romana è la sola, che possa con certezza presentare questi caratteri della Divinità, imperciocchè essa sola:

1. È *Una*, perchè tutti i veri Cattolici, anche sparsi per le varie parti del mondo, nei più lontani paesi della terra, professano una medesima fede, una medesima dottrina, e dipendono tutti da un solo Capo, che è il Romano Pontefice, il quale a guisa di Padre amorevole ed universale regola e governa tutta la Cattolica famiglia.

2. È *Santa* per la santità del suo Capo e suo Fondatore, che è Gesù Cristo; è santa la fede e la legge che professa; santi sono i Sacramenti che pratica, molti Santi con luminosi miracoli la illustrarono in ogni tempo; più milioni di martiri da Dio confortati sparsero il loro sangue in testimonianza della Divinità di questa medesima Chiesa.

3. La Chiesa Romana è *Cattolica*, cioè universale, perchè si estende a tutti i luoghi, a tutti i tempi; abbraccia e professa tutta la dottrina di Gesù Cristo. Esso promise che il suo Vangelo sarebbe predicato per tutta la terra, e noi vediamo che la Romana Chiesa in tutto il mondo ha dei figli, i quali strettamente uniti col Papa professano la dottrina di Gesù Cristo, che si predicò e si va predicando nei più lontani paesi del nostro globo fino all'estrema punta della Patagonia e della Terra del Fuoco.

La medesima Romana Chiesa si estende a tutti i tempi, perchè in tutti i tempi, in mezzo alle più sanguinose persecuzioni fu sempre conosciuta a guisa di società visibile di fedeli riuniti nella medesima fede, sotto alla condotta di un medesimo Capo, il Romano Pontefice, il quale, come Padre di una gran famiglia, guidò pel passato, e guiderà per l'avvenire tutti i buoni credenti pel sentiero della verità sino alla fine dei secoli.

4. La Chiesa Romana è *Apostolica*, perchè crede ed insegna tutto ciò che gli Apostoli hanno creduto ed insegnato, ed ha per Capi e Pastori i successori degli Apostoli. Il Vangelo e la testimonianza di diciannove secoli mostrano ad evidenza, che Gesù Cristo ha stabilito san Pietro Capo della Chiesa, ed egli cogli altri Apostoli hanno propagata la dottrina del Vangelo per tutto il mondo. A san Pietro succedettero altri Sommi Pontefici, i quali senza interruzione governarono la Chiesa fino ai nostri giorni. Agli altri Apostoli succedettero i Vescovi, i quali in ogni tempo ed in ogni luogo formarono un solo Ovile, riconoscendo solo Gesù Cristo per Pastore supremo e Capo invisibile, ed il Pontefice di Roma per supremo Pastore e Capo visibile Tutte le volte che qualcuno osò insegnare massime contrarie agli ammaestramenti della Chiesa Romana tosto vennero di comune accordo condannate dai Papi e dai Vescovi, come contrarie al Vangelo ed a quanto insegnò lo stesso Gesù Cristo Questa prerogativa della Romana Chiesa è consolantissima per noi Cattolici. Imperocchè la sola nostra Chiesa a cominciare dal regnante Leone XIII rimonta da un Papa all'altro senza alcuna interruzione fino a san Pietro Principe degli Apostoli, stabilito Capo della Chiesa da Gesù Cristo medesimo.

III. — *Le Chiese degli Eretici non hanno i caratteri della Divinità.*

D. Le Chiese de' Valdesi e de' Protestanti non possono avere i caratteri della vera Chiesa?

R. La Chiesa de' Valdesi, de' Protestanti e di tutti gli altri eretici non possono avere i caratteri della vera Chiesa.

1. Non sono *Una*, perchè non hanno la medesima fede, nè la medesima dottrina, nè uno stesso capo. Anzi è difficile trovar due ministri di una medesima setta eretica, i quali vadano d'accordo sopra i punti principali di lor credenza. Quindi ne avvengono continue divisioni in cose essenziali e di massima importanza. La sola Chiesa protestante, non molto dopo la sua fondazione, era già divisa in più di ducento sette. In esse alcuni ammettono la Messa, ed altri la disprezzano; alcuni credono a sette Sacramenti,

altri non ne ammettono che cinque, chi tre, chi due, e chi nessuno. Dove in mezzo a tante e sì enormi contraddizioni puossi avere unità di fede?

2. Non sono *Sante*, perchè rigettano tutti od in parte i Sacramenti, da cui solo deriva la vera santità, professano più cose contrarie al Vangelo, ripugnanti a Dio medesimo. In tutte le vite degli eretici, degli increduli, degli apostati, non si può citare un santo, e neppure un miracolo. Che anzi i principali autori delle sette si deturparono con vizi o delitti infami. Calvino e Lutero asserivano fin dai loro tempi, che i Cattolici erano assai migliori dei riformati. Erasmo poi, caldo promotore del protestantismo, ebbe a dire che tutti gli uomini illustri della Riforma, *ben lungi dal far miracoli, non hanno nemmeno potuto guarire un sol cavallo zoppo.*

3. Non sono *Cattoliche*, perchè sono ristrette in alcuni luoghi ed in questi luoghi medesimi cangiano la loro dottrina a seconda dei tempi. Neppure sono cattoliche riguardo al tempo, giacchè paragonate alla Religione Cattolica, contano pochi secoli d'esistenza. Prima di Fozio non si conosceva lo Scisma Greco: prima di Enrico VIII non si era mai parlato di Anglicanismo; prima di Pietro Valdo niuno mai nominò i Valdesi; prima di Calvino e Lutero non si era mai menzionato protestantismo o riforma, Luteranismo o Calvinismo. In generale tutte le eresie cominciarono ad essere nominate od esistere all'epoca dei loro fondatori; niuna si estende fino a Gesù Cristo.

4. Non sono *Apostoliche*, perchè non professano, anzi rigettano molte cose dagli Apostoli credute ed insegnate. Niuna delle società eretiche può vantare i suoi successori fino agli Apostoli. Finalmente non sono unite al Romano Pontefice che è successore di san Pietro Capo e Principe degli Apostoli.

D. Non c'è diversità tra la dottrina della Chiesa Cattolica d'oggidì e la dottrina di Gesù C. che gli Apostoli predicarono?

R. No non c'è alcuna diversità. Imperocchè coloro che hanno letto, studiato e confrontato la dottrina che insegna la Chiesa Cattolica oggidì, poterono ad evidenza convincersi, che le verità predicate da Gesù Cristo e dagli Apostoli sono quelle stesse, che si predicarono in tutti i tempi,

e si predicano presentemente nella Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana.

D. Quale conseguenza si deduce da quanto qui si è esposto?

R. Per noi Cattolici si ricavano consolantissime conseguenze. La Chiesa Cattolica ha sempre condannato ogni cosa contraria al Vangelo di mano in mano che si palesava fra i Cristiani, e fu sempre difesa e professata la medesima dottrina senza che un Papa lasciasse rivivere una massima condannata da un suo antecessore, nè mettesse in dubbio alcuna verità prima di lui proclamata. Ora la condanna costante dell'errore e la proclamazione delle stesse verità fatta dal regnante Pontefice fino a Gesù Cristo, ci dà, per così dire, nelle mani il santo Vangelo puro ed intiero come Gesù Cristo medesimo lo ha insegnato, e come gli Apostoli lo hanno predicato per tutta la terra.

D. Fuori della Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana si può aver salute?

R. No. Fuori di questa Chiesa niuno può salvarsi. Nella stessa maniera che quelli, i quali non furono nell'arca di Noè, dice s. Girolamo, perirono nel diluvio, così perisce inevitabilmente colui, che si ostina di vivere e morire separato dalla Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, unica Chiesa di Gesù Cristo, sola conservatrice della vera Religione.

IV. — *La Chiesa degli Eretici non è la Chiesa di Gesù Cristo.*

D. Non può darsi che gli Ebrei, i Maomettani, i Scismatici, Valdesi, i Protestanti, cioè i Calvinisti ed i Luterani e simili, quantunque non siano nella Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, tuttavia abbiano la vera Religione?

R. Tutti costoro non hanno la vera Religione, perchè non la ricevono dalla Chiesa Cattolica, sola vera Chiesa di Gesù Cristo, unica depositaria della verità, e legittima interprete della dottrina del suo divin Maestro.

D. Quale è il più grande errore degli Ebrei?

R. Il più grande errore degli Ebrei consiste in ciò, che essi aspettando ancora la venuta del Messia, non credono a Gesù Cristo, nè al suo santo Vangelo.

D. Che cosa devono fare gli Ebrei per potersi salvare?

R. Gli Ebrei per potersi salvare debbono riconoscere Gesù Cristo per Messia, ricevere il santo Battesimo, quindi osservare i comandamenti di Dio e della Chiesa.

- *D.* Chi è il capo della religione Maomettana?

R. Maometto il quale disseminò i suoi errori sul principio del secolo settimo dell'Era Cristiana. La sua religione è un miscuglio di Ebraismo, di Cristianesimo e di Paganesimo con aggiunte, variazioni e favole, che in pratica giungono a distruggere ogni principio di sana morale.

D. Chi è l'autore dello Scisma greco?

R. I Greci Scismatici riconoscono per autore del loro Scisma Fozio famoso patriarca di Costantinopoli, che nel secolo IX si ribellò al Romano Pontefice.

D. Chi è il capo dei Valdesi, i quali in gran numero vivono nella valle di Luserna vicino a Pinerolo?

R. Il capo dei Valdesi è Pietro Valdo negoziante di Lione. Egli diede principio all'erronea sua dottrina verso la metà del secolo decimoterzo.

D. È vero che la dottrina dei Valdesi è stata sempre la stessa dal tempo degli Apostoli infino a noi?

R. È falsissimo per ogni verso. Prima di Pietro Valdo mai non ne fu parola nel mondo. Dopo Pietro Valdo si cambiò nuovamente coll' adottare che essa fece gli errori di Viclefo e di Huss. Nel secolo decimosesto poi degenerò in Calvinismo, ed ai nostri giorni i così detti Valdesi sono verissimi Protestanti per quanto si chiamino Evangelici o Barbetti.

D. Chi sono i capi dei Protestanti?

R. I capi dei Protestanti sono Calvino e Lutero, vissuti alla metà del secolo decimosesto. Calvino, chierico simoniaco, fu condannato a grave pena per un delitto ignominioso. Lutero, frate che uscì dal convento, commise i più gravi disordini, fra cui quello di sposare una monaca legata dai voti, mentre egli era pure legato da voti solenni e perpetui.

D. Questi uomini, Maometto, Fozio, Pietro Valdo, Calvino e Lutero, diedero segni di essere da Dio mandati?

R. Costoro erano uomini non mandati da Dio; non fecero alcun miracolo, nè in loro si avverò alcuna profezia. Propagarono i loro errori e le loro superstizioni colla vio-

lenza e col libertinaggio. La loro religione scioglie il freno a tutti i vizi, apre la strada a tutti i disordini Cosichè si possono chiamare non inviati da Dio ma da Satana a predicare e diffondere l'empietà fra gli uomini.

D. Dunque costoro non sono nella Chiesa di Gesù Cristo?

R. Costoro non avendo per capo Gesù Cristo, non possono appartenere alla sua Chiesa; ma, come insegna san Girolamo, appartengono alla sinagoga dell'Anticristo, cioè ad una Chiesa opposta a quella di Gesù Cristo.

V. — *Del Capo della Chiesa Cattolica.*

D. Chi è il Capo della Chiesa Cattolica?

R. Il Fondatore, il Capo invisibile di tutta la Chiesa è Gesù Cristo, il quale, dopo aver deputato s. Pietro a governarla, assicurò che Egli l'avrebbe assistita dal Cielo sino alla fine dei secoli: *Et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus, usque ad consummationem saeculi.*

D. Chi è il Capo visibile della Chiesa Cattolica?

R. Il Capo visibile della Chiesa Cattolica è il Sommo Pontefice, detto comunemente il Vicario di Gesù Cristo o il Papa.

D. Il Romano Pontefice da chi è stato stabilito Capo della Chiesa?

R. Il Romano Pontefice è stato stabilito Capo supremo della Chiesa nella persona di s. Pietro dal medesimo Gesù Cristo.

D. Con quali parole Gesù Cristo stabilì s. Pietro Capo della Chiesa?

R. Gesù Cristo stabilì s. Pietro Capo e fondamento della Chiesa con queste parole.

Ed io dico a te, che tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte dell'Inferno non prevarranno contro di Lei (S. Matteo 16).

D. Che parte ha dunque s. Pietro nella Chiesa?

R. Pietro nella Chiesa opera quello che fanno le fondamenta in un edificio. Ogni parte di un edifizio che non appoggi sopra le fondamenta non può reggersi e rovina certamente. Così ogni credenza, ogni autorità, ogni chiesa che non riconosca l'autorità di Pietro e non sia alla medesima ubbidiente, non appartiene più alla Chiesa di Gesù Cristo,

perchè non è appoggiata sopra il vero fondamento della Chiesa, che, come dice s. Paolo, è quella grande colonna sopra cui s'appoggia ogni verità: *Quae est Ecclesia Dei vivi, columna et firmamentum veritatis.*

D. Quale autorità diede il Salvatore a s. Pietro?

R. Gesù Cristo diede a san Pietro un'autorità assoluta, che suole denominarsi *Primato di onore e di giurisdizione*, in forza di cui egli può comandare e proibire tutto ciò che giudica opportuno pel nostro bene spirituale ed eterno.

D. Con quali parole Gesù Cristo diede tale autorità al Capo della Chiesa?

R. Gesù Cristo diede tale autorità al Capo della Chiesa colle parole dette a s. Pietro: *E a te darò le chiavi del regno de' Cieli; e qualunque cosa avrai legato sopra la terra, sarà legata anche ne' Cieli: e qualunque cosa avrai sciolta sopra la terra, sarà sciolta anche ne' Cieli* (Matt. 16).

D. Che cosa significano le parole *primato di onore e di giurisdizione* del Romano Pontefice?

R. Le parole *primato d'onore e di giurisdizione* significano, che il Romano Pontefice nella Chiesa ha un potere assoluto sopra tutti i Cristiani, siano laici, siano preti, vescovi, di qualunque grado o condizione, tutti devono sottomettersi alle sue proibizioni ed a' suoi comandi, e da lui dipendere, se vogliono essere sicuri di appartenere alla Chiesa di Gesù Cristo, che, come dice s. Girolamo, è l'unica Arca di salvamento.

D. I Principi, i Re e gli altri potentati della terra sono anche soggetti al Sommo Pontefice?

R. I Principi, i Re, e tutti i potentati della terra, fossero anche padroni di tutto il mondo, devono sottomettersi al Sommo Pontefice, se vogliono appartenere alla vera Chiesa e salvarsi l'anima; perchè l'autorità di costoro è tutta temporale, e in faccia alla Religione essi non sono che semplici fedeli obbligati, come gli altri, di obbedire al Capo della Religione.

D. Con quali parole Gesù Cristo diede questo primato a san Pietro?

R. Gesù Cristo diede a san Pietro questo primato colle parole già esposte e specialmente con quelle che si leggono nel Vangelo di s. Giovanni al capo XXI.

Dopo la sua gloriosa risurrezione il Salvatore comparve a' suoi discepoli sul lago di Genezaret e preso con loro alquanto di cibo, per meglio assicurarli della realtà del suo risorgimento, si volse a Pietro e gli disse: Simone figliuolo di Giovanni, mi ami tu? Signore, rispose Pietro, Voi sapete che io vi amo. Gesù soggiunse: *Pascola i miei agnelli.* Il Signore replicò: Simone figliuolo di Giovanni, mi ami tu? Signore, rispose tosto Pietro, Voi ben sapete che io vi amo. Gesù ripigliò ancora: Simon Pietro, mi ami tu più di costoro? Pietro nel vedersi interrogato la terza volta sopra il medesimo punto rimase conturbato. In quel momento gli ritornarono a mente le promesse fatte altra volta, e che egli aveva violate, e temeva che Gesù Cristo non credesse alle sue proteste, quasi volesse già predirgli altre negazioni. Pertanto con tutta umiltà rispose: Signore, Voi sapete tutto, il mio cuore è tutto aperto a Voi, e perciò Voi sapete altresì che io vi amo. Cioè Pietro era sicuro in quel punto della sincerità de' suoi affetti ma non lo era egualmente per l'avvenire. Gesù, che conosceva il suo desiderio di amarlo e la schiettezza de' suoi affetti, lo confortò dicendo: *Pascola le mie pecore.*

D. Che cosa fece Gesù con queste parole?

R. Con queste parole Gesù Cristo costituì san Pietro Principe degli Apostoli e Pastore universale della Chiesa e di ciascuno dei Cristiani; imperocchè gli agnelli qui significano tutti i fedeli Cristiani sparsi nelle varie parti del mondo che devono essere sottomessi al Capo della Chiesa siccome fanno gli agnelli al lor pastore. Le pecore poi significano i Vescovi e gli altri Sacri Ministri, i quali danno bensì il pascolo della dottrina di Gesù Cristo ai fedeli Cristiani, ma sempre d'accordo, sempre uniti e sempre sottomessi al Sommo Pastore della Chiesa, che è il Romano Pontefice, Vicario di Gesù Cristo sopra la terra.

D. Questa dottrina fu sempre così creduta dai Cattolici?

R. I Cattolici di tutti i tempi appoggiati sopra queste parole di Gesù Cristo hanno sempre creduto come verità di fede, che s. Pietro fu costituito da Gesù Cristo suo Vicario in terra e Capo supremo visibile della Chiesa e che ricevette da Lui la pienezza di autorità sopra gli altri Apostoli e sopra tutti i Fedeli. Egli è poi cosa chiara, che l'autorità

di Pietro doveva durare quanto la Chiesa, cioè sino alla fine dei secoli, chè certo il fondamento dee durare quanto l'edifizio che vi sta sopra, e che perciò dopo di lui essa dovea passare nei suoi successori, i quali sono i Romani Pontefici.

VI. — *Dell'Infallibilità Pontificia.*

D. Qual è la prerogativa più importante dell'autorità dei Romani Pontefici?

R. La prerogativa più importante e nel tempo stesso pei Cattolici la più consolante dell'autorità del Romano Pontefice è la sua Infallibilità.

D. Che cosa vuol dire Infallibilità pontificia?

R. Infallibilità pontificia vuol dire che il Capo della Chiesa nel giudicare delle cose riguardanti alla fede ed ai costumi è infallibile, cioè non può cadere in errore, quindi nè ingannare gli altri, nè ingannare se stesso.

D. Dove è contenuta la dottrina dell'Infallibilita pontificia?

R. La dottrina dell'infallibilità pontificia si ricava dal Vangelo, e segnatamente dal capo 22 del Vangelo di san Luca, dove il Salvatore dice a san Pietro: *Ma io ho pregato per te, affinchè la tua fede non venga meno, e tu una volta ravveduto conferma i tuoi fratelli.*

D. Che cosa devesi osservare in questi detti del Salvatore?

R. In questi detti del Salvatore dobbiamo specialmente notare tre cose:

1. Il Salvatore pregò per s. Pietro affinchè la sua fede non venisse meno; e siccome niuno oserà mettere in dubbio che la preghiera del Salvatore non ottenga il suo effetto, così niuno oserà mettere in dubbio, anzi ognuno deve credere fermamente che non sarà per mancare la fede di Pietro, che perciò è infallibile.

2. Che Pietro è incaricato di confermare nella fede non solamente i semplici Cristiani ma i suoi stessi fratelli, cioè gli Apostoli e tutti i Vescovi loro successori.

3. Quando Pietro nella persona dei Papi suoi successori proclama una sentenza intorno a questioni di fede o di costumi, noi dobbiamo crederla come verità rivelata da Dio, sebbene quella definizione non sia ancora stata ap-

provata da alcun Concilio o dai Vescovi, separatamente o radunati.

D. Quale fu la dottrina dei Cattolici intorno a questa verità?

R. Fu in tutti i tempi e da tutti i Cattolici costantemente creduto all'Infallibilità del successore di san Pietro, del Vicario di Gesù Cristo I Romani Pontefici esercitarono sempre quest'autorità suprema nelle controversie religiose, e tutti i veri Cattolici hanno sempre rispettosamente accolto le loro dichiarazioni, quali verità da non più mettersi in discussione, come se fossero uscite dalla bocca stessa del Divin Salvatore, di cui sono Vicari sopra la terra; ma non fu mai definita e proclamata verità di fede fino al Concilio Vaticano.

D. Se tutti i Fedeli già credevano alla Infallibilità del Sommo Pontefice, che necessità vi era di definirla?

R. Non vi sarebbe stata nessuna necessità, se non fossero sorti alcuni eretici ad impugnarla, come i Giansenisti: se dalla mancanza di una espressa definizione alcuni male avvisati Cattolici non avessero presa occasione di porla in dubbio. E però, come la Chiesa definì la Divinità di Cristo nel Concilio di Nicea, benchè fosse da tutti i Cattolici creduta, perchè Ario aveva osato impugnarla; come il Concilio di Trento definì tante altre verità, che erano comuni nella Chiesa, perchè Lutero le avea negate; così per premunire i Fedeli il Concilio Vaticano definì l'Infallibilità pontificia, perchè da alcuni rivocata in dubbio o apertamente negata

D. Come è concepita questa definizione?

R. Questa definizione venne proclamata ed approvata nel Concilio Vaticano il 18 Luglio 1870 da oltre settecento Vescovi presieduti dallo stesso Romano Pontefice con queste parole: « Noi definiamo che il Romano Pontefice quando parla *ex cathedra*, ossia adempiendo l'uffizio di Pastore e Maestro di tutti i Cristiani, per la sua suprema autorità apostolica definisce qualche dottrina della fede e dei costumi da tenersi da tutta la Chiesa, a cagione della divina assistenza a lui promessa nella persona del beato Pietro, gode della stessa Infallibilità, della quale il Divin Redentore volle fornire la sua Chiesa nel definire le dottrine della fede e dei costumi. Perciocchè queste definizioni del Ro-

mano Pontefice sono per se stesse, e non pel consenso della Chiesa, irreformabili. Che se alcuno oserà contraddire a questa nostra definizione, che Iddio ce ne guardi, sia anatema. »

D. Questa Infallibilità si estende a tutte le azioni, a tutte le parole del Sommo Pontefice?

R. No: quando chiamiamo il Papa infallibile lo consideriamo non come cittadino, non come sacerdote o vescovo, nè come sovrano; ma soltanto quando come Papa, Capo della Chiesa, tratta di cose riguardanti alla fede ed ai costumi e intende di obbligare tutti i fedeli Cristiani.

D. In queste definizioni il Papa fa nuovi dommi?

R. In queste definizioni nè il Papa, nè la Chiesa fanno nuovi dommi; ma dichiarano soltanto che quella verità fu realmente rivelata da Dio, contenuta nella parola di Dio scritta, che è la sacra Bibbia, e nella parola orale, che è la tradizione.

D. Recate un esempio.

R. Per esempio dalla Chiesa fu costantemente creduto che la Santa Vergine sia stata concepita senza colpa originale; ma non erasi mai definito come verità di fede. Finalmente il S. Padre Pio IX il giorno 8 Dicembre 1854 definì che tale credenza era appoggiata sopra la Sacra Scrittura, sopra la tradizione, e perciò doversi credere e tenere per verità di fede. D'allora in poi fu tolto ogni dubbio, nè più fu permesso ad alcuno di disputarvi contro, anzi ciascuno rimase obbligato ad annoverare quella definizione fra i dommi di nostra Santa Religione.

VII. — *Vantaggi della definizione dell'Infallibilità pontificia.*

D. Quali vantaggi apporta ai Cattoliçi la definizione dell'Infallibilità pontificia?

R. La definizione dell'Infallibilità pontificia porta con sè molti vantaggi. I principali sono cinque:

1. Essa circondò di nuovo splendore la veneranda persona del Sommo Pontefice, e per conseguenza tutta la famiglia Cristiana, essendo naturale che l'onore del padre si rifonda sui figli.

2. Somministrò un mezzo più spedito per isciogliere le questioni religiose, e condannare gli errori contrarii alla fede. Difatto prima di questa definizione per isciogliere le questioni di religione con autorità infallibile e condannare gli errori, secondo alcuni era necessaria la sentenza di un Concilio generale o di tutta la Chiesa insegnante dispersa. Le quali due cose essendo sempre assai difficili ad aversi, ne seguiva per molto tempo nei Fedeli l'incertezza in credere a certe verità, e il pericolo di abbracciare l'errore. Ma ora dalla Chiesa universale, essendo stato proclamato infallibile il Romano Pontefice, viene assai più prontamente da lui dichiarata la verità e condannato l'errore.

3. Assicura i Fedeli, che credendo e facendo quello che il Papa propone a credere e ad operare, essi sono dalla Chiesa universale assicurati che non potranno errare giammai nelle cose necessarie alla loro eterna salute, e che perciò credono ed operano precisamente quello che vuole Dio stesso.

4. Giova agli stessi Sovrani, e a tutta la civile società: poichè la parola infallibile del Pontefice facendo udire più autorevolmente agli uomini l'obbligo di stare soggetti ai principi della terra, e condannando la ribellione contro ai medesimi, il Papato diventa di sua natura il più valido sostegno dei loro troni e della pubblica quiete.

5. È vantaggiosa agli stessi eretici, perchè proclamato il Papa per Giudice e Maestro infallibile, scompare ogni pericolo di discordia e di contraddizioni religiose. Essi devono sentirsi come attratti e mossi a rientrare nel seno della Chiesa Cattolica, dove trovano quella regola certa di fede invano ricercata nell'eresia. Perciocchè mancando tra gli eretici un'autorità suprema infallibile, e potendo ciascuno credere come gli pare e piace, tutto è dubbio ed incertezza desolante nelle cose più essenziali per l'eterna salute. Ma non così nella Chiesa Cattolica (1).

D. Che cosa rispondere a quelli, che dicono essere alcuni Papi caduti in errore?

(1) *V. P. Secondo Franco, l'* Infallibilità Pontificia, *Lett. Catt. anno XIX*

R. A questa asserzione si deve negare assolutamente e rispondere, o che i fatti addotti sono calunnie inventate contro ai Papi, o che si riferiscono a cose non riguardanti la fede. Tutti quelli che han fatto studio profondo ed imparziale sulla storia ecclesiastica convengono che queste asserzioni sono false; e chi insegna diversamente cerca di ingannare.

D. Che male farebbe chi negasse l'Infallibilita pontificia?

R. Chi negasse l'Infallibilità pontificia, dopo la definizione del Concilio Vaticano, commetterebbe grave disubbidienza alla Chiesa; e se fosse ostinato nel suo errore, diventerebbe eretico e non apparterrebbe più alla Chiesa di Gesù Cristo, e noi dovremmo fuggirlo come eretico. Chi non ascolta la Chiesa, dice il Vangelo, abbilo come gentile e pubblicano, cioè scomunicato.

VIII. — *Una risposta ai Protestanti.*

D. Che cosa rispondere quando i Protestanti dicono: Noi crediamo a Cristo ed al Vangelo, perciò siamo nella vera Chiesa?

R. Quando i Protestanti parlano così, noi dobbiamo loro rispondere: Voi, o Protestanti, dite di credere a Gesù Cristo ed al Vangelo; ma non è vero, perchè non credete a tutto quello che c'insegna Gesù Cristo nel Vangelo, e rigettate molte altre verità, le quali, sebbene non registrate nel Vangelo, per ordine di Lui furono predicate da' santi Apostoli e si devono credere da tutti per potersi salvare Il medesimo s. Paolo scriveva che aveva cose, di cui avrebbe ragionato e disposto verbalmente, quando si fosse trovato con quei Cristiani di Corinto, cui indirizzava la sua lettera: *Caetera autem, cum venero, disponam.* Inoltre, o Protestanti, voi non credete alla sua Chiesa, non credete al Sommo Pontefice, dallo stesso Gesù Cristo stabilito per governare la sua Chiesa. Poi permettendo ad ognuno la libera interpretazione del Vangelo, fate una orribile confusione dei Sacramenti e delle altre verità di fede, ed aprite con ciò una larga via all'errore, nel quale l'uomo cade inevitabilmente se è guidato solo dal proprio lume. Perciò voi, o Protestanti, siete come rami tagliati dall'albero, come membri

di un corpo senza capo, come pecore senza pastore, come discepoli senza maestro, separati dal fonte della vita, che è Gesù Cristo.

D. Non è possibile che alcun Protestante si possa salvare?

R. Tra i Protestanti si possono salvare:

1. I fanciulli che muoiono prima dell' uso di ragione, purchè siano stati validamente battezzati.

2. Si possono eziandio salvare coloro, ché sono in buona fede, cioè sono fermamente persuasi di trovarsi nella vera Religione. Costoro nel loro cuore sono Cattolici, perchè se conoscessero bene la Religione Cattolica. certamente l'abbraccierebbero.

D. Che cosa devono fare i Protestanti per salvarsi?

R. I Protestanti per salvarsi devono rinunziare ai loro errori, entrare nella Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, da cui un tempo si separarono, unirsi al Vicario di Gesù Cristo, che è il Papa; chi si ostina a vivere da lui separato perisce eternamente.

IX. — *I Protestanti convengono che i Cattolici sono nella vera Chiesa.*

D. Che cosa dicono in particolare i Protestanti intorno alla Cattolica nostra Religione?

R. I Protestanti dicono che nella Chiesa Cattolica vissero grandi Santi, i quali operarono luminosissimi miracoli; che noi vivendo secondo i precetti della Chiesa Cattolica possiamo salvarci.

D. Noi Cattolici che cosa diciamo della setta Protestante?

R. Noi Cattolici, seguendo la dottrina infallibile della Chiesa Cattolica, diciamo che i Protestanti se non fanno ritorno alla Chiesa Cattolica non possono salvarsi.

D. Dunque?

R. Dunque i Protestanti convenendo con noi, che la Cattolica Religione è vera, dichiarano che la loro credenza è falsa.

D. Non vi sarebbe qualche esempio a questo riguardo?

R. Ne abbiamo molti. Eccone uno ricavato dalla storia ecclesiastica. Enrico IV re di Francia era capo del partito dei Calvinisti, quando salì sul trono, ma Iddio lo illuminò

col fargli conoscere la vera Religione. Da prima procurò di istruirsi rettamente nei dommi della Cattolica Religione; poscia fece venire alla sua presenza i ministri Protestanti, e loro domandò, se credevano, che egli si potesse salvare nella Chiesa Romana. Dopo seria riflessione risposero di sì. Allora il re saviamente ripigliò: Perchè dunque voi l'avete abbandonata? I Cattolici affermano che niuno può ottenere salute nella vostra setta; voi convenite che si può avere nella loro; ragion vuole che io mi attenga alla via più sicura, e preferisca quella religione, in cui per comune sentimento io mi posso salvare. Quindi il re abiurò l'eresia e rientrò nel seno della Cattolica Religione.

D. Che cosa presenta di singolare la Chiesa Cattolica nel suo rapporto colle società eretiche?

R. La Chiesa Cattolica ha questo di singolare nel suo rapporto colle eretiche società, che:

1. Sebbene ella sia stata in ogni tempo perseguitata dagli Ebrei, dai gentili, dagli eretici e dai cattivi cattolici, riportò compiuto trionfo di tutti gli assalti, conservandosi pura ed inalterabile, quale fu da Dio fondata, senza che abbia ad altri mossa la minima persecuzione. I nemici della nostra Fede si sforzarono di addurre alcuni fatti, come sarebbe la guerra contro gli Albigesi, la giornata di s. Bartolomeo, e con questi fatti da loro travisati a bello studio vorrebbero provare che la Chiesa Cattolica ha talvolta mosso persecuzioni. Ma costoro sono in errore; perciocchè tali fatti non furono mai dalla Chiesa nè comandati, nè approvati.

2. Che non si legge che alcuno, consapevole di se stesso, in punto di morte abbia abbandonata la Chiesa Cattolica per abbracciare qualche altra credenza? Al contrario le storie sono ripiene di fatti di uomini, i quali in punto di morte rinunziarono all'eresia per morire nel seno della Santa Romana Chiesa per così assicurarsi l'eterna salvezza. Molti fatti riguardanti a celebri personaggi che in vita e in punto di morte abbandonarono l'errore per vivere e morire nella Cattolica Religione, si possono leggere in varii autori di storia ecclesiastica e specialmente nell'opera: *Storia del Giacobinismo* dell'abate Barruel (*Miscellanea di filosofi*, Parigi, 1808).

3. Che niuno mai abbandonò la Cattolica Religione per condurre vita più virtuosa. Per l'opposto sappiamo dalla storia, che tutti quelli i quali l'hanno abbandonata, ciò fecero per abbracciare qualche altra credenza, in cui potessero condurre vita più libera e disordinata. Segno evidente che a ciò erano mossi non dalla cognizione della verità, ma dal desiderio di una credenza più rilassata e più favorevole alle umane passioni.

D. Che cosa dobbiamo fare noi Cattolici?

R. Noi Cattolici dobbiamo: 1 Ringraziar Dio d'averci creati in quella Religione, che unica può condurre a salvamento chi la pratica fedelmente 2. Pregare di cuore il Signore, perchè ci conservi fedeli alla sua graziave nel suo santo servizio, e pregarlo eziandio per tutti coloro che vivono da Lui lontani e separati dalla vera Santa Chiesa, perchè li illumini e li conduca tutti da buon pastore al suo ovile. Ma insieme dobbiamo in 3. luogo guardarci bene dai Protestanti e da quei cattivi Cattolici, che disprezzano i Precetti della Chiesa, che sparlano del Vicario di Gesù Cristo e degli altri suoi Ministri, per trascinarci all'errore. 4. Essere grati a Dio colla fermezza nella fede, colla pratica esatta dei suoi precetti e di quelli della sua Santa Chiesa.

X. — *Tre ricordi per la Gioventù.*

D. Come deve regolarsi un giovane cattolico in questi tempi per non essere ingannato in fatto di religione?

R. Credo che voi, o giovani cristiani, non sarete ingannati in fatto di religione, se metterete in pratica i seguenti avvisi:

1. Fuggire per quanto è possibile la compagnia di coloro che parlano di cose oscene, o cercano di deridere il Papa, i Vescovi e gli altri Ministri della nostra Santa Religione.

2. Se per motivo di studio, di professione o di parentela dovrete trattare con costoro, non entrate mai in dispute di religione, e se cercano di farvi difficoltà, rispondete semplicemente: Quando sia infermo andrò dal medico, se ho liti mi rechero dall'avvocato o dal procuratore, se ho bisogno di rimedi, dal farmacista. In fatto poi di religione vado dai preti, come quelli che di proposito l'hanno studiata.

3 Non leggete mai e poi mai libri o giornali cattivi. Se per avventura taluno vi offrisse libri o giornali irreligiosi, abborriteli e rigettateli da voi con quell'orrore e disprezzo che rifiutereste una tazza di veleno. Se a caso ne aveste qualcuno presso di voi, consegnatelo al fuoco. È meglio che il libro od il giornale bruci nel fuoco di questo mondo, piuttosto che mettere l'anima vostra in pericolo di andare a bruciare per sempre nelle fiamme dell'Inferno

D. E quando siamo burlati perchè pratichiamo la nostra Religione?

R. Quando siete burlati perchè praticate la vostra Religione, voi dovete dispregiare ogni burla e mettere sotto ai piedi ogni diceria mondana. Rispondete poi schiettamente ai derisori, che col Signore non si burla, perciò nemmeno si deve burlare quello che riguarda al suo divin culto. Quindi richiamate alla memoria la sentenza del Salvatore contro a quelli, che per umano rispetto si lasciano trascinare al male. Chiunque, Egli dice, si lascia far paura, e a tempo debito per rossore non si manifesta per cristiano, sarà svergognato da me quando si presenterà al mio divin Tribunale Laonde lasciate dire chi vuole, purchè facciate il bene e vi salviate l'anima in eterno, che il resto tutto passa.

D. E quando dicono che siamo in tempo di libertà, perciò ognuno può vivere come vuole?

R. Noi dobbiamo rispondere, che la libertà di cui parlano non è data da Dio, ma dagli uomini, che perciò non si deve mischiare per niente nelle cose di religione; oppure rispondere che se siamo in tempo di libertà, ci lascino anche liberi in fatto di religione e liberi di praticarla come a noi piace.

Egli è poco tempo, che un giovinotto ben educato era deriso perchè andava a confessarsi e si asteneva dalle carni il Venerdì e il Sabato. I maligni compagni adducevano, che in questi tempi tutto era permesso. Allora l'accorto giovane ingegnosamente rispose: Se tutto è permesso, sarà anche permesso a me il praticare la mia Religione, e se voi siete stati ben educati, dovreste lasciarmi in libertà di osservarne le pratiche.

D La Chiesa di Gesù Cristo non verrà meno per le persecuzioni?

R. No certamente; anzi più sarà dagli uomini perseguitata, più trionferà, perchè la Chiesa è fondata da Gesù Cristo sopra una pietra contro cui niente varranno tutti gli sforzi dell'Inferno. La storia ci racconta come nei tempi andati alcuni Sovrani abusando del loro potere spogliarono il Papa, dispersero, imprigionarono Vescovi e Cardinali, il Capo della Chiesa era condotto errante di città in città, e chiuso in prigione. Ma intanto la mano di Dio si aggravò sopra gli oppressori; la loro potenza fu abbattuta, i loro eserciti disfatti, ed essi dal colmo della gloria caddero nell'ignominia e poi nella tomba.

Ed i Pontefici? I Pontefici, acquetatesi le burrasche politiche, poterono ritornare gloriosi a Roma a ripigliare possesso del loro trono, esercitare la pienezza del loro potere per tutto il mondo. È vero che talvolta la Religione essendo disprezzata in certi paesi, Dio permette che sia trasportata altrove. Ma ciò è sempre a danno degli uomini e non mai della Religione. Di fatto noi vediamo, che tutti i persecutori della Chiesa dei tempi passati non esistono più, e la Chiesa tuttora esiste; tutti quelli che la perseguitano presentemente, di qui a qualche tempo non ci saranno più; ma la Chiesa di Gesù Cristo sarà sempre la stessa, perchè Iddio ha impegnata la sua parola di proteggerla e di essere con lei, e vuole che duri sino alla fine del mondo, per unire la Chiesa militante alla Chiesa trionfante e formare poi di tutti i buoni un solo regno nella patria dei beati in Cielo. Così sia.

Passeranno cielo e terra, ma le parole del Signore non cangieranno mai (*nel Vangelo*).

Chi persevera nel servizio del Signore sino alla fine della vita egli sarà salvo (*nel Vangelo*).

Chi prega certamente si salva; chi non prega certamente si danna (S. Alfonso. *Del gran mezzo della preghiera*).

Il primato è dato a Pietro, affinchè una sola Chiesa ed una sola Cattedra di Cristo sia mostrata ai Cristiani. *Primatus Petro datur, ut una Christi Ecclesia, et Cathedra una monstretur* (S. Cipriano, *De unitate Eccl.* IV)

Dove è Pietro, cioè il Sommo Pontefice suo Successore, ivi trovasi la vera Chiesa di Gesù Cristo. *Ubi Petrus, ibi Ecclesia* (S. Ambrogio).

Chi non ha la Chiesa per madre, non può avere Dio per padre (S. Cipriano).

Chiunque si separa dalla Chiesa Cattolica, sia pur buona la vita di lui, non possederà mai la vita eterna, ma la collera di Dio verrà sopra di lui pel solo delitto di essere separato dall'unità di Gesù Cristo. Questa bontà e probità, che non è sommessa alla Chiesa, è un' ipocrisia sottile e perniciosa (S. Agostino).

SCELTA DI LAUDI SACRE

Pio VII concede a coloro che promuovono il canto delle Lodi Spirituali *Indulgenza di un anno*, e di *100 giorni* ogni volta, a quelli che lo praticano con cuore contrito. Inoltre *Indulgenza Plenaria* una volta al mese per chi l'avrà promosso e praticato nel corso dello stesso mese, purchè dette Lodi abbiano avuto l'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica. Queste Indulgenze si possono anche applicare alle Anime del Purgatorio

Il Pater noster.

O Padre nostro - che sei ne' cieli,
Sempre il tuo Nome - da noi s'onori:
Venga il tuo regno - che ai tuoi fedeli
Della tua gloria - stenda l'imper.
Come nel cielo - si compia e adori
Pur sulla terra - il tuo voler.
Il quotidiano - pane ci dona,
E come i debiti - con buon desio
Noi rimettiamo - tu pur perdona,
E ci rimetti - i nostri error.
Deh! non c'indurre - a prova, o Dio,
Ma da ogni male - ne salva ognor.

Traduzione del Te Deum.

Lode a Dio, che nell'alto de' cieli
Regna eterno, supremo, potente,
Solo a lui d'ogni età, d'ogni gente,
A lui solo il tributo d'onor.
A te, Padre, gli angelici Cori
Incessabile innalzano il canto.
Santo, Santo, proclamanti Santo,
Degli eserciti il forte Signor

Di tua gloria risplendono i cieli,
Di tua gloria risplende la terra,
Terra e cieli in suo grembo rinserra
La tua gloria, che fine non ha.
Te de' Martiri, te de' Profeti,
Degli Apostoli esaltan le schiere;
Tu sei Padre d'immenso potere,
Tu sei Padre d'immensa bontà.
Te la Chiesa tua figlia, tua sposa,
Padre, Sposo, confessa ed adora,
Ella è sparsa pel mondo, ma ognora
Un sol vincol la stringe di fè.
Ti confessa, ti onora, ti canta,
Te coll' unico Figlio adorato,
Col Paraclito Spirto increato,
Dio verace, Dio solo con Te.
O Signor delle glorie celesti,
O Gesù, Verbo eterno del Padre,
Disdegnata una Vergine Madre
Tu non hai tra le figlie del duol.
E' pietoso all'umana sciagura,
Rotto il dardo temuto di morte,
Ne schiudesti del Cielo le porte,
Ne facesti più libero il vol.
Su nel Ciel ritornasti beato;
Or del Padre alla destra ti stai;
Ma di nuovo tremendo verrai
Al Giudizio dell'ultimo dì.
Riconosci, o Signore, i tuoi servi
Dal tuo Sangue prezioso redenti,
Il sospiro dei servi gementi
Quando mai a te invano salì?
Ah! benigno li guarda: la mano
Porgi ad essi tra tanti perigli;
Benedici, difendi i tuoi figli,
Li solleva ai beati splendor.
Ed un inno ti sciolgano in Cielo
Ripetuto dai Cori superni;
A Te un inno pei secoli eterni
Di tripudio, di gloria, d'amor.

444

Oggi e ognor dalle colpe, o Signore,
Ne allontanino gli Angeli tuoi!
Deh! ti muovi a pietade di noi,
Di chi tutto in Te spera pietà.
Solo in te la mia speme riposa,
Solo in Te questo core confida!
Nè colui, che al Signore si affida,
Mai deluso in eterno sarà.

A Gesù Bambino.

Tu scendi dalle stelle, o Re del Cielo,
E vieni in una grotta al freddo, al gelo.
O Bambino - mio Divino,
Io ti vedo qui a tremar:
O Dio beato!
Ah quanto ti costò l'avermi amato!
A Te, che sei del mondo il Creatore,
Mancano panni e fuoco, o mio Signore:
Caro eletto - Pargoletto,
Quanto questa povertà
Più m'innamora,
Giacchè ti fece amor povero ancora.
Tu lasci il bel gioir del divin seno,
Per venire a penar su questo fieno.
Dolce amore - del mio core,
Dove amor ti trasportò?
O Gesù mio,
Perchè tanto patir? per amor mio!
Ma se fu tuo volere il tuo patire,
Perchè vuoi pianger poi, perchè vagire?
Sposo mio, - amato Dio,
Mio Gesù, t'intendo sì!
Ah! mio Signore!
Tu piangi non per duol, ma per amore.
Tu piangi per vederti da me ingrato
Dopo sì grande amor sì poco amato.
O diletto - del mio petto,
Se già un tempo fu così,
Or Te sol bramo;
Caro, non pianger più: chè io t'amo e t'amo.

Tu dormi, Ninno mio, ma intanto il core
Non dorme, no, ma veglia a tutte l'ore
Deh! mio bello - e puro Agnello,
A che pensi? dimmi Tu,
O amore immenso!
Un dì morir per te, rispondi, io penso.
Dunque a morir per me Tu pensi, o Dio,
Ed altr'oggetto amar potrò ancor io?
O Maria - speranza mia,
Se io poc'amo il tuo Gesù,
Non ti sdegnare:
Amalo tu per me, s'io nol so amare.

Altra.

Dormi, dormi, bel Bambin,
Re divin,
Dormi, dormi, Fantolin;
Fa la nanna, o caro Figlio,
Re del Ciel,
Tanto bel,
Grazioso Giglio.

Chiudi i lumi, o mio Tesor,
Dolce Amor,
Di quest'alma almo Signor.
Fa la nanna, o Regio Infante,
Sopra il fien,
Caro Ben,
Celeste Amante.

Perchè piangi, o Bambinel?
Forse il gel
Ti dà noia, o l'asinel?
Fa la nanna, o Paradiso
Del mio cuor:
Redentor,
Ti bacio il viso

Così presto vuoi provar
A penar,
E venir a sospirar?
Dormi, che verrà poi giorno
Di patir,
Di morir,
Con tuo gran scorno.

Allor più non canterò,
Tacerò,
Teco in Croce morirò;
Fa la nanna nel Presepe,
Bel Bambin,
Tuo padrin
Ecco Giuseppe.

Altra.

Dormi, non piangere,
Gesù diletto:
Dormi, non piangere,
Mio Redentor.
Quegli occhi amabili,
Bel Pargoletto,
T'affretta a chiudere
Nel fosco orror.
Dormi, non piangere,
Mio Redentor.

Sai perchè pungono
La paglia e il fieno?
Ah! perchè vegliano
Tue luci ancor.
Affretta a chiuderle,
Chè il sonno almeno
Sarà rimedio
D'ogni dolor.
Dormi, ecc.

L'idea terribile
De' guai futuri
Non venga a scuoterti
Dal tuo sopor.
Del mal l'immagine
Ch'or Ti figuri,
Del mal medesimo
Fors'è maggior.
Dormi, ecc.

Tu il sonno, o Vergine,
Chiama col canto,
Il sonno a giungere
Tardò finor;
Che l'accompagnino
Le avene intanto
Or qui d'un povero
Vecchio pastor.
Dormi, ecc.

Ah! che non giovano
Le dolci avène,
Nè i lieti cantici
Per Te, Signor.
È un sonno inutile
Se il sonno viene,
Le luci dormono,
Ma veglia il cor.
Dormi, ecc.

Altra.

Gesù Bambin mi guarda
Sovra la paglia assiso,
Mi dice col sorriso:
Sii buono e t'amerò.

Gesù Bambin posando
Della sua Madre in braccio,
Osserva quel che faccio,
Vede che al Cor gli sto.

Gesù Bambin crescendo
Alla sua Madre accanto.
Sovente il guardo santo
Rivolge su di me.

O Re del Paradiso,
Tu ben lo sento, m'ami:
Tu pensi a me, tu brami
Che io degno sia di te.

Desiri, ch'io m'adopri
Ad imitarti ognora:
T'amo, o Gesù, ma ancora
Debole è mia virtù.

Abbi costanza, Ei dice,
Dolce il tuo spirto sia:
Ama la Madre mia,
Vivi pel tuo Gesù.

Io d'imitarlo cerco,
Ma inciampo qualche volta;
Cado come alma stolta,
Poi piango di rossor.

Temo che mi abbandoni,
Ma il buon Gesù mi chiama,
M'asciuga gli occhi, m'ama,
Mi riconforta ancor.

Tanta bontà mi rende
Gioia, coraggio e vita;
L'opere ch'Ei m'addita
Ritorno ad imitar.

Quando mia mente vede
Obbediente e pia,
S'allegra con Maria,
Tesori mi vuol dar.

Se questa mente è fredda,
Ai suoi doveri infida,
Ei con affanno grida,
Ma il grido suo è d'amor.

Più affligger non ti voglio,
Per sempre tuo son io:
Prendi, Gesù, il cor mio,
Dammi, Gesù, il tuo cor!

Altra.

Fra l'orrido rigor di stagion cruda
Nascesti, mio Gesù, nella capanna;
Non fra genti, ma fra giumenti,
È in Betlemme il tuo Natal,
Amabil Dio,
E questo fatto l'hai per amor mio.

Perchè non Ti servisti del mio seno,
Che riverente Ti presenta il cuore,
Con diletto ti forma il letto
Per qui farti riposar;
Dolce mio Sposo,
Perchè sopra del fien prendi riposo?

Se tanto Ti gustò l'albergo vile,
Perchè di questo cuor non Ti fai stanza?
Bramo tanto averti accanto,
E con Te desio gioir,
Verace amante,
E te bramo seguir sempre costante.

Se allor Ti dilettò la bianca neve,
Or T'offro il bel candor della mia fede;
S'eran belle le pecorelle,
Or anch'io Ti voglio dar
L'anima mia,
Che d'esser teco ognor tanto desia.

O voi felici e fortunati appieno,
Pastori, che miraste il gran Natale,
E 'l Bambin bello e divino
Lieti voi giste a veder;
Ed in quel Viso
Miraste, o voi felici! il Paradiso.

O fortunato ovil, che avesti in sorte
Di fargli entro al tuo sen la bella cuna!
Dalle sfere le alate schiere,
Là Ti vennero ad onorar;
Onde cangiato
Or sei di rozzo ovil tempio beato.

Al SS. Nome di Gesù.

Su, figli, cantate,
Bell'alme innocenti,
Con dolci concenti
Evviva Gesù.

Evviva quel Nome,
Cui pari splendore
In gloria ed onore
Niun altro mai fu.

Evviva, ridite,
Il Nome giocondo,
La gioia del mondo,
Evviva Gesù.

O Nome divino,
Che a noi dalle stelle
Fra lodi sì belle
Scendesti quaggiù.

A Nome sì caro
Già ride, già brilla
Ogni alma e sfavilla:
Evviva Gesù.

E mentre il ripete
Amando languisce,
Languendo gioisce,
Lodando Gesù.

Se spesso l'invochi
Qual gioia, qual festa
Più lieta di questa?
Evviva Gesù.

Qual luce più chiara,
Qual dì più sereno;
O Sol Nazareno,
Ci porti mai Tu?

Si scuote al rimbombo
Di Nome sì santo
Il regno del pianto:
Evviva Gesù.

Al Nome divino
Il Ciel si disserra,
L'Inferno si serra:
Evviva Gesù.

La terra festeggia
Con dolce concento
Del nuovo contento
Provato mai più.

Nell'alma Sionne
Risuona festoso
Il Nome glorioso,
Evviva Gesù.

Que' Cori beati
Con inni di gloria
Gli cantin vittoria,
Onore e virtù.

Se sento il bel Nome
Del Re Nazareno,
Il cuor mi vien meno,
Evviva Gesù.

Su dunque, miei figli,
Cantate, gioite,
E lieti ridite
Evviva Gesù.

Ripieni di gioia,
Con voce giuliva,
Rimbombin gli evviva,
Evviva Gesù.

Sopra la Passione di Gesù Cristo.

Desolato mio Signor,
Dolente - paziente .....
Le colpe piangete,
Il Sangue spargete,
Ahimè! che gran dolor,
Desolato mio Signor.

Accusato dal livor,
Sentite - soffrite
Bestemmie, risate,
Percosse, ceffate.
Ahimè! caro Signor,
Accusato dal livor.

Chi non piange il suo fallir?
Amante - penante
Languisce il Signore,
D'angoscia si muore:
Ahimè! che gran martir!
Chi non piange il suo fallir?

Sulla Croce agonizzar,
O genti - dolenti,
Da chiodi trafitto,
Un Dio confitto,
Ahimè! che rimirar!
Sulla Croce agonizzar.

Sta la vostra Umanità
Piagata - straziata
Da colpi ribelli,
Da orrendi flagelli:
Ahimè! in che crudeltà
Sta la vostra Umanità.

Quale strana acerbità!
Di stenti - tormenti,
Al capo cagiona
La dura corona,
Ahimè! qual empietà!
Quale strana acerbità!

Deh mirate un Dio a spirar,
Deriso - conquiso
Sul tristo patibolo!
O crudo spettacolo!
Ahimè! mi fa tremar!
Deh! mirate un Dio spirar.

Peccatrici, peccator,
Scuotetevi - doletevi,
Di strani furori,
D'atroci martori,
Per voi morì il Signor,
Peccatrici, peccator.

L'amante del Crocifisso.

Da quella Croce, o Dio,
Deh non mi dir ch'io T'ami!
Tutto l'amor che brami
Sveli, tacendo, a me;
Sol ch'io Ti miri ho pieno
Di sante fiamme il core;
Per Te vivrò d'amore,
Morrò d'amor per Te.

Forte, soave, accesa
D'amor sentii la voce
Quando Ti vidi in Croce,
E meditai perchè.
Ahi per l'errante agnella
Il buon Pastor si muore!
Per Te vivrò d'amore,
Morrò d'amor per Te.
Voce è d'amor quel Ciglio
Che già s'oscura e langue:
Voce è d'amor quel Sangue
Che impetra a noi mercè.
Voce è d'amor la prece
Che levi al Genitore:
Per Te vivrò d'amore,
Morrò d'amor per Te.
Qual sarà mai l'accento
Di tenerezza pieno,
Se quell'aperto Seno
Voce d'amor non è?
Se amor non è l'immenso
Peso del tuo dolore?
Per Te vivrò d'amore,
Morrò d'amor per Te.
Chi a tanto duol non ode
D'amore ancor la voce,
Non meditò la Croce
Al lume della fè:
O delle belve istesse
Ha in seno un cor peggiore;
Per Te vivrò d'amore,
Morrò d'amor per Te.
Ecco, si scuote il monte,
E al tuo dolor si duole;
Perfin ne' cieli il sole
La luce sua perdè:
Sente il creato intero
Pietà del suo Fattore.
Per Te vivrò d'amore,
Morrò d'amor per Te.

Ah! se ad amor piegarsi
Non sa l'umano orgoglio,
Per tutti amar Ti voglio,
Mio ben, mio Dio, mio Re.
Voglio che m'arda il petto
Di fiamma ognor maggiore:
Per Te vivrò d'amore,
Morrò d'amor per Te.
O foco, o amor, m'accendi
Sì; che d'amor consumi,
E chiuda, amando, i lumi,
Della tua Croce al piè.
Beato me, se dirti
Potrò nell'ultim'ore:
Vissi per Te d'amore,
Muoio d'amor per Te.

Colloquio a Gesù Crocifisso

Crocifisso mio Signor,
Dolce speme del mio cor;
Sia mercè del tuo patir
Il perdon del mio fallir;
Ah! ah! ah!
Ah! qual provo tormento e dolor,
Al pensar che V'offesi, o Signor.
A smorzar il vostro sdegno
Ecco il pianto d'un indegno,
D'un indegno e traditor
Che ritorna al suo Signor.
Ah! ah! ah! ecc.
Finchè l'alma in seno avrò
Mai dal pianto cesserò:
Piangerò perchè peccai,
Perchè ingrato non V'amai.
Ah! ah! ecc.
Sì, Vi offesi e Vi oltraggiai,
E pur troppo Vi sprezzai,
Ma a morir son pronto or io
Pria che offendervi, o Ben mio.
Ah! ah! ecc.

Convito Eucaristico.
Parafrasi dell'Inno Ad regias Agni dapes.

A lieta mensa e regia
Del sacro Agnello accolti,
In pure vesti e candide
Dell innocenza avvolti,
Inni cantiam di giubilo
Al Cristo, al Vincitor.
A Chi già il cieco Egizio
Precipitò nell'onda,
Guidando il fedel Popolo
Alla beata sponda,
In mezzo all'onda instabile
Fra gioia e fra stupor.
A Lui, che le tartaree
Rompendo ferree porte,
Debellator magnanimo
D'Inferno e della Morte,
Noi rese ad aura placida
Di vita e libertà.
Che l'insidioso ed invido
Orribile Serpente
Precipitò nel baratro
Stagno di zolfo ardente,
Ond'atro fumo elevasi
Per tutta eternità.
Se vede il caro Figlio,
Che su d'un tronco muore,
Cade di mano il fulmine
Al Sommo Genitore,
Che già s'accende a sperdere
Il suddito sleal.
Per l'aspro cammin arduo
Rischi sprezzando e guerra,
Lieta s'avvia e impavida
A la promessa Terra
La Plebe israelitica
Pasciuta dell'Agnel:

Nè, satollati ed ebbri
Di tale divin Sangue,
Di Carni tai pinguissime,
Valore mai non langue,
D'Inferno ognor trionfano,
Giungon sicuri al Ciel.

Fede ed amore verso Gesù Sacramentato.

Ad ogni strofa si ripeta:
Vi adoro ogni momento,
O vivo Pan del Ciel, gran Sacramento.

Là sotto quel vel
Nascosto risiede
Il gran Re del Ciel:
Che se nol vedete,
Che importa? credete;
L'insegna la Fè,
Che cosa più certa
Nel mondo non v'è.

O nube, perchè
Nascondi il mio Sole,
Che vita mi diè?
V'intendo; non vale
Mai l'occhio mortale
Soffrir lo splendor,
Se svela il suo volto
L'amato Signor.

O Pane del Ciel,
O vivo conforto
Dell'alma fedel:
Di amore sei segno,
Di gloria sei pegno,
Mistero di fè,
Che cibo più dolce
Nel mondo non v'è.

O Manna vital,
Che l'alma nutrisci,
La rendi immortal;
Deh! vieni nel petto
Deh! purga l'affetto
Da mie vanità!
Chè viver non voglio
Che all'eternità.

O laccio di amor,
Che stringi col servo
L'amato Signor,
Di Te son, Ben mio,
Te solo vogl'io,
Nè d'altri sarò,
Più presto di vita
Morendo uscirò.

O dardo d'amor,
Ferisci, trapassa,
Trafiggi il mio cuor;
Che ancor se non amo
Più viver non bramo,
Nè viver più so,
Se il cuore di amore
Trafitto non ho!

O dolce Gesù,
Mia vita, mia gioia,
Mio cibo sei Tu;
Io vivo, non io,
Ma vive in me Dio,
Che vita mi dà,
E come il suo Figlio
Glorioso mi fa.

O cara mia Spe,
Che desti in un legno
La vita per me:
Ti dono il mio cuore,
Pietoso Signore,
Tuo sempre sarò:
Te stesso mi hai dato,
Me tesso Ti do.

Amante Signor,
Delizia dell'alma,
Mio ricco Tesor,
Te solo desiro,
Te solo sospiro,
Divina Bontà,
Che sola in eterno
Contento mi fa.

Gran festa si fa
Nel Cielo al Signore,
Gran gloria si dà.
O Angioli santi,
Festosi, brillanti,
Venite quaggiù:
Venite a cantare
Le lodi a Gesù.

S. Alfonso de' Liguori.

Sopra il SS. Sacramento.

Rallegrisi ogni alma e giubili;
Chiaro contemplisi da noi Gesù.
Nascondesi sotto quel vel
L'amabilissimo gran Re del Ciel.
Vivissimo Pane santissimo,
Cibo dolcissimo Sovran Signor!
V'adorino con viva fè,
Tutti V'incurvino divoto il piè.
Chi fecevi dal Ciel discendere,
E in terra piovere Manna vital?
Famelico de' nostri cuor,
Ah vi fe' scendere l'Eterno Amor!
Feriteci dunque, piagateci,
E trafiggeteci, Dardo d'amor:
Feriteci, deh! sempre più,
Sposo purissimo, dolce Gesù.
Qual anima può ancor resistere,
Di Voi non ardere, amato Sol?
Freddissimo l'umano cor
Convien che struggasi a tanto ardor

O popoli, tutti inchinatevi,
Tutti prostratevi al sommo Re,
E ditegli con tutto il cuor:
Signor, feriteci del vostro amor.

Di gloria pegno ricchissimo,
Mistero altissimo, chi dir potrà
Il giubilo che in questo dì
Il vostro popolo per Voi sentì!

Le grazie a Voi si rendano,
Gloria Vi cantino la terra e il Ciel,
Vi lodino anche di più,
Vi benedicano, caro Gesù.

Voi, Spiriti del Ciel santissimi,
Ubbidientissimi al gran Signor,
Volatene dal Ciel quaggiù,
E corteggiatene il buon Gesù.

Rendetegli per noi le grazie
Per l'ineffabile sì gran favor:
Con cantici in lieto ton
Per noi offritegli il cuor in don.

Or apransi dell'alto Empireo
Le porte, chiudansi quelle d'orror.
Adorisi con viva fè
Quel Pan dolcissimo, che il Ciel ci diè.

Per la prima Comunione.

Anche a noi concesso alfine
È degli Angioli il Convito!
Spande grazie l'Infinito
Sulla nostra gioventù,
È l'amabil Uomo-Dio,
È Gesù che a noi s'unisce
Che nostr'anime ingrandisce
Per guidarle alla virtù.

Oh mister! ma in tal mistero
V'è un contento celestiale,
V'è un più vivo orror del male,
V'è lo Spirto del Signor:
Noi sentiam che siamo nulla,
Ma che Iddio venendo in noi
Ci raddoppia i doni suoi,
Ci palesa immenso amor.
Nei dover di questa vita,
Più non temasi alcun duolo,
Nostro appoggio è Dio solo,
Non v'è amico più fedel.
T'offriam, Gesù diletto,
Nostre gioie, nostre pene,
Tu ci chiami al vero bene,
La tua man ci addita il Ciel.
Vanità, follie, menzogne,
A tentarci torneranno;
Ma i tuoi figli a Te verranno,
La fortezza lor sei Tu:
È l'amabil Uomo-Dio,
È Gesù che a noi s'unisce,
Che nostr'anime ingrandisce,
Per guidarle alla virtù.

SILVIO PELLICO.

Il Corpo del Signore.

Alma contrita,
Rallegra il cuore,
Ecco il Signore
Che a te sen vien;
Per starti appresso
Egli, Egli stesso
Viene a farsi per te
Tuo nutrimento.
V'adoro ogni momento
O vivo Pan del Ciel,
Gran Sacramento.

Suoi raggi asconde
Sott'Ostia bella,
Ma in questa stella
Non vuol splendor.
Solo di gloria
D'esser memoria,
Che in Croce per tuo amor
Ei fu già spento.
V'adoro, ecc.

S'Ei non celasse
Con tal finezza
La sua bellezza
Tanto vicin;
Chi potria mai
Soffrir suoi rai?
Dite voi, Serafin,
Dite s'io mento.
V'adoro, ecc.

Olà, fedeli,
Al gran Convito,
Oggi imbandito
Dal Salvator,
Venite; e intanto
Con dolce canto
Risuoni terra e mar
E 'l firmamento.
V'adoro, ecc.

A Gesù Sacramentato in occasione della Comunione.

Vieni, Gesù, deh! vieni,
Vieni, mio dolce Amore:
È tuo questo mio cuore,
E sempre tuo sarà.

Nell'appressarmi io tremo:
Veggo splendor d'un Dio;
Ah degno non sono io
Di tanta tua bontà!
Vieni, Gesù, ecc.

Dopo la Comunione.

Non sono io che vivo, è Dio
Che respira in questo petto:
Lo conosco al dolce affetto
Che nell'anima destò.
Lo conosco al novo foco
Che m'accende e mi governa:
Ti trovai, Bellezza eterna,
Nè mai più Ti lascierò.
Ove pasca il mio diletto
Più non chiedo all'aure, ai venti
Del meriggio a' rai cocenti
Più di lui non cercherò:

Favellar lo sento al core;
In me vive, in me riposa.
Ti trovai, mia Gioia ascosa,
Nè mai più Ti lascierò.
Or s'addensi il nembo irato;
Or si copra il sol d'un velo;
Il sentier che mette al Cielo
Fra quell'ombre ancor vedrò.
In me chiudo il Sol che splende
Sulla via che al Ciel conduce,
Ti trovai, mia cara Luce,
Nè mai più Ti lascierò.
M'offra pur la terra infida
Le sue gioie, i suoi tesori;
Del mio cor gli accesi amori
A Te sempre volgerò.
Io non ho che un sol desìo,
Io non ho che un solo affetto.
Ti trovai, Gesù diletto,
Nè mai più Ti lascierò.
Cresci, oh cresci il santo foco
Che di Te mi rese amante!
Mi sorrida il tuo sembiante,
Quando mesto il core avrò.
Nell'esilio ov'io m'aggiro,
Son frequenti, il sai, le pene;
Ti Trovai, mio sommo Bene,
Nè mai più Ti lascierò.
Ah! se aggiungi a'tuoi favori
Il favor d'un tuo sorriso
Pria che m'apra il Paradiso
Il tuo regno in me godrò.
Berrò un sorso allor di gaudio
Che a'beati innonda il core;
Ti trovai, mio dolce Amore,
Nè mai più Ti lascierò.
Ma se troppo indegno io sono
Che mi levi a tanta altezza,
Cela pur la tua bellezza,
Ch'io la fronte inchinerò,

460

Sospirando il dì che in Cielo
Canti l'anima rapita:
Ti trovai, mio Dio, mia vita,
Nè mai più ti lascierò.

Traduzione del Pange lingua.

All'alto, all'adorabile
Mister sciogliamo il canto,
Del Corpo preziosissimo,
Del Sangue sacrosanto
Onde redense i popoli
Il Dio che l'uom vestì.

Ei da un'intatta Vergine
Nato, concesso a noi,
Della parola il mistico
Seme tra i figli suoi
Lasciato, in più mirabile
Ordin chiudeva il dì.

La notte a Lui carissima
Dell'ultimo Convito;
Umil seduto, il pristino
Serbando legal rito,
Alla pia turba attonita
Se stesso in cibo diè.

Sonò un accento, e subito
Dell'Uomo-Dio nel Sangue
E nelle Carni gli azzimi
Mutarsi; il senso langue
Vinto al prodigio, e tacesi;
Ma basta al cor la fè.

Chiniam la fronte supplici
Al Sacramento Augusto:
Del nuovo altare all'Ostia
Ceda l'altar vetusto:
Regga la fede il languido
Senso dell'uomo fral.

Al Padre, all'Unigenito
Verbo incarnato onore,
Lode, salute, giubilo,
Ed al supremo Amore,
Spirto d'entrambi, in gloria,
Ed in possanza egual. Così sia.

O sacrum convivium,
In quo Christus sumitur,

Recolitur memoria
Passionis ejus:

Mens impletur gratia,
Et futurae gloriae
Nobis pignus datur.

Convito adorabile,
Convito d'amor,
Qui dove ricevesi
Lo stesso Signor:
Qui dove rammentasi
Ah! quanto Egli un dì
Per noi sul Calvario
Pietoso soffrì.
Sii fonte di grazia
All'alma fedel,
Sii pegno immancabile
Di gloria nel Ciel.

O salutaris Hostia,
Quae coeli pandis ostium:
Bella premunt hostilia,
Da robur, fer auxilium.
Uni trinoque Domino
Sit sempiterna gloria,
Qui vitam sine termino
Nobis donet in patria. Amen.

TRADUZIONE.

Ostia Santa di pace e salute,
Che dischiudi del Cielo le porte;
Se i nemici ci premono a morte,
Tu ci aiuta, Tu forza ne dà.
Al Signor uno e trino la gloria,
Al Signor che ne doni pietoso
Nella Patria del vero riposo
Quella vita che fine non ha.

462

Affetti a Gesù.

Mondo più per me non sei,
Io per te non sono più;
Tutti già gli affetti miei
Li ho donati al mio Gesù.
Ei m'ha tanto innamorato
Dell'amabil sua bontà,
Che d'ogni altro ben creato
L'alma più desìo non ha.
Mio Gesù, diletto mio,
Io non voglio altro che Te:
Tutto a Te mi do, mio Dio;
Fanne pur che vuoi di me.
Più non posso, o sommo Bene.
Viver privo del tuo amor,
Troppo già le tue catene
M'han legato stretto il cor.
L'alma mia da Te, mia vita,
Più fuggire ormai non può;
Da che fu da Te ferita
Già tua preda ella restò.
Se non son io verme ingrato
Degno già d'amarti più,
Caro mio, d'esser amato
Troppo degno ne sei Tu.
Dammi dunque, o mio Signore,
Quell'amor che vuoi da me:
Ch'io per paga del mio amore
Solo amor cerco da Te.
Ah! mio tutto, o mio buon Dio,
Il tuo gusto è il mio piacer:
D'oggi innanzi il voler mio
Sarà solo il tuo voler.
Vieni, o Dio, vieni a ferire
Questo tuo non più mio cor;
Fammi Tu, fammi morire
Tutto ardendo del tuo amor.

Sposo mio, mia vita, io T'amo
E Ti voglio sempre amar;
T'amo, T'amo, e solo bramo
Per tuo amore un dì spirar.

S. Alfonso de' Liguori.

Colloquio a Gesù Cristo.

Mio dolce Signor,
Mio Padre amoroso,
Divin Redentor;
Di tanti e poi tanti
Da me per l'avanti
Commessi peccati
Domando pietà.

Mi getto a' tuoi piè
A gemer, a pianger,
A pianger, perchè
Ah! senza consiglio
Qual prodigo figlio
Mi son, o buon Padre,
Partito da Te.

Ohimè che gran mal!
Che gran cecitade;
Sventura fatal!
Di servo il timore,
Di figlio l'amore
Perdei col fuggire,
Mio Bene, da Te.

Or torno, o Gesù,
D'agnello smarrito
Dolente ancor più,
E tutto del core
A Te, mio Pastore,
Mia speme, mia vita,
Consacro l'amor.

Al Cuor di Gesù.

O dolce mia Speranza,
Amato mio Tesoro,
Di cor V'amo e V'adoro,
Mio caro e buon Gesù.
In Voi confido e spero,
E tutto m'abbandono
Chiedendovi il gran dono
Del vostro santo amor.
V'offesi, lo confesso,
Vi fui finor ingrato;
Misero, disgraziato,
Non feci che peccar.
Ma Voi cangiar potete
In un momento il core
Al più gran peccatore
Che sulla terra sta.

Deh! per pietà, mio Dio,
Quest'anima sanate,
Da colpe sì spietate
Ferita dentro il cor.
Col Sangue, che spargeste
Per me sopra la Croce,
Ogni ferita atroce
Potete risanar.
Che se mi vien concesso
Di fare a Voi ritorno,
Cantare notte e giorno
Le vostre lodi io vo'.
Pentito dei miei falli
Starovvi sempre a lato,
Nè sarà mai che ingrato
Vi torni ad oltraggiar.

Altra.

Venite, o giovanetti,
Offrite al divin Cuore,
Il verginal candore,
Ch'io vi proteggerò.
Tal di Gesù è la voce
Che volge a voi suoi figli,
Per torvi dai perigli,
Guidarvi al buon sentier.
Col cuor di Padre amante
Egli dal Ciel discese
E d'uom la spoglia prese
Ebbro per noi d'amor.
Sin dal primier momento
Che duol sentir potesti,
O amato Cor, godesti
Per amor mio penar.
E col dolor tuo trarre
Me dal dolor di morte,
E l'aspre mie ritorte
Col Sangue tuo spezzar.
Figli, che un cuor cercate
Che sia in amar costante,
Venite al Core amante
Del nostro buon Gesù.
Ecco Gesù vel porge,
Quest'è quel Cor che solo
Onte, tristezze e duolo
Gode per voi soffrir.
O Core, o Amore, o Pegno
D'ogni mio ben: o Nido
Dove sicuro e fido
Io posso riposar.
D'esser tua preda esulto;
Tu d'aver vinto godi;
Ogni alma esulti e lodi
Il Cuor del buon Gesù.

L'Amante di Maria.

E Tu m'ami, o Madre amata,
E da me Tu brami amore?
Vieni, oh vieni in questo core!
Vieni sola a trionfar!
Una fiamma il cor m'accende
Che Te sola ognor desia,
Voglio amarti, o Madre mia,
O Maria, Ti voglio amar.
Pria che sorga d'Orïente
Sul mattin l'alba novella,
Tu precedi amica Stella,
E mi vieni a consolar.
Quanto è dolce aprir le luci
Al sorriso di Maria!
Voglio amarti, o Madre mia,
O Maria, Ti voglio amar.

Tu nel pianto e negli affanni
Sei dolcezza, sei conforto;
Tu sei pace di quel porto
In cui bramo riposar.
Quante volte a Te pensando
Il mio cor le pene oblia!
Voglio amarti, o Madre mia,
O Maria, Ti voglio amar.
Voglio amarti e destar voglio
Fiamme ardenti in ogni core:
Un acceso inno d'amore
Sulla terra io vo' cantar.
Finchè l'inno si confonda
Coll'eterna melodia,
Voglio amarti, o Madre mia,
O Maria, Ti voglio amar.
Sì, Maria, Te sola io bramo,
Pongo in Te la mia speranza,
E quel viver che m'avanza
A Te voglio consacrar.
Nelle tenebre del mondo
Tu del Ciel mi sii la via.
Voglio amarti, o Madre mia,
O Maria, Ti voglio amar.
Deh! nell'ora che l'Inferno
Mi farà l'estrema guerra
Non lasciarmi, e dalla terra
Fammi presto al Ciel volar.
Ch'io dirò d'amor acceso
Fin nell'ultima agonia:
Voglio amarti, o Madre mia,
O Maria, Ti voglio amar.

Altra.

Vivo amante di quella Signora,
Che ha un sì dolce e sì tenero cuore,
Che vedendo chi cerca il suo amore,
Benchè indegno, sprezzarlo non sa.

466

Su del Cielo Regina Ella siede,
Ma dal Cielo pietosa rimira
Chi divoto l'amore sospira
Di sua pura e celeste bontà.
Questa Vergin sì bella e sì pura,
Che dal sommo Signor fu eletta
Per sua Madre e sua Sposa diletta,
Questa è quella, che il cuor mi rubò.
Oh! se un giorno veder io potessi
Tutti i cuori d'amore languire
Per sì bella Regina, e sentire
Il suo Nome per tutto lodar!
Sicchè in terra per ogni confine
Risonasse con dolce armonia:
Viva, viva per sempre Maria;
Viva Dio, che tanto l'amò!
Tu m'infiamma in quel fuoco d'amore,
In cui vivi tu ardendo per Dio;
E fa ch'arda felice ancor io
Nell'amor del mio caro Gesù.

Maria Madre nostra.

O del Cielo gran Regina,
Tu sei degna d'ogni amor,
La beltade tua divina
Chi non ama non ha cuor.
Tu sei Madre, Tu sei Sposa,
Tu sei Figlia del Signor,
Tu sei quella bianca Rosa,
Che innamora i nostri cuor
Madre sei del bell'amore,
Della speme e del timor,
Tu del Cielo sei l'onore,
Tu del mondo lo splendor.
Se l'offeso Creatore
Cambia l'ira in lenità,
Tu disarmi il gran furore
E c'impetri ognor pietà.

Tu del giusto sei la Madre,
Madre sei del peccator,
Tu ci ottieni dal gran Padre
Dei peccati un ver dolor.
Quindi ogni alma più ostinata
Che dal Cielo si sbandì,
Se da Te vien rimirata,
Torna a Dio da cui partì.
Se la man del divin Padre
Piove grazie nel mio sen,
Grazie a Te, mia cara Madre,
Tesoriera d'ogni ben.
Sotto l'ombra del tuo velo
Sta sicura l'onestà,
E si porta su nel Cielo
Il candor di purità.
A Maria dunque venite,
Alme tutte, e i vostri cuor
Riverenti a Lei offrite
Tutti accesi del suo amor.
Sì Maria è nostra Madre,
Avvocata in terra, in Ciel.
Giacchè Ella è del divin Padre
Figlia amata e più fedel.
Giovinetti e verginelle,
Sposa sia del vostro sen,
Finchè l'alme vostre belle
Renda e porti al sommo Ben.
Fate dono al suo candore
Del candor di purità;
A Lei tutto date il fiore
Di fiorita vostra età.
Sì, Maria, Ti dono il cuore,
Sii Tu madre a questo cuor:
Tutto dono a Te l'amore,
Che già diedi al mio Signor.
Avvocata in quest'esiglio,
Deh! lo sii per me lassù,
Cara Mamma, d'un tuo figlio
Presso il Trono di Gesù.

Tu mi colma il cuor d'affetto.
Tu mi guida alla virtù,
Finchè spiri stretto stretto
Nelle braccia di Gesù.
Resa l'alma fortunata,
Là a goderti volerò
Nella Patria beata,
Dove ognor Ti loderò.

Maria nostra speranza.

O bella mia speranza,
Dolce amor mio, Maria,
Tu se' la vita mia,
La pace mia sei Tu.
Quando Ti chiamo o penso
A Te, Maria, mi sento
Tal gaudio e tal contento,
Che mi rapisce il cor.
Se mai pensier funesto
Viene a turbar la mente,
Sen fugge allor che sente
Il Nome tuo chiamar.
In questo mar del mondo
Tu sei l'amica Stella,
Che puoi la navicella
Dell'alma mia salvar.
Sotto del tuo bel manto,
Amata mia Signora,
Vivere voglio, e ancora
Spero morir un dì.
Che se mi tocca in sorte
Finir la vita mia
Amando Te, Maria,
Mi tocca il Cielo ancor.
Stendi le tue catene
E m'incatena il cuore,
Chè prigionier d'amore
Fedele a Te sarò.
Dunque il mio cuor, Maria,
È tuo, non è più mio;
Prendilo e dallo a Dio,
Chè io nol voglio più.

Santissimo Nome di Maria.

Inni cantiam di giubilo
Al Nome di Maria;
Nome che ognor desia
Il mar, la terra, il ciel.
Nome che in mare torbido
Acqueta le procelle,
E le propizie stelle
Pronte fa comparir.

Nome che all'uman genere
Del Ciel aprì le porte,
Del regno della morte
Rimase vincitor.
Nome che al mortal misero
In questa flebil vita
Porge sostegno, aita
Nell'atto di cader.
Nome che l'alto Empireo
Tutto abbellisce a festa,
In tutti i cori addesta
Un fonte di piacer.
Deh! Nome incomparabile,
Che in vita e all'ore estreme
Sei nostra vera speme,
Conforta i nostri cuor.
Fa che agli estremi aneliti
Di morte al tetro orrore
Pronunzi l'alma e il cuore
Maria... Speranza... Amor.
Intanto sciolti in giubilo
Cantiam lodi a Maria,
Nome che ognor desia
Il mar, la terra, il ciel.

Altra.

Maria, che dolce Nome
Tu sei per chi T'intende!
Beato chi Ti rende
Amore per amor.
Un bel pensier mi dice
Che io pur sarò felice,
Se avrò Maria sul labbro,
Se avrò Maria nel cor.
L'augusto Nome in Cielo
So che sull'arpe d'oro
De' Serafini il coro
Va replicando ognor.

Le dolci note e belle
Io non v'invidio, o stelle,
Ho anch'io Maria sul labbro,
Ho anch'io Maria nel cor.
Con questo scudo allato,
Dell'infernal nemico
Non temo l'odio antico,
Non temo il suo livor.
Nel più crudel cimento
Riposerò contento,
Se avrò Maria sul labbro,
Se avrò Maria nel cor.

Immacolata Concezione.

Immacolata Vergine,
Gloria Tu sei del mondo:
L'impero tuo giocondo
Amano terra e ciel.
Onor del sesso debole,
De' forti sei Regina:
L'angiol a Te s'inchina,
S'inchina ogni fedel.
Sotto i più dolci titoli
T'invocan mari e lidi:
Agli innocenti arridi,
Consoli i peccator.
Stella Tu sei propizia,
Sei giglio intatto e rosa,
Ancella e Figlia e Sposa,
Sei Madre del Signor.
La mano tua benefica
Disarma il Fulminante,
E oh quante grazie, oh quante,
Maria, tua voce ottien!
Questo drappel di figli,
Degno del tuo sorriso,
L'amor del Paradiso
Desta nei nostri sen.

Fra i dover nostri infondici
Il tuo sublime ardore,
La forza nel dolore,
L'eroiche tue virtù.
Ci salva dalle insidie,
Che cingon nostra vita,
Nei turbini ci aita,
Ci guida al buon Gesù.

Il Santissimo Rosario.

O Maria, Rosa divina,
Sei splendor del Paradiso,
Ogni cuore a Te s'inchina,
O Maria, Rosa divina.
O Maria, col tuo bel Figlio,
Che delizia è del tuo cuore,
Sembri rosa unita al giglio,
O Maria, col tuo bel Figlio.
O Maria, Madre d'amore,
Tu sei Rosa fiammeggiante
Di celeste e santo ardore,
O Maria, Madre d'amore.
O Maria, Rosa adorata,
Tu col Sangue dell'Agnello
Fosti tutta imporporata,
O Maria, Rosa adorata.
O bel Fiore, o bella Rosa,
Il gran Spirto del Signore
Sovra Te lieto riposa,
O bel Fiore, o bella Rosa.
Sono in Te, Rosa divina,
E le grazie ed i favori,
Qual rugiada mattutina
Sono in Te, Rosa divina.
Di tue rose, o gran Signora,
Nel Rosario sacrosanto
Ogni cuor vago s'infiora
Di tue rose, o gran Signora.

Ne' misteri sagrosanti,
Lieti, mesti e gloriosi,
Tutto il Ciel Ti lodi e canti,
Ne' misteri sagrosanti.

Al sacro Cuore di Maria.

Cor di Maria, che gli Angioli
Ammiran come il Core,
In cui, dopo il Signore,
Splende maggior bontà!
Sei Cor di Madre tenera
Per gl'innocenti e insieme
Pel peccator che geme,
Che spera in tua pietà.
La Terra e il Ciel T'onorano,
T'onora il Re tuo Figlio,
Tu sei l'intatto Giglio,
Che il serpe non guastò.
Del sangue tuo virgineo
Formossi il Cor sì bello
Dell'adorato Agnello,
Che il mondo riscattò.
Evviva dunque l'inclito
Cor della gran Regina,
Cui suddito s'inchina
E l'uomo e il Serafin!
Prendi il mio core, o Vergine,
Tu trasformar lo puoi,
Dàgli gli affetti tuoi,
Dàgli il tuo amor divin.
Di Cristo il Cuore giubila
Sovra il tuo Cuor sì puro:
Due mai non ne furo
Più simili in amor.
Come possiam noi rendere
Omaggi a Te graditi,
Noi figli indeboliti
Da' falli e dal timor?

A me venite, o figli,
(Così Maria risponde),
Chi tante preci effonde
Respinger io non so.
Intorno a me stringetevi,
Siatemi sempre accanto,
Vi coprirò col manto,
Difesa a voi sarò.

SILVIO PELLICO.

A Maria Consolatrice.

Mille volte benedetta,
O dolcissima Maria,
Benedetto il Nome sia
Di tuo Figlio Salvator.
O Maria consolatrice,
Noi Ti offriamo il nostro cuor.
Fin d'allora che di colpa
Fu l'umana stirpe infetta
Dio la Madre ha in Te predetta
Del futuro Redentor.
O Maria, ecc.
O purissima Maria,
Il tuo piede immacolato
Schiacciò il capo avvelenato
Del serpente insidiator.
O Maria, ecc.
Tutti i secoli son pieni,
O Maria, di tue glorie,
E di tenere memorie,
Di prodigi e di favor.
O Maria, ecc.
Ma Torino, o cara Madre,
Sempre fu da Te protetta,
E fra tutte prediletta
Da Gesù consolator.
O Maria, ecc.

474

Per Te il cieco gli occhi aperse
Di miracoli presago,
Quando fu della tua imago
Fortunato scopritor.
O Maria, ecc.
O del sole assai più bella,
Della luna più leggiadra,
Più terribile che squadra
Di accampati bellator.
O Maria, ecc.
Deh! proteggi, o gran Regina,
Il Re nostro, il tempio, il trono;
D'ogni grazia il più bel dono
È la pace del Signor.
O Maria, ecc.
O Maria, nostra Avvocata,
L'Universo in Te confida,
Perchè sei rifugio e guida
All'uom giusto e al peccator.
O Maria, ecc.
O Conforto degli afflitti,
D'ogni grazia Dispensiera,
Di salute Messaggiera,
Nostra Speme e nostro Amor.
O Maria, ecc.
Deh! dal Ciel, Madre pietosa,
Piega il guardo a' tuoi divoti,
Esaudisci i nostri voti,
O gran Madre del Signor.
O Maria, ecc.

Maria nostra Madre.

Sei pura, sei pia,
Sei bella, o Maria,
Ogni alma lo sa,
Che Madre più dolce
Il mondo non ha.

O Madre beata,
Dal Cielo a noi data,
La tua gran pietà
Che bella speranza,
Che gioia mi dà!
Sei pura, sei pia, ecc.

O Madre divina,
Del mondo Regina,
E chi mai sentì,
Che alcuno scontento
Da Te si partì?
Sei pura, sei pia, ecc.

O Madre potente,
San tutti, che niente
Ti nega Gesù;
Fa quanto dimandi
E quanto vuoi Tu.
Sei pura, sei pia, ecc.

O Madre d'amore,
Tu impetra al mio core,
Che ingrato peccò,
Amore al mio Dio,
Che tanto m'amò.
Sei pura, sei pia, ecc.

Altra.

A' tuoi piè, Maria diletta,
Vengon tutti i figli tuoi,
Cara Madre, il dono accetta
Degli amanti nostri cuor.
Se non sono i nostri cuori
Coi bianchi come i gigli,
Pur Ti siamo amanti figli,
E ci sei Tu Madre ancor.
Cara Madre del Signore,
Dolce Madre del mio Bene,
Tu ben vedi in quante pene
Vive afflitto questo cor.
Mondo, Inferno e carne han teso
Mille insidie ai passi miei;
Deh! Maria, se Tu non sei,
Chi mi toglie il mio timor?
Stretto e lùbrico è il sentiero,
Ineguale, ignudo il sasso,
E vacilla infermo il passo,
E s'arresta incerto il piè.
Ma pur seguo il mio cammino,
E speranza il cor m'affida,
O celeste amica Guida,
Se rivolgo il guardo a Te.

476

A toccar del Ciel le soglie
Se mai giungo dopo morte,
Voglio scriver sulle porte
Il bel Nome del mio Ben.
Voglio scriver sulle mura
Il tuo Nome, o Madre mia,
Voglio scrivere Maria
Nel mio cuore e nel mio sen.
Quando penso alla mia sorte
Che son figlio tuo, Maria,
Ogni affanno, o Madre mia,
S'allontana allor da me.
Oh felice chi d'amarti
Sempre più sospira e brama!
Oh fortuna di chi T'ama
Ed ognor confida in Te!
Quanto sei Tu, Vergin, bella,
Tanto ancora Tu sei pia:
Deh! gradisci, o Madre mia,
Gli amorosi nostri cuor.
Se non sono i nostri cuori
Così bianchi come gigli,
Pur Ti siamo amanti figli,
E ci sei Tu Madre ancor.

Maria Madre di misericordia.

Siam rei di mille errori,
Abbiamo il Ciel nemico,
Da' giusti suoi rigori
Chi ci difenderà?

Volgi pietosa a noi,
Volgi gli sguardi tuoi,
Maria, speranza nostra,
Abbi di noi pietà.

Tu sei nella procella
Alla smarrita prora
Quella propizia Stella,
Che calma alfin le dà.
Volgi, ecc.
Eva del Ciel le porte
Ne serra, e Tu le schiudi,
Vincendo colpa e morte
Onde ella rei ci fa.
Volgi, ecc.

Rendi all'umane genti
Da ria catena oppresse,
Rendi agl'innocenti
L'antica libertà.
Volgi, ecc.

Vergin de' bei candori,
Tu senza esempio umile,
Deh! infondi ai nostri cori
Dolcezza e purità.
Volgi, ecc.

Tra le beate squadre
Fa che veniam lodando
Del Figlio, Spirto e Padre
Con Te l'alta bontà.
Volgi, ecc.

Il Peccatore che ricorre a Maria

Solchiamo un mar infido
Di un mondo traditore,
Al sospirato lido
Chi mai ci condurrà?
Maria pietosa e bella,
Del mar lucente Stella,
Maria speranza nostra
Guida di noi sarà.
Il senso lusinghiero
Entro di noi rubelle,
Apro nemico e fiero
Chi lo distruggerà?
In ogni rio periglio,
Di puritade il Giglio,
Maria speranza nostra
Avrà di noi pietà.
Fremer potrà l'Inferno
Di rabbia e di furore,
Contro il terror d'Averno
Chi forti ci farà?
Maria, che in ordinanza
Più d'un squadron l'avanza
Con forza e con impegno
Per noi combatterà.

E nel fatal cimento
Di nostra fragil vita,
Nell'ultimo momento
Chi ci difenderà?
Dalle tartaree squadre
La dolce e cara Madre,
Sola speranza nostra,
Maria ci salverà.

A Maria Ausiliatrice.

Salve, salve, pietosa Maria,
Al tuo trono di gloria celeste
Uno stuolo di figli vorria
Il tuo aiuto potente implorar.
Siamo figli di misera madre,
Che ci fa qui languir nell'esiglio;
Siamo prole d'un povero padre
Che lasciocci in retaggio il penar.
Noi abbiamo un nemico gagliardo,
Che dell'alme cospira alla preda;
Ha mortifero il labbro e lo sguardo,
Ha di belva le zanne ed il cuor.
Quante volte i suoi pravi attentati
Diero il guasto alla mistica vigna,
Quanti, oh quanti fratelli traviati
Trascinò nel suo abisso d'orror!
Tu che un giorno col piè vincitore
Gli calcasti la testa superba,
Tu disarmane il crudo livore,
Tu di lui trionfanti ci fa.
Tu, che già tante volte fugasti
Sol col guardo le forze d'Averno,
Tu, che ognora di lui trionfasti,
Tu presidio, Tu forza ne dà.
Quando Iddio nel giusto suo sdegno
Fa fischiar sulla terra il flagello,
E le colpe d'un popolo indegno
Sta col brando tremendo a punir,

Tu gli tendi le braccia amorose,
Che Lo tennero stretto al tuo seno,
Gli rammenta le cure pietose,
I tuoi lunghi dolori e martir.
Non può un figlio, che T'ama cotanto,
Flagellar mentre prega Maria;
Sotto l'ombra dell'ampio tuo manto
Castigarci Gesù non vorrà.
No, non pregalo, o Madre, ma impera
Sovra il cuore d'un figlio che T'ama:
Di sue grazie Ti re' dispensiera,
Or del dono scordarsi potrà?
Deh! rimira da quante procelle
È sbattuta la nave di Piero,
Quale cozzi bufera ribelle
Contro l'arca del sommo Noè!
Deh! Tu, Madre, che puoi e che aneli
La tua prole vedere beata,
Tu difendi dai figli infedeli
Il gran Papa che affidasi a Te.
Tu conforta quel santo Pastore;
Riconduci all'ovile i traviati;
Fa che insieme riuniti al tuo Cuore
Ardiam tutti d'amor per Gesù.
Tu ridona la pace ridente
Alla Chiesa, che in Te si confida,
Fa che sorga più bella e splendente
Sulle spoglie dell'oste che fu.
Fa che stretti al Vessillo d'amore,
Che santifica, avviva e conforta,
Militiamo pel sommo Signore,
Pieni tutti di speme e di zel.
Dal tuo braccio potente protetti,
Noi vedremo sconfitti i nemici,
Ed andremo a goder cogli eletti
Teco il premio di gloria nel Ciel

480

Maria rifugio dei peccatori.

Peccatori, se bramate
Ritrovar del Ciel la via,
V'apre il sen, v'apre Maria
L'adorabile suo Cuor.
Ecco dunque, o peccatori,
Di salute ecco la via:
Siate amanti di Maria,
Chè Maria vi salverà.
Si raggira a voi dintorno
Il leon pien di furore;
Deh! celatevi in quel Cuore,
Nascondetevi in quel Sen.
Ecco dunque, o peccatori, ecc.
A quel dolce Sen correte
Ove aperse il Redentore
All'afflitto e al peccatore
Ricco fonte di pietà.
Ecco dunque, o peccatori, ecc.
Delle colpe al tristo aspetto
Se temete iniqua sorte,
Salda torre, scudo forte
Il suo Cuor per voi sarà.
Ecco dunque, o peccatori, ecc.
Per quel latte che ne trasse
Il divino Pargoletto
Un tesor Le infuse in petto
Di clemenza e di bontà.
Ecco dunque, o peccatori, ecc.
Dalla Croce dichiarata
Con chirografo solenne,
Nostra Madre Ella divenne
Per divina volontà.
Ecco dunque, o peccatori, ecc.
Quindi a noi la man distende,
Apre il sen, dispiega il manto:
Del nemico è il laccio infranto,
Ritorniamo in libertà.

Ecco dunque, o peccatori, ecc.
Il più raro e nobil pregio,
Che alla Vergine è sì caro,
È de' miseri il riparo,
Un abisso di pietà.
Ecco dunque, o peccatori, ecc.
Dolce Madre del Signore,
Nostra speme e Madre nostra,
Del tuo Cuore a noi dimostra
La potenza e la pietà.
Ecco dunque, o peccatori, ecc

I figli di Maria.

Noi siam figli di Maria,
Lo ripetan l'aure e i venti,
Lo ripetan gli elementi
Con piacevole armonia,
Noi siam figli di Maria.
Se gradisci un sì bel dono
E ci stringi al sen materno,
Contro noi pur frema Inferno,
S'arma invan di rabbia ria.
Noi siam, ecc.
Il crudel nostro nemico
Se ci aspetta al segno usato,
Se ci tende occulto agguato,
Discoperto e vinto sia.
Noi siam, ecc.
Ma se figli esser chiamati,
Se a Lei cari esser vogliamo,
Deh! dal cuor presto togliamo
Ogni avanzo di follia.
Noi siam, ecc.
Troppo a Lei, troppo dispiace,
Ne' suoi figli un cuor indegno,
Rimirarlo senza sdegno
Madre tale non potria.
Noi siam, ecc.

Dal mio sen dunque partite,
Odii antichi, affetti rei;
Io consacro e dono a Lei
Il mio cuor, la lingua mia
Noi siam, ecc.
Sopra noi volgi pietosa,
Cara Madre, i santi rai,
E dall'alma allor vedrai
Ogni macchia fuggir via.
Noi siam, ecc.
Senza il tuo potente aiuto
Noi meschini veniam meno,
Siam qual pianta cui il terreno
Alimento più non dia.
Noi siam, ecc.
Fa che giunta l'ora estrema
Chiami tutti i figli tuoi
A goder de' Santi suoi
La beata compagnia.
Noi siam figli di Maria.

Un figlio che chiama Maria.

Chiamando Maria
Mi sento nel petto
Svegliarsi la gioia,
Destarsi l'affetto:
Chiamando Lei sola
Il cuor si consola,
Dolor più non ha.
Chi ama Maria
Contento sarà.

Chiamando Maria
De' gigli il candore,
Per troppa dolcezza
Vien meno il mio cuore;
Si sente rapito,
Acceso e ferito
Per tanta beltà:
Chi serve a Maria
Contento sarà.

Chiamando Maria
Tal gaudio io sento,
Che il cor non comprende
Per troppo contento.
Dicendo Maria
Quest'anima mia
Struggendo si va.
Chi muor per Maria
Contento sarà.

A Maria nostra Madre.

Negli affanni e nelle pene
Mi rammento e mi sovviene
Di Colei, cui pari in terra
Tra' mortali alcun non v'ha.
L'ho sul labbro e l'ho nel core;
È il mio primo antico amore.
Figlio a Lei sarò fedele,
Essa Madre a me sarà.

Invito alla natura a lodar Maria.

Coro. Imparate, o valli, o monti,
A ripetere Maria:
Imparate, o fiumi e fonti,
Quel bel Nome a festeggiar
Solo. Sentirete qui d'intorno
Le celesti alate schiere,
Con le cetre in sì bel giorno
Queste lodi accompagnar.
Coro. Imparate, o valli, o monti, ecc. *(si ripete la*
Solo. Su, lodate, o valli e monti, *[1ª strofa).*
Prati, erbette e fiumi e fonti,
La più bella Verginella
Che abbia fatto il Creator.
Coro. Imparate, ecc.
Tutti. Ruscelletti, mormorando,
Augelletti, voi cantando,
Alla vostra gran Regina
Anche voi rendete onor.

Affetti a Maria.

Lodate Maria,
O lingue fedeli,
Risuoni ne' cieli
La vostra armonia.
Lodate, lodate,
Lodate Maria.

Maria sei giglio
Di puri candori,
Che il cuore innamori
Del Verbo tuo Figlio.
Lodate, ecc.

484

Di luce divina
Sei nobil aurora,
Il Sole T'adora,
La Luna s'inchina.
Lodate, ecc.
Con piede potente
Il capo nemico
Tu premi all'antico
Maligno serpente.
Lodate, ecc.
Il puro tuo seno
Diè cibo e ricetto
Al gran Pargoletto
Gesù Nazareno.
Lodate, ecc.

Già regni beata
Fra angelici Cori
Con canti sonori
Da tutti esaltata.
Lodate, ecc.
Il Cielo Ti dona
Le grazie più belle,
E un giro di stelle
Ti forma corona.
Lodate, ecc.
O Madre di Dio
E mistica Rosa,
Soccorri pietosa
Lo spirito mio.
Lodate, ecc.

Traduzione dell'Ave Maria.

Ave, pura Verginella,
Del Signor tuo fida ancella,
Fra le donne oh benedetta!
Ogni grazia in Te s'alletta:
Benedetto il Frutto santo,
Che in Te prese mortal manto.
Santa Vergine Maria,
A noi volgi il guardo, o pia:
Prega Dio per noi, che siamo
Della rea stirpe d'Adamo,
E nell'ora della morte
Tu del Ciel n'apri le porte.

Parafrasi della Salve Regina.

Salve, o Vergine divina,
Salve, o Fonte di pietà;
Tu sei Madre, sei Regina
Dell'afflitta umanità.
D'Eva noi dolenti figli
Invochiamo il tuo favor,
Negli affanni e nei perigli
Tu consola il nostro cor.

Tu ravviva in noi la speme,
Che nell'alma ci parlò;
Tu conforta il cor che geme,
E che solo in Te fidò.
Nella piena de' martiri
Invochiam la tua mercè;
Dalla valle de' sospiri
Noi volgiam lo sguardo a Te.
Protettrice gloriosa
Del tuo popolo fedel,
Un' occhiata tua pietosa
Deh! rivolgi a noi dal Ciel.
Quando poi dal nostro petto
Morte l'alma scioglierà,
Del tuo Figlio benedetto
Mostra a noi l'eredità.
O gran Donna eccelsa e pia,
O Sovrana d'ogni cor,
Bella Vergine Maria,
Non negarci il tuo favor.

Parafrasi dello Stabat Mater.

Stava Maria dolente,
Senza respiro e voce,
Mentre pendeva in Croce
Del mondo il Redentor.
E nel fatale istante
Crudo materno affetto
Le trafiggeva il petto
Le lacerava il cor.
Qual di quell'Alma bella
Fosse lo strazio indegno,
No, che l'umano ingegno
Immaginar non può.
Veder un Figlio... un Dio...
Che palpita... che muore...
Sì barbaro dolore
Qual madre mai provò?

Alla funerea scena
Chi tiene il pianto a freno
Ha un cuor di tigre in seno,
O cor in sen non ha.
Chi può mirare in tante
Pene una Madre, un Figlio,
E non bagnare il ciglio,
E non sentir pietà?
Per cancellare i falli
D'un popol empio, ingrato,
Vide Gesù piagato
Languir e spasimar.
Vide fra crudi spasimi
Il Figlio suo diletto
Chinar la fronte al petto
E l'anima spirar.
O dolce Madre, e pura
Fonte di santo amore,
Parte del tuo dolore
Fa che mi scenda in cor!
Fa che il pensier profano
Sdegnosamente io sprezzi,
Che a sospirar m'avvezzi
Sol di celeste ardor.
Le barbare ferite,
Prezzo del mio delitto,
Dal Figlio tuo trafitto
Passino, o Madre, in me.
A me dovuti sono
Gli strazî ch'Ei soffrío:
Deh! fa che possa anch'io
Piangere almen con Te!
Teco si strugga in lagrime
Quest'anima gemente;
E se non fu innocente,
Terga il suo fallo almen!
Teco alla Croce accanto
Star, cara Madre, io voglio,
Compagno a quel cordoglio,
Che Ti trafisse il sen.

Ah Tu, che delle Vergini
Regina in Ciel T'assidi!
Ah Tu propizia arridi
Ai voti del mio cor!
Del buon Gesù spirante
Sul fero tronco esangue,
La Croce, il Fiele, il Sangue,
Fa ch'io rammenti ognor.
Del Salvator rinnova
In me lo scempio atroce:
Il Sangue, il Fiel, la Croce,
Tutto provar mi fa.
Ma nell'estremo giorno,
Quand'Ei verrà sdegnato,
Rendalo a me placato,
Maria, la tua pietà.
Gesù, che nulla nieghi
A chi tua Madre implora,
Del mio morir nell'ora
Non mi negar mercè.
E quando sia disciolto
Dal suo corporeo velo,
Fa che il mio spirto in Cielo
Voli a regnar con Te.

A san Giuseppe.

A san Giuseppe, all'inclito
Consorte di Maria,
Lode perenne e gloria
Il Ciel, la Terra dia.
A Lui, che il Nume Altissimo
Da tutta eternità
Scelse le veci a reggere
Di sua paternità.
A Lui, che l'ineffabile
Verbo Riparatore
Si volle in terra scegliere
Custode e difensore.

488

A Lui, che del Paraclito
L'uffizio in terra fe'
Nel custodir purissima
La Sposa che gli diè.
Salve, Giuseppe, gli Angeli
Trovano nel tuo viso
Tutto il pudor serafico
Che splende in Paradiso,
Perchè fra i turpi scandali
Del mondo ingannator
Serbasti ognor tersissimo
Di purità il candor.
E Tu, fedele agli ordini
Altissimi di Dio,
Quanto adempiesti agli obblighi
Di Sposo e Padre pio!
Quando nel vil tugurio,
Del verno nell'orror,
Stringesti al sen l'amabile
Verbo Riparator.
Avesti un cuor sì angelico,
Un'alma tanto pia,
Che meritasti d'essere
Consorte di Maria.
Anzi di tanti meriti
Bello splendesti Tu,
Che Iddio in terra volleti
Custode di Gesù.
Quando d'Egitto reduce
Nell'umil Nazarette
A Te sei lustri suddito
Il Re del Cielo stette,
E allorchè in mezzo a Solima,
Tra doglia, speme e amor,
Cercasti sì sollecito
Tre giorni il tuo Signor,
Oh quanti esempi fulgidi!
Oh quanti impulsi al bene
Quei giorni tuoi ci porsero
Sparsi di tante pene!

Quanto trovaron pascolo
Per tutte le virtù
E prenci e ricchi e poveri,
Canizie e gioventù!
E qual onor più splendido
D'aver, morendo, accanto
Il buon Gesù e la Vergine,
Che in vita amasti tanto?
Che l'alma tua riempirono
Di tanto gaudio allor,
Che più che per canizie
Moristi per amor.
Or da quel soglio fulgido
U' regni con Maria,
Non ti scordar dei gemiti
Della tua prole pia:
Fa che seguendo il tramite
Dell'alte tue virtù,
Giunga all'eterna gloria
Con teco e con Gesù.

L'Anima e l'Angelo Custode.

An. Angioletto del mio Dio,
Di Te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
Che fai Tu vicino a me?
Ang. Son l'amico del tuo cuore,
Sono un Angiol del Signore;
Quando vegli, quando dormi,
Sempre, sempre son con te.
An. Angioletto del mio Dio,
Di Te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
Non sai Tu che debil son?
Ang. So che misera è tua argilla,
So che inferma è tua pupilla;
Ti compiango, ti soccorro,
Spera ed ama, e avrai perdon

490

An. Angioletto del mio Dio,
Di Te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
Io vorrei con Te volar.

Ang. Se vuoi l'ali del fervore,
Sia la Vergine il tuo amore:
Una mente a Lei fedele
Si può al Cielo sollevar.

An. Angioletto del mio Dio,
Di Te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
A Maria vorrei piacer.

Ang. Per piacere a mia Regina
Lascia il mondo e t'incammina
Sulle tracce di suo Figlio,
Della croce sul sentier.

An. Angioletto del mio Dio,
Di Te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
Ah! Gesù, dimmi, dov'è?

Ang. Egli è in Cielo e sull'altare,
In te stessa il puoi trovare:
Chi in Lui fida, lo respira;
Chi ben l'ama, l'ha con sè.

An. Angioletto del mio Dio,
Di Te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
Il timore approvi Tu?

Ang. Temi pur; ma come figlia,
Che osa al padre alzar le ciglia,
Sia un affannò pien d'amore,
Un sospiro di virtù.

An. Angioletto del mio Dio,
Di Te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
L'allegria m'innonda il sen.

Ang. Ridi pur; ma il tuo sorriso
Gioia sia di Paradiso:
Sia contento d'alma pura
Che di Cristo a' piè si tien.

An. Angioletto del mio Dio,
Di Te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
Dammi il core, il mio Ti do.
Ang. Prendo il tuo; il mio tu l'hai;
Separati non sien mai:
Ah! formiamo un solo core
Per Colui che ci creò.

SILVIO PELLICO.

A san Luigi Gonzaga.

Luigi, onor de' Vergini,
De' secoli splendor,
Dolce speranza, amor
De' tuoi divoti:
Propizio ah Tu dal Ciel!
D'un ceto a Te fedel
Accogli i voti.
Tu fin dagli anni teneri
Già caro al tuo Signor,
Preci con vivo ardor
Offrir sapesti.
Ne' freddi nostri cuor
Parte del tuo fervor
Fa che si desti.
Tu, che negli anni labili
Che ognun suole cader
Ne' folli e rei piacer,
Che il mondo ha guasti;
Tu per divino amor
De' gigli il bel candor
Puro serbasti.
Tu, che d'Abele il merito
Potesti conseguir,
E vivere e morir
Sempre innocente,
Fa che possiamo ognor
Seguire i tuoi cando-
Con brama ardente.
Or ch'in immensa gloria,
Che il Ciel ti comparti,
Vivi immortali di
Scevri d'affanni:
Fa che possiam pur noi
Al Ciel pei merti tuoi
Ergere i vanni.

Versione dell'Infensus.

Disprezzator magnanimo
Degli agi d'una corte,
Inno di gloria sciolgasi
A Luigi il santo, il forte.

Per man della gran Vergine
La madre dalle ambasce
È tolta; e al fonte mistico
Un'altra volta ei nasce.
Sin da fanciullo i teneri
Suoi labbri in lingua pia
Sciogliendosi ripetono
Gesù, Gesù, Maria.
Dieci anni appena ei novera,
Che già al Signor devoto
È in tutto, e all'alma Vergine
Di castità fa il voto.
Sì puro segue a vivere
Di cor, tratto dal Cielo,
Che sembra in carne un angelo
O spirto in mortal vèlo.
Punto gli onor nol muovono
Del secol, non le genti
Di corte, non i titoli
Di fasto, e gli attenenti;
Ma pien di santo giubilo,
Tai cose avendo a vile,
Sotto le insegne ei milita
Di Cristo, in vita umile.
Non mai pensiero instabile,
Men retto, in cor gli cade:
Va d'ogni macchia scevro,
È guida a santitade.
All'alta ed alma Triade,
Al crocifisso Amore,
A san Luigi l'inclito
Cantisi gloria e onore. Così sia.

Invito al pentimento.

Infedele, ingrato cuore,
Deh! ritorna al tuo Signore:
Al suo forte e dolce invito
Deh! ritorna omai pentito.

Caro Gesù, dolce Gesù,
Non vo' mai più peccar,
Mai più, mai più.
Ti detesto, mondo insano;
Per te spesi il tempo invano,
Ho perduto il sommo Bene,
Mi comprai le eterne pene.
Caro Gesù, ecc.
Che mi giova ogni ricchezza,
Ogni pompa, ogni grandezza,
Se per breve e vil contento
Sarà eterno il mio tormento?
Caro Gesù, ecc.
Addio pompe, addio piaceri,
Addio beni menzogneri;
Sei, o mondo, pien d'inganno,
Util vanti e porti danno
Caro Gesù, ecc.
Deh! pietade, o sommo Dio!
Deh perdon del fallo mio!
Lascio un mondo traditore,
Torno a Voi, fedel Signore.
Caro Gesù, ecc.

Dio invita il peccatore a penitenza.

Figlio, deh! torna, o figlio,
Torna al tuo Padre amante,
Ahi quante volte, ahi quante
Io sospirai per te!
Pensa che figlio sei,
Pensa che Padre io sono,
Torna, ch'io ti perdono,
Non dubitar di me.
Tu mi lasciasti, ingrato,
Con modi indegni e rei,
Schernisti i pianti miei,
Ridesti al mio dolor.

494

Ma ciò non fu bastante
A intiepidir l'amore,
Che il mio paterno core
Sempre per te nudrì.
Anzi dolente e afflitto
Te notte e dì cercai,
E ognor gridando andai:
Il figlio mio dov'è?
La terra e il cielo udiro
Più volte i miei lamenti,
I dolorosi accenti
Udìro i sassi ancor.
Tu sol più sordo e duro
De' mostri i più feroci,
Le mie paterne voci
Sprezzasti e il mio penar
Ma il mio paterno core
Così da te oltraggiato,
In me non è cangiato,
Ma è cor di padre ancor.
Dunque ritorna, o figlio,
Al tuo buon Padre amante,
Ritorna e in questo istante
Al sen ti stringerò.
Vieni..... ma già ritorni,
Io già ti stringo al seno,
Già son contento appieno,
Altro a bramar non ho.
Angeli della pace,
Venite a me d'intorno,
Il sospirato giorno
Per me comparve alfin.
Il caro mio tesoro,
Il figlio mio perduto,
Eccolo, è già venuto,
Già al padre suo tornò.
Voi che da Dio fuggiste,
Anime sventurate,
Tutte a' suoi piè tornate,
Ch'Ei non vi sdegnerà.

E v'offre in questo figlio
Già fuggitivo ed empio,
Un luminoso esempio
Della sua gran pietà.

Versione del Miserere

Pietà, pietà, Signore,
Se grande è il fallo mio,
So che non è, mio Dio,
Minor la tua bontà.
Fosti da' primi tempi
Sempre con noi pietoso,
Rinnovi i vecchi esempi
In me la tua pietà.
Qual macchia il reo peccato
Nel cuor lasciò funesta!
Tergila, e al primo stato
Io tornerò così.
Ah che sugli occhi ho sempre
La colpa! e fra me stesso
Penso qual sono adesso,
Penso qual era un dì.
È ver, peccai; ma solo
Pende da te mia sorte,
Tu dammi o vita o morte,
Giudice il Re non ha (1).
Tu sei possente e giusto.
E l'appellarne è vano;
Io bacierò la mano
Che mi condannerà.
Peccai; ma non ignori
Che generommi il padre,
Mi concepì la madre
Nel fallo e nell'error.

(1) *Ego sum Iudex et testis, dicit Dominus* — Io son Giudice e testimonio, dice il Signore (GEREM. XXIX, 23).

Eppur ti piacque un tempo
Tanto il mio cuor sincero,
Che ogni tuo gran mistero
A me svelasti ancor.
Or tu nell'acqua immergi
Un verde ramoscello;
Lavami, e assai più bello
Di prima io tornerò.
Tergi l'immonda piaga,
Che in petto ha il fallo impressa,
E della neve stessa
Più bianco allor sarò.
Parlami in dolci accenti,
Consolami, o Signore,
Ritorni al mesto cuore
La pace che perdè.
Non più sdegnato, ah! togli
Ogni cagion di degno,
Fa che non resti un segno
Più del peccato in me.
Deh! dammi un altro cuore,
Cangiami il cuore infido,
E fa che sia più fido,
Più bello il nuovo cuor.
Non mi scacciar severo,
Fa che non perda almeno
L'estro che acceso ho in seno
Dal giusto tuo furor.
Deh! se sanarmi brami,
Fa che il color già tolto
Ritorni il mesto volto
Di nuovo a rallegrar.
Debol rimasi, il sai,
Nuovo vigor m'aggiungi,
Sicchè non sia giammai
Costretto a vacillar.
Così il mio esempio stesso
Gli empî a pentirsi invita,
E dalla via smarrita
Ritorneran con me.

Già reo di morte io sono,
Nè merito perdono;
Ma salvami e mi udrai
Sempre cantar di Te.
Ma pria che torni, o Dio,
Al dolce canto antico,
Tu snoda il labbro mio,
Che più cantar non sa.
E sì con dolci modi
Al popolo che ascolta
Ricanterò tue lodi,
Dirò la tua pietà.
Tu vittima non vuoi;
Ma se Ti son pur grate,
Ben cento a Te svenate
Vittime io posso offrir.
Ma vittima a Te cara
È un cuor che umil si pente,
Un cuor che già dolente
Detesta il suo fallir.
Pace, Signor, Ti chiede
Sïonne abbandonata:
Deh! la tua grazia usata
Rendile, e il primo amor.
E Solima dolente
Ah! di sue mura un giorno
Sorger si vegga intorno
Il già perduto onor.
Accetterai benigno
Dal popolo divoto
Il sacrifizio, il voto,
Che a sciorre allor verrà
Allor verrà nel Tempio
Tutto Israello a gara,
E incenerir sull'ara
Le vittime farà.

Atto di sincero proponimento

Perdon, caro Gesù,
Pietà, mio Dio,
Prima di peccar più
Morir vogl'io.
Perchè siete, o Signor,
Bontà infinita,
Detesto l'empio error,
L'empia mia vita.
Come possibil fu
Che Vi abbia offeso,
Amato mio Gesù,
E vilipeso?
Con un vero dolor
Mi dolgo e pento,
Piango di vero cor
Tal tradimento.
Non più, non più peccar,
Vada ogni bene,
Son pronto anche a provar
Tutte le pene.
Propongo, ed il farò.
Mi dolgo, e intanto
Il pegno Ve ne do
Con questo pianto.

Proponimenti.

Peccati non più:
Con questi di nuovo
Dái morte a Gesù.
Bestemmie non più:
Son tanti coltelli
Al Cuor di Gesù.
Spergiuri non più:
Chè troppo feriscon
L'onor di Gesù.
Perigli non più:
L'esporsi a peccare
Fa perder Gesù.
Vendette non più:
Se pur il perdono
Tu vuoi da Gesù.
Rancori non più:
Se un solo non ami,
Non ami Gesù.
I furti non più:
Per poco guadagno
Non vender Gesù.
Nè scandali più:
Che l'anime uccidon
Sì care a Gesù.
Peccati non più:
Io voglio per sempre
Amarvi, o Gesù.

I quattro novissimi.

So che ho da morir e non so l'ora,
Posso dunque mancar
Nell'atto di peccar,
E non vi penso.
Pietà, Signor, pietà d'un miserabile
Pietà d'un traditor,
Pietà, perdon, Signor,
Se no son perso.
Spirato che sarò, ecco il Giudizio,
Senza pietà il Signor,
Pien d'ira e di terror
Mi cerca i conti (1).
Pietà, Signor, pietà, ecc.
Già vedo sotto i piè l'Inferno aperto,
E immensa gente, ohimè!
Bruciar, gridar mercè:
Ma sempre invano.
Pietà, Signor, pietà, ecc.
Quante delizie hai mai, bel Paradiso!
Tu, mondo, hai bel gridar,
Mia vita vo' cambiar
Per guadagnarlo.
Pietà, Signor, pietà, ecc.

In suffragio delle Anime purganti.

Se d'un padre il cor, la mano,
Anche allor che inarca il ciglio,
E percuote il caro figlio,
Regge tenera pietà;

(1) In questa vita il Signore esercita l'uffizio di Padre misericordioso, nell'altra quello di Giudice severo.

500

Se d'un figlio i mesti accenti
Non sa il padre avere a scherno,
Perchè salde in cuor paterno
Le radici ha la bontà;
Deh! pietà Ti prenda, o Dio,
Di quell'Anime fedeli,
Cui sospeso è il varco ai Cieli,
Ove macchia entrar non può.
Sciolga i lacci di quell'alme,
E ne terga i falli, i nèi
Quell'Amor che già de' rei
Dallo scempio le salvò.
Splenda loro, tra le fiamme
Di quel carcere vorace,
Di pietà, d'amica pace
Un baleno, un lampo omai.
Ah! se Giudice severo
Una macchia anche nell'oro
Che n'offuschi il bel decoro
Tollerare, o Dio, non sai;
La pietà, deh! non oblia
Tra gli uffizi del rigore,
Chè, se Giudice, Pastore,
Padre, Sposo ancor Tu sei;
Del tuo Sangue il prezzo immenso
Di quell'alme a pro perori,
O Gesù, la pace implori,
Spenga il foco e terga i nèi.
Mancheranno arene al lido,
Astri al cielo e l'onde al mare,
Pria che possa, o Dio, mancare
Nel tuo seno la pietà.
Voli adunque avventurato,
Tua mercè, quel Gregge santo
Dalle tenebre e dal pianto
All'eterna ilarità.
Apri, o Regno della gloria,
Le tue porte, e nel tuo seno
Oggi accolti in pace sieno
Questi nuovi abitator.

Onde assisi al monte eterno,
Della gioia il labbro ai canti
Sciorre possano tra i Santi
Nell'immenso eterno Amor.
Ite dunque, alme beate,
Trionfanti colla palma
A goder l'eterna calma,
Che Dio serba a' Santi suoi.
Ma in quell'alta Magione
Del riposo e della gloria,
Fra i trofei della vittoria
Siate memori di noi.

Versione del Dies irae.

La Sibilla e David dice,
Che arso il mondo alla radice,
Sarà un dì pien d'ira ultrice.
Che timor sarà in quel punto,
Quando il Giudice sia giunto
Per ridurci a stretto conto!
Ogni luogo, u' morti sono,
Udirà di tromba un suono
Chiamar tutti al divin Trono.
Stupiran natura e morte
Di veder genti già morte
Per dar conto a Dio risorte.
Sarà un libro ivi portato,
In cui tutto sta notato,
Onde ognun sia giudicato
Dunque assiso ivi il Signore,
L'opre occulte apparse fuore,
Emendato fia ogni errore!
Lasso, ohimè! che farò io?
Qual rifugio sarà il mio,
S'anco teme il giusto e 'l pio?
Re tremendo, alta Maestade,
Tu, che salvi per bontade,
Salva me, somma Pietade.

502

Rammentar, Gesù, dovresti,
Che per me dal Ciel scendesti;
Fa quel dì ch'io teco resti.
Se cercandomi sudasti,
Se morendo mi salvasti,
Non sian tanti affanni guasti.
Giusto Dio, che i mali emendi,
Deh! pietoso a me Ti rendi,
Pria che Giudice Tu scendi.
Io son reo, fra pianti involto,
Ho di colpa il segno in volto:
Fa, Signor, ch'io muoia assolto.
Tu assolvesti Maddalena,
E 'l ladron da colpa e pena,
L'alma anch'io di speme ho piena.
Di pregarti indegno sono;
Tu, che sei benigno e buono,
Dammi il Ciel, non fuoco in dono.
Tra gli eletti esser vorrei,
Non fra tristi, oziosi e rei;
Ma alla destra ove Tu sei.
Discacciati i maledetti
Giù nel fuoco eterno astretti,
Chiama me co' benedetti.
Prego, supplico, e prostrato,
Quasi in polve ho 'l cuor spezzato,
Il mio fin rendi beato.
Mesto è 'l dì, che fiamma e fuoco
Scorgerassi in ogni loco.
Giudicato il peccatore,
Deh! perdonagli, o Signore.
Gesù pieno di grazie,
A' morti dona requie: Così sia.

Giudizio universale.

Ahi! che l'orribil tromba
Già mi rimbomba intorno;
E dell'estremo giorno
Già sento in me l'orror.

Scorre per ogni parte
E con sonori accenti
Desta l'estinte genti
L'Angelo banditor.
Venite al gran Giudizio,
Olà! venite, o morti,
Là delle vostre sorti
Decider si dovrà.
Uno vedrassi al destro,
L'altro al sinistro lato;
Fra il giusto o fra il dannato
Qual luogo il tuo sarà?
Il gran volume è aperto
Ove contiensi il tutto,
E d'onde o lieto frutto
O trista avrai mercè.
Tutti i peccati tuoi
Verranno a te davante,
Ohimè! le gravi e quante
Vedransi colpe in te!
Qual candida colomba,
Qual innocente Abele,
Tu puro e senza fiele
Eri creduto un dì.
Qual vista allor faranno
I tuoi pensieri indegni,
E que' livori e sdegni
Che l'alma in sen nutrì.
E se per vil rossore
Tacesti il tuo peccato,
Sarà in quel dì svelato
Per farti vergognar.
Monti, su me cadete;
Apriti, terra, omai,
Confuso griderai,
Ma invan sarà il gridar.
Del Giudice supremo
L'orribile presenza,
E la fatal sentenza
Fa d'uopo sostener.

Venite, in prima udrai,
Venite, o benedetti
Figli del Padre eletti,
Il Cielo a posseder.
E poi a te rivolto,
Ma con grand'ira e scherno,
Vanne nel fuoco eterno,
Lungi da me ten va.
Oh voce! oh dì, che porta
A' buoni tutto il bene,
A' rei tutte le pene
Per tutta eternità!
Di quel gran dì fatale
Scuotiti al lampo, al tuono,
Ed or, che puoi, perdono
T'affretta ad implorar.
Accusa qui te stesso,
Condanna il tuo peccato,
Prima che un Dio sdegnato
Ti venga a giudicar.

L'Inferno.

Un disordine infinito,
Urli, fremiti, tormenti,
Dappertutto fiamme ardenti,
Regno d'odio e di terror.
Ed in mezzo a tanti affanni
Ricordarsi il Paradiso,
Da ogni bene esser diviso,
Vane brame aver ognor!
Quest'idea ritorna sempre
Del dannato alla memoria:
Gioia eterna, eterna gloria
Saria stata in mio poter.
Per salvarmi dall'Inferno
Uomo fatto s'era Iddio;
Ho schernito il suo desio,
Il suo Sangue, il suo voler!

Di Gesù la Madre pia
A me Madre esser volea;
Il buon Angiol mi chiedea,
Mi volea con lui guidar.
A Maria non diedi ascolto,
L'Angiol santo ho disprezzato,
Per mia colpa son dannato,
Non ho grazia da aspettar.
Tali grida, tali angosce
Dei perduti son la sorte:
Mai più calma, mai più morte,
Mai più termine, mai più!
Oh terror! ma siamo in tempo;
Evitiam sì gravi pene,
Acquistiamo il vero bene,
Seguitiam al Ciel Gesù.
Il saper che v'è un abisso,
Il pensare al non cadervi,
Ci rinforzi, ci preservi
Dall'udire il tentator.
È pesante, è ver, la Croce,
Ma ci campa dall'Inferno,
Ma ci aspetta un bene eterno:
Cel promise il Redentor.

SILVIO PELLICO.

Paradiso.

Paradiso! Paradiso!
Degli eletti o gran Città,
In te gioia, canto e riso
Regna e sempre regnerà.
Sono puri in te i diletti,
Non mai misti di dolor;
Paghi sempre son gli affetti,
Scevri affatto di timor.
O felice e lieto giorno,
Che a goderti volerò,
In che amabile soggiorno
Ivi ognor mi troverò!

Che gioconda compagnia
Fra i beati conversar,
Goder sempre e amar Maria,
E coi Santi festeggiar!
Oh che gioia è poi vedere,
Goder pur l'alma beltà,
E Dio stesso possedere
Quanto dura eternità!
Al Dio nostro non eguali,
Ma simili nel goder
Là saremo, e come tali
Sempre avrem sommi piacer.
Oh che premio! oh che corona
Alla nostra fedeltà!
Il Signor promette e dona
Per esimia sua bontà.
Se si prova un ver contento
Nel soffrir qui per Gesù,
Che sarà star solo intento
A goderlo colassù?
Lassù sempre sarà Iddio
Pieno gaudio del mio cuor;
Sempre ancor sarà il cuor mio
Tutto immerso nel suo amor.
Glorie eccelse, eterne lodi
Lieto allor io canterò
Al mio Dio, e in mille modi
Grazie e onor Gli renderò.
Le delizie di quel Regno
Non si udiron mai quaggiù;
Di scoprir nessun fu degno,
Nè d'intender tanto più.
Chi di Dio le sante leggi
Sulla terra osserverà,
Godrà nei celesti seggi
Questa gran felicità

INDICE

ALLA GIOVENTU' . . . . . *pag.* 5

PARTE PRIMA.

Cose necessarie ad un giovane per diventar virtuoso.

ART. I. Conoscenza di Dio . . . . . » 9
— II. I giovanetti sono grandemente amati da Dio. . . » 10
— III. La salvezza di un Cristiano dipende ordinariamente dal tempo della gioventù . . . . . » 11
— IV. La prima virtù di un giovane è l'ubbidienza a' propri genitori e superiori . . . . . » 13
— V. Del rispetto che devesi alle Chiese ed ai sacri Ministri » 15
— VI. Lettura spirituale e parola di Dio . . . . . » 17

Cose da fuggirsi massimamente dalla gioventù.

ART. I. Fuga dell'ozio . . . . . » 19
— II. Fuga dei cattivi compagni . . . . . » 20
— III. Evitare i cattivi discorsi . . . . . » 22
— IV. Evitare lo scandalo . . . . . » 24
— V. Modo di portarsi nelle tentazioni . . . . . » 25
— VI. Alcune astuzie che usa il demonio per ingannare la gioventù . . . . . » 27
— VII. La più bella delle virtù. . . . . » 28
— VIII. Divozione a Maria Santissima . . . . . » 30
— IX. Avvertimenti pei giovani ascritti a qualche Congregazione o a qualche Oratorio. . . . . » 34

Sette considerazioni
per ciascun giorno della settimana.

Domenica. Fine dell'uomo . . . . . *pag.* 36
Lunedì. Il Peccato mortale . . . . . » 39
Martedì. La Morte . . . . . » 41
Mercoledì. Il Giudizio . . . . . » 44
Giovedì. L'Inferno . . . . . » 47
Venerdì. L'Eternità delle pene . . . . . » 49
Sabato. Il Paradiso . . . . . » 52

Le sei Domeniche
e la novena di s. Luigi Gonzaga.

Dom. 1. Giorno 1. per la novena. S. Luigi piange i suoi peccati » 55
— 2. » 2. Penitenze di s. Luigi . . . . . » 58
— 3. » 3. S. Luigi modello nella virtù della Purità . » 59
— 4. » 4. S. Luigi staccato dai beni della terra . . » 60
— 5. » 5. Amor di s. Luigi verso Dio . . . . . » 62
— 6. » 6. Carità di s. Luigi verso del prossimo . . » 63
Giorno 7. della novena. S. Luigi si diede per tempo a Dio . » 65
» 8. S. Luigi modello nella preghiera . . . . . » 67
» 9. Preziosa morte di s. Luigi . . . . . » 68
Festa di s. Luigi. Gloria di s. Luigi in Cielo . . . . . » 70
Preghiera con cui s. Luigi Gonzaga si dedicava a Maria . . » 73

Della vocazione.

Il giovane nella scelta dello stato . . . . . » 73
Il giovane fedele alla sua Vocazione . . . . . » 75
Preghiera alla b. Vergine per conoscere la propria Vocazione » 76

PARTE SECONDA.

Esercizi particolari di pietà.

Preghiere del mattino e della sera . . . . . » 77
Nel corso del giorno . . . . . » 83
Angelus Domini . . . . . » ivi
Regina Coeli . . . . . » 85
Maniera di assistere con frutto alla s. Messa — Avvertimento » 86
Del Sacramento della Confessione . . . . . » 94
Disposizioni necessarie per fare una buona Confessione . . » 96

Modo pratico per accostarsi degnamente al Sacramento della Confessione . . . . . *pag.* 99
Dopo la Confessione . . . . . » 104
Apparecchio alla santa Comunione . . . . . » 105
Comunione frequente . . . . . » 106
Orazione preparatoria alla santa Comunione . . . . . » 109
Atti da farsi prima della Comunione . . . . . » 110
Dopo la Comunione . . . . . » 112
Invocazione a Gesù Cristo . . . . . » 114
Orazione a Gesù crocifisso . . . . . » ivi
Visita al SS. Sacramento ed a Maria SS. . . . . » 115
Atti da farsi nel visitare il SS. Sacramento . . . . . » 116
Formola per fare la Comunione Spirituale . . . . . » 117
Orazione da recitarsi nel visitare l'immagine della B. Vergine . » 118
Divozione al Sacro Cuore di Gesù . . . . . » 119
Mese di Giugno e Corona al Sacro Cuore di Gesù . . . . » 120
Promesse fatte da Gesù Cristo alla beata Margherita Alacoque pei divoti del suo divin Cuore . . . . . » 123
Atto di riparazione contro le bestemmie . . . . . » 124
Offerta al SS. Cuore di Gesù avanti la sua Sacra Immagine . » ivi
Orazione al Sacratissimo Cuore di Maria . . . . . » 125
Rosario di Maria Vergine . . . . . » 126
Maniera pratica per recitare il Rosario di Maria Santissima » 127
Lunedì e Giovedì: Misteri Gaudiosi . . . . . » 128
Martedì e Venerdì: Misteri Dolorosi . . . . . » 129
Domenica, Mercoledì e Sabato: Misteri Gloriosi . . . . . » 130
Litanie della B. Vergine . . . . . » 131
Per riparare le ingiurie fatte contro l'onore di Maria SS. Madre di Dio, e dei Santi . . . . . » 133
S. Francesco di Sales protettore degli oratorii festivi pei giovanetti » 134
Preghiera con cui s. Francesco di Sales consacrava la sua Verginità a Maria SS. . . . . » 137
In onore di s. Francesco di Sales — Pratica quotidiana . . » 138
Pratica mensile e per ogni giorno della novena — Orazione . » ivi
Alcune massime ricavate dagli scritti di s. Francesco di Sales » 139
Coroncina al Sacro Cuore di Maria Addolorata . . . . . » 142
Divoto esercizio a Maria SS. Addolorata . . . . . » 144
Corona di Maria Addolorata . . . . . » ivi
Litanie della B. Vergine Addolorata . . . . . » 150
Giaculatorie . . . . . » 153
Avvertenza per l'acquisto delle Indulgenze . . . . . » 155
Novena dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima . . » 156
Coroncina in onore di Maria SS. Immacolata . . . . . » 158
Atto di Ossequio e di Consacrazione a Maria SS. Immacolata » 159
Per chi recita l'Antifona: *Haec est Virga* ecc., e preci che seguono » ivi
Maria Aiuto dei Cristiani . . . . . » 160
Mese di Maria e Novena in onore di Maria SS. Ausiliatrice » 161

Preghiera di S. S. Pio IX a Maria . . . . . *pag.* 165
Consacrazione di sè stesso a Maria SS. . . . . » ivi
Le sette Allegrezze che gode Maria in Cielo . . . . . » 166
Orazione alla Beatissima Vergine . . . . . » 168
Divozione al S. Angelo Custode . . . . . » 169
Divoto esercizio in onore del S. Angelo Custode . . . . . » ivi
Breve modo di praticare la Via Crucis . . . . . » 171
Invocazione alla Croce di N. S. Gesù Cristo . . . . . » 183
Visita a Gesù Sacramentato nel santo Sepolcro il Giovedì e Venerdì Santo, e quando trovasi esposto per le Quarant'Ore . . . » ivi
Pia pratica nel giorno di Venerdì . . . . . » ivi
Esercizio della buona Morte . . . . . » 184
Preghiera di Benedetto papa XIII per impetrare da Dio la grazia di non morire di morte improvvisa . . . . . » 185
Preghiera per la buona Morte . . . . . » 186
Orazione per le Anime del Purgatorio . . . . . » 189
Atto eroico di carità in suffragio delle Anime del purgatorio » 190
Divozione a s. Giuseppe . . . . . » 191
Il Mese di Marzo consacrato a s. Giuseppe . . . . . » 192
Pratica in onore dei sette Dolori e delle sette Allegrezze di San Giuseppe . . . . . » 193
Preghiere a s. Giuseppe per ottenere la s. virtù della Purità » 197
Preghiera per impetrare una buona Morte . . . . . » 198

PARTE TERZA.

Uffizio della B. Vergine.

A Mattutino . . . . . » 199
Primo Notturno. Per la Domenica, Lunedì e Giovedì . . . » 202
Secondo Notturno. Pel Martedì e Venerdì . . . . . » 205
Terzo Notturno. Pel Mercoledì e Sabato . . . . . » 208
Inno de' ss. Ambrogio ed Agostino . . . . . » 216
Alle Lodi . . . . . » 218
A Prima . . . . . » 232
A Terza . . . . . » 237
A Sesta . . . . . » 240
A Nona . . . . . » 243
A Vespro . . . . . » 246
A Compieta . . . . . » 253
Vespro della Domenica . . . . . » 257
Compieta maggiore . . . . . » 262
Salmi per alcune feste dell'anno . . . . . » 263

Salmi ed Inni
pei Vespri di tutto l'anno.

Comune dei santi Apostoli ed Evangelisti . . . . . *pag.* 276
— id. nel tempo pasquale. . . . . » 277
— di un santo Martire . . . . . » 279
— id. nel tempo pasquale. . . . . » 280
— di più santi Martiri . . . . . » ivi
— id. nel tempo pasquale. . . . . » 282
— di un santo Confessore Vescovo . . . . . » 283
— id. non Vescovo . . . . . » 284
— delle ss. Vergini e delle Vergini e Martiri . . . » ivi
— delle sante solamente Martiri, e nè Vergini, nè Martiri » 285
— della dedicazione della Chiesa . . . . . » 286

Inni e Versetti
per le varie Domeniche e Feste dell'anno.

Domeniche dell'Avvento . . . . . » 288
SS. Natale di G. C. . . . . » 289
S. Stefano primo Martire . . . . . » 290
S. Giovanni apostolo ed evangelista . . . . . » ivi
SS. Innocenti . . . . . » 291
S. Tommaso di Cantorberi P. M. . . . . » ivi
Domenica fra l'Ottava del SS. Natale . . . . . » ivi
S. Silvestro confessore e pontefice . . . . . » ivi
Circoncisione del Signore . . . . . » 292
Ottava di s Stefano. . . . . » ivi
— di s. Giovanni apostolo . . . . . » ivi
— dei ss. Innocenti . . . . . » ivi
Epifania del Signore . . . . . » 293
Quattro prime Domeniche di Quaresima . . . . . » 294
Domenica di Passione e delle Palme . . . . . » ivi
Festa di Pasqua . . . . . » 295
Per le Domeniche dopo Pasqua . . . . . » 296
Ascensione del Signore . . . . . » 297
Festa di Pentecoste. . . . . » ivi
Festa della SS. Trinità . . . . . » 300
Solennità ed Ottava del Corpus Domini . . . . . » iv
Festa del SS. Cuore di Gesù . . . . . » 303

Santi nel corso di tutto l'anno.

Gennaio. Seconda Domenica dopo l'Epifania. Festa del SS. Nome di Gesù . . . . . *pag.* 305
— 18. Cattedra di s. Pietro in Roma . . . . . » 306
— 21. S. Agnese vergine e martire . . . . . » ivi
— 23. Sposalizio della B. Vergine . . . . . » 307
— 25. Conversione di s. Paolo apostolo . . . . . » ivi
— 29. S. Francesco di Sales vescovo e dottore di S. Chiesa » 308
— 30. S. Martina . . . . . » ivi

Febbraio. 2. Purificazione della B. Vergine . . . . . » ivi
— 5. S. Agata vergine e martire . . . . . » 309
— 22. Cattedra di s. Pietro in Antiochia . . . . . » 309

Marzo. 18. S. Gabriele Arcangelo . . . . . » ivi
— 18. Apparizione della B. Vergine della Misericordia . » 310
— 19. S. Giuseppe sposo di Maria Vergine . . . . . » ivi
— 25. Annunziazione di Maria Vergine . . . . . » 311
— Venerdì dopo la Domenica di Passione. — Sette Dolori della B. Vergine Maria . . . . . » 312
— Domenica seconda dopo Pasqua. — B. Maria V. d'Oropa » ivi
— Terza Domenica dopo Pasqua. — Patrocinio di s. Giuseppe sposo di Maria Vergine . . . . . » 313

Aprile. 13. S. Ermenegildo re e martire . . . . . » 314

Maggio. 3. Invenzione di santa Croce . . . . . » ivi
— 4. SS. Sindone . . . . . » 315
— 8. Apparizione di s. Michele Arcangelo . . . . . » 316
— 18. S. Venanzio martire . . . . . » 317
— 24. Maria Ausiliatrice . . . . . » 318

Giugno. 1. Beata Vergine delle Grazie . . . . . » 319
— 6. Miracolo del SS. Sacramento . . . . . » ivi
— 19. S. Giuliana de' Falconieri . . . . . » 321
— 20. Invenzione della Sacra Immagine della Beata Vergine Consolatrice . . . . . » 322
— 21. S. Luigi Gonzaga . . . . . » ivi
— 24. Natività di s. Giovanni Battista . . . . . » ivi
— 29. SS. Apostoli Pietro e Paolo . . . . . » 323
— 30. Commemorazione di s. Paolo apostolo . . . . » 324

Luglio. 2. Visitazione della B. V. Maria . . . . . *pag.* 324
— 6. Ottava de' ss. apostoli Pietro e Paolo . . . . » ivi
— Domenica prima di Luglio. — Preziosissimo Sangue di Nostro Signor Gesù Cristo . . . . . » 325
— 7. Santi Cirillo e Metodio . . . . . » 326
— 8. S. Elisabetta regina di Portogallo . . . . . » 327
Domenica seconda di Luglio. — Commemorazione di tutti i Sommi Pontefici . . . . . » 328
— 16. Beata Vergine Maria del Carmine . . . . . » ivi
— 22. Santa Maria Maddalena . . . . . » 329

Agosto. 1. S. Pietro in Vincoli . . . . . » ivi
— 2. Festa della B. V. del Soccorso . . . . . » 330
— 3. Invenzione di s. Stefano martire . . . . . » ivi
— 5. Dedicazione di Maria SS. della Neve . . . . . » ivi
— 6. Trasfigurazione di Gesù Cristo . . . . . » 331
— 10. S. Lorenzo martire . . . . . » ivi
— 15. Assunzione della B. Vergine . . . . . » 332
— Domenica fra l'Ottava dell'Assunzione. — Festa di San Gioachino, Padre della Beata Vergine . . . . » ivi
— Domenica dopo l'Ottava dell'Assunzione della B. V. — Festa del Purissimo Cuore di Maria . . . . . » ivi

Settemb. 7. Patrocinio della B. V. Maria . . . . . » ivi
— 8. Natività della B. V. Maria . . . . . » 333
— Domenica fra l'Ottava della Natività. — Festa del SS. Nome di Maria . . . . . » ivi
— Terza Domenica di Settembre. — Festa di Maria SS. Addolorata . . . . . » ivi
— 14. Esaltazione di s. Croce . . . . . » 334
— 17. Sacre Stimmate di s. Francesco d'Assisi . . . » ivi
— 24. SS. Vergine della Mercede . . . . . » 335
— 29. Dedicazione di S. Michele Arcangelo . . . . . » ivi

Ottobre Prima Domenica di Ottobre. — Festa della B. V. M. del Rosario . . . . . » ivi
— 2. Santi Angeli Custodi . . . . . » ivi
— Seconda Domenica di Ottobre. — Festa della Maternità di Maria Santissima . . . . . » 336
— Terza Domenica di Ottobre. — Festa della Purità della Beata Vergine . . . . . » ivi
— 15. S. Teresa vergine . . . . . » 337
— 20. S. Giovanni Cantio . . . . . » 338
— 21. Ss. Orsola e compagne vergini e martiri . . » 339
— 24. S. Raffaele Arcangelo . . . . . » ivi
— Ultima Domenica di Ottobre. — Festa del SS. Redentore . . . . . » 341

Novem. 1. Festa di tutti i Santi . . . . . *pag.* 342
— 9. Dedicazione della Basilica del SS. Redentore . . » 343
— Prima Domenica dopo l'Ottava d'Ognissanti. — Dedicazione di tutte le Chiese . . . . . » 343
— 18. Dedicazione delle Basiliche dei santi apostoli Pietro e Paolo . . . . . » ivi
— 21. Presentazione della B. V. M. . . . . » ivi

Dicem. 8. Immac. Concezione della B. V. M. . . . . » 344
— 10. Traslazione della S. Casa di Loreto . . . . . » ivi
— 18. Aspettazione del Parto della B. V. M. . . . » ivi

Ufficio dei Morti.

A Mattutino . . . . . » 345
Primo notturno. Salmi pel Lunedì e Giovedì . . . . . » 346
Secondo notturno. Salmi pel Martedì e Venerdì . . . . » 351
Terzo notturno. Pel Mercoledì e Sabato . . . . . » 357
Alle Lodi . . . . . » 364
A Vespro . . . . . » 372

Preci diverse.

Per le sepolture degli adulti . . . . . » 375
Esequie dei Fedeli defunti . . . . . » 377
Per la sepoltura dei fanciulli . . . . . » 379
Cose che si cantano nelle Messe dei morti . . . . . » 382
I sette Salmi Penitenziali . . . . . » 385
Litanie dei Santi . . . . . » 391
Preghiere pel Sommo Pontefice . . . . . » 398
Preghiere per implorare la pace . . . . . » 399
Preghiere da recitarsi in tempo di flagelli e tribolazioni . . » ivi
Rendimento di grazie . . . . . » 400
Cose che si cantano nella benedizione delle campagne . . . » 401
Passione di N. S. Gesù Cristo . . . . . » 402
Novena del SS. Natale . . . . . » ivi
Modo Pratico per servire la Santa Messa . . . . . » 408
Alcuni avvertimenti pel Serviente . . . . . » 414
Cose che si cantano per le messe Solenni delle Domeniche e Feste » 415
Trisagio Angelico . . . . . » 417
Invocazione dello Spirito Santo . . . . . » ivi
— del divino aiuto nel cominciare le azioni di maggior rilievo » ivi
Rendimento di grazie . . . . . » 418
Preghiera da recitarsi prima della lettura e dello studio . . » ivi
Tabella temporaria . . . . . » 419

Fondamenti della Cattolica Religione.

I. Idea generale della vera Religione . . . . . *pag.* 421
II. Una è la vera Religione . . . . . » ivi
III. Le Chiese degli Eretici non hanno i caratteri della Divinità » 424
IV. La Chiesa degli Eretici non è la Chiesa di Gesù Cristo . » 426
V. Del Capo della Chiesa Cattolica . . . . . » 428
VI. Dell'Infallibilità pontificia . . . . . » 431
VII. Vantaggi della definizione dell'Infallibilità pontificia . . » 433
VIII. Una risposta ai Protestanti . . . . . » 435
IX. I Protestanti convengono che i Cattolici sono nella vera Chiesa » 436
X. Tre ricordi per la gioventù . . . . . » 438

Salmi e Cantici.

Ad Dominum cum tribularer clamavi . . . . . » 237
Ad te, Domine, levavi animam meam . . . . . » 352
Ad te levavi oculos meos . . . . . » 240
Beati immaculati in via . . . . . » 379
Beati omnes qui timent Dominum . . . . . » 244
Beati quorum remissae sunt iniquitates . . . . . » 385
Beatus, qui intelligit super egenum et pauperem . . . . . » 359
Beatus vir qui timet Dominum . . . . . » 258
Benedicite, omnia opera Domini, Domino . . . . . » 221
Benedictus Dominus Deus Israël . . . . . » 226
Benedixisti, Domine, terram tuam . . . . . » 234
Cantate Domino canticum novum, cantate Domino . . . . » 208
Cantate Domino canticum novum: laus ejus . . . . . » 224
Cantate Domino canticum novum, quia mirabilia etc. . . . » 210
Coeli enarrant gloriam Dei . . . . . » 203
Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo, in consilio . . . » 257
Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo, quoniam . . . » 271
Credidi; propter quod locutus sum . . . . . » 269
Cum invocarem, exaudivit me Deus . . . . . » 263
De profundis clamavi ad te; Domine . . . . . » 253
Deus, Deus meus, ad te de luce vigilo . . . . . » 220
Deus, in adiutorium meum intende . . . . . » 395
Deus in nomine tuo salvum me fac . . . . . » 233
Deus misereatur nostri, et benedicat nobis . . . . . » 220
Deus noster refugium et virtus . . . . . » 207
Dilexi, quoniam exaudiet Dominus . . . . . » 372
Dixit Dominus Domino meo . . . . . » 246
Domine, clamavi ad te, exaudi me . . . . . » 273

Domine, Deus meus, in te speravi . . . . . *pag.* 248
Domine, Dominus noster . . . . . » 202
Domine, exaudi orationem meam, auribus percipe . . . . » 390
Domine exaudi orationem meam, et clamor meus . . . . » 388
Domine, ne in furore tuo... Miserere . . . . . » 347
Domine, ne in furore tuo... Quoniam . . . . . » 386
Domine, non est exaltatum cor meum . . . . . » 254
Domine, probasti me, et cognovisti me . . . . . » 270
Domini est terra et plenitudo ejus . . . . . » 204
Dominus illuminatio mea, et salus mea . . . . . » 354
Dominus regit me, et nihil mihi deerit . . . . . » 351
Dominus regnavit, decorem indutus est . . . . . » 218
Dominus regnavit, exultet terra . . . . . » 209
Ecce nunc benedicite Dominum . . . . . » 265
Ego dixi: in dimidio dierum meorum . . . . . » 366
Eripe me, Domine, ab homine malo . . . . . » 272
Eructavit cor meum verbum bonum . . . . . » 205
Exaltabo te, Deus meus Rex . . . . . » 274
Expectans expectavi Dominum . . . . . » 357
Fundamenta ejus in montibus sanctis . . . . . » 207
In convertendo Dominus captivitatem Sion . . . . . » 243
In exitu Israël de Aegypto . . . . . » 259
In te, Domine, speravi; non confundar in aeternum . . . » 263
Iubilate Deo omnis terra . . . . . » 219
Laetatus sum in his, quae dicta sunt mihi . . . . . » 247
Laetentur coeli, et exultet terra . . . . . » 404
Lauda, anima mea, Dominum . . . . . » 374
Lauda, Ierusalem, Dominum . . . . . » 249
Laudate Dominum de coelis . . . . . » 223
Laudate Dominum in sanctis ejus . . . . . » 224
Laudate Dominum omnes gentes . . . . . » 234
Laudate, pueri, Dominum . . . . . » 247
Levavi oculos meos in montes . . . . . » 237
Magnificat anima mea Dominum . . . . . » 251
Memento, Domine, David . . . . . » 268
Miserere mei, Deus . . . . . » 364
Nisi Dominus aedificaverit domum . . . . . » 248
Nisi quia Dominus erat in nobis . . . . . » 240
Nunc dimittis servum tuum, Domine . . . . . » 255
Quemadmodum desiderat cervus ad fontes . . . . . » 360
Qui confidunt in Domino, sicut mons Sion . . . . . » 241
Qui habitat in adiutorio Altissimi . . . . . » 264
Saepe expugnaverunt me a juventute mea . . . . . » 253
Te decet hymnus, Deus, in Sion . . . . . » 365
Venite exultemus Domino . . . . . » 200
Verba mea auribus percipe, Domine . . . . . » 346
Voce mea ad Dominum clamavi . . . . . » 274

Inni e Versetti.

Ad regias Agni dapes . . . . . *pag.* 296
Annui sacrae redeunt honores . . . . . » 315
Audi, benigne Conditor . . . . . » 294
Ave, maris Stella . . . . . » 250
Christe, sanctorum decus Angelorum . . . . . » 309
Coelestis Urbs Jerusalem . . . . . » 286
Coelestis Agni nuptias . . . . . » 321
Creator alme siderum..... Commune qui . . . . . » 341
Creator alme siderum,..... Qui daemonis . . . . . » 288
Crudelis Herodes, Deum . . . . . » 293
Custodes hominum psallimus Angelos . . . . . » 335
Decora lux aeternitatis auream . . . . . » 323
Deus tuorum militum . . . . . » 279
Dies irae, dies illa . . . . . » 382
Domare cordis impetus Elisabeth . . . . . » 327
Egregie Doctor Paule, mores instrue . . . . . » 307
En clara vox redarguit . . . . . » 405
Exultet orbis gaudiis . . . . . » 276
Festivis resonent compita vocibus . . . . . » 325
Fortem virili pectore . . . . . » 285
Gentis Polonae gloria . . . . . » 338
Infensus hostis gloriae . . . . . » 71
Iste confessor Domini, colentes . . . . . » 283
Jam sol recedit igneus . . . . . » 300
Jesu, corona Virginum . . . . . » 284
Jesu, dulcis memoria . . . . . » 305
Jesu Redemptor omnium . . . . . » 289
Lucis Creator optime . . . . . » 261
Martinae celebri plaudite nomini . . . . . » 308
Martyr Dei Venantius . . . . . » 317
Memento, rerum Conditor . . . . . » 233
Miris modis repente liber, ferrea . . . . . » 330
O gloriosa Virginum . . . . . » 225
O quot undis lacrymarum . . . . . » 333
Pange, lingua, gloriosi . . . . . » 301
Pater superni luminis . . . . . » 329
Placare, Christe, servulis . . . . . » 342
Plaude festivo, pia gens, honore . . . . . » 312
Praeclara custos Virginum . . . . . » 336
Quem terra, pontus, sydera . . . . . » 201
Quicumque certum quaeritis . . . . . » 303
Quicumque Christum quaeritis . . . . . » 331
Quodcumque in orbe nexibus revinxeris . . . . . » 306
Regali solio fortis Iberiae . . . . . » 311

Regis superni nuntia . . . . . *pag.* 337
Rex gloriose Martyrum . . . . . » 282
Rex gloriose praesulum . . . . . » 328
Saepe dum Christi populus cruentis . . . . . » 318
Salutis humanae Sator . . . . . » 297
Salvete, flores Martyrum . . . . . » 291
Sanctorum meritis inclyta gaudia . . . . . » 281
Sedibus coeli nitidis receptos . . . . . » 326
Stabat Mater dolorosa . . . . . » 148
Summam Dei potentiam . . . . . » 320
Te deprecante, corporum . . . . . » 339
Te Deum, laudamus . . . . . » 216
Te, Ioseph, celebrent agmina Coelitum . . . . . » 310
Te lucis ante terminum . . . . . » 265
Te splendor, et virtus Patris . . . . . » 316
Tibi, Christe, splendor Patris . . . . . » 340
Tristes erant Apostoli . . . . . » 278
Ut queant laxis resonare fibris . . . . . » 322
Veni, Creator Spiritus . . . . . » 298
Veni, Sancte Spiritus . . . . . » 299
Vexilla Regis prodeunt . . . . . » 294

Antifone.

Alma Redemptoris Mater, ... » 230
Ave, Regina coelorum, ... » 231
Regina coeli, laetare, alleluja . . . . . » 85
Salve, Regina, ... » 232

Scelta di Laudi sacre.

Ahi'l che l'orribil tromba . . . . . » 502
Alma contrita, ... » 457
All'alto, all'adorabile . . . . . » 460
A lieta mensa e regia . . . . . » 453
Anche a noi concesso al fine . . . . . » 456
Angioletto del mio Dio, ... » 489
A san Giuseppe all'inclito . . . . . » 487
A' tuoi piè, Maria diletta, ... » 475
Ave, pura verginella, ... » 484
Chiamando Maria . . . . . » 482
Convito adorabile . . . . . » 461

Cor di Maria, che gli Angioli . . . . . *pag.* 472
Crocifisso mio Signor . . . . . » 452
Da quella Croce, o Dio, ... » 450
Desolato mio Signor . . . . . » 450
Disprezzator magnanimo . . . . . » 491
Dormi, dormi, bel Bambin, ... » 445
Dormi, non piangere, ... » 446
E tu m'ami, o madre amata, ... » 464
Figlio, deh! torna, o figlio, ... » 493
Fra l'orrido rigor di stagion cruda . . . . . » 443
Gesù Bambin mi guarda . . . . . » 447
Immacolata Vergine, ... » 470
Imparate, o valli, o monti, ... » 483
Infedele, ingrato cuore, ... » 492
Inni cantiam di giubilo . . . . . » 468
La Sibilla e David dice, ... » 501
Là sotto quel vel . . . . . » 454
Lodate Maria, ... » 483
Lode a Dio, che nell'alto de' cieli . . . . . » 442
Luigi, onor de' Vergini, ... » 491
Maria, che dolce nome . . . . . » 469
Mille volte benedetta, ... » 473
Mio dolce Signor, ... » 463
Mondo più per me non sei, ... » 462
Negli affanni e nelle pene . . . . . » 483
Noi siam figli di Maria, ... » 481
Non sono io che vivo, è Dio . . . . . » 458
O bella mia speranza, ... » 468
O del Cielo gran Regina, ... » 466
O dolce mia Speranza, ... » 463
O Maria, Rosa divina, ... » 471
O Padre nostro - che sei ne' cieli, ... » 442
O Sacrum convivium . . . . . » 461
O salutaris Hostia, ... » 461
Ostia santa di pace e salute, ... » 461
Paradiso! Paradiso! . . . . . » 505
Peccati non più: . . . . . » 498
Peccatori, se bramate . . . . . » 480
Perdon, caro Gesù, ... » 498
Pietà, pietà, Signore, ... » 495
Rallegrisi ogni alma e giubili . . . . . » 455
Salve, o Vergine divina, ... » 484
Salve, salve, pietosa Maria, ... » 478
Se d'un padre, il cor, la mano, ... » 499
Sei pura, sei pia, ... » 474
Siam rei di mille errori, ... » 476
So che ho da morir e non so l'ora, ... » 499

Solchiamo un mar infido . . . . . *pag* 477
Stava Maria dolente, ... » 485
Su, figli, cantate, ... » 449
Tu scendi dalle stelle, o Re del Cielo. . . . . » 444
Un disordine infinito, ... » 504
Venite, o giovanetti, ... » 464
Vieni, Gesù, deh! vieni, ... » 458
Vivo amante di quella Signora, ... » 465

Visto: Nulla osta alla stampa.

Torino, 6 Agosto 1885.

P. GIORDANENGO *de' Predic.*